

BILANCIO

2018



Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Progetto di Relazione
e Bilancio per l'esercizio

2018

Sommario

01	Introduzione del Presidente	4
02	Cariche sociali e Società di Revisione	6
03	Numeri chiave	8
04	Fatti di rilievo	9
05	Il Gruppo Crédit Agricole	10
06	Il Gruppo Crédit Agricole in Italia	11
07	Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	13
08	Relazione e Bilancio Consolidato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	18
09	Relazione e Bilancio di Crédit Agricole Italia	335
10	Allegati	577
11	Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario	594

Introduzione del Presidente

In un contesto contraddistinto da una crescente incertezza sulle prospettive future, l'economia italiana nel 2018 ha continuato a mantenere una dinamica positiva, seppur con minore intensità rispetto al 2017, a dimostrazione che i fondamentali restano solidi. Il PIL, nonostante il rallentamento nella seconda parte dell'anno, è cresciuto del +0,8% e il mercato del lavoro ha evidenziato segnali positivi con il tasso di disoccupazione in calo.

Il sistema bancario italiano si trova in una posizione più solida che in passato, avendo aumentato la propria capacità di tenuta rispetto a shock economici gravi e impatti sul capitale, come evidenziato dagli esiti positivi dello stress test condotto dall'Eba; si è assistito anche ad un netto miglioramento della qualità degli attivi, con una forte riduzione dei crediti deteriorati ed un contestuale aumento del grado di copertura. Tuttavia gli elementi di incertezza che hanno caratterizzato il contesto si sono ripercossi negativamente sulle quotazioni dei titoli bancari che hanno visto ridurre di oltre il 30% il loro valore. Inoltre l'evoluzione normativa e la concorrenza dei player non bancari stanno sempre di più imponendo una trasformazione del modello di business e un cambiamento del modo di interagire con i clienti che va oltre la sola offerta di servizi finanziari.

In questo scenario il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** si è distinto positivamente per aver chiuso l'esercizio 2018 con risultati in continua crescita. L'utile netto si è attestato a 274 milioni di euro, in aumento del 10% rispetto al risultato gestionale di fine 2017. Un importante contributo all'ottima performance dell'insieme delle entità di **Crédit Agricole in Italia** che, anche grazie al continuo incremento delle collaborazioni e delle sinergie, hanno fatto registrare un risultato netto aggregato di 793 milioni di euro in crescita del +8% a/a.

Gli impieghi della Banca hanno evidenziato un forte aumento del +6% a/a, sostenuti sia dal comparto mutui casa che dai finanziamenti alle imprese; in crescita anche la raccolta gestita del +3% a/a, con un contributo positivo di tutte le linee di business, nonostante l'andamento sfavorevole dei mercati. Grazie al forte dinamismo commerciale sono stati acquisiti **140 mila nuovi clienti**, con il crescente apporto del canale digitale e lo sviluppo della rete interna dei consulenti finanziari. La strategia si è basata su tre ambiti: continuo supporto alle **famiglie**, con una crescita di oltre il +10% dei prestiti per acquisto abitazione e aumento del 33% dei volumi intermediati di credito al consumo; sostegno all'economia con finanziamenti alle **imprese** in crescita del +4%, con particolare interesse per i segmenti chiave per il Gruppo come l'**Agri-Agro**; sviluppo del risparmio gestito sostenuto dai nuovi collocamenti assicurativi in crescita (+19%).

Questi risultati sono stati ottenuti prestando particolare attenzione al miglioramento dell'asset quality: in forte riduzione lo stock di NPL (-37% a/a), sulla base di un piano di cessioni di 1,4 miliardi lordi, e in contestuale aumento il livello di copertura dei crediti deteriorati. La posizione di liquidità si mantiene ampiamente superiore ai requisiti regolamentari e la solidità patrimoniale si conferma più che adeguata.

Il 2018 è stato un anno rilevante non solo per le performance, ma anche per l'integrazione delle **Casse di Risparmio di Rimini, Cesena e San Miniato** acquisite a fine 2017. Un percorso di successo che si è concluso con la loro fusione nella capogruppo Crédit Agricole Italia ed un pieno rilancio commerciale.

In linea con le ambizioni del piano industriale sono stati realizzati oltre **350 milioni di investimenti** nell'ultimo triennio, volti a sostenere la crescita del Gruppo attraverso centralità del cliente e l'attenzione alle persone. Sono state inoltre avviate importanti attività progettuali con l'obiettivo di una banca **100% umana e 100% digitale**, attraverso l'evoluzione di strumenti multicanale e lo sviluppo di modelli innovativi di condivisione e creazione del business.

A ciò si aggiungono gli interventi di efficientamento operativo, razionalizzazione e trasformazione delle strutture fisiche che hanno portato anche all'inaugurazione di importanti sedi su tutto il territorio nazionale. Tra queste gli hub di Verona, Genova e Salerno nonché l'apertura a Milano del primo **Village** di Crédit Agricole in Italia, acceleratore di Start-Up dedicato all'innovazione, condivisione e creazione di business.

Intervento caratterizzante e distintivo per il 2018 è però stata l'inaugurazione di **Crédit Agricole Green Life**. La nuova sede del Gruppo Bancario a Parma, nata grazie ad un investimento di 50 milioni di euro, ospita oltre 1500 colleghi in un ambiente all'avanguardia per modalità lavorative (come lo smart-working), completamente ecosostenibile e tecnologicamente innovativo.

Tali interventi sono nati dalla valorizzazione delle persone e dei territori di presenza, due delle direttrici che da sempre guidano il nostro Gruppo. Non è un caso dunque che nel solo 2018 siano state assunte **200 nuove risorse**, di cui il 70% giovani, e siano state sviluppate iniziative volte al miglioramento del worklife balance e della valorizzazione del ruolo femminile in azienda. Impegni concreti a cui si aggiungono le numerose iniziative sostenute al fianco di attori radicati sul territorio, in particolare le **Fondazioni**, che hanno portato erogazioni pari a 5 milioni di euro.

Il bilancio 2018 rimarca l'importanza che il Gruppo riveste per l'economia italiana. I continui investimenti, l'attenzione per l'innovazione e la nostra identità internazionale sono la garanzia per una continua crescita anche negli anni a venire, forti della fiducia dei nostri clienti e dell'impegno di tutte le persone che lavorano nella nostra solida realtà.

Il Presidente
Ariberto Fassati

Cariche sociali e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Ariberto Fassati

VICE PRESIDENTE

Xavier Musca

Fabrizio Pezzani (*)

CHIEF EXECUTIVE OFFICER

Giampiero Maioli (*)

CONSIGLIERI

Gian Domenico Auricchio (*)

Alberto Bertoli (°)

Evelina Christillin (°)

François-Edouard Drion (*)

Jacques Ducerf

Daniel Epron

Alberto Figna (°)

Nicolas Langevin

Michel Mathieu

Thierry Pomaret (*)

Annalisa Sassi (°)

(*) Membri del Comitato Esecutivo

(°) Amministratori indipendenti

Collegio Sindacale

PRESIDENTE

Paolo Alinovi

SINDACI EFFETTIVI

Luigi Capitani

Maria Ludovica Giovanardi

Stefano Lottici

Germano Montanari

SINDACI SUPPLENTI

Alberto Cacciani

Roberto Perlini

Direzione Generale

VICE DIRETTORE GENERALE RETAIL

Roberto Ghisellini

VICE DIRETTORE GENERALE CORPORATE

Olivier Guilhamon

DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Pierre Débourdeaux

SOCIETÀ DI REVISIONE

EY S.p.A.

Numeri chiave del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Come indicato nel paragrafo “Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali”, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in linea con le scelte fatte da Crédit Agricole SA., ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall’IFRS 9 e dall’IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell’IFRS 9.

Dati economici (migliaia di euro)	2018	2017	2016
Proventi operativi netti	1.937.971	1.711.188	1.712.290
Risultato della gestione operativa	664.527	666.172	651.755
Risultato netto	273.898	690.240 ⁽¹⁾	208.124

Dati Patrimoniali (migliaia di euro)	2018	2017	2016
Crediti verso clientela ⁽²⁾	51.001.282	44.251.456	38.209.279
<i>di cui titoli valutati al costo ammortizzato</i>	4.985.559		
Raccolta da clientela	48.159.170	50.358.320	39.892.679
Raccolta indiretta da clientela	63.477.921	64.172.911	64.892.521

Struttura operativa	2018	2017	2016
Numero dei dipendenti	9.878	10.271	8.268
Numero di filiali	984	1.015	815

Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	2018	2017	2016
Cost ⁽³⁾ /income	63,6%	57,6%	56,3%
Utile netto/Patrimonio netto medio (ROE) ⁽⁴⁾	4,6%	4,6%	4,2%
Utile netto / Patrimonio tangibile netto medio (ROTE) ⁽⁴⁾	6,9%	7,2%	6,7%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	3,8%	7,6%	7,6%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	52,5%	44,9%	42,2%

Coefficienti patrimoniali	2018	2017	2016
Common Equity Tier 1 ratio	11,2%	11,6%	11,4%
Tier 1 ratio	13,8%	12,8%	11,8%
Total capital ratio	16,8%	15,1%	13,3%

⁽¹⁾ Il risultato netto tiene conto del badwill e degli oneri di integrazione legati all’operazione delle Banche Fellini

⁽²⁾ Nella presente voce figurano i titoli di debito e i finanziamenti allocati nel portafoglio valutato al costo ammortizzato. Precedentemente figuravano le attività finanziarie non quotate su un mercato attivo (Livello 2 e Livello 3) verso clientela

⁽³⁾ Indicatore calcolato escludendo i contributi ordinari e straordinari a supporto del sistema bancario

⁽⁴⁾ Per il dato 31.12.2017 utilizzato l’utile netto “gestionale”

Fatti di rilievo

GENNAIO

Crédit Agricole Italia lancia con successo la prima emissione pubblica italiana di covered bond a 20 anni per 500 milioni di euro.

FEBBRAIO

Per il 10° anno consecutivo il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha ricevuto la certificazione Top Employers.

MARZO

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia riceve il titolo di "Highest Climber" per aver scalato il maggior numero di posizioni nella classifica Potential-Park 2018 sulla Digital Talent Communication, che valuta la capacità e l'efficacia delle aziende di comunicare e risultare attrattive sul web per cercare potenziali candidati e attrarre giovani talenti.

GIUGNO

Inaugurata la nuova sede direzionale Crédit Agricole Green Life, che rappresenta un modo innovativo di vivere il lavoro e accogliere gli stakeholders. La struttura, completamente ecosostenibile e tecnologicamente evoluta, ospita circa 1.500 dipendenti.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato premiato al Private Banking and Wealth Management Award, l'appuntamento annuale organizzato da AIFin per analizzare le tendenze e le prospettive del Private Banking. Il Gruppo è risultato primo classificato per la Divisione Private di Banca Commerciale per "Soluzione Valore Plus", il servizio di consulenza personalizzata messo a punto per i clienti Private.

Nell'ambito della 16esima edizione dei Milano Finanza Global Awards dedicata al mondo del credito e della finanza italiana, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha ricevuto il Premio Leone d'Oro come Miglior Campagna Istituzionale. Il Gruppo ha ottenuto altri importanti riconoscimenti nella categoria Creatori di Valore che ha eletto Crédit Agricole FriulAdria come Miglior Banca del Friuli Venezia Giulia e Crédit Agricole Carispezia come Miglior Banca della Regione Liguria.

Fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di San Miniato in Crédit Agricole Italia.

LUGLIO

Avviata la partnership tra Crédit Agricole e Università di Parma che rappresenta molto più di un'offerta dedicata di prodotti e servizi bancari, divenendo una real proposta di valore sul territorio.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia diventa Official Bank e Top Partner di FC Internazionale Milano.

Fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Cesena in Crédit Agricole Italia.

SETTEMBRE

Fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Rimini in Crédit Agricole Italia.

Giampiero Maioli, CEO del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e Responsabile del Crédit Agricole in Italia, è stato insignito del titolo di Chevalier dans l'ordre de la Légion d'Honneur da Christian Masset, Ambasciatore di Francia in Italia, nel corso di una cerimonia che si è svolta a Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata a Roma.

OTTOBRE

Importante patto tra Crédit Agricole e Barilla, precursore in Italia degli accordi di filiera per un grano duro di qualità e sostenibile. Una firma che permetterà alle 5.000 imprese agricole che forniscono la materia prima di accedere direttamente a finanziamenti e servizi bancari dedicati.

Crédit Agricole Corporate and Investment Bank lancia la sua prima soluzione di investimento green per i clienti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha ricevuto il primo premio AIFin "Premio CSR-Sostenibilità 2018", per la categoria Banche, e una menzione di merito per il progetto FReD VOLONTARI DI VALORE, realizzato in collaborazione con Legambiente.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia lancia il nuovo servizio di instant payments disponibile direttamente da Internet Banking e tramite app Mobile Banking. Tutti i titolari di un conto corrente presso una delle Banche del Gruppo possono inviare e ricevere bonifici istantanei direttamente da pc, smartphone e tablet tramite Nowbanking in versione desktop, app e mobile responsive.

NOVEMBRE

Approvato il progetto di fusione di Crédit Agricole Carispezia in Crédit Agricole Italia. L'operazione consentirà di ottenere ulteriori sinergie per il Gruppo Bancario e una maggiore efficienza operativa grazie a una semplificazione della struttura societaria e dei processi decisionali e non avrà impatto sui livelli occupazionali.

DICEMBRE

Sull'onda dell'esperienza consolidata in Francia, Le Village by CA apre le porte per la prima volta in Italia, a Milano, nella magica cornice di un ex convento del 1400. Le Village by Crédit Agricole sostiene le giovani aziende ad alta innovazione e potenziale di crescita attraverso un sistema cooperativo che coinvolge partner pubblici e privati. Le startup che decidono di entrare nel Village hanno accesso, a condizioni economiche vantaggiose, alle infrastrutture necessarie alla loro attività, ambienti tecnologici all'avanguardia che prevedono uffici chiusi, spazi per il coworking, sale per riunioni e conferenze.

Il Gruppo Crédit Agricole



I NUMERI CHIAVE DEL 2018



51 MILIONI
DI CLIENTI



47
PAESI



141.000
COLLABORATORI



6,8 MLD €
UTILE NETTO
SOTTOSTANTE



106,7 MLD €
PATRIMONIO NETTO
DI GRUPPO



15%
RATIO CET 1
FULLY LOADED

RATING

S&P
Global Ratings

A+

Moody's

A1

Fitch
Ratings

A+

DBRS

AA
(low)

Il Gruppo Crédit Agricole in Italia



I NUMERI CHIAVE DEL 2018



4 MILIONI
DI CLIENTI



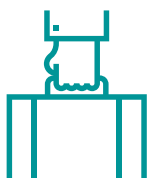
15.000
COLLABORATORI



793 MLN €
UTILE NETTO
DI GRUPPO



3,5 MLD €
PROVENTI OPERATIVI
NETTI



250 MLD €**
DEPOSITI E FONDI
CLIENTI

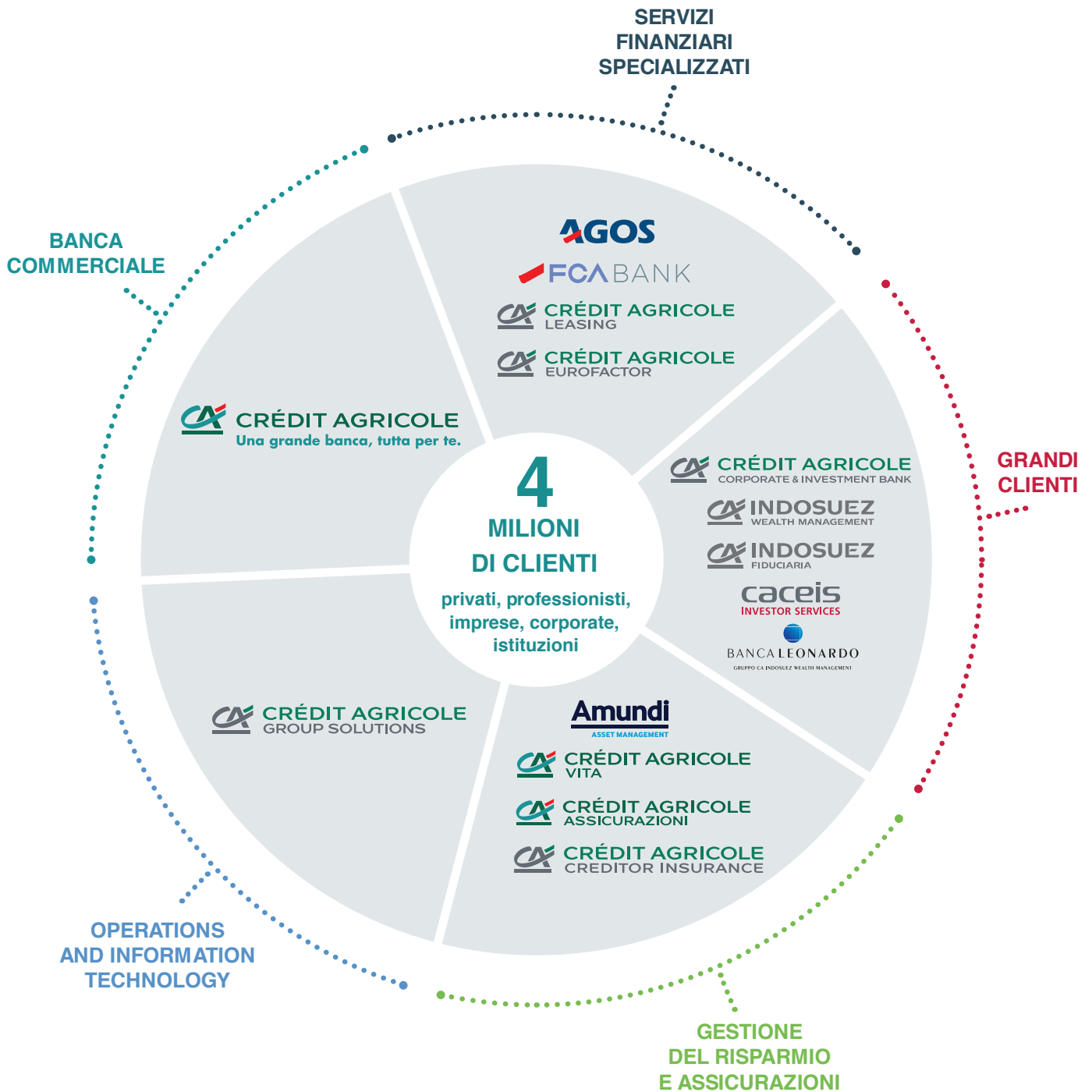


67 MLD €
IMPIEGHI
CLIENTELA

* Fonte: Assogestioni, "Mappa trimestrale del Risparmio Gestito", 3° trimestre 2018. Dati al lordo delle duplicazioni.

** Inclusi AuM Amundi, Assets under Custody CACEIS "fuori Gruppo".

L'offerta del Gruppo in Italia



Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia**, attraverso le banche commerciali, si pone come Banca di prossimità coprendo tutti i segmenti di mercato, grazie a un posizionamento distintivo costruito attorno al cliente.



RETAIL

984 FILIALI E
61 POLI AFFARI



PRIVATE

25 MERCATI E
12 DISTACCAMENTI



BANCA D'IMPRESA

25 MERCATI
E 14 DISTACCAMENTI,
1 AREA LARGE
CORPORATE



CONSULENTI FINANZIARI

11 MERCATI

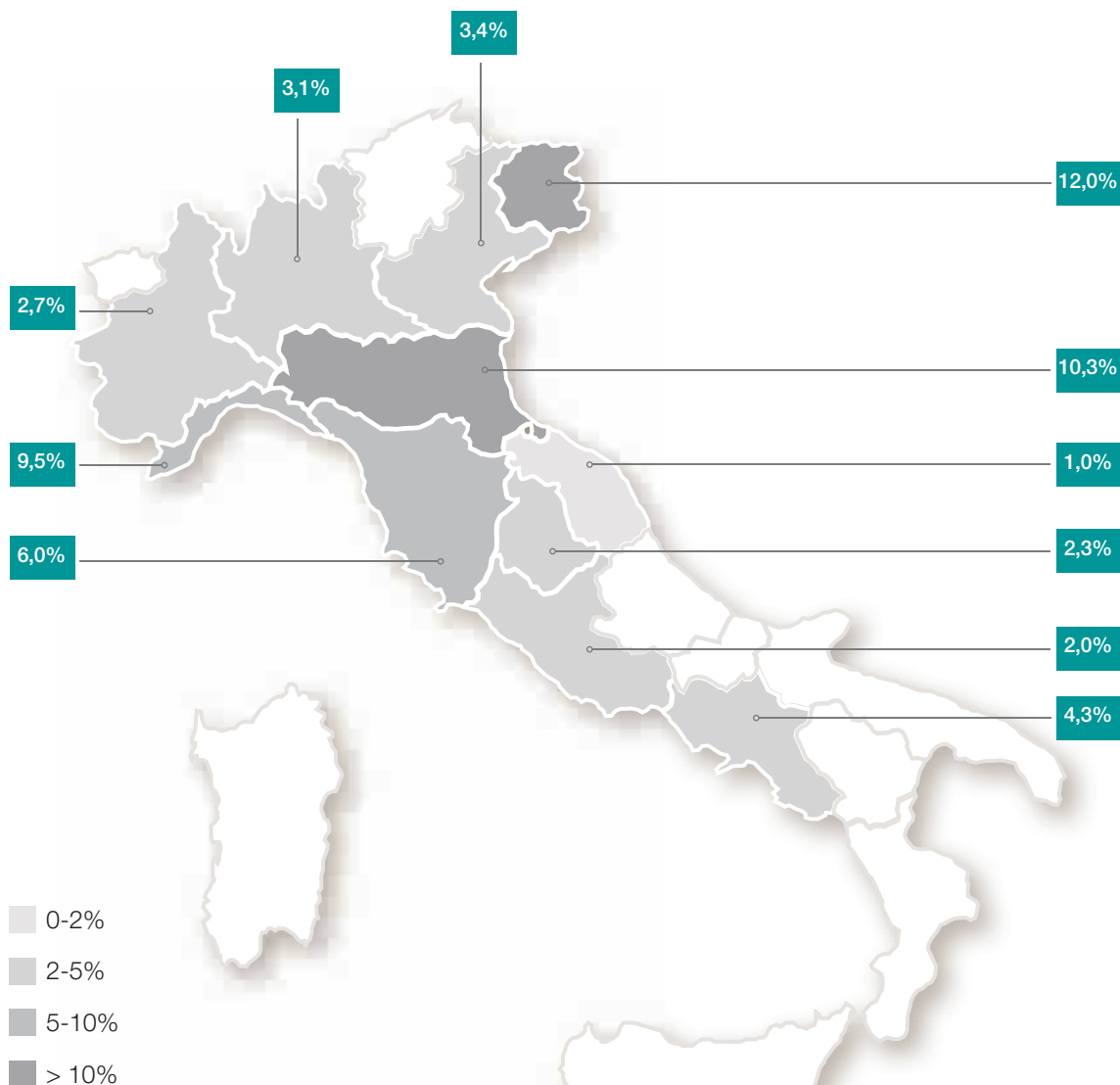
Quote di mercato per Regione

OLTRE
2 MLN
DI CLIENTI

OLTRE
1.100
PUNTI VENDITA

CIRCA
10.000
COLLABORATORI

OLTRE
46 MLD €
IMPIEGHI
COMPLESSIVI



Dato sistema: fonte Banca d'Italia, 30 settembre 2018
Dato Gruppo al 31 dicembre 2018



Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è una banca fortemente radicata sul territorio che ha origine da istituti di credito locali. Oltre al presidio delle province storiche di Parma e Piacenza, **è presente nei maggiori centri produttivi**: Torino, Milano, Firenze, Bologna, Roma e Napoli.



Nel 2007 Crédit Agricole FriulAdria entra a far parte del Gruppo, con l'obiettivo di espandere il proprio presidio territoriale a tutto il Triveneto. Forte dei suoi **16.000 soci**, che rappresentano il profondo legame con il tessuto locale, oggi è un punto di riferimento per le famiglie e le imprese del Nord Est, con un importante **progetto di espansione verso il Veneto**.



Una delle casse di risparmio **più antiche d'Italia**, nel 2011 entra a far parte del Gruppo. Leader nelle province storiche della Spezia e Massa Carrara, dal 2014 è presente anche nelle province di Genova, Savona e Imperia.



Crédit Agricole Leasing Italia opera nel leasing strumentale, aeronavale, targato, energie rinnovabili e immobiliare. **Il portafoglio crediti a fine 2018 ammonta a circa 2 Mld di euro.**



Società consortile del **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** che governa attività relative a: Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.

Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Progetto di Relazione
e Bilancio Consolidato
per l'esercizio

2018

1	Dati di sintesi e indicatori di bilancio	18
2	Relazione sulla gestione consolidata	20
3	Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - Informazioni ai sensi dell'art. 123-bis comma 2, lettera b) del D. Lgs. 58/98 (TUF)	77
4	Responsabilità Sociale	84
5	Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. 58/1998	85
6	Relazione del Collegio Sindacale	86
7	Relazione della Società di Revisione	95
8	Prospetti contabili consolidati	104
	Stato patrimoniale	
	Conto economico	
	Prospetto della redditività complessiva	
	Prospetti delle variazioni di patrimonio netto	
	Rendiconto finanziario	
9	Nota integrativa consolidata	112
	Parte A - Politiche contabili	
	Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	
	Parte C - Informazioni sul conto economico	
	Parte D - Redditività complessiva	
	Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	
	Parte F - Informazioni sul patrimonio	
	Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'impresa	
	Parte H - Operazioni con parti correlate	
	Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	
	Parte L - Informativa di settore	

Dati di sintesi e indicatori di bilancio del Gruppo

Come indicato nel paragrafo “Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali”, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall’IFRS 9 e dall’ IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell’ IFRS 9.

Dati Economici ⁽¹⁾ (migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	990.512	915.676	74.836	8,2
Commissioni nette	898.245	760.307	137.938	18,1
Dividendi	12.614	8.839	3.775	42,7
Risultato dell'attività finanziaria	34.705	41.391	-6.686	-16,2
Altri proventi (oneri) di gestione	1.895	-15.025	16.920	
Proventi operativi netti	1.937.971	1.711.188	226.783	13,3
Oneri operativi	-1.273.444	-1.045.016	228.428	21,9
Risultato della gestione operativa	664.527	666.172	-1.645	-0,2
Costo del rischio	-241.408	-354.104	-112.696	-31,8
<i>di cui Rettifiche di valore nette su crediti</i>	<i>-260.194</i>	<i>-295.885</i>	<i>-35.691</i>	<i>-12,1</i>
Utile d'esercizio ⁽⁴⁾	273.898	690.240	-416.342	-60,3

Dati Patrimoniali ⁽²⁾ (migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela ⁽³⁾	51.001.282	44.251.456	6.749.826	15,3
<i>di cui titoli valutati al costo ammortizzato</i>	<i>4.985.558</i>		<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	51.642		<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.260.746		<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		2.234.277	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
Attività finanziarie disponibili per la vendita		5.344.090	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
Partecipazioni	27.755	33.868	-6.113	-18,0
Attività materiali e immateriali	2.783.987	2.797.622	-13.635	-0,5
Totale attività nette	60.138.935	59.400.307	738.628	1,2
Passività/Attività finanziarie valutate al fair value nette	-	67.102	-67.102	-100,0
Passività/Attività finanziarie di negoziazione nette		1.569	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
Raccolta da clientela	48.159.170	50.291.118	-2.131.948	-4,2
Raccolta indiretta da clientela	63.477.921	64.172.911	-694.990	-1,1
<i>di cui gestita</i>	<i>34.366.212</i>	<i>33.632.942</i>	<i>733.270</i>	<i>2,2</i>
Debiti verso banche netti ⁽⁴⁾	2.492.554	-178.795	2.671.349	
Patrimonio netto	6.193.214	6.114.634	78.579	1,3

Struttura operativa	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	9.878	10.271	-393	-3,8
Numero medio dei dipendenti ⁽⁵⁾	9.452	9.755	-303	-3,1
Numero degli sportelli bancari	984	1.015	-31	-3,1

⁽¹⁾ I dati economici e patrimoniali sono quelli riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 27 e 38

⁽²⁾ Nella presente voce figurano i titoli di debito e i finanziamenti allocati nel portafoglio valutato al costo ammortizzato. Precedentemente figuravano le attività finanziarie non quotate su un mercato attivo (Livello 2 e Livello 3) verso clientela

⁽³⁾ Riclassificati i Debiti verso banche netti 2017 (sbilancio attivo) per omogeneità con 2018 (sbilancio passivo)

⁽⁴⁾ Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti e dei lavoratori atipici, dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati nell'anno; il personale part-time è convenzionalmente ponderato al 50%

⁽⁵⁾ L'utile d'esercizio al 31.12.2017 tiene conto del badwill e degli oneri di integrazione delle Banche Fellini

Indici di struttura ⁽¹⁾	31.12.2018	31.12.2017
Crediti verso clientela / Totale attività nette	76,5%	74,5%
Raccolta diretta da clientela / Totale attività nette	80,1%	84,7%
Raccolta gestita / Raccolta indiretta da clientela	54,1%	52,4%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta da clientela	95,5%	88,0%
Totale attivo / Patrimonio netto	10,3	10,9

Indici di redditività ⁽¹⁾	31.12.2018	31.12.2017
Interessi netti / Proventi operativi netti	51,1%	53,5%
Commissioni nette / Proventi operativi netti	46,3%	44,4%
Cost ^(*) / income	63,6%	57,6%
Utile netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	4,6%	4,6%
Utile netto / Patrimonio tangibile netto medio (ROTE) ^(a)	6,9%	7,2%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,4%	1,0%
Utile netto / Attività di rischio ponderate	1,0%	2,5%

Indici di rischiosità ⁽¹⁾	31.12.2018	31.12.2017
Sofferenze lorde / Crediti lordi verso clientela	4,2%	6,3%
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	1,4%	2,7%
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi verso clientela (NPE ratio lordo)	7,6%	10,9%
Rettifiche di valore nette su crediti / Crediti netti verso clientela ⁽¹⁾	0,6%	0,7%
Costo del rischio ^(b) / Risultato della gestione operativa	36,3%	53,2%
Sofferenze nette / Total Capital ^(c)	13,5%	28,5%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso clientela	3,8%	7,6%
Rettifiche di valore complessive su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	52,5%	44,9%

Indici di produttività ⁽¹⁾ (economici)	31.12.2018	31.12.2017
Oneri operativi / N° dipendenti (medio)	135	128
Proventi operativi / N° dipendenti (medio)	205	207

Indici di produttività (patrimoniali)	31.12.2018	31.12.2017
Crediti verso clientela / N° dipendenti (medio)	4.868	4.455
Raccolta diretta da clientela / N° dipendenti (medio)	5.095	5.064
Prodotto bancario lordo (f) / N° dipendenti (medio)	16.680	15.980

Coefficienti patrimoniali	31.12.2018	31.12.2017
Common Equity Tier 1 ^(d) / Attività di rischio ponderate (CET 1 ratio)	11,2%	11,6%
Tier 1 ^(e) / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	13,8%	12,8%
Total Capital ^(c) / Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)	16,8%	15,1%
Attività di rischio ponderate (migliaia di euro)	27.842.151	27.839.234
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	148%	197%

⁽¹⁾ Gli indici sono costruiti sulla base dei dati patrimoniali ed economici riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 27 e 38

⁽²⁾ Indicatore calcolato escludendo i contributi ordinari e straordinari a supporto del sistema bancario

^(a) Utile netto rapportato alla media ponderata del patrimonio netto (per il ROTE al netto degli intangibles); per il dato riferito al 31.12.2017 utilizzato l'utile netto "gestionale"

^(b) Il costo del rischio comprende l'accantonamento a fondi rischi e oneri, le rettifiche nette su crediti e l'impairment titoli

^(c) Total Capital: totale fondi propri regolamentati

^(d) Common Equity Tier 1: Capitale primario di classe 1

^(e) Tier 1: Capitale di classe 1

^(f) Crediti verso clientela + Raccolta diretta + Raccolta indiretta

Relazione sulla gestione consolidata

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO GENERALE E SUL SISTEMA FINANZIARIO

CONTESTO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE 2018¹

L'economia mondiale ha iniziato il 2018 con slancio ed il commercio internazionale ha mostrato nei primi mesi dell'anno un rinnovato dinamismo rispetto al rallentamento del 2016 e di metà 2017. La **politica di bilancio negli USA e quella di bilancio e monetaria in Cina** sono state alla base della buona crescita del prodotto di queste economie nei mesi estivi.

Tuttavia **nei mesi più recenti è aumentata la percezione di una più imminente frenata**, nonostante nel terzo trimestre la riduzione del ritmo di espansione del PIL e del commercio mondiale sia stata modesta. Molti dei paesi emergenti coinvolti dalle tensioni sui cambi hanno registrato rallentamenti dell'attività, contribuendo alla decelerazione del commercio mondiale. **Questa frenata ha avuto un impatto maggiore sull'area dell'euro** rispetto agli altri paesi. L'UEM ha evidenziato una marcata decelerazione, con la crescita del PIL che si è fermata al +1,6% nel terzo trimestre, dopo il +2,3% nella prima parte dell'anno.

Le tensioni commerciali tra USA e Cina e in generale lo sviluppo della politica commerciale USA hanno rappresentato uno dei maggiori rischi dello scenario internazionale. Queste hanno alimentato l'incertezza sulle prospettive di sviluppo delle imprese per la possibilità di modificazione delle attuali catene del valore con effetti negativi sia per i paesi che hanno ingenti scambi commerciali con gli USA, sia per quelli con modesti scambi diretti. A queste vanno aggiunte inoltre le incertezze politiche legate alla Brexit e alle trattative sulla legge di bilancio tra il governo italiano e l'UE.

Nel 2018 il **PIL mondiale ha registrato un aumento del +3,7%**, stabile rispetto all'anno precedente. Nel complesso, l'economia mondiale si trova in una fase di transizione: **la decelerazione dell'attività economica è presente, ma sostanzialmente contenuta a livello globale.**

Politiche monetarie

In tale contesto economico, le principali banche centrali stanno portando avanti differenti **politiche monetarie**:

- **la Fed** ha proseguito la politica di rialzo dei tassi di interesse iniziata nel 2015, con quattro rialzi durante il 2018 (marzo, giugno, settembre e dicembre) di 0,25 punti ciascuno, portando così i Fed Funds rates a collocarsi in un intervallo tra il 2,25% e il 2,50%;
- **la Banca Centrale Europea**, ha confermato il percorso di uscita dal Quantitative Easing, con la riduzione dell'ammontare degli acquisti mensili da 30 a 15 miliardi a partire dal mese di ottobre e fino alla fine di dicembre 2018. Inoltre, a gennaio, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse: sulle operazioni di rifinanziamento principali a 0,00%, sulle operazioni di rifinanziamento marginale a 0,25% e sui depositi presso la banca centrale a -0,40%;
- **la Banca d'Inghilterra**, in seguito all'aumento delle incertezze sulla Brexit, a dicembre 2018 ha deciso di mantenere invariato il tasso di interesse allo 0,75% ed ha confermato l'orientamento secondo cui sarà necessario procedere con un "graduato" aumento dei tassi.

¹ Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2018).

Economie principali

Le diverse aree geografiche presentano ritmi di crescita differenti:

- gli **Stati Uniti** hanno proseguito la fase di crescita, con un PIL in chiusura d'anno pari al +2,9% in crescita rispetto al +2,2% del 2017, beneficiando di un incremento della domanda interna. Il mercato del lavoro ha evidenziato un miglioramento con un tasso di disoccupazione in contrazione rispetto al 2017. Si evidenzia una riduzione degli investimenti immobiliari residenziali e la crescita delle incertezze legate alle politiche commerciali;
- il **Giappone**: PIL pari a +0,7%, in netta riduzione rispetto al +1,9% del 2017, con un calo generalizzato di tutte le componenti di domanda, ma soprattutto degli investimenti in macchinari e impianti. Hanno pesantemente influito su questo risultato eventi naturali come i terremoti di Hokkaido e Osaka, alluvioni e tifoni che hanno interrotto le catene produttive, i trasporti e di conseguenza le esportazioni;
- l'economia della **Cina**, nonostante il rallentamento previsto ad inizio anno, evidenzia un aumento del PIL al +6,6%, rispetto al +6,8% del 2017, grazie al continuo supporto della politica economica nazionale. Gli investimenti e le prospettive di produzione sono stati condizionati dagli sviluppi non chiari della domanda estera. Le esportazioni ed importazioni sono proseguite, ma non si può escludere che siano il frutto di comportamenti strategici con acquisti anticipati (sia da parte cinese che da parte americana) per evitare di incorrere in dazi incombenti. La competitività delle merci è aumentata con il progressivo deprezzamento del tasso di cambio contro il dollaro;
- l'**India** vede il PIL in progressiva crescita: +7,8% rispetto al +6,4% del 2017. La tenuta della domanda interna è stata assicurata dagli investimenti privati e dall'imponente spesa pubblica, mentre le esportazioni reali nette si mantengono negative. Consumi in riduzione per effetto del rallentamento del reddito agricolo e di una nuova accelerazione dei prezzi;
- l'economia del **Brasile** presenta una crescita del +1,2% sostanzialmente in linea con quella del 2017 (1,1%). Il rafforzamento della stabilità finanziaria e la riduzione dell'incertezza politica non risultano sufficienti ad imprimere una forte accelerazione all'economia. Il tasso di disoccupazione continua gradualmente a calare e il tasso di inflazione complessivamente stabile ha consentito alla banca centrale di mantenere i tassi di policy al 6,5%;
- la **Russia**: PIL annuo in crescita del +1,6%, in linea al 2017. L'espansione delle sanzioni ha influito sulla fiducia degli operatori economici, la minor fiducia che ha pesato sugli investimenti, e si è riflessa in un deflusso di capitali con conseguente deprezzamento del rublo. Ciò ha favorito l'export, con esportazioni nette che si sono mantenute positive;
- l'economia del **Regno Unito** registra un tasso di crescita del +1,3%, rispetto al +1,7% del 2017: in riduzione rispetto all'anno precedente le esportazioni e la domanda interna. Per quanto riguarda il tema Brexit, dopo il completamento della prima fase dei negoziati, l'attenzione si è rivolta al progetto di accordo sull'uscita dalla UE.

EUROZONA

Nella zona euro il rallentamento della crescita del **PIL, che nel 2018 si è attestato a +1,8%** rispetto al +2,5% del 2017, è derivato dalla più contenuta dinamica della domanda, sia interna che estera. Sul quadro congiunturale hanno influito la moderazione degli scambi internazionali, l'incertezza politica, e condizioni finanziarie meno favorevoli ed una maggiore inflazione. La fiducia degli operatori, seppur su livelli ancora elevati, ne è stata influenzata, ed ha condizionato al ribasso le decisioni di spesa degli operatori economici.

Il clima di fiducia delle imprese, dopo aver toccato i massimi tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018, ha fatto registrare un trend in peggioramento in corso d'anno; tale andamento è in larga misura spiegato da valutazioni più pessimistiche della domanda. Anche il clima di fiducia dei consumatori è diminuito, riflettendo soprattutto i crescenti timori sulle prospettive dell'economia e del mercato del lavoro negli ultimi mesi dell'anno.

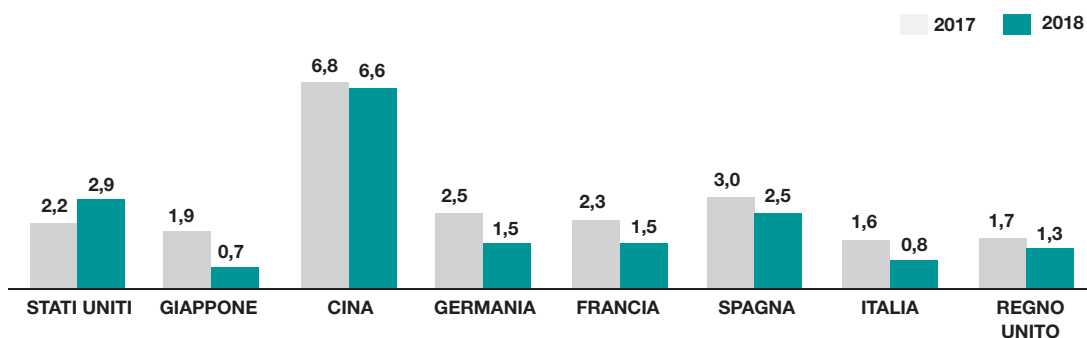
La Germania, dopo 8 anni di continua espansione, nel 2018 ha registrato una crescita del **+1,5%**, rispetto al +2,5% del 2017. Su questa decelerazione hanno pesato fattori temporanei legati al mercato dell'auto, che hanno indebolito esportazioni e consumi privati. Gli investimenti hanno continuato ad aumentare con una accelerazione della spesa per beni strumentali e degli investimenti residenziali.

In **Francia** il PIL è cresciuto del **+1,5%** rispetto al +2,3% del 2017, sostenuto dalla tenuta della domanda interna e dal contributo positivo delle esportazioni nette. I consumi privati hanno risentito in parte degli ef-

fetti della riforma fiscale e del rialzo dell'inflazione sul potere d'acquisto nella prima parte dell'anno, mentre le esportazioni hanno riflesso la ripresa delle consegne del settore aeronautico. Gli avvenimenti che hanno caratterizzato l'ultima parte dell'anno, come le proteste contro l'aumento del prezzo dei carburanti, hanno influito negativamente sulla produzione manifatturiera.

La **Spagna** si conferma la più dinamica tra le maggiori economie dell'UEM, con una crescita del PIL pari al **+2,5%** rispetto al +3,0% del 2017. La domanda interna è rimasta robusta grazie alle favorevoli condizioni finanziarie, e alle misure contenute nella Legge di bilancio del 2018 che hanno sostenuto i consumi, favorendone l'accelerazione, e gli investimenti residenziali hanno ritrovato slancio. Le esportazioni hanno risentito della moderazione della domanda estera e il contributo fornito dal settore estero alla crescita economica è rimasto negativo.

PIL: Variazione % a/a



Fonte: Prometeia - Brief, Italy in the global economy (febbraio 2019).

ECONOMIA ITALIANA

Dopo aver chiuso il 2017 con una crescita del PIL di +1,6%, la più elevata degli ultimi 7 anni, nel 2018 l'Italia, in un contesto di rallentamento del ciclo mondiale e di crescenti timori sulle prospettive future, interne ed esterne, ha continuato a crescere, anche se ad un tasso inferiore, con un **PIL pari a +0,8%**. La crescita è stata tutta conseguita nella prima parte dell'anno, seguita da un secondo semestre sostanzialmente stabile.

Su tale rallentamento, peraltro condiviso dalle maggiori economie della zona euro, ha influito il minor contributo della **domanda interna**. Sulle decisioni di spesa delle famiglie e delle imprese hanno inciso fattori interni come, ad esempio, le incertezze circa le linee di politica economica del nuovo governo e il conseguente aumento dello spread. Le **esportazioni** hanno visto un deciso ridimensionamento della crescita nei mercati extra UE, mentre nei paesi dell'UE il ridimensionamento è stato più contenuto. Complessivamente il contributo delle esportazioni (+1,0%) è stato inferiore rispetto al all'anno precedente (+6%).

Ad ottobre le agenzie di rating **Moody's** e **Standard & Poor's** si sono espresse sull'Italia: la prima ha declassato il rating da Baa2 a Baa3, mentre S&P ha rivisto al ribasso l'outlook da "stabile" a "negativo"; prima ancora era stata Fitch, a fine agosto, a modificare in "negativo" il precedente outlook "stabile". Fra le ragioni entrambe le agenzie hanno citato il piano economico del governo che rischia di indebolire la performance di crescita dell'Italia e le prospettive di un deficit più alto. I mercati finanziari hanno risentito di queste tensioni, con lo spread BTP-Bund che è risalito da inizio maggio, superando quota 300 p.b., riflettendo le incertezze associate alla formulazione della legge di bilancio. Come diretta conseguenza del declassamento del rating dell'Italia, Moody's ha rivisto al ribasso anche il rating di diversi gruppi bancari italiani.

Nella prima parte dell'anno il **clima di fiducia² dei consumatori** si è mantenuto complessivamente su valori elevati, tuttavia negli ultimi mesi del 2018 ha evidenziato una progressiva flessione con un peggioramento di tutte le componenti: clima economico, clima personale, clima corrente e clima futuro.

² Fonte: ISTAT, Comunicato stampa Flash Fiducia dei Consumatori e delle Imprese (dicembre 2018).

Anche l'indice composito del **clima di fiducia delle imprese** a partire dal mese di luglio ha registrato una dinamica negativa, tornando sui livelli del 2016. Nella manifattura, la flessione del clima di fiducia riflette un deterioramento ulteriore dei giudizi sulla domanda a fronte di aspettative di lieve crescita e, dal punto di vista settoriale, il calo nel comparto dei beni intermedi. Peggioramenti si rilevano anche nel settore dei servizi dove si segnala il deterioramento dei giudizi sull'andamento degli affari e sulla domanda, nel commercio al dettaglio migliorano tutte le componenti dell'indice. Nel settore delle costruzioni peggiorano sia i giudizi sugli ordini sia le aspettative sull'occupazione.

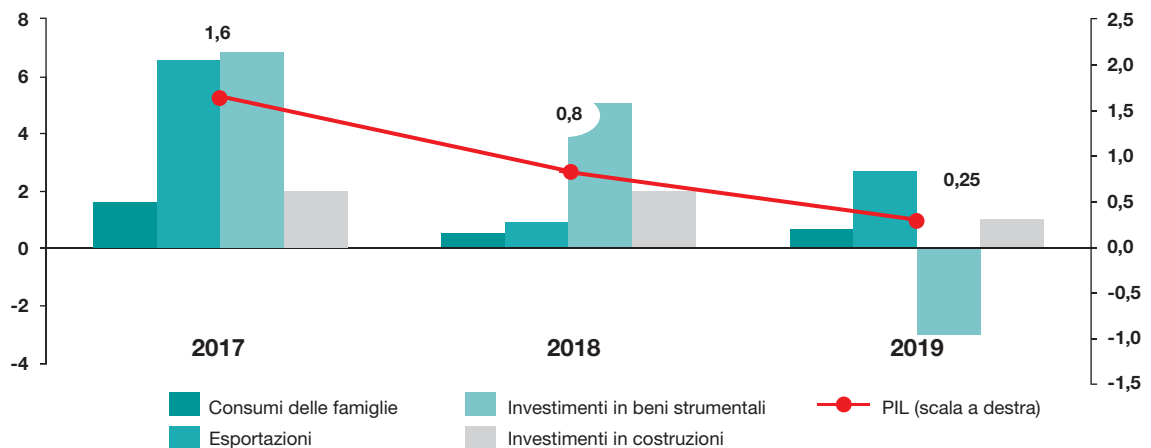
Complessivamente **gli investimenti** sono risultati in crescita del **+4,1%**, nel complesso stabili rispetto all'anno precedente. A fronte del permanere di agevolazioni fiscali hanno prevalso gli effetti dell'incertezza, anche con riferimento alla politica economica del nuovo governo, che hanno portato ad un rallentamento della spesa delle imprese per beni strumentali. Gli investimenti in costruzioni hanno confermato una progressiva crescita.

La **produzione industriale** annua ha registrato un calo del -5,5%; in termini tendenziali³ gli indici registrano un'accentuata diminuzione per i beni di consumo e per i beni intermedi; diminuzioni più contenute si osservano per l'energia e per i beni strumentali.

Il **tasso di disoccupazione**⁴ si conferma in riduzione: a dicembre 2018 si attesta a 10,3% (disoccupazione giovanile al 31,9%); in aumento il numero degli occupati (tasso al 58,8%) grazie all'aumento dei dipendenti a termine e degli autonomi; in calo gli inattivi (tasso al 34,3%).

In media, nel 2018 i **prezzi al consumo**⁵ hanno registrato una crescita dell'1,2%, replicando la dinamica annua del 2017. L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è stabile a +0,7%. In particolare sono gli energetici non regolamentati (combustibili per l'abitazione e carburanti) a condizionare l'andamento dei prezzi al consumo.

Italia: Pil e componenti



Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2018).

3 Fonte: ISTAT, comunicato stampa Flash Produzione Industriale (febbraio 2019).

4 Fonte: ISTAT, comunicato stampa Occupati e Disoccupati (gennaio 2019).

5 Fonte: ISTAT, comunicato stampa, Flash Prezzi al Consumo (gennaio 2019).

SISTEMA BANCARIO

Il sistema bancario dopo aver archiviato il 2017 in positivo, sostenuto anche da significativi componenti di natura straordinaria (contabilizzazione badwill e contributi statali), nel 2018 ha risentito delle tensioni sul mercato dei titoli di debito pubblico. L'aumento della vulnerabilità, iniziato a metà maggio con le indiscrezioni sul programma di governo e poi tornato a fine estate con la definizione delle proposte dell'esecutivo, **ha causato un aumento dello spread che si è ripercosso negativamente sulle quotazioni azionarie delle banche italiane.**

Tuttavia il settore bancario si trova in posizione più solida che in passato, è più patrimonializzato, ha una migliore qualità degli attivi grazie ad una importante riduzione di NPL, ha una raccolta più stabile e meno costosa e costi operativi in diminuzione. **La patrimonializzazione è rimasta ampiamente sopra i minimi regolamentari e di vigilanza**, ma si è ridotta in larga parte per gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 e per l'aumento dello spread sui Titoli di Stato italiani che è passato dai circa 130 p.b. di inizio aprile a oltre 300 p.b. di novembre.

Inoltre, a novembre sono stati resi noti i **risultati dello stress test condotto dall'Eba**, molto positivi per le banche italiane, che mostrano come gli sforzi per migliorare la loro base di capitale negli ultimi anni abbiano contribuito a rafforzare la loro resilienza e la capacità di fronteggiare shock economici gravi e impatti materiali sul capitale.

In **ambito normativo**, nel 2018 diverse sono state le novità introdotte:

- in merito a trasparenza e tutela dei consumatori, tra gli interventi di maggior rilievo sulla gestione del risparmio il 2018 ha visto l'entrata in vigore delle direttive **Mifid2** (Markets in Financial Instruments Directive) e **IDD2** (Insurance Distribution Directive);
- sui servizi di pagamento è intervenuta la **PSD2**, che fra le numerose novità introdotte, favorisce l'ingresso di nuovi operatori e lo sviluppo di nuove opportunità di business;
- con l'obiettivo di accelerare il percorso già avviato di deconsolidamento dell'elevato stock di NPL delle banche c'è stata l'introduzione del **calendar provisioning** denominato *statutory prudential backstop*, presentato a marzo dalla Commissione Europea che ha introdotto, tra le misure per la gestione e riduzione dei crediti deteriorati, livelli comuni di copertura minima (di primo pilastro) obbligatori per tutte le banche dell'Unione Europea;
- la pubblicazione da parte della Banca Centrale Europea, della versione definitiva dell'**Addendum** alle linee guida per le banche sulla gestione dei nuovi crediti deteriorati, con il quale si richiede agli istituti di aumentare ed accelerare le riserve a fronte di crediti problematici, fino al 100% in due anni se l'insolvenza è su posizioni non garantite, in sette anni se ci sono beni mobili o immobili a garanzia;
- il **principio contabile IFRS9**, introdotto il 1° gennaio 2018, ha comportato significative modifiche alla classificazione, valutazione e stima delle perdite di valore (impairment) degli strumenti finanziari. Gli impatti di prima applicazione (First Time adoption) del nuovo principio hanno avuto effetti sul patrimonio delle banche.

In generale la normativa ha dunque rinforzato la sicurezza e tutela dei risparmiatori.

È proseguito il percorso di riforma del sistema del credito cooperativo italiano, attraverso la definizione di un nuovo assetto organizzativo volto a garantire una maggiore integrazione di tutte le Banche di Credito Cooperativo distribuite sul territorio nazionale, che dovrebbe portare dal 2019, alla costituzione di tre gruppi bancari cooperativi, due nazionali con alla guida Cassa Centrale Banca e Iccrea, ed uno provinciale condotto da Cassa Centrale Raiffesen.

Nel 2018, **la qualità degli attivi è continuata a migliorare** grazie a processi di recupero e misure volte ad ottimizzare la gestione interna dei crediti deteriorati. La garanzia pubblica sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS), prorogata fino a marzo 2019, ha agevolato le operazioni di cessione: in corso d'anno sono stati ceduti complessivamente circa 70 miliardi lordi di NPL. I minori flussi di crediti deteriorati hanno ridotto gradualmente anche il costo del rischio.

Le rettifiche si sono ridotte anche per l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9 che, in applicazione delle regole di First Time Adoption (FTA), ha consentito di incrementare gli accantonamenti sulle posizioni oggetto di cessione, portando gli impatti a capitale senza impatto a conto economico con eventuale phase-in sui coefficienti patrimoniali di vigilanza.

Le **sofferenze nette**⁶ a fine 2018 scendono a 29,5 miliardi di euro **in calo** del 54% rispetto a fine anno precedente. L'incidenza delle sofferenze nette sui crediti è pari a 1,72%, rispetto al 3,70% di fine 2017.

⁶ Fonte: ABI Monthly (febbraio 2019).

I **prestiti a famiglie e imprese sono in crescita del +2,2%**⁷ rispetto all'anno precedente. Il mercato dei mutui mantiene una dinamica positiva e anche i prestiti alle imprese risultano in aumento, seppur con minore intensità.

I **tassi di interesse applicati sui prestiti alla clientela** a dicembre 2018 si sono ulteriormente **ridotti**: il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 2,55%, toccando il nuovo minimo storico; i tassi sulle nuove erogazioni risultano in lieve aumento per acquisto di abitazioni (1,94%), mentre sono a livelli minimi quelli per finanziamento alle imprese (1,39%).

La **raccolta diretta** (depositi da clientela residente e obbligazioni) a fine 2018 evidenzia un lieve calo -0,6% su base annua. In riduzione la componente di raccolta a medio lungo, con le obbligazioni che registrano una contrazione del -15,4% verso dicembre 2017, a favore dei depositi (+2,2% a/a) o di prodotti di risparmio gestito, più redditizi per la clientela in una fase di tassi di interesse ai minimi storici.

In progressiva riduzione i **rendimenti della raccolta diretta: il tasso di interesse** medio della raccolta è pari a 0,66%, a fronte di 0,76% del 2017.

Lo **spread** fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su **livelli particolarmente bassi**: a dicembre 2018 risulta pari a 189 punti base, in leggero aumento rispetto ai 180 punti base di dicembre 2017.

In merito all'industria del **risparmio gestito**⁸, il 2018, caratterizzato da condizioni di incertezza sul mercato, termina con 7 miliardi di raccolta netta totale. Il patrimonio gestito dall'industria è pari a 2.002 miliardi.

La **redditività** del sistema bancario si è mantenuta positiva, nonostante i tassi ai minimi storici (**euribor** a tre mesi medio di dicembre 2018 pari a -0,31%). Anche nel 2018 sono stati contabilizzati proventi straordinari, ma per un ammontare inferiore, legati principalmente ad operazioni di cessione di piattaforme di gestione di crediti problematici, accordi di distribuzione di prodotti assicurativi e di gestione del risparmio, plusvalenze di cessioni di immobili di proprietà e altri rami d'azienda. Gli **oneri operativi permangono in riduzione**, seppur a ritmi più contenuti rispetto al 2017, riflettendo la riduzione dell'organico e la razionalizzazione delle strutture fisiche. A questo si contrappongono fattori regolamentari e tecnologici che richiedono maggiori investimenti e presidi in ambito digitale.

Gli **utili** del sistema bancario ammontano a circa 10 miliardi di euro, in calo rispetto al 2017, quando la componente di ricavi straordinari aveva però inciso in maniera rilevante sul risultato economico.

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

In un contesto macroeconomico dai fondamentali solidi, ma contraddistinto da alcuni elementi di incertezza, il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** ha conseguito **un utile netto di 274 milioni di euro**, in aumento del +10% a/a rispetto al risultato di gestione del 2017 (al netto del badwill), grazie ad un modello di business fondato sui seguenti pilastri:

- **costante sostegno finanziario alle famiglie**, con crescita di oltre il +10% dello stock di prestiti per acquisto abitazione, e aumento del +33% dei volumi intermediati di credito al consumo;
- **supporto all'economia reale** con finanziamenti alle imprese in crescita del +4% a/a, con particolare attenzione a settori strategici, come l'Agri-Agro +7% a/a, e lo sviluppo delle filiere con imprese italiane d'eccellenza;
- **sviluppo del risparmio gestito** sostenuto dai nuovi collocamenti del comparto assicurativo (+19% a/a) e dal crescente apporto della rete interna di promotori finanziari, in un contesto di mercato volatile con performance in rallentamento;
- **continuo incremento delle collaborazioni e sinergie con tutte le società del Gruppo Crédit Agricole Italia**, per offrire un'ampia ed integrata gamma di prodotti e soluzioni innovative a beneficio di tutti gli attori economici.

La completa integrazione commerciale ed informatica nella capogruppo Crédit Agricole Italia **ha permesso di raggiungere il pieno rilancio commerciale delle 3 Casse di Risparmio di Rimini, Cesena e San Miniato acquisite a fine 2017**, con una forte progressione in corso d'anno (produzione mutui raddoppiata tra il primo

⁷ Fonte: ABI Monthly (gennaio 2019).

⁸ Fonte: Assogestioni, Mappa mensile del risparmio gestito (gennaio 2019).

ed il quarto trimestre).

È proseguito il percorso virtuoso di miglioramento dell'asset quality e riduzione del costo del credito: lo stock di NPL evidenzia una contrazione del -37% a/a, sulla base di un piano di derisking che ha previsto la cessione di 1,4 miliardi di NPL lordi portando l'incidenza dei crediti deteriorati netti al livello più basso dal 2010 (pari a 3,8%).

L'ANDAMENTO DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Criteria di riclassificazione dello stato patrimoniale

Al fine di fornire una lettura più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda è stato predisposto, attraverso opportuni raggruppamenti, uno schema sintetico delle poste patrimoniali. Detti raggruppamenti hanno riguardato:

- l'indicazione su base netta delle Attività/Passività finanziarie al fair value;
- l'indicazione su base netta dei Crediti/Debiti verso banche;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci del dell'attivo/Altre voci del passivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'inclusione della "Cassa e disponibilità liquide" nell'ambito della voce residuale "Altre voci dell'attivo";
- il raggruppamento nella voce Raccolta da clientela dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri).

I dati esposti nelle pagine seguenti sono espressi in migliaia di euro.

Come indicato nel paragrafo "Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali", il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall'IFRS 9 e dall' IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9.

Stato patrimoniale riclassificato consolidato

Attività	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	51.641		n.a.	n.a.
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h)	3.260.746		n.a.	n.a.
Attività finanziarie disponibili per la vendita		5.344.090	n.a.	n.a.
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		2.234.277	n.a.	n.a.
Crediti verso clientela	51.001.282	44.251.456	6.749.826	15,3
Partecipazioni	27.755	33.868	-6.113	-18,0
Attività materiali e immateriali	2.783.987	2.797.622	-13.635	-0,5
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	98	-98	-100,0
Attività fiscali	1.639.049	1.458.004	181.045	12,4
Altre voci dell'attivo	1.374.475	3.280.892	-1.906.417	-58,1
TOTALE ATTIVITÀ	60.138.935	59.400.307	738.628	1,2

Passività	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
Debiti verso banche netti	2.492.554	-178.795	2.671.349	
Raccolta da clientela	48.159.170	50.291.118	-2.131.948	-4,2
Passività/Attività finanziarie al fair value nette	-	67.102	n.a.	n.a.
Passività/Attività finanziarie nette di negoziazione nette		1.569	n.a.	n.a.
Passività fiscali	264.790	231.849	32.941	14,2
Altre voci del passivo	2.319.377	2.028.268	291.109	14,4
Fondi a destinazione specifica	524.334	585.083	-60.749	-10,4
Capitale	962.672	934.838	27.834	3,0
Strumenti di capitale	715.000	365.000	350.000	95,9
Riserve (al netto delle azioni proprie)	4.383.825	4.143.497	240.328	5,8
Riserve da valutazione	-142.181	-18.941	123.240	
Patrimonio di terzi	185.496	259.479	-73.983	-28,5
Utile (Perdita) di periodo	273.898	690.240	-416.342	-60,3
TOTALE PASSIVITÀ E PATRIMONIO	60.138.935	59.400.307	738.628	1,2

Tabella di raccordo fra stato patrimoniale ufficiale e stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2018	31.12.2017
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	51.641	
20 a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	97.425	
20 b. Attività finanziarie designate al fair value	-	
20 c. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	27.731	
20. Passività finanziarie di negoziazione	-73.515	
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.260.746	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.260.746	
Attività finanziarie disponibili per la vendita		5.344.090
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita		5.344.090
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		2.234.277
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		2.234.277
Crediti verso clientela	51.001.282	44.251.456
40 b. Crediti verso la clientela	51.001.282	44.251.456
Partecipazioni	27.755	33.868
70. Partecipazioni	27.755	33.868
Attività materiali e immateriali	2.783.987	2.797.622
90. Attività materiali	847.790	838.358
100. Attività immateriali	1.936.197	1.959.264
Attività fiscali	1.639.049	1.458.004
110. Attività fiscali	1.639.049	1.458.004
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	98
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	98
Altre voci dell'attivo	1.374.475	3.280.892
10. Cassa e disponibilità liquide	295.958	1.990.365
130. Altre attività	463.033	694.075
50. Derivati di copertura (Attivo)	575.331	570.367
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	40.153	26.085
TOTALE ATTIVITÀ	60.138.935	59.400.307

Passività	31.12.2018	31.12.2017
Debiti verso banche netti	2.492.554	-178.795
40 a. Crediti verso banche	-3.537.099	-7.059.113
10 a. Debiti verso banche	6.029.653	7.237.907
Raccolta da clientela	48.159.170	50.291.118
10 b) Debiti verso clientela	39.698.913	40.575.365
10 c) Titoli in circolazione	8.460.257	9.715.753
Passività/Attività finanziarie al fair value nette	-	67.102
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-
20 a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
20 b. Attività finanziarie designate al fair value	-	-
20 c. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
Passività/Attività finanziarie nette di negoziazione	-	1.569
40. Passività finanziarie di negoziazione	-	75.821
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-74.252
Passività fiscali	264.790	231.849
60. Passività fiscali	264.790	231.849
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo	2.319.377	2.028.268
40. Derivati di copertura (Passivo)	564.549	527.675
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	361.962	373.754
80. Altre passività	1.392.866	1.126.838
Fondi a destinazione specifica	524.334	585.083
90. Trattamento di fine rapporto del personale	135.722	151.130
100. Fondi per rischi ed oneri	388.612	433.953
Capitale	962.672	934.838
170. Capitale	962.672	934.838
Strumenti di capitale	715.000	365.000
140. Strumenti di capitale	715.000	365.000
Riserve (al netto delle azioni proprie)	4.383.825	4.143.497
150. Riserve	1.266.117	1.150.176
160. Sovrapprezzi di emissione	3.117.708	2.997.386
180. Azioni proprie (+/-)	-	-4.065
Riserve da valutazione	-142.181	-18.941
120. Riserve da valutazione	-142.181	-18.941
Patrimonio di pertinenza di terzi	185.496	259.479
190. Patrimonio di pertinenza di terzi	185.496	259.479
Utile (Perdita) d'esercizio	273.898	690.240
200. Utile (perdita) d'esercizio	273.898	690.240
TOTALE PASSIVITÀ E PATRIMONIO	60.138.935	59.400.307

Gli aggregati patrimoniali

La dinamica registrata nel 2018 sugli aggregati patrimoniali del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha permesso di rafforzare il proprio ruolo a sostegno dell'economia reale, cercando comunque di preservare un corretto equilibrio tra raccolta e impieghi, migliorando nel contempo la qualità complessiva dell'attivo.

Crediti verso la clientela

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
- Conti correnti	2.739.740	2.813.237	-73.497	-2,6
- Mutui	28.110.213	27.165.159	945.054	3,5
- Anticipazioni e finanziamenti	13.415.567	10.978.089	2.437.478	22,2
- Operazioni pronti c/termine	0	342.913	-342.913	
- Crediti deteriorati	1.750.204	2.785.831	-1.035.628	-37,2
Impieghi	46.015.724	44.085.229	1.930.495	4,4
Titoli valutati al costo ammortizzato	4.985.558		n.a.	n.a.
Crediti rappresentati da titoli		166.227	n.a.	n.a.
FINANZIAMENTI A CLIENTELA	51.001.282	44.251.456	6.749.826	15,3

Al 31 dicembre 2018 i crediti verso la clientela, al netto dei titoli di debito, ammontano a 46,0 miliardi di euro, in crescita di 1,9 miliardi di euro (+4%); rispetto al dato ricalcolato il 1° gennaio 2018, per tenere conto della prima applicazione del principio contabile IFRS9, la crescita risulta del 6%.

Lo sviluppo dei volumi di impiego è proseguito mantenendo una profonda attenzione alla qualità del credito: la componente dei crediti in bonis evidenzia, al netto delle operazioni pronti contro termine, una crescita del +8%; risultano in forte sviluppo i mutui, grazie all'erogazione di oltre 3 miliardi di mutui casa alle famiglie (+18% sul 2017), sia le forme tecniche a scadenza più breve, quali gli anticipi e finanziamenti (+22%).

La componente dei crediti deteriorati risulta, su base annua, in contrazione di oltre 1 miliardo di euro (-37%) a seguito sia dell'efficace azione di riduzione di flussi in ingresso, sia della dismissione di crediti non performing (Inadempienze probabili e Sofferenze) per un ammontare complessivo di circa 1,4 miliardi (lordi) di euro. Tali operazioni di cessione si inquadrano nella più ampia strategia di valorizzazione dei crediti non performing, attraverso la strutturazione di un processo di asta competitiva tra investitori specializzati in tale tipologia di asset, ne consegue l'anticipazione dei flussi di cassa rispetto alla gestione ordinaria di recupero del credito.

Qualità del credito

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
- Sofferenze	2.003.316	1.370.074	633.242	2.950.066	1.754.196	1.195.870
- Inadempienze probabili	1.635.482	556.568	1.078.914	2.037.025	511.843	1.525.182
- Crediti scaduti / sconfinanti	42.616	4.568	38.048	72.590	7.810	64.779
Crediti deteriorati	3.681.414	1.931.210	1.750.204	5.059.681	2.273.849	2.785.831
Bonis - stage 2	3.034.482	195.683	2.838.799			
Bonis - stage 1	41.506.229	79.509	41.426.720			
Crediti in bonis	44.540.711	275.192	44.265.519	41.525.056	225.658	41.299.397
Impieghi verso clientela	48.222.125	2.206.402	46.015.723	46.584.737	2.499.508	44.085.229
Titoli valutati al costo ammortizzato	4.990.406	4.847	4.985.559			
Crediti rappresentati da titoli				166.227		166.227
TOTALE	53.212.531	2.211.249	51.001.282	46.750.964	2.499.508	44.251.456

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	Indice copertura	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	Indice copertura
- Sofferenze	4,2%	1,4%	68,4%	6,3%	2,7%	59,5%
- Inadempienze probabili	3,4%	2,3%	34,0%	4,4%	3,5%	25,1%
- Crediti scaduti / sconfinanti	0,1%	0,1%	10,7%	0,2%	0,1%	10,8%
Crediti deteriorati	7,6%	3,8%	52,5%	10,9%	6,3%	44,9%
- Bonis - stage 2	6,3%	6,2%	6,4%			
- Bonis - stage 1	86,1%	90,0%	0,2%			
Crediti in bonis	92,4%	96,2%	0,6%	89,1%	93,7%	0,5%
TOTALE	100,0%	100,0%	4,6%	100,0%	100,0%	5,4%

Per effetto delle azioni sopra menzionate, il peso dei crediti deteriorati (lordi) sul totale crediti verso clientela si è ridotto dal 10,9% al 7,6%; contestualmente, per effetto dei nuovi accantonamenti effettuati nel 2018, è migliorato il grado di copertura dei crediti deteriorati, salito dal 44,9% al 52,5%: in particolare l'indice di copertura delle inadempienze probabili è salito al 34,0% (25,1% nel 2017) e quello delle sofferenze al 68,4% (59,5% nel 2017).

Si evidenzia che nell'ambito del Progetto Fellini (acquisizione da parte di Crédit Agricole Italia delle Banche CR San Miniato, CR Cesena e CR Rimini) erano presenti nel portafoglio delle Banche acquisite crediti deteriorati per circa 280 milioni netti (oltre 460 milioni lordi) al momento dell'acquisizione. Nel caso questi fossero esposti al netto delle provision, la percentuale di copertura dei crediti deteriorati si attesterebbe a circa il 50%.

Raccolta da clientela

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
- Depositi	2.238.444	2.013.974	224.470	11,1
- Conti correnti ed altri conti	37.224.843	38.262.415	-1.037.572	-2,7
- Altre partite	234.493	289.306	-54.813	-18,9
- Operazioni pronti c/termine	1.135	9.671	-8.536	-88,3
Debiti verso clientela	39.698.915	40.575.365	-876.450	-2,2
Titoli in circolazione	8.460.255	9.715.753	-1.255.498	-12,9
Passività finanziarie valutate al fair value (PO)	-	67.201	-67.201	-
Totale raccolta diretta	48.159.170	50.358.320	-2.199.150	-4,4
Raccolta indiretta	64.477.921	64.172.911	-694.990	-1,1
MASSA AMMINISTRATA	111.637.091	114.531.231	-2.894.207	-2,5

Nel corso del 2018, in presenza di tassi di interesse che si sono mantenuti a livelli di minimo storico, la strategia sulla raccolta è stata indirizzata alla riduzione del costo del funding, conseguita sia mediante la riduzione delle componenti più onerose per la banca, quali le obbligazioni di propria emissione detenute dalla clientela retail (il contesto di tassi bassi porta la clientela a preferire prodotti con possibilità di maggior rendimento, in particolare prodotti di risparmio gestito) sia contenendo la quota di provvista “volatile”, pur continuando a mantenere in essere una posizione di liquidità più che soddisfacente.

Inoltre, al fine di stabilizzare la raccolta su lunghe scadenze e cogliendo le favorevoli condizioni mercato presenti nei primi mesi del 2018, il Gruppo ha incrementato la provvista tramite il collocamento presso investitori istituzionali di ulteriori 500 milioni di obbligazioni bancarie garantite, prima emissione in Italia con durata a 20 anni. Tale emissione ha permesso di completare con largo anticipo quanto previsto dal funding plan per il 2018.

In conseguenza delle suddette strategie, alla data del 31 dicembre 2018 la raccolta diretta, si attesta a 48,2 miliardi di euro, in flessione di 2,2 miliardi (-4%), dove la riduzione risulta più marcata sulla componente Titoli in circolazione (-13%).

Raccolta indiretta

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
- Patrimoni gestiti	15.587.669	17.041.680	-1.454.011	-8,5
- Prodotti assicurativi	18.778.543	16.591.262	2.187.281	13,2
Totale risparmio gestito	34.366.212	33.632.942	733.270	2,2
Raccolta amministrata	29.111.709	30.539.969	-1.428.260	-4,7
RACCOLTA INDIRETTA	63.477.921	64.172.911	-694.990	-1,1

Lo stock della raccolta indiretta a fine 2018 ammonta a 63,5 miliardi di euro, in calo dell'1% a/a; l'aggregato ha risentito dell'avverso andamento dei mercati, in particolare negli ultimi mesi dell'anno appena trascorso, che si è riflesso in una riduzione di circa 5 miliardi degli asset detenuti nei dossier della clientela; al netto del suddetto effetto la raccolta indiretta risulterebbe in crescita del 6%.

La raccolta gestita, sospinta dalla nuova produzione, riversatasi soprattutto verso i prodotti a maggior contenuto previdenziale, ha raggiunto i 34,4 miliardi di euro, ed ha evidenziato una crescita rispetto al 2017 del 2% (+5% al netto dell'effetto mercato). La stock della raccolta amministrata, pari a 29,1 miliardi di euro (-5% a/a) evidenzerebbe, al netto dell'effetto mercato, una crescita del +6% a/a.

Tenuto conto delle dinamiche sopra evidenziate, le masse amministrata della clientela al 31/12/2018 ammontano a 111,6 miliardi di euro, in calo del 2,5% rispetto al 2017 (+1,7% al netto dell'effetto mercato).

Posizione interbancaria netta

Al 31 dicembre 2018 la posizione interbancaria netta presenta una situazione debitoria di 2,5 miliardi ed include Debiti verso Banche Centrali per 4,4 miliardi a fronte dei finanziamenti TLTRO II tirati nel 2016 e 2017 ed aventi durata quadriennale.

Attività e Passività finanziarie valutate al fair value

Voci	31.12.2018
Attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	
- Titoli di debito	89
- Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	52.948
- Finanziamenti	6.439
- Strumenti finanziari derivati con FV positivo	65.680
Totale attività	125.156
- Strumenti finanziari derivati con FV negativo	73.515
Totale passività	73.515
TOTALE NETTO	51.641
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
- Titoli di debito	3.013.043
- Titoli di capitale	244.674
- Finanziamenti	-
TOTALE	3.257.717

Al 31 dicembre 2018 le Attività finanziarie in portafoglio ammontano a 8,3 miliardi, di cui 7,8 miliardi rappresentati da Titoli di Stato Italiani.

In termini di classificazione, secondo i nuovi criteri previsti dall'IFRS9, la componente valutata al Fair Value con impatto a conto economico risulta residuale, quella con impatto a patrimonio netto ammonta a 3,3 miliardi di euro, mentre la componente valutata al costo ammortizzato ammonta a circa 5,0 miliardi di euro (classificazione finalizzata alla riduzione della variabilità del patrimonio); tale allocazione riflette l'approccio gestionale adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per l'investimento della liquidità, la quale predilige i titoli High Quality Liquidity Asset, ottimizzando il contributo dato da essi al margine di interesse e generando impatti positivi sugli indicatori di liquidità.

Titoli governativi in portafoglio

	31.12.2018		
	Valore nominale	Valore di Bilancio	Riserva di valutazione
Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
Titoli di Stato Italiano	11	14	X
Titoli di Stato Argentini	47	-	X
Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva			
Titoli di Stato Italiano	2.790.000	3.013.043	-86.172
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
Titoli di Stato Italiano	4.453.000	4.815.841	X
TOTALE	7.243.058	7.828.898	-86.172

La riserva da valutazione relativa ai titoli governativi in portafoglio ha subito una riduzione a causa dell'aumento dello spread BTP-SWAP registrato nel 2018. La duration del portafoglio relativo ai titoli di Stato è pari a 3,28.

Attività materiali e immateriali

Le attività materiali ed immateriali ammontano a fine 2018 a 2,8 miliardi di euro, pressoché in linea con il 2017 (-0,5%).

Si segnala che le attività immateriali comprendono gli avviamenti e gli attivi immateriali iscritti a seguito delle operazioni di acquisizione nel 2007 di Crédit Agricole FriulAdria e di 202 filiali, nel 2008 delle attività di leasing conferite in Crédit Agricole Leasing Italia e nel 2011 di Crédit Agricole Carispezia e di 96 filiali e nel 2017 delle 3 Banche Fellini. In sede di chiusura del presente bilancio le attività immateriali relative alle operazioni di aggregazione aziendale sono state sottoposte alla verifica di recuperabilità (il cosiddetto "test di impairment").

Fondi a destinazione specifica

I fondi a destinazione specifica si attestano a 524 milioni di euro, in riduzione di 61 milioni di euro (-10%) nei confronti del 2017. Tale variazione è attribuibile prevalentemente alla voce "altri fondi rischi ed oneri" (- 80 milioni di euro) per effetto delle riprese di valore che di utilizzi di fondi esistenti. Dal 2018, a seguito dell'introduzione dell'IFRS9, l'aggregato comprende i fondi appostati a fronte di rischi su impegni e garanzie prestate (pari a 30 milioni di euro) iscritti nel bilancio 2017 nelle Altre passività per 35 milioni di euro.

Patrimonio netto

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Absolute	%
Capitale sociale	962.672	934.838	27.834	3,0
Sovraprezzo di emissione	3.117.708	2.997.386	120.322	4,0
Riserve	1.266.117	1.150.176	115.941	10,1
Strumenti di capitale	715.000	365.000	350.000	95,9
Riserve da valutazione di attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	-94.806		n.a.	n.a.
Riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita		25.771	n.a.	n.a.
Riserve di valutazione utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-47.375	-44.712	2.664	6,0
Azioni proprie	-	-4.065	-4.065	
Utile d'esercizio	273.898	690.240	-416.342	-60,3
TOTALE PATRIMONIO NETTO CONTABILE	6.193.214	6.114.634	78.579	1,3

Il patrimonio netto, al netto dell'utile di esercizio, ammonta a 5,9 miliardi di euro, in crescita di 0,5 miliardi di euro rispetto al 31.12.2017 principalmente a seguito dell'operazione di aumento di capitale sociale di 147 milioni di euro (di cui: 26.678.766 euro a capitale sociale e 120.321.234 euro a riserva sovrapprezzo) effettuato da Crédit Agricole Italia e dell'emissione di uno strumento subordinato di Additional Tier 1 (350 milioni). La voce del capitale sociale recepisce un ulteriore incremento di 1,2 milioni riconducibile alle operazioni di fusione delle banche Fellini.

L'aumento di capitale sociale di 147 milioni di euro realizzato nel corso del primo semestre 2018 è stato effettuato per far fronte agli impatti legati, da un lato, al termine del regime di *phase-in* di Basilea 3 e, dall'altro, all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS9.

La variazione positiva delle riserve risente principalmente della quota di utile 2017 non distribuito e dell'effetto negativo derivante dalla prima applicazione dell'IFRS9; le riserve da valutazione hanno subito una contrazione a causa dal peggioramento dello spread BTP-SWAP che ha impattato negativamente sulle valutazioni dei titoli di Stato detenuti nel comparto delle attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva.

La Capogruppo Crédit Agricole Italia non detiene azioni proprie. Nessuna società del Gruppo detiene azioni della capogruppo. Le azioni proprie detenute dalle società consolidate integralmente, ed iscritte nella voce "azioni proprie" dei bilanci individuali, al 31.12.2018 sono state ricondotte nella voce "Riserve" del bilancio consolidato.

Fondi Propri

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	31.12.2018	31.12.2017
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	3.116.124	3.239.971
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	732.220	323.726
Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	3.848.344	3.563.697
Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	831.137	633.410
FONDI PROPRI	4.679.481	4.197.107
Attività di Rischio Ponderate	27.842.151	27.839.234
di cui per rischio di credito e di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito	24.657.313	24.696.755
COEFFICIENTI DI CAPITALE		
Common Equity Tier 1 ratio	11,2%	11,6%
Tier 1 ratio	13,8%	12,8%
Total Capital ratio	16,8%	15,1%

In data 19 dicembre 2017 la Banca Centrale Europea (BCE) ha comunicato al Gruppo Crédit Agricole S.A., nella cui lettera era inclusa l'informativa da applicare anche al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la propria decisione riguardante i ratios patrimoniali minimi che si è tenuti a rispettare in via continuativa.

La decisione si fonda sul processo di valutazione e revisione prudenziale (SREP) condotto conformemente all'art. 4(1)(f) del Regolamento (UE) n. 1024/2013. Pertanto, in conformità all'art. 16 (2) (a) dello stesso Regolamento n. 1024/2013, che attribuisce alla BCE il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, è stato introdotto un requisito aggiuntivo del 1,50% già incluso nei requisiti esposti di seguito.

Tenuto conto dei requisiti derivanti dalla suddetta comunicazione, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è tenuto a rispettare, a livello consolidato, i seguenti ratios patrimoniali:

- CET1 ratio: 7,875% (phasé - inclusa riserva di conservazione);
- Total Capital ratio: 11,375% (phasé - inclusa riserva di conservazione).

Il Common Equity Tier 1 ratio al 31 dicembre 2018 si attesta all'11,2%, in leggera riduzione rispetto al dato dell'esercizio precedente (11,6% al 31.12.2017). La dinamica recepisce sostanzialmente l'evoluzione delle relative poste di patrimonio netto, il venir meno del regime transitorio Basilea 3 (conclusione dell'applicazione delle disposizioni transitorie fissate dalla disciplina di vigilanza per le banche: Regolamento UE n. 575/2013; Circ. n. 285 Banca d'Italia) e da un aumento delle detrazioni dal capitale primario di classe 1 registrato nel periodo legato all'impatto delle DTA a seguito delle novità introdotte dalla manovra fiscale.

Il Tier 1 ratio è pari al 13,8% in crescita rispetto a fine 2017 (12,8% al 31.12.2017) per effetto dell'emissione di uno strumento subordinato di Additional Tier 1 di 350 milioni di euro.

Il Total Capital ratio è pari a 16,8%, in crescita rispetto al valore registrato a fine 2017 (15,1%) per effetto, tra l'altro, dell'emissione di uno strumento subordinato Lower Tier 2 di 100 milioni di euro.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha deciso di non applicare le disposizioni transitorie previste dal regolamento 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9".

Le attività di rischio ponderate (RWA) ammontano a 27,8 miliardi di euro, in linea con il 31/12/2017, con una dinamica che all'evoluzione dell'attività commerciale ed agli effetti sulle DTA della legge di bilancio approvata a fine 2018 contrappone sia la diminuzione delle esposizioni in default per effetto delle cessioni di crediti deteriorati occorse nell'anno che il passaggio all'approccio "avanzato" (Internal Rating Based - Advanced AIRB), sul perimetro retail, delle Banche Fellini fuse per incorporazione in Crédit Agricole Italia nel corso dell'esercizio.

In sintesi nel 2018 il mantenimento di un livello di Common Equity Tier 1 ratio consolidato superiore ai requisiti previsti dallo SREP pari a 8,5% (CET1 *required full*) conferma la rinconosciuta qualità e solidità patrimoniale del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

A seguito dei risultati del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), la Banca Centrale Europea, con lettera del 14 febbraio 2019, ha comunicato la propria decisione riguardante i ratios patrimoniali minimi su base consolidata che il Gruppo Crédit Agricole Italia è tenuto a soddisfare in via continuativa a partire dal 1 marzo 2019: CET1 pari al 8,75% e Total Capital Ratio pari al 12,25%.

L'ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI

L'operazione di acquisizione di Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini e Cassa di Risparmio San Miniato (Banche Fellini), avvenuta a decorrere dal 21/12/2017 ha impattato sul risultato consolidato per 10 giorni nel 2017 e per l'intero anno nel 2018; inoltre sul risultato al 31.12.2017 ha impattato l'iscrizione del badwill relativo all'operazione di aggregazione delle banche Fellini: di conseguenza il raffronto dei risultati a/a non risulta omogeneo.

Si precisa inoltre nel corso del 2018 le Banche Fellini sono state fuse per incorporazione in Crédit Agricole Italia. Tuttavia, ai fini del Bilancio Consolidato la fusione non ha modificato il perimetro di consolidamento.

I criteri di riclassificazione del conto economico

Al fine di fornire una rappresentazione più immediata delle risultanze reddituali è stato predisposto un conto economico sintetico, attraverso opportune riclassificazioni e secondo criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale.

Gli interventi di riclassificazione hanno riguardato:

- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura e Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono stati allocati nell'ambito del Risultato dell'attività finanziaria;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, e valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e di passività finanziarie sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività finanziaria;
- i Recuperi di spese e di imposte e tasse sono stati portati a diretta diminuzione delle spese amministrative anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi/oneri di gestione;
- le Spese per la gestione dei crediti deteriorati e i relativi Recuperi sono stati ricondotti nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Commissioni di istruttoria veloce sono state ricondotte alle Commissioni attive anziché essere evidenziate tra gli Altri proventi/oneri di gestione;
- l'effetto del costo ammortizzato della copertura dei prestiti obbligazionari è stato riclassificato dalla voce Risultato dell'attività di copertura, nella voce Interessi netti;
- gli Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri relative a impegni e garanzie rilasciate, sono stati ricondotti nell'ambito delle rettifiche di valore nette su crediti.
- le Rettifiche di valore nette per rischio di credito relative a titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono state riallocate nella voce Impairment titoli.

Conto economico riclassificato

	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
Interessi netti	990.512	915.676	74.836	8,2
Commissioni nette	898.245	760.307	137.938	18,1
Dividendi	12.614	8.839	3.775	42,7
Risultato dell'attività finanziaria	34.705	41.391	-6.686	-16,2
Altri proventi (oneri) di gestione	1.895	-15.025	16.920	
Proventi operativi netti	1.937.971	1.711.188	226.783	13,3
Spese del personale	-742.023	-610.772	131.251	21,5
Spese amministrative	-402.407	-330.204	72.203	21,9
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	-129.014	-104.040	24.974	24,0
Oneri operativi	-1.273.444	-1.045.016	228.428	21,9
Risultato della gestione operativa	664.527	666.172	-1.645	-0,2
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	18.786	-58.219	77.005	
Rettifiche di valore nette su crediti	-260.194	-295.885	-35.691	-12,1
Rettifiche di valore nette su attività finanziarie	-2.068	-		
Utile (perdita) su altri investimenti	-181	1.246	-1.427	
Differenza negativa di consolidamento (badwill)	-	493.569	-493.569	
Risultato corrente al lordo delle imposte	420.870	806.883	-386.013	-47,8
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-128.817	-105.003	23.814	22,7
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
Utile (perdita) di esercizio	292.053	701.880	-409.827	-58,4
Utile (perdita) di esercizio di pertinenza di terzi	-18.155	-11.640	6.515	56,0
UTILE (PERDITA) DI ESERCIZIO DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	273.898	690.240^(#)	-416.342	-60,3

^(#) Il risultato netto al 31.12.2017 tiene conto del badwill generato dall'operazione di acquisizione delle banche Fellini

Tabella di raccordo fra conto economico ufficiale e conto economico riclassificato

	31.12.2018	31.12.2017
Interessi netti	990.512	915.676
30. Margine interesse	993.282	866.223
90. Risultato netto dell'attività di copertura: di cui effetto costo ammortizzato su copertura PO	-4.679	-6.920
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: a) crediti di cui time value su crediti deteriorati (*)		55.320
230. Plusvalenza IAS Calit	1.909	1.053
Commissioni nette	898.245	760.307
60. Commissioni nette	891.547	734.061
60. Commissioni nette: di cui penale estinzione Lower Tier 2	-	12.993
230. Altri oneri/proventi di gestione: di cui Commissioni Istruttoria Veloce	6.698	13.253
Dividendi = voce 70	12.614	8.839
Risultato dell'attività finanziaria	34.705	41.391
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.711	18.510
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.832	-12.592
90. Risultato netto dell'attività di copertura: di cui effetto costo ammortizzato su copertura PO	4.679	6.920
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: a) titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	464	
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	26.428	
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie	79	
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita		43.128
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie		-1.552
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.176	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		-30
60. Commissioni nette: di cui penale estinzione Lower Tier 2	-	-12.993
Altri proventi (oneri) di gestione	1.895	-15.025
230. Altri oneri/proventi di gestione	294.346	770.410
230. Altri oneri/proventi di gestione: di cui Badwill	-	-493.569
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni di cui Price Adjustment cessione partecipazioni	8.829	7.151
a dedurre: recuperi di spesa	-287.109	-253.342
a dedurre: recuperi di spesa gestione crediti deteriorati	-5.564	-8.025
a dedurre: Commissioni Istruttoria Veloce	-6.698	-13.253
a dedurre: Plusvalenza IAS Calit	-1.909	-1.053
Proventi operativi netti	1.937.971	1.711.188
Spese del personale = voce 190 a)	-742.023	-610.772
Spese amministrative	-402.407	-330.204
190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-713.563	-602.684
230. Altri oneri/proventi di gestione: di cui recuperi di spesa	287.109	253.342
190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative: di cui spese gestione crediti deteriorati	24.047	19.138
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	-129.014	-104.040
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-44.266	-32.163
220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-84.748	-71.877
Oneri operativi	-1.273.444	-1.045.016
Risultato della gestione operativa	664.527	666.172
Rettifiche di valore su avviamenti = voce 270	-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri = voce 200 b) altri accantonamenti netti	18.786	-58.219
Rettifiche di valore nette su crediti	-260.194	-295.885
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.444	-
a dedurre: utile (perdita) da cessione o riacquisto di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-464	-
100. Utile/perdita da cessione di: a) crediti		-15.260
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-251.366	
a dedurre: rettifiche di valore nette per rischio di credito di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.120	
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: a) crediti		-212.736
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: a) crediti di cui time value su crediti deteriorati		-55.320
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-1.037	
190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative: di cui spese gestione crediti deteriorati	-24.047	-19.138
a dedurre: recuperi di spesa gestione crediti deteriorati	5.564	8.025
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate	4.592	
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie		-1.456
Impairment titoli	-2.068	
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: a) titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-1.120	
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-948	
Utile (perdita) su altri investimenti	-181	1.246
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	8.530	8.048
a dedurre Utili (Perdite) delle partecipazioni di cui Price Adjustment cessione partecipazioni	-8.829	-7.151
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	118	349
Differenza negativa di consolidamento	-	493.569
230. Altri oneri/proventi di gestione: di cui Badwill	-	493.569
Risultato corrente al lordo delle imposte	420.870	806.883
Imposte sul reddito dell'operatività corrente = voce 300	-128.817	-105.003
Utile (perdita) di esercizio	292.053	701.880
Utile (perdita) di esercizio di pertinenza di terzi	-18.155	-11.640
UTILE (PERDITA) DI ESERCIZIO DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	273.898	690.240

(*) Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati sulle attività finanziarie impaired, siano contabilizzati negli interessi attivi, riclassifica gestionale fatta nel 2017.

Proventi operativi netti

In uno scenario congiunturale che ha mostrato segni di rallentamento e di tassi di interesse che permangono in territorio negativo, nell'esercizio 2018 i proventi operativi ammontano a 1.938 milioni, in crescita di 227 milioni di euro rispetto al 2017 (+13%), con un maggior incremento della componente commissionale (+18%) la cui incidenza sui proventi è salita al 46,3% rispetto al 44,4% del 2017.

Interessi Netti

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
Rapporti con clientela	815.025	724.338	90.687	12,5
Rapporti con banche	-12.693	3.074	-15.768	
Titoli in circolazione	-100.445	-98.038	2.407	2,5
Differenziali su derivati di copertura	165.799	181.559	-15.760	-8,7
Attività finanziarie di negoziazione	601	81	520	
Attività valutate al fair value	-		n.a	n.a
Titoli valutati al costo ammortizzato	64.279		n.a	n.a
Titoli con impatto sulla redditività complessiva	58.003		n.a	n.a
Altri interessi netti	-57	-95	-38	-39,9
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		12.138	n.a	n.a
Attività finanziarie disponibili per la vendita		92.618	n.a	n.a
Interessi netti	990.512	915.676	74.836	8,2

In termini di interessi netti il Gruppo ha conseguito un risultato di 991 milioni di euro, in crescita rispetto all'esercizio precedente di 75 milioni di euro (+8%).

Gli impieghi, nonostante la pressione sui tassi attivi, sono sostenuti dalla dinamica positiva dei volumi, trainati a loro volta dalle nuove erogazioni di mutui e dai prestiti alle imprese; il margine di interesse da clientela beneficia della riduzione sia dei volumi che del costo della raccolta nelle forme a più lunga scadenza. Risulta positivo il contributo derivante dai differenziali di copertura, pari 165 milioni (-9%) a conferma dell'efficace strategia adottata dal Gruppo nella gestione del rischio tasso.

Dividendi

I dividendi si attestano a 12,6 milioni di euro, in crescita di circa 4 milioni di euro principalmente per effetto dei dividendi relativi alle partecipazioni appartenenti alle Banche Fellini nel 2017.

Commissioni nette

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
- garanzie rilasciate	8.566	3.908	4.658	
- servizi di incasso e pagamento	55.464	44.236	11.228	25,4
- conti correnti	216.132	186.658	29.474	15,8
- servizio Bancomat e carte di credito	39.068	31.758	7.310	23,0
Attività bancaria commerciale	319.230	266.561	52.670	19,8
- intermediazione e collocamento titoli	194.308	176.342	17.966	10,2
- intermediazione valute	4.656	4.091	565	13,8
- gestioni patrimoniali	9.723	10.366	-643	-6,2
- distribuzione prodotti assicurativi	263.749	222.916	40.833	18,3
- altre commissioni intermediazione/gestione	41.058	30.944	10.114	32,7
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	513.495	444.660	68.835	15,5
Servizi esattoriali	-	-	-	
Altre commissioni nette	65.520	49.087	16.433	33,5
TOTALE COMMISSIONI NETTE	898.245	760.307	137.938	18,1

Le commissioni nette, che rappresentano oggi il 46% dei proventi, hanno raggiunto 898 milioni (+18%) beneficiando delle sinergie con le società specializzate del Gruppo Crédit Agricole, tra cui Agos, leader in Italia nel business del consumer finance, CA Assurance e CA Vita per il business assicurativo e Amundi per il Wealth Management.

L'aggregato più rilevante relativo alle attività di gestione, intermediazione e consulenza evidenzia ricavi per 513 milioni di euro (+16%), conseguiti grazie alla positiva dinamica delle commissioni da Wealth Management e dei prestiti al consumo. Brillante l'andamento del comparto Bancassicurazione (+18%), che ha contribuito con ricavi per 264 milioni di euro.

Altrettanto positiva la dinamica delle commissioni legate all'attività bancaria tradizionale, che ammontano a 319 milioni di euro (+20%), nonostante la flessione dei proventi collegati all'istruttoria creditizia ed alle spese di tenuta conto.

Risultato dell'attività finanziaria

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
Attività su tassi di interesse	7.590	-1.976	9.566	
Attività su azioni	-2.986	450	-3.436	
Attività su valute	6.158	5.466	692	12,7
Attività su merci	27	23	4	17,4
Totale utili (perdite) su attività finanziarie di negoziazione	10.789	3.964	6.825	
Totale utili (perdite) su attività di copertura	-6.152	-5.672	480	8,5
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3.176	-30	3.206	
Totale utile (perdite) titoli valutati al costo ammortizzato	464		n.a.	n.a.
Totale utile (perdite) titoli con impatto sulla redditività complessiva	26.428		n.a.	n.a.
Utili (perdite) da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita		43.129	n.a.	n.a.
RISULTATO DELL'ATTIVITÀ FINANZIARIA	34.705	41.391	-6.686	-16,2

Il contributo al conto economico del risultato dell'attività finanziaria è stato di 35 milioni di euro (rispetto ai 41 milioni di euro del 2017); il risultato conseguito è stato frenato, nella seconda parte dell'anno, dall'innalzamento dello spread dei titoli di Stato italiani che ha penalizzato le quotazioni dei titoli detenuti in portafoglio.

Altri proventi (oneri) di gestione

L'aggregato "Altri proventi/oneri di gestione" è risultato positivo per 1,8 milioni di euro, rispetto ai -15 milioni di euro del 2017 il miglioramento (+16,8 milioni) risente in massima parte del venir meno di componenti non ricorrenti del 2017 (svalutazione della partecipazione in Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. per 25,2 milioni, mitigata dai 19,7 milioni derivanti dalla positiva conclusione di una transazione con Intesa Sanpaolo).

Oneri operativi

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Absolute	%
- salari e stipendi	-517.845	-436.350	81.495	18,7
- oneri sociali	-136.577	-115.926	20.651	17,8
- altri oneri del personale	-87.601	-58.496	29.105	49,8
Spese del personale	-742.023	-610.772	131.251	21,5
- spese generali di funzionamento	-130.237	-99.629	30.608	30,7
- spese per servizi informatici	-91.727	-69.122	22.605	32,7
- imposte indirette e tasse	-121.058	-101.794	19.264	18,9
- spese di gestione immobili	-56.579	-52.647	3.932	7,5
- spese legali e professionali	-27.183	-31.237	-4.055	-13,0
- spese pubblicitarie e promozionali	-16.483	-13.044	3.439	26,4
- costi indiretti del personale	-12.349	-10.431	1.918	18,4
- contributo FRU/DGS/SBPR	-40.188	-34.538	5.650	16,4
- altre spese	-193.711	-170.963	22.747	13,3
- recupero di spese ed oneri	287.109	253.203	33.906	13,4
Spese amministrative	-402.407	-330.204	72.203	21,9
- immobilizzazioni immateriali	-84.748	-71.960	12.788	17,8
- immobilizzazioni materiali	-44.266	-32.081	12.185	38,0
Ammortamenti	-129.014	-104.040	24.974	24,0
ONERI OPERATIVI	-1.273.444	-1.045.016	228.428	21,9

Gli oneri operativi ammontano a 1.273 milioni di euro, in crescita di 228 milioni di euro (+22%) rispetto all'esercizio precedente principalmente per effetto del contributo delle Banche Fellini, che hanno impattato sul risultato consolidato per 10 giorni nel 2017 e per l'intero anno nel 2018. Il dato include gli oneri di integrazione delle tre Banche acquisite e la crescita strutturale degli oneri derivanti dagli investimenti previsti dal Piano Industriale, oltre che i costi relativi all'ingresso di nuove risorse, controbilanciati dall'intensificazione delle azioni di riduzione dei costi ordinari. Sono stati inoltre recepiti i contributi ai Fondo Sistemici (FRU, DGS) complessivamente in aumento del 20% a/a.

Nel dettaglio, i costi del personale ammontano a 742 milioni di euro (+22%); l'incremento è da attribuire quasi interamente agli effetti derivanti dall'incorporazione delle Banche Fellini e in via residuale (+2%) agli adeguamenti delle componenti fisse (CCNL, scatti anzianità) e variabili delle retribuzioni.

L'aggregato riferito alle spese amministrative è pari a 402 milioni (+22%) e riflette, in particolare per le spese informatiche (+33%), i maggiori costi per l'integrazione delle Banche Fellini, nonché le maggiori spese correnti per la gestione di una rete commerciale più ampia; in contrazione i costi per compensi a legali e professionisti (-13%).

Gli ammortamenti e rettifiche di valore su attività materiali e immateriali sono risultati pari a 129 milioni (+24%); l'aggregato presenta una crescita più accentuata degli ammortamenti su attività materiali (+38%) per effetto del maggior peso, presso le Banche Fellini, di attività materiali rispetto a quelle immateriali, la cui crescita (+18%) riflette i maggiori investimenti previsti dal Piano a Medio Termine (PMT).

Per effetto delle dinamiche sopra descritte, il cost/income si è attestato al 65,7% (63,6% al netto dei 40 milioni di contributi destinati ai Fondi sistemici FRU, DGS).

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

La voce "accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri" evidenzia nel 2018 uno sbilancio positivo di 19 milioni quale risultato di accantonamenti su rischi di revocatorie e contenziosi per complessivi 8 milioni, e di riprese per 27 milioni di accantonamenti riconducibili alla ridefinizione di alcuni contratti di fornitura e collaborazione con fornitori e società prodotto già operanti con le Banche Fellini; nel 2017 il saldo della voce evidenziava accantonamenti per complessivi 58 milioni, di cui 44 milioni riconducibili al perimetro delle Banche Fellini.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Absolute	%
- sofferenze	-115.283	-204.668	-89.385	-43,7
- inadempienze probabili	-143.873	-97.522	46.351	47,5
- scaduti	-2.304	-4.144	-1.840	-44,4
Crediti deteriorati	-261.460	-306.335	-44.875	-14,6
- bonis stage 2	13.161		n.a.	n.a.
- bonis stage 1	3.035		n.a.	n.a.
Crediti in bonis	16.196	23.154	-6.958	-30,1
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	-245.264	-283.181	-37.917	-13,4
Utili / perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-1.037		n.a.	n.a.
Spese/recuperi per gestione crediti	-18.484	-11.112	7.372	66,3
Rettifiche nette per garanzie e impegni	4.592	-1.592	6.183	
RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU CREDITI	-260.194	-295.885	-35.692	-12,1

Il costo del credito ha proseguito la tendenza in riduzione degli ultimi anni ed ha rappresentato uno degli elementi principali della positiva performance del Gruppo nel 2018: le rettifiche di valore nette su crediti si sono attestate a 260 milioni di euro, in calo del 13% rispetto al 2017, nonostante l'allargamento del perimetro dei crediti alla clientela. Di conseguenza, in termini percentuali, l'indice che misura il costo del rischio di credito (rapporto fra le rettifiche di conto economico e l'ammontare dei crediti netti verso la clientela), è sceso dai 67 b.p. del 2017 ai 57 b.p. del 2018, migliorando nel contempo le coperture dei crediti deteriorati.

Infatti, con riferimento alle singole tipologie di crediti non performing, le rettifiche appostate sulle inadempienze probabili sono risultate 144 milioni di euro (rispetto ai 98 milioni di euro del 2017), elevando il coverage al 34%, mentre l'adeguamento delle rettifiche sulle sofferenze (115 milioni di euro) ha portato la copertura al 68,4%.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte si attesta a 421 milioni di euro (+34% milioni rispetto ai 313 milioni dell'esercizio precedente, depurato dall'effetto "Badwill" generato dall'Operazione Banche Fellini).

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte correnti e differite ammontano a 129 milioni di euro, rispetto ai 105 milioni di euro del 2017 (+19 milioni di euro, +15%).

Utile netto

L'utile netto dell'esercizio, al netto della quota di terzi, ammonta a 274 milioni ed evidenzia un aumento del 10% rispetto al risultato netto gestionale del 2017 pari a 250 milioni di euro (a fronte di un risultato netto civilistico di 690 milioni di euro, sul quale aveva influito il badwill e gli oneri di integrazione delle Banche Fellini).

Redditività complessiva

Voci			31.12.2018	31.12.2017
	10.	Utile (Perdita) esercizio	292.053	701.880
		Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.		Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.945)	
30.		Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40.		Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
50.	20.	Attività materiali	-	-
60.	30.	Attività immateriali	-	-
70.	40.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(2.120)	(794)
80.	50.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	(1.170)
		Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	70.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	80.	Differenze di cambio	-	-
120.	90.	Copertura di flussi finanziari	-	-
130.		Stumenti di copertura (elementi non designati)		
	100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		(4.398)
140.		Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(123.513)	
150.	110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
160.	120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	1.125
170.	130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(128.578)	(5.236)
180.	140.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	163.475	696.644
190.	150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	11.654	11.448
200.	160.	REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	151.821	685.195

La redditività complessiva è costituita dall'utile del periodo e dalle variazioni di valore delle attività imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto. Tali poste evidenziano un impatto negativo per complessivi 129 milioni di euro (rispetto ai -5 milioni di euro del 2017), da ricondurre in massima parte alla riduzione delle riserve da valutazione su titoli dello Stato italiano iscritti fra le "Attività Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva". Si evidenzia che, l'inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" crea una forte volatilità, di cui occorre tenere conto nell'analisi della tabella.

Al netto della quota di utile di pertinenza di terzi, emerge una redditività complessiva consolidata pari a 152 milioni di euro nel 2018 rispetto ai 685 milioni di euro del 2017, che includevano l'effetto "Badwill" dell'Operazione Banche Fellini.

Operatività e redditività per area di business

Per quanto attiene all'operatività e alla redditività per area di business si rimanda alla Nota integrativa Parte L - Informativa di settore.

PIANO STRATEGICO E LINEE DI SVILUPPO AZIENDALE

PIANO STRATEGICO

Nel corso del 2018 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha proseguito nella realizzazione del proprio piano strategico “Ambizione Italia 2020”, lanciato nel 2016, in coerenza con il Piano a Medio Termine al 2020 predisposto dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A..

L’ambizione del Piano è quella di continuare **nel rafforzamento della leadership come banca di prossimità, grazie ad un posizionamento distintivo nel panorama bancario italiano, mantenendo il cliente al centro, innovando sul digitale a servizio di un modello multicanale, investendo nelle persone e nei talenti come fulcro per la crescita, facendo leva sull’appartenenza al Gruppo Crédit Agricole e sulla sua solidità per proseguire nella fase di crescita organica sui segmenti chiave ed ottenere un incremento sostenibile della profittabilità.**

La trasformazione prevista nel Piano si articola secondo i seguenti assi di intervento:

1. riposizionamento in logica cliente-centrica;
2. accesso ai nuovi canali e rafforzamento dei domini di eccellenza;
3. persone e Sviluppo;
4. efficienza;
5. rebranding.

1. RIPOSIZIONAMENTO IN LOGICA CLIENTE-CENTRICA

Sono proseguite nel corso del 2018 le iniziative legate alla Customer Satisfaction dei clienti, con l’obiettivo di:

- mantenere una relazione di qualità con i Clienti grazie ad una consulenza di valore e un alto livello di servizio;
- migliorare la Customer Experience, sempre più orientata alla multicanalità.

In particolare, nell’anno sono stati realizzati:

- ampliamento del sistema di ascolto, con l’attivazione di rilevazioni sui clienti di tutti i canali;
- corsi di formazione dedicati, per proseguire nell’impegnativo processo di Change Management;
- comunicazione mirata, sia interna che esterna;
- revisione processi per semplificare l’operatività di Clienti e Colleghi.

Integrazione multicanale “intorno alla Filiale”

Per far fronte ai repentini cambiamenti che l’innovazione tecnologica porta costantemente sul mercato e sul comportamento dei Clienti, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha posto in essere un programma di trasformazione multicanale/digitale, che ha visto il lancio di nuovi portali/App e strumenti innovativi. Tale programma si articola in base ai seguenti assi strategici:

- **innovazione delle piattaforme digitali**, in termini di evoluzione delle piattaforme esistenti e lancio di piattaforme innovative. Tra queste, l’introduzione del sistema di riconoscimento biometrico “Touch ID” per Nowbanking, l’App Nowbanking dedicata alle Piccole e Medie Imprese e l’App Fastcash per prelevare in modalità cardless presso gli sportelli automatici tramite smartphone;
- **integrazione della Filiale con il digitale**: attivati strumenti di contatto cliente con modalità evolute, anche a distanza (chat/ audio/ video), sviluppo di piattaforme/processi per la gestione del risparmio (PFP, nuovo processo di vendita assistita da remoto di wealth management) con possibilità da parte del cliente di effettuare operazioni da remoto;
- **evoluzione del ruolo di Banca Telefonica** da centro di assistenza per la clientela ad elemento centrale di Customer Experience. La struttura organizzativa è stata fortemente potenziata in termini di risorse, strumenti e competenze, prevedendo un’organizzazione “multi polo” diffusa sul territorio;
- **aumento dell’acquisizione digitale**, tramite portali on line dedicati (Conto Adesso, Mutuo Adesso), e importanti innovazioni nel processo di attivazione. Per i Clienti che risiedono fuori dai territori di presenza del Gruppo o che prediligono una relazione a distanza, beneficiando comunque di un gestore dedicato, è disponibile la Filiale Virtuale.

Il Cliente avrà così la possibilità di decidere in ogni momento la modalità di relazione con la Banca a lui più congeniale.

2. ACCESSO AI NUOVI CANALI E RAFFORZAMENTO DEI DOMINI DI ECCELLENZA

Nuovi Canali a supporto della crescita

Per sostenere la crescita del Gruppo è proseguito il rafforzamento del nuovo canale dei Consulenti Finanziari, composto da circa 200 Consulenti. Inoltre sono state avviate importanti attività di collaborazione all'interno del Gruppo Crédit Agricole Italia sul segmento Mid Corporate, sul Bancassurance e sul Credito al Consumo.

Rafforzamento domini di eccellenza

La nostra crescita, oltre all'ingresso in nuovi segmenti di mercato, guarda alle nostre radici e alla nostra tradizione territoriale, con focus sui seguenti domini:

- **Affari e Agri-Agro: proseguita l'applicazione** del un nuovo modello distributivo con la creazione di poli specializzati (oltre 60 a fine 2018) e stipula di accordi di filiera con alcune primarie Aziende italiane;
- **Mutui:** per mantenere una posizione di primo piano nel comparto dei mutui è stato avviato un processo di semplificazione delle attività connesse all'erogazione del credito e di ottimizzazione delle metodologie e degli strumenti a supporto, sostenuto dalla volontà di eccellere anche in termini di evoluzione digitale;
- **Private Banking e WM:** è proseguito anche nel 2018 il rafforzamento della rete di Private Banker, degli strumenti tecnologici a disposizione del canale e dell'offerta dei servizi evoluti alla clientela.

3. PERSONE E SVILUPPO

Le sfide che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è posto risultano sostenute da un ambizioso progetto di valorizzazione del Capitale Umano e della Macchina Operativa.

Piano di trasformazione HR

Il capitale Umano rimane uno dei principali assi della trasformazione del Gruppo. Durante l'anno sono state attivate delle importanti attività strategiche:

- **Piano assunzioni** funzionale al supporto delle attività progettuali previste nel Piano Strategico "Ambizione Italia 2020";
- **Ricambio Generazionale:** sono state effettuate più di 171 uscite volontarie, relative al personale che ha aderito al Fondo di Solidarietà, con contestuale ingressi di circa 20 giovani;
- **Continuo sviluppo dei collaboratori**, tramite programmi di formazione manageriale, piani di carriera e di job rotation, scambio con entità italiane ed estere del Gruppo. In particolare, è stato attivato il progetto Alisei 2020 finalizzato a rendere tutte le persone protagoniste del proprio sviluppo professionale;
- Sono stati ulteriormente rafforzati il welfare aziendale e le **politiche di gender e diversity**, oltre ad un ambizioso programma di Smartworking che ha visto in un anno raggiungere oltre 1.000 adesioni.

Piano di rinnovamento della Macchina Operativa

La valorizzazione della Macchina Operativa passa attraverso delle iniziative chiave:

- Focus su una serie di "**Grandi Progetti Immobiliari**": realizzazione ed inaugurazione nel corso della prima metà del 2018 del Nuovo Centro Direzionale a Parma (**Crédit Agricole Green Life**), un progetto sostenibile che porta il Gruppo ad essere testimone verso l'esterno di comportamenti ecologici, con spazi progettati e costruiti per favorire nuove modalità lavorative (co-working, co-creation e lavoro smart) e di confronto tra colleghi; ristrutturazione della sede di Milano in Via Armadori
- Proseguita l'estensione dei **servizi prestati da Crédit Agricole Group Solutions alle altre società del Crédit Agricole in Italia** (ad esempio le Compagnie Assicuratrici del Gruppo in Italia).

4. EFFICIENZA

Trasformazione del modello di Rete

Il nuovo modello di rete è pensato mettendo il cliente al centro e con l'obiettivo di migliorare sempre più i livelli di efficienza delle nostre Filiali.

Ad oggi circa il 40% della rete storica funziona secondo una logica cashless, in base al format "Agenzia Per Te", adottato anche per alcune delle filiali delle tre Banche Fellini acquisite, consentendo l'automatizzazione delle attività transazionali tramite le macchine presenti in filiale H24, 7 su 7, garantendo al cliente maggiore disponibilità per attività a maggior valore aggiunto, quale ad esempio la consulenza.

Inoltre la presenza territoriale è stata rivista ottimizzando la presenza nelle zone a forte copertura capillare, soprattutto per i presidi di piccole/piccolissime dimensioni e a basso traffico. Al contempo sono state avviate nuove modalità di sviluppo della nostra presenza in zone di espansione ad alto potenziale tramite un nuovo modello di presidio innovativo e leggero (modello "Hub") che vede nella filiale fisica il punto di ancoraggio centrale in cui collocare tutti i "mestieri".

Piattaforme e processi credito e risk

Proseguito anche nel corso del 2018 l'impegno del Gruppo nel ridurre il costo del credito, grazie anche alla cessione di una tranche di crediti deteriorati. Avviate le attività per sviluppare una nuova procedura per migliorare in termini di efficienza ed efficacia i processi di erogazione del credito, nonché la revisione dei processi collegati.

Efficientamento processi

Continua l'attenzione del Gruppo ai progetti dedicati alla semplificazione e alla digitalizzazione delle attività e dei processi, al fine di migliorare sempre più il livello di efficienza del Gruppo: rivisti in quest'ottica alcuni processi chiave, come l'apertura del conto corrente, la stipula dei mutui e le successioni.

5. REBRANDING

Proseguita nel 2018 l'attività di posizionamento di marca avviata nel 2016 con il rebranding, concentrandosi sulla valorizzazione della distintività del brand, attraverso campagne pubblicitarie sui media di maggiore impatto e sul digital e social, orientate al business e alla sostenibilità (con particolare focus su mutui e risparmi/investimenti), rafforzando così la conoscenza del Gruppo Crédit Agricole sul territorio nazionale, nonché la percezione di internazionalità e solidità del Marchio.

Avviate inoltre nuove partnership strategiche con brand leader di mercato, che rappresentano una leva fondamentale per innescare opportunità di business e accelerare la brand awareness (come ad esempio quella con FC Internazionale Milano).

6. OPERAZIONI STRATEGICHE

Incorporazione di Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. (cosiddetta "Operazione Fellini")

Dopo l'operazione di acquisizione avvenuta in data 21 dicembre 2017, nel 2018 Crédit Agricole Italia ha realizzato l'operazione di fusione per incorporazione della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., completata con la migrazione dei sistemi informativi, realizzata in tre fasi tra giugno e settembre.

LE LINEE DI SVILUPPO AZIENDALI

Di seguito viene illustrata l'attività commerciale e gli impatti del PMT sopra illustrato.

CANALI COMMERCIALI RETAIL

Nel corso dell'anno il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha rafforzato il proprio modello di Banca universale di prossimità, rimanendo fedele all'impegno locale e attento ai bisogni del territorio e ponendo particolare attenzione alla soddisfazione dei clienti, supportandone le esigenze mediante lo sviluppo di prodotti e di servizi dedicati.

In relazione al segmento privati, il Gruppo ha confermato un forte posizionamento sul mercato sostenuto da un'offerta di valore costantemente aggiornata, e da numerose iniziative commerciali realizzate e costruite a partire dall'analisi dei bisogni emersi dalla relazione con la clientela e dalle esigenze e dai suggerimenti espressi dalla Rete Commerciale.

Mutui e altri finanziamenti

Nel comparto mutui casa, la Banca ha puntato su personalizzazione e digitalizzazione dell'offerta, collaborazioni e partnership con importanti aziende e promozione della *Green Economy*, al fine di accompagnare i clienti nella realizzazione di un progetto importante come l'acquisto o la ristrutturazione della casa, con soluzioni semplici, convenienti e sostenibili.

Nel 2018, anche per effetto del potenziamento delle partnership con le società di mediazione creditizia (generalmente emanazione dei principali network immobiliari nazionali) e del consolidamento della piattaforma digitale, l'attività commerciale ha registrato una crescita a/a del +16,9% (+9,9% a perimetro omogeneo 2017), significativamente superiore sia all'erogato di sistema (previsione di chiusura +3,5%) che al previsionale incremento delle compravendite immobiliari residenziali (+5,5%).

Dal punto di vista della digitalizzazione è infatti entrato a regime **Mutuo Adesso**, la piattaforma online dedicata ai mutui che valorizza l'offerta del Gruppo e fornisce tutte le necessarie informazioni al cliente in termini di maggiore informativa al prodotto.

Nel corso dell'anno, il Gruppo ha sviluppato **Mutuo Crédit Agricole**, completamente modulabile e personalizzabile secondo le esigenze del cliente, fornendo così un prodotto di alta qualità, nel rispetto dei criteri di sostenibilità economica e innovazione *green* posti a fondamento della politica di responsabilità adottata dalla Banca.

Proprio con l'obiettivo di presentarsi come prodotto altamente innovativo e vantaggioso, il mutuo consente al cliente di scegliere:

- il tipo di tasso: fisso, per conoscere fin da subito l'importo della rata per tutta la durata del mutuo; variabile, per essere allineato all'andamento dei tassi di mercato, con opzione per il tasso fisso; variabile con tasso massimo, per avere l'elasticità del tasso variabile con la protezione del tasso massimo;
- le opzioni di flessibilità *Salta Rata* o *Sospendi Rata* per far fronte ai piccoli imprevisti, saltando una rata ogni anno senza costi aggiuntivi, o sospendere il pagamento delle rate fino a un massimo di 12 mesi;
- i benefit abbinabili tra l'e-bike, la bici a pedalata assistita del prestigioso marchio Atala; la prima rata gratuita o il servizio "ZeroPensieri" di certificazione e raccolta documentale gratuito.

Per consentire, poi, un accesso agevolato al credito - nel solco della ormai avviata partnership con Agos, leader nel settore del credito al consumo - l'offerta ha previsto un prestito personale fino a 10.000 € da utilizzare, ad esempio, per sostenere le spese di efficientamento energetico, nonché lo sconto spread per tutti i clienti che acquistano un immobile in classe energetica A/B o effettuano interventi di ristrutturazione della propria casa rendendola energeticamente più efficiente attraverso la trasformazione della stessa in una classe A/B.

In questo contesto, è proseguita la partecipazione al Protocollo ABI-MEF "**Fondo di Garanzia Prima Casa**", che favorisce l'accesso al credito dei clienti, dando, tra l'altro, priorità ai giovani, inclusi i lavoratori con contratto atipico, nonché lo sviluppo di **Parma Progetto Energia**, l'iniziativa promossa e messa a punto in collaborazione con il Comune di Parma, con l'obiettivo di rendere più efficienti e migliorare la qualità energetica delle abitazioni residenziali attraverso un prestito dedicato a condizioni vantaggiose, **Energicamente Gran**

Prestito, che finanzia interventi di efficientamento energetico fino a 50.000 € e l'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili.

Per ciò che concerne le misure a sostegno del credito, grazie alla collaborazione con **Agos**, il Gruppo ha rafforzato il proprio ruolo di sostegno alle famiglie, sfruttando le opportunità del mercato e la ripresa dei consumi.

Monetica

Sul fronte monetica si registra una forte crescita del numero di carte di debito, con un aumento pari al 12%.

La proposta commerciale si è arricchita di una nuova piattaforma per la carta di debito evoluta EasyPlus, "**Vesti la tua Carta**", che risponde alle esigenze di dinamicità e flessibilità espresse dai clienti. La carta consente di effettuare acquisti su internet in modo sicuro, di personalizzare il proprio PIN, di effettuare operazioni in modalità contactless presso i punti vendita abilitati e in più, grazie alla piattaforma dedicata, può essere ulteriormente arricchita e personalizzata, aggiungendo i servizi più in linea con le esigenze del titolare:

- "Pacchetto Sicurezza", senza alcun costo aggiuntivo: oltre agli elementi di Sicurezza, quali Servizio SMS, Zero Liability, Opzione Internet, Servizio 3D Secure e Opzione Mondo, il cliente può attivare gratuitamente anche il servizio Protezione d'identità, il servizio che monitora il web e avverte il titolare nel caso in cui i dati personali del cliente circolino in ambienti ritenuti ad alto rischio;
- altri benefits inseriti in vari pacchetti (ad esempio: Pacchetto Viaggi - Pacchetto Comfort ect.).

Il Gruppo ha inoltre aderito ai servizi Apple/Google/Samsung Pay, consentendo ai propri clienti titolari di carte Nexi di **virtualizzare la propria carta** ed effettuare pagamenti veloci, semplici e sicuri usando il proprio telefono.

Nel corso dell'anno, si è poi rafforzata la collaborazione con la società **Telepass** per favorire ulteriormente la diffusione del prodotto, in ottica di servizio al cliente, in termini di ottimizzazione dei tempi e di esperienza di pagamento. In quest'ottica sono state attivate anche importanti iniziative commerciali, sia di promozione e agevolazioni di canone, sia di proposta dei Telepass colorati "neri" e "azzurri" ai clienti tifosi interisti, nell'ambito della partnership con F.C. Internazionale.

Risultati positivi sono continuati anche sul fronte delle carte prepagate, che registrano una forte crescita, con un aumento del 16% per tutti i prodotti della "famiglia" **CartaConto** (CartaConto, CartaConto Paysmart e CartaConto Personalizzata) che abbina i servizi principali di un conto corrente alle funzionalità di una carta di pagamento prepagata.

In linea con la forte attenzione sempre prestata dal Gruppo alla creazione e diffusione di una gamma di prodotti e servizi di natura sociale, **è stato ulteriormente sviluppato il filone delle "Carte Solidali"**.

È proseguito l'impegno del Gruppo nel mantenere all'interno del catalogo prodotti **CartaConto Lega del Filo d'Oro**, onlus da oltre 50 anni punto di riferimento in Italia per le persone sordocieche, **CartaConto Teatro Regio di Parma** che consente di addebitare le rate del finanziamento dedicato all'acquisto degli abbonamenti alla stagione teatrale. Il catalogo dell'offerta è stato, poi, ulteriormente ampliato attraverso la nuova **CartaConto FILSE**, a seguito dell'aggiudicazione di un bando di gara, emesso dalla Regione Liguria, che prevede l'assegnazione di un buono carburante a 4.937 beneficiari residenti nei Comuni di Portovenere (SP) e La Spezia, in considerazione dell'impatto ambientale dovuto alla presenza del Rigassificatore di Panigaglia. La CartaConto FILSE rappresenta uno strumento di pagamento evoluto attraverso il quale ricevere e, conseguentemente, utilizzare il buono carburante sino al 27 novembre 2019, inglobando - decorso tale termine - anche le tipiche funzionalità bancarie, senza alcun costo di attivazione e con il canone mensile gratuito per i primi 24 mesi.

Il 2018 ha inoltre visto la nascita di importanti partnership, come quella con l'**Università di Parma** - nel solco della già avviata collaborazione con l'**Università di Venezia** - con l'obiettivo di promuovere il legame tra il mondo universitario e il mondo del lavoro, divenendo una reale proposta di valore sul territorio, attraverso il miglioramento e l'integrazione dell'offerta formativa e l'adozione di metodologie innovative. Il prodotto cardine del progetto è **CartaConto Università di Parma**, la Carta multiservizi che racchiude in sé, oltre le tipiche funzionalità bancarie, anche quelle di Student Card, ossia di identificazione, riconoscimento e accesso ai servizi universitari.

Nel corso dell'anno, Crédit Agricole è diventata Official Bank e Top Partner di **F.C. Internazionale Milano**,

confermando il proprio sostegno al mondo dello sport italiano e manifestando particolare attenzione ai valori che esso rappresenta, come la ricerca dell'eccellenza e lo sviluppo delle potenzialità dei giovani. Una delle prime importanti iniziative vede la nascita della carta di pagamento brandizzata Inter **CartaConto Inter**. L'importante partnership ci lega a una società calcistica di fama internazionale e nel tempo si arricchirà di nuovi prodotti, quali le carte di pagamento **Nexi Classic Inter** e **EasyPlus Inter**, nonché di iniziative congiunte sul fronte della solidarietà, del business e della crescita delle persone.

A conferma del successo di queste iniziative, le CartaConto solidali, università e dedicate a sponsorizzazioni sportive hanno superato il tetto delle 20.000 unità.

Altre iniziative commerciali sono state attivate anche sul fronte delle carte di credito.

Per il target aziende, in relazione alle evoluzioni normative che hanno portato al superamento della scheda carburante, è stata predisposta un'iniziativa commerciale al fine di dotarle di strumenti di pagamento adeguati.

Sul fronte della clientela Privata, invece, le iniziative commerciali si sono focalizzate sull'incremento della penetrazione e dell'utilizzo delle carte, specie nelle versioni più evolute, anche tramite premi e concorsi.

Conti Correnti e Bancassicurazione

IDD (Insurance Distribution Directive)

Nel corso del 2018 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha elaborato e sviluppato la propria attività in conformità alla nuova normativa europea (Direttiva IDD n. 2016/97) in materia di distribuzione assicurativa entrata in vigore il 1° ottobre 2018.

L'obiettivo principale del progetto è stato quello di sviluppare un approccio Customer Centric, cogliendo le opportunità e offrendo servizi in linea con le aspettative dei clienti, in modo tale da:

- intercettare i bisogni dei Clienti, aiutandoli a decodificarli, garantendo una coerenza tra il prodotto e l'evoluzione delle esigenze del Cliente stesso;
- migliorare il processo distributivo attraverso un maggior impegno nella consulenza assicurativa tramite lo sviluppo di un nuovo tool dedicato;
- garantire una maggiore disclosure, con strumenti di comunicazione più trasparenti.

Danni

Nel 2018 è stato avviato il Progetto Strategico Danni, un piano industriale redatto in collaborazione con CA Assicurazioni, finalizzato a far diventare il Gruppo protagonista del mercato italiano della bancassicurazione nei prossimi anni.

L'ambizione è posizionare la compagnia tra le prime del mercato Bancassurance Danni, ripercorrendo il successo del Crédit Agricole in Francia, attraverso lo sviluppo dell'innovazione in termini di prodotti, servizi e utilizzo dei canali digitali. A tale fine sono stati attivati cantieri dedicati e coinvolte numerose funzioni Banca e Compagnia.

La prima attività avviata in ottica di multicanalità, all'interno del Progetto, è stata la possibilità di rinnovare tramite Nowbanking la polizza auto, Protezione Guida.

In collaborazione con Crédit Agricole Assicurazioni, è stato inoltre sviluppato sulla Intranet aziendale un portale che permette al personale di filiale di inserire on line la targa dell'auto/della moto del cliente. L'obiettivo di tale sviluppo è aumentare le occasioni di contatto e le possibilità di attivazione di Protezione Guida. Analoga funzionalità è presente nel nowbanking del cliente. Anche grazie a questi nuovi supporti la preventivazione nel 2018 è risultata in aumento del 12% a/a.

Creditor Protection

Nel corso del 2018 il catalogo prodotti si è arricchito con Protezione Finanziamento Business Vita e Multirischi a premio annuo mensilizzato. L'introduzione di tali soluzioni a premio ricorrente rappresenta una novità per il comparto di Creditor Protection, caratterizzato generalmente da soluzioni assicurative di durata poliennale

a premio unico anticipato. L'ampliamento del catalogo permette ai clienti del segmento Affari di scegliere, a parità di coperture e prestazioni, il pacchetto assicurativo che per tipologia di premio meglio si adatta alle proprie esigenze.

Un'altra novità del 2018, è rappresentata dalla creazione del prodotto Protezione Domani a premio annuo, che va ad ampliare l'offerta assicurativa dedicata alla clientela privati. Si tratta di un prodotto assicurativo stand alone sottoscrivibile da tutti i clienti sensibili al concetto di protezione che desiderano tutelare sé stessi o terze persone. La polizza offre infatti una tutela completa e prevede, in caso di eventi avversi che potrebbero occorrere durante la validità della polizza, prestazioni in favore dell'assicurato o dei suoi beneficiari. La produzione è cresciuta dell' 11,3%.

Wealth Management

Nel corso del 2018 il Wealth Management ha visto un impegno sempre maggiore in termini di innovazione, riguardante i diversi ambiti qui di seguito riportati.

Innovazione di servizio e strumenti a supporto

L'anno 2018 ha visto la messa in atto delle fondamenta per la costruzione del Progetto WM 2.0. che vuole rappresentare l'evoluzione del modello attuale di servizio verso un'eccellenza della consulenza in grado di sostenere una crescita organica e sostenibile nel tempo. Le linee guida del Progetto sono le seguenti:

- **specializzazione e potenziamento delle filiere a maggior valore aggiunto** (Private, Consulenti Finanziari, Premium) con la creazione di strutture a supporto per meglio gestire la trasmissione delle linee guida strategiche dal centro alla rete, ad esempio prevedendo la creazione di un Investment Center per tutti i canali con consulenza a 360° su gestito e amministrato;
- **ottimizzazione del cost to serve** tramite l'industrializzazione e la digitalizzazione dell'offerta, soprattutto su clientela Famiglie e Millennials, anche grazie alle Best Practices di Gruppo (collaborazione Amundi);
- **ampliamento degli strumenti a supporto della qualità del servizio al cliente**, tramite l'evoluzione delle piattaforme digitali (ad esempio Nowbanking, nuova App Hub), per poter migliorare la qualità dei servizi di reporting e alerting; previsti interventi di revisione del modello di servizio per garantire una consulenza globale e personalizzata a 360° (non solo finanziaria), costruita sui bisogni e sui progetti di vita dei clienti;
- **valorizzazione continua delle Persone e delle competenze** tramite formazione dedicata, in particolare su Finanza Comportamentale, per supportare l'ascolto dei nostri clienti ed analizzare i loro bisogni ed obiettivi, nonché su ambiti Normativi per garantire elevati standard di qualità del servizio.

Inoltre da settembre 2018 viene inoltrata una **Newsletter quindicinale, via mail alla clientela del Gruppo con il titolo Sguardi su "Risparmio e Investimenti"** - Nuovo servizio di Comunicazione e Educazione Finanziaria, al fine di veicolare il valore della consulenza oltre alla competenza, e di aggiornare la clientela sui temi di risparmio e cultura finanziaria.

Innovazione di prodotto

Anche per il 2018 è stato costante l'impegno per l'innovazione dell'offerta prodotti e servizi:

- nel mondo assicurativo la principale novità è rappresentata dal lancio nel mese di maggio della nuova **Unit Global Solution di Crédit Agricole Vita**, che consente di offrire al cliente un servizio in grado di seguire i suoi bisogni nel tempo e l'evoluzione dei mercati con 17 diverse soluzioni di investimento racchiuse in un unico prodotto. La nuova Unit ha consentito una maggior diversificazione, grazie all'ampia scelta di fondi - 5 fondi interni assicurativi CA Vita e 12 fondi esterni selezionati tra le best selection Amundi, una personalizzazione, in base al profilo di rischio del cliente, maggior reattività, grazie alla valorizzazione giornaliera, più flessibilità e tutela, prevedendo la possibilità, in caso di decesso, di liquidare almeno il premio versato;
- nel mondo del gestito le novità sono costituite dal lancio del nuovo Fondo **Amundi Accumulazione Italia PIR** che rappresenta il primo fondo a finestra PIR compliant del mercato italiano, volto ad offrire in un unico prodotto i vantaggi dell'investimento PIR e del meccanismo di investimento graduale nell'azionario; dall'ampliamento della gamma di fondi a finestra grazie al l'introduzione dei fondi **Disruption** che hanno come focus aziende e settori particolarmente attrattivi ed in grado di creare o beneficiare di modelli di business

- innovativi, il fondo **Amundi Selezione Benessere** che mira a catturare il potenziale di rendimento offerto dai cambiamenti socio-ambientali legati alla ricerca del benessere da parte dei consumatori e dalla predisposizione di fondi ad hoc per la clientela private e consulenti finanziari come il fondo **Amundi Mega Trend**;
- ad ottobre nuova sinergia con la società prodotto Cacib grazie al lancio dell'obbligazione strutturata "**Climate Action Green Notes**", il primo total green bond emesso da CACIB e riservato alla clientela del nostro Gruppo che investe e quindi sostiene aziende e progetti con una forte performance in tema ambientale, sociale e di governance, e che appartengono ad un settore chiave per la transizione verso un'economia più rispettosa del clima e dell'ambiente in generale. Questa iniziativa è coerente con l'impegno del nostro Gruppo nei confronti della sostenibilità e con l'attenzione ai temi "ESG" (Environmental, Social and Governance);
 - **ampliamento offerta grazie all'integrazione delle tre Banche Fellini** con l'ingresso a catalogo di nuove case prodotto (ad esempio: Nordea, Columbia, Pramerica, Soprarno).

Adeguamenti normativi

Proseguono gli adeguamenti necessari al fine di ottemperare a tutte le novità introdotte dalle disposizioni di legge europee, nei seguenti ambiti:

- **IDD**, in materia di distribuzione assicurativa con disposizioni a tutela del consumatore;
- **Mifid II** in materia di investimenti con i seguenti punti salienti realizzati:
 - miglioramento della qualità del servizio cliente anche nel post vendita, tramite l'introduzione delle verifiche sui costi benefici, garantendo un congruo incremento di benefici a fronte di un potenziale aumento dei costi;
 - ottimizzazione del catalogo prodotti con l'introduzione di nuovi test di efficienza tra i prodotti a catalogo;
 - allineamento contrattualistica e aggiornamento normativa interna in base a quanto previsto dalla disposizione di legge e predisposizione attività per la realizzazione della Rendicontazione ex post periodica ai clienti, con indicazione chiara e trasparente dei costi e degli oneri relativi al portafoglio, nonché dei relativi impatti sui rendimenti.

Affari

L'anno 2018 è stato caratterizzato dal consolidamento di un modello distributivo altamente specializzato con la piena messa a regime di 61 Poli Affari, con l'obiettivo di fornire alla clientela un servizio di consulenza maggiormente specializzato, ponendo il "cliente al centro".

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nel corso del 2018 ha sviluppato importanti iniziative a sostegno delle aziende e del territorio di riferimento favorendo la crescita e l'accesso al credito e confermando la capacità di operare in sinergia con le principali Istituzioni Pubbliche Locali:

- erogando circa 1.400 contributi **a favore dei clienti colpiti da calamità naturali** per un importo complessivo di oltre 15 milioni di euro;
- rendendo disponibili plafond di finanziamenti "Predeliberati" utilizzabili sia per necessità di breve termine che di medio/lungo termine e plafond di finanziamenti a condizioni di particolare favore per **sostenere con strumenti rapidi e trasparenti gli investimenti delle aziende più meritevoli**;
- aderendo a diverse **iniziative regionali di finanza agevolata finalizzate al sostegno delle nuove iniziative imprenditoriali e degli investimenti produttivi**;
- promuovendo il ricorso al Fondo di Garanzia per le PMI volto a **favorire l'accesso alle fonti finanziarie delle piccole e medie imprese** mediante la concessione di una garanzia pubblica che si affianca e spesso si sostituisce alle garanzie reali portate dalle imprese. Nel corso dell'anno sono state erogati oltre 500 finanziamenti per un importo complessivo di 69 milioni di euro;
- rivisitando il finanziamento dedicato agli Enti Locali, finalizzato a **supportare la realizzazione di interventi di pubblica utilità, investimenti volti a migliorare le infrastrutture e i servizi esistenti o sviluppare l'efficienza dell'Ente**.

Nel corso del 2018 è stata arricchita l'offerta POS con il lancio, in collaborazione con il fornitore Nexi, di due nuove importanti soluzioni:

- **SmartPOS PAX**: un nuovo terminale con un design innovativo, uno schermo a colori touchscreen che

offre la possibilità di scaricare le App dedicate al proprio business;

- **XPay easy, XPay pro, XPay 360:** soluzioni innovative per l'attivazione del gateway di pagamento che permette a qualsiasi cliente di accettare pagamenti anche a distanza: il processo di attivazione è completamente online, semplice e con tempi di attivazione ridotti.

Per incentivare l'accettazione da parte degli esercenti delle operazioni con carta anche per piccoli importi, è stata lanciata la campagna "Micropagamenti", iniziativa che prevede la restituzione delle commissioni calcolate sui pagamenti elettronici di piccolo importo effettuati con carte di pagamento dei Circuiti Visa, MasterCard e PagoBANCOMAT®.

Agri Agro

Importante il sostegno del Gruppo Bancario Crédit Agricole al settore Agri Agro nel corso del 2018, testimoniato dagli oltre 790 milioni di euro di nuovi finanziamenti a medio lungo termine erogati e da una crescita degli impieghi complessivi a favore del comparto del 14,1% (7,0% a perimetro omogeneo).

Il 2018 ha visto la piena messa a regime di un modello di servizio fortemente specializzato al comparto caratterizzato da 45 consulenti dedicati in via esclusiva al comparto, coordinati da 18 specialisti sul territorio e da un apposito Servizio in Direzione.

Forte dell'expertise francese, il Gruppo ha posto il settore Agri Agro al centro della propria strategia sviluppando un approccio capace di abbinare innovazione a vicinanza al territorio con le seguenti iniziative:

- lancio di Agriadvisor, una app su tablet Android finalizzata a supportare il gestore nella conoscenza delle aziende agricole analizzandone le esigenze finanziarie e le specificità per costruire una proposta di finanziamento personalizzata sulle effettive necessità del cliente;
- sottoscrizione di importanti accordi finalizzati al sostegno delle aziende operanti nell'ambito della filiera di importanti player dell'agroalimentare italiano quali Barilla, Orogel, TOF - The Organic factory e il Consorzio Forestale di Pavia (nell'ambito del "Progetto Nocciola Italia" di Ferrero);
- sviluppo di offerte commerciali finalizzate a sostenere target di clientela strategica per il sistema agroalimentare nel suo complesso come giovani agricoltori ("Orizzonte Giovani") e settore biologico ("Orizzonte Bio");
- ulteriore consolidamento della partnership con Coldiretti - principale Associazione di Categoria di settore - e del relativo confidi (CreditAgri Italia) mediante specifiche iniziative congiunte come l'anticipazione dei contributi della Politica Agricola Comunitaria o la partecipazione al XVII Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione di Cernobbio.

CANALE COMMERCIALE PRIVATE

Nel 2018 il Gruppo è stato impegnato nel piano di integrazione delle Banche Fellini. L'operazione rientra nell'ambito del piano strategico "Ambizione Italia 2020" e contribuisce al rafforzamento della presenza del Gruppo Crédit Agricole in Italia

Per il Private Banking del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, l'integrazione delle Banche ha consentito di rafforzare il modello di Banca di Prossimità, con crescita e aumento di competitività nelle aree storiche. Questo ha portato alla nascita di **3 nuovi mercati Private e al potenziamento della squadra di Private Banker presenti sul territorio.**

Notevole impegno è stato quindi profuso durante l'anno nelle attività di integrazione commerciale, comportamentale con l'obiettivo di omogenizzare expertise e best practice in essere.

Lato sviluppo prodotti e servizi, queste le principali evidenze:

- si è ulteriormente rafforzato l'ambito consulenziale: infatti, particolare impulso è stato dato nel corso del 2018 al servizio di consulenza a remunerazione esplicita **Soluzione Valore Plus** con un incremento significativo di AUM e n°mandati. Nel 2018 il servizio ha ottenuto il **1° premio AIFIN "Private Banking e Wealth Management Award" per la divisione Private di Banche Commerciali.** Questo a prova della sempre maggiore rilevanza della consulenza evoluta in ottica MIFID II;
- emissioni dedicate di fondi target maturity realizzate da Amundi SGR per il target Private Banking (**Amundi Private Stars 2023 e Amundi Private Megatrend**);

- continua manutenzione delle polizze assicurative Unit **CaVita Private Multiselection** e Multiramo **CaVita Private Multistrategy** con ampliamento dell'universo investibile di fondi e sicav;
- ampliamento del **catalogo di OICR multimanager** con l'introduzione di nuove case di gestione internazionali.

Il 2018 ha visto il **potenziamento del team di Financial Advisory** anche con risorse provenienti dalle Banche Fellini. Ciò ha consentito un forte **incremento del livello di servizio erogato alla Rete Private** con analisi ad hoc sui portafogli, monitoraggio e reportistica dedicata.

Con riferimento al mondo impieghi, resta continuo e proficuo il dialogo con Banca d'Impresa nella gestione delle esigenze particolari del cliente imprenditore, grazie **al team di Credit Advisory a supporto della Rete Private**. La collaborazione si è concretizzata in un incremento delle operazioni realizzate in sinergia con Banca d'Impresa.

In continuità con l'anno precedente, anche nel 2018 il canale Private ha interpretato **l'innovazione digitale e l'accesso multicanale al servizio come parte integrante del business**.

Il forte impegno ad accelerare l'evoluzione tecnologica dei servizi (consulenza a distanza, reportistica integrata, comunicazione finanziaria) ha seguito due driver fondamentali:

1. **miglioramento della Customer Journey del cliente** grazie anche al sempre maggiore utilizzo degli strumenti digitali messi a disposizione dei banker che agevolano l'attività di consulenza e contatto coi propri clienti (tablet, Web Collaboration, vendita a distanza, firma digitale);
2. **efficientamento delle attività dei gestori**, attraverso una migliore pianificazione delle attività, con il supporto anche della **piattaforma CRM a disposizione (Nowdesk)** per dedicare più tempo allo sviluppo e all'attività commerciale.

Altre iniziative di particolare rilievo nel corso dell'anno hanno riguardato:

- erogazione di un **importante percorso formativo che ha riguardato tutta la Rete Private** necessario per supportare il cambiamento culturale dettato dalla continua evoluzione del contesto competitivo.
 1. di tipo comportamentale e commerciale, con obiettivo di rendere più solida la relazione dei Responsabili di Mercato con la Direzione e con i Banker, attraverso una maggiore consapevolezza del proprio **ruolo manageriale**; potenziare le competenze dei Private Banker atte a favorire la trasformazione del ruolo: da "gestore della relazione" a "**gestore e sviluppatore del portafoglio**"; promuovere una **cultura aziendale** - fondata su senso d'identità, visione sul futuro, fiducia reciproca - atta a diffondere uno "stile manageriale e commerciale" unico, distintivo ed attrattivo;
 2. di tipo tecnico-specialistico su prodotti e servizi, mercati finanziari e pianificazione successoria. In **collaborazione con AIPB e in linea con i dettami Mifid 2** è stato erogato al 100% della rete Private un percorso formativo dedicato che porterà al rilascio della **certificazione AIPB nel 2019**;
 3. Resta **continuo il dialogo e confronto con l'associazione di categoria AIPB**, che consente un'analisi puntuale delle principali tendenze del settore, supportata da un'attività di benchmarking tra i principali competitor;
- rilevazione certificata da DOXA del **grado di soddisfazione della clientela** con risultati di eccellenza ottenuti dal canale Private - a tal proposito forte impulso è stato dato alla **proattività di contatto**, attraverso lo sviluppo di una metodologia di contatto continuativo del Banker verso i propri Clienti, anche grazie all'organizzazione di **eventi dedicati sul territorio**.

L'attività di Comunicazione si è intensificata notevolmente durante il 2018, sia lato colleghi con call dedicate e seminari, sia lato clienti con l'implementazione di "**Scenari**", la newsletter mensile a contenuto finanziario destinata alla clientela Private. In chiusura d'anno il Canale Private è stato fra i protagonisti della **Campagna Risparmio** che ha valorizzato la presenza dei canali specialistici all'interno del Gruppo su stampa specialistica, supporti media e digital.

CONSULENTI FINANZIARI

Nel corso del 2018 il Canale Consulenti Finanziari ha ulteriormente consolidato la propria presenza sul territorio con l'apertura di due nuovi mercati - per un totale di 11 mercati a fine anno - e con l'inserimento nel ruolo di nuovi 58 Consulenti Finanziari, di cui 35 assunti da mercato e 23 risorse interne, che portano il Canale a

toccare quota 200 tra Consulenti Finanziari e Responsabili di Mercato.

Coerentemente alla propria missione - creare valore attraverso lo sviluppo delle masse e di clienti ad elevato potenziale - il Canale Consulenti Finanziari nel 2018 ha registrato una dinamica di crescita della massa amministrata e della base clienti grazie ad un'attenta diversificazione dei portogli in base ai bisogni

Oltre alla crescita della massa amministrata, a conferma dell'attenzione ai bisogni della clientela servita nel 2018 sono stati erogati finanziamenti ai privati per oltre 50 milioni di euro.

In un percorso di evoluzione e ampliamento dei servizi rivolti alla clientela sono proseguite, nel 2018, le iniziative finalizzate al miglioramento della customer experience e dell'efficacia del modello di servizio attraverso un sempre maggiore utilizzo, da parte del Consulente Finanziario, della "Vendita Assistita" e della "Web Collaboration".

Nel 2018 si è confermato il posizionamento di assoluta eccellenza per quanto riguarda l'indice di Raccomandabilità (IRC). Particolarmente apprezzati dalla clientela elementi quali: competenza, professionalità ma anche la proattività del contatto e la capacità di fornire un servizio personalizzato

Particolare attenzione è stata dedicata all'attività formativa che, anche nel presente anno, ha mantenuto una dimensione centrale concentrandosi, in particolare, sullo sviluppare competenze comportamentali distintive.

Tutti i Consulenti Finanziari hanno fruito, nel 2018, di un percorso formativo su tematiche tecnico-specialistiche, sul potenziamento delle competenze comportamentali, su materie normative.

CANALE COMMERCIALE BANCA D'IMPRESA

Nel corso del 2018 Banca d'Impresa ha confermato il proprio ruolo di partner finanziario privilegiato della clientela corporate, sostenendone fortemente l'attività economica e garantendo una forte consulenza specialistica al cliente. Nel corso dell'anno Banca d'Impresa ha favorito la crescita e gli investimenti delle aziende attraverso l'offerta di prodotti e servizi personalizzati in funzione dei bisogni e dei comportamenti dei diversi segmenti di clientela presidiati.

Nel corso dell'anno Banca d'Impresa ha sviluppato l'offerta ed articolato il proprio business attraverso un insieme coordinato di attività e di interventi quali:

- lo sviluppo significativo della finanza strutturata, grazie a un'offerta e ad un modello di servizio distintivi, che vede il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia tra i protagonisti del settore;
- il supporto all'export ed all'internazionalizzazione, grazie ad una consulenza specializzata, alla presenza dell'International Desk per l'accompagnamento delle aziende estere in Italia e attraverso accordi commerciali rafforzati dalla presenza internazionale del Crédit Agricole- nei servizi dedicati alle aziende italiane che vogliono internazionalizzarsi;
- la creazione e lo sviluppo, in sinergia con le aziende del Gruppo, di prodotti innovativi e di iniziative congiunte volte a rafforzare la relazione con la clientela;
- l'organizzazione di specifiche iniziative sul territorio (es. "I caffè con le Imprese") che coinvolgono i clienti nell'ottica di fidelizzazione e condivisione di tematiche di particolare interesse, quali la gestione dei rischi finanziari, l'internazionalizzazione, il leasing, e le soluzioni per la gestione della liquidità;
- l'iniziativa "Predeliberati" rivolta alle aziende clienti virtuose in settori strategici che ha consentito di fornire rapidamente la liquidità necessaria per effettuare i propri investimenti e piani di crescita;
- l'utilizzo di strumenti e di accordi con istituzioni finanziarie per sviluppare prodotti per facilitare l'accesso al credito alle PMI (BEI, Plafond FEI-Fondo Europeo per gli Investimenti, convenzione ABI CDP "Plafond Beni Strumentali, Garanzie SACE e Fondo di Garanzia per le PMI);
- il supporto alla clientela colpita dal sisma attraverso un Plafond di finanziamenti agevolati (Eventi Calamitosi), destinati agli interventi per far fronte ai danni arrecati ai privati e alle imprese.

Per sostenere la crescita delle imprese segnaliamo in particolare le seguenti iniziative:

- "ITACA (ITALian Corporate Ambition)", inserito nel Piano Strategico è volto a migliorare l'offerta per il segmento Mid Corporate, anche attraverso l'offerta dei prodotti dell'Investment Banking sviluppando sinergie interne al Gruppo;
- "Progetto File Act", una soluzione che consente ai clienti di scambiare flussi con la banca, tramite Swift, nei formati previsti dalla normativa italiana (CBI) o nei formati Swift, garantendo un modo nuovo e veloce per le comunicazioni tra banca e cliente.

CANALI DIRETTI E DIGITAL TRANSFORMATION

Per il Gruppo Crédit Agricole il 2018 è stato un anno importante nell'ambito della *Trasformazione Digitale*, pur mantenendo al centro il cliente e la relazione umana.

L'ambizione è di continuare ad ascoltare la nostra clientela, attraverso un percorso cliente basato su diversi touch point, sia Fisico che Digitale, permettendo un'integrazione multicanale "attorno alla filiale"; il cliente può così decidere in qualsivoglia momento la modalità di relazione con la propria Banca, permettendo a Crédit Agricole Italia di rispondere alle esigenze di un target eterogeneo e con le proprie caratteristiche socio-demografiche.

In relazione al Mondo Digital, diverse le iniziative e i progetti lanciati durante l'anno per proseguire il percorso di Trasformazione Digitale di Gruppo centrato, in particolar modo, su strategie di acquisizione online, cross selling di prodotti vendibili 100% online, iniziative di didattica innovativa con forte attenzione al target dei giovani, importanti investimenti nelle piattaforme digitali con elementi innovativi all'interno del canale Internet e Mobile Banking.

1. Strategie di acquisizione online

Si consolida il percorso legato alle attività di acquisizione online che ha apportato l'aumento della percentuale di Conti Correnti aperti direttamente dal web del +39% a/a. L'incremento della vendita di tale prodotto è stato possibile grazie al consolidamento di partnership di valore con aziende native digitali, ma anche utilizzando iniziative di vendita del Conto Corrente con nuovi attori fisici.

Al prodotto Conto Corrente, si aggiunge l'aumento delle vendite di Mutui ingaggiati online: si parla, infatti, di una crescita pari al +447% a/a grazie alle attività messe in atto per la valorizzazione e promozione del portale www.ca-mutuoadesso.it e per la creazione di Partnership di valore con piattaforme di annunci immobiliari online come Immobiliare.it, azienda leader in Italia nel suo settore.

Su entrambi i prodotti Conto Corrente e Mutuo, con l'obiettivo di migliorare il posizionamento online e l'acquisizione di nuova clientela digitale, il Gruppo si è visto impegnato in molteplici attività ad alto valore aggiunto. Si segnalano, in particolare:

- aumento della visibilità online con Google, in termini di presenza costante sui risultati sponsorizzati del motore di ricerca, e miglioramento del posizionamento dei siti web del Gruppo nella pagina dei risultati organici tramite attività SEO (Search Engine Optimization);
- test di usabilità sui siti web Conto Adesso e Mutuo Adesso con Google e TSW, volti a migliorare la user experience degli utenti e ad aumentare il tasso di conversione dei siti web;
- presenza continuativa sul web tramite i principali canali e attività pubblicitari a performance: i motori di ricerca più utilizzati nel panorama italiano (Google, Yahoo, Bing, Virgilio), siti di comparazione online, banneristica sui principali siti web italiani, attività di Direct Email Marketing (DEM), attività di Retargeting (Criteo) e Social (Facebook).

2. Cross selling di prodotti vendibili 100% online

In sinergia con CA Assicurazioni sono stati lanciati Rinnovo Polizza Auto (Protezione Guida) e Polizza Viaggi (Protezione Vacanza) vendibili all'interno dell'Internet Banking Privati. Questi due prodotti sottolineano la volontà di voler aumentare la potenzialità dei canali digitali (Internet banking in questo caso) come canale di vendita con un catalogo prodotti sempre più ampio e profondo.

3. Didattica innovativa con forte attenzione al target dei giovani

Il Gruppo si è trovato sensibilmente coinvolto durante il 2018 anche in iniziative di Didattica Innovativa, fortificando le diverse partnership con Istituti ed Università del territorio.

In particolar modo vi è BankMeApp Scuole, progetto virtuoso di educational che coinvolge giovani di Istituti Liceali. Crédit Agricole Italia, in collaborazione con il CERSI - Centro di Ricerca per lo Sviluppo Imprenditoriale, ha creato un programma di didattica innovativa con:

- incontri di educazione finanziaria;
- programmi di interscambio scuola lavoro;
- contest finale con presentazione di 10 progetti finalizzati a soddisfare un bisogno reale di consumo, caratterizzato da elementi di innovatività.

Questa iniziativa permette di creare "curiosità" verso tematiche anche finanziarie ed avvicinare i giovani ai

valori del Gruppo, anche tramite prime esperienze lavorative di stage.

4. *Importanti investimenti nelle piattaforme digitali con elementi innovativi all'interno del canale Internet e Mobile Banking*

Il mondo Internet e Mobile Banking di Gruppo ha visto numerose novità, puntando al miglioramento del posizionamento all'interno dello scenario competitivo, recuperando il gap di mercato e contribuendo alla crescita della base clienti di Gruppo tramite un'offerta digitale più attraente.

- Nuovo Internet Banking Privati e Piccole/Medie Imprese. La piattaforma ha una nuova usabilità e grafiche in linea con gli attuali trend di mercato; maggior grado di personalizzazione, permettendo al cliente di impostare le "operazioni più utilizzate" raggiungibili con un *click*, impostare a piacimento i widget da visualizzare nella Home Page, modificare i nomi dei rapporti e tanto altro. Inoltre il nuovo Nowbanking è mobile responsive, permettendo la consultazione dei rapporti bancari in qualsiasi momento e da qualsiasi tipo di dispositivo.
- App Nowbanking per le Piccole/Medie Imprese. Oltre alla piattaforma di internet banking, le nostre Imprese potranno usufruire dell'accesso ai rapporti via app, avendo tutto a portata di "tap", compresi i pagamenti delle RIBA ed EFFETTI.
- FASTCASH, app di prelievo cardless, permettendo al cliente di prelevare il proprio contante all'ATM, lasciando la propria carta di debito a casa.
- Instant Payments, funzione dal forte grado di innovazione, che permette al cliente l'invio di un Bonifico con accredito al Beneficiario in soli 10 secondi.

Riconoscimenti

L'esperienza e l'impegno del Gruppo sono stati confermati anche nel 2018 tramite prestigiosi riconoscimenti:

2018 - Il progetto **Piattaforma Digitale "Vesti la tua Carta"** ha ottenuto una menzione di merito e la nomination ai premi di categoria del "*Financial Innovation - Italian Awards*"

2018 - **Agos Ducato**, società di credito al consumo di Crédit Agricole in Italia, si è aggiudicata il Premio Creatori di Valore come *Miglior Società per il Credito alle Famiglie e Cessione del Quinto* (per utile).

2018 - Riconoscimenti a Mutuo Crédit Agricole

- 5 sigilli dell'Istituto Tedesco della Qualità:
 - Ottima Flessibilità;
 - Top Offerta Prodotti;
 - Top Surroga;
 - Top Condizioni;
 - TOP nell'indicatore finale "Mutuo Banche con Filiali".
- Riconoscimento di *OF Osservatorio Finanziario*, come miglior mutuo a tasso fisso.

PERSONALE

L'organico a livello matricolare del gruppo al 31 dicembre 2018, risulta composto da **9.878** dipendenti, così suddivisi tra le diverse entità:

RISORSE A LIBRO MATRICOLA	31.12.2018
Crédit Agricole Italia	7.046
Crédit Agricole Friuladria	1.436
Crédit Agricole Carispezia	702
Crédit Agricole Leasing Italia	54
Crédit Agricole Group Solutions	640
Totale Risorse Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	9.878

Nel corso dell'anno sono state effettuate, a livello di gruppo, al netto delle cessioni/acquisizioni di contratto, **228** assunzioni a fronte di **401** cessazioni, 171 dei quali per accesso al Fondo di Solidarietà.

Le **assunzioni** sono concentrate su **Consulenti Finanziari** (37 ingressi), **personale di rete** (oltre 130 inserimenti nel Retail) e **figure specialistiche** di direzione (ad esempio nel settore IT).

Il personale in organico è rappresentato per il **98,46%** da dipendenti con contratto a tempo indeterminato, mentre nella suddivisione per genere il personale femminile è pari al **49,54%**.

La presenza del Gruppo si estende sul territorio nazionale in 11 regioni, mantenendo comunque un forte radicamento di Crédit Agricole Italia in Emilia Romagna, di Crédit Agricole FriulAdria in Friuli Venezia Giulia e di Crédit Agricole Carispezia in Liguria, regioni nelle quali è collocato il **55%** circa del personale.

L'età media dei dipendenti è di **47 anni** (di cui in anni, mesi - Dirigenti **53,03** - Quadri Direttivi **49,11** - Aree Professionali **44,06**) mentre la media dell'anzianità di servizio è risultata pari a **19 anni e 1 mese** (di cui in anni, mesi - Dirigenti **14,11** - Quadri Direttivi **22,00** - Aree Prof. **18,02**).

A partire dal 21 dicembre 2017 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha acquisito tre nuove società: **Cassa di Risparmio di S. Miniato**, **Cassa di Risparmio di Rimini** e **Cassa di Risparmio di Cesena**, per un totale di 1.905 cessioni di contratto avvenute prevalentemente nei mesi di giugno, luglio e settembre:

- 527 ingressi da Cassa di Risparmio di San Miniato nel mese di giugno;
- 786 ingressi da Cassa di Risparmio di Cesena nel mese di luglio;
- 588 ingressi da Cassa di Risparmio di Rimini nel mese di settembre;
- 4 ingressi individuali ante fusione avvenute nei mesi di febbraio, maggio e luglio.

Il personale delle società acquisite è rappresentato per il **99,95%** da dipendenti con contratto a tempo indeterminato, mentre il personale femminile ha una rappresentatività del **52%** circa sul totale delle risorse. L'età media dei dipendenti è di **45 anni e 6 mesi** mentre l'anzianità media è di **17 anni e 2 mesi**.

La presenza territoriale delle tre nuove società si sviluppa principalmente in Emilia Romagna e Toscana, regioni nelle quali è attivo il **92,84%** delle risorse.

Nel 2018 è proseguita l'implementazione a livello di Gruppo del Piano a Medio Termine (PMT) "Ambizione Italia 2020" che prevede una serie di significativi interventi sul personale (pilastro "Risorse e Sviluppo") indirizzati a investire sulla formazione e sulla crescita delle persone, attrarre e valorizzare nuovi talenti esterni e interni, investire nel digitale, risk management e processi, continuare a innovare e ottimizzare il modello di filiale.

In linea con il Piano a Medio Termine, anche la formazione, a tutti i livelli del Gruppo, è stata oggetto di forte attenzione. Sono state, infatti, erogate oltre **59.503 giornate/uomo** che hanno visto la partecipazione del **97%** del personale, confermando come l'attività formativa, effettuata tramite diversi canali distributivi, sia uno dei fattori di punta nelle logiche di sviluppo del Gruppo.

Relativamente agli interventi indirizzati alla crescita e alla valorizzazione delle persone, sono proseguite le iniziative in applicazione di progetti di Gruppo (Open Talent e Who Are You) volti ad assicurare in particolare uno sviluppo trasversale ed interfunzionale dei giovani talenti della Banca.

È stato inoltre avviato, sempre a livello di Gruppo, un importante progetto di rilevazione delle competenze di tutto il Personale (Alisei 2020). Nel corso dell'anno sono inoltre state realizzate alcune iniziative di comunicazione interna, volte a favorire un dialogo aperto e diretto, nonché a promuovere le dimensioni della consapevolezza e del cambiamento.

In linea con quanto già avvenuto negli ultimi anni, anche nel 2018 il **Gruppo Crédit Agricole Italia** è stato **certificato** tra le aziende **Top Employers**. La ricerca annuale, condotta da Top Employers Institute, certifica le migliori aziende al mondo in ambito HR: quelle che offrono eccellenti condizioni di lavoro, che formano e sviluppano i talenti a ogni livello aziendale e che si sforzano costantemente di migliorare e ottimizzare le loro Best Practices nel campo delle Risorse Umane.

Il Fondo di Solidarietà

Nell'ambito del Piano Strategico Ambizione Italia 2020, a prosecuzione di quanto già avviato nel 2016, il 2 agosto 2018 è stato sottoscritto un nuovo accordo, per l'accesso di 200 persone al Fondo di Solidarietà - suddivise su 2 finestre, 1 novembre 2018 e 1 aprile 2019 - nel quale è stata prevista, nei confronti di coloro

che matureranno nei prossimi anni il diritto alla pensione, la possibilità di risolvere anticipatamente, in modo volontario ed incentivato, il proprio rapporto di lavoro.

Questa importante intesa, dedicata a coloro che avevano presentato domanda di accesso al Fondo nel 2016 e che, causa l'esaurimento dei posti disponibili, non l'avevano vista accolta, ha voluto consentire una nuova possibilità di uscita anticipata dal mondo del lavoro

Inoltre, anche al fine di rispondere ad un'esigenza di ricambio generazionale è stato previsto, sempre nel periodo 2018/19, l'ingresso fino a un massimo di 50 giovani.

Le politiche di remunerazione

Le linee guida e gli indirizzi di politica di remunerazione per il gruppo vengono definite dalla Capogruppo Crédit Agricole con l'obiettivo di assicurare una gestione comune e coerente a livello globale e successivamente recepite dal Gruppo bancario Crédit Agricole Italia che, dopo averle declinate in relazione al proprio ambito di riferimento, le sottopone al Consiglio di Amministrazione di ciascuna società (in Crédit Agricole Italia il 27 marzo 2018) e successivamente alle singole Assemblee degli Azionisti delle Banche per la definitiva approvazione (in Crédit Agricole Italia il 27 aprile 2018).

Le politiche retributive del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia sono differenziate in funzione del target di popolazione di riferimento, sia rispetto ai processi di governance societaria sia rispetto ai sistemi ed agli strumenti di remunerazione adottati e, tenuto conto delle specificità richieste dalla normativa di vigilanza italiana, sono ispirate ai seguenti principi:

- allineamento alle strategie di business delle Società e del Gruppo;
- attrazione, motivazione e retention di risorse professionalmente qualificate;
- riconoscimento del merito al fine di valorizzare adeguatamente il contributo personale delle risorse;
- effettiva creazione di valore ed orientamento delle performances di tutto il personale, verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali, attuali e prospettici ed al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- equità retributiva interna, assicurando il giusto riconoscimento al contributo fornito e alle responsabilità attribuite;
- competitività retributiva esterna attraverso un costante riferimento al mercato, realizzato anche con il supporto degli strumenti di analisi e valutazione delle posizioni di lavoro elaborati da società specializzate che forniscono i benchmark di riferimento per tipologia di posizione, dimensione aziendale e mercato;
- sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione attraverso il controllo delle implicazioni del costo del lavoro sul conto economico, sia nel breve sia nel medio e lungo termine, delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso;
- rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alle singole Società ed al Gruppo nel suo complesso.

Le Politiche di Remunerazione di Gruppo per l'anno 2018 hanno sostanzialmente confermato quelle relative all'anno precedente, garantendo l'allineamento alle nuove previsioni normative a livello comunitario (MiFID II e IDD) in materia di conflitto di interessi. Esse sono state estese anche alle Banche acquisite il 21 dicembre 2017 (Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini e Cassa di Risparmio di San Miniato) nei confronti delle quali hanno trovato applicazione i principi e le regole di governance, mentre sono state definite disposizioni specifiche per quanto attiene agli strumenti ed alle iniziative di remunerazione.

Banca d'Italia ha pubblicato in data 26 ottobre 2018 il 25° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 introducendo alcune novità in materia di Politiche e Prassi di Remunerazione e Incentivazione. Tali novità dovranno trovare applicazione a partire dal 2019 e saranno pertanto recepite nel documento di Politiche di Remunerazione del 2019.

Il documento di Politiche di Remunerazione del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia è, come richiesto da normativa Banca d'Italia in recepimento alle Guidelines EBA, pubblicato nel sito web al pari dell'Informativa fornita nell'ambito dell'Investor Relations.

Internal Customer Satisfaction

Attivo da diversi anni, il processo di Internal Customer Satisfaction (ICS) ha visto nel 2018 un rinnovamento del processo di rilevazione, ripensato insieme alla Società Doxa in analogia a quanto già avviene per IRC.

ICS ha lo scopo di rilevare, verificare e misurare le percezioni delle diverse funzioni aziendali di Gruppo, nelle vesti di Clienti Interni, sui servizi che ricevono da altre strutture.

Gli obiettivi chiave del processo sono:

- incrementare l'abilità del Gruppo nel generare un efficace gioco di squadra tra i diversi team che lo compongono;
- contribuire alla creazione di una cultura aziendale sempre più attenta alle esigenze dei clienti, anche interni;
- rendere i processi e le relazioni tra funzioni più fluidi ed efficienti.

Le rilevazioni hanno una frequenza semestrale e i risultati hanno valore sia in senso assoluto sia in senso relativo, quale verifica nei semestri successivi del grado di miglioramento/peggioramento della soddisfazione dei propri clienti interni.

La funzione Risorse Umane a valle delle rilevazioni organizza e coordina tavoli di ascolto con le funzioni che evidenziano maggiori criticità rispetto alle valutazioni precedenti o che desiderano avere un particolare confronto con le proprie funzioni clienti, per favorire il processo di miglioramento continuo. I tavoli di ascolto tra funzioni clienti e fornitori hanno agevolato un confronto diretto ed una elevata collaborazione, utile a sciogliere nodi organizzativi e facilitare il lavoro reciproco e la relazione tra le parti coinvolte. HR continuerà a stimolare ed incentivare l'organizzazione di ulteriori momenti di confronto tra clienti e fornitori a valle delle prossime rilevazioni, sostenendo la proattività nell'organizzazione, rafforzando il senso di responsabilità nei confronti dell'azienda.

FINANZA

Gli indirizzi perseguiti dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in tema di equilibri e gestione del bilancio, si concentrano su tre principali linee guida:

- la gestione del rischio di tasso;
- la gestione del rischio di liquidità;
- la gestione del capitale.

Gli obiettivi in tema di gestione del rischio di tasso, coerentemente ed in continuità col passato, hanno riguardato la copertura dell'esposizione cumulata di Gruppo per Banca consentendo una significativa protezione del risultato, come evidenzia anche nel 2018 il contributo a conto economico dello stock di coperture in essere.

In tema di liquidità le strategie di rifinanziamento hanno spinto a proseguire nel percorso di diversificazione delle fonti attraverso alternative rappresentate dal mercato dei Covered Bonds e dall'accesso ai fondi BEI. È invece stata razionalizzata attraverso progressivi rimborsi la quota rappresentata dalle operazioni TLTRO II.

In particolare a gennaio 2018 ha avuto luogo una emissione di Covered Bond sul mercato di 500 milioni di euro su una scadenza di 20 anni. Tale emissione, unitamente all'operazione di dicembre 2017, ha completato con largo anticipo ed ha ecceduto quanto previsto dal funding plan per l'esercizio. Queste operazioni hanno consentito di procedere ulteriormente nella stabilizzazione della raccolta a costi contenuti diversificando su scadenze protratte nel tempo.

In merito alla gestione del capitale, coerentemente con gli indirizzi indicati dalla Controllante Crédit Agricole S.A., nel corso del 2018, la Capogruppo Crédit Agricole Italia ha emesso strumenti di AT1 (Additional Tier1) per totali 350 milioni di euro e strumenti di Tier 2 per 100 milioni di euro. Allo stesso tempo le controllate Crédit Agricole Carispezia e Crédit Agricole Leasing Italia hanno emesso strumenti subordinati Tier 2 rispettivamente per 20 milioni di euro e 5 milioni di euro.

L'attività finanziaria è sottoposta all'approvazione, al controllo e al coordinamento del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia.

LA GESTIONE DEI RISCHI

Obiettivi e politiche in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi

1.1 SINTESI DEL DISPOSITIVO, DEL PERIMETRO E DEI RUOLI

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, in funzione di uno sviluppo sostenibile in un contesto politico-economico come quello attuale, caratterizzato da una grande complessità e notevole dinamica.

All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A. ricopre un ruolo di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi a livello di Gruppo, attivando piani operativi di azione che consentano un presidio affidabile su tutti i contesti di rischio. A sua volta, la configurazione imposta da Crédit Agricole Italia fa riferimento, oltre alle norme di Vigilanza, agli indirizzi fissati da Crédit Agricole S.A. nei riguardi delle proprie entità controllate. La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

I principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di Vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico, vede:

- rischio di credito e di controparte, all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- rischio di prezzo del portafoglio Bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aggiorna di regola annualmente la propria Strategia Rischi, che stabilisce i livelli di rischio (di credito, finanziari, di mercato e operativi) che il Gruppo ritiene adeguati alla propria strategia di sviluppo. Tramite la Strategia, sottoposta per approvazione al Comitato Rischi di Crédit Agricole S.A., vengono individuati i limiti (le soglie di allerta) globali, opportunamente integrati da limiti operativi declinati per singola entità del Gruppo. Tale sistema di limiti e/o soglie d'allerta, viene sottoposto all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A. e delle singole entità del Gruppo.

Il principale Comitato del Gruppo a presidio degli specifici ambiti di rischio è il Comitato Rischi e Controllo Interno, che coordina le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Rischi e Controlli Permanenti), così come l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate da Crédit Agricole a livello di Gruppo; esamina ed approva le linee guida della gestione dei rischi, fornisce pareri sulle specifiche Risk Policy oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e decide in merito alle eventuali proposte pervenute dai tavoli operativi, dove confluiscono le problematiche specifiche ai diversi rischi;

Le funzioni di controllo, a seconda delle proprie competenze, partecipano anche ad altri comitati gestionali, tra cui il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NAP), il Comitato ALM, il Comitato Investimenti, il Comitato Crediti ed il Comitato Monitoraggio Crediti.

Infine, le funzioni di controllo partecipano e relazionano al Comitato di Audit per il Controllo Interno; si tratta di un comitato consiliare istituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per avere supporto nel garantire l'efficacia del sistema del controllo interno, ai sensi delle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e di governo societario delle banche" emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008, che raccomandano l'istituzione di comitati consiliari all'interno di quelle realtà aziendali che abbiano maggiori dimensioni o siano connotate da un'elevata complessità.

Il Comitato di Audit per il Controllo Interno accerta anche che il sistema di incentivazione della Banca sia coerente con le disposizioni normative.

1.2 RISK APPETITE FRAMEWORK

Il Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo esprime l'orientamento che il Gruppo è disposto ad assumere per ciascuna tipologia di rischio. La determinazione della propensione al rischio del Gruppo si basa in particolare sulla politica finanziaria e sulla politica di gestione del rischio, espressa attraverso:

- una politica di finanziamento selettiva e responsabile articolata all'interno di una politica creditizia prudente e definita nella Strategia Rischi, coerentemente con la politica di responsabilità sociale d'impresa e il sistema delle deleghe in vigore;
- un contenimento al livello minimo dell'esposizione al rischio di mercato;
- una rigorosa supervisione dell'esposizione al rischio operativo;
- un sistema di controlli volti al contenimento del rischio di non conformità (inquadrate e monitorate);
- un'attenta misurazione delle attività di rischio ponderate;
- una gestione integrata delle attività e passività del Gruppo.

L'impianto del Risk Appetite Framework si concretizza in un'attività di monitoraggio e controllo dei rischi finalizzata al loro presidio, con particolare attenzione allo sviluppo e al miglioramento delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

A tal fine, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia utilizza metodologie, criteri di misurazione e strumenti di controllo dei rischi coerenti in tutto il Gruppo e adeguati alla tipologia e all'entità dei rischi assunti coinvolgendo e rendendo partecipi gli organi aziendali delle società controllate sulle scelte effettuate in materia di procedure e politiche di gestione dei rischi.

All'interno del Risk Appetite Framework sono previsti limiti e soglie di allerta sui principali indicatori di Solvibilità, Liquidità, Asset Quality e Profitability atti a verificare nel continuo la sostenibilità del Budget e del PMT di Gruppo e a identificare i primi segnali di allerta in caso di deterioramento degli stessi, in modo da permettere di attivare tutti i correttivi necessari per rientrare nella normale conduzione delle attività.

Inoltre, la propensione al rischio del Gruppo si esprime anche attraverso il presidio dei rischi qualitativi, inerenti la strategia e le attività, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile e una accurata gestione dei rischi.

La definizione del Risk Appetite Framework riveste il ruolo di pilotaggio nella definizione del quadro di riferimento della Governance poiché comprende il business model, il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Nel corso del 2018, è stata aggiornata la documentazione riguardante il Risk Appetite Framework del Gruppo, in particolare a livello di Governance sono stati rivisti:

- la Policy RAF nella quale vengono definiti il perimetro di applicazione del RAF, il processo di declinazione delle soglie e la mappa dei rischi rilevanti, al fine di assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo;
- la Policy OMR ("Operazioni di Maggior Rilievo") dove si illustrano l'approccio metodologico e gli aspetti operativi del processo di gestione delle OMR, inclusi i relativi criteri d'identificazione al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni normative;
- la Policy di Stress Test in accordo con quanto definito da CA.sa. All'interno vengono riportati il programma annuale di Stress Test del Gruppo, la Governance e le responsabilità dei diversi attori coinvolti, e le eventuali aree/punti di miglioramento previsti nel corso dell'anno;
- il Risk Appetite Statement "RAS" all'interno del documento sono riportati il processo di Governance e gestione dei rischi e i ruoli degli organi di gestione e di controllo all'interno del Gruppo. Nello stesso documento vengono riportati gli indicatori quantitativi a presidio dei principali rischi di Gruppo con il dettaglio delle logiche di declinazione delle soglie e limiti RAF. Per i rischi qualitativi vengono illustrati i presidi e gli strumenti di mitigazione attuati dal Gruppo.

Nel corso del 2018 il Gruppo ha rivisto il suo processo d'identificazione dei rischi rilevanti, sulla base dell'impianto ricevuto dalla Controllante Crédit Agricole SA, e in coerenza con quanto riportato nel documento ICA-AP e nel Rapporto Annuale Controllo Interno (RACI).

In generale, il Risk Appetite Framework del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si declina come:

- Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): livello di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- Risk Tolerance (soglia di tolleranza): devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- Risk Capacity (massimo rischio assumibile): livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;
- Risk Profile: rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale;
- Risk Limits: articolazione degli obiettivi di rischio in soglie d'allerta e limiti operativi, definiti in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

Il profilo di rischio del Gruppo è monitorato e presentato con relazioni periodiche e report specifici al Comitato Rischi e Controllo Interno (CRCI) e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia e delle entità del Gruppo, oltre che alla controllante Crédit Agricole SA.

Nel caso in cui i livelli di Tolerance e di Capacity degli indicatori RAF venissero superati, è previsto un processo di escalation atto a coinvolgere le figure aziendali preposte nella definizione delle azioni correttive necessarie per il rientro su normali livelli di rischio, tale processo prende il nome di "Recovery Plan del RAF" ed è soggetto ad un aggiornamento almeno annuale.

Il 2018 si è caratterizzato per la progressiva fusione per incorporazione in Crédit Agricole Italia delle tre Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato S.p.A, a seguito dell'operazione di acquisizione delle stesse avvenuta a fine 2017. Ciò ha comportato l'estensione del proprio modello di gestione e governo del Risk Appetite Framework su tutto il nuovo perimetro di consolidamento.

2. GESTIONE E COPERTURA DEI RISCHI

Rischio di Credito

Ai fini di un adeguato presidio del Rischio di Credito, in coerenza con le linee guida della capogruppo Crédit Agricole S.A., i processi creditizi interni al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono definiti ed indirizzati:

- al raggiungimento di obiettivi sostenibili e coerenti con la propria propensione al rischio e con le attese di creazione di valore del Gruppo, assicurando nel contempo il sostegno e il supporto ai bisogni del sistema produttivo, delle famiglie e dell'economia reale;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando e monitorando nel continuo la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'adeguata selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso approfondite analisi del merito creditizio, finalizzate a sviluppare e a sostenere le relazioni con la clientela di miglior merito creditizio nonché ad anticipare e contenere il rischio di insolvenza.

I processi creditizi sono definiti e regolamentati al fine di identificare i criteri per l'assunzione e la gestione del rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità responsabili dello svolgimento delle diverse attività, le procedure e gli strumenti a supporto. L'articolazione delle fasi di processo e l'attribuzione delle relative responsabilità è operata in funzione di obiettivi sia in termini di efficacia che di efficienza complessiva.

La qualità del portafoglio crediti è oggetto di sistematico monitoraggio sia a livello complessivo, in termini di composizione dello stesso in funzione dei parametri di misurazione del rischio adottati (sistemi di Rating interno, indicatori di "early warning", altri indicatori di anomalia andamentale), sia a livello puntuale, attraverso la definizione e l'applicazione delle procedure e dei processi operativi che regolano tutte le fasi gestionali delle singole relazioni di affidamento, con l'obiettivo di assicurare una gestione preventiva del rischio di default.

La struttura organizzativa, le procedure e gli strumenti a supporto dei processi di gestione delle esposizioni che presentano anomalie garantiscono la tempestiva attivazione delle azioni opportune ai fini del ripristino di una situazione di regolarità, oppure, qualora le condizioni impediscano la prosecuzione del rapporto, del recupero del credito.

La mitigazione del rischio di credito viene perseguita tramite la stipulazione di contratti accessori o l'adozione di adeguati strumenti e tecniche di attenuazione. In tale ambito, viene riservata una peculiare attenzione alla raccolta ed alla gestione delle garanzie, mediante la definizione di requisiti generali e specifici, con particolare riferimento alle regole e alle procedure di monitoraggio della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

Metodo avanzato IRB/Basilea 2

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si avvale (sin da dicembre 2013) dell'utilizzo dei sistemi di rating interni secondo l'approccio "avanzato" (Internal Rating Based - Advanced: modelli interni di PD ed LGD), per le Banche Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole FriulAdria con riferimento alla classe di attività Esposizioni creditizie "al Dettaglio" - c.d. "portafoglio Retail".

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato le attività per l'estensione delle metodologie avanzate (piano di "roll out") anche all'omologo portafoglio della controllata Crédit Agricole Carispezia.

L'attuale scelta del trattamento a Permanent Partial Use (PPU) di tutte le esposizioni che si riferiscono alla società controllata Crédit Agricole Leasing (di seguito Calit) origina dalla scarsa significatività delle dimensioni del portafoglio e dalle specificità del business "core" di Calit nel complesso del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il sistema di misurazione dei rischi è pienamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale: il sistema di rating riveste da tempo una funzione essenziale nella concessione dei crediti, nella gestione del rischio, nell'attribuzione interna del capitale e nelle funzioni di governo della Banca e concorre ad assicurare un'azione di prevenzione e attenuazione dei rischi. Al fine di assicurare una sostanziale omogeneità nei processi del credito e nella misurazione dei rischi di credito i modelli interni vengono utilizzati da tutte le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (ossia Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria, Crédit Agricole Carispezia e Crédit Agricole Leasing Italia).

L'utilizzo di questi modelli nell'ambito dei processi gestionali è stato progressivamente esteso anche alle Banche entrate a far parte del Gruppo da fine dicembre 2017 (nell'ambito dell'operazione denominata "Fellini"): Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di San Miniato. In particolare, sin dalla data di acquisizione, le pratiche creditizie delle principali controparti (in termini di fatturato) del portafoglio Corporate sono state accompagnate dalla valutazione effettuata con il modello di rating di Gruppo; la piena integrazione di tutti i modelli interni per queste tre Banche Fellini è avvenuta al momento della migrazione sui sistemi informativi CAGS.

Per quanto riguarda il perimetro ex-Fellini integrato in Italia ed associato alla classe di attività Esposizioni creditizie "al Dettaglio", il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha ottenuto l'autorizzazione da parte del Regolatore all'estensione dei modelli IRB e al relativo trattamento con approccio avanzato nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali a partire da dicembre 2018, in seguito alla presentazione di specifico dossier di "ex ante notification".

I sistemi di rating vengono utilizzati nell'ambito delle principali fasi della catena del valore del credito. Con particolare riferimento ai processi di erogazione e monitoraggio, l'utilizzo gestionale del sistema di rating si sostanzia in:

- politiche creditizie - la definizione delle politiche creditizie disciplinano le modalità attraverso le quali le Banche e le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia concedono e gestiscono il rischio di credito;
- concessione del credito - la valutazione del merito creditizio in sede di prima concessione e di revisione/variazione degli affidamenti, nonché ai fini della determinazione delle facoltà in materia di concessione;
- monitoraggio del credito - l'utilizzo della PD andamentale, combinata con altre variabili, per il monitoraggio andamentale, al fine di intercettare e di sistemare le posizioni anomale prima che queste vengano classificate in "default";
- svalutazione collettiva - a partire dal 01/01/2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS9 che ha comportato l'introduzione di una nuova metodologia per il calcolo della svalutazione collettiva dei crediti "in bonis", utilizzando le metriche Basilea opportunamente riviste (PD ed LGD "point in time") per determinare il valore dell'accontamento (ECL - Expected Credit Loss);
- reportistica della Banca - l'utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello nella reportistica della Banca.

Questa piena integrazione nei processi gestionali del credito consente la creazione e lo sviluppo di modelli interni a supporto della valutazione del merito creditizio che permettono di valutare, con oggettività statistica, la probabilità delle controparti (Retail “al dettaglio”) di andare in default.

La determinazione dei requisiti patrimoniali obbligatori con i sistemi interni permette di ottimizzare la gestione del capitale regolamentare, consentendo l’analisi “ponderata” del portafoglio creditizio e uno sviluppo degli impieghi “consapevole” rispetto ai rischi intrapresi, permettendo una migliore pianificazione degli impieghi e del rischio di credito di medio - lungo periodo.

La più corretta determinazione dei rischi consente, infine, una migliore disclosure e conseguente trasparenza nelle comunicazioni, fondamentale per soddisfare le esigenze dei diversi stakeholder del Gruppo.

Rischio di tasso di Interesse e Rischio di Prezzo del portafoglio bancario

L’attività di misurazione, gestione e controllo degli equilibri del bilancio (ALM) attiene alle posizioni, modellizzate e non, del banking book. Il banking book è composto dalle posizioni tipiche dell’attività del Gruppo di cui all’attività di impiego e raccolta svolta senza obiettivi di trading. La misurazione del rischio di tasso di interesse è riferita pertanto a tutte le transazioni, di bilancio e fuori bilancio, ad esclusione del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (trading book).

Il modello di Governance adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla misurazione e alla gestione del rischio di tasso di interesse al CFO che, tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia, gestisce il rischio a livello accentrato di Gruppo e a livello di singola entità, nel rispetto delle linee guida stabilite da Crédit Agricole S.A..

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia è affidato il controllo indipendente del sistema di gestione del rischio di tasso di interesse, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello di misurazione dei rischi.

Nel corso del 2018 è proseguita l’attività di copertura del rischio di tasso attraverso derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options. Oggetto di copertura sono stati titoli a tasso fisso dell’attivo (copertura specifica) ed Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) emesse, mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica) ed i gap di tasso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica).

Il portafoglio di proprietà, suddiviso nei business models HTC e HTCS, detenuto a fini dell’indicatore regolamentare LCR (liquidity coverage ratio) ed a sostegno del margine di interesse, è rappresentato da titoli dello stato italiano caratterizzati da una duration media contenuta e per importi definiti dal Comitato Rischi del Gruppo CAsa ed approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle banche controllate. I titoli classificati in HTCS sono coperti rispetto al rischio tasso.

Del comparto fair value fanno parte titoli e quote di fondi rivenienti prevalentemente dall’incorporazione delle Banche Fellini, il cui valore di bilancio non è significativo ed il cui modello di gestione prevede la cessione in caso se ne presentasse l’opportunità.

In linea con le indicazioni del Comitato Rischi CAsa nel corso del 2018 sono stati inoltre ampliati i limiti del portafoglio di proprietà al fine di ricomprendere i titoli rivenienti dalle banche acquisite a fine 2017.

I limiti sul rischio di prezzo del portafoglio di proprietà sono definiti in base alla tipologia di strumenti detenibili (titoli di stato di Italia, Germania, Francia) e sono espressi con riferimento al valore nominale massimo detenibile da ogni Banca del Gruppo.

Il Gruppo si è dotato di una metodologia di analisi di stress sui prezzi degli attivi del comparto, fissando un sistema di limiti di Gruppo e di soglie di allerta in linea con le normative di Crédit Agricole S.A..

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia è affidato il controllo indipendente del sistema di gestione del rischio di prezzo del portafoglio bancario, attraverso la verifica della conformità dello stesso con la metodologia di analisi di stress definita da Crédit Agricole S.A..

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità per le Banche, sia a breve che a medio/lungo termine, è il rischio di non essere in grado di far fronte tempestivamente ed economicamente ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi su mercato (funding liquidity risk) che di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il modello di Governance adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla misurazione e gestione del rischio di liquidità al CFO che, tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia, gestisce il rischio a livello di gruppo e nel rispetto delle linee guida stabilite da Crédit Agricole S.A..

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti spettano le attività di monitoraggio del rischio di liquidità, sempre nel rispetto delle linee guida stabilite dal Gruppo Crédit Agricole S.A..

La gestione della liquidità di breve termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nell'orizzonte temporale dall'over-night fino ai 12 mesi, ha l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, al fine di monitorare la gestione della liquidità di breve termine, si è dotato di un sistema di limiti in linea con le disposizioni del Gruppo Crédit Agricole SA, basato su scenari di stress, il cui fine è garantire un surplus di liquidità su vari orizzonti temporali e in scenari di gravità crescente. Le ipotesi di stress coprono crisi idiosincroniche, crisi sistemiche e crisi globali. In particolare è stato definito un limite di rifinanziamento interbancario a breve termine (LCT - Limite Court Terme) che mira a limitare la raccolta di mercato a breve termine sull'orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato appunto da condizioni di stress.

La gestione della liquidità di medio lungo periodo prevede l'individuazione di soglie di allerta e limiti attraverso la definizione degli indicatori Position en Ressources Stables (PRS), Coefficient en Ressources Stables (CRS) e Concentration des tombées de dette MLT. Essi mirano a garantire l'equilibrio tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, riserve di liquidità) nonché a limitare la concentrazione delle scadenze della raccolta a medio/lungo termine. Livelli positivi di PRS e CRS determinano la capacità del Gruppo di supportare il proprio attivo durante una crisi, il monitoraggio dello scadenziere a medio/lungo termine consente di mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse e di impieghi durevoli.

Nel corso del 2018, in conformità con la normativa regolamentare Basilea III, sono state effettuate con regolarità le segnalazioni agli Organi di Vigilanza dell'indicatore LCR delle Banche del Gruppo e degli ALMM (Additional Liquidity Monitoring Metrics).

Al 31 dicembre 2018 il ratio LCR di Gruppo, pari a 148%, si conferma stabilmente oltre i livelli di conformità.

Rischio di mercato del portafoglio di negoziazione

Il rischio di mercato generato dalle posizioni delle Banche che compongono il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è riveniente dalle esposizioni ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le legal entities del gruppo non effettuano tipicamente attività di trading proprietario sui mercati finanziari, e pertanto si registrano esclusivamente posizioni derivanti dalle attività di collocamento e negoziazione, attività strumentale finalizzata al soddisfacimento delle esigenze della clientela.

Le banche del Gruppo sono assoggettate alle normative Volcker Rule e "Loi française de séparation et de régulation des activités bancaires" (LBF), che impongono il divieto di effettuare operazioni speculative per conto proprio. Tali norme si applicano al Gruppo in quanto entità sub consolidante della controllante Crédit Agricole S.A. presidio dell'applicazione di tali norme è nominato un Local Correspondant Volcker Rule all'interno della Direzione Finanza che ha il compito di garantire la conformità dell'attività svolta con quanto richiesto dalla controllante.

La vendita di prodotti derivati "over the counter" (OTC) alla clientela ordinaria viene effettuata tramite un team di specialisti, ed è finalizzata al soddisfacimento delle esigenze operative della clientela. Il Gruppo svolge il ruolo di intermediario. Difatti, i derivati intermediati sono coperti in modalità back to back con il mercato al fine dell'immunizzazione del rischio di mercato (negoziazione pareggiata). Inoltre, sono stati stipulati contratti ISDA con relativi CSA (credit support annex) con le principali Istituzioni Finanziarie con le quali il Gruppo opera, al fine di mitigare l'esposizione al rischio di controparte che consegue a tale tipologia di attività, fermo restando che la controparte principale di mercato è CA Corporate and Investments Bank, che appartiene al Gruppo CA.sa..

Conformemente alle linee guida delineate da Crédit Agricole SA. e alla normativa prudenziale, il sistema di inquadramento del rischio di mercato è rivisto di norma annualmente all'interno della Strategia Rischi ed è approvato dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Rischi e Controllo Interno.

Il modello di gestione e governo del rischio di mercato è stato applicato su tutto il perimetro di consolidamento e nel corso dell'anno le linee guida della Capogruppo sono state applicate anche alle Banche Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. acquisite a fine 2017 e fuse successivamente durante il 2018.

Rischi Operativi

La definizione di rischio operativo adottata è quella prevista dal documento "Basilea 2 - Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, in cui viene riconosciuto come "il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni". Tale definizione include il rischio legale che comprende - fra l'altro - l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti rappresenta la funzione di riferimento nella gestione dei rischi operativi a livello di Gruppo ed ha il compito di garantire l'esistenza, la completezza e la coerenza del framework complessivo di gestione di tale tipologia di rischio. Attraverso la tempestiva percezione delle informazioni, la raccolta degli accadimenti di natura operativa e la messa in atto di interventi di mitigazione assicura alle Direzioni Generali e ai Consigli di Amministrazione il presidio di carattere normativo e organizzativo che questa tipologia di rischio richiede.

A tal riguardo, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti partecipa attivamente ai più importanti progetti aziendali, soprattutto ad alto impatto organizzativo, con l'obiettivo di contribuire sin dalle fasi iniziali alla coerente e completa predisposizione dei meccanismi di governo dei rischi caratteristici di ogni iniziativa.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, comprese Calit e Crédit Agricole Group Solutions.

La gestione dei rischi operativi prevede condivisione e proattività da parte di tutte le strutture aziendali per cui, nell'ambito dei controlli permanenti e dei rischi operativi, in un'ottica di consapevolezza delle problematiche di rischio insite nei diversi processi aziendali, sono operativi sia presidi specialistici all'interno della DRCP e specifici ruoli di controllo all'interno delle funzioni aziendali, sia dispositivi funzionali agli obiettivi rispettivamente prefissati:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi), con il compito di relazionare sulla presenza di rischi effettivi e potenziali nelle diverse strutture aziendali e di coordinare l'esecuzione dei controlli permanenti;
- Presidio sulle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati), sulla Sicurezza Fisica e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
- PRSI (Pilote des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi del Sistema Informativo;
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali;
- Responsabile della Sicurezza Informatica (RSI): responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- Addetti ai Controlli Operativi, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione/miglioramento, fra i quali:
- il Comitato Rischi e Controllo Interno, già in precedenza descritto;
- l'impianto di reporting dei controlli permanenti per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia, finalizzati ad evidenziare le eventuali situazioni fuori norma;
- i Tavoli di Miglioramento, momenti d'incontro con le filiali che hanno manifestato criticità nell'esito dei controlli permanenti, delle visite ispettive del Audit e in altre verifiche e dove, insieme alle Direzioni Territoriali, si analizzano le problematiche rilevate e si stila un piano d'azione per il miglioramento;
- il Tavolo interfunzionale FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate / Prestazione di Servizi Essenziali Esternalizzati), con il compito di seguire e decidere in merito alle problematiche relative alle esternalizzazioni di funzioni definite come "essenziali o importanti" secondo le regole di Vigilanza.

Per quanto riguarda le attività esternalizzate a fornitori esterni, queste ultime sono sempre disciplinate da un

contratto di servizio che, oltre a regolamentare la regolare fornitura del servizio stesso, prevede un sistema di controlli volti a presidiare i livelli qualitativi e quantitativi fissati. A seconda delle aree tematiche, sono individuati ruoli di riferimento interni presso le diverse strutture della Banca che relazionano alle funzioni competenti della Capogruppo in merito all'affidabilità generale della relazione.

Infine, speciali controlli sono attivati qualora le attività siano definibili come "importanti/essenziali" - FOI (Funzioni Operative Importanti) - ai sensi del regolamento congiunto Banca d'Italia/Consob ed alla circolare 285/2013 di Banca d'Italia; in tal senso il principale riferimento normativo aziendale è costituito da uno specifico Regolamento Attuativo della "policy" di Gruppo, che recepisce le indicazioni di Vigilanza e definisce in modo organico l'impianto dei controlli necessari in caso di esternalizzazione di FOI.

RISCHI E INCERTEZZE

Le politiche di monitoraggio, gestione e controllo dei rischi, rimangono principi cardine su cui le Banche si troveranno a misurarsi, sia tra di loro che nei confronti dei mercati nazionali ed internazionali.

Rimandando alla Nota integrativa per una più dettagliata disamina sui rischi e le incertezze cui la Banca è esposta (e le relative tecniche di mitigazione), in questa sede non si può che rimarcare la costante attenzione che la Banca ed il suo management ripongono sul tema, anche per rispondere e dare seguito alle innumerevoli ed importanti raccomandazioni che le autorità (nazionali ed internazionali) emanano sul tema in oggetto.

Infatti, gli organi di governance della Banca sono estremamente consapevoli che lo sviluppo e la crescita sostenibile passano inevitabilmente anche da un'attenta analisi dei rischi cui la Banca è esposta e delle relative incertezze in termini di impatti che i rischi possono avere sulla struttura patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, nonché dalle modalità di gestione e riduzione degli stessi a livelli accettabilmente bassi, e ciò al fine di salvaguardare, da un lato, il risparmio (e con esso la fiducia della clientela) e, dall'altro, gli impieghi (sani e motori di crescita).

Si ritiene che l'attuale andamento dell'economia nazionale ed internazionale (finanziaria e reale) nel suo complesso sia tale da richiedere, oltre che interventi di politica monetaria e reale da parte degli organismi sopranazionali e anche adeguate politiche di costante rafforzamento nel monitoraggio dei rischi e delle incertezze come quelle che la Banca adotta.

Infatti si è consapevoli che gli operatori finanziari debbano adottare costantemente politiche di crescita e di sviluppo che siano pur tuttavia improntate alla salvaguardia e tutela degli interessi di tutti gli stakeholders, senza sottrarsi, per ciò stesso, a quel ruolo istituzionale che la Banca, in quanto tale, ha sia per il sostegno del tessuto economico e sociale delle imprese proprie clienti, sia per la valorizzazione di quel fattore critico di sviluppo e di successo che è la gestione attenta ed oculata del risparmio.

3. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adeguato progressivamente il sistema dei controlli interni alle disposizioni di Vigilanza (circolari Banca d'Italia 285/2013) ed al modello della controllante Crédit Agricole S.A., per cui si avvale di un dispositivo finalizzato:

- ad un presidio costante dei rischi;
- all'adeguatezza delle attività di controllo al contesto organizzativo;
- a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento degli Organi Collegiali, delle funzioni di controllo, dell'Organismo di vigilanza, della società di revisione, dell'Alta Direzione delle società del Gruppo e di tutto il Personale.

L'analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di Gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l'affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità.

Il sistema dei controlli prevede l'utilizzo anche di un dispositivo di:

- controllo permanente, che si articola in controlli di:
 - 1° grado, eseguiti continuativamente, all'avvio di un'operazione e durante il processo di convalida di

- quest'ultima, da parte degli operatori stessi, dei loro responsabili gerarchici oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni; le attività volte alla produzione dei dati contabili ed alla formazione del bilancio sono soggette a controlli specifici di primo grado svolti in seno alle unità contabili;
- 2° grado/livello 1 (2.1), eseguiti da personale con compiti operativi, ma diverso da quello direttamente coinvolto nelle decisioni relative alla transazione soggetta al controllo; in particolare all'interno delle strutture amministrative centrali sono svolti controlli di monitoraggio a valere su tutte le funzioni che hanno accesso al sistema informativo contabile;
 - 2° grado/livello 2 (2.2), eseguiti da parte di addetti delle funzioni specializzate di controlli permanenti di ultimo livello e non autorizzati all'assunzione di rischi, ovvero funzione Compliance, funzione Rischi e Controlli Permanenti;
- controllo periodico, costituito da un controllo di 3° grado, eseguito dalla funzione Audit su base periodica tramite verifiche a distanza, "in loco" e controllo documentale.

Una continua attenzione è inoltre rivolta all'aggiornamento dell'impianto normativo che, oltre all'adeguamento della regolamentazione già a regime, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il Gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° grado / livello 2 (2.2) e di 3° grado relazionano al Consiglio di Amministrazione delle singole società su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

AUDIT

La Direzione Audit è indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: la collocazione organizzativa prevede un rapporto funzionale diretto all'Amministratore di Crédit Agricole Italia e la dipendenza gerarchica dalla Funzione Audit della Capogruppo Crédit Agricole S.A..

La Direzione Audit:

- valuta in base ad un piano di lavoro pluriennale la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire:
 - l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
 - la salvaguardia del valore delle attività;
 - la protezione dalle perdite;
 - l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
 - la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
- esegue una attività di revisione periodica sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nonché sulle Funzioni Operative Importanti Esternalizzate, attraverso un'azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose; assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla Capogruppo Crédit Agricole S.A. una tempestiva e sistematica informativa sulle attività svolte.

ALTRE INFORMAZIONI

AUMENTO DI CAPITALE CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

Nel corso del primo semestre la capogruppo Crédit Agricole Italia, al fine di far fronte agli impatti legati, da un lato, al termine del regime di phase in di Basilea 3 e, dall'altro, all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS9, ha rafforzato il proprio patrimonio ed in particolare il capitale primario di classe 1 mediante un aumento di capitale di 147 milioni di euro (di cui: 26.678.766 euro a capitale sociale e 120.321.234 euro a riserva sovrapprezzo).

EMISSIONE ADDITIONAL TIER 1

Nel mese di dicembre 2018, Crédit Agricole Italia ha effettuato un'emissione di uno strumento subordinato Additional Tier 1 per 350 milioni di euro, anche in questo caso, in linea con le policy di Gruppo, l'emissione è stata sottoscritta da Crédit Agricole S.A..

STRUMENTI SUBORDINATI LT2 CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

Crédit Agricole Italia ha effettuato una nuova emissione di LT2, per 100 milioni di euro, sottoscritta integralmente dalla capogruppo Crédit Agricole S.A..

PROGETTO VALERY

Dando seguito alle raccomandazioni delineate nelle *"Guidance to banks on non-performing loans"* della BCE - nel corso dell'anno il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito un piano strategico volto alla riduzione dello stock di NPL attraverso operazioni di mercato, denominato progetto "Valery".

Il piano si è articolato in una serie di operazioni distribuite nell'arco dell'anno, che hanno attratto la partecipazione competitiva dei maggiori players del mercato italiano e internazionale.

Nel complesso, il progetto ha realizzato la dismissione di 1.356 milioni di NPE tra inadempienze probabili e sofferenze, contribuendo in modo sostanziale agli obiettivi di riduzione del tasso lordo di NPE che si è attestato a fine anno a livello Gruppo a 7,63% (netto 3,8%), ai livelli tra i più bassi del mercato.

INFORMATIVA SUI RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

L'analisi qualitativa e quantitativa dei rapporti intrattenuti nell'esercizio con soggetti rientranti nella definizione di parte correlata secondo quanto definito dal "Regolamento per le operazioni con soggetti collegati" del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adottato a luglio 2018, è contenuta nella Parte H della Nota Integrativa, cui si rimanda.

INFORMATIVA SU OPERAZIONI ATIPICHE E/O INUSUALI

L'analisi di eventuali operazioni atipiche e/o inusuali secondo la definizione del Regolamento CONSOB 11971/99 è contenuta nella Parte H della Nota Integrativa, cui si rimanda. Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di natura atipica o inusuale che per significatività/rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti.

RICERCA E SVILUPPO

Non sono state svolte attività di ricerca e sviluppo.

ANDAMENTO DELLE SOCIETÀ CONSOLIDATE

L'ATTIVITÀ DI CRÉDIT AGRICOLE FRIULADRIA

Crédit Agricole FriulAdria è soggetta a direzione e coordinamento di Crédit Agricole Italia, ed è partecipata dalla stessa per l'80,95% e per la restante parte da azionario diffuso. Nel 2018 la Banca ha conseguito risultati positivi, confermando il proprio ruolo di sostegno all'economia delle regioni in cui opera.

Crédit Agricole FriulAdria ha realizzato nel 2018 un utile netto di 61,4 milioni di euro.

I proventi operativi netti si attestano a 324,3 milioni di euro, in crescita rispetto allo scorso anno per effetto dell'aumento degli interessi e commissioni nette e del risultato positivo della gestione finanziaria.

Gli oneri operativi ammontano a 194,5 milioni di euro, in aumento di 5,2 milioni (+2,7%) rispetto all'esercizio precedente.

L'incremento è sostanzialmente riconducibile alle maggiori spese del personale, in crescita di 4,6 milioni (+4,7%).

Sui costi HR gravano principalmente maggiori oneri per 2,5 milioni afferenti ad accantonamenti al fondo di solidarietà, a seguito della sottoscrizione dell'accordo con le Organizzazioni Sindacali che ha determinato l'accesso al fondo per n. 20 risorse e 0,7 milioni per incentivi all'esodo sulla quota 100 a partire dal mese di novembre 2018.

Le spese amministrative risultano pressoché in linea rispetto all'anno precedente (+0,5%); l'incremento è principalmente riconducibile ai maggiori oneri erogati da Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A., consorzio del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per effetto delle maggiori spese progettuali previste dal Piano a Medio Termine 2016-2020.

La continua discesa del costo del credito rappresenta uno degli elementi principali della positiva performance della Banca anche nel 2018: le rettifiche di valore nette su crediti si attestano infatti a 34,0 milioni, in calo del -26% rispetto al 2017. In termini percentuali, l'indice che misura il costo del rischio di credito (rapporto fra le rettifiche di conto economico e l'ammontare dei crediti netti verso la clientela), scende a 45 b.p. rispetto ai 64 b.p. dello scorso anno, anche grazie all'effetto della cessione di NPL, pur confermando l'obiettivo di incremento delle coperture medie.

L'ATTIVITÀ DI CRÉDIT AGRICOLE CARISPEZIA

Crédit Agricole Carispezia è soggetta a direzione e coordinamento di Crédit Agricole Italia, la cui partecipazione, alla data del 31/12/2018, è pari all'80% mentre la restante parte è posseduta dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia.

Crédit Agricole Carispezia ha raggiunto risultati economici più che positivi, con un risultato netto che si attesta a 35 milioni di euro.

I proventi operativi netti si attestano a 156 milioni di euro, in crescita rispetto allo scorso anno (+2,9 milioni di euro, +1,9% a/a); La crescita degli interessi netti, delle commissioni e del risultato della gestione finanziaria, compensa la contrazione degli altri proventi (oneri) di gestione nonché dei dividendi. I costi operativi ammontano a 93,8 milioni di euro, in aumento di 3,1 milioni di euro (+3,4%) rispetto all'esercizio precedente.

L'aumento è riconducibile sia alle spese del personale (+1,3 milioni, +2,7%), sia alle spese amministrative (+1,8 milioni, +4,4%). Sui costi HR gravano principalmente maggiori oneri per 1 milione afferenti ad accantonamenti al fondo di solidarietà, a seguito della sottoscrizione dell'accordo con le Organizzazioni Sindacali che ha determinato l'accesso al fondo per n. 9 risorse, suddivise nelle finestre di uscita: n. 6 risorse il 1/11/2018 e n. 3 risorse il 1/4/2019.

La continua discesa del costo del credito (-5,2 milioni) rappresenta uno degli elementi della positiva performance della Banca nel 2018: le rettifiche di valore nette su crediti si attestano infatti a 11 milioni, in calo del 32,3% rispetto al bilancio precedente. L'indice che misura il costo del rischio di credito (rapporto fra le rettifiche di conto economico e l'ammontare dei crediti netti verso la clientela) scende a 39 b.p. rispetto ai 61 b.p. dello scorso anno, pur a fronte di tassi di copertura dei crediti deteriorati su livelli elevati (62,9%).

L'ATTIVITÀ DI CRÉDIT AGRICOLE LEASING ITALIA (CALIT)

Nel 2018 la Società ha saputo massimizzare le opportunità derivanti dall'appartenenza al Gruppo Crédit Agricole e dalle misure di sostegno all'economia reale (super e iperammortamento e Sabatini TER, incentivi fruibili dalla clientela che ha realizzato operazioni di leasing). I risultati commerciali evidenziano una crescita importante rispetto al 2017 sia nei volumi intermediati, pari a 637,3 milioni di euro (+17,7% a/a), sia nel numero di nuovi contratti stipulati pari a 3.937 (+5,6% a/a).

Il mercato, che include anche captive di case automobilistiche operanti nel noleggio lungo termine e società specializzate nel leasing operativo, evidenzia una crescita annua del +5,3% sui volumi e del +2,7% sul numero di contratti (dati provvisori, fonte Assilea).

La nuova produzione 2018 della Società si è concentrata per il 68% nei comparti strumentale (56%) e targato (12%) mentre l'immobiliare rappresenta il 18% con l'aeronavale e l'energia rinnovabile con quote minori.

Gli impieghi lordi sono pari a 1,98 miliardi di euro: in crescita quelli in bonis (+65 milioni) ed in calo quelli deteriorati (-27 milioni di euro). L'incidenza dei crediti deteriorati si conferma al di sotto del mercato di oltre il 50% (9,9% vs 24,1% - ultimo dato disponibile al 30/09).

Per quanto riguarda i risultati economici il risultato di gestione è in crescita rispetto al 2017 del +8%, con la crescita dei ricavi (+6%) più sostenuta dei costi (+2%). Al contempo il costo del credito è in calo del -6% (confronto rispetto al dato 2017 al netto dell'operazione straordinaria di vendita in blocco di immobili rivenienti da leasing in default).

L'ATTIVITÀ DI CRÉDIT AGRICOLE GROUP SOLUTIONS

Crédit Agricole Group Solutions ha garantito, durante l'anno, l'erogazione dei servizi ordinari alle banche consentendo così il regolare funzionamento della macchina operativa e ha fornito servizi mirati e specializzati per alcune società non bancarie del Gruppo stesso.

In aggiunta a tali attività, e in coerenza con il Piano Industriale e le linee strategiche del Gruppo, Crédit Agricole Group Solutions ha realizzato importanti progetti trasversali e innovativi. In particolare, nel corso del 2018, ha finalizzato il nuovo Centro Direzionale a Parma "Crédit Agricole Green Life" che riunisce le principali funzioni Direzionali della Banca in un'unica sede ed ha effettuato la piena integrazione informatica ed operativa delle tre "Banche Fellini" all'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Gli oneri operativi sostenuti nel 2018 operativi ammontano a 268 milioni di euro, in crescita di 42 milioni (+18%) rispetto all'esercizio precedente; l'incremento è distribuito su tutte le componenti di costo.

I costi HR sono pari a 52,6 milioni (20% del totale oneri) e si presentano in aumento di quasi 4 milioni anno su anno. L'aumento rispetto al 2017 è dovuto principalmente ai maggiori distacchi passivi verso Crédit Agricole Italia per effetto dell'incorporazione delle tre Banche ed a maggiori oneri per Euro 1,9 milioni afferenti ad accantonamenti al fondo di solidarietà, a seguito della sottoscrizione dell'accordo con le Organizzazioni sindacali che ha determinato l'accesso al fondo per n. 17 risorse, suddivise nelle finestre di uscita: n. 11 risorse il 1/11/2018 e n. 6 risorse il 1/4/2019.

Le spese amministrative, pari a 153 milioni, rappresentano sostanzialmente i costi sostenuti per prestazioni di servizi svolte dal Consorzio a favore delle altre società del Gruppo e sono la parte più consistente degli oneri operativi (57%). Rispetto all'anno precedente si registra una crescita di 29 milioni (+23%), per effetto dei costi dell'integrazione del perimetro delle tre "Banche Fellini" nel Gruppo pari a 15,5 milioni che delle maggiori spese correnti per la gestione di una rete commerciale più ampia per altri 11,6 milioni. Al netto di questi effetti il comparto risulta comunque in crescita di 2 milioni per maggiori spese di natura di Information Technology parzialmente compensate da minori spese di natura immobiliare e logistica.

Gli ammortamenti si attestano a 62 milioni, in crescita di 9 milioni (17%) rispetto all'anno precedente, tale andamento riflette il piano di investimenti realizzati nel 2016 (81 milioni), nel 2017 (70 milioni) e nel corrente anno (74 milioni di cui 22 per l'integrazione delle tre Casse di Risparmio).

Non avendo finalità di lucro, le spese sostenute dal Consorzio per le prestazioni dei servizi sono state interamente riallocate sugli aderenti allo stesso, di conseguenza il conto economico dell'esercizio 2018 risulta chiuso in pareggio.

PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL PATRIMONIO NETTO ED IL RISULTATO D'ESERCIZIO DELL'IMPRESA CAPOGRUPPO E IL PATRIMONIO NETTO E IL RISULTATO D'ESERCIZIO CONSOLIDATI

	31.12.2018	
	Patrimonio Netto	di cui: Utile d'Esercizio
Saldi dei conti della Capogruppo	6.160.109	252.124
Effetto del consolidamento delle imprese controllate	33.105	77.736
Effetto della valutazione del patrimonio netto delle partecipazioni rilevanti	-	-
Dividendi incassati nel periodo	-	-55.962
Altre variazioni	-	-
SALDI DEI CONTI CONSOLIDATI	6.193.214	273.898

PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA

Per quanto riguarda il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si segnala che dalla fine dell'esercizio 2018 e sino alla data dell'approvazione della presente relazione non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa gli assetti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e i risultati economici 2018.

RAZIONALIZZAZIONE TERRITORIALE

Nel corso del 2019, proseguirà la razionalizzazione delle strutture fisiche, con la chiusura di 102 filiali del Gruppo.

PIANO MEDIO TERMINE (PMT)

Il Gruppo ha annunciato che nel mese di giugno presenterà il nuovo Piano Medio Termine (PMT).

FUSIONE CRÉDIT AGRICOLE CARISPEZIA

In data 16 novembre 2018, i Consigli di Amministrazione di Crédit Agricole Italia S.p.A - Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia - e della controllata Crédit Agricole Carispezia hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia nella controllante Crédit Agricole Italia ai sensi degli artt. 2501-ter e 2505 cod. civ. In data 12 febbraio 2019 la BCE ha autorizzato l'operazione.

In data 26 febbraio 2019 l'Assemblea Straordinaria dei Soci di Crédit Agricole Italia S.p.A. ha deliberato l'aumento del capitale sociale, a pagamento e con esclusione del diritto d'opzione, ai sensi degli artt. 2343-ter, comma secondo, lett. b), 2440, 2441, comma quarto, c.c., per nominali 16.539.731,00 euro mediante l'emissione di n. 16.539.731 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 1,00, destinate esclusivamente alla sottoscrizione di Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, da liberarsi mediante conferimento in natura delle n. 33.079.463 azioni detenute da Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, in Crédit Agricole Carispezia S.p.A., rappresentative del 18,5% del capitale sociale di quest'ultima.

A seguito di tale delibera, il capitale sociale deliberato di Crédit Agricole Italia S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario di Crédit Agricole Italia è pari a 979.211.943,00 euro, diviso in 979.211.943 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro ciascuna.

Si prevede che la fusione possa assumere decorrenza giuridica entro la fine del mese di luglio 2019.

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO E BANCARIO ATTESO PER IL 2019

SCENARIO MACROECONOMICO⁹

Per il 2019 stanno aumentando i segnali di una più rapida discesa del ritmo di espansione dell'economia mondiale e i rischi prospettici associati ad essa. Le previsioni annunciano che:

- per gli **Stati Uniti** il PIL è previsto **in crescita** del +2,2%, dal +2,9% del 2018, decelerazione derivante dal calo della domanda interna. La politica monetaria si manterrà cauta e la politica di bilancio sosterrà famiglie e imprese. Tuttavia, la crescente incertezza sulla crescita globale e l'elevata variabilità attesa sui mercati azionari tenderà a deteriorare il clima di fiducia di imprese e famiglie e, di conseguenza, ridurre la crescita della domanda interna;
- nei **Paesi emergenti** la crescita economica dovrebbe mantenersi moderata. Per il Brasile oltre al minor contributo della domanda estera per il rallentamento del ciclo economico mondiale, non è ancora chiaro se il nuovo presidente avrà la volontà e la forza politica necessaria a perseguire le riforme per consolidare le finanze pubbliche. Per la Cina prosegue il rallentamento in corso, con il PIL previsto al +6,0%, rispetto al +6,6% nel 2018, ma senza scossoni grazie al supporto della politica economica e con il contributo delle esportazioni nette che dovrebbe tornare positivo nel 2019;
- nel **Regno Unito** il PIL manterrà una crescita modesta, attestandosi al +1,2%, complessivamente in linea all'anno precedente (+1,3%), inferiore al potenziale ma senza scossoni nelle relazioni commerciali con l'UE, Rimane aperto il tema Brexit, al momento ci sono diverse alternative possibili, tuttavia l'uscita senza accordo resta la possibilità più estrema.

Le tensioni commerciali hanno avuto un impatto rilevante sull'economia globale e, finché la situazione delle regole del commercio internazionale non troverà un nuovo assetto stabile, l'incertezza potrà rimanere un ostacolo alla crescita. Ai fattori di incertezza quali l'andamento commerciale internazionale e la normalizzazione prospettica delle politiche monetarie, si aggiunge anche l'ipotesi di deprezzamento delle valute dei paesi asiatici. Ne consegue una perdita di potere d'acquisto in questi paesi e quindi un loro più basso contributo alla crescita del commercio mondiale. Inoltre, Europa e Stati Uniti verrebbero penalizzati dal rafforzamento della propria valuta e dalla minor crescita della domanda estera, ma a risentirne in misura maggiore sarà l'UEM per il minore impulso della politica di bilancio rispetto a Cina e USA.

Relativamente al **sistema finanziario e alle politiche monetarie** la **Fed**, dopo il quarto aumento dei tassi di dicembre e il rallentamento previsto per l'economia, a gennaio ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di fine 2018 a 2,25% - 2,5% e non si è espressa su ulteriori rialzi per il 2019.

La **BCE** ha **confermato la fine del Quantitative Easing** da gennaio 2019, con il termine degli acquisti netti di titoli pubblici. Ciò nonostante, nel quadro del QE, la BCE continuerà a reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza per un prolungato periodo di tempo. Il governatore Mario Draghi ha inoltre accennato alla **possibilità** che la Bce decida di effettuare un ulteriore piano di rifinanziamento di liquidità a lungo termine tramite **un nuovo programma di TLTRO**. La BCE a gennaio 2019 ha inoltre lasciato i tassi di interesse invariati confermando che manterrà gli attuali livelli almeno fino all'estate del 2019, per assicurare che l'inflazione continui stabilmente a convergere su livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio termine.

EUROZONA

L'**Europa**, continuerà nel suo percorso di crescita seppur a ritmi moderati, a causa delle incertezze legate a fattori globali sia economici sia politici. Complessivamente **per il 2019 si stima una crescita del PIL pari a +1,0%** rispetto al +1,8% del 2018. C'è inoltre attesa per l'appuntamento politico legato alle elezioni europee previsto a maggio, che potrebbe vedere modificati gli equilibri politici.

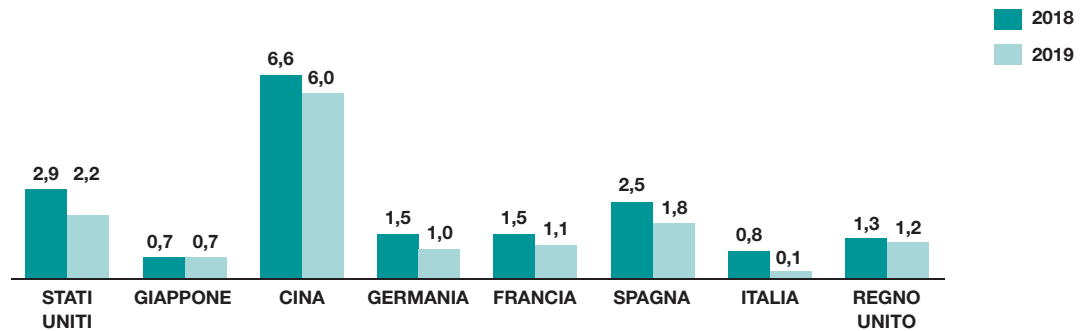
Circa i paesi più importanti:

- la **Germania**, fortemente dipendente dalle esportazioni, dovrebbe venir penalizzata dal deterioramento del contesto internazionale. Il PIL per il 2019 è previsto attestarsi a **+1,0%**;

⁹ Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2018).

- la **Francia** assisterà ad una decelerazione del PIL (+1,1%) che risente dell'effetto fiducia negativo causato dalle proteste contro l'aumento del prezzo dei carburanti di fine 2018 e l'incertezza sulle prossime scelte di politica economica;
- la **Spagna**, nonostante le esportazioni siano previste stabili e la domanda interna in riduzione, si manterrà la più dinamica tra le economie nella zona euro con una crescita del PIL pari a +1,8%.

PIL: Variazione % a/a



Fonte: Prometeia - Brief, Italy in the global economy (febbraio 2019).

ECONOMIA ITALIANA

In un contesto caratterizzato da fattori di rischi interni ed esterni, l'economia italiana nel 2019 dovrebbe registrare una crescita del PIL pari a +0,1% rispetto allo +0,8% dell'anno precedente. Crescita decisamente inferiore rispetto ai partner europei e dovuta principalmente al minor impulso espansivo della manovra di bilancio e all'eredità del secondo semestre del 2018.

Nel complesso, il **sostegno al reddito disponibile delle famiglie resta il fulcro della manovra** attraverso maggiori prestazioni sociali, misure di aumento dell'occupazione e delle retribuzioni nel pubblico impiego e all'allargamento del regime forfettario per le partite IVA. Tuttavia, la cancellazione dell'ACE e del maxi ammortamento, il depotenziamento degli incentivi 4.0 e del credito di imposta su ricerca e sviluppo. Il clima di incertezza e l'aumento del costo medio del debito porteranno il rapporto debito/PIL ad aumentare a 132,4 con un rientro solo marginale negli anni successivi.

- Le **esportazioni**¹⁰ dal 2019 dovrebbero tornare ad espandersi ma a ritmi modesti (+2,4%), nonostante i prezzi del petrolio saranno in discesa. L'export risentirà negativamente di una moderata crescita della domanda dei mercati di sbocco e di un tasso di cambio progressivamente meno favorevole;
- il ciclo degli **investimenti**, dopo il lieve calo previsto nel 2019 (-0,2%), dovuto alla contrazione delle imprese per beni strumentali (-1,0%) è atteso aumentare negli anni successivi, grazie anche alla stabilizzazione del ciclo economico internazionale e alla prevista riduzione dello spread. I ritmi di crescita saranno però più contenuti, rispetto a quelli sperimentati tra il 2015 e 2018, anche per il minor apporto delle agevolazioni fiscali;
- nel 2019 il **manifatturiero**¹¹ è previsto in lieve rallentamento: +1,4% rispetto al +1,7% del 2018 a causa della decelerazione della domanda estera e del possibile calo degli investimenti;
- in rallentamento il ritmo di crescita della **spesa per consumi** nel 2019, pur a fronte di una positiva dinamica del potere d'acquisto, cui contribuirebbe in particolare nel 2019-20 la politica di bilancio soprattutto attraverso l'incremento delle prestazioni sociali. Nel 2019 questi impulsi sarebbero rafforzati da quelli della decelerazione dell'inflazione;
- il **tasso di disoccupazione**, che si manterrà al 10,5% nel 2019, è previsto scendere molto lentamente nei

10 Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2018): valore concatenato, var %.

11 Fonte: Prometeia, Analisi dei Settori Industriali (ottobre 2018).

prossimi anni, rimanendo comunque superiore al 10%. Le misure caratterizzanti la manovra di governo, come quota 100, dovrebbero innalzare l'offerta di lavoro, ma il confronto fra le caratteristiche dei flussi in uscita ed in entrata, lascia presagire l'acuirsi di problemi di mismatch tra competenze e territori.

SCENARIO BANCARIO¹²

L'autorità bancaria europea nel rapporto annuale del 2018 "Risk assesment of the European banking system" ha evidenziato come "la resilienza del sistema bancario europeo è migliorata ma restano chiare le sfide connesse alla redditività, il finanziamento e i rischi operativi". In particolare:

- la **profittabilità** delle banche è caratterizzata da: un minor contributo del margine d'interesse, nonostante l'aumento dei volumi di prestito, dalla riduzione degli asset deteriorati e dall'aumento delle commissioni nette. Alti costi, soprattutto per investimenti in Information Technology, e bassa efficienza rappresentano, secondo l'EBA, il principale motivo della debole performance del settore bancario europeo;
- dal punto di vista del **funding**, gli istituti bancari dovranno operare in un contesto caratterizzato sempre più dal venir meno degli aiuti da parte della Banca Centrale Europea, dall'allineamento ai requisiti minimi richiesti dalla normativa europea in tema di bail-in e dalla volatilità di mercato ed il possibile aumento dei tassi d'interesse;
- gli istituti bancari dovranno **gestire maggiori rischi operativi** principalmente legati al "cyber-risk" e alla "data-security", i quali richiederanno continui investimenti;
- le **tensioni geo-politiche** e la **vulnerabilità di alcuni sistemi economici e finanziari**, soprattutto nei mercati emergenti, potranno portare le banche a dover fronteggiare scenari avversi con possibili impatti sul funding, l'asset quality e la profittabilità.

Continua il processo di convergenza dei parametri di qualità dell'attivo delle banche italiane verso le medie europee. Una necessità imposta dalla nuova cornice regolamentare che, con il calendar provisioning, prevede tempi serrati per la svalutazione dei portafogli. In seguito alle consistenti **cessioni di NPL** dello scorso anno, nel 2019 potrebbero essere gli istituti medio-piccoli a ripulire l'attivo dai crediti deteriorati. Le sofferenze lorde sono previste in riduzione del 34%, con uno stock a fine 2019 che si dovrebbe attestare a 74 mld (rispetto a 112 mld di fine 2018).

Il nuovo contesto competitivo e normativo sta richiedendo importanti cambiamenti alle banche, che sono chiamate ad interpretare nuove strategie e adottare nuovi modelli di servizio per conciliare i cambiamenti imposti dalla regolamentazione con le esigenze di sfruttare le opportunità offerte dalla **digitalizzazione**, cercando di rispondere ai nuovi bisogni della clientela e minimizzare gli impatti su costi e redditività.

Sulla base di questi elementi, per il 2019 sono previsti i seguenti andamenti per i **principali aggregati patrimoniali**:

- **prestiti**: l'attività economica sarà in rallentamento, principalmente nella componente degli investimenti, con una conseguente riduzione del fabbisogno finanziario per le imprese, mentre la tenuta della spesa delle famiglie sosterrà mutui e credito al consumo;
- **raccolta da clientela**: nell'ultima parte del 2019, l'aumento del tasso di policy comincerà a favorire le forme di raccolta a medio lungo termine: dovrebbe stabilizzarsi l'ammontare di depositi con durata pre-stabilita e nel 2021 il flusso netto annuo tornerà positivo;
- **raccolta indiretta**: dopo il rallentamento che ha caratterizzato il 2018, si stima una crescita del +4% a/a, grazie sia alla progressione (+5% a/a) dei prodotti di risparmio gestito (fondi, assicurazioni e gestioni patrimoniali) sia al ritorno in territorio positivo della raccolta amministrata (+2% a/a).

Grazie alle strategie di portafoglio delle banche, la **patrimonializzazione** dovrebbe essere più al riparo dai movimenti della curva dei rendimenti dei titoli governativi e un sostegno ai ratio patrimoniali è atteso attraverso gli utili di periodo e la riduzione degli attivi ponderati per il rischio (RWA).

Nel **2019 gli utili dovrebbero mantenere una sostanziale stabilità** in un contesto di maggiore incertezza, che ha messo in evidenza la sensibilità degli indici di capitale all'aumento dello spread sui titoli governativi. Le condizioni di finanziamento del settore bancario rappresentano un elemento chiave per il recupero della redditività.

Nel dettaglio:

- **proventi in aumento +2,3%**, grazie al margine di interesse che consolida la crescita, beneficiando dei maggiori rendimenti su titoli e dell'aumento dei titoli di Stato italiani in portafoglio. Le commissioni seppur

¹² Fonte: Prometeia, Previsione dei Bilanci Bancari (gennaio 2019).

in aumento risentono, anche nel 2019, dei rischi sui mercati finanziari e della minore competitività degli strumenti di risparmio gestito, mentre continueranno a ridursi i ricavi da raccolta amministrata. La minore crescita delle commissioni da gestione e intermediazione del risparmio continuerà a riflettere anche la revisione delle politiche di pricing sui diversi prodotti in risposta agli interventi normativi del 2018;

- recupero di efficienza operativa, con oneri in contrazione del 4,0% nel 2019. Rimane elevata l'attenzione al contenimento dei costi operativi, in particolare proseguirà la razionalizzazione delle strutture fisiche. La chiusura delle filiali e la riduzione degli organici favorirà riduzione del gap di produttività ed efficienza operativa rispetto ai competitor internazionali. A questi elementi si contrappongono fattori prevalentemente regolamentari e tecnologici che richiedono invece **investimenti e maggiori presidi**;
- previste rettifiche su crediti aggiuntive rispetto al 2018 che aveva beneficiato dell'FTA per l'introduzione dell'IFRS9. In particolare, i piani di gestione dei crediti deteriorati predisposti dalle banche potrebbero richiedere, soprattutto nel 2019, rettifiche aggiuntive per effetto di prezzi di vendita dei portafogli di crediti deteriorati (specialmente per quelle operazioni che si realizzano con GACS) inferiori rispetto a quelli considerati nelle simulazioni di cessioni effettuate in fase di stima delle svalutazioni in FTA.

Ad inizio 2019 sono state rese note le nuove posizioni della BCE sui crediti deteriorati, secondo cui ogni banca dovrà aumentare le proprie coperture fino a svalutare integralmente lo stock di NPL esistenti in un arco pluriennale predefinito; ogni banca avrà infatti una propria deadline temporale in funzione dello stato di salute e del peso degli NPL in portafoglio.

A gennaio 2019, il settore ha assistito alla decisione da parte della BCE di porre Banca Carige in amministrazione straordinaria, dopo il fallito aumento di capitale da 400 milioni di euro tentato dall'istituto e le successive dimissioni della maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione. Il governo, al fine di preservare la stabilità finanziaria e nel rispetto delle direttive Ue, ha varato delle misure per l'intervento pubblico: garanzie statali su nuove emissioni obbligazionarie, per le quali banca Carige ha già richiesto una parziale attivazione, e un fondo pubblico per coprire gli oneri dei bond e dell'eventuale sottoscrizione di azioni della banca in caso di ricapitalizzazione precauzionale.

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI - INFORMAZIONI AI SENSI DELL'ART. 123-BIS COMMA 2, LETTERA B) DEL D.LGS. 58/98 (TUF)¹³

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha impostato un sistema dei controlli interni conforme al modello della Controllante Crédit Agricole S.A. ed in coerenza alla normativa di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013).

Il Gruppo si avvale di un sistema dei controlli interni finalizzato al presidio dei rischi ed all'adeguatezza delle attività di controllo del contesto organizzativo, nonché a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le entità del Gruppo siano coinvolte, anche involontariamente, in attività

¹³ Le principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria, anche consolidata, ove applicabile

illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);

- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento dell'Alta Direzione, degli Organi Collegiali, dell'Organismo di Vigilanza, delle Funzioni di Controllo, di tutto il Personale e della Società di Revisione.

L'analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di Gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l'affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità.

Come già evidenziato nel paragrafo sulla gestione dei rischi, Il sistema dei controlli interni si avvale sia di dispositivi di controllo permanente sia di controllo periodico.

Ad ulteriore presidio del sistema dei controlli interni e in attuazione della normativa emanata dalla Banca d'Italia, sono state formalizzate le "Regole di Gruppo sui sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing)" a disposizione dei dipendenti per segnalare fatti o comportamenti che possano costituire una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria nonché ogni altra condotta irregolare di cui vengano a conoscenza. Il sistema di segnalazione assicura la riservatezza del segnalante, escludendo il rischio di comportamenti ritorsivi, sleali o discriminatori.

Il Gruppo ha inoltre specificamente individuato modalità di coordinamento e collaborazione tra le Funzioni con responsabilità di controllo, adottate al fine di perseguire un sistema dei controlli efficacemente integrato e di garantire un governo adeguato di tutti i rischi aziendali. Il presidio di tali elementi costitutivi del sistema di controllo interno avviene a cura delle stesse Funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze, nonché nell'ambito del Comitato Rischi e Controllo Interno del Gruppo volto a rafforzare il coordinamento e i meccanismi di cooperazione interfunzionale relativi al sistema dei controlli interni e ad agevolare l'integrazione del processo di gestione dei rischi.

Al riguardo, le Funzioni di controllo adottano opportuni meccanismi di coordinamento e collaborazione, trasversali alle diverse fasi del processo di gestione dei rischi:

- diffusione di un linguaggio comune e coerente con la metodologia della Controllante;
- adozione di metodi e strumenti di rilevazione e valutazione;
- definizione di modelli di reportistica dei rischi;
- individuazione di momenti di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività;
- previsione di flussi informativi di scambio;
- condivisione nell'individuazione delle azioni di rimedio.

Una continua attenzione è inoltre rivolta all'aggiornamento dell'impianto normativo che, oltre all'adeguamento della regolamentazione già esistente, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il Gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° livello e di 3° livello relazionano al Consiglio di Amministrazione ed a Crédit Agricole S.A. su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

Si descrivono di seguito i principali elementi del sistema dei controlli interni dando anche conto dell'articolazione dei controlli che attengono all'informazione finanziaria (con riferimento alle attività del Dirigente preposto e alla revisione legale dei conti), delle Funzioni aziendali di controllo come definite nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli (di controllo dei rischi, conformità alle norme, revisione interna, antiriciclaggio e convalida) e dei modelli di prevenzione dei reati.

GLI ORGANI COLLEGIALI

In linea con le caratteristiche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nel modello di governance tradizionale di tutte le entità del Gruppo, il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nello specifico, l'organo di supervisione strategica ha adottato modelli organizzativi e meccanismi operativi e

di controllo adeguati e conformi alla normativa di riferimento e alle strategie aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione delle controllate recepisce le “risk policy” di gestione e mitigazione dei rischi approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo; i Consigli di Amministrazione delle entità del gruppo, inoltre, identificano le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse.

Il Comitato di Audit per il Controllo Interno, composto da Consiglieri indipendenti, svolge funzioni consultive e propositive per il Consiglio di Amministrazione sulle tematiche della gestione dei rischi, del sistema informativo contabile e del sistema dei controlli interni, al fine di garantire un apparato di controllo efficiente ed efficace e riferisce periodicamente al Consiglio in proposito, esprimendo le proprie valutazioni, indirizzando, se necessario, con tempestività le idonee misure correttive nel caso emergano carenze o anomalie.

L'Amministratore Delegato, congiuntamente al Dirigente Preposto, attesta con apposita relazione sul bilancio di esercizio, sul bilancio semestrale abbreviato e sul bilancio consolidato l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato.

LE FUNZIONI DI CONTROLLO

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono presenti tre principali strutture di controllo indipendenti che, all'interno del proprio perimetro di controllo ed in base alle funzioni che sono chiamate a svolgere, garantiscono un presidio costante su tutta l'operatività aziendale ed i rischi da essa generati:

- la Funzione Rischi e Controlli Permanenti (che include la Convalida) e la Funzione di Compliance, che hanno la responsabilità del controllo di secondo grado - secondo livello;
- la Funzione di Internal Audit, che ha la responsabilità del controllo di terzo grado.

Inoltre, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, il Dirigente Preposto ha il compito di presidiare il sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria.

DIREZIONE RISCHI E CONTROLLI PERMANENTI

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che costituisce la Funzione di governo dei Rischi e dei Controlli Permanenti, è una struttura indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: ciò è garantito dalla specifica collocazione organizzativa che prevede un rapporto funzionale diretto all'Amministratore Delegato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e la dipendenza gerarchica alla DRG (Direction des Risques et contrôles permanents Groupe) della Capogruppo Crédit Agricole S.A..

In tema di presidio della coerenza strutturale ed operativa, come già evidenziato in precedenza, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti garantisce il monitoraggio dei rischi di competenza e sovrintende ai controlli afferenti, attraverso strutture specializzate operanti all'interno della stessa Direzione, dedicate ai contesti:

- di credito, compresi quelli:
 - di concentrazione;
 - di controparte;
- di mercato e finanziari;
- operativi, fra cui, in particolare:
 - di coperture assicurative;
 - di rischio informatico (SI e SSI);
 - relativi al Piano di Continuità Operativa (PCO);
 - di Sicurezza Fisica;
 - di Prestazione di “Funzioni Operative Importanti Esternalizzate (FOIE)” altresì denominate presso la Capogruppo Crédit Agricole S.A. “Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati (PSEE)”.

Le attività della funzione di Convalida sono finalizzate ad una verifica indipendente:

- degli strumenti;

- dei presidi tecnico organizzativi;
- del sistema dei controlli posti in essere per la misura dei rischi, per il calcolo dei requisiti patrimoniali minimi prudenziali, allo scopo di verificarne nel tempo la coerenza con le prescrizioni normative previste per l'applicazione dei metodi avanzati.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia partecipa alla definizione e attuazione delle politiche di governo dei rischi. In particolare, nell'ambito del proprio perimetro di attività:

- definisce, in collaborazione con il CFO (Chief Financial Officer), la propensione al rischio di Gruppo (Risk Appetite Framework), in coerenza con le linee guida e con il piano strategico della Capogruppo Crédit Agricole S.A., declinando i limiti globali operativi nell'ambito della Strategia Rischi di Gruppo;
- partecipa alla definizione delle politiche creditizie;
- contribuisce e valida le metodologie quantitative di accantonamento;
- fornisce il proprio parere sulle principali assunzioni di rischio.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è inoltre responsabile della produzione della informativa di Gruppo sui rischi. I report vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione dei Consigli di Amministrazione delle singole Società. La reportistica direzionale prodotta osserva, tra l'altro, anche le politiche di copertura dei crediti ed è indirizzata all'Alta Direzione, con l'obiettivo di presentare l'andamento dei principali indicatori sintetici di rischio per una migliore e tempestiva predisposizione dei piani d'azione necessari a mitigare, prevenire o evitare i fattori di rischio.

INTERNAL AUDIT

La Direzione Internal Audit è indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: la collocazione organizzativa prevede un rapporto funzionale diretto all'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia e la dipendenza gerarchica dalla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A..

La Direzione Internal Audit, in coerenza con quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, svolge la Funzione di Revisione Interna per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con l'obiettivo di individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In particolare, in base ad un piano di lavoro pluriennale, assicura controlli volti a presidiare :

- il regolare andamento dell'operatività delle entità del Gruppo;
- l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- la salvaguardia del valore delle attività;
- la protezione dalle perdite;
- l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
- esegue una attività di revisione periodica sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nonché sulle Funzioni Operative Importanti Esternalizzate, attraverso una azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla Controllante Crédit Agricole S.A. una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze delle attività svolte;
- supporta l'Organismo di Vigilanza nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello 231.

A seguito delle attività di verifica, la Direzione Audit, nei casi in cui vengano ravvisate possibili aree di miglioramento, formula raccomandazioni ed effettua attività di analisi e monitoraggio delle azioni di mitigazione individuate con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Lo stato di avanzamento delle raccomandazioni formulate è comunicato con cadenza semestrale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, al Comitato di Audit per il Controllo Interno, al Top Management e alla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A..

Infine, con cadenza annuale e congiuntamente alle altre Funzioni Aziendali di Controllo, la Direzione Audit invia all’Autorità di Vigilanza la Relazione delle attività svolte nell’esercizio (Relazione Integrata delle Funzioni di Controllo).

COMPLIANCE

La Funzione di Conformità si colloca nel quadro del sistema dei controlli interni quale funzione di secondo livello ed ha il compito di prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative ovvero di autoregolamentazione. La Funzione di Conformità di Gruppo da gennaio 2018 dipende gerarchicamente dalla Direction de la Conformité di Crédit Agricole SA e funzionalmente dall’Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia.

La Funzione ha come missione il presidio e la gestione del rischio di compliance identificando nel continuo le norme applicabili al gruppo, nonché misurando e valutando l’impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo. In particolare, ha l’obiettivo di assicurare la centralità dell’interesse del cliente, la prevenzione dei reati ai sensi del D.Lgs 231/01, la prevenzione dei rischi connessi al riciclaggio di capitali e al finanziamento del terrorismo ai sensi del D. Lgs 231/07 e successive modifiche ed integrazioni, la prevenzione dei rischi connessi agli abusi di mercato, la tutela delle Società del Gruppo, dei dipendenti e dei vertici aziendali contro i rischi di sanzioni, perdite finanziarie e danni reputazionali anche attraverso l’attività di consulenza e assistenza, il controllo del rischio e il rispetto dei regolamenti interni e delle normative esterne in tema di ICT (ICT compliance) ai sensi della Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e le norme per le quali non siano già previste forme di presidio specializzato.

La funzione svolge, inoltre, un ruolo di supporto e consulenza al vertice aziendale al fine di prevenire comportamenti che possano determinare sanzioni, generare perdite o rilevanti danni reputazionali. In tale ambito le attività di conformità rappresentano un’opportunità per sviluppare il valore aziendale al servizio di tutti i portatori di interesse.

DIRIGENTE PREPOSTO

Ai sensi del citato art. 154-bis, il Dirigente Preposto deve attestare, congiuntamente all’Amministratore Delegato, mediante apposita attestazione allegata al bilancio d’esercizio e consolidato annuale e al bilancio semestrale abbreviato:

- l’adeguatezza e l’effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili;
- la corrispondenza dei documenti contabili e societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- l’idoneità dei suddetti bilanci a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo.

Attesta inoltre che la relazione sulla gestione comprenda un’analisi attendibile dell’andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione della Banca e del Gruppo, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA - SISTEMI DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO ESISTENTI (EX ART. 123-BIS, COMMA 2, LETTERA B), TUF)

Di seguito, si illustrano le “principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria”, ai sensi dell’art. 123-bis comma 2, lettera b) TUF. Il Sistema di Controllo Interno sull’informativa societaria deve essere inteso come il processo che, coinvolgendo molteplici funzioni aziendali, fornisce ragionevoli assicurazioni circa l’affidabilità dell’informativa finanziaria, l’attendibilità dei documenti contabili e il rispetto della normativa applicabile. È stretta e chiara la correlazione con il processo di gestione dei rischi che si configura come il processo di identificazione e analisi di quei fattori che possono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi aziendali, al fine di determinare come questi rischi possono essere gestiti. Un sistema di gestione dei rischi idoneo ed efficace può infatti mitigare gli eventuali effetti negativi sugli obiettivi aziendali, tra i quali l’attendibilità, l’accuratezza, l’affidabilità e la tempestività delle informazioni contabili e finanziarie. L’istituzione e il mantenimento di un adeguato sistema di controllo sull’informativa societaria e la periodica valutazione della sua efficacia da parte della banca presuppongono l’individuazione preliminare di un modello di confronto cui fare riferimento. Esso deve essere generalmente accettato, rigoroso, completo e perciò tale da guidare nell’adeguata realizzazione e nella corretta valutazione del sistema di controllo stesso. Si è deciso di prendere

spunto dalle indicazioni e dai principi di “COSO Report”, modello di riferimento per la valutazione del sistema di controllo interno ampiamente diffuso anche a livello internazionale, qui considerato per la parte relativa all’informativa finanziaria. Attraverso il citato modello, l’attività di istituzione del sistema di controllo passa attraverso le fasi di: confronto tra la situazione in essere e il modello di riferimento adottato; individuazione di carenze o punti di miglioramento; attuazione delle azioni correttive e di valutazione del sistema di controllo interno teso a supportare le attestazioni del Dirigente Preposto. La verifica della presenza di un adeguato sistema delle procedure amministrative e contabili e del suo corretto funzionamento nel tempo avviene secondo metodologie specifiche definite in un framework metodologico interno. L’ambito di analisi tiene altresì conto delle componenti della struttura dei controlli interni a livello aziendale che influiscono sull’informativa finanziaria; tali controlli operano trasversalmente rispetto ai singoli processi aziendali di linea.

DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI SISTEMI DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO ESISTENTI IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA

A) Fasi del Sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria.

Identificazione dei rischi sull’informativa finanziaria

L’attività di identificazione dei rischi viene condotta in primis attraverso la selezione delle entità rilevanti (società) a livello di Gruppo e, successivamente, attraverso l’analisi dei rischi che risiedono lungo i processi aziendali da cui origina l’informativa finanziaria. Questa attività prevede la definizione di criteri quantitativi in relazione al contributo economico e patrimoniale fornito dalle singole imprese nell’ultima situazione contabile e delle regole di selezione con soglie minime di rilevanza. Non si esclude la considerazione di elementi qualitativi. Una volta definite le entità rilevanti, si procede all’individuazione dei processi significativi, definiti tali se associati a dati e informazioni materiali, ossia voci contabili per le quali esiste una possibilità non remota di contenere errori con un potenziale impatto rilevante sull’informativa finanziaria. All’interno di ogni processo significativo si procede altresì ad identificare le “asserzioni” più rilevanti, sempre secondo valutazioni basate sull’analisi dei rischi. Per asserzioni si intendono le affermazioni relative ai requisiti che ogni conto di bilancio deve soddisfare affinché venga raggiunto l’obiettivo della rappresentazione veritiera e corretta. Le asserzioni sono rappresentate da esistenza e occorrenza, da valutazione e classificazione, da completezza, diritti ed obbligazioni. I rischi si riferiscono quindi alla possibilità che una più asserzioni non siano correttamente rappresentate, con conseguente impatto sull’informativa finanziaria.

Valutazione dei rischi sull’informativa finanziaria

La valutazione dei rischi è condotta sia a livello societario complessivo sia a livello di specifico processo. Nel primo caso la valutazione è finalizzata a verificare l’esistenza di un contesto aziendale, in generale funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell’informativa finanziaria. A livello di processo i rischi connessi all’informativa finanziaria (errori operativi, sottostima o sovrastima delle voci, non accuratezza dell’informativa, etc.) sono analizzati a livello delle attività componenti i processi. La valutazione di rischi e controlli pertinenti, associati ai processi critici del Dirigente Preposto, avviene utilizzando un approccio di tipo “risk based”, che ha come prerequisito fondamentale la mappatura puntuale dei processi aziendali. L’indice di rischio potenziale rappresenta la valutazione sintetica del singolo evento rischioso, il cui manifestarsi potrebbe provocare un danno diretto/indiretto di natura economico-finanziaria, patrimoniale, sanzionatoria o d’immagine verso l’esterno. Il rischio è rilevato nell’ambito del processo e prescinde dai controlli esistenti (rischio inerente o potenziale). L’indice di rischio è valutato in base all’intensità del danno potenziale.

Identificazione dei controlli a fronte dei rischi individuati

In prima istanza, viene posto il focus sull’attività dei controlli a livello aziendale ricollegabili a dati/informazioni e alle asserzioni rilevanti, che vengono identificati e valutati sia attraverso il monitoraggio del riflesso a livello di processo e sia a livello generale. I controlli a livello aziendale possono prevenire o individuare eventuali errori significativi, pur non operando a livello di processo. Avendo adottato un approccio c.d. risk based, la determinazione dei processi critici e, all’interno degli stessi, dei rischi contabili a livello di processo, guida le

attività di analisi e comporta la successiva individuazione e valutazione dei controlli, che possono mitigare il livello di rischio inerente e condurre il rischio residuo entro soglie di accettabilità.

Valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati

La valutazione del sistema dei controlli utilizzata è in funzione di diversi elementi: tempistica e frequenza, adeguatezza, conformità operativa. L'analisi complessiva dei controlli a presidio di ciascun rischio viene definita come sintesi del processo di valutazione del livello di adeguatezza e di conformità corrispondente a tali controlli. Tali analisi riassumono considerazioni di carattere soggettivo in merito all'efficacia ed efficienza dei controlli a presidio del singolo rischio. La valutazione complessiva sulla gestione dei rischi può essere scomposta in valutazioni di esistenza, adeguatezza ed operatività/effettività. Il processo di valutazione dei rischi si conclude con la determinazione del livello di rischio residuo, come valore risultante dall'applicazione della valutazione complessiva dei controlli alla rischiosità inerente. Flussi informativi con i risultati dell'attività svolta vengono resi semestralmente al Comitato di Audit per il Controllo Interno nella forma di relazioni del Dirigente Preposto a supporto delle attestazioni ai documenti contabili. Tali relazioni comprendono: i risultati della determinazione del perimetro critico di analisi, l'individuazione dei rischi contabili con annessi score finali di valutazione, un focus sulle carenze e punti di miglioramento riscontrati e le connesse procedure di mitigazione, unitamente ad un sunto sulla adeguatezza e operatività dei controlli a livello aziendale.

B) Ruoli e funzioni coinvolte

Il Dirigente Preposto è sostanzialmente al vertice del sistema che supervisiona la formazione dell'informativa finanziaria. Al fine del perseguimento della sua missione, il Dirigente Preposto ha la facoltà di dettare le linee organizzative per un'adeguata struttura nell'ambito della propria funzione; è dotato di mezzi e strumenti per lo svolgimento della sua attività; ha la possibilità di collaborare con altre unità organizzative. Una molteplicità di funzioni aziendali concorre all'alimentazione delle informazioni di carattere economico-finanziarie. Pertanto, il Dirigente Preposto instaura un sistematico e proficuo rapporto con dette funzioni. Le funzioni di controllo forniscono al Dirigente Preposto eventuali elementi e informazioni che possano favorire la valutazione e il governo degli eventuali fattori di criticità, quali anomalie che possano rientrare nel perimetro d'azione del Dirigente Preposto stesso. La Funzione Organizzazione collabora con il Dirigente Preposto relativamente alla documentazione dei processi contabili e al relativo aggiornamento nel tempo. Semestralmente il Dirigente Preposto redige una relazione, che presenta al Comitato Audit per il Controllo Interno ed invia per conoscenza alle funzioni aziendali di controllo. Essa costituisce il flusso informativo tramite cui il Dirigente Preposto riferisce in merito all'attività svolta ed ai risultati emersi. Spetta al Consiglio di Amministrazione vigilare affinché il Dirigente Preposto disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti. Il Dirigente Preposto è tenuto a informare tempestivamente il Collegio Sindacale qualora emergessero criticità di natura contabile, patrimoniale e finanziaria. Il modello utilizzato permette di fornire sufficienti garanzie per una corretta informativa contabile e finanziaria. Benché non sia possibile avere la certezza che non possano verificarsi disfunzioni o anomalie suscettibili di ricadute sull'informativa contabile e finanziaria, pur in presenza di sistemi di controllo interno correttamente impostati e funzionanti.

REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia l'incarico di revisione legale dei conti è affidato ad una società di revisione che svolge le attività previste dall'articolo 14, comma 1 del D.LGS. 27 gennaio 2010, n. 39.

La Società di Revisione esprime con apposite relazioni un giudizio sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato, nonché sulla relazione finanziaria semestrale.

L'incarico di revisione legale è attribuito alla società EY S.p.A. fino al 31 dicembre 2020.

RESPONSABILITÀ SOCIALE

I dati e le informazioni non finanziarie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (da qui in poi “GBCAI”) sono consolidati all’interno della dichiarazione consolidata di carattere non finanziario predisposta dalla capogruppo francese Crédit Agricole S.A.; pertanto, il GBCAI avrebbe potuto fruire dell’esonero previsto dall’art. 6 del decreto legislativo 30 dicembre 2016, n. 254 (da qui in poi “D.Lgs 254/2016”) in caso di appartenenza a un Gruppo che già redige una dichiarazione consolidata sui dati non finanziari. Tuttavia, in accordo con la capogruppo Crédit Agricole S.A., il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha deciso di non usufruire dell’esonero previsto dal suddetto art. 6 del D.Lgs 254/2016, predisponendo la presente dichiarazione non finanziaria (DNF) consolidata di gruppo al 31 dicembre 2018 in conformità alle disposizioni del D.Lgs 254/2016.

Attestazione del Bilancio consolidato ai sensi dell'art.154 bis del D. LGS. 58/1998



1. I sottoscritti Giampiero Maioli, Amministratore Delegato e Pierre Débourdeaux, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Crédit Agricole Italia S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso dell'anno 2018.

2. Al riguardo non sono emersi particolari aspetti di rilievo.

3. I sottoscritti attestano inoltre che:

3.1 il bilancio consolidato al 31 dicembre 2018:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Parma, 26 marzo 2019.

Giampiero Maioli
Amministratore Delegato



Pierre Débourdeaux
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Crédit Agricole Italia S.p.A. - Sede Legale Via Università, 3 - 43121 Parma - telefono 0521/912111

Capitale Sociale euro 96.872.252,50 (i.e.) - Iscritta al Registro Imprese di Parma, Codice Fiscale n. 02113830148 - aderente al Gruppo IIR Crédit Agricole Italia, Parma (i.e.) n. 02086502946 - Codice ABI 52337 - iscritta al Registro delle Banche al n. 54395 - Adesione al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia, Gruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aderenti all'Abc del Gruppo Bancario n. 6390/1 - Società soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento di Crédit Agricole S.A.

Relazione del Collegio Sindacale sulla attività svolta e sul Bilancio civilistico e consolidato chiusi al 31.12.2018 - Dichiarazione non Finanziaria

Signori Azionisti,

nel corso dell'esercizio, lo scrivente Collegio Sindacale di Crédit Agricole Italia S.p.A. (di seguito anche indicata semplicemente come "Crédit Agricole Italia" o "CA Italia"), nominato dalla assemblea degli azionisti in data 28.04.2016, ha svolto l'attività di vigilanza prevista dallo Statuto sociale e dalle seguenti principali disposizioni normative:

- dal Codice Civile;
- dal D.Lgs. n. 39 del 27/1/2010 come modificato dalla Direttiva 2014/56/UE art.28 recepita in Italia con il D.lgs. 135/2016;
- dal D.Lgs. n. 58 del 24/2/1998 ("Testo Unico della Finanza");
- dalla normativa relativa all'attività di vigilanza della Banca d'Italia, con riferimento specifico, in relazione a quest'ultimo punto, al D.Lgs. n. 385 dell'1/9/1993 ("Testo Unico Bancario"), al D.Lgs. 231 del 21/09/2007 ("Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione e successive modificazioni e integrazioni")
- dalle Istruzioni e Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia stessa, in particolare in materia di organizzazione e governo societario delle Banche.

Nello svolgimento della sua attività, il Collegio Sindacale ha altresì tenuto conto dei principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Attività svolta e di vigilanza

Nel corso dell'esercizio, il Collegio ha provveduto a vigilare:

- sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili (per gli aspetti di propria competenza);
- sull'efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- sul corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto da CA Italia nella sua qualità di Capogruppo.

Al fine di ottemperare a quanto sinteticamente esposto, nel periodo successivo alla data di redazione della Relazione accompagnatoria al bilancio 2017 e fino alla data odierna, il Collegio Sindacale ha tenuto n. 59 riunioni (come da verbali su apposito Libro delle adunanze del Collegio Sindacale), ed in particolare ha:

- effettuato la propria autovalutazione in data 18 marzo 2019, con riferimento all'esercizio 2018, verificando la propria adeguatezza in termini di composizione, di professionalità, di disponibilità di tempo e di funzionamento. L'autovalutazione è stata condotta in osservanza del disposto dell'art. 29 dello Statuto sociale vigente secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare;
- attuato il proprio piano annuale di lavoro che ha previsto sistematici incontri soprattutto con i Responsabili della Direzione Centrale, delle Funzioni di controllo (Compliance, Rischi e Controlli Permanenti, Audit) e dei Responsabili delle Funzioni di gestione dell'attività operativa e amministrativa per l'esame delle relazioni da questi predisposte;
- svolto attività di aggiornamento professionale e di formazione anche mediante la partecipazione ad eventi esterni.

Lo scrivente Collegio ha inoltre:

1. partecipato a tutte le riunioni dell'Assemblea degli azionisti, del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e può quindi attestare che tali adunanze si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie e legislative che ne disciplinano il funzionamento;
2. ottenuto dagli Amministratori, grazie alla sopra menzionata partecipazione ai Consigli di Amministrazione ed ai Comitati ed agli incontri e scambi di informazioni con il top management (Amministratore Delegato, Vicedirettore Generale Retail, Vicedirettore Generale Corporate), informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società;
3. il Comitato Esecutivo e l'Amministratore Delegato hanno puntualmente riferito al Consiglio di Amministrazione in merito all'esercizio delle deleghe ricevute, nonché sulle operazioni più rilevanti;
4. partecipato in sede congiunta a tutte le riunioni del Comitato Audit per il Controllo Interno costituito nell'ambito del Consiglio di Amministrazione e con il quale si è mantenuta costante collaborazione e coordinamento;
5. partecipato nella persona del Presidente e/o altro membro del Collegio, alle riunioni del Comitato Crediti della Banca e del Gruppo;
6. partecipato nella persona del Presidente e/o altro membro del Collegio, alle riunioni del Comitato Parti Correlate ed in sede di C.d.A. e Comitato esecutivo secondo quanto previsto dal "Regolamento per le Attività di rischio e Conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati" del Gruppo Crédit Agricole Italia.;
7. operato in stretto raccordo con i Collegi Sindacali delle Controllate, anche tramite riunioni congiunte tenute con i rispettivi Organi di controllo;
8. operato in coordinamento, anche tramite specifici incontri e contatti, con l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D. Lgs. 231/01 alle cui riunioni è invitato a partecipare il Presidente del Collegio e/o altro Sindaco incaricato.

Sulla base della propria attività, il Collegio può quindi riferire come nel corso dell'esercizio non risultano essere state poste in essere operazioni atipiche e/o inusuali o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale, anche infragruppo o con parti correlate. Quanto alle operazioni infragruppo e con parti correlate, il Collegio Sindacale dà altresì atto che nel paragrafo 2 della "Parte H" della Nota Integrativa, viene dato conto delle principali operazioni di maggior rilevanza concluse nel corso del 2018.

Nel corso dell'esercizio, il Collegio ha inoltre monitorato quali operazioni particolarmente significative:

- il processo che ha portato alla incorporazione delle banche (Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.) acquisite in data 21 dicembre 2017 dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Schema Volontario;
- l'aumento di capitale di Euro 147 milioni (di cui Euro 26,7 milioni a capitale sociale ed Euro 120,3 milioni a riserva sovrapprezzo) deliberato in data 18 maggio 2018 al fine di far fronte agli impatti derivanti, da un lato, al termine del regime di phase in di Basilea 3 e, dall'altro, all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS9;
- il progetto (denominato "Progetto Valery") che ha portato alla dismissione a livello di Gruppo di Euro 1.356 milioni di crediti Non-performing tra UTP e sofferenze, coerentemente con la NPE Strategy e con le raccomandazioni di cui alle "guidance to banks on non-performing loans" della BCE;
- il processo di acquisizione (completato nel corso del 2019) mediante acquisto prima e conferimento poi da parte della Fondazione Carispezia del 20% delle quote di Credit Agricole Carispezia S.p.A. finalizzato alla incorporazione della stessa da realizzarsi nel corso dello stesso 2019.

Il Collegio, inoltre ed in particolare, nel corso dell'esercizio 2018 e fino alla data odierna ha espresso il proprio parere su numerose materie fra le quali:

- relazione annuale sulla gestione operativa delle cartolarizzazioni
- riconoscimento della retribuzione variabile per le posizioni apicali;
- relazione annuale sui controlli svolti sulle funzioni importanti esternalizzate;
- relazione sui rischi di non conformità;
- resoconto ICAAP e ILAAP: in particolare, il Documento "Resoconto ICAAP al 31.12.2017" è stato sottoposto al Consiglio di Amministrazione in data 27.04.2018 previo esame da parte del Collegio mentre il "Resoconto ICAAP al 31.12.2018" verrà invece sottoposto all'esame del Consiglio di Amministrazione in data 30.04.2019;
- relazione e autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- valutazione delle procedure seguite in materia di esternalizzazione delle attività del trattamento del contante;

- relazione sull'attività di convalida interna e Relazione annuale della Funzione di Revisione interna su sistema AIRB;
- aumento del Plafond di emissione dei Covered Bonds;
- relazione della Funzione di Revisione interna sulla gestione operativa delle obbligazioni bancarie garantite (Covered Bond);
- modifiche del testo statutario di cui alle assemblee del 26 febbraio, 18 maggio, 4 giugno.

Con riferimento ai rapporti con le Autorità di vigilanza, si riferisce in particolare quanto segue:

- il 27 aprile 2018, la Banca Centrale Europea ha emesso il documento finale (denominato "Follow Up Letter"), con il dettaglio delle raccomandazioni a carico del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia a seguito della ispezione svolta nel periodo compreso tra aprile e luglio 2017 sul portafoglio Small Medium Enterprises del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Il Regolatore ha richiesto la predisposizione di piani di rimedio con particolare riferimento alla revisione dei processi di concessione del credito ed un aggiornamento trimestrale sull'avanzamento dello stesso;
- il Collegio può attestare, per quanto di sua competenza come nel corso del 2018, il Gruppo CA Italia abbia provveduto a dare riscontro alle richieste del Regolatore implementando un piano di azione, esaminato dal Consiglio di Amministrazione del 12.06.2018, e provvedendo a fornire tempestivamente il richiesto aggiornamento trimestrale;
- nel corso della riunione consiliare del 12 novembre 2018, Banca d'Italia ha notificato a Crédit Agricole Italia S.p.A. il rapporto relativo agli accertamenti ispettivi di vigilanza condotti dalla stessa Banca d'Italia tra aprile e luglio in tema di profili antiriciclaggio e di trasparenza e correttezza delle relazioni con la clientela;
- in tale sede è stata anche ricevuta la lettera del Servizio Tutela dei Clienti e Antiriciclaggio di Banca d'Italia nella quale si indica il percorso di condivisione con la Vigilanza in merito alle azioni di miglioramento: tale percorso sarà anche funzionale alla definizione del procedimento avviato a seguito della ispezione, il cui esito sarà anche legato all'efficacia delle azioni di rimedio già poste in essere e programmate dalla Banca;
- il Collegio Sindacale può dare conto del fatto che i rilievi formulati dall'Autorità di Vigilanza sono stati prontamente esaminati e approfonditi dalle competenti strutture della Banca e dei suoi organi societari che hanno proceduto a trasmettere nei termini le proprie Considerazioni sui rilievi stessi, corredate dalle relative Controdeduzioni, nonché il Piano di rimedi adottato: questo, a giudizio del Collegio, appare adeguato rispetto ai rilievi formulati.

Nell'esercizio e fino alla data in cui si scrive, non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e sull'adeguatezza del processo di informativa finanziaria

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha impostato un sistema dei controlli interni conforme al modello della Controllante Crédit Agricole S.A. ed alla normativa di Vigilanza (in particolare, Circolare Banca d'Italia 285/2013).

Il Gruppo si avvale quindi di un sistema dei controlli interni costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le entità del Gruppo siano coinvolte, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Come indicato nella Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari, le tipologie di controllo in CA Italia sono così strutturate:

1. controllo permanente, che si articola in controlli di:

- 1° grado, eseguiti in modo continuativo da parte degli operatori, dei loro responsabili gerarchici oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni; le attività volte alla produzione dei dati contabili ed alla formazione del bilancio sono soggette a controlli specifici di primo grado svolti in seno alle unità contabili;
 - 2° grado/livello 1 (2.1), eseguiti da personale con compiti operativi, ma diverso da quello direttamente coinvolto nelle transazioni soggette al controllo; in particolare all'interno delle strutture amministrative centrali sono svolti controlli di monitoraggio a valere su tutte le funzioni che hanno accesso al sistema informativo contabile;
 - 2° grado/livello 2 (2.2), eseguiti da parte di addetti delle funzioni specializzate di controlli permanenti di ultimo livello e non autorizzati all'assunzione di rischi, ovvero funzione Compliance, funzione Rischi e Controlli Permanenti;
2. controllo periodico, eseguito dalla funzione Audit su base periodica tramite verifiche a distanza, "in loco" e con controllo documentale.

Il Collegio Sindacale può quindi dare atto di aver vigilato sulla efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni anche attraverso periodici e costanti incontri con la Direzione Centrale Rischi e Controlli Permanenti, la Direzione Centrale Audit, la Direzione Centrale Compliance e con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, acquisendo copia delle relazioni predisposte dai diversi Organi e Comitati societari addetti al controllo. A questo fine il Collegio ha altresì vigilato in merito alla operatività della controllata "Crédit Agricole Group Solutions Società Consortile per Azioni", società costituita nel 2015 con scopo non lucrativo e che deve fornire prestazioni, in via prevalente ma non esclusiva, nei confronti e/o nell'interesse degli azionisti. A detta società sono state conferite le attività di Gruppo relative agli ambiti Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.

Quanto ai processi di informativa finanziaria, il Collegio Sindacale ha posto in essere numerosi approfondimenti sia con la Direzione Amministrazione e Finanza che con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari che con la Società di Revisione: da questi non sono emerse significative criticità del sistema di controllo interno inerente il processo di informativa finanziaria. Le procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio individuale e consolidato, sono state predisposte sotto la responsabilità del Dirigente Preposto che, congiuntamente all'Amministratore Delegato, ne attesta l'adeguatezza e l'effettiva applicazione. Nel corso dei citati periodici incontri, il Dirigente Preposto non ha segnalato significative carenze nei processi operativi e di controllo che possano inficiare il giudizio di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili, al fine della corretta rappresentazione economica, patrimoniale e finanziaria dei fatti di gestione in conformità ai principi contabili internazionali.

Il Dirigente Preposto e l'Amministratore Delegato hanno sottoscritto le attestazioni relative ai bilanci individuale e consolidato al 31 dicembre 2018 previste dall'art.81-ter del Regolamento Emittenti, approvato dalla Consob con Deliberazione 11971/1999 e successive modifiche e integrazioni.

Il Collegio Sindacale ha altresì esaminato le relazioni semestrale ed annuale del Dirigente Preposto e la "Lettera di commenti della società di revisione" trasmessa in data 8 giugno 2018 e relativa ad alcuni aspetti dell'attività aziendale meritevoli di attenzione nonché la Relazione Aggiuntiva rilasciata in data 29 marzo 2019, ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento UE: da nessun di questi documenti sono riportate carenze significative dei sistemi di controllo interno per l'informativa finanziaria e/o il sistema contabile.

Alla luce delle informazioni ricevute, delle analisi effettuate, il Collegio Sindacale può ritenere il sistema amministrativo contabile del Gruppo CA Italia nel complesso adeguato a quanto previsto dalle attuali normative di riferimento.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi

Quanto alla Gestione dei rischi, i principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi di CA Italia sono:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di Vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Quanto ai rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico, essi sono definiti come:

- rischio di credito e di controparte, all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- rischio di prezzo del portafoglio Bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia definisce annualmente la propria Strategia Rischi, che stabilisce i livelli di rischio che il Gruppo ritiene adeguati alla propria strategia di sviluppo. Tramite la Strategia, sottoposta per approvazione al Comitato Rischi di Crédit Agricole S.A., vengono individuati i limiti (le soglie di allerta) globali, opportunamente integrati da limiti operativi declinati per singola entità del Gruppo. Tale sistema di limiti e/o soglie d'allerta, viene sottoposto all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A. e delle singole entità del Gruppo.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Politiche retributive

Il Collegio Sindacale ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 26 marzo 2019, ha approvato il documento "Politiche di remunerazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per l'anno 2019 e consuntivo del 2018", da sottoporre all'Assemblea degli Azionisti. Detto documento definisce i principi e gli standard utilizzati per disegnare, implementare e monitorare i sistemi retributivi di Gruppo. Tale relazione è stata sottoposta a verifica da parte della Funzione Audit che non ha evidenziato anomalie.

Con riferimento all'oggetto, il Collegio dà altresì atto di aver partecipato nel corso del periodo, nella persona del Presidente e/o altro membro del Collegio, alle riunioni del Comitato Nomine e del Comitato remunerazioni endoconsiliari.

Attività di vigilanza sulla revisione legale

Ai sensi degli artt. 16 e 19 del D.Lgs. n. 39/2010, come modificato dal D. Lgs. 135/2016 di recepimento della Direttiva 2014/56/UE, lo scrivente Organo ha il ruolo di Comitato per il Controllo interno e la revisione legale ed ha il compito, fra gli altri, di:

- monitorare il processo di informativa finanziaria e presentare raccomandazioni o proposte volte a garantirne l'integrità;
- controllare l'efficacia dei sistemi di controllo interno della qualità e di gestione del rischio dell'impresa e, se applicabile, della revisione interna, per quanto attiene l'informativa finanziaria dell'ente sottoposto a revisione, senza violarne l'indipendenza;
- monitorare la revisione legale del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato;
- verificare e monitorare l'indipendenza dei revisori legali o delle società di revisione legale a norma degli articoli 10, 10-bis, 10-ter, 10-quater e 17 del decreto e dell'articolo 6 del Regolamento (UE) 537/2014 del 16 aprile 2014, in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione all'ente sottoposto a revisione, conformemente all'articolo 5 di tale regolamento;
- supervisionare la procedura volta alla selezione dei revisori legali o delle società di revisione legale e raccomandare i revisori legali o le imprese di revisione legale da designare ai sensi dell'art. 16 del Regolamento europeo, ove necessario.

Al fine di adempiere a quanto sopra, con riferimento alla attività di monitoraggio della revisione legale e della sua indipendenza, il Collegio ha operato in coordinamento con la Società di revisione legale EY S.p.A. (cui è stato conferito l'incarico per il periodo 2012-2020 con delibera dell'Assemblea del 23.04.2012).

A questo riguardo si evidenzia che ai sensi dell'art.19 sopra citato, il Collegio Sindacale ha svolto nel corso del 2018 e sino alla data della presente Relazione agli Azionisti, un'attività di monitoraggio, nel continuo,

dell'attività posta in essere dalla Società di revisione.

A questo fine, nel corso dell'esercizio si sono tenuti periodici incontri, sia in sede di esame delle risultanze contabili trimestrali, sia nel corso di ulteriori incontri finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti ed all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla Società di revisione stessa. In particolare si segnala, come sopra citato, in data 8 giugno 2018 la Società di revisione abbia trasmesso il documento denominato "Lettera di commenti della società di revisione".

In aggiunta a questa attività di scambio di informazioni, il Collegio Sindacale ha esaminato le seguenti relazioni emesse dal Revisore legale EY S.p.A. in data 29 marzo 2019 e che riportano i termini di quanto esaminato nel corso dei diversi incontri svolti durante il periodo successivo la precedente relazione agli azionisti:

- la relazione di revisione al bilancio consolidato rilasciata ai sensi dell'art.14 del D.lgs. 39/2010 e dell'art.10 del Regolamento (UE) n.537/2014 di cui si dà conto nel paragrafo relativo a "Bilancio di esercizio e consolidato e proposta di destinazione dell'utile";
- la relazione di revisione al bilancio d'esercizio rilasciata ai sensi dell'art.14 del D.lgs. 39/2010 e dell'art.10 del Regolamento (UE) n.537/2014 di cui si dà conto nel paragrafo relativo a "Bilancio di esercizio e consolidato";
- Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 3, c. 10, D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254 e dell'art. 5 Regolamento Consob n. 20267 relativa alla Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario al 31 dicembre 2018;
- la Relazione Aggiuntiva rilasciata sempre in data 29 marzo 2019, ai sensi dell'art.11 del citato Regolamento comprensiva della conferma annuale dell'indipendenza, rilasciata nella medesima data del 5 aprile 2018, ai sensi dell'art.6 par. 2) lett. a) del Regolamento e ai sensi del paragrafo 17 dell'ISA Italia 260.

Nel complesso, si evidenzia che la Società di revisione non ha comunicato al Collegio, né in occasione dei periodici incontri né nell'ambito delle proprie relazioni alcun rilievo di fatti censurabili ovvero di criticità e/o inadeguatezza significativa.

Quanto alle verifiche sulla indipendenza del revisore, nel corso dell'esercizio 2018 ai sensi dell'art.19 del D.lgs. 39/2010, il Collegio Sindacale ha verificato e monitorato l'indipendenza della Società di revisione legale EY S.p.A., a norma degli articoli 10, 10-bis, 10-ter, 10-quater e 17 del citato decreto e dell'articolo 6 del Regolamento in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione all'ente sottoposto a revisione. Inoltre, il Collegio Sindacale, come indicato nel paragrafo precedente, ha ricevuto la dichiarazione di conferma della indipendenza del revisore senza rilevare eccezioni.

Bilancio di esercizio e consolidato

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è disciplinato dalle norme contenute nel D.Lgs. 28 febbraio 2005 n° 38 e nella Circolare della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 n° 262, così come aggiornata in data 22.12.2017 (quinto aggiornamento) ed è redatto in ottemperanza ai principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili in vigore al 31 dicembre 2018, riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002. Nella nota integrativa l'Organo amministrativo dà atto che non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il Bilancio di esercizio e la Relazione sulla gestione che lo correda si ritengono adeguati a fornire informazioni circa la situazione della Banca, l'andamento della gestione durante il decorso esercizio e la sua prevedibile evoluzione (tenuto altresì conto delle indicazioni fornite nel documento congiunto Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del 3 marzo 2010, in materia di applicazione degli IAS/IFRS).

Quanto al Bilancio consolidato dell'esercizio chiuso al 31.12.2018, si attesta che esso è disciplinato dalle norme contenute nel D. Lgs. 28 febbraio 2005 n° 38, e nella Circolare della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 n° 262, così come aggiornata a dicembre 2017, ed è redatto in ottemperanza ai principi contabili IAS/IFRS e le relative interpretazioni dell'IFRIC, omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Come specificato dagli Amministratori nella Nota Integrativa consolidata, il perimetro di consolidamento è costituito, oltre che dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A., dalle controllate di cui al paragrafo 1 della Parte A della Nota integrativa.

Relativamente al Bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2018, si informa altresì l'Assemblea che lo scrivente Organo ha vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura e, a tale riguardo, non si rilevano osservazioni particolari

da riferire. Il Collegio ha inoltre verificato l'osservanza delle norme inerenti la predisposizione della Relazione sulla gestione.

Come sopra citato, in data 29 marzo 2019, il Collegio Sindacale ha ricevuto la Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014 sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 che riferisce come a suo giudizio sia il bilancio d'esercizio che il bilancio consolidato forniscono una "rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136."

Inoltre, il Collegio prende atto che il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti Contabili e l'Amministratore Delegato hanno sottoscritto in data 26 marzo 2019 le attestazioni relative ai bilanci individuale e consolidato al 31 dicembre 2018 previste dall'art.81-ter del Regolamento Emittenti, approvato dalla Consob con Deliberazione 11971/1999 e successive modifiche e integrazioni.

Infine si dà atto, con riferimento alla relazione sulla gestione e ad alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, che le relazioni del revisore legale attestano che le stesse sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo e individuale al 31 dicembre 2018 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Dichiarazione Non Finanziaria

Il Collegio Sindacale, preso atto del D.lgs. 254/2016 relativo alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e del Regolamento di attuazione emesso dalla CONSOB con delibera del 18 gennaio 2018, ha vigilato, nell'esercizio della propria funzione, sull'osservanza delle disposizioni ivi contenute in ordine alla redazione della Dichiarazione Non Finanziaria (di seguito, anche "DNF") approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 26 marzo 2019 come documento separato rispetto al Bilancio di esercizio.

Il Collegio ha incontrato i rappresentanti della Società di revisione incaricata (EY S.p.A.) ed esaminato la documentazione resa disponibile. Ha infine preso atto della relazione emessa dalla Società di revisione in data 29 marzo 2019 la quale riporta che non sono pervenuti alla sua attenzione elementi che facciano ritenere che la DNF del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità con la normativa di riferimento.

Sulla base delle informazioni acquisite, il Collegio Sindacale attesta quindi che, nel corso della propria ispezione relativa alla Dichiarazione Non Finanziaria, non sono pervenuti alla sua attenzione elementi di non conformità e/o di violazione delle relative disposizioni normative.

Proposta di destinazione dell'utile di esercizio

La proposta di destinazione dell'utile netto di Crédit Agricole Italia S.p.A., pari a Euro 252.124.086, che viene sottoposta alla approvazione degli azionisti è la seguente:

- a Riserva Legale Euro 12.606.204, pari al 5% dell'utile netto;
- a beneficenza un importo pari a Euro 1.300.000, da destinare ad opere di carattere sociale e culturale, come previsto dallo Statuto;
- ai Soci, dividendi per Euro 128.573.228, pari al 60% dell'utile distribuibile dopo gli accantonamenti di legge;
- a riserva straordinaria un importo pari a Euro 109.644.654.

A questo riguardo, il Collegio può dare atto che la proposta è stata comunicata da Crédit Agricole S.A. alla BCE in data 1° febbraio u.s. per permetterne l'integrazione nella segnalazione COREP (ricevuta l'11.02.2019) e ha ottenuto la validazione dalla stessa il giorno 11 febbraio u.s.. Quanto ai ratios patrimoniali consolidati al 31 dicembre 2018, questi sono superiori ai ratios richiesti da BCE nell'ambito dello SREP e pari a:

- Common Equity Tier 1 (CET1) Ratio consolidato: 11,2%;
- Tier 1 ratio: 13,8%;
- Total Capital Ratio: 16,8%.

Il livello di distribuzione dei dividendi risulta quindi pari al 60% del risultato distribuibile e coerente con i livelli previsti di ratios patrimoniali.

Conclusioni

Signori Azionisti,

Considerato quanto sopra esposto ed acquisito attraverso la propria attività di vigilanza, considerate altresì le risultanze dell'attività svolta dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti "EY S.p.A." contenute nella Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014 e preso atto delle Attestazioni da parte dell'Amministratore Delegato e del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il Collegio Sindacale ritiene all'unanimità che non sussistano ragioni ostative all'approvazione da parte Vostra del progetto di bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 così come è stato redatto e Vi è stato proposto dall'Organo di amministrazione.

Il Collegio concorda altresì con la proposta di destinazione dell'utile di esercizio sottoposta dal Consiglio di Amministrazione di cui sopra.

Il Collegio Sindacale, essendo giunto alla scadenza del suo mandato, ringrazia la Banca nella persona del Presidente, dell'Amministratore Delegato e dei responsabili di funzione per il costante, attento e costruttivo sostegno garantito alla attività del Collegio stesso. Conseguentemente l'Assemblea degli Azionisti del 30 aprile 2019 è chiamata a nominare il nuovo Collegio Sindacale per il triennio 2019-2021.

Parma, 08.04.2019

Il Collegio sindacale

(Paolo Alinovi)

(Luigi Capitani)

(Maria Ludovica Giovanardi)

(Stefano Lottici)

(Germano Montanari)

Relazione della Società di Revisione



EY S.p.A.
Via Marconi, 12
20123 Milano

Tel. +39 02 722121
Fax. +39 02 72212200
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli azionisti della
Crédit Agricole Italia S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Crédit Agricole Italia (il Gruppo), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato della presente relazione*. Siamo indipendenti rispetto alla Crédit Agricole Italia S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Po, 22 - 00198 Roma
Sede Secondaria: Via Cavour, 22 - 00197 Roma
Sede della S.U. di Revisione: Via Cavour, 22 - 00197 Roma
Codice Fiscale e numero di iscrizione al Registro Imprese: 02400001000 - 02400001000
P.IVA 02400001000
Iscritto al Registro Imprese e agli albi: 22849 Professione della C.U. (Sede: FI) - W (Sede Secondaria ed Uffice)
iscritto al Registro Imprese e agli albi: 22849 Professione della C.U. (Sede: FI) - W (Sede Secondaria ed Uffice)
Codice di appartenenza: 2 - Settore: 1 - 02400001000

Il membro incaricato della S.U. di Revisione è:



Abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Prima applicazione dell'International Financial Reporting Standard 9 - Strumenti Finanziari</p> <p>In data 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile internazionale IFRS 9, omologato dalla Commissione Europea in data 22 novembre 2016 con Regolamento n. 2016/2067 (il "Principio" o "IFRS 9"), che ha sostituito il principio IAS 39 in relazione alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.</p> <p>Come previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in coerenza con l'approccio di prima applicazione previsto dall'IFRS 9, il Gruppo ha contabilizzato nel patrimonio netto di apertura gli effetti cumulati retrospettivi negativi derivanti dalla transizione al Principio, pari a Euro 470 milioni, comprensivi della quota di pertinenza di terzi.</p> <p>Inoltre, il Gruppo si è avvalso della facoltà prevista nelle disposizioni del Principio di non riportare i dati comparativi.</p> <p>La prima applicazione dell'IFRS 9 ha costituito un aspetto rilevante per la revisione contabile, sia perché gli impatti patrimoniali sono stati significativi per il bilancio nel suo complesso sia per le implementazioni richieste in termini di processi, controlli, modelli di valutazione e sistemi informativi.</p> <p>L'informativa sugli effetti della prima applicazione del principio contabile IFRS 9 è riportata nel paragrafo "Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 - Strumenti finanziari" della nota integrativa.</p>	<p>In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione e l'analisi delle principali scelte contabili e applicative effettuate dal Gruppo, relative alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari; • la comprensione ed analisi, anche con il supporto di nostri esperti in materia di valutazione di strumenti finanziari e di sistemi informativi, dei processi e dei controlli relativi alla prima applicazione dell'IFRS 9 e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, al fine di verificarne l'efficacia operativa; • la comprensione ed analisi delle modalità di determinazione da parte del Gruppo degli impatti di prima applicazione e lo svolgimento, con il supporto di nostri esperti in materia di valutazione di strumenti finanziari, inclusi i crediti deteriorati, e di sistemi informativi, di procedure di validità finalizzate a verificarne la correttezza e la coerenza con quanto richiesto dal Principio; • l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.
<p>Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela</p> <p>I crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato iscritti nella Voce 40 b) dello stato patrimoniale ammontano a circa Euro 51 miliardi e rappresentano circa l'80% del totale attivo.</p> <p>La classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela è rilevante per la revisione contabile.</p>	<p>In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione delle policy, dei processi e dei controlli per la classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli



sia perché il valore dei crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività.

Tra queste assumono particolare rilievo:

- l'individuazione e calibrazione dei parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio creditizio (SICR) rispetto alla data di iscrizione iniziale, ai fini della allocazione delle esposizioni non deteriorate tra Stage 1 e Stage 2;
 - la definizione dei modelli, inclusiivi delle informazioni prospettiche (*forward looking*), da utilizzare ai fini del calcolo delle perdite attese (ECL - *Expected Credit Losses*) a 1 anno per le esposizioni classificate nello Stage 1 o *lifetime* per le esposizioni classificate nello Stage 2;
 - l'individuazione dei parametri di *Probability of Default (PD)*, *Loss Given Default (LGD)* e *Exposure at Default (EAD)* di input dei modelli di calcolo delle ECL;
 - l'individuazione di evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione del credito (evidenze di *impairment*), con conseguente classificazione delle esposizioni nello Stage 3 (crediti deteriorati);
 - per i crediti classificati nello Stage 3, la determinazione dei criteri per la stima dei flussi di cassa attesi che riflettono, in aggiunta alla strategia di recupero ordinaria basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie (ipotecarie, mandati a società di recupero, anche lo scenario di vendita del credito medesimo).
- relativi ai presidi informatici, con il supporto dei nostri esperti in sistemi informativi, al fine di verificarne l'efficacia operativa;
- lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie;
 - la comprensione, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di valutazione di strumenti finanziari e di sistemi informativi, della metodologia utilizzata in relazione alle valutazioni di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate, nonché lo svolgimento di procedure di conformità e validità finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri di PD, LGD e EAD ai fini della determinazione delle rettifiche di valore;
 - lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio e dei relativi livelli di copertura, con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai saldi inclusivi degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9;
 - la verifica, mediante analisi della documentazione a supporto, della contabilizzazione delle operazioni di cessazione effettuate nell'esercizio, in attuazione del piano di riduzione dei crediti deteriorati;
 - l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.

L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela e sui criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita nella Parte A - Politiche contabili, nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, nella Parte C - Informazioni sul conto economico e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della nota integrativa.



Recuperabilità delle attività fiscali anticipate "non trasformabili"

La voce 110 "Attività fiscali" dello stato patrimoniale consolidato include attività fiscali anticipate pari a Euro 1.326 milioni, di cui Euro 638 milioni rappresentate da attività fiscali "non trasformabili" (in quanto non rientranti nel regime di trasformabilità di cui alla Legge 214/2011), rivenienti da perdite fiscali riportabili a nuovo senza limiti temporali, attribuibili quasi integralmente alle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato acquisite a fine 2017 e incorporate nella Capogruppo nel corso dell'esercizio 2018, e da altre differenze temporanee deducibili.

Al fine di accertare la sussistenza dei presupposti per l'iscrizione delle attività fiscali anticipate "non trasformabili", la direzione aziendale ne ha valutato la loro recuperabilità (come previsto dal principio contabile internazionale IAS 12 "Imposte sul reddito") in base alla capacità di reddito attribuibile alla Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A., nonché in considerazione del regime di consolidato fiscale del Gruppo Crédit Agricole S.A. in Italia.

La valutazione della recuperabilità delle attività fiscali anticipate "non trasformabili" rappresenta un aspetto rilevante per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché essa si fonda su un modello che comporta il ricorso ad assunzioni e stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività, con riferimento in particolare:

- alla determinazione dei redditi imponibili attesi nell'arco temporale considerato per il recupero;
- all'interpretazione della normativa fiscale applicabile.

L'informativa sulle attività fiscali anticipate, incluse quelle "non trasformabili", è riportata nella Parte A - Politiche contabili, nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale e nella Parte C - Informazioni sul conto economico della nota integrativa.

In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:

- la comprensione del processo e dei controlli posti in essere dalla Direzione ai fini della valutazione di recuperabilità delle attività fiscali anticipate "non trasformabili" e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, al fine di verificare l'efficacia operativa;
- l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di valutazioni aziendali, delle stime formulate dal management in relazione ai valori economici e patrimoniali prospettici del Gruppo e delle altre ipotesi utilizzate ai fini della stima dei redditi imponibili futuri;
- l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia fiscale, della ragionevolezza delle assunzioni effettuate per lo sviluppo del probability test sulla base della normativa fiscale applicabile alle diverse fattispecie di differenze temporanee deducibili;
- la verifica dell'accuratezza dei calcoli effettuati per lo svolgimento del probability test.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.



Impairment test dell'avviamento

L'avviamento iscritto nella Voce 100 dello Stato Patrimoniale del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 ammonta a Euro 1.576 milioni ed è allocato per Euro 1.502 milioni sull'unità generatrice di flussi finanziari (CGU) Retail/Private e, per la parte rimanente, sulla CGU Imprese/Corporate.

L'avviamento, come previsto dal principio contabile internazionale IAS 36 "Riduzione di valore delle attività", non è assoggettato ad ammortamento sistematico ma sottoposto almeno annualmente alla verifica di recuperabilità (impairment test) mediante confronto tra il valore contabile delle CGU, inclusive dell'avviamento, e il relativo valore recuperabile.

La Direzione della Banca ha individuato nel "valore d'uso" la configurazione di valore recuperabile delle CGU da utilizzare ai fini dell'impairment test, determinato mediante un procedimento che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi (discounted cash flows) secondo una metodologia sviluppata internamente dal Gruppo Crédit Agricole S.A. e le assunzioni che per loro natura implicano il ricorso al giudizio degli amministratori.

In tale ambito, ai fini della stima dei flussi finanziari futuri, la direzione aziendale ha utilizzato i dati di budget per l'esercizio 2019 e le previsioni finanziarie a medio-lungo termine per gli esercizi 2020-2023.

In considerazione della significatività dell'ammontare dell'avviamento per il bilancio consolidato nel suo complesso, nonché della soggettività delle assunzioni adottate dagli amministratori nel processo di stima del valore recuperabile delle CGU, abbiamo ritenuto l'impairment test dell'avviamento un aspetto chiave della revisione.

L'informativa sull'impairment test è fornita nella Parte A - Politiche contabili e nella Parte B - informazioni sullo stato patrimoniale della nota integrativa.

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso, tra l'altro:

- la comprensione delle modalità di determinazione del valore recuperabile adottate dalla Banca, nell'ambito del processo d'impairment test approvato dai competenti organi aziendali;
- lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, al fine di verificarne l'efficacia operativa;
- il confronto tra i risultati effettivi conseguiti nell'esercizio 2018 e le corrispondenti previsioni di budget, al fine di comprendere le determinanti dei principali scostamenti.

Nello svolgimento delle nostre verifiche ci siamo anche avvalsi dell'ausilio di nostri esperti in tecniche di valutazione d'azienda, in particolare con riferimento alla valutazione dell'appropriatezza della metodologia e della ragionevolezza delle assunzioni utilizzate dagli amministratori per la determinazione del valore recuperabile, nonché per la verifica dell'accuratezza matematica dei calcoli e l'analisi di sensitività sulle assunzioni chiave.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.



Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 26 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi riferuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A. o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che



possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Crédit Agricole Italia S.p.A. ci ha conferito in data 23 aprile 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Gli amministratori della Crédit Agricole Italia S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari del Gruppo al



31 dicembre 2018, include la loro coerenza con il relativo bilancio consolidato e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 con il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, c. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254.

Gli amministratori della Crédit Agricole Italia S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254. Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli amministratori della dichiarazione non finanziaria.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

Milano, 29 marzo 2019

EY S.p.A.


Massimiliano Bonfiglio
(Socio)

PROSPETTI CONTABILI CONSOLIDATI**STATO PATRIMONIALE**

Voci dell'attivo			31.12.2018	31.12.2017
10.	10.	Cassa e disponibilità liquide	295.958	1.990.365
20.		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	125.156	
	20.	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	97.425	74.252
	30.	b) attività finanziarie designate al fair value;	-	99
		c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	27.731	
30.		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.260.746	
	40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		5.344.090
	50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		2.234.277
40.		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54.538.381	
	60.	a) crediti verso banche	3.537.099	7.237.907
	70.	b) crediti verso clientela ⁽¹⁾	51.001.282	44.251.456
50.	80.	Derivati di copertura	575.331	570.367
60.	90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	40.153	26.085
70.	100.	Partecipazioni	27.755	33.868
80.	110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-
90.	120.	Attività materiali	847.790	838.358
100.	130.	Attività immateriali	1.936.197	1.959.264
		- di cui avviamento	1.575.536	1.575.536
110.	140.	Attività fiscali	1.639.049	1.458.004
		a) correnti	313.111	317.587
		b) anticipate	1.325.938	1.140.417
		b1) di cui alla legge 214/2011		725.894
120.	150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	98
130.	160.	Altre attività	463.033	694.075
Totale dell'attivo			63.749.549	66.712.565

⁽¹⁾ Nella presente voce figurano i titoli di debito e i finanziamenti allocati nel portafoglio valutato al costo ammortizzato. Precedentemente figuravano le attività finanziarie non quotate su un mercato attivo (Livello 2 e Livello 3) verso banche e clientela

Come indicato nel paragrafo “Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali”, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall’IFRS 9 e dall’ IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell’IFRS 9.

Voci del passivo e del patrimonio netto			31.12.2018	31.12.2017
10.		Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54.188.823	
	10.	a) debiti verso banche	6.029.653	7.059.113
	20.	b) debiti verso la clientela	39.698.913	40.575.365
	30.	c) titoli in circolazione	8.460.257	9.715.753
20.	40.	Passività finanziarie di negoziazione	73.515	75.820
30.		Passività finanziarie designate al fair value	-	
	50.	Passività finanziarie valutate al fair value		67.201
40.	60.	Derivati di copertura	564.549	527.675
50.	70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	361.962	373.754
60.	80.	Passività fiscali	264.790	231.849
		a) correnti	155.808	146.014
		b) differite	108.982	85.835
70.	90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	100.	Altre passività ⁽¹⁾	1.392.866	1.126.839
90.	110.	Trattamento di fine rapporto del personale	135.722	151.130
100.	120.	Fondi per rischi ed oneri	388.612	433.953
		a) impegni e garanzie rilasciate ⁽¹⁾	37.254	
		b) quiescenza e obblighi simili	38.273	40.191
		c) altri fondi per rischi e oneri	313.085	393.762
110.	130.	Riserve tecniche	-	-
120.	140.	Riserve da valutazione	-142.181	-18.941
130.	150.	Azioni rimborsabili	-	-
140.	160.	Strumenti di capitale	715.000	365.000
150.	170.	Riserve	1.266.117	1.150.176
160.	180.	Sovraprezzi di emissione	3.117.708	2.997.386
170.	190.	Capitale	962.672	934.838
180.	200.	Azioni proprie (+/-)	-	-4.065
190.	210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	185.496	259.479
200.	220.	Utile (Perdita) d'esercizio	273.898	690.240
Totale del passivo e del patrimonio netto			63.749.549	66.712.565

⁽¹⁾ Nella sottovoce "impegni e garanzie rilasciate" vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate, che precedentemente figuravano nella voce Altre passività

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2018	31.12.2017	
10.	10.	Interessi attivi e proventi assimilati	927.732	1.016.183
		<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo ⁽⁷⁾(8)</i>	921.427	
20.	20.	Interessi passivi e oneri assimilati	65.550	(149.960)
30.	30.	Margine di interesse ⁽⁷⁾	993.282	866.223
40.	40.	Commissioni attive	931.731	781.817
50.	50.	Commissioni passive	(40.184)	(47.756)
60.	60.	Commissioni nette	891.547	734.061
70.	70.	Dividendi e proventi simili	12.614	8.839
80.	80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.711	18.510
90.	90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(10.832)	(12.592)
100.	100.	Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	31.951	26.316
		a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.444	
		b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	26.428	
		c) passività finanziarie	79	
		a) crediti		(15.260)
		b) attività finanziarie disponibili per la vendita		43.128
		c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
		d) passività finanziarie		(1.552)
110.	110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.176	
		a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	
		b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.176	
		Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		(30)
120.	120.	Margine di intermediazione	1.932.449	1.641.327
130.	130.	Rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito di:	(252.314)	(237.536)
		a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(251.366)	
		b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(948)	
		a) crediti		(212.736)
		b) attività finanziarie disponibili per la vendita ⁽⁸⁾		(23.344)
		c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
		d) altre operazioni finanziarie		(1.456)
140.		Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.037)	
150.	140.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.679.098	1.403.791
160.	150.	Premi netti	-	-
170.	160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-	-
180.	170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.679.098	1.403.791
190.	180.	Spese amministrative:	(1.455.586)	(1.213.456)
		a) spese per il personale	(742.023)	(610.772)
		b) altre spese amministrative	(713.563)	(602.684)
200.	190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	23.378	
		a) impegni e garanzie rilasciate	4.592	
		b) altri accantonamenti netti	18.786	
		Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(58.219)
210.	200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(44.266)	(32.163)
220.	210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(84.748)	(71.877)
230.	220.	Altri oneri/proventi di gestione	294.346	770.410
240.	230.	Costi operativi	(1.266.876)	(605.305)
250.	240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	8.530	8.048
260.	250.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
270.	260.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
280.	270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	118	349
290.	280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	420.870	806.883
300.	290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(128.817)	(105.003)
310.	300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	292.053	701.880
320.	310.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
330.	320.	Utile (Perdita) d'esercizio	292.053	701.880
340.	330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(18.155)	(11.640)
350.	340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	273.898	690.240 ⁽⁹⁾

⁽⁷⁾ Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che i differenziali dei derivati di copertura, relativi alle singole voci/forme tecniche, sono inclusi fra gli interessi attivi o fra quelli passivi a seconda del segno algebrico del flusso di interessi (attivo o passivo) della singola voce/forma tecnica che i contratti derivati vanno a modificare. Precedentemente il saldo di tutti i differenziali dei derivati di copertura veniva incluso, secondo il relativo segno algebrico, fra gli interessi attivi o fra quelli passivi

⁽⁸⁾ Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurino negli interessi attivi e proventi assimilati. Precedentemente i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo figuravano nelle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti

⁽⁹⁾ Il risultato netto al 31.12.2017 tiene conto del badwill generato dall'operazione di acquisizione delle banche Fellini

Come indicato nel paragrafo “Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali”, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall’IFRS 9 e dall’ IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell’IFRS 9.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2018	31.12.2017	
	10.	Utile (Perdita) esercizio	292.053	701.880
		Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.		Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.945)	
30.		Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40.		Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
50.	20.	Attività materiali	-	-
60.	30.	Attività immateriali	-	-
70.	40.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(2.120)	(794)
80.	50.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	(1.170)
		Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	70.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	80.	Differenze di cambio	-	-
120.	90.	Copertura di flussi finanziari	-	-
130.		Stumenti di copertura (elementi non designati)		
	100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		(4.398)
140.		Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(123.513)	
150.	110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
160.	120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	1.125
170.	130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(128.578)	(5.236)
180.	140.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	163.475	696.644
190.	150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	11.654	11.448
200.	160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	151.821	685.195

Si evidenzia che, l’inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva crea una forte volatilità, di cui occorre tenere conto nell’analisi della tabella.

Come indicato nel paragrafo “Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali”, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall’IFRS 9 e dall’ IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell’IFRS 9.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2018

	Capitale: azioni ordinarie	Sovrapprezzi di emissione	Riserve:		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
			di utili	altre					
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 31.12.2017	934.838	2.997.386	1.164.710	-14.534	-18.941	365.000	-4.065	690.240	6.114.634
PATRIMONIO NETTO DI PERTINENZA DI TERZI AL 31.12.2017	100.356	135.025	9.787	2.939	695	-	-963	11.640	259.479
MODIFICA SALDI DI APERTURA			-470.799		911				-469.888
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 01.01.2018	934.838	2.997.386	718.488	-14.534	-18.030	365.000	-4.065	690.240	5.669.323
PATRIMONIO NETTO DI PERTINENZA DI TERZI AL 01.01.2018	100.356	135.025	-14.596	2.939	501	-	-963	11.640	234.902
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE									-
Riserve	-	-	575.482	-	-	-	-	-575.482	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-126.398	-126.398
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO									
Variazioni di riserve	-	-	2.325	-	-	-	-	-	2.325
Operazioni sul patrimonio netto	32	-	-	-	-	-	-	-	32
Emissione nuove azioni	27.834	120.322	-	-	-	-	-	-	148.156
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-23.771	-	-	350.000	-	-	326.229
Beneficenza	-	-	1.472	-	-	-	-	-	1.472
Rettifiche di consolidamento	-	-	6.836	-	-1.880	-	5.028	-	9.984
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	25	-	-	-	-	25
Variazioni interessenze partecipative	-35.412	-36.389	20.985	-	-	-	-	-	-50.816
Redditività complessiva	-	-	-	-	-128.577	-	-	292.053	163.476
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 31.12.2018	962.672	3.117.708	1.280.626	-14.509	-142.181	715.000	-	273.898	6.193.214
PATRIMONIO NETTO DI PERTINENZA DI TERZI AL 31.12.2018	64.976	98.636	6.595	2.939	-5.805	-	-	18.155	185.496

L'impatto della prima applicazione dell'IFRS 9 sul patrimonio è evidenziato nella riga modifica saldi di apertura.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2017

	Capitale: azioni ordinarie	Sovrapprezzi di emissione	Riserve:		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
			di utili	altre					
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 31.12.2016	876.762	2.735.462	1.093.360	-14.534	-13.429	200.000	-4.035	208.124	5.081.710
PATRIMONIO NETTO DI PERTINENZA DI TERZI AL 31.12.2016	61.070	99.941	31.181	2.939	887		-964	10.844	205.898
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE									
Riserve	-	-	89.205	-	-	-	-	-89.205	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-129.763	-129.763
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO									
Variazioni di riserve	-	-	-13	-	-	-	-	-	-13
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	60.506	263.544	-	-	-	-	-	-	324.050
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-15.640	-	-	165.000	-	-	149.360
Beneficenza	-	-	1.512	-	-	-	-	-	1.512
Rettifiche di consolidamento	-712	16.121	-3.794	-	-26	-	-	-	11.589
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni interessenze partecipative	37.568	17.343	-21.314	-	-442	-	-29	-	33.126
Redditività complessiva	-	-	-	-	-5.236	-	-	701.880	696.644
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 31.12.2017	934.838	2.997.386	1.164.710	-14.534	-18.941	365.000	-4.065	690.240	6.114.634
PATRIMONIO NETTO DI PERTINENZA DI TERZI AL 31.12.2017	100.356	135.025	9.787	2.939	695	-	-963	11.640	259.479

RENDICONTO FINANZIARIO

	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	1.082.046	1.815.128
- risultato di periodo (+/-)	273.898	690.240
- "plus/minus su attività finanz. detenute per la negoz. e su attività/passività finanz. valutate al fair value con impatto a conto economico(-/+)"	1.637	-7.131
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	10.832	8.307
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	211.153	197.541
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	129.014	104.040
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-23.378	58.219
- imposte e tasse non liquidate (+)	128.817	105.003
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	350.073	658.909
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	391.196	-1.527.633
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.066	23.618
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.890	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-48.876	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-	1.807.440
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	214.374	-
- crediti verso banche: a vista	-	-118.248
- crediti verso banche: altri crediti	-	-2.044.954
- crediti verso clientela	-	-1.470.902
- altre attività	207.742	275.413
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-3.413.256	3.331.074
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-3.301.861	-
- debiti verso banche: a vista	-	131.276
- debiti verso banche: altri debiti	-	589.967
- debiti verso clientela	-	3.743.012
- titoli in circolazione	-	165.703
- passività finanziarie di negoziazione	-2.305	-37.479
- altre passività	-109.090	-1.261.405
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-1.940.014	3.618.569
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	127.508	295.520
- vendite di partecipazioni	24.586	10.038
- dividendi incassati su partecipazioni	11.731	-
- vendite di attività materiali	12.614	8.839
- vendite di attività immateriali	241	1.199
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	-126.966	-1.660.255
- acquisti da partecipazioni	-5.917	-21.799
- acquisti di attività detenute sino alla scadenza	-	-2.234.277
- acquisti di attività materiali	-54.049	-36.528
- acquisti di attività immateriali	-67.000	-60.517
- acquisti di rami d'azienda	-	692.866
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-102.380	-1.650.217
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	148.156	-221.550
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	326.229	149.360
- distribuzione dividendi e altre finalità	-126.398	-129.763
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	347.987	-201.953
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-1.694.407	1.766.399
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31.12.2018	31.12.2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.990.365	223.966
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-1.694.407	1.766.399
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	295.958	1.990.365

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria

Come indicato nel paragrafo “Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali”, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall’IFRS 9 e dall’ IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell’ IFRS 9.

In linea con l’amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

	31.12.2017	Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	Variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	Variazioni del fair value (valore equo)	Altre variazioni	31.12.2018
Passività derivanti da attività di finanziamento (voci 10, 20, 30 del passivo)	57.493.628	-3.144.867	-	-86.423	-	54.262.338

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 28, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Sono stati pertanto applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2018 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea ed elencati in dettaglio nello specifico prospetto incluso tra gli allegati al presente bilancio.

Gli schemi di bilancio e il contenuto della Nota integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni contenute nella circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" del 22 dicembre 2005, emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 e sulla base dei successivi aggiornamenti, da ultimo il 5° aggiornamento pubblicato in data 22 dicembre 2017.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED ENTRATI IN VIGORE NEL 2018

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
IFRS 9 Strumenti finanziari	22 novembre 2016	1° gennaio 2018
Sostituzione dello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	(UE n° 2067/2016)	
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	22 settembre 2016	1° gennaio 2018
Sostituzione dello IAS 11 Lavori su ordinazione e dello IAS 18 Ricavi	(UE n° 1905/2016)	
Chiarimenti all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	9 novembre 2017	1° gennaio 2018
	(UE n° 1987/2017)	
Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2014-2016:	7 febbraio 2018	1° gennaio 2018
• IAS 28 Partecipazioni nelle imprese associate e in quelle in comune	(UE n° 182/2018)	1° gennaio 2018
• IFRS 1 Esenzioni aggiuntive per le entità che adottano per la prima volta agli IFRS		
Modifiche all'IFRS 2: Classificazione e valutazione delle operazioni di cui il pagamento è basato su azioni	26 febbraio 2018	1° gennaio 2018
	(UE n° 289/2018)	
Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	14 marzo 2018	1° gennaio 2018
Chiarimento sul principio di trasferimento, entrata o uscita, della categoria Investimenti immobiliari	(UE 2018/400)	
Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	3 novembre 2017	1° gennaio 2018
Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi	(UE n° 1988/2017)	
IFRIC 22 Operazioni in moneta straniera e in contropartita anticipata	3 aprile 2018	1° gennaio 2018
Chiarimenti IAS 21	(UE n° 519/2018)	

Il bilancio 2018 del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato redatto per la prima volta applicando i principi contabili IFRS 9 "Strumenti Finanziari" e IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti".

Lo standard IFRS 9 "Strumenti Finanziari" ha sostituito dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione". Lo stesso è stato adottato dall'Unione Europea il 22 novembre 2016 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 29 novembre 2016.

L'IFRS 9 definisce nuovi principi sui temi di classificazione e valutazione (Classification & Measurement) degli

strumenti finanziari, di valutazione del rischio di credito (Impairment) e delle coperture contabili (Hedge Accounting), escluse le operazioni di macro-hedge.

Lo standard IFRS 9 ha applicazione retrospettiva ed obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018 rettificando il bilancio di apertura in data di prima applicazione; esso non prevede l'obbligo di riesposizione del bilancio comparativo relativo all'esercizio 2017, consentendo comunque la riesposizione facoltativa. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First time adoption of International Financial Reporting", secondo i quali, ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard, non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare n.262 "Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione" della Banca d'Italia, le banche che fanno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi devono, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base al nuovo aggiornamento della Circolare n.262, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Tale informativa viene presentata di seguito all'interno del paragrafo "Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 - Strumenti Finanziari" in forma tabellare, secondo l'autonomia consentita ai competenti organi aziendali circa forma e contenuto di tale informativa. Per un approfondimento sulle novità introdotte da tale principio si rimanda alla successiva parte A.2- Parte relativa alle principali voci di bilancio.

Lo standard IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti" sostituisce gli standard IAS 11 Lavori su ordinazione, IAS 18 Ricavi, oltre a tutte le interpretazioni collegate IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela, IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili, IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela e SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti servizi pubblicitari. Il principio indica che il risultato di una transazione associato ad una prestazione di servizi deve essere contabilizzato al momento del trasferimento al cliente del controllo della prestazione del servizio, se può essere stimato in modo affidabile. Tale trasferimento può intervenire man mano che il servizio è erogato (servizio continuo) o ad una determinata data (servizio ad hoc). Le commissioni da versare o da ricevere, ovvero non ancora acquisite a titolo definitivo, sono contabilizzate in modo progressivo rispetto al conseguimento della c.d. *performance obligation*. Per quanto riguarda l'applicazione dell'IFRS 15, dalle analisi effettuate è emerso che il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti risultava già in linea con le previsioni del nuovo principio e pertanto si evidenzia che in sede di prima applicazione del principio non sono emersi impatti quantitativi di rilievo sul patrimonio netto contabile del Gruppo.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA MA NON ANCORA ENTRATI IN VIGORE

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB al 31 dicembre 2018 già adottati dall'Unione Europea ma che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019, non sono applicati dal Gruppo al 31 dicembre 2018.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
IFRS 16 Leasing Sostituzione dello IAS 17 sulla contabilizzazione dei contratti di locazione	31 ottobre 2017 (UE n° 1986/2017)	1° gennaio 2019
Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari Elementi di rimborso anticipato con compensazione negativa	22 marzo 2018 (UE n° 498/2018)	1° gennaio 2019
IFRIC 23 posizioni fiscali incerte Chiarificazione dello IAS 12 sulla valutazione e contabilizzazione delle attività o passività fiscali in situazioni di incertezza nell'applicazione della legislazione tributaria	23 ottobre 2018 (UE 2018/1595)	1° gennaio 2019

Lo standard IFRS 16 "Leasing", applicabile agli esercizi con decorrenza a partire dal 1° gennaio 2019, sostituirà lo IAS 17 e tutte le interpretazioni ad esso legate (IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing, SIC 15 Leasing operativo - Incentivi, SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing).

Il nuovo principio introduce novità inerenti il trattamento dei contratti di locazione passivi, eliminando la classificazione dei contratti d'affitto tra finanziari ed operativi e presentando un solo modello di contabilità per l'affittuario, passando da un approccio "Risk and rewards", ad uno "Rights of use".

Si prevede, quindi, che tutti i contratti di locazione passivi vengano iscritti dall'entità nello stato patrimoniale:

- i canoni di locazione futuri vengono rilevati in bilancio come una passività finanziaria (Lease Liability), che rappresenta l'obbligo di effettuare i pagamenti futuri, attualizzata al tasso marginale di sconto (la passività si riduce a seguito dei pagamenti effettuati);
- il diritto d'uso, così espresso nei contratti, è rilevato in bilancio mostrando il valore dell'asset come attività di locazione in una linea separata del bilancio, tra le immobilizzazioni materiali e sarà determinato come valore attuale dei canoni futuri di locazione, ne consegue un impatto sulle RWA.

A livello di conto economico:

- l'attività rilevata come diritto d'uso verrà ammortizzata lungo il periodo di durata del leasing con quote di conteggio lineari (impatto sulla gestione operativa);
- sulla passività finanziaria verranno calcolati interessi passivi al momento del pagamento del canone (impatto sugli oneri finanziari e sulla gestione finanziaria);
- non è più rappresentato il canone di locazione tra le spese amministrative.

Il lavoro di analisi è proseguito nel corso del 2018 coinvolgendo diverse funzioni della Banca con particolare attenzione allo sviluppo di soluzioni informatiche per la gestione di tutti i contratti rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo principio contabile.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in fase di prima applicazione della normativa, ha applicato il metodo retrospettivo modificato previsto dal par. C.5 b) del principio IFRS 16 contabilizzando l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale del Principio alla data di transizione (1 gennaio 2019); di conseguenza non si attendono impatti sul patrimonio netto del Gruppo. Gli impatti attesi invece dall'applicazione del nuovo principio contabile sui ratios prudenziali sono stimati in una riduzione di circa 9 b.p. del CET1 Capital ratio e circa 14 b.p. del Total Capital ratio, dovuti all'aumento delle RWA.

Nella determinazione dell'ambito di applicazione della nuova normativa, il Gruppo ha applicato le eccezioni previste per la rilevazione del perimetro sotto riportate:

- leasing a breve termine (vita residua inferiore a 12 mesi);
- leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (contratti di locazione per beni di valore inferiore a 5 mila euro).

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI NON OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB al 31 dicembre 2018 ma non ancora adottati dall'Unione Europea non sono applicabili dal Gruppo:

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Standards			
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	gennaio 2014	(Nota 1)	(Nota 1)
IFRS 17 Insurance Contracts	maggio 2017	1° gennaio 2021	TBD
Amendments			
Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture (Amendments to IFRS 10 and IAS 28)	settembre 2014	Differita fino al completamento del progetto IASB sull'equity method	Rinviata in attesa della conclusione del progetto IASB sull'equity method
Long-term Interests in Associates and Joint Ventures (Amendments to IAS 28)	ottobre 2017	1° gennaio 2019	2019
Annual Improvements to IFRS Standards (2015-2017 Cycle)	dicembre 2017	1° gennaio 2019	2019
Plan Amendment, Curtailment or Settlement (Amendments to IAS 19)	febbraio 2018	1° gennaio 2019	2019
Amendments to References to the Conceptual Framework in IFRS Standards	marzo 2018	1° gennaio 2020	2019
Definition of business (Amendments to IFRS 3)	ottobre 2018	1° gennaio 2020	2019
Definition of material (Amendments to IAS 1 and IAS 8)	ottobre 2018	1° gennaio 2020	2019

(Nota 1) L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities"

Il 18 maggio 2017 l'International Accounting Standard Board (IASB) ha pubblicato il nuovo principio contabile assicurativo IFRS 17 "Contratti assicurativi". Il Principio dovrà essere applicato a partire dal 1° gennaio 2021, fatta salva la sua adozione da parte dell'Unione Europea.

In particolare, il principio contabile prevede tre metodologie di valutazione dei contratti assicurativi:

1. Building Block Approach (BBA) - metodo valutativo di base per contratti a lunga durata;
2. Premium Allocation Approach (PAA) - modello semplificato (principalmente per contratti a breve durata);
3. Variable Fee Approach (VFA) - per contratti a partecipazione diretta.

CICLO ANNUALE DI MIGLIORAMENTI AGLI IFRS 2015-2017

Diverse modifiche e interpretazioni degli standard esistenti sono stati pubblicati dallo IASB, senza particolari impatti per il Gruppo. Includono modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito (che in particolare hanno confermato l'accounting choice adottata dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in merito all'imputazione a conto economico dell'effetto fiscale derivante dalla deducibilità della remunerazione riconosciuta ai sottoscrittori degli strumenti Additional Tier 1 emessi da Crédit Agricole Italia a partire dal dicembre 2016), IAS 23 Costo dell'affidamento, IFRS 3/IFRS 11 Aggregazioni aziendali, IAS 19 Benefici per i dipendenti e una seconda modifica allo IAS 28 Investimenti in società collegate applicabile il 1° gennaio 2019. Mentre l'interpretazione IFRIC 23 Posizioni fiscali incerte sarà applicabile dal 1° gennaio 2019. Dall'applicazione dell'interpretazione, prevista obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2019, non sono attesi impatti significativi per il Gruppo.

BANCA D'ITALIA - CIRCOLARE N.262 "IL BILANCIO BANCARIO: SCHEMI E REGOLE DI COMPILAZIONE" - 6° AGGIORNAMENTO

In data 30 ottobre 2018 è stato emanato il 6° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 per recepire le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 "Leasing", omologato con il Regolamento (UE) 2017/1986 del 31 ottobre 2017, che sostituirà il vigente principio contabile IAS 17 ai fini del trattamento in bilancio delle operazioni di leasing a partire dal 1° gennaio 2019. Sono anche recepite le conseguenti modifiche in altri principi contabili internazionali, tra cui lo IAS 40 in materia di investimenti immobiliari, introdotte per garantire la coerenza complessiva del framework contabile.

Con l'occasione, è stato anche recepito l'emendamento al principio contabile internazionale IFRS 12 "Disclosure of Interests in Other Entities", che chiarisce che gli obblighi di informativa previsti per i rapporti partecipativi si applicano anche alle partecipazioni possedute per la vendita; è stata altresì integrata l'informativa di nota integrativa sul rischio di credito con dettagli riferiti alle attività finanziarie classificate come "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" ai sensi dell'IFRS 5.

L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applica a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Gli importi dei prospetti contabili, la Nota integrativa e la Relazione sulla gestione, sono redatti in migliaia di euro, ove non diversamente specificato.

Il presente bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella parte A.2 della presente Nota integrativa.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio sono state applicate le disposizioni della Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" (5° aggiornamento

pubblicato in data 22 dicembre 2017).

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Nell'ottica dell'informativa prevista dall'IFRS 7 in relazione ai rischi cui il Gruppo è esposto, sono fornite opportune informazioni nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa, in particolare nella sezione E.

La Nota integrativa fornisce anche le informazioni in merito alle verifiche svolte al fine di accertare l'eventuale perdita di valore (impairment) delle attività finanziarie e delle immobilizzazioni immateriali (incluso l'avviamento).

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO

La redazione del bilancio consolidato richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, pertanto, non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in misura significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- l'utilizzo di modelli valutativi per gli investimenti partecipativi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- la stima di recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

BANCA D'ITALIA - CIRCOLARE N. 262 DEL 22 DICEMBRE 2005 "IL BILANCIO BANCARIO: SCHEMI E REGOLE DI COMPILAZIONE" 5° AGGIORNAMENTO

In data 22 dicembre 2017 la Banca d'Italia ha emanato il 5° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" per recepire il principio contabile internazionale IFRS 9 "Financial Instruments" (Omologato con il Regolamento (UE) 2016/2067 del 22 novembre 2016) e le conseguenti modifiche introdotte in altri principi contabili internazionali, tra cui l'IFRS 7 "Financial Instruments: Disclosures".

L'aggiornamento tiene anche conto del nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 "Revenue from Contracts with Customers" (omologato con Regolamento (UE) 2016/1905 del 22 settembre 2016). L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applica a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.

Le principali novità introdotte nella normativa di bilancio riguardano i seguenti profili:

1. classificazione e misurazione delle attività finanziarie: gli schemi di bilancio e le tabelle di nota integrativa sono adeguati alla nuova ripartizione per portafogli contabili degli strumenti finanziari prevista dall'IFRS 9 (attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e attività finanziarie valutate al costo ammortizzato);
2. modello di impairment basato sulla rilevazione delle perdite attese (expected losses): la nota integrativa è

modificata per recepire l'informativa (qualitativa e quantitativa) relativa alle modalità di gestione del rischio di credito e alla rilevazione e misurazione delle perdite attese prevista dall'IFRS 7;

3. politiche di copertura: è introdotta la nuova informativa richiesta dall'IFRS 7 con riferimento all'IFRS 9. L'IFRS 9 al paragrafo 7.2.21 riconosce tuttavia ai redattori del bilancio la possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di politiche di copertura contemplate dal vigente IAS 39 "Financial Instruments: Recognition and Measurement". Gli intermediari bancari che optano per tale possibilità sono tenuti a fornire in bilancio le prescritte informazioni nelle modalità ritenute più idonee.

Le modifiche hanno continuato a tenere conto, da una parte, dell'esigenza di mantenere per quanto possibile l'allineamento dell'informativa di bilancio con le segnalazioni finanziarie consolidate di vigilanza armonizzate a livello europeo (FINREP); dall'altra, della necessità di confermare alcune informazioni, attualmente presenti nei bilanci, rilevanti ai fini di una corretta valutazione dell'operatività degli intermediari.

Si è infine provveduto a recepire, nell'ambito della nota integrativa, i requisiti informativi previsti dal Principio 8 "Informativa" del documento EBA "Orientamenti in materia di pratiche di gestione del rischio di credito e di rilevazione contabile delle perdite attese su crediti degli enti creditizi".

Con riferimento alle informazioni comparative (T-1), Banca d'Italia precisa che in caso di ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi prevista dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-time Adoption of International Financial Reporting Standards", il primo bilancio, redatto in base al presente aggiornamento, deve comprendere un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle presenti disposizioni. Sono rimesse all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma e il contenuto di tale informativa.

In considerazione della First Time Adoption del principio IFRS 9, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è avvalso della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie dei citati principi di non risporre i dati comparativi; gli impatti relativi alla prima applicazione sono quindi riflessi mediante un aggiustamento dei saldi del patrimonio netto consolidato di apertura al 1° gennaio 2018 e sono esposti in apposita sezione dedicata. I saldi patrimoniali ed economici relativi all'esercizio precedente, in quanto redatti in conformità al previgente principio IAS 39, non sono quindi pienamente comparabili con le nuove categorie contabili e con i relativi criteri di valutazione introdotti dal nuovo principio. Con riferimento all'esposizione dei saldi dell'esercizio precedente, nell'ottica di garantire un confronto il più possibile omogeneo per le voci comparabili, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha optato per:

- la riconduzione nella medesima voce di bilancio dei saldi relativi alle voci patrimoniali ed economiche non impattate dall'IFRS 9;
- una separata indicazione delle voci di bilancio destinate ad accogliere i saldi patrimoniali ed economici degli strumenti finanziari rientranti nell'ambito dall'applicazione dell'IFRS 9; per tali voci non viene pertanto fornito il saldo riferito al 31 dicembre 2018 che trova invece rappresentazione nell'ambito delle nuove voci di bilancio previste dalla circolare n.262.

Per tale motivo le tabelle contenute nell'informativa sul fair value e nelle note illustrative, oltre al dato al 31 dicembre 2018 riportano i saldi comparativi solo per quelle voci che negli schemi di bilancio presentano un saldo avvalorato sia per il periodo in corso sia per quello precedente. Diversamente le tabelle vengono proposte in una doppia versione (tabelle al 31 dicembre 2018 e, separatamente, tabelle al 31 dicembre 2017) in quanto non pienamente comparabili.

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli distribuiti dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (5° aggiornamento pubblicato in data 22 dicembre 2017).

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, per facilitare la lettura dei valori, è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla citata circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico.

Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

RENDICONTO FINANZIARIO

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e dai successivi aggiornamenti e precisazioni già applicabili, nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento

AREA DI CONSOLIDAMENTO

Il perimetro di consolidamento è costituito, oltre che dalla capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A., dalle società controllate e dalle società collegate in seguito specificate.

In considerazione del Principio contabile internazionale IFRS 10, sono considerate controllate le società nelle quali Crédit Agricole Italia S.p.A., direttamente o indirettamente, possiede contemporaneamente:

- il potere di influenzare le attività chiave della società;
- l'esposizione e/o diritto alla variabilità dei rendimenti;
- la possibilità di esercitare il suo potere per influenzare i rendimenti.

Sono considerate controllate le società nelle quali Crédit Agricole Italia S.p.A., direttamente o indirettamente, possiede più del 50% dei diritti di voto in assemblea.

Il controllo può esistere anche nelle situazioni in cui il Gruppo, pur in assenza della maggioranza dei diritti di voto, detiene diritti sufficienti ad avere la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata ovvero in presenza di:

- sostanziali diritti potenziali di voto attraverso *underlying call option* o strumenti convertibili;
- diritti derivanti da altri accordi contrattuali che, combinati con i diritti di voto, conferiscono al Gruppo la capacità effettiva di condurre i processi produttivi, altre attività gestionali o finanziarie in grado di incidere in maniera significativa sui rendimenti della partecipata;
- potere di incidere, per mezzo di norme statutarie o altri accordi contrattuali, sulla governance e sulle modalità di assumere decisioni in merito alle attività rilevanti;
- maggioranza dei diritti di voto attraverso accordi contrattuali formalizzati con altri titolari di diritti di voto (ad esempio, patti di sindacato e patti parasociali).

Le società veicolo (SPE/SPV) sono incluse quando ne ricorrano i requisiti, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa di maggioranza.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali Crédit Agricole Italia S.p.A., direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto oppure, pur con una quota di diritti di voto inferiore e in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

METODI DI CONSOLIDAMENTO

Per quanto concerne i metodi di consolidamento, le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, quelle assoggettate a controllo congiunto e le società sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole sono consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto.

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate.

Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate, dopo l'eventuale imputazione ad altri elementi dell'attivo e del passivo della controllata, nella voce "attività immateriali" come avviamento o come altre attività intangibili. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le aggregazioni sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", previsto dall'IFRS 3, applicato a partire dalla data di acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo dell'attività. In base a tale metodo le attività identificabili acquisite e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili della società acquisita.

I risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data di acquisizione. Per contro, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui è cessato il controllo.

Le partecipazioni detenute in società a controllo congiunto e le società sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole (collegate), sono consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto.

Il consolidamento con il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata.

La quota di pertinenza dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in specifica voce del conto economico consolidato.

Le principali altre operazioni di consolidamento sono:

- eliminazione dei dividendi messi in pagamento o deliberati da società consolidate;
- eliminazione dei rapporti intersocietari significativi, patrimoniali ed economici;
- eliminazione degli utili e delle perdite derivanti da operazioni di compravendita effettuate tra società del Gruppo e relative a valori compresi nel patrimonio;
- rettifiche necessarie per rendere omogenei i principi contabili nell'ambito del Gruppo;
- rilevazione, ove applicabile, dell'effetto fiscale conseguente alle eventuali rettifiche per uniformare i criteri di valutazione delle voci di bilancio, o altre rettifiche di consolidamento.

I bilanci della capogruppo e delle altre società consolidate integralmente fanno riferimento alla data del 31 dicembre 2018.

Ove necessario - e fatti salvi casi del tutto marginali - i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi di Gruppo. In alcuni casi marginali le società non applicano i principi IAS/IFRS e pertanto per tali società è stato verificato che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni comprese nell'area di consolidamento con l'indicazione di:

- metodo di consolidamento;
- tipo di rapporto;
- impresa partecipata;
- quota di diritti di voto in capo al partecipante.

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto ⁽¹⁾	Rapporto di partecipazione		Disponibilità
			Impresa partecipante	Quota %	voti effettivi %
A. Imprese					
Capogruppo					
Crédit Agricole Italia S.p.A.	Parma				
A1. Consolidate integralmente					
1. Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	Pordenone	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	80,95%	81,33% (2)
2. Crédit Agricole Carispezia S.p.A.	La Spezia	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	80,00%	80,00%
3. Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	Milano	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	85,00%	85,00%
4. Sliders S.r.l.	Milano	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	100,00%	100,00%
5. Mondo Mutui Cariparma S.r.l.	Milano	4	Crédit Agricole Italia S.p.A.	19,00%	19,00%
6. Crédit Agricole Italia OBG S.r.l.	Milano	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	60,00%	60,00%
7. Credit Agricole Group Solutions S.c.p.a.	Parma	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	86,60%	86,60%
			Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	8,75%	8,75%
			Crédit Agricole Carispezia S.p.A.	2,50%	2,50%
			Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	1,19%	1,19%
8. Italtstock S.r.l. ⁽¹⁾	Milano	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	100,00%	100,00%
9. Crédit Agricole Real Estate Italia S.r.l.	Parma	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	100,00%	100,00%
10. Unibanca Immobiliare S.r.l.	Cesena	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	100,00%	100,00%
11. Carice Immobiliare S.p.A.	Cesena	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	100,00%	100,00%
12. Agricola Le Cicogne S.r.l.	Faenza	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	50,01%	50,01%
13. San Piero Immobiliare Srl	Cesena	1	Unibanca Immobiliare S.r.l.	100,00%	100,00%
14. San Giorgio Immobiliare S.r.l.	Cesena	1	Unibanca Immobiliare S.r.l.	100,00%	100,00%
15. San Genesio Immobiliare S.p.A.	SanMiniato	1	Crédit Agricole Italia S.p.A.	100,00%	100,00%

⁽¹⁾ in liquidazione dal 22 gennaio 2019

Partecipazioni in imprese controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto ⁽¹⁾	Rapporto di partecipazione		Disponibilità
			Impresa partecipante	Quota %	voti effettivi %
Consolidate con il metodo del patrimonio netto					
1. Fiere di Parma S.p.A.	Parma	4	Crédit Agricole Italia S.p.A.	32,42%	32,42%
2. Le Village by CA Milano S.r.l.	Milano	4	Crédit Agricole Italia S.p.A.	38,91%	38,91%
3. Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.	Volterra	4	Crédit Agricole Italia S.p.A.	20,00%	20,00%

⁽¹⁾ Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto in assemblea

2 = influenza dominante nell'assemblea straordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = società sottoposte ad influenza notevole

5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del Decreto legislativo 87/92

6 = direzione unitaria ex art.26, comma 2, del Decreto legislativo 87/92

7 = controllo congiunto

⁽²⁾ La percentuale è calcolata tenuto conto delle azioni proprie in portafoglio della banca alla data di riferimento

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Come indicato in precedenza sono considerate controllate le imprese nelle quali Crédit Agricole Italia è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Nello specifico il Gruppo considera i seguenti fattori per valutare l'esistenza di controllo:

- lo scopo e la struttura della partecipata, al fine di identificare gli obiettivi dell'entità, le sue attività rilevanti, ovvero quelle che maggiormente ne influenzano i rendimenti, e come tali attività sono governate;
- il potere, al fine di comprendere se il Gruppo ha diritti contrattuali che attribuiscono la capacità di dirigere le attività rilevanti;
- l'esposizione alla variabilità dei rendimenti della partecipata, al fine di valutare se il rendimento percepito dal Gruppo può variare in via potenziale in funzione dei risultati raggiunti dalla partecipata.

In considerazione del principio IFRS 10, sono considerate "attività rilevanti" solo le attività che influenzano significativamente i rendimenti della società partecipata.

In termini generali, quando le attività rilevanti sono gestite attraverso diritti di voto, i seguenti fattori forniscono evidenza di controllo:

- possesso, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, di più della metà dei diritti di voto di una entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo;
- possesso della metà, o di una quota inferiore, dei voti esercitabili in assemblea e capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti attraverso:
 - o il controllo di più della metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con altri investitori;
 - o il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell'entità in virtù di clausole statutarie o di un contratto;
 - o il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario;
 - o il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario.

Per esercitare il potere è necessario che i diritti vantati dal Gruppo sull'entità partecipata siano sostanziali; per essere sostanziali tali diritti devono essere praticamente esercitabili quando le decisioni sulle attività rilevanti devono essere prese.

L'esistenza e l'effetto di diritti di voto potenziali, ove sostanziali, sono presi in considerazione all'atto di valutare se sussiste il potere o meno di dirigere le politiche finanziarie e gestionali di un'altra entità.

Può accadere talvolta che il Gruppo eserciti un "controllo di fatto" su talune entità quando, pur in assenza della maggioranza dei diritti di voto, si possiedono diritti tali da consentire l'indirizzo in modo unidirezionale delle attività rilevanti dell'entità partecipata.

Entità strutturate - società veicolo per le cartolarizzazioni. Nel verificare la presenza dei requisiti di controllo sulle società veicolo per le cartolarizzazioni viene considerata sia la possibilità di esercitare a proprio beneficio il potere sulle attività rilevanti sia la finalità ultima dell'operazione, oltre che il coinvolgimento dell'investitore/sponsor nella strutturazione dell'operazione.

Per tali entità la sottoscrizione della sostanziale totalità delle notes da parte di società del Gruppo è considerata un indicatore della presenza, in specie nella fase di strutturazione, di potere di gestione delle attività rilevanti per influenzare i rendimenti economici dell'operazione.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 INTERESSENZE DI TERZI, DISPONIBILITÀ DEI VOTI DEI TERZI E DIVIDENDI DISTRIBUITI AI TERZI

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi %	Dividendi distribuiti ai terzi
1. Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	19,05%	18,67%	8.246
2. Crédit Agricole Carispezia S.p.A.	20,00%	20,00%	5.024
3. Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	15,00%	15,00%	-

3.2 PARTECIPAZIONI CON INTERESSENZE DI TERZI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione
1. Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	10.684.146	42.424	10.137.192	175.398	9.622.915	635.445	177.407	338.096
2. Crédit Agricole Carispezia S.p.A.	4.495.022	29.485	4.277.134	48.228	4.128.886	200.367	76.863	157.117
3. Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	1.981.418	1	1.907.322	24.545	1.817.710	99.137	28.471	29.394

Denominazioni	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio ⁽¹⁾	Altre componenti reddituali al netto delle imposte ⁽²⁾	Redditività complessiva ^{(3) = (1) + (2)}
1. Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	-206.140	91.283	61.416	0	61.416	-22.327	39.089
2. Crédit Agricole Carispezia S.p.A.	-93.592	51.624	35.026	0	35.026	-10.373	24.653
3. Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	-6.670	9.617	6.707	0	6.707	2	6.709

5. Altre informazioni

Nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2018, viene consolidata con il metodo del patrimonio netto la società LE VILLAGE BY CA MILANO S.r.l., costituita nel mese di luglio, la cui attività in concreto, è finalizzata a supportare lo sviluppo di startup sia nella fase iniziale che nella successiva fase di crescita, attraverso un networking costituito da varie tipologie di partner ed investitori.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state perfezionate le operazioni di fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di San Miniato (in data 24 giugno), di Cassa di Risparmio di Cesena (22 luglio) e di Cassa di Risparmio di Rimini (9 settembre), nella controllante Crédit Agricole Italia, completate con la migrazione dei sistemi informativi.

Aumento di capitale sociale

Nel corso del primo semestre il Gruppo, al fine di far fronte agli impatti legati, da un lato, al termine del regime di phase in di Basilea 3 e, dall'altro, all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS9, ha rafforzato il

proprio patrimonio ed in particolare il capitale primario di classe 1 mediante un aumento di capitale di 147 milioni di euro (di cui: 26.678.766 euro a capitale sociale e 120.321.234 euro a riserva sovrapprezzo) eseguito dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia.

A seguito dell'operazione di fusione per incorporazione della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. in Crédit Agricole Italia S.p.A., avvenuta in data 24 giugno 2018, si è proceduto all'emissione di ulteriori 556.030 azioni Crédit Agricole Italia, del valore nominale di 1 euro (senza sovrapprezzo), per il concambio degli azionisti di minoranza della banca incorporata.

A seguito dell'operazione di fusione per incorporazione della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. in Crédit Agricole Italia S.p.A., avvenuta in data 22 Luglio 2018, si è proceduto all'emissione di ulteriori 430.711 azioni Crédit Agricole Italia, del valore nominale di 1 euro (senza sovrapprezzo), per il concambio degli azionisti di minoranza della banca incorporata.

A seguito dell'operazione di fusione per incorporazione della Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. in Crédit Agricole Italia S.p.A., avvenuta in data 9 settembre 2018, si è proceduto all'emissione di ulteriori 168.693 azioni Crédit Agricole Italia S.p.A, del valore nominale di 1 euro (senza sovrapprezzo), per il concambio degli azionisti di minoranza della banca incorporata.

A seguito dell'esercizio di warrant su azioni ex Cassa di Risparmio di Cesena Spa emessi in occasione dell'aumento di capitale del 23 settembre 2016, si è proceduto all'emissione di ulteriori 108 azioni Crédit Agricole Italia S.p.A, del valore nominale di 1 euro.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

A seguito dell'esercizio di warrant su azioni ex Cassa di Risparmio di Cesena Spa emessi in occasione dell'aumento di capitale del 23 settembre 2016, si è proceduto, al 9 aprile 2019, all'emissione di 20.625 azioni Crédit Agricole Italia S.p.A., del valore nominale di 1 euro.

In data 26 febbraio 2019 l'Assemblea Straordinaria dei Soci di Crédit Agricole Cariparma S.p.A. ha deliberato la modifica della denominazione della società sociale in Crédit Agricole Italia S.p.A.

Nel corso del 2019, proseguirà la razionalizzazione delle strutture fisiche, con la chiusura di 102 filiali del Gruppo.

In data 16 novembre 2018, i Consigli di Amministrazione di Crédit Agricole Italia S.p.A e della controllata Crédit Agricole Carispezia hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia nella controllante Crédit Agricole Italia ai sensi degli artt. 2501-ter e 2505 cod. civ. In data 12 febbraio 2019 la BCE ha autorizzato l'operazione.

In data 26 febbraio 2019 l'Assemblea Straordinaria dei Soci di Crédit Agricole Italia S.p.A. ha deliberato l'aumento del capitale sociale, a pagamento e con esclusione del diritto d'opzione, ai sensi degli artt. 2343-ter, comma secondo, lett. b), 2440, 2441, comma quarto, c.c., per nominali 16.539.731,00 euro mediante l'emissione di n. 16.539.731 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 1,00, destinate esclusivamente alla sottoscrizione di Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, da liberarsi mediante conferimento in natura delle n. 33.079.463 azioni detenute da Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, in Crédit Agricole Carispezia S.p.A., rappresentative del 18,5% del capitale sociale di quest'ultima.

A seguito di tale delibera, il capitale sociale deliberato di Crédit Agricole Italia S.p.A. è pari a 979.211.943,00 euro, diviso in 979.211.943 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro ciascuna.

Si prevede che la fusione possa assumere decorrenza giuridica entro la fine del mese di luglio 2019.

Sezione 5 - Altri aspetti

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE NAZIONALE

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del gruppo Crédit Agricole SA in Italia, introdotto dall'art. 6 del d.lgs. 14 settembre 2015, n. 147 che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole SA, Crédit Agricole Italia S.p.A. ha assunto il ruolo di società Consolidante. L'opzione del Consolidato è stata rinnovata anche per il triennio 2018-2020 e ha visto l'ingresso di 5 nuove società.

Tale regime fa sì che le società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale IRES del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio delle consolidate, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fiscali e benefici ACE da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante.

Il bilancio individuale della consolidante evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate.

In particolare, i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nella voce:

- "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche", ovvero "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela", a seconda della natura della controparte, per la stima dell' IRES trasferita dalle consolidate al consolidato;
- "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche", ovvero "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso clientela", a seconda della natura della controparte, per il trasferimento di perdite fiscali o benefici ACE da parte delle consolidate al consolidato.

Infine, nelle passività o attività fiscali correnti viene iscritto il debito o il credito d'imposta del consolidato fiscale nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria a seconda che il debito IRES sia superiore o inferiore agli acconti versati.

OPZIONE PER IL GRUPPO IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l'opzione, con effetti dal 1 gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall'art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, che comprende le società stabilite in Italia tra cui sussistono contemporaneamente vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Il perimetro del Gruppo Iva è costituito da 15 entità del Gruppo Crédit Agricole Italia S.p.A. ha assunto il ruolo di società Rappresentante del Gruppo.

Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un'unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell'irrilevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

REVISIONE CONTABILE

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte di EY S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 21 aprile 2012, che ha attribuito a questa società l'incarico per il periodo 2012-2020.

PUBBLICAZIONE DEL BILANCIO

Il progetto di bilancio Consolidato al 31 dicembre 2018 del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26 marzo 2019, che ne ha autorizzato la diffusione pubblica, anche ai sensi dello IAS 10.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

STRUMENTI FINANZIARI (IFRS 9, IAS 39 E IAS 32)

DEFINIZIONI

Il principio IAS 32 definisce uno strumento finanziario come qualsiasi contratto che genera un'attività finanziaria di un'entità e una passività finanziaria o uno strumento rappresentativo di capitale di un'altra entità, ovvero qualsiasi contratto rappresentativo di diritti e obblighi contrattuali di ricevere o pagare liquidità o altre attività finanziarie.

Gli strumenti derivati sono attività o passività finanziarie il cui valore evolve in funzione di quello di un sottostante e richiedono un investimento iniziale basso o pari a zero, e il cui regolamento avviene in data successiva.

Le attività e passività finanziarie sono trattate nei prospetti contabili secondo le disposizioni del principio IFRS 9, così com'è stato omologato dall'Unione Europea.

Il principio IFRS 9 definisce i criteri in materia di:

1. classificazione e valutazione degli strumenti finanziari;
2. svalutazione dell'esposizione creditizia per il rischio di credito;
3. hedge accounting, escluse le operazioni di copertura generica.

Si precisa comunque che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in linea con le indicazioni della capogruppo Crédit Agricole S.A., si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting. Pertanto, tutte le relazioni di copertura rimangono nel campo dello IAS 39, in attesa delle disposizioni future contenute nel nuovo "dynamic risk management accounting model".

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

VALUTAZIONE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

VALUTAZIONE INIZIALE

Al momento della loro contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono iscritte al fair value, così come definito dall'IFRS 13.

Il fair value corrisponde quindi al prezzo che sarà ricevuto per la vendita di un'attività o versato per il trasferimento di una passività in una normale transazione tra operatori del mercato, sul mercato principale o sul mercato più vantaggioso, alla data della valutazione.

VALUTAZIONE SUCCESSIVA

Dopo la contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono valutate, in funzione della loro classificazione, o al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) oppure al fair value. Gli strumenti derivati sono sempre valutati al fair value.

Il costo ammortizzato corrisponde all'importo al quale è valutata l'attività finanziaria o la passività finanziaria al momento della sua contabilizzazione iniziale, inclusi i costi della transazione direttamente attribuibili alla loro acquisizione o alla loro emissione, al netto dei rimborsi in conto capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento accumulato calcolato secondo il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) di qualsiasi differenza (sconto o premio) tra l'importo iniziale e l'importo a scadenza. Nel caso di un'attività finanziaria, l'importo è rettificato, se necessario, a titolo di correzione per perdite di valore.

Il tasso d'interesse effettivo (TIE) è il tasso che attualizza gli esborsi o incassi di liquidità futuri previsti sulla

durata di vita attesa dello strumento finanziario oppure, a seconda dei casi, su un periodo più breve in modo da ottenere il valore contabile netto dell'attività o passività finanziaria.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le attività finanziarie non rappresentate da derivati (strumenti di debito o strumenti di capitale) sono classificate in bilancio in una delle tre seguenti categorie:

- attività finanziarie contabilizzate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL);
- attività finanziarie al costo ammortizzato;
- attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto.

I criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie dipendono dalla natura dell'attività finanziaria, a secondo che quest'ultima sia qualificata come:

- strumento di debito (ovvero prestiti e titoli a reddito fisso o determinabile);
- strumento di capitale (ovvero azioni).

Strumenti di debito

La classificazione e la valutazione di uno strumento di debito è definita al momento della rilevazione iniziale e dipende da due criteri congiunti: il business model e l'analisi delle caratteristiche contrattuali al fine di verificare che i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test"), salvo utilizzo dell'opzione al fair value.

Business Model

Il business model riflette il modo in cui un gruppo di attività finanziarie sono gestite collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale, risultando rappresentativo della strategia seguita dal management del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la gestione delle proprie attività finanziarie. Il modello di business viene definito per un portafoglio di attività, e non in modo specifico per un'attività finanziaria isolata.

Si distinguono tre business model:

- *Hold to Collect (HTC)*, il cui obiettivo è di percepire i flussi di cassa contrattuali per tutta la durata della vita utile delle attività; tale modello non implica la necessità di possedere tutte le attività fino alla loro scadenza contrattuale; tuttavia, le vendite delle attività sono soggette a determinati vincoli di frequenza e significatività. Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite di una soglia di non significatività che varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio;
- *Hold to Collect and Sell (HTC&S)*, il cui obiettivo è sia di percepire dei flussi di cassa per tutta la vita degli strumenti che di cedere le attività; in questo modello, sia la vendita di attività finanziarie che la riscossione dei flussi di cassa sono consentiti;
- *Other*, categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

In considerazione di quanto previsto dallo standard e dalle scelte effettuate dal Gruppo sono consentite le cessioni di attività finanziarie classificate nel business model HTC in termini differenti, di seguito illustrati, a seconda che si tratti di portafoglio titoli o portafoglio crediti.

Per i **titoli** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- a) incremento del rischio di credito;
- b) strumenti di debito prossimi alla scadenza;
- c) cessioni frequenti non significative;
- d) cessioni non frequenti.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione di titoli di debito classificati nel Business Model Hold to Collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione.

- indicatore contabile: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatore di rischio: riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento;
- indicatori di mercato:
 - Evoluzione del credit spread dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento;
 - Evoluzione del CDS premium dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto gli strumenti di debito sono prossimi alla scadenza

Le cessioni di attività finanziaria con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora avvengano in prossimità della scadenza ed il ricavato dalla vendita è sostanzialmente in linea al valore dei flussi di cassa residui (IFRS 9.B4.1.3B).

Per considerare tali vendite in linea con un Business Model Hold to Collect è stato pertanto definito:

- un intervallo temporale prima della scadenza considerata ammissibile pari a 6 mesi;
- una differenza massima tra ammontare percepito dalla vendita e flussi di cassa contrattuali residui (costo ammortizzato) pari al 3 % (questa differenza non deve considerare gli effetti del fair value hedge).

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Per i crediti sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- a. incremento del rischio di credito;
- b. crediti prossimi alla scadenza e con prezzo di vendita che approssima i flussi di cassa contrattuali rimanenti;
- c. cessioni frequenti non significative;
- d. Cessioni non frequenti potenzialmente significative.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione dei crediti classificati nel Business Model Hold to collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione:

- indicatori contabili: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatori di rischio (applicabili solo alla clientela Corporate): riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto i crediti sono prossimi alla scadenza

Le cessioni dei crediti con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora siano soddisfatti tutti i seguenti criteri di Gruppo:

- la cessione si riferisce ad attività finanziarie con vita residua inferiore a 6 mesi;
- il valore delle attività vendute è prossimo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria (anche se le cessioni sono frequenti);
- la differenza tra il prezzo di vendita ed il costo ammortizzato del prestito non deve superare il 3%. Tale differenza non dovrebbe tener conto degli effetti della copertura del fair value.

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- Cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Le caratteristiche contrattuali (test 'Solely Payments of Principal & Interests' o test 'SPPI')

Il test 'SPPI' raggruppa un insieme di criteri, esaminati complessivamente, i quali permettono di stabilire se i flussi di cassa contrattuali rispettino le caratteristiche di un contratto base di concessione del credito (rimborso di capitale nominale e versamenti di interessi sul capitale nominale ancora da rimborsare).

Il test è superato qualora il finanziamento dia esclusivamente diritto al rimborso del capitale e qualora il versamento degli interessi riscossi rifletta il valore temporale del denaro, il rischio creditizio associato allo strumento, altri costi e rischi di un contratto di prestito classico, nonché un margine ragionevole, sia che il tasso d'interesse sia fisso o variabile.

In un contratto base di concessione del credito, l'interesse rappresenta il costo del trascorrere del tempo, il prezzo relativo al rischio di credito e di liquidità sul periodo, ed altre componenti legate al costo del mantenimento dell'attività (es.: costi amministrativi...).

Nel caso in cui quest'analisi qualitativa non permetta di trarre conclusioni, si prevede venga effettuata un'analisi quantitativa (o Benchmark test). Quest'analisi complementare consiste nel comparare i flussi di cassa contrattuali dell'attività oggetto di analisi e i flussi di cassa di un'attività di riferimento (attività con caratteristiche simili a quella oggetto di analisi ma con caratteristiche "semplici").

Se la differenza tra i flussi di cassa dell'attività finanziaria e quella di riferimento non è ritenuta significativa, l'attività è considerata un contratto base di concessione del credito.

Peraltro, un'analisi specifica dovrà essere sempre effettuata qualora l'attività finanziaria preveda pagamenti con diverse priorità legati a flussi derivanti da altre attività finanziarie di riferimento (ad es. nel caso di strumenti "Credit Linked Instruments - CLI" o emessi da Special Purpose Entities - SPE costituite nell'ambito di operazioni c.d. di Project Finance), per cui dovrà essere analizzata la concentrazione di rischio di credito per ogni singola tranche. In questo caso, il test SPPI necessita di un'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività in questione e delle attività sottostanti secondo l'approccio "look-through" e del rischio di credito sostenuto dalle tranche sottoscritte comparato al rischio di credito delle attività sottostanti.

Test SPPI in sede di FTA

In sede di prima applicazione del nuovo standard sono state declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business. Per quanto riguarda il test SPPI sulle attività finanziarie, è stata effettuata l'analisi dei titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time

Adoption (FTA) del nuovo principio. In particolare, per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame dettagliato delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39. Non sono stati rilevati titoli da riclassificare per effetto del non superamento del test SPPI. Le quote di OICR (fondi aperti e fondi chiusi) detenute dal Gruppo, in sede di prima applicazione IFRS 9 sono state inserite all'interno del Business model "Others" e pertanto hanno trovato classificazione tra le attività finanziarie di negoziazione valutate al fair value con impatto a conto economico; si segnala per completezza che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, le quote di OICR, per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect and Sell", devono essere classificate fra le attività valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico in quanto non si considera superato il test SPPI. Per il portafoglio crediti, la Banca ha previsto lo svolgimento di analisi modulari tenendo conto della sostanziale standardizzazione delle forme contrattuali utilizzate per l'erogazione creditizia; per i prodotti non standard il test è stato effettuato su un campione adeguatamente selezionato in base alla significatività. Anche per il comparto dei crediti, non si rilevano impatti significativi in fase di transizione al nuovo principio in tema di classificazione.

Dal 1° gennaio 2018 è previsto che lo svolgimento del test SPPI sia contestuale alla strutturazione di ogni nuovo prodotto standard e di ogni prodotto "tailor made".

La modalità di contabilizzazione degli strumenti di debito risultante dalla definizione del modello di business abbinata al test 'SPPI' può essere presentata sotto forma di diagramma, come segue:

Strumenti di debito		Modelli di gestione		
		Pura raccolta	Misto	Pura vendita
Test SPPI	Superato	Costo ammortizzato	Fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile	Fair value con impatto a conto economico
	Non superato	Fair value con impatto a conto economico	Fair value con impatto a conto economico	Fair value con impatto a conto economico

Strumenti di debito al costo ammortizzato

Gli strumenti di debito sono valutati al costo ammortizzato se sono ammissibili al modello HTC e se rispettano il test 'SPPI'.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

Tale categoria di attività finanziarie è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito".

Strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile se sono ammissibili al modello HTC&S e se rispettano il test 'SPPI'.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

L'ammortamento degli eventuali premi/sconti e delle spese di transazione dei titoli è imputato a conto economico secondo il metodo del Tasso di Interesse Effettivo - TIE.

Tali attività finanziarie sono successivamente valutate al fair value e le variazioni di fair value sono contabilizzate a patrimonio netto (riciclabile) in contropartita del valore dell'attività finanziaria (esclusi gli interessi maturati imputati a conto economico secondo il metodo del TIE).

In caso di cessione, tali variazioni sono trasferite a conto economico.

Tale categoria di strumenti finanziari è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito" (senza che ciò impatti sul fair value a stato patrimoniale).

Strumenti di debito al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a conto economico nei seguenti casi:

- gli strumenti sono classificati nei portafogli costituiti a fronte del modello di business Other (ovvero attività finanziarie detenute per la negoziazione o il cui obiettivo principale è la cessione): le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono attività acquisite o generate dalla società principalmente allo scopo di essere cedute a breve termine o facenti parte di un portafoglio di strumenti gestiti in comune al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo a breve termine o dal profitto dell'operatore. Sebbene i flussi di cassa contrattuali siano riscossi nel periodo in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene le attività, la riscossione dei suddetti flussi di cassa contrattuali non è essenziale, bensì accessoria.
- gli strumenti di debito valutati obbligatoriamente al FVTPL in quanto non rispettano i criteri del test 'SPPI'. È ad esempio il caso degli OICR;
- gli strumenti finanziari classificati in portafogli per i quali l'entità sceglie la valorizzazione al fair value. In tal caso, si tratta di una designazione specifica di strumenti da valutare al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente registrati a conto economico) e incluse le cedole maturate.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di valore sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita del conto del valore patrimoniale delle attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Gli strumenti di debito valutati al fair value con impatto a conto economico per natura o su opzione sono iscritti alla data di regolamento.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono rilevati al fair value through profit or loss - FVTPL, salvo opzione irrevocabile per la classificazione al fair value con impatto al patrimonio netto (in questo caso, di tipo "non riciclabile"), purché tali strumenti non siano detenuti per la negoziazione.

Strumenti di capitale al fair value con impatto a conto economico

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente contabilizzati a conto economico). Sono contabilizzate alla data di regolamento.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di valore sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita del valore patrimoniale delle attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Strumento di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile (opzione irrevocabile)

L'opzione irrevocabile di rilevare gli strumenti rappresentativi di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile è effettuata a livello di singola transazione e si applica a decorrere dalla data di rilevazione iniziale. Questi titoli sono contabilizzati alla data di regolamento. Il fair value iniziale include i costi di transazione.

Nelle valutazioni successive, le variazioni di fair value sono rilevate nel patrimonio netto. In caso di cessione, tali variazioni non sono riciclate a conto economico; il risultato della cessione rimane pertanto rilevato nel patrimonio netto.

Solo i dividendi incassati sono rilevati a conto economico.

Riclassifica delle attività finanziarie

Nei rari casi in cui si possa incorrere in una modifica del modello di business di riferimento delle attività finanziarie (che secondo le indicazioni dello standard può essere individuato nel caso di avvio di una nuova attività, di acquisizione di altre società, di cessione o abbandono di una linea di business), è necessario procedere ad una riclassifica delle suddette attività finanziarie.

In tali casi la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Nei casi in cui una "Attività finanziaria valutata al fair value con impatto a conto economico" sia riclassificata tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", il fair value alla data di riclassifica diventa il nuovo valore contabile lordo; la data di riclassifica viene identificata come data di rilevazione iniziale per l'assegnazione dello stadio (stage) di rischio creditizio ai fini della stima della perdita di valore (impairment). Nel caso la categoria contabile di destinazione siano le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", l'attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al fair value dell'attività alla data di riclassificazione.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria di valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio, il suo fair value è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il fair value sono rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del costo ammortizzato, l'attività finanziaria è riclassificata al suo fair value alla data della riclassificazione. Tuttavia, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è eliminato dal patrimonio netto e rettificato a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, il suo fair value (valore equo) è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il fair value sono rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se l'entità riclassifica l'attività finanziaria spostandola dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio, l'attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. L'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio tramite una rettifica da riclassificazione (rif. IAS 1) alla data della riclassificazione.

Per i titoli di capitale non sono consentite riclassifiche.

Acquisizione e cessione temporanea di titoli

Le cessioni temporanee di titoli (prestiti di titoli, titoli forniti come pronti contro termine) non soddisfano solitamente le condizioni per l'eliminazione contabile.

I titoli concessi in prestito o ceduti in operazioni pronti contro termine rimangono iscritti a bilancio. Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, l'importo incassato, rappresentativo del debito nei confronti del cessionario, è rilevato nel passivo del bilancio del cedente.

I titoli presi in prestito o ricevuti in operazioni pronti contro termine non sono iscritti nel bilancio del cessionario.

Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, si registra nel bilancio del cessionario un credito nei confronti del cedente, in contropartita dell'importo versato. In caso di ulteriore rivendita del titolo, il cessionario contabilizza un passivo valutato al fair value che rappresenta il suo obbligo di restituire il titolo ricevuto in operazioni pronti contro termine.

I proventi e gli oneri relativi a queste operazioni sono riportati a conto economico prorata temporis, tranne in caso di classificazione delle attività e passività al fair value con impatto a conto economico.

Cancellazione delle attività finanziarie

Le attività finanziarie (o gruppo di attività finanziarie) vengono cancellate totalmente o parzialmente quando:

- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad essa collegati arrivano a scadenza;
- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad essa collegati sono trasferiti o considerati come tali perché di

fatto appartengono ad uno o più beneficiari e quando viene trasferita la quasi-totalità dei rischi e benefici collegati a quest'attività finanziaria.

In tal caso, tutti i diritti e gli obblighi presenti al momento del trasferimento sono rilevati separatamente nell'attivo e nel passivo.

Quando si trasferiscono i diritti contrattuali sui flussi di cassa, ma si conserva soltanto una parte dei rischi e benefici, nonché il controllo, l'entità continua a contabilizzare l'attività finanziaria nella misura in cui essa rimane coinvolta in tale attività.

In aggiunta, per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione contabile può avvenire anche a seguito dello stralcio delle stesse quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria (cosiddetto "write off"). Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della banca. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

2. PASSIVITÀ FINANZIARIE

Le passività finanziarie sono classificate a bilancio nelle due categorie contabili seguenti:

- passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico, per natura o su opzione;
- passività finanziarie al costo ammortizzato.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico per natura

Gli strumenti finanziari emessi principalmente allo scopo di essere riacquistati a breve termine, gli strumenti che fanno parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme, per i quali esiste evidenza di una strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo e i derivati (ad eccezione di taluni derivati di copertura) sono valutati al fair value per natura.

Le variazioni di fair value di questo portafoglio sono imputate in contropartita a conto economico.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico su opzione

Le passività finanziarie che soddisfino una delle tre condizioni definite dal principio (e descritte in precedenza) potranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico su opzione: per emissioni ibride che comprendano uno o più derivati incorporati separabili, in un'ottica di riduzione o eliminazione della distorsione del trattamento contabile o in caso di gruppi di passività finanziarie gestiti e la cui performance è valutata al fair value.

Tale opzione è irrevocabile e si applica obbligatoriamente alla data della rilevazione iniziale dello strumento.

Al momento delle successive valutazioni, queste passività finanziarie sono valutate al fair value in contropartita a conto economico per le variazioni di fair value non correlate al rischio di credito della Banca e in contropartita a patrimonio netto non riciclabile per le variazioni di valore correlate al rischio di credito proprio.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Tutte le altre passività che corrispondono alla definizione di passività finanziarie (esclusi i derivati) sono valutate al costo ammortizzato.

Tali passività sono contabilizzate al fair value iniziale (inclusi i proventi e i costi di transazione) e successivamente al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Riclassificazione delle passività finanziarie

La classificazione iniziale delle passività finanziarie è irrevocabile. Non è autorizzata alcuna successiva riclassificazione. Possono intervenire solo casi di riqualificazione (strumenti di debito vs. strumenti di capitale).

Distinzione debito - capitale

La distinzione tra strumenti di debito e strumenti di capitale è fondata su un'analisi della sostanza economica dei dispositivi contrattuali.

La passività finanziaria è uno strumento di debito se include un obbligo contrattuale di:

- consegnare ad un'altra entità liquidità, un'altra attività finanziaria o un numero variabile di strumenti di capitale;
- scambiare attività e passività finanziarie con un'altra entità a condizioni potenzialmente svantaggiose.

Uno strumento di capitale è uno strumento finanziario non rimborsabile che offre una remunerazione discrezionale mettendo in evidenza un interesse residuo in un'impresa previa estinzione di tutte le sue passività (attivo netto) e non è qualificato come strumento di debito.

Riacquisto di azioni proprie

Le azioni proprie o strumenti derivati equivalenti come le opzioni su azioni acquisite che presentano un valore fisso di esercizio, comprese le azioni detenute a copertura dei piani di stock-options, non rientrano nella definizione di un'attività finanziaria e sono rilevate come deduzione del patrimonio netto. Non generano alcun impatto sul conto economico.

Cancellazione e modifica delle passività finanziarie

Una passività finanziaria è cancellata totalmente o parzialmente:

- quando arriva a estinzione;
- quando le analisi quantitative o qualitative giungono alla conclusione che è stata modificata in maniera sostanziale in caso di ristrutturazione.

Una modifica sostanziale di una passività finanziaria esistente deve essere iscritta come estinzione della passività finanziaria iniziale e rilevazione di una nuova passività finanziaria (c.d. novazione). Qualsiasi differenza tra il valore contabile della passività estinta e la nuova passività dovrà essere immediatamente iscritta a conto economico.

Se la passività finanziaria non è cancellata, si mantiene il tasso di interesse effettivo (TIE) iniziale ed il valore di iscrizione in bilancio verrà modificato con impatto a conto economico alla data di modifica atualizzando alla data della modifica i nuovi flussi finanziari futuri (come risultanti dalla modifica) all'originario TIE. Tale impatto viene quindi ripartito sulla vita residua dello strumento sulla base del medesimo tasso effettivo originario.

3. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI**Classificazione e valutazione**

Gli strumenti derivati sono delle attività o passività finanziarie di negoziazione, a meno che non possano essere qualificati come strumenti derivati di copertura.

Tali strumenti sono iscritti inizialmente in bilancio al fair value alla data di regolamento e successivamente valutati al fair value.

Ad ogni chiusura contabile, le variazioni di fair value registrate dai contratti derivati sono rilevate a bilancio:

- nel conto economico, se si tratta di derivati di negoziazione o di copertura del fair value;
- nel patrimonio netto, se si tratta di strumenti derivati di copertura dei flussi di cassa o di investimenti esteri netti, per la parte efficace della copertura.

Derivati incorporati

Un derivato incorporato è l'elemento di un contratto misto che risponde alla definizione di un prodotto derivato. La suddetta designazione si applica esclusivamente alle passività finanziarie e ai contratti non finanziari. Il derivato incorporato deve essere contabilizzato separatamente dal contratto ospite se sono soddisfatte le tre seguenti condizioni:

- il contratto ibrido non è valutato al fair value con impatto a conto economico;
- se separato dal contratto ospite, l'elemento incorporato possiede le caratteristiche di un derivato;
- le caratteristiche di derivato non sono strettamente legate a quelle del contratto ospite.

Le attività finanziarie con un derivato incorporato sono invece classificate nella loro interezza in quanto non è ammesso lo scorporo: in tali casi l'intero strumento va classificato tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

COMPENSAZIONE FRA ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio IAS 32, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia compensa un'attività e una passività finanziarie e presenta un saldo netto se e soltanto se ha un diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi contabilizzati ed intende estinguere l'importo netto o realizzare l'attivo ed estinguere il passivo simultaneamente.

Gli strumenti derivati e le operazioni a pronti trattate con Stanze di Compensazione i cui principi di funzionamento rispondono ai due criteri richiesti dallo IAS 32 sono oggetto di una compensazione in bilancio.

UTILI O PERDITE NETTI SU STRUMENTI FINANZIARI

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a conto economico

Per gli strumenti finanziari contabilizzati al fair value con impatto a conto economico, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- i dividendi ed altri proventi da azioni o altri titoli a reddito variabile classificati tra le attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le variazioni di fair value delle attività e passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le plusvalenze e le minusvalenze di cessione realizzate sulle attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le variazioni di fair value e i risultati di cessione o di interruzione degli strumenti derivati che esulano da una relazione di copertura di fair value o di flussi di cassa.

Questa voce comprende altresì la componente di inefficacia derivante da operazioni di copertura.

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a patrimonio netto

Per le attività finanziarie contabilizzate al fair value a patrimonio netto, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- i dividendi da strumenti di capitale classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile;
- le plusvalenze e minusvalenze di cessione, nonché i risultati relativi all'interruzione della relazione di copertura sugli strumenti di debito classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile;
- i risultati di cessione o d'interruzione degli strumenti di copertura del fair value delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto quando l'elemento coperto viene ceduto.

IMPEGNI DI FINANZIAMENTO E GARANZIE FINANZIARIE ACCORDATE

Gli impegni di finanziamento che non sono designati come attività al fair value con impatto a conto economico o che non sono considerati strumenti derivati ai sensi dell'IFRS 9 non figurano a bilancio. Tuttavia, sono

oggetto di accantonamenti in conformità con le disposizioni dell'IFRS 9.

Un contratto di garanzia finanziaria è un contratto che impone all'emittente di effettuare specifici pagamenti per rimborsare il beneficiario della garanzia di una perdita che subisce a causa dell'inadempienza di uno specifico debitore che non effettua un pagamento alla scadenza, secondo le condizioni iniziali o modificate di uno strumento di debito.

I contratti di garanzia finanziaria sono valutati inizialmente al fair value, poi successivamente all'importo più alto tra:

- l'importo della correzione di valore per perdite definito secondo le disposizioni dell'IFRS 9, sezione "Svalutazione";
- l'importo inizialmente contabilizzato al netto, se del caso, dei costi contabilizzati secondo i criteri dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti".

SVALUTAZIONE (IMPAIRMENT) PER IL RISCHIO DI CREDITO

Campo d'applicazione

In conformità con il principio contabile IFRS 9, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss - ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti di leasing che rientrano nell'ambito dello IAS 17;
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Gli strumenti di capitale (al fair value con impatto a conto economico o al fair value OCI non riciclabili) non sono interessati dalle disposizioni in materia di svalutazione.

Gli strumenti derivati e gli altri strumenti al fair value con contropartita al conto economico sono oggetto di una valutazione del rischio di controparte che non è trattato dal modello ECL considerato in questa sede.

Rischio di credito e stadi (stage) di svalutazione

Il Rischio di credito è definito come il rischio di perdite correlate all'inadempienza di una controparte che comporta la sua incapacità di far fronte ai propri impegni nei confronti del Gruppo.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre fasi (stage):

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Banca rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Banca rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Definizione di default:

La definizione di default ai fini dell'accantonamento ECL è identica a quella utilizzata nella gestione e per i calcoli dei coefficienti regolamentari. Quindi, si considera che un debitore si trovi in una situazione di default quando è soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni:

- un ritardo di pagamento superiore a novanta giorni (secondo la definizione regolamentare di credito scaduto deteriorato della Banca d'Italia);

- l'entità ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente ai propri obblighi di credito senza che essa ricorra ad eventuali misure come l'escussione di una garanzia (secondo la definizione di inadempienza probabile della Banca d'Italia);
- lo stato di insolvenza (secondo la definizione di sofferenza della Banca d'Italia).

La definizione di 'default' si applica in modo uniforme a tutti gli strumenti finanziari, a meno che informazioni rese disponibili non indichino che un'altra definizione di 'default' sia più consona ad un particolare strumento finanziario.

La nozione di perdita di credito attesa "Expected Credit Loss - ECL"

L'ECL è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Esso corrisponde al valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi previsti (comprensivi del capitale e degli interessi).

L'approccio ECL è finalizzato ad anticipare il prima possibile la contabilizzazione delle perdite di credito attese.

Governance e stima dell'ECL

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni.

Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall'Area gestione inadempienze probabili (unlikely to pay -UTP).

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari *forward looking* ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in conformità con la Capogruppo Crédit Agricole S.A., utilizza i seguenti scenari:

- scenario *Baseline*, rappresenta lo scenario maggiormente probabile;
- scenario *Adverse*, è lo scenario economico in condizioni avverse;
- scenario *Stress Budgetaire*, è lo scenario avverso utilizzato nell'ambito dell'esercizio di Stress Budgetaire;
- scenario *Favorable*, rappresenta lo scenario economico in condizioni favorevoli.

I pesi da attribuire ai quattro scenari possono variare ad ogni ristima dei parametri e sono definiti a livello di Gruppo Crédit Agricole.

Il Gruppo Crédit Agricole ha deciso di aggiornare la stima dei parametri con cadenza semestrale.

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default - PD, di perdita in caso di default - LGD e di esposizione al momento del default - EAD.

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (*Point in Time*), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (*Forward Looking*). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (*Through The Cycle*) per la stima della probabilità di default - PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (*Downturn*) nell'ambito della stima della perdita in caso di default - LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo - TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta, per ciascuno strumento finanziario, il deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale ad ogni data di chiusura contabile. La suddetta valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio (Stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario. Non è previsto alcun "contagio" nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte. Il monitoraggio del deterioramento significativo deve riguardare l'andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, comprese le operazioni che beneficiano di una garanzia del socio.

Per misurare il deterioramento significativo del rischio di credito fin dalla rilevazione iniziale, è necessario recuperare il rating interno e la Probabilità di Default - PD all'origine. La Probabilità di Default all'origine del rapporto si confronta con la Probabilità di default alla data di riferimento e, comparando la variazione tra i due valori di PD con le soglie di deterioramento stimate con approccio statistico, è possibile stabilire se lo strumento finanziario ha subito una degradazione significativa rispetto alla data di origine. In caso di significativo deterioramento lo strumento finanziario deve essere classificato in stage 2. Viceversa, lo strumento rimane in stage 1.

Si riporta di seguito la tabella con le soglie di variazione di PD definite dalla Capogruppo ed utilizzate ai fini della classificazione in stage:

Portafoglio		Soglia SICR
Large Corporate		2.0%
Piccole Medie Imprese		3.0%
Retail	Privati garantiti da Immobili	2.0%
	Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	6.0%
	Altre esposizioni a privati	3.0%
	Piccole Imprese e Professionisti	3.0%

La data di prima registrazione (*origination*) è intesa come la data di regolamento, ovvero quando la banca diventa parte delle disposizioni contrattuali che regolano lo strumento finanziario. Per gli impegni di finanziamento e di garanzia, l'origine s'intende come la data d'impegno irrevocabile.

Per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta la presenza di sconfino alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfino - alla data o nei mesi precedenti - fa scattare la classificazione del rapporto nello stage 2.

Per le esposizioni (ad eccezione dei titoli) per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating interno (a maggior ragione se i modelli di rating sono validati), il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell'insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l'applicazione della regola dei 30 giorni di sconfino come soglia c.d. di *back-stop*.

Ulteriori fattori utilizzati per la classificazione nello stage 2 sono:

- il superamento di una soglia assoluta di PD. Tale soglia è definita al 12% per il portafoglio corporate e al 20% per il portafoglio retail;
- l'assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di forborne performing.

Al venire meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione a stage 2, la svalutazione può essere riportata all'ECL a 12 mesi (stage 1).

Per il portafoglio titoli, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia utilizza l'approccio che consiste nell'applicare un livello assoluto di rischio di credito, come consentito dall'IFRS 9, oltre il quale le esposizioni saranno classificate nello stage 2 e coperte da accantonamento in base all'ECL a scadenza.

Pertanto, le seguenti regole saranno applicate per il monitoraggio del deterioramento significativo dei titoli:

- i titoli con un rating "Investment Grade" (IG) alla data di chiusura contabile, sono classificati nello stage 1 e svalutati in base all'ECL a 12 mesi;
- i titoli con un rating "Non-Investment Grade" (NIG), alla data di chiusura contabile, devono essere sottoposti a monitoraggio del deterioramento significativo, fin dall'inizio, ed essere classificati nel Bucket 2 (ECL lifetime) in caso di deterioramento significativo del rischio di credito.

Il relativo deterioramento deve essere valutato a monte del verificarsi di un'insolvenza avvenuta (stage 3).

Post-model adjustments

Sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia di calcolo definita dal Gruppo e sulla base delle informazioni gestionali delle singole controparti, nel caso in cui il valore di perdita attesa associato ad una specifica controparte non rispecchi esattamente la rischiosità della stessa, è possibile effettuare la modifica manuale dell'accantonamento della controparte ad un livello considerato come appropriato; tali tipologie di interventi sono consentite solo se incrementano il livello di copertura sulla controparte.

Modello d'impairment sullo stage 3

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri in applicazione dello IAS 39, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato dallo IAS 39 (recupero interno), uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata.

Tale scelta è risultata coerente con gli obiettivi definiti dalla NPL strategy del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che primariamente individuano la riduzione dello stock di NPL (sofferenze in particolare) attraverso la vendita di determinati portafogli, come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il valore per il Gruppo stesso, considerando anche i tempi di recupero delle esposizioni deteriorate.

In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi.

Tali cambiamenti nelle strategie di recupero dei crediti NPL sono stati presi in considerazione in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, principio che, come già evidenziato, presenta significative modifiche rispetto allo IAS 39. In particolare, lo IAS 39 recitava (cfr. par. 59): "Un'attività o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore sono sostenute se, e soltanto se, vi è l'obiettivo evidenza di una riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività....omissis....Le perdite attese come risultato di eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate".

L'approccio previsto dal nuovo principio contabile risulta essere notevolmente diverso; il par. 5.5.17, infatti, stabilisce che "l'entità deve valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:

- a. un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- b. il valore temporale del denaro;
- c. informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future".

In particolare, l'IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che l'entità si aspetta di ricevere. Dunque, mentre per lo IAS 39 la fonte dei flussi finanziari è limitata ai flussi di cassa provenienti dal debitore o dalla garanzia come previsto dai termini contrattuali, in base all'IFRS 9 la fonte dei flussi finanziari non è limitata ai flussi di cassa in base ai termini contrattuali, ma

include tutti i flussi di cassa che fluiranno verso il creditore. Di conseguenza, qualora l'entità preveda di vendere un credito "non performing" ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita. L'IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili; per contro, nel contesto dello IAS 39, il realizzo tramite cessione di un credito poteva essere considerato (come unico scenario) solo ove esso fosse ragionevolmente certo alla data di riferimento del bilancio, in quanto espressione di un orientamento manageriale già formalizzato a tale data.

Ciò premesso, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia riflette nella valutazione dei crediti, secondo il modello di impairment IFRS 9, le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il Piano NPL di Gruppo.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ipotecarie, mandati a società di recupero, è stato affiancato anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati al servizio del debito finanziario.

Le metodologie da utilizzare nella valutazione delle previsioni di recupero del credito in ottemperanza alle linee guida emesse dalla BCE si sostanziano in una stima dei flussi di cassa futuri effettuata sulla base di due approcci generali:

- in uno scenario di continuità operativa del debitore, nel quale i flussi di cassa operativi continuano ad essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario; c.d. "Metodologia Going Concern";
- in uno scenario di cessazione dell'attività del debitore che determina il venir meno dei flussi di cassa operativi a servizio del debito; c.d. "Metodologia Gone Concern".

La Metodologia Going Concern si applica principalmente ai casi in cui i flussi di cassa operativi prodotti dal debitore sono rilevanti (in relazione al debito) e possono essere stimati in maniera affidabile nonché in tutti i casi nei quali l'esposizione non presenta garanzie reali o è garantita in misura limitata e nella misura in cui il realizzo delle garanzie possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri.

Nella valutazione di flussi di cassa prodotti potranno essere presi in considerazione anche i flussi di cassa operativi prodotti dall'eventuale garante dell'esposizione.

La Metodologia Gone Concern si applica nei casi in cui non si rilevino flussi di cassa operativi significativi in relazione al debito ovvero nei casi in cui l'esposizione sia in larga parte garantita e tali garanzie risultino essenziali per generare flussi di cassa.

Modifiche contrattuali di attività finanziarie

Quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario o che sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora la banca non concedesse una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di

mercato per la propria clientela.

In caso contrario, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali si procede alla rideterminazione del valore attuale dei nuovi flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore ed il valore contabile antecedente la modifica è rilevata nel conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni (cosiddetto "modification accounting").

Ristrutturazioni a causa di difficoltà finanziarie (c.d. forbearance measures)

Gli strumenti di debito ristrutturati per difficoltà finanziarie sono quelli per cui l'entità ha modificato le condizioni finanziarie iniziali (tassi d'interesse, scadenza) per motivi economici e giuridici correlati alle difficoltà finanziarie del debitore, secondo modalità che non sarebbero state ipotizzate in altre circostanze.

Ciò riguarda tutti gli strumenti di debito, indipendentemente dalla categoria di classificazione del titolo in funzione del deterioramento del rischio di credito osservato dalla rilevazione iniziale.

Le ristrutturazioni dei crediti corrispondono a tutte le modifiche apportate ad uno o più contratti di credito, nonché ai rifinanziamenti accordati a causa delle difficoltà finanziarie incontrate dal cliente.

Tale nozione di ristrutturazione è da valutarsi a livello di contratto e non di cliente (nessun contagio).

La definizione dei crediti ristrutturati per difficoltà finanziarie risponde quindi a due criteri cumulativi:

- modifiche contrattuali o rifinanziamenti di credito;
- un cliente in una situazione finanziaria difficile.

Per "modifica contrattuale" s'intendono ad esempio le situazioni in cui:

- esiste una differenza a favore del debitore tra il contratto modificato e le condizioni antecedenti il contratto;
- le modifiche apportate al contratto portano a condizioni più vantaggiose per il debitore interessato rispetto a quanto avrebbero potuto ottenere, nello stesso momento, altri debitori della banca con profilo di rischio simile.

Per "rifinanziamento" si intendono le situazioni in cui si accorda un nuovo debito/credito al cliente per consentirgli di rimborsare integralmente o parzialmente un altro debito di cui non può rispettare le condizioni contrattuali a causa della propria situazione finanziaria.

Una ristrutturazione del prestito (in bonis o in default) indica la presunta esistenza di un rischio di perdita subita. La necessità di costituire una svalutazione sull'esposizione ristrutturata va quindi analizzata di conseguenza (una ristrutturazione non comporta sistematicamente la costituzione di svalutazione per perdita subita e una classificazione in default).

La qualifica di 'credito ristrutturato' o "*Forborne exposure*" è temporanea.

Qualora l'operazione di ristrutturazione sia realizzata ai sensi delle indicazioni dell'European Banking Authority - EBA, l'esposizione conserva questo stato di "ristrutturato/*forborne*" per un periodo di almeno 2 anni, se l'esposizione era in bonis al momento della ristrutturazione, oppure di 3 anni se l'esposizione era in default al momento della ristrutturazione. Questi periodi sono prolungati nel caso si verificano taluni eventi previsti dai principi del Gruppo (ad esempio "recidive").

In assenza di cancellazione contabile (o "derecognition"), la riduzione dei flussi futuri accordata alla controparte o il deferimento di tali flussi su un orizzonte più lontano rispetto al momento della ristrutturazione, richiede la contabilizzazione di una svalutazione a conto economico.

Il calcolo della svalutazione relativa alla ristrutturazione è pari alla differenza tra:

- il valore contabile del credito;
- la somma dei flussi futuri "ristrutturati", attualizzati al Tasso d'Interesse Effettivo - TIE originario.

In caso di rinuncia a parte del capitale, quest'importo costituisce una perdita da registrare immediatamente come costo del credito.

Al momento della svalutazione, la parte dovuta al trascorrere del tempo viene registrata nel margine d'interesse.

Purchased or Originated Credit Impaired

Ai sensi dell'IFRS 9, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale qualora il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con significativi sconti rispetto al debito residuo contrattuale.

Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (SPPI test e Business Model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono classificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment.

Relativamente a tali esposizioni l'IFRS 9 prevede:

- l'iscrizione iniziale al fair value;
- la stima dell'expected credit loss sia quantificata sempre in funzione della perdita attesa lungo l'intera vita dello strumento finanziario;
- che gli interessi contabilmente rilevati siano determinati mediante applicazione del "tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito" (c.d. "EIR Credit Adjusted") ovvero del tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell'attività tenendo conto, nella stima, anche delle perdite su credito attese.

HEDGE ACCOUNTING

Quadro generale

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non applica la sezione "hedge accounting" dell'IFRS 9, secondo l'opzione offerta dal principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, l'ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

Con l'IFRS 9 e tenuto conto dei principi di copertura dello IAS 39, sono ammissibili a copertura di fair value e alla copertura dei flussi di cassa, gli strumenti di debito al costo ammortizzato e al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile.

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse posta in essere dal gruppo si pone l'obiettivo di immunizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse, ovvero di ridurre l'aleatorietà dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività in ottica integrata di bilancio. In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato a riserva (copertura in asset swap) ed i gap a tasso fisso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica). Le coperture sono state poste in essere unicamente attraverso l'acquisto di derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options.

Documentazione

Le relazioni di copertura devono rispettare i seguenti principi:

- la copertura del fair value ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni di fair value di un attivo o passivo rilevato o di un impegno irrevocabile non rilevato, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può influire sul conto economico (ad esempio, copertura totale o parziale delle variazioni del fair value dovute al rischio di tasso d'interesse di un debito a tasso fisso);
- la copertura del flusso di cassa ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni dei flussi di cassa futuri di un attivo o passivo rilevato o di una transazione prevista altamente probabile, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può o potrebbe (nel caso di una transazione prevista ma non realizzata) influire sul conto economico (ad esempio, copertura delle variazioni di tutti o parte dei pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile);
- la copertura di un investimento estero netto ha come obiettivo di tutelarsi contro il rischio di variazione sfavorevole del fair value correlato al rischio di cambio di un investimento realizzato all'estero in una mo-

neta che non sia l'euro.

Quando s'intende realizzare una copertura, si devono anche rispettare le seguenti condizioni per poter beneficiare dell'hedge accounting:

- ammissibilità dello strumento di copertura e dello strumento coperto;
- documentazione formalizzata fin dal principio, comprensiva in particolare della designazione individuale e delle caratteristiche dell'elemento coperto, dello strumento di copertura, il tipo di relazione di copertura e la natura del rischio coperto;
- dimostrazione dell'efficacia della copertura, all'origine (ovvero in modo prospettico) e in via retrospettiva, attraverso dei test effettuati ad ogni chiusura.

Per le coperture di esposizione al rischio di tasso d'interesse di un portafoglio di attività finanziarie o di passività finanziarie, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia privilegia una documentazione di copertura di fair value, così come consentito dallo IAS 39 omologato dall'Unione Europea (versione detta *carve out*).

In particolare:

- il Gruppo documenta queste relazioni di copertura in base ad una posizione lorda di strumenti derivati e di elementi coperti;
- l'efficacia di queste relazioni di copertura è giustificata mediante i test d'efficacia.

Valutazione

La registrazione contabile della rivalutazione del derivato al fair value si effettua nel seguente modo:

- copertura di fair value: la rivalutazione del derivato e la rivalutazione dell'elemento coperto per il rischio coperto sono iscritte simmetricamente a conto economico. A conto economico appare solo l'eventuale inefficacia della copertura;
- copertura del flusso di cassa: la rivalutazione del derivato è imputata a bilancio in contropartita di un conto specifico di profitti e perdite rilevati direttamente a patrimonio netto riciclabile per la parte efficace e la parte inefficace della copertura è, se del caso, registrata a conto economico/*through profit or loss*. I profitti e le perdite sul derivato accumulati a patrimonio netto sono in seguito riciclati a conto economico nel momento in cui i flussi coperti si realizzano;
- copertura di un investimento estero netto: la rivalutazione del derivato è iscritta a bilancio in contropartita di un conto di patrimonio netto riciclabile e la parte inefficace della copertura è registrata a conto economico/*through profit or loss*.

Quando non sono più rispettate le condizioni per beneficiare dell'hedge accounting, il trattamento contabile che segue deve essere applicato prospettivamente:

- copertura di fair value: solo lo strumento di copertura continua ad essere rivalutato in contropartita del conto economico. L'elemento coperto è integralmente rilevato in conformità con la sua classificazione. Per gli strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile, le variazioni di fair value successive all'interruzione della relazione di copertura, sono iscritte integralmente a patrimonio netto. Per gli elementi coperti valutati al costo ammortizzato, che avevano la copertura del tasso, la rimanenza della differenza di rivalutazione è ammortizzata sulla restante durata dei suddetti elementi coperti;
- copertura del flusso di cassa: lo strumento di copertura è valutato al fair value con impatto a conto economico. Gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto finché l'elemento coperto incide sul conto economico. Per gli elementi che avevano i tassi coperti, l'incidenza sul conto economico avviene man mano che gli interessi vengono pagati. La rimanenza della differenza di rivalutazione è quindi ammortizzata sulla restante durata di questi elementi coperti;
- copertura d'investimento estero netto; Gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto fintanto che si possiede l'investimento netto. L'imputazione a conto economico avviene quando l'investimento netto all'estero esce dal perimetro di consolidamento.

RICAVI PROVENIENTI DA CONTRATTI CON I CLIENTI (IFRS 15)

I ricavi commissionali sono iscritti a conto economico in funzione della natura delle prestazioni alle quali si riferiscono.

Le commissioni che sono parte integrante del rendimento dello strumento finanziario sono contabilizzate come un adeguamento della remunerazione di tale strumento ed incorporate nel suo tasso d'interesse effettivo.

Per quanto attiene alle altre tipologie di commissioni, la loro imputazione a conto economico deve riflettere il momento del trasferimento al cliente del controllo del bene o del servizio venduto.

Il risultato di una transazione associato ad una prestazione di servizi è contabilizzato nella sezione Commissioni, al momento del trasferimento al cliente del controllo della prestazione del servizio, se può essere stimato in modo affidabile. Tale trasferimento può intervenire man mano che il servizio è erogato (servizio continuo) o ad una determinata data (servizio ad hoc).

- a. Le commissioni che remunerano servizi continui (commissioni su mezzi di pagamento ad esempio) sono registrate a conto economico in funzione del grado di avanzamento della prestazione erogata.
- b. Le commissioni riscosse o versate come remunerazione di servizi ad hoc sono integralmente registrate a conto economico quando la prestazione viene erogata.

Le commissioni da versare o da ricevere, ovvero non ancora acquisite a titolo definitivo, sono contabilizzate in modo progressivo rispetto al conseguimento della c.d. *performance obligation*. Questa stima viene aggiornata ad ogni chiusura contabile. In pratica, questa condizione ha l'effetto di differire l'iscrizione di talune fattispecie di ricavo finché esse non siano state acquisite definitivamente.

PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

All'interno di questa categoria sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" è composta da tre sottovoci:

- a. "*Attività finanziarie detenute per la negoziazione*": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti e quote di OICR) gestite con la finalità di realizzare flussi finanziari mediante la vendita e pertanto riconducibili al "Business Model Others"; rientrano in tale categoria anche gli strumenti derivati (ad eccezione di quelli classificati come strumenti di copertura o contratti di garanzia finanziaria);
- b. "*Attività finanziarie designate al fair value*": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti (fair value option). In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa;
- c. "*Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*", rappresentate dalle attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell" ma non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie che non superano l'SPPI test, ossia i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire oppure che rientrano nel "Business Model Others" ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione. In tale categoria sono contabilizzati anche le quote di OICR e i titoli di capitale non detenuti per la

negoziazione, per i quali non è stata esercitata al momento di prima iscrizione l'opzione di classificarli tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati. Per i finanziamenti l'iscrizione in bilancio avviene alla data di erogazione.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di fair value dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati direttamente nel Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" sono valorizzate al fair value.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per le "Attività finanziarie designate al fair value" e per le "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value". Nelle medesime voci viene contabilizzato il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Fair Value" e alla successiva "Parte A.4 - Informativa sul fair value".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla pro-

prietà della stessa. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;

- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*).

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

In questa categoria vengono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è detenuta secondo il Business model "Hold to Collect and Sell" il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita, e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In questa categoria pertanto sono iscritti titoli di debito e finanziamenti per i quali il business model definito è "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il test SPPI. Sono inoltre iscritte gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, non detenuti ai fini di negoziazione, per i quali è stata esercitata, al momento di prima iscrizione, l'opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato (prezzo) per l'esecuzione della transazione,, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato. Per le modalità di determinazione del costo ammortizzato si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Costo Ammortizzato". Gli utili e perdite derivanti dalla misurazione a fair value vengono invece rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto (voce "120. Riserve da valutazione"), che sarà oggetto di rigiro nel conto economico (voce 100b "Utili/perdite da cessione/riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) al momento della cancellazione dell'attività finanziaria.

Le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" - sia sotto forma di titoli

di debito che di crediti - sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese.

Dette rettifiche sono iscritte a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", in contropartita della specifica riserva da valutazione di patrimonio netto (voce "120. Riserve da valutazione"); lo stesso dicasi per i recuperi di parte o di tutte le svalutazioni effettuate in precedenti esercizi.

Gli strumenti di capitale per cui si è optata la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value; gli utili e le perdite derivanti dalla misurazione a fair value sono rilevati in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto (voce "120. Riserve da valutazione"). Dette riserve non saranno mai oggetto di riciclo nel conto economico nemmeno se realizzate attraverso la cessione dell'attività; in tal caso il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce "150. Riserve"). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di impairment. L'unica componente rilevata nel conto economico è infatti rappresentata dai dividendi incassati.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico". Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Fair Value" e alla successiva "Parte A.4 - Informativa sul fair value".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati nella presente categoria le attività finanziarie, in particolare titoli di debito e finanziamenti, che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo il Business model "Hold to Collect il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente;
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentanti unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In particolare, in tale categoria, rientrano gli impieghi concessi a clientela e banche - in qualsiasi forma tecnica - ed i titoli di debito che rispettano i requisiti sopra illustrati. Sono altresì da ricondurre in tale voce i

crediti originati da operazioni di leasing finanziario che, conformemente allo IAS 17, vengono rilevati secondo il cosiddetto “metodo finanziario”.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo “Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)” della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. La voce dell'attivo prevede la distinzione tra

- crediti verso banche;
- crediti verso clientela.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

La valutazione al costo ammortizzato prevede che l'attività sia riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato secondo il citato criterio dell'interesse effettivo, della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale di tutti i flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. La stima dei flussi finanziari attesi deve tenere conto di tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario ma non deve considerare le perdite attese su crediti. Il calcolo include tutte le commissioni, i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 “Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Costo Ammortizzato”.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca. Tali attività sono valorizzate al costo storico e costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - Expected Credit Losses").

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (c.d. "Stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza; rientrano inoltre i crediti classificati in bonis "Stage 1" e "Stage 2", ai quali si applica il concetto di "Expected credit losses" rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

I criteri di valutazione applicati sono ampiamente descritti all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32) - Svalutazione (impairment) per rischio credito" della Parte A.2 del presente documento, e come detto sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito prevede:

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), vengono rilevate le perdite di credito attese su 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Banca rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Banca rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Le perdite di valore sono rilevate a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza registrati nel Conto economico, alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" sono calcolati sulla base del costo ammortizzato. La stessa voce di bilancio accoglie gli interessi attivi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione di attività finanziarie deteriorate sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo.

Nello schema di conto economico vengono esposti gli interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo come richiesto dalla circolare 262 di banca d'Italia.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all'iscrizione di una nuova attività

finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

- l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* poiché non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*);
- il contratto è oggetto di modifiche che si configurano come "sostanziali". In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

4. Operazioni di copertura

TIPOLOGIA DI COPERTURA

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non applica la sezione "hedge accounting" dell'IFRS 9, secondo l'opzione offerta del principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, l'ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nelle voci dell'attivo e del passivo "Derivati di copertura" figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio o della situazione infrannuale presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alle variazioni del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti alla data di sottoscrizione e successivamente misurati al fair value.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value (fair value hedging), si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto, sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto.;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile. Le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto (voce "120. Riserve da valutazione"), per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta ed è contabilizzata allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Non si tiene conto di eventuali situazioni di inefficacia prodotte da eventi congiunturali destinati a rientrare nella norma come confermato dai test prospettici.

Interruzione della relazione di copertura

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato nell'ambito delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" ed in particolare tra le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Nel caso di copertura di fair value, lo strumento coperto riacquisisce il criterio di valutazione originario della classe di appartenenza; per gli strumenti valutati al costo ammortizzato le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte per effetto della variazioni di fair value del rischio coperto sono rilevate nel conto economico tra gli interessi attivi e passivi lungo la vita residua dell'elemento coperto, sulla base del tasso di interesse effettivo. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;

- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa. Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a Conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" e nello Stato patrimoniale nella voce "60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure "50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica". Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a Conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" e nello Stato patrimoniale attivo nella voce "50. Derivati di copertura" oppure nella voce di Stato patrimoniale passivo "40. Derivati di copertura".

Nel caso di interruzione anticipata di operazioni di copertura generica di fair value (macrohedging), le rivalutazioni/svalutazioni cumulate sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla società, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il Gruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" esercitabili) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - il Gruppo, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Il valore contabile dell'attività finanziaria viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza del Gruppo realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato "250. Utili (perdite) delle partecipazioni". I dividendi ricevuti da una partecipata sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate in presenza di una cessione che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

In presenza di una situazione che determina la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto l'eventuale partecipazione residua è oggetto di riclassifica nei portafogli delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9.

6. Attività materiali**CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo, il patrimonio artistico e le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi (attività ad uso funzionale alle quali si applica lo IAS 16), per essere affittate a terzi o per la valorizzazione del capitale investito (attività materiali ad uso investimento alle quali si applica lo IAS 40) e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre, iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile, secondo i criteri evidenziati nello schema che segue:

Descrizione	Durata
Terreni	Nessun ammortamento
Immobili Strumentali	33 Anni ⁽¹⁾
Altri investimenti immobiliari	
- Altri	33 Anni ⁽¹⁾
- Immobili di prestigio e rimanenze (ias2)	Nessun ammortamento
Mobili, arredamenti, impianti d'allarme e autovetture	Da 4 a 10 anni
Apparecchiature informatiche e macchine elettroniche	Da 3 a 10 anni
Patrimonio Artistico	Nessun ammortamento

⁽¹⁾ Si precisa che in limitati casi e per particolari unità immobiliari la durata della vita utile, opportunamente calcolata, può avere durata differente

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile, ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Il costo dell'ammortamento delle attività materiali è rilevato nel conto economico nella voce "210 Rettifiche/

Riprese di valore nette su attività materiali”.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell’applicazione dell’approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall’edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, per gli immobili detenuti “cielo-terra” per i quali la Società ha la piena disponibilità del terreno;
- gli immobili di prestigio;
- rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un’opera d’arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato a non diminuire nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un’attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto esposto al paragrafo “16 Altre Informazioni - Modalità di determinazione delle perdite di valore - Altre attività non finanziarie”.

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce “210 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un’immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall’uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Tra le principali tipologie di attività immateriali sono ricomprese:

- il software acquisito esternamente o tramite licenza d’uso;
- il software sviluppato internamente;
- l’avviamento rilevato in via residuale come differenza fra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività acquisite e delle attività e passività potenziali rilevate al momento dell’acquisizione secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS3;
- gli intangibles rappresentativi della relazione con la clientela iscritti a seguito dell’applicazione dell’IFRS 3.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente e generate internamente sono inizialmente iscritte al costo rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all’attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell’attività immateriale è rilevato a conto economico nell’esercizio in cui è sostenuto. Quelle acquisite attraverso operazioni di aggregazione aziendale sono iscritte al fair value alla data di acquisizione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali sono iscritte al netto dei fondi ammortamento e di eventuali perdite di valore accumulate. La vita utile delle attività immateriali è valutata come definita o indefinita.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. Il costo dell'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella voce "220 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività immateriali".

La vita utile per la generalità del software è stimata in cinque anni. Conformemente al disposto dello IAS 38 par. 104 sono individuati in maniera puntuale alcuni macroprogetti la cui vita utile è valutata in dieci anni.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento non sono ammortizzate, ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di un'attività immateriale sono misurate come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

8. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Nel caso di operazioni assoggettate ad autorizzazioni da parte di organismi di vigilanza, la politica contabile del Gruppo, assegnando a tali autorizzazioni una valenza sostanziale, prevede la rilevazione di "Attività/Passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" a partire dalla data di ricezione dell'autorizzazione stessa (espressa o tacita).

Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata.

9. Fiscalità corrente e differita

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del gruppo Crédit Agricole SA in Italia, introdotto dall'art. 6 del d.lgs. 14 settembre 2015, n. 147 che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Tale regime fa sì che le società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale IRES del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio individuale della consolidante i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano manifestazione nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche" per gli accantonamenti IRES effettuati dalle consolidate al netto delle ritenute subite e degli acconti versati (nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche" se gli acconti eccedono gli accantonamenti). Nelle medesime voci di bilancio le società consolidate rappresentano i saldi a credito o debito derivanti dall'apporto del reddito imponibile alla consolidante.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società. I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

Si precisa che, in relazione alle perdite fiscali/eccedenze ACE acquisite nell'ambito della fusione delle Banche Fellini, nel corso del 2018 è stato presentato apposito interpello ex art. 172 del TUIR, con esito positivo.

10. Fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri vengono effettuati quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati. L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, dove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I Fondi di quiescenza interni, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come “piani a benefici definiti”.

Le passività relative a tali piani ed i relativi costi previdenziali delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della “proiezione unitaria del credito”, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di tassi di interesse di mercato, come indicato nelle relative tavole di Nota integrativa.

I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell’obbligazione finale.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni a fine periodo, sono contabilizzati per l’intero importo direttamente a patrimonio netto nella voce “Riserve da valutazione”.

FONDI PER RISCHI ED ONERI A FRONTE DI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull’impairment ai sensi dell’IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L’accantonamento è rilevato a conto economico nella voce “200. Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri” ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel conto economico.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I “Debiti verso banche”, i “Debiti verso clientela” e i “Titoli in circolazione” ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall’impresa in qualità di locatario nell’ambito di operazioni di leasing finanziario.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato al conto economico nella voce "20 Interessi passivi e oneri assimilati".

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce "100 c) Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione**CRITERI DI ISCRIZIONE**

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi.

Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Fair Value" e alla successiva "Parte A.4 - Informativa sul fair value".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

13. Passività finanziarie designate al fair value

Nessuna società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha previsto per le passività finanziarie di esercitare la cosiddetta “fair value option”, cioè non si è avvalsa della possibilità di valutare al fair value (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) in relazione allo stock di passività finanziarie in essere al 1 gennaio 2018.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Una passività finanziaria è designata al fair value al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare o di ridurre significativamente “asimmetrie contabili”;
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Il loro valore di prima iscrizione è il fair value, senza considerare i proventi o costi di transazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate in una specifica riserva da valutazione (voce “120. Riserva da valutazione”) al netto del relativo effetto fiscale nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel conto economico nella voce “110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”.

Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 “Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Fair Value” e alla successiva “Parte A.4 - Informativa sul fair value”.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico nemmeno se la passività dovesse essere scaduta o estinta; in tal caso sarà necessario procedere a riclassificare l'Utile (Perdita) cumulato nella specifica riserva da valutazione in un'altra voce di Patrimonio Netto (voce “150. Riserve”). Questa modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che

presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

14. Operazioni in valuta

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio.

Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Voci di Bilancio IAS 39

Di seguito, quindi, vengono riportati i principi contabili adottati per la redazione delle voci di bilancio al 31 dicembre 2017 afferenti gli strumenti finanziari (IAS39).

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati in questa categoria i titoli di debito e di capitale ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con le relative variazioni rilevate a conto economico.
-

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

I titoli di capitale, gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale e le quote di OICR per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate sono mantenuti al costo.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come "Crediti", "Attività detenute per la negoziazione", "Attività detenute sino a scadenza" o "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le "Attività detenute sino alla scadenza" o "Attività finanziarie valutate al *fair value*" oppure tra i "Crediti", anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati come "Attività disponibili per la vendita" sono valutati al *fair value*, con la rilevazione a conto economico degli interessi determinati in base al tasso di rendimento effettivo, mentre le plusvalenze o le minusvalenze derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevate in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non venga cancellata o non ne venga rilevata una perdita di valore duratura. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono imputati a conto economico.

Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo. Le valutazioni di Strumenti di Capitale e Fondi OICR con un basso grado di negoziabilità includono uno sconto di illiquidità.

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il costo d'acquisto ed il *fair value* al netto di eventuali perdite già rilevate a conto economico.

Per i titoli di capitale una riduzione del fair value al di sotto del valore di carico iniziale oltre il 30% o per un periodo prolungato oltre sei mesi è considerato obiettiva evidenza di una riduzione di valore. Ulteriori riduzioni durevoli di valore sono riclassificate dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio fino a quando l'attività non è eliminata contabilmente.

Qualora i motivi della perdita di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della stessa, viene iscritta una ripresa di valore nel conto economico se riferita a titoli di debito o crediti, o ad una specifica riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Per i titoli di debito e per i crediti detto ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che sarebbe stato il costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata.

OPERAZIONI DI RISTRUTTURAZIONE DI CREDITI CHE PREVEDONO LA PARZIALE O INTEGRALE CONVERSIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE CLASSIFICATI NELLA CATEGORIA DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Per gli strumenti di capitale ricevuti nel contesto di operazioni di ristrutturazione di crediti effettuate dai debitori, l'iscrizione iniziale degli strumenti di capitale ricevuti avviene al fair value dei medesimi; la differenza tra il valore di carico dei crediti e il *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale viene imputato al conto economico tra le rettifiche di valore.

Inoltre, ove la ristrutturazione con conversione, totale o parziale, in capitale riguardi esposizioni creditorie deteriorate, poiché la conversione non ne modifica la qualità, gli strumenti di capitale ricevuti sono anch'essi considerati come emessi da un soggetto "deteriorato"; ciò implica che le loro successive riduzioni del fair value sono considerate indicatore di impairment e pertanto vengono rilevate nel conto economico fino a quando l'emittente non è ripristinato "in bonis".

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come "detenuto sino a scadenza", questo viene riclassificato tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Crediti

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella voce "Crediti" rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve durata (inferiore a 12 mesi) in quanto sarebbe trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad un'analisi volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Come esposto nella parte E della Nota integrativa, tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono fondate sui parametri di PD (Probability of Default) ed LGD (Loss Given Default), osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Attività finanziarie valutate al fair value

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie. Il Gruppo classifica in tale categoria taluni strumenti ibridi contenenti derivati incorporati che avrebbero, altrimenti, dovuto essere fatti oggetto di scorporo.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Debiti e titoli in circolazione

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela" e i "Titoli in circolazione" ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI VALUTAZIONE

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

16. Altre Informazioni

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA

Nelle presenti voci figurano rispettivamente le variazioni di fair value di attività e passività finanziarie oggetto di copertura generica ("macrohedging") dal rischio di tasso di interesse, in base al rispettivo saldo, sia esso positivo che negativo. Le informazioni sulle modalità di rappresentazione contabile delle coperture sono riportate al punto 4 "Operazioni di copertura" della presente sezione.

OPERAZIONI DI LEASING

Le operazioni di leasing sono state contabilizzate secondo le disposizioni dello IAS 17.

In particolare la definizione di un accordo contrattuale come operazione di leasing (o contenente un'operazione di leasing) si basa sulla sostanza che l'accordo stesso dipenda dall'utilizzo di una o più attività specifiche e se l'accordo trasferisce il diritto all'utilizzo di tale attività.

Un Leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

Per i contratti di leasing finanziario in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia assume il ruolo di locatore, i beni concessi in leasing finanziario sono esposti come credito nello stato patrimoniale ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing, mentre a conto economico sono rilevati gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing), mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riducono il valore del credito.

Per i contratti di leasing finanziario in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia assume il ruolo di locatario, i beni oggetto del contratto sono esposti come attività materiali ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. A conto economico sono rilevati gli interessi passivi sulla passività iscritta in qualità di locatario e le quote di ammortamento dei beni mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riducono il valore del debito.

LA CLASSIFICAZIONE DELLE OPERAZIONI DI LEASING

Per le operazioni di leasing finanziario, nel valore iniziale del finanziamento rilevato dal locatore sono inclusi anche i c.d. "costi diretti iniziali"; il principio contabile più precisamente:

- definisce i costi diretti iniziali come "costi incrementativi direttamente attribuibili nella negoziazione e nella stipulazione di un leasing", specificando che "il tasso di interesse implicito del leasing è il tasso di attualizzazione che fa sì che, il valore attuale dei pagamenti minimi derivanti dal leasing e del valore residuo non garantito, sia uguale al valore corrente del bene locato più i costi diretti iniziali sostenuti dal locatore";
- specifica che "i locatori includono nell'importo iniziale del finanziamento i costi diretti iniziali sostenuti nella negoziazione di un leasing. Questo trattamento non si applica ai locatori che siano produttori o commercianti";
- specifica che "il Principio non permette che i costi diretti iniziali siano rilevati come spese da parte dei locatori".

Si rileva che la previsione dello IAS 17 di includere i costi diretti iniziali nella rilevazione del leasing finanziario da parte del locatore comporta sostanzialmente una assimilazione nel trattamento dei crediti leasing con quello dei crediti finanziari valutati al costo ammortizzato.

I costi diretti iniziali da imputare ad incremento dell'investimento netto comprendono solo quei costi addizionali direttamente attribuibili alla negoziazione ed al perfezionamento di una operazione di locazione finanziaria che siano certi ed immediatamente determinabili nel momento in cui avviene la rilevazione iniziale del credito leasing, quali ad esempio le spese per commissioni e le spese legali.

Il Gruppo ha stipulato anche dei contratti di leasing operativo in qualità di locatario, e che hanno per oggetto autovetture e altri beni strumentali. Per tali contratti i canoni di leasing operativo sono rilevati come costi a conto economico a quote costanti, ripartiti sulla durata del contratto.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ ASSICURATIVE

Il bilancio del Gruppo non comprende attività o passività che presentino rischi assicurativi.

AZIONI PROPRIE

La Capogruppo Crédit Agricole Italia non detiene azioni proprie. Nessuna società del Gruppo detiene azioni della capogruppo. Le azioni proprie detenute dalle società consolidate integralmente, ed iscritte nella voce "azioni proprie" dei bilanci individuali, al 31.12.2018 sono state ricondotte nella voce "Riserve" del bilancio consolidato.

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo

originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

ALTRE ATTIVITÀ

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "110. Attività fiscali".

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce "90. Attività materiali", in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo. Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti relativi ad oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività vengono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" come previsto dalla Banca d'Italia nella menzionata circolare n. 262/2005, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata residuale del contratto di affitto.

La contropartita economica di tali accantonamenti viene iscritta tra gli altri oneri di gestione.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Fino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Legge Finanziaria 2007") e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale delle proiezioni unitarie del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati mentre le quote di trattamento di fine rapporto maturate nell'anno, a seguito della riforma della previdenza complementare introdotta con la legge finanziaria 2007, sono destinate, nella totalità, al "piano a contribuzione definita".

I profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell'indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti movimentano, dall'esercizio 2010, un'apposita riserva di patrimonio.

Sulla base dell'opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l'INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l'applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono percepiti o, comunque, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, in conformità alle disposizioni dell'IFRS 15 (le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi);
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato dal margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce a conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento.

CONTRIBUTI AL FONDO DI RISOLUZIONE UNICO

La Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU) definisce le regole di risoluzione, applicabili dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea.

Le misure previste sono finanziate, a decorrere dal 1° gennaio 2015, dal Fondo nazionale per la risoluzione che, dal 1° gennaio 2016, è confluito nel Fondo di Risoluzione unico (Single Resolution Fund - SRF), gestito dall'Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board - SRB).

Il Fondo di Risoluzione unico deve raggiungere il livello target dei mezzi finanziari entro il 31 dicembre 2023 mediante il versamento di un contributo annuale ex ante che, in circostanze normali, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, può essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili (c.d. irrevocable payment commitments - IPC). Per il 2018, gli enti creditizi hanno potuto ricorrere a tali impegni per il 15% della contribuzione complessiva, così come già accaduto nei due anni precedenti. A garanzia dell'integrale pagamento del contributo, gli intermediari sono tenuti a costituire attività idonee (collateral) che, per i tre anni in oggetto, potevano essere rappresentate solo da contante.

Nel corso del 2018 Banca d'Italia, in qualità di Autorità di risoluzione, ha reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla predetta normativa, della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario dovuto per l'esercizio 2018, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81. Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia.

Si segnala che tutte le Banche del Gruppo hanno esercitato l'opzione per l'assolvimento del 15% della con-

tribuzione totale mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili.

Il contributo ordinario ex ante al Fondo di Risoluzione Unico, al netto degli IPC, per l'anno 2018 per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia risulta pari a 15,1 milioni di euro.

In aggiunta, nel mese di maggio 2018 sono state richiamate da Banca d'Italia contribuzioni addizionali al Fondo di Risoluzione Nazionale, per far fronte ad ulteriori esigenze finanziarie. Per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, tale contributo è pari a 6,7 milioni di euro.

Tali contributi sono iscritti a conto economico tra le "altre spese amministrative".

CONTRIBUTI AL SISTEMA DI GARANZIA DEI DEPOSITI

La direttiva DGSD (Deposit Guarantee Scheme Directive - 2014/49/UE) ha definito un quadro normativo armonizzato a livello dell'Unione Europea in materia di sistemi di garanzia dei depositi.

Il Sistema di Garanzia dei depositi offre una garanzia per un importo di 100.000 euro per depositante. In Italia viene gestito dal Fondo Interbancario Tutela dei depositi.

Il Sistema richiede alle banche consorziate una contribuzione ex ante, che permetterà di costituire la dotazione finanziaria target, ovvero lo 0,8% dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati in tutti gli stati membri, entro il 3 luglio 2024.

Qualora il Sistema non disponga dei mezzi necessari per far fronte ad un'eventuale intervento, può essere richiesta anche una contribuzione straordinaria (ex post).

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato chiamato a versare un contributo per l'anno 2018 pari a 21,3 milioni di euro.

Tali contributi sono iscritti a conto economico tra le "altre spese amministrative".

CONTRIBUTI ALLO SCHEMA VOLONTARIO ISTITUITO DAL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

In data 30 novembre 2018, l'assemblea dello Schema Volontario, su proposta del Consiglio di Gestione ha deliberato, ai sensi del nuovo Titolo II dello Statuto, l'intervento a favore di Banca Carige S.p.A..

L'intervento dello Schema volontario è stato attuato attraverso la sottoscrizione di obbligazioni subordinate per 318,2 milioni di euro.

Le caratteristiche tecnico-giuridiche dell'intervento volontario a sostegno del FITD sono tali da distinguere i contributi versati dai contributi obbligatori in favore dei fondi di tutela dei depositi che, anche sulla base del parere emesso dall'ESMA, si caratterizzano come contributi per cassa non rimborsabili. Il contributo in questione si caratterizza invece per la possibilità di dar luogo a forme di reintegrazione a favore delle banche aderenti.

Il contributo complessivo versato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nel 2018 è pari a 13,8 milioni di euro. Il versamento in questione ha comportato la rilevazione di un'attività in bilancio iscritta tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile.

CONTABILIZZAZIONE DEGLI IMPATTI DELLE MODIFICHE ALLA NORMATIVA FISCALE INTRODOTTE DALLA LEGGE DI BILANCIO 2019

Si ricorda che l'IFRS 9 ha un'applicazione retrospettiva [IFRS 9 par. 7.2.1] per la quale lo IAS 8 specifica che un'applicazione retrospettiva è come se il nuovo principio contabile fosse sempre stato applicato [IAS 8 par. 22]. Inoltre, le disposizioni di transizione dell'IFRS 9 non hanno richiesto la riesposizione dei dati comparativi [IFRS 9 par. 7.2.15 e 7.2.18-7.2.20] (non sono stati modificati i saldi d'apertura delle attività e passività dell'inizio dell'anno comparativo in contropartita il patrimonio netto d'apertura).

Ne consegue che i relativi effetti fiscali dalla prima applicazione dell'IFRS 9 seguono la medesima impostazione cioè i valori fiscali sono rilevati come se il nuovo principio contabile fosse sempre stato applicato quindi andando a modificare i saldi d'apertura dell'inizio dell'anno comparativo in contropartita il patrimonio netto d'apertura salvo le facilitazioni anzidette ammesse dall'IFRS 9.

Si precisa quindi che sono state utilizzate le norme fiscali in vigore o sostanzialmente in vigore al 31 dicembre 2017 per determinare le conseguenze fiscali sugli effetti dell'applicazione retroattiva dell'IFRS 9.

Tutti gli eventi rilevati nel corso 2018, tra cui il reassessment della recuperabilità delle DTA anche a seguito dei cambiamenti intervenuti nelle norme fiscali, sono di competenza del 2018.

A seguito della pubblicazione della Legge di bilancio italiana, è stato stabilito che l'impatto derivante dalla prima adozione del principio IFRS 9 sia fiscalmente deducibile nell'arco di 10 anni anziché interamente nel primo anno.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

Le operazioni di aggregazione aziendale sono disciplinate dal Principio contabile internazionale IFRS 3 "Business Combinations".

Secondo tale principio le acquisizioni di società sono contabilizzate con il "metodo dell'acquisto" in base al quale le attività, le passività e le passività potenziali dell'impresa acquisita vengono rilevate al fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del prezzo pagato rispetto ai suddetti fair value viene rilevata come avviamento o come altre attività immateriali; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al Conto economico.

zomici di una controllata ceduta sono inclusi nel Bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

Le operazioni di aggregazione aziendale fra entità under common control non rientrano nell'ambito di applicazione del Principio contabile internazionale IFRS 3, né sono disciplinate da altri IFRS; vengono quindi definite facendo riferimento alle disposizioni contenute nello IAS 8 Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors.

Gli IAS/IFRS contengono infatti specifiche linee guida da seguire qualora una transazione non rientri in ambito IFRS, descritte nei paragrafi 10-12 dello IAS 8, che richiedono di tenere conto anche dei pronunciamenti più recenti di altri organismi normativi che per la definizione di principi contabili utilizzino una struttura concettuale simile.

L'IFRS 3 detta le linee guida contabili limitate relative alle transazioni sotto controllo comune, in precedenza descritte nell'Accounting Principles Board (APB) Opinion Tale metodo ("pooling of interest") prevede per le operazioni di tale natura l'iscrizione delle attività e passività a valori storici (di libro) delle aziende aggregate, anziché ai rispettivi fair value senza rilevazione dell'avviamento.

In ambito nazionale tale normativa è stata in sostanza recepita dall'Assirevi, con il documento OPI n. 1R relativo al trattamento contabile delle "business combinations of entities under common control" e OPI n. 2R relativo al trattamento contabile delle fusioni.

Le operazioni di aggregazione "infragruppo" o comunque fra "entità under common control", all'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, vengono pertanto effettuate sulla base del valore contabile delle entità trasferite. Qualora il corrispettivo corrisposto per l'acquisizione della partecipazione differisca dal valore contabile dell'entità trasferita, in ragione dell'avviamento riconosciuto, la differenza viene imputata a riduzione del patrimonio netto della società acquirente e l'operazione viene qualificata al pari di un'attribuzione straordinaria di riserve.

In modo del tutto analogo, qualora un'entità venga trasferita il corrispettivo percepito viene appostato direttamente a una riserva di patrimonio netto, avendo natura nella sostanza di un apporto di capitale da parte delle altre società del gruppo di appartenenza.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (*exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione. Il fair value si applica ad ogni attività finanziaria o passività finanziaria a titolo individuale. Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro, certi parametri del *fair value* sono calcolati su una base netta, quando un gruppo di attività finanziarie e passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato

o di credito. È il caso per i derivati del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) o del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Maggiori dettagli sulle modalità di stima di tali parametri sono riportati nella Parte A.4 della Nota integrativa.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari, il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono altrettanto considerati trattati sul mercato. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito "ufficiale", alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un "prezzo mid" (riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari per i quali il fair value rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene prudenzialmente utilizzato il fair value alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono stati concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato, al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL *FAIR VALUE* O VALUTATE AL *FAIR VALUE* SU BASE NON RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari destinati alla vendita e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il *fair value* ai fini di bilancio o riportato come informativa nella Nota integrativa viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio/lungo termine, la valutazione viene prevalentemente effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità del portafoglio di appartenenza;
- per le attività e passività a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/analitica rappresenta una buona approssimazione del *fair value*;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due) si ritiene che il *book value* sia una ragionevole approssimazione del *fair value*;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto una ragionevole approssimazione del *fair value*, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi che la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente.

Ad analoga conclusione si giunge anche per la valutazione al *fair value* dei titoli emessi a tasso fisso a medio/lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso in relazione ai quali il valore contabile determinato ai fini dell'*hedge accounting* tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso. Per questi ultimi, nella determinazione del *fair value* riportato nella Nota integrativa, non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del Gruppo d'appartenenza.

Per quanto concerne gli immobili, il cui *fair value* è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL COSTO AMMORTIZZATO

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo.

Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e - in questo ultimo caso - a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene rilevato come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato complessivo, per gli strumenti valutati al co-

sto ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi, indistintamente, a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati, i costi sostenuti a fronte dei mutui acquisiti per surrogazione; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al "fair value con impatto a conto economico", sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non sono considerati ai fini del costo ammortizzato i bolli, in quanto immateriali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le spese legali, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

ATTIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio contabile IFRS 9, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss - ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti di leasing che rientrano nell'ambito dello IAS 17;
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre fasi (Stage):

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Banca rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Banca rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

L'ECL - Expected Credit Loss - è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default - PD, di perdita in caso di default - LGD e di esposizione al momento del default - EAD.

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri in applicazione dello IAS 39, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato dallo IAS 39 (recupero interno), uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo - TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente svalutata fino a riportarla al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) il Gruppo determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante-imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

MODALITÀ DI REDAZIONE DELL'INFORMATIVA DI SETTORE

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è tenuto alla presentazione dell'informativa di settore, così come richiesto dall'IFRS 8.

I settori di attività economica che costituiscono lo schema di informativa settoriale sono definiti sulla base della struttura organizzativa e direzionale del Gruppo.

I segmenti operativi individuati dal Gruppo sono i seguenti:

- Retail/Private (include Consulenti Finanziari e Business Unit Digital);
- Corporate/Imprese;
- Altri/diversi.

Ai fini dell'informativa di settore sono stati utilizzati i dati gestionali opportunamente riconciliati con i dati di bilancio. In relazione alle modalità di calcolo degli impairment sugli avviamenti si rimanda al paragrafo 13.3 dell'Attivo.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI

Fattispecie non presente.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON FINANZIARIE

L'informativa sulla gerarchia del fair value richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al fair value (indipendentemente dal fatto che esse siano valutate su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i fair value secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- **Livello 1:** Fair value che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi.

Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (EFT) e derivati scambiati su mercati regolamentati.

Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e se questi prezzi rappresentano delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.

- **Livello 2:** Fair value determinati con modelli valutativi universalmente riconosciuti e basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).

Appartengono al livello 2:

- le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il fair value è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
- gli strumenti finanziari per i quali il fair value è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.
- **Livello 3:** Fair value per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità.

La determinazione del fair value di alcuni strumenti complessi, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valorizzazione che utilizzano dati di input non osservabili sul mercato.

Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

Credit Valuation Adjustment (CVA) e Debit Valuation Adjustment (DVA)

Il contesto normativo regolato dall'IFRS 13 prevede che il pricing di un derivato, oltre ad essere funzione dei fattori di mercato, rifletta anche gli effetti del rischio di inadempimento della controparte, che comprende il rischio associato al merito creditizio della stessa, attraverso la determinazione del Credit Valuation Adjustment (CVA) e del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Con il termine di CVA si identifica la rettifica al valore di un derivato OTC, stipulato dalla Banca con una controparte esterna, che riflette la possibilità di perdita derivante dal peggioramento del merito creditizio/default

della controparte.

Specularmente, il DVA rappresenta il valore di CVA dal punto di vista della controparte esterna e consiste in un aggiustamento del *fair value* del derivato funzione dalla variazione del merito creditizio della Banca.

Sulla base di tali considerazioni, il valore di un portafoglio di derivati OTC in essere con una data controparte di mercato, è dato dal valore dello stesso portafoglio *risk-free* meno il CVA più il DVA.

Come previsto dall'IFRS 13, sotto certe condizioni è possibile utilizzare strumenti di mitigazione del rischio quali accordi quadro di compensazione (ISDA Agreement) e CSA (Credit Support Annex).

La sottoscrizione degli ISDA Agreement, accordi quadro che rappresentano lo standard internazionale di riferimento in materia di derivati OTC, consente alla Banca di effettuare il calcolo del CVA e DVA per *netting set* o per controparte, dopo aver considerato l'effetto compensativo potenzialmente generabile da tali accordi, in luogo del calcolo per singolo contratto derivato.

Parallelamente, la mitigazione del rischio può avvenire attraverso il perfezionamento di Credit Support Annex (CSA), accordi allegati al Contratto ISDA con cui le parti si accordano per depositare in garanzia, presso la parte creditrice, un importo pari al valore *mark-to-market* dell'esposizione.

Tale garanzia (*collateral*) consente di ridurre l'esposizione corrente ed il rischio conseguente e, periodicamente, prevede un ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito.

In accordo all'IFRS 13, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha mutuato dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A. un modello che riflette, oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA), anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debt Value Adjustment - DVA).

Secondo tale impostazione, il calcolo del CVA dipende dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla Loss Given Default (LGD) delle controparti.

Tale modello prevede l'utilizzo di una PD pluriennale funzione della tipologia di controparte alla quale viene attribuito uno spread CDS o sua "proxy". A tal fine le controparti esterne vengono suddivise in tre categorie:

- la prima categoria include le controparti per le quali esiste un CDS direttamente osservabile sul mercato;
- la seconda categoria include le controparti per le quali non esiste una quotazione ufficiale del dato ma alle quali è possibile attribuire una "proxy" di CDS sulla base del valore osservabile di mercato attribuito a controparti con medesime caratteristiche in termini di settore di attività economica, rating ed area geografica di appartenenza;
- la terza categoria corrisponde alle controparti alle quali non è possibile associare una "proxy" e per le quali, di conseguenza, si utilizzano dati storici.

Il calcolo del DVA dipende invece dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla Loss Given Default (LGD) della Banca e rappresenta il potenziale guadagno dovuto alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto, a causa del peggioramento del merito creditizio/default della Banca stessa.

In questo caso è previsto l'utilizzo di una PD pluriennale che rispecchia il rischio di credito del Gruppo.

Al 31 dicembre 2018 il valore del CVA per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, calcolato secondo la metodologia appena illustrata, è pari a 9,875 milioni di euro.

Analogamente, il valore del DVA al 31 dicembre 2018 è pari a 1,202 milioni di euro.

La differenza tra gli importi calcolati per il CVA e per il DVA (pari a 8,7 milioni di euro per il Gruppo) al netto della medesima componente già contabilizzata al 31 dicembre 2017 (pari a 7,6 milioni), rappresenta una componente negativa di reddito e come tale è stata appostata a Conto Economico.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri osservabili sul mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia S.p.A ha il compito di definire la categoria di *fair value* degli strumenti finanziari esposti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

L'IFRS 13 richiede inoltre che per le valutazioni del *fair value* ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* venga fornita una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del *fair value* ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input comportasse una valutazione del *fair value* notevolmente superiore o inferiore.

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale, fondi e derivati OTC. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica, oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si rimanda all'analisi di dettaglio della composizione delle fattispecie in esame fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per le attività e passività rilevate in bilancio, la Direzione Finanza determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

La stessa provvede al trasferimento dal livello 1 a livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che sono quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo; provvede, inoltre, al trasferimento a livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non sono più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

A.4.4 Altre informazioni

Non si riscontrano fattispecie previste all'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettere (i) e 96.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA**A.4.5 Gerarchia del fair value****A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2018		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	89	65.111	59.956
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	89	65.111	32.225
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	27.731
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.025.930	201.999	32.817
3. Derivati di copertura	-	575.296	35
4. Attività materiali	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-
Totale	3.026.019	842.406	92.808
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	73.515	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	216.347	348.202
TOTALE	-	289.862	348.202

Legenda L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

L'impatto dell'applicazione del CVA e del DVA sulla determinazione del fair value dei derivati di negoziazione e di copertura è pari a 8.673 migliaia di euro.

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla ripartizione per livelli di fair value di attività e passività valutate al fair value su base ricorrente, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2017		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8	72.990	1.253
2. Attività finanziarie valutate al fair value	26	73	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.044.755	235.854	75.045
4. Derivati di copertura	-	570.313	54
5. Attività materiali	-	-	2.865
6. Attività immateriali	-	-	-
TOTALE	5.044.789	879.230	79.217
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	75.820	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	67.201	-
3. Derivati di copertura	-	279.747	247.927
TOTALE	-	422.768	247.927

Legenda L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	1.746	-	21.936	10.509	54	2.865	-
2. Aumenti	46.629	35.770	-	10.859	48.463	-	-	-
2.1 Acquisti	37.101	29.130	-	7.971	47.437	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	3.084	196	-	2.888	40	-	-	-
- di cui: plusvalenze	412	174	-	238	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	-	986	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	6.444	6.444	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	10.355	5.291	-	5.064	26.155	19	2.865	-
3.1 Vendite	7.267	2.227	-	5.039	13.336	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto economico	3.062	3.038	-	25	-	19	-	-
- di cui minusvalenze	3.060	3.036	-	25	-	19	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	-	12.817	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	26	26	-	-	2	-	2.865	-
4. Rimanenze finali	36.274	32.225	-	27.731	32.817	35	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	247.927
2. Aumenti	-	-	132.283
2.1 Emissioni	-	-	129.526
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	2.757
- di cui Minusvalenze	-	-	2.757
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	32.008
3.1 Rimborsi	-	-	21.572
3.2 Riacquisti	-	-	2.572
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	7.864
- di cui Plusvalenze	-	-	7.864
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	348.202

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54.538.381	4.852.629	4.914.642	42.450.312
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	81.273	-	-	113.398
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
TOTALE	54.619.654	4.852.629	4.914.642	42.563.710
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54.188.823	-	53.200.179	763.487
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
TOTALE	54.188.823	-	53.200.179	763.487

Legenda: VB= Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla ripartizione per livelli di fair value di attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

A.4.5.4 Attività e passività non valuate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate la fair value su base non ricorrente	31.12.2017			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.234.277	2.243.331	-	19.982
2. Crediti verso banche	7.238.189	-	7.235.201	3.066
3. Crediti verso clientela	44.726.163	-	-	47.324.271
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	79.580	-	-	108.955
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	98	-	-	-
Totale	54.278.307	2.243.331	7.235.201	47.456.274
1. Debiti verso banche	7.059.112	-	7.059.113	-
2. Debiti verso clientela	41.039.954	-	35.162.280	5.877.674
3. Titoli in circolazione	9.681.752	-	9.065.928	792.789
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	57.780.818	-	51.287.321	6.670.463

Legenda: VB= Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Si assume che il valore di bilancio relativo ai crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del fair value, rappresenti una ragionevole approssimazione del fair value. Tale assunzione deriva dalla circostanza per cui il calcolo del fair value è influenzato sia dalle aspettative di recupero dal debitore tramite attività interna, frutto di una valutazione soggettiva del gestore, sia dallo scenario alternativo di cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata che tiene conto dei principali parametri valutativi dei potenziali acquirenti; pertanto il valore di recupero iscritto in bilancio è il risultato della ponderazione di tali scenari. Per ulteriori dettagli si rimanda alla parte A.2 -Classificazione e valutazione degli strumenti finanziari- Governance e stima dell'ECL.

Per i crediti non deteriorati, invece, si evidenzia che il fair value esposto in tabella, classificato nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni). Pertanto per tali crediti (stage 1 e stage 2), anche in ragione dell'assenza di un mercato secondario, il fair value che viene riportato in bilancio, ai soli fini di disclosure, potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

Si evidenzia che all'interno del bilancio consolidato del Gruppo tale casistica non è presente.

Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 - Strumenti Finanziari

Lo standard IFRS 9 “Strumenti Finanziari”, adottato dall’Unione Europea il 22 novembre 2016 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea il 29 novembre 2016, ha sostituito dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. Per una completa illustrazione del nuovo principio contabile si rimanda al paragrafo “Strumenti finanziari” nella Parte A.2.

Come indicato nel paragrafo “Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali”, Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall’IFRS 9 e dall’IFRS 1 “First time adoption of International Financial Reporting”, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell’IFRS 9.

Al fine di dare una maggiore informativa sugli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, nella presente sezione vengono illustrate le scelte del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in relazione alle tre diverse aree in cui è articolato l’IFRS 9: classificazione e valutazione (Classification & Measurement), Impairment e Hedge Accounting.

Successivamente, come indicato nell’atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione”, viene esposto un prospetto di riconciliazione tra i dati dell’ultimo bilancio approvato (IAS 39) ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Viene altresì fornita la qualità del credito al 1° gennaio 2018 delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Classificazione e valutazione

Per conformarsi al nuovo principio contabile IFRS 9, secondo cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e dall’intento gestionale con il quale sono detenuti (cosiddetto Business Model), sono state declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business.

Per quanto riguarda il test SPPI sulle attività finanziarie, è stata effettuata l’analisi dei titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

In particolare, per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame dettagliato delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39. Non sono stati rilevati titoli da riclassificare per effetto del non superamento del test SPPI. Le quote di OICR (fondi aperti e fondi chiusi) detenute dal Gruppo, in sede di prima applicazione IFRS 9 sono state inserite all’interno del Business model “Others” e pertanto hanno trovato classificazione tra le attività finanziarie di negoziazione valutate al fair value con impatto a conto economico; si segnala per completezza che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall’IFRS Interpretation Committee, le quote di OICR, per le quali il Business Model definito è “Hold to Collect and Sell”, devono essere classificate fra le attività valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico in quanto non si considera superato il test SPPI.

Per il portafoglio crediti, il Gruppo ha lo svolgimento di analisi modulari tenendo conto della sostanziale standardizzazione delle forme contrattuali utilizzate per l’erogazione creditizia; per i prodotti non standard il test è stato effettuato su un campione adeguatamente selezionato in base alla significatività. Anche per il comparto dei crediti, non si rilevano impatti significativi in fase di transizione al nuovo principio in tema di classificazione.

In sede di FTA IFRS 9, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in linea con i modelli di business individuati per la gestione del portafoglio titoli obbligazionari di proprietà, ha optato per l’attivazione sia del modello di business “Hold to Collect and Sell - HTCS”, cui è stato ricondotto circa il 43% del valore nominale del portafoglio titoli, sia il modello di business “Hold to Collect - HTC”, cui è stato ricondotto il restante 57%.

Tale ripartizione riflette l’approccio gestionale adottato dal Gruppo per l’investimento della liquidità, che predilige i titoli High Quality Liquidity Asset - HQLA, ottimizzando il contributo dato da essi al margine d’interesse e generando impatti positivi ai fini LCR. Il modello HTCS è invece limitato a quei titoli per cui, alla data di FTA, la volatilità potenziale a Fondi Propri è stata ritenuta accettabile rispetto alle policy di rischio (principalmente

riferibili a: RAF, ICAAP e ILAAP) adottate dal Gruppo.

Il business model “Other”, che prevede la misurazione degli strumenti al “Fair value through profit and loss - FVTPL” è stato altresì qualificato per accogliere gli strumenti già classificati Held For Trading - HFT secondo lo IAS 39, nonché altri strumenti residuali.

Non vi sono state riclassifiche di titoli obbligatoriamente misurati al FVTPL per effetto del mancato superamento del Test SPPI, fatto salvo per gli strumenti OICR per importi non significativi.

Relativamente agli strumenti di equity, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha optato per una classificazione al fair value con impatto a Riserva non riciclabile (anche in caso di cessione) per gli strumenti da detenere in portafoglio, mentre per i restanti strumenti (categoria residuale), ha optato per la classificazione al fair value con impatto a conto economico (Euro 32 milioni).

Con riferimento al portafoglio crediti, il modello di business identificato in sede di FTA è HTC, misurando tali strumenti finanziari al costo ammortizzato, ovvero in continuità rispetto all’attuale classificazione, ferma restando la verifica del superamento del Test SPPI.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha deciso di non avvalersi della Fair Value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) in relazione allo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

IMPAIRMENT

Con riferimento all’impairment, la nuova metodologia di calcolo rispetto alle regole IAS 39, ha comportato un incremento di svalutazione pari a circa 694 milioni al lordo dell’effetto fiscale (di cui circa 579 milioni lordi imputabili ai crediti deteriorati classificati nello stage 3). L’impatto di tale incremento, al momento della FTA, è stato registrato ad una riserva di patrimonio netto (Riserva di utili) e ha avuto ad oggetto:

- titoli HTC per Euro 4,2 milioni;
- titoli HTC&S per Euro 3,1 milioni;
- crediti verso clienti per Euro 675 milioni (di cui Euro 579 milioni sullo Stage 3);
- crediti verso banche per Euro 2,0 milioni;
- crediti di firma ed impegni irrevocabili per Euro 9,2 milioni.

In data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis “Introduzione dell’IFRS 9”, il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l’impatto con l’applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha deciso di non applicare le disposizioni transitorie previste dal presente regolamento.

La nuova metodologia di calcolo dell’impairment prevista dall’IFRS9 comprensiva degli impatti sulla fiscalità differita attiva, ha determinato un effetto negativo sul Common Equity Tier1 (CET1) di 219 milioni; contestualmente è stato registrato un effetto positivo derivante dalla riduzione delle attività di rischio ponderate (RWA) per 441 milioni.

HEDGE ACCOUNTING

Il principio IFRS 9 definisce i criteri in materia di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, di svalutazione dell’esposizione creditizia per il rischio di credito e di hedge accounting, escluse le operazioni di copertura generica.

Si precisa comunque che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in linea con le indicazioni della capogruppo Crédit Agricole S.A., si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell’IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting. Pertanto, tutte le relazioni di copertura rimangono nel campo dello IAS 39, in attesa delle disposizioni future relative alla copertura generica.

Viene di seguito rappresentata l’informativa quantitativa in termini di riclassifiche ed impatti patrimoniali di prima applicazione IFRS 9.

RACCORDO TRA PROSPETTI CONTABILI PUBBLICATI NEL BILANCIO 2017 E PROSPETTI CONTABILI IFRS 9 (NUOVA CIRCOLARE 262) AL 1 GENNAIO 2018 (RICLASSIFICA DEI SALDI IAS 39)

DATI IN €/1.000

31.12.2017 (ex IAS 39)	10. Cassa e disponibilità liquide		20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	70. Partecipazioni	80. Riserve tecniche a carico dei rassicuratori	90. Attività materiali	100. Attività immateriali	110. Attività fiscali		120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	130. Altre attività	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela	a) correnti	b) anticipate													
Circ. 262/2005 4° aggiornamento ATTIVO	1.990.365	1.990.365																		
10. Cassa e disponibilità liquide	1.990.365	1.990.365																		
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	74.252		74.219	32																
30. Attività finanziarie valutate al fair value	99		99																	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.344.090		40.046	30.353	3.380.422	1.956	1.891.312													
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.234.277						2.234.277													
60. Crediti verso banche	7.237.907				1.434	7.236.474														
70. Crediti verso clientela	44.251.456						44.251.456													
80. Derivati di copertura	570.367							570.367												
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	26.085								26.085											
100. Partecipazioni	33.868									33.868										
110. Riserve tecniche a carico dei rassicuratori	-																			
120. Attività materiali	838.358													838.358						
130. Attività immateriali	1.959.264														1.959.264					
di cui: avviamento	1.575.536																			
140. Attività fiscali	1.458.004																			
a) correnti	317.588															1.458.004				
b) anticipate	1.140.417															317.588				
b1) di cui alla Legge 21.4/2011	725.894																1.140.417			
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	98																	98		
160. Altre attività	694.075																			694.075
Totale dell'attivo	66.712.565	1.990.365	114.364	-	30.385	3.381.856	7.238.430	48.377.045	570.367	26.085	33.868	-	838.358	1.959.264	317.588	1.140.417	98	694.075	66.712.565	

31.12.2017 (ex IAS 39)	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondi per rischi ed oneri			110. Riserve tecniche	120. Riserve da valutazione	140. Strumenti di capitale	150. Riserve	160. Sovraprezzi di emissione	170. Capitale	180. Azioni proprie (+/-)	190. Patrimonio di pertinenza terzi (+/-)	200. Utile (Perdita) d'esercizio
	a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela					c) titoli in circolazione	a) correnti				b) differite	a) impegni e garanzie riasciutate	b) quiescenza e obblighi simili									
Clus. 262/2005 4° aggiornamento PATRIMONIO NETTO																							
10. Debiti verso banche	7.059.113																						
20. Debiti verso clientela	40.575.365	40.575.365																					
30. Titoli in circolazione	9.715.753		9.715.753																				
40. Passività finanziarie di negoziazione	75.820		75.820																				
50. Passività finanziarie valutate al fair value	67.201			67.201																			
60. Derivati di copertura	527.675				527.675																		
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	373.754					373.754																	
80. Passività fiscali	231.849						231.849																
a) correnti	146.014						146.014																
b) differite	85.835							85.835															
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-																						
100. Altre passività	1.126.839									1.091.563		35.276											
110. Trattamento di fine rapporto del personale	151.130										151.130												
120. Fondi per rischi ed oneri	433.953											433.953											
a) quiescenza ed obblighi simili	40.191											40.191											
b) altri fondi	393.762											393.762											
130. Riserve tecniche	-																						
140. Riserve da valutazione	-18.941														-18.941								
160. Strumenti di capitale	365.000														365.000								
170. Riserve	1.150.176														1.150.176								
180. Sovraprezzi di emissione	2.997.366																2.997.366						
190. Capitale	934.838																		934.838				
200. Azioni proprie (+/-)	-4.065																			-4.065			
210. Patrimonio di pertinenza terzi (+/-)	259.479																				259.479		
220. Utile (Perdita) d'esercizio	690.240																						690.240
Totale del passivo e del patrimonio netto	66.712.565	7.059.113	40.575.365	9.782.954	527.675	373.754	146.014	85.835	-	1.091.563	151.230	35.276	40.191	393.762	-18.941	365.000	1.150.176	2.997.366	934.838	-4.065	259.479	690.240	690.240

RACCORDO TRA PROSPETTI CONTABILI PUBBLICATI NEL BILANCIO 2017 E PROSPETTI CONTABILI IFRS 9 (NUOVA CIRCOLARE 262) AL 1° GENNAIO 2018 (RICLASSIFICA DEI SALDI IAS 39)

Circ. 262/2005 5° aggiornamento - ATTIVO	31.12.2017	Impatti FTA IFRS 9				01.01.2018
		Titoli C&M	Crediti e Titoli (impairment)	Effetti Fiscali	Totale Impatti FTA	
10. Cassa e disponibilità liquide	1.990.365					1.990.365
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a)	144.749					144.749
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	114.364					114.364
b) attività finanziarie designate al fair value;	-					-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	30.385					30.385
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	3.381.856	-22			-22	3.381.834
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	55.615.475	6.865	-681.255		-674.390	54.941.085
a) crediti verso banche	7.238.430	-4	-2.316		-2.320	7.236.110
b) crediti verso clientela	48.377.045	6.869	-678.939		-672.070	47.704.975
50. Derivati di copertura	570.367					570.367
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	26.085					26.085
70. Partecipazioni	33.868					33.868
80. Riserve tecniche a carico dei assicuratori	-					-
90. Attività materiali	838.358					838.358
100. Attività immateriali	1.959.264					1.959.264
- di cui avviamento	1.575.536					1.575.536
110. Attività fiscali	1.458.005			216.233	216.233	1.674.238
a) correnti	317.588			204.437	204.437	522.025
b) anticipate	1.140.417			11.796	11.796	1.152.213
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	98					98
120 Altre attività	694.075					694.075
Totale dell'attivo	66.712.565	6.843	-681.255	216.233	-458.179	66.254.386

Circ. 262/2005 5° aggiornamento - PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	31.12.2017	Impatti FTA IFRS 9				01.01.2018
		Titoli	Crediti	Effetti Fiscali	Totale Impatti FTA	
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	57.417.432	376			376	57.417.808
a) debiti verso banche	7.059.113					7.059.113
b) debiti verso la clientela	40.575.365					40.575.365
c) titoli in circolazione	9.782.954	376			376	9.783.330
20 Passività finanziarie di negoziazione	75.820					75.820
30 Passività finanziarie designate al fair value	-					-
40 Derivati di copertura	527.675					527.675
50 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	373.754					373.754
60 Passività fiscali	231.849			2.141	2.141	233.990
a) correnti	146.014					146.014
b) differite	85.835			2.141	2.141	87.976
70 Passività associate ad attività in via di dismissione	-					-
80 Altre passività	1.091.563					1.091.563
90 Trattamento di fine rapporto del personale	151.130					151.130
100 Fondi per rischi ed oneri	469.229		9.193		9.193	478.422
a) impegni e garanzie rilasciate	35.276		9.193		9.193	44.469
b) quiescenza e obblighi simili	40.191				-	40.191
c) altri fondi per rischi e oneri	393.762				-	393.762
110 Riserve tecniche	-					
120 Riserve da valutazione	-18.941	496	3.076	-2.662	910	-18.031
140 Strumenti di capitale	365.000					365.000
150 Riserve	1.150.176	5.261	-658.566	207.083	-446.222	703.954
160 Sovrapprezzi di emissione	2.997.386					2.997.386
170 Capitale	934.838					934.838
180 Azioni proprie (+/-)	-4.065					-4.065
190 Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	259.479	710	-34.958	9.671	-24.577	234.902
200 Utile (Perdita) di periodo	690.240				-	690.240
Totale del passivo e del patrimonio netto	66.712.565	6.843	-681.255	216.233	-458.179	66.254.386

Riconciliazione tra Patrimonio Netto IAS 39 e Patrimonio Netto IFRS 9

Riconciliazione tra Patrimonio Netto IAS39 e Patrimonio Netto IFRS 9	
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO IAS 39 - 31.12.2017	6.374.113
di cui: di Gruppo	6.114.634
di cui: di terzi	259.479
CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE	
Adeguamento di valore delle attività e passività finanziarie derivante dalla modifica di Business Model	6.467
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili	-
variazione netta di riserve di valutazione per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	-6.888
variazione netta di riserve di utili per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	6.888
IMPAIRMENT	
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai crediti valutati al costo ammortizzato	-677.071
performing (stage 1 e 2)	-98.152
non performing (stage 3)	-578.919
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) alle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi	-9.193
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai titoli di debito al costo ammortizzato	-4.184
performing (stage 1 e 2)	-4.184
non performing (stage 3)	-
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili	-
variazione netta riserve da valutazione per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.077
variazione netta riserve di utili per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-3.077
EFFETTO FISCALE	
Attribuzione al patrimonio di terzi degli effetti di transizione IFRS 9	-24.577
Totale Effetti transizione IFRS 9 al 01.01.2018	-445.312
PATRIMONIO NETTO IFRS 9 - 01.01.2018	5.904.224
di cui: di Gruppo	5.669.322
di cui: di terzi	234.902

Composizione e allocazione per stage delle esposizioni al costo ammortizzato soggette al processo di impairment IFRS9 e relativa ECL

Dati in €/000

Esposizioni per cassa (costo ammortizzato)	IFRS 9											
	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive				Esposizione netta			
	Stage 1	Stage 2	Stage 3	TOTALE	Stage 1	Stage 2	Stage 3	TOTALE	Stage 1	Stage 2	Stage 3	TOTALE
Crediti verso Clientela	38.186.346	3.338.708	5.059.681	46.584.735	96.522	225.336	2.852.769	3.174.627	38.089.824	3.113.372	2.206.912	43.410.108
Crediti verso Banche	7.236.473	-	-	7.236.473	1.951	-	-	1.951	7.234.522	-	-	7.234.522
Titoli di debito	4.300.482	157	-	4.300.639	4.160	24	-	4.184	4.296.322	133	-	4.296.455
TOTALE	49.723.301	3.338.865	5.059.681	58.121.847	102.633	225.360	2.852.769	3.180.762	49.620.668	3.113.505	2.206.912	54.941.085

Esposizioni per cassa	IAS 39								
	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive			Esposizione netta		
	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE
Crediti verso Clientela	41.525.055	5.059.681	46.584.736	225.658	2.273.849	2.499.507	41.299.397	2.785.832	44.085.229
Crediti verso Banche	7.236.473	-	7.236.473	-	-	-	7.236.473	-	7.236.473
Titoli di debito	167.661	-	167.661	-	-	-	167.661	-	167.661
TOTALE	48.929.189	5.059.681	53.988.870	225.658	2.273.849	2.499.507	48.703.531	2.785.832	51.489.363

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	31.12.2018	31.12.2017
a) Cassa	295.958	286.905
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	1.703.460
TOTALE	295.958	1.990.365

La sottovoce “b) Depositi a vista presso Banche Centrali” al 31.12.2017 accoglie la consistenza della parte eccedente della Riserva Obbligatoria esistente a fine esercizio 2017. La parte destinata a Riserva Obbligatoria è iscritta tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato- Crediti verso Banche.

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	89	-	-	8	-	2
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	89	-	-	8	-	2
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	32	1
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	25.135	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	6.440	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	6.440	-	-	-
Totale A	89	-	31.575	8	32	3
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	65.111	650	-	72.959	1.250
1.1 di negoziazione	-	65.111	650	-	68.747	1.250
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	4.212	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	65.111	650	-	72.959	1.250
TOTALE (A+B)	89	65.111	32.225	8	72.991	1.253

La voce 3 “Quote di O.I.C.R” pari a 25.135 migliaia di euro accoglie principalmente gli investimenti nel fondo immobiliare Asset Bancari III per 15.308 migliaia di euro, nel fondo Anthilia Bond Impres per 3.066 migliaia di euro,

nel fondo Minibond PMI per 2.767 migliaia di euro e nel fondo Toscana Venture FCC per 1.995 migliaia di euro.

Nella voce 4 "Finanziamenti" l'importo di 6.440 migliaia di euro rappresenta la valorizzazione di un certificato di capitalizzazione rimborsato totalmente nel mese di febbraio 2019.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Voci/Valori	31.12.2018
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	89
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	88
c) Banche	1
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	-
a) Banche	-
b) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
c) Società non finanziarie	-
d) Altri emittenti	-
3. Quote di O.I.C.R.	25.135
4. Finanziamenti	6.440
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	6.440
di cui: imprese di assicurazione	6.440
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
TOTALE A	31.664
B. Strumenti derivati	
a) Controparti centrali	-
b) Altre	65.761
TOTALE B	65.761
TOTALE (A+B)	97.425

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione per debitori/emittenti/controparti del portafoglio delle Attività finanziarie detenute per la negoziazione IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Voci/Valori	31.12.2017
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	10
a) Governi e Banche Centrali	7
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	1
d) Altri emittenti	2
2. Titoli di capitale	33
a) Banche	32
b) Altri emittenti:	1
- imprese di assicurazione	-
- società finanziarie	-
- imprese non finanziarie	1
- altri	-
3. Quote di O.I.C.R.	-
4. Finanziamenti	-
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri soggetti	-
TOTALE A	43
B. Strumenti derivati	
a) Banche	
- fair value	12.290
b) Clientela	
- fair value	61.919
TOTALE B	74.209
TOTALE (A+B)	74.252

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	27.731
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
TOTALE	-	-	27.731

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

I 28 milioni rappresentano le azioni detenute in Fraer Leasing, Autovie Venete, Friulia e Termomeccanica classificate nelle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Per la tabella al 31 dicembre 2017, si veda la sezione relativa alle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2018
1. Titoli di capitale	27.731
di cui: banche	346
di cui: altre società finanziarie	5.224
di cui: società non finanziarie	22.162
2. Titoli di debito	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	-
4. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
TOTALE	27.731

Per la tabella al 31 dicembre 2017, si veda la sezione relativa alle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	3.013.042	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.013.042	-	-
2. Titoli di capitale	12.888	201.999	32.817
3. Finanziamenti	-	-	-
TOTALE	3.025.930	201.999	32.817

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

L'esposizione in titoli di debito ammonta complessivamente a 3.013 milioni ed è rappresentata quasi interamente da obbligazioni emesse dallo Stato Italiano.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene, tra i titoli di capitale di livello 2, n. 8.080 quote nel capitale sociale di Banca d'Italia, corrispondente al 2,69% dell'intero capitale sociale. Il valore di bilancio è pari a 202 milioni, ottenuto valorizzando ciascuna quota per un valore unitario pari a 25.000 euro. Si precisa che tali quote derivano dall'operazione di aumento di capitale effettuata da Banca d'Italia nel 2013 per effetto del Decreto Legge n. 133 del 30 novembre 2013, convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, che ha determinato l'emissione di nuove quote, per un valore pari a 25.000 euro a quota.

Nei titoli di capitale di livello 1 sono ricomprese le interessenze partecipative detenute nel capitale di Unipol-Sai per un importo pari a 12,9 milioni.

Nei titoli di capitale di livello 3 è ricompreso l'intervento nello Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per 13,8 milioni; tra le altre principali interessenze si segnalano quelle in Immobiliare Oasi nel Parco Srl per 3,5 milioni, Fidi Toscana S.p.A. per 2,4 milioni, Silca s.n.c. per 2,1 milioni.

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione merceologica del portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	5.030.427	188	8.871
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	5.030.427	188	8.871
2. Titoli di capitale	12.921	208.338	59.449
2.1 Valutati al fair value	12.921	208.338	49.236
2.2 Valutati al costo	-	-	10.213
3. Quote di O.I.C.R.	1.407	14.328	8.161
4. Finanziamenti	-	-	-
TOTALE	5.044.755	222.854	76.481

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2018
1. Titoli di debito	3.013.042
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	3.013.042
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società finanziarie	-
2. Titoli di capitale	247.704
a) Banche	202.389
b) Altri emittenti:	45.315
- altre società finanziarie	30.610
di cui: imprese di assicurazione	12.887
- società non finanziarie	14.705
- altri	-
3. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
TOTALE	3.260.746

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione per debitori/emittenti del portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2017
1. Titoli di debito	5.039.486
a) Governi e Banche Centrali	5.028.026
b) Altri enti pubblici	51
c) Banche	2.677
d) Altri emittenti	8.732
2. Titoli di capitale	280.708
a) Banche	204.320
b) Altri emittenti:	76.388
- imprese di assicurazione	15.064
- società finanziarie	16.760
- imprese non finanziarie	44.381
- altri	183
3. Quote di O.I.C.R.	23.896
4. Finanziamenti	-
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri soggetti	-
TOTALE	5.344.090

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi ⁽¹⁾
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	3.015.937	389.816	-	-	-2.895	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	3.015.937	389.816	-	-	-2.895	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

⁽¹⁾ Valore da esporre a fini informativi

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - voce 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/valori	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	2.372.577	-	-	-	2.372.577	-	5.385.945	-	-	-	5.385.945	-
1. Depositi a scadenza	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	2.366.266	-	-	X	X	X	5.382.265	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine		-	-	X	X	X		-	-	X	X	X
4. Altri	6.311	-	-	X	X	X	3,680	-	-	X	X	X
B. Crediti verso Banche	1.164.522	-	-	-	1.164.522	-	1.851.962	-	-	-	1.851.962	-
1. Finanziamenti												
1.1 Conti correnti e depositi a vista	272.946	-	-	X	X	X	285.698	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	488.523	-	-	X	X	X	1.007.840	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	403.453	-	-	X	X	X	555.435	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	403.053	-	-	X	X	X	555.435	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	2.989	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	2.989	-	-	-	-	-
TOTALE	3.537.099	-	-	-	3.537.099	-	7.237.907	-	-	-	7.237.907	-

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A fine 2018 non risultano crediti verso banche deteriorati.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Tipologia operazioni/valori	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	44.265.520	1.750.204	-	-	1.377.463	42.450.201	41.299.397	2.785.832	-	-	-	-
1.1. Conti correnti	2.739.740	388.223	-	X	X	X	2.813.239	658.948	-	-	-	-
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	342.913	-	-	-	-	-
1.3. Mutui	28.110.213	1.034.526	-	X	X	X	27.116.089	1.681.842	-	-	-	-
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	230.239	5.996	-	X	X	X	254.108	9.534	-	-	-	-
1.5. Leasing finanziario	1.675.157	132.245	-	X	X	X	1.644.366	160.162	-	-	-	-
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	-	-	-
1.7. Altri finanziamenti	11.510.171	189.214	-	X	X	X	9.128.682	275.346	-	-	-	-
2. Titoli di debito	4.985.558	-	-	4.830.360	79	111	166.227	-	-	-	-	164.955
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	4.985.558	-	-	4.830.360	79	111	166.227	-	-	-	-	164.955
TOTALE	49.251.078	1.750.204	-	4.830.360	1.377.542	42.450.312	41.465.624	2.785.832	-	-	-	164.955

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Con riferimento ai valori presenti nel primo e secondo stadio si evidenziano di seguito le sottovoci maggiormente rilevanti:

- la sottovoce "3. Mutui" comprende, tra l'altro, rapporti a garanzia delle emissioni di Covered Bond per 7,8 miliardi di euro nonché rapporti oggetto di cartolarizzazione per 2,7 miliardi di Euro;
- la sottovoce "7. Altri finanziamenti" presenta un incremento di 2,4 miliardi di euro dovuto principalmente a nuove concessioni a medio-lungo termine con Agos Ducato S.p.A.;
- la voce "2.2 Altri titoli di debito" risulta costituita quasi esclusivamente da titoli di Stato Italiani.

4.3 LEASING FINANZIARIO

Fasce temporali	Totale					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE NETTE (1)	Pagamenti minimi			Investimento lordo (3)	
		Quota Capitale (2)		Quota interessi	di cui valore residuo non garantito	
- a vista	95.453	29.425	-	3.016	32.441	2
- fino a 3 mesi	14.524	61.997	-	8.520	70.517	1.244
- oltre 3 mesi	-	-	-	-	-	-
fino a 1 anno	9.165	245.005	-	31.805	276.810	3.169
- oltre 1 anno	-	-	-	-	-	-
fino a 5 anni	12.545	866.400	-	106.329	972.728	57.955
- oltre 5 anni	558	509.378	-	54.858	564.236	127.350
- durata indeterminata	-	-	-	-	-	-
	132.245	1.712.205	-	204.528	1.916.732	189.720
Rettifiche di valore						
- collettive	-	-28.419	-	-	-	-
TOTALE NETTO	132.245	1.683.785	-	204.528	1.916.732	189.720

La colonna (1) riporta il valore di bilancio delle esposizioni deteriorate, allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio

La colonna (2) accoglie il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti relativamente alle esposizioni in bonis

La colonna (3) riporta il valore dell'investimento lordo esclusivamente delle esposizioni non deteriorate

I contratti di locazione finanziaria di Crédit Agricole Leasing Italia Srl prevedono che l'utilizzatore, al termine del periodo di durata contrattuale indicato, e sempre che abbia integralmente assolto a tutti gli obblighi assunti, abbia la facoltà di scegliere di:

- acquisire la proprietà del bene contro versamento di un prezzo predefinito;
- restituire il bene oggetto del contratto.

La durata dei contratti, in rapporto alla vita economica dei beni, ed il valore prefissato per il riscatto dei beni stessi sono tali da indurre gli utilizzatori, nella generalità dei casi, all'acquisto del bene alla scadenza contrattuale.

I beni finanziati variano a seconda del soggetto richiedente e/o la natura dell'attività svolta. In generale i beni finanziati rientrano nei comparti: veicoli (automobili, veicoli commerciali, veicoli industriali), aeroferronave (aeromobili, imbarcazioni da diporto, vagoni ferroviari), strumentale, immobiliare (edifici ad uso commerciale ed industriale sia costruiti che da realizzare) ed energie rinnovabili (impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici, etc.).

OPERAZIONI DI VENDITA E RETROLOCAZIONE (SALE AND LEASE-BACK)

Il sale and lease-back è un'operazione di vendita e retrolocazione che comporta la vendita e la retrolocazione, mediante la stipula di un contratto di leasing, dello stesso bene.

I crediti derivanti da contratti di retrolocazione, che in Crédit Agricole Leasing Italia Srl non presentano peculiarità nelle clausole contrattuali se non in quelle relative alla disciplina della figura del fornitore (che è identificabile con l'utilizzatore), ammontano ad euro 187,9 milioni.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Tipologia operazioni/valori	31.12.2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	4.985.558	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	4.812.505	-	-
b) Altre società finanziarie	152.982	-	-
di cui: imprese di assicurazione	152.903	-	-
c) Società non finanziarie	20.071	-	-
2. Finanziamenti verso:	44.265.520	1.750.204	-
a) Amministrazioni pubbliche	299.807	3	-
b) Altre società finanziarie	5.925.498	13.976	-
di cui: imprese di assicurazione	93.772	2	-
c) Società non finanziarie	15.729.985	1.343.405	-
d) Famiglie	22.310.230	392.820	-
TOTALE	49.251.078	1.750.204	-

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione per debitori/emittenti del portafoglio Crediti verso clientela IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

7.2 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017		
	Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	166.227	-	-
a) Governi	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-
c) Altri emittenti	166.227	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-
- imprese finanziarie	10.642	-	-
- assicurazioni	155.475	-	-
- altri	110	-	-
2. Finanziamenti verso:	41.299.397	1.865	2.783.967
a) Governi	64.283	-	4
b) Altri Enti pubblici	262.819	-	-
c) Altri soggetti	40.972.295	1.865	2.783.963
- imprese non finanziarie	18.281.358	-	2.230.686
- imprese finanziarie	4.394.438	-	51.070
- assicurazioni	84.649	-	23
- altri	18.211.850	1.865	502.184
TOTALE	41.465.624	1.865	2.783.967

4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi ⁽¹⁾
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	4.990.311	3.900.873	96	-	-4.832	-17	-	-
Finanziamenti	42.671.926	-	3.036.960	3.681.414	-83.155	-195.689	-1.931.211	27.265
TOTALE 31.12.2018	47.662.237	3.900.873	3.037.056	3.681.414	-87.987	-195.706	-1.931.211	27.265
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

⁽¹⁾ Valore da esporre a fini informativi*Sezione 5 - Derivati di copertura - voce 50***5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI**

	Fair value 31.12.2018			VN 31.12.2018	Fair value 31.12.2017			VN 31.12.2017
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	575.296	35	18.647.844	-	570.313	54	14.161.919
1) Fair value	-	575.296	35	18.647.844	-	570.313	54	14.161.919
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	575.296	35	18.647.844	-	570.313	54	14.161.919

Legenda: VN = Valore Nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti Esteri	
	Specifica					Generica	Specifica	Generica		
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci					Altri
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.731	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.425	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	83.156	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	492.175	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	492.175	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

La voce dei derivati di copertura riferita alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato pari a 81.425 migliaia di euro è relativa alla copertura dei mutui.

La voce dei derivati di copertura riferita alle passività finanziarie è composta da 86.177 migliaia di euro relative alla copertura di proprie obbligazioni emesse e da 405.998 migliaia di euro relative alla copertura di depositi a vista.

Sezione 6- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo	40.224	26.158
1.1 di specifici portafogli:	40.224	26.158
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	40.224	26.158
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-71	-73
2.1 di specifici portafogli:	-71	-73
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-71	-73
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
TOTALE	40.153	26.085

*Sezione 7 - Partecipazioni - voce 70***7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI**

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto ⁽¹⁾	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota di partecipazione %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
non presenti						
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
1. Fiere di Parma S.p.A.	Parma	Parma	4	Crédit Agricole Italia	32,42%	32,42%
2. Le Village by CA Milano S.r.l.	Milano	Milano	4	Crédit Agricole Italia	38,91%	38,91%
3. Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.	Volterra	Volterra	4	Crédit Agricole Italia	20,00%	20,00%

⁽¹⁾ Tipo di rapporto:

1= maggioranza dei diritti di voto in assemblea

2= influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3= accordi con altri soci

4= società sottoposta a influenza notevole

5= direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del Decreto legislativo 87/92

6= direzione unitaria ex art.26, comma 2, del Decreto legislativo 87/92

7= controllo congiunto

8= altro tipo di rapporto

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
non presenti			
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
1. Fiere di Parma S.p.A.	20.483	-	-
2. Le Village by CA Milano S.r.l.	156	-	-
3. Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.	7.116	-	-
TOTALE	27.755	-	-

Il fair value delle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non è stato indicato in quanto nessuna delle società è quotata.

Le società elencate in tabella non hanno distribuito dividendi nel 2018.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	"Redditività complessiva (3) = (1) + (2)"
A. Imprese controllate in modo congiunto														
non presenti														
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole														
1. Fiere di Parma S.p.A.	X	8.265	72.449	29.091	11.036	24.042	X	X	-1.793	-1.550	-	-1.550	-	-1.550
2. Le Village by CA Milano S.r.l.	X	317	1.349	-	1.491	528	X	X	-226	-226	-	-226	-	-226
3. Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.	X	1.966.149	144.581	1.905.290	56.504	118.898	X	X	4.386	3.133	-	3.133	3.292	6.425

Le risultanze esposte di Le Village by CA Milano S.r.l. sono estratte dalle situazioni economico patrimoniali al 31.12.2018, mentre quelle di Fiere di Parma S.p.A. e di Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. sono desunte dal bilancio approvato al 31.12.2017.

7.4 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Al 31.12.2018 non sono presenti in bilancio partecipazioni non significative.

7.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	33.868	-
B. Aumenti	166	33.868
B.1 Acquisti	156	33.868
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	10	-
C. Diminuzioni	-6.279	-
C.1 Vendite	-2.870	-
C.2 Rettifiche di valore	-3.100	-
C.3 Altre variazioni	-309	-
D. Rimanenze finali	27.755	33.868
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Il decremento di 2,9 milioni di euro deriva per circa 2 milioni di euro dalla vendita di una quota della partecipazione in Fiere di Parma e per la restante parte dalla vendita della partecipazione in Vegagest SGR S.p.A..

L'incremento di 156 mila euro si riferisce alla partecipazione nella società Le Village by CA Milano.

7.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

L'esistenza di influenza notevole è stata verificata sulla base di quanto previsto dall'IFRS 10.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori o uguali al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

7.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti società controllate in modo congiunto e quindi impegni riferiti ad esse.

7.8 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti impegni riferiti a società sottoposte ad influenza notevole.

7.9 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

*Sezione 9 - Attività materiali - Voce 90***9.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO**

Attività/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività di proprietà	749.349	753.869
a) terreni	206.949	200.710
b) fabbricati	441.580	455.192
c) mobili	21.055	21.216
d) impianti elettronici	5.622	7.731
e) altre	74.143	69.020
2. Attività acquisite in leasing finanziario	2.004	2.044
a) terreni	172	172
b) fabbricati	1.832	1.872
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	751.353	755.913
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

9.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	81.273	-	-	113.398	79.580	-	-	108.955
a) terreni	33.599	-	-	39.718	32.251	-	-	41.963
b) fabbricati	47.674	-	-	73.680	47.329	-	-	66.992
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	81.273	-	-	113.398	79.580	-	-	108.955
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

9.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Rimanenze di attività ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
2. Altre rimanenze di attività materiali	15.164	-
TOTALE	15.164	-
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	7.138	-

9.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	200.882	736.590	125.050	77.503	269.946	1.409.971
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-279.526	-103.834	-69.772	-200.926	-654.058
A.2 Esistenze iniziali nette	200.882	457.064	21.216	7.731	69.020	755.913
B. Aumenti	8.499	14.628	4.441	2.062	19.576	49.206
B.1 Acquisti	-	-	4.441	2.062	19.576	26.079
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	8.230	-	-	-	8.230
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	8.499	6.398	-	-	-	14.897
C. Diminuzioni	-2.260	-28.280	-4.602	-4.171	-14.453	-53.766
C.1 Vendite	-81	-391	-	-	-1	-473
C.2 Ammortamenti	-	-18.328	-1.811	-3.153	-13.567	-36.859
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-1.007	-1.135	-	-	-	-2.142
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-1.007	-1.135	X	X	X	-2.142
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-1.172	-8.426	-2.791	-1.018	-885	-14.292
D. Rimanenze finali nette	207.121	443.412	21.055	5.622	74.143	751.353
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	295.530	105.565	71.432	214.422	686.949
D.2 Rimanenze finali lorde	207.121	738.942	126.620	77.054	288.565	1.438.302
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

9.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2018	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	32.916	49.529
B. Aumenti	5.733	6.699
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	3.335	275
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	1.007	1.135
B.7 Altre variazioni	1.391	5.289
C. Diminuzioni	-5.050	-8.554
C.1 Vendite	-	-755
C.2 Ammortamenti	-	-1.896
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-293
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-5.050	-5.610
D. Rimanenze finali	33.599	47.674
E. Valutazione al fair value	31.209	86.253

Le altre variazioni in diminuzione ricomprendono prevalentemente l'effetto della ricollocazione di rimanenze di attività materiali che al 31.12.2017 erano state inserite tra gli immobili detenuti a scopo di investimento e al 31.12.2018 trovano separata evidenza come da 5° aggiornamento della Circ.262 di Banca d'Italia.

9.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	-	-	-	-	15.164	15.164
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	15.164	15.164
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-	15.164	15.164

Alla riga B.4 della nuova tabella prevista dal 5° aggiornamento della Circ.262 di Banca d'Italia sono state ricondotte le rimanenze di attività materiali che al 31.12.2017 trovavano evidenza tra le attività materiali detenute a scopo di investimento e tra le altre attività. Tali attività sono costituite da fabbricati e terreni di proprietà delle società immobiliari del Gruppo.

*Sezione 10 - Attività immateriali - Voce 100***10.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Attività/Valori	Totale 31.12.2018		Totale 31.12.2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	1.575.536	X	1.575.536
A.1.1 di pertinenza del gruppo:	X	1.575.536	X	1.575.536
A.1.2 di pertinenza di terzi:	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	360.661	-	383.728	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	360.661	-	383.728	-
a) Attività immateriali generate internamente	9.151	-	8.404	-
b) Altre attività	351.510	-	375.324	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	360.661	1.575.536	383.728	1.575.536

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a durata limitata è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile, che per la generalità dei software si attesta in 5 anni. Per alcune tipologie di software specificatamente individuati, la vita utile è stimata in 10 anni.

Per quanto riguarda l'intangibile rappresentativo delle relazioni con la clientela si è attribuita una vita utile definita, stabilita sulla base delle serie storiche disponibili sui tassi di sostituzione della clientela del segmento retail, in un periodo di 15 anni per le operazioni del 2007 e 2011 e di 13 anni per le operazioni del 2017.

10.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	1.575.536	17.791	-	927.363	-	2.520.690
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-9.387	-	-552.039	-	-561.426
A.2 Esistenze iniziali nette	1.575.536	8.404	-	375.324	-	1.959.264
B. Aumenti	-	3.835	-	63.156	-	66.991
B.1 Acquisti	-	-	-	63.156	-	63.156
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	3.835	-	-	-	3.835
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-3.088	-	-86.970	-	-90.058
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-3.088	-	-81.660	-	-84.748
- Ammortamenti	X	-3.088	-	-81.660	-	-84.748
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-5.310	-	-5.310
D. Rimanenze finali nette	1.575.536	9.151	-	351.510	-	1.936.197
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	12.475	-	619.964	-	632.439
E. Rimanenze finali lorde	1.575.536	21.626	-	971.474	-	2.568.636
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

10.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI**Impairment test attività immateriali a vita utile definita**

A fine 2018 è stato verificato che il valore di ciascuno degli elementi che costituiscono l'attivo immateriale contabilizzato nell'ambito delle operazioni realizzate nel 2007, calcolato come valore attuale dei flussi di cassa futuri, fosse ancora superiore rispetto al valore di iscrizione in bilancio ed in particolare:

- per la componente relativa agli impieghi a clientela, si è calcolato tale valore attuale tenendo conto della dinamica del tasso di estinzioni anticipate sui mutui tra marzo 2008 e novembre 2018, del costo del credito (media 2009-2018) e del livello di imposizione fiscale di lungo periodo;
- per la componente relativa ai depositi a vista si è evidenziato un progressivo incremento dei volumi (e dunque della loro componente stabile) dal momento dell'acquisto;
- per la componente relativa alle commissioni nette è stato ricalcolato il valore attuale delle commissioni tenendo conto del livello atteso delle commissioni da "servizi bancari".

L'analisi ha dato esito positivo.

Pertanto, il valore complessivo dell'attivo immateriale è risultato superiore al valore di iscrizione in bilancio al 31.12.2018 pari a:

- Crédit Agricole FriulAdria: 19.381 migliaia di euro;
- 180 sportelli Crédit Agricole Italia acquistati nel 2007: 37.501 migliaia di euro;
- 29 sportelli Crédit Agricole FriulAdria acquistati nel 2007: 3.541 migliaia di euro;
- per un totale di 60.423 migliaia di euro.

A fine 2018 è stato verificato che il valore di ciascuno degli elementi che costituiscono l'attivo immateriale contabilizzato nell'ambito delle operazioni realizzate nel 2011, calcolato come valore attuale dei flussi di cassa futuri, fosse ancora superiore rispetto al valore di iscrizione in bilancio ed in particolare:

- per la componente relativa ai depositi a vista si è evidenziato una sostanziale tenuta dei volumi rispetto al momento dell'acquisto e, nella valutazione, si è tenuto conto dell'introduzione del Sistema dei TIT multipli;
- per quanto attiene alla componente Commissioni nette è stata analizzata la dinamica delle commissioni Wealth Management del Comparto Amministrato e del Comparto Gestito per gli anni dal 2011 al 2018, 2019 budget e le relative previsioni prospettiche al 2026 (anno di fine ammortamento).

Pertanto, il valore complessivo dell'attivo immateriale contabilizzato nell'ambito delle operazioni realizzate nel 2011 è risultato superiore al valore di iscrizione in bilancio, pari al 31.12.2018 a:

- Crédit Agricole Carispezia: 14.358 migliaia di euro;
- 81 sportelli Crédit Agricole Italia acquistati nel 2011: 41.604 migliaia di euro;
- 15 sportelli Crédit Agricole FriulAdria acquistati nel 2011: 8.276 migliaia di euro;
- per un totale di 64.238 migliaia di euro.

A fine 2018 è stato verificato infine il valore di ciascuno degli elementi che costituiscono l'attivo immateriale contabilizzato nell'ambito delle operazioni realizzate nel 2017. Sulla base delle evidenze riscontrate circa la dinamica delle componenti dell'attivo immateriale contabilizzato non si rilevano elementi tali da ritenere che il valore d'uso dell'attività immateriale a vita utile definita, rappresentativo del valore attribuito alle relazioni con la clientela derivante dall'acquisizione della Cassa di Risparmio Cesena, della Cassa di Risparmio di Rimini e della Cassa di Risparmio di San Miniato, sia inferiore al valore di iscrizione in bilancio, pari a 75.692 migliaia di euro al 31.12.2018.

Impairment test sull'avviamento

Come prescritto dagli IAS/IFRS, il gruppo ha sottoposto a test di impairment gli avviamenti emersi nell'ambito delle operazioni di acquisto di Crédit Agricole FriulAdria, dei 180 sportelli Crédit Agricole Italia e dei 29 sportelli Crédit Agricole FriulAdria (realizzate nel 2007), degli 81 sportelli Crédit Agricole Italia e dei 15 sportelli Crédit Agricole FriulAdria (realizzate nel 2011), di Crédit Agricole Leasing Italia (effettuata nel 2009) e di Crédit Agricole Carispezia (realizzata nel 2011), al fine di verificarne l'eventuale perdita di valore. L'avviamento pagato nell'ambito delle quattro operazioni sopra descritte è stato allocato come segue:

CGU	Avviamento (€/mg)
Segmento Retail+Private	1.502.324
Segmento Imprese+Corporate	73.212

Tali CGU sono identificate in coerenza con l'informativa di settore presentata nel Bilancio Consolidato. Il valore d'uso di ciascuna CGU è stato determinato secondo la metodologia adottata dal gruppo Crédit Agricole S.A., ovvero utilizzando il metodo dei *Discounted Cash Flows* (attualizzazione dei risultati futuri), e confrontato con il relativo *carrying amount* (valore contabile), ottenuto dalla somma di avviamenti, *intangible assets* e mezzi propri assorbiti.

Per il calcolo dei flussi finanziari futuri si è adottato, a partire dal risultato atteso 2018, un modello a due stadi:

- per il primo stadio (2019-2023) sono state utilizzate le seguenti previsioni: il Budget dell'esercizio 2019 disponibile al momento in cui è stato effettuato il test, per gli anni 2020-2023, le previsioni finanziarie a medio e lungo termine;
- il secondo stadio considera il Terminal Value: il flusso finanziario al netto delle imposte relativo all'ultimo anno è stato pertanto proiettato in perpetuità utilizzando un tasso di crescita di lungo termine "g" (2,00%).

Tale tasso è coerente con la prassi valutativa del settore.

I mezzi propri allocati sono stati misurati sulla base di un tasso del 9,75% delle RWA, in linea a quanto effettuato da Crédit Agricole.

I flussi finanziari (al netto delle imposte) così individuati sono poi stati attualizzati ad un tasso (ke) calcolato sulla base del Capital Asset Pricing Model (che ne prevede la determinazione sulla base di un tasso privo di rischio, maggiorato del prodotto tra coefficiente beta e premio per il rischio), complessivamente pari al 9,67% (rispetto al 9,07% utilizzato nell'impairment test di Bilancio 2017).

Il tasso ke applicato è lo stesso per tutte le CGU identificate in quanto non si ravvedono apprezzabili differenze tra esse in termini di rischiosità sopportata.

Le componenti del tasso di attualizzazione ke ed il relativo confronto con i parametri utilizzati nel 2017, sono di seguito riportati:

	2018	2017
Remunerazione del capitale (ke)	9,67%	9,07%
- Di cui tasso risk free	3,43%	3,60%
- Di cui Beta	1,2	1,2
- Di cui premio al rischio	5,20%	4,56%

A parità dei rendimenti Beta, il tasso *risk free*, calcolato come media di lungo periodo dei rendimenti del BTP decennale, è diminuito principalmente a seguito della progressiva riduzione della media dei rendimenti dei titoli governativi parzialmente compensando la crescita del premio per il rischio calcolato come media a 10 anni del risk premium sul mercato azionario italiano.

Per tutte le CGU (Retail/Private, Imprese/Corporate) il calcolo ha evidenziato un valore d'uso superiore al corrispondente valore contabile.

È stato altresì riscontrato che il risultato per le CGU Retail e Private e Imprese e Corporate è verificato anche in presenza di variazioni (entro un ragionevole range di oscillazione) degli elementi costitutivi del tasso di attualizzazione. In particolare, l'analisi di sensitivity è stata sviluppata facendo variare di volta in volta:

- tasso privo di rischio: *range* di variazione tra rendimento del Bund 10Y a dicembre 2018 (0,26%), rendimento medio degli ultimi 10 anni del BTP 10 anni benchmark (3,43%);
- beta: *range* di variazione tra beta medio di un campione di Banche italiane quotate di medie dimensioni (1,14) e dato C.A.sa (1,20);
- premio per il rischio: range di variazione tra premio per il rischio di lungo periodo calcolato per il mercato azionario italiano (3,20% - Fonte: Aswath Damodaran, 2018) ed il premio utilizzato (5,20%).

Anche in questi casi l'analisi di sensitivity ha fornito esito positivo.

È stato infine verificato quale fosse il livello del tasso di attualizzazione o del tasso di crescita di lungo periodo "g" che rende il valore d'uso pari al valore contabile. Tale analisi ha evidenziato come il valore contabile eguaglia il valore d'uso solo in presenza di un marcato incremento del tasso di attualizzazione ke (10,3% per la CGU Retail/Private, 10,5% per la CGU Imprese/Corporate). Infine qualora il tasso di crescita di lungo periodo "g" venisse portato a 0,20 la CGU Retail/Private registrerebbe un valore d'uso pari al valore contabile mentre la CGU Imprese/Corporate manterrebbe un valore d'uso superiore al valore contabile.

Sezione 11 - Attività fiscali e le passività fiscali - Voce 110 dell'attivo e Voce 60 del passivo

11.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività per imposte anticipate lorde	1.325.938	1.140.417
A1. Crediti (incluse cartolarizzazioni)	359.227	407.017
A2. Altri strumenti finanziari	34.999	1.691
A3. Avviamenti	336.178	341.953
A4. Oneri pluriennali	-	12
A5. Immobilizzazioni materiali	4.465	8.313
A6. Fondi per rischi e oneri	86.144	66.074
A.7 Perdite fiscali	211.693	239.810
A.8 DTA per rettifiche su crediti FTA IFRS9 - L.145/2018 ⁽¹⁾	201.604	-
A.9 Altre	91.628	75.547
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-
C. Attività per imposte anticipate nette	1.325.938	1.140.417

⁽¹⁾ La voce comprende le DTA per rettifiche su crediti da IFRS9 originatesi per effetto della relativa rateizzazione prevista dalla Legge 145/2018

In relazione alla iscrivibilità delle DTA, in particolare di quelle relative alle perdite fiscali, è stato eseguito il relativo "probability test", che ne ha confermato l'integrale recuperabilità.

In particolare, sulla base delle migliori stime possibili dei risultati dei futuri esercizi, e tenuto conto dei rientri conosciuti delle differenze temporanee che hanno dato luogo alla iscrizione in bilancio di DTA/DTL - ivi inclusi gli impatti generati dalla Manovra Finanziaria 2019 (Legge n. 145 del 30 dicembre 2018), la quale ha significativamente incrementato l'ammontare delle DTA, prevedendo la deducibilità delle rettifiche su crediti generate dall'adozione dell'IFRS 9 in dieci anni, oltre che modificato l'orizzonte temporale di rientro di altre DTA - risulta che le perdite fiscali potranno essere recuperate ragionevolmente in un orizzonte temporale contenuto, stimabile in cinque anni. Risultati positivi si ottengono anche ipotizzando scenari possibili di maggiore stress (ovviamente in un ambito di ragionevolezza) sull'andamento dei risultati fiscali futuri.

Si precisa che, in relazione alle perdite fiscali/eccedenze ACE acquisite nell'ambito della fusione delle Banche Fellini, nel corso del 2018 è stato presentato apposito interpello ex art. 172 del TUIR, con esito positivo.

11.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	31.12.2018	31.12.2017
A. Passività per imposte differite lorde	108.982	85.974
A1. Plusvalenze da rateizzare	5.316	8.459
A2. Avviamenti	-	-
A3. Immobilizzazioni materiali	-	13.879
A4. Strumenti finanziari	-	-
A5. Oneri relativi al personale	-	-
A6. Altre	103.666	63.636
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-
C. Passività per imposte differite nette	108.982	85.974

11.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	1.132.205	756.562
2. Aumenti	287.357	476.732
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	178.719	95.561
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	178.719	95.561
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	86	48
2.3 Altri aumenti	108.553	381.123
3. Diminuzioni	155.202	112.977
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	88.346	88.954
a) rigiri	88.346	88.954
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	66.856	24.023
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	38.634	20.860
b) altre	28.222	3.163
4. Importo finale	1.264.361	1.120.317

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio è attribuibile in particolare alla rilevazione della fiscalità anticipata corrispondente al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei prossimi esercizi delle perdite attese sui crediti verso la clientela iscritte a seguito della prima applicazione dell'IFRS9.

In seguito alla approvazione della Manovra Finanziaria 2019 (Legge n. 145 del 30 dicembre 2018), infatti, il relativo valore, anziché essere integralmente deducibile nell'esercizio, deve essere dedotto in dieci esercizi.

11.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	723.252	684.362
2. Aumenti	203	121.027
3. Diminuzioni	38.637	82.137
3.1 Rigiri	-	61.273
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	38.634	20.860
a) derivante da perdita di esercizio	37.227	19.048
b) derivante da perdite fiscali	1.407	1.812
3.3 Altre diminuzioni	3	4
4. Importo finale	684.818	723.252

Sono altresì presenti imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 imputate a patrimonio netto per un ammontare di 2.627 migliaia di euro.

Il totale delle imposte anticipate trasformabili ex L. 214/2011 ammonta dunque a 687.445 migliaia di euro.

11.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	71.821	76.270
2. Aumenti	47.233	13.783
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	6.129	4.390
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	6.129	4.390
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	7	2
2.3 Altri aumenti	41.097	9.391
3. Diminuzioni	11.218	11.854
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	7.702	9.221
a) rigiri	7.702	9.221
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	3.516	2.633
4. Importo finale	107.836	78.199

11.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	20.008	11.870
2. Aumenti	44.013	17.559
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	42.351	701
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	6.859	-
c) altre	35.493	701
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	-
2.3 Altri aumenti	1.661	16.858
3. Diminuzioni	2.444	9.329
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	924	6.270
a) rigiri	924	6.270
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1.520	3.059
4. Importo finale	61.577	20.100

11.7 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	16.155	9.704
2. Aumenti	23	11.179
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	0	8.520
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	0	8.520
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	3	2
2.3 Altri aumenti	20	2.657
3. Diminuzioni	15.032	13.247
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	4.305	12.383
a) rigiri	4.305	12.383
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	10.727	864
4. Importo finale	1.146	7.636

Sezione 12 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 120 dell'attivo e voce 70 del passivo

12.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	98
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
TOTALE (A)	-	98
<i>di cui valutate al costo</i>	-	98
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
B. Attività operative cessate		
B.1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
B.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
TOTALE (B)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
TOTALE (C)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
TOTALE (D)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-

*Sezione 13 - Altre attività - voce 130***13.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	31.12.2018	31.12.2017
Addebiti diversi in corso di esecuzione	42.924	43.862
Valori bollati e valori diversi	5	9.238
Partite in corso di lavorazione	102.346	112.105
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	5.004	36.497
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	8.608	116.860
Effetti ed assegni inviati al protesto	2.791	2.127
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	17.439	22.029
Acconti versati al Fisco per conto terzi	57.052	101.940
Partite varie	226.864	249.416
TOTALE	463.033	694.075

PASSIVO*Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - voce 10***1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE**

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018					31.12.2017				
	VB	Fair value			VB	Fair value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Debiti verso banche centrali	4.400.000	X	X	X	5.550.019	X	X	X		
2. Debiti verso banche	1.629.653	X	X	X	1.509.094	X	X	X		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	324.541	X	X	X	241.811	X	X	X		
2.2 Depositi a scadenza	99.494	X	X	X	218.116	X	X	X		
2.3 Finanziamenti	1.184.472	X	X	X	1.044.644	X	X	X		
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.3.2 Altri	1.184.472	X	X	X	1.044.644	X	X	X		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.5 Altri debiti	21.146	X	X	X	4.523	X	X	X		
TOTALE	6.029.653	-	6.029.653	-	7.059.113	-	7.059.113	-		

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La voce “Debiti verso banche centrali” si riferisce alle operazioni di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO II) con la Banca Centrale Europea.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018					31.12.2017				
	VB	Fair value			VB	Fair value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Conti correnti e depositi a vista	39.298.072	X	X	X	38.773.963	X	X	X		
2. Depositi a scadenza	165.598	X	X	X	1.510.750	X	X	X		
3. Finanziamenti	13.662	X	X	X	36.583	X	X	X		
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	9.670	X	X	X		
3.2 Altri	13.662	X	X	X	26.913	X	X	X		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
5. Altri debiti	221.581	X	X	X	254.069	X	X	X		
TOTALE	39.698.913	-	9.162.294	30.536.619	40.575.365	-	34.697.691	5.877.674		

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia titoli/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
		Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	7.659.084	-	7.496.921	-	8.923.242	-	9.098.702	34
1.1 strutturate	9.625	-	9.597	-	23.353	-	23.353	-
1.2 altre	7.649.459	-	7.487.324	-	8.899.889	-	9.075.349	34
2. Altri titoli	801.173	-	-	801.173	792.511	-	1.227	792.755
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	801.173	-	-	801.173	792.511	-	1.227	792.755
TOTALE	8.460.257	-	7.496.921	801.173	9.715.753	-	9.099.929	792.789

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Tasso d'interesse	Valuta	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Prestito subordinato	25/07/14	25/07/19	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 3,50%	euro	25.000	25.529
Prestito subordinato	25/03/15	25/03/20	in un'unica soluzione a scadenza	Euribor 6m +485bps	euro	10.000	10.345
Prestito subordinato	20/04/15	20/04/21	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 2,75%	euro	14.250	15.093
Prestito subordinato	31/03/15	31/03/21	in un'unica soluzione a scadenza	Euribor 6m+300bps	euro	6.000	6.311
Prestito subordinato	25/03/15	25/03/21	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 3%	euro	55.000	57.950
Prestito subordinato	16/02/13	16/10/20	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 4,25%	euro	25.000	26.651
Prestito subordinato	15/09/14	15/09/19	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 5,25%	euro	23.000	24.163
Prestito subordinato	18/11/14	18/11/21	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 3,20%	euro	30.000	31.869
Prestito subordinato	31/03/10	31/03/20	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 3,8%	euro	12.902	13.403
Prestito subordinato	12/01/15	12/01/20	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 2,50%	euro	9.998	10.269
Prestito subordinato	20/08/13	20/08/19	in 5 rate annue uguali a partire dal 20/08/2015	tasso fisso 3,75%	euro	3.682	1.686
Prestito subordinato	24/02/14	24/02/20	in 5 rate annue uguali a partire dal 24/02/2016	tasso fisso al 3%	euro	4.883	2.880
Prestito subordinato	10/10/14	10/04/20	in 5 rate annue uguali a partire dal 10/04/2016	tasso fisso al 2,60%	euro	1.742	1.040
Prestito subordinato	20/09/10	20/09/22	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso al 3,75%	euro	8.875	9.706
Prestito subordinato	31/05/10	30/11/23	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso al 4%	euro	4.050	4.587
Deposito subordinato	28/06/17	28/06/27	a scadenza	Euribor 3 mesi + 219 b.p.	euro	250.000	250.039
Deposito subordinato	11/12/17	11/12/27	a scadenza	Euribor 3 mesi + 162 b.p.	euro	400.000	400.290
Deposito subordinato	14/12/18	14/12/28	a scadenza	Euribor 3 mesi + 571 b.p.	euro	100.000	100.255

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

A fine 2018 non risultano debiti strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

I debiti verso clientela per locazione finanziaria ammontano complessivamente a 1.135 migliaia di euro e si riferiscono al debito residuo in linea capitale di due contratti immobiliari sottoscritti con società di leasing.

*Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - voce 20***2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazione/Valori	Totale 31.12.2018					Totale 31.12.2017				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		-	73.515	-			-	75.820	-	
1.1 Di negoziazione	X	-	73.473	-	X	X	-	75.820	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	42	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
TOTALE B	X	-	73.515	-	X	X	-	75.820	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	73.515	-	X	X	-	75.820	-	X

Legenda: VN = Valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

2.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

A fine 2018 non risultano passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": DEBITI STRUTTURATI

A fine 2018 non risultano passività finanziarie di negoziazione strutturate.

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30**3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCELOGICA**

Tipologia operazione/Valori	Totale 31.12.2018					Totale 31.12.2017				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	63.216	-	67.201	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	63.216	-	67.201	-	X
TOTALE	-	-	-	-	-	63.216	-	67.201	-	-

Legenda: VN = Valore nominale o nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

3.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

A fine 2018 non risultano passività finanziarie designate al fair value subordinate.

Sezione 4- Derivati di copertura - voce 40**4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI**

	VN 31.12.2018	Fair value 31.12.2018			VN 31.12.2017	Fair value 31.12.2017		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	8.596.910	-	216.347	348.202	9.939.976	-	279.748	247.927
1) Fair value	8.596.910	-	216.347	348.202	9.939.976	-	279.748	247.927
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	8.596.910	-	216.347	348.202	9.939.976	-	279.748	247.927

Legenda: VN = Valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIE DI COPERTURA

Operazioni/Tipo copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti Esteri	
	Specifica						Generica	Specifica		Generica
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	313.069	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	169.982	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	483.051	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	81.498	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	81.498	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X		X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X		X	-	X	-	-

La voce dei derivati di copertura riferita alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è composta da 6.059 migliaia di euro relative alla copertura dei mutui e da 163.924 migliaia di euro alla copertura di titoli valutati al costo ammortizzato.

La voce derivati di copertura riferiti alle passività finanziarie è composta da 71.657 migliaia di euro relative alla copertura di proprie obbligazioni emesse e 9.841 migliaia di euro alla copertura di depositi.

*Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 50***5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE**

Adeguamento di valore delle passività coperte/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	370.840	373.754
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-8.878	-
TOTALE	361.962	373.754

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 11 dell'attivo.

Sezione 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 12 dell'attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31.12.2018	31.12.2017
Debiti verso fornitori	254.949	215.938
Importi da riconoscere a terzi	334.704	259.006
Bonifici ordinati e ricevuti in lavorazione	40.362	92.360
Importi da versare al fisco per conto terzi	82.304	85.803
Acconti su crediti a scadere	378	581
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	296.430	9.393
Oneri per il personale	77.017	72.853
Ratei passivi non capitalizzati	8.358	25.015
Risconti passivi non ricondotti	30.314	103.570
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni		35.276
Partite varie	268.050	227.044
TOTALE	1.392.866	1.126.839

Al 31 dicembre 2018, nella voce Altre passività non figura più la copertura del rischio a fronte di garanzie rilasciate ed impegni che ammontava a 35.276 migliaia di euro, in quanto riclassificata nella voce Fondi per rischi ed oneri, a) impegni e garanzie rilasciate, a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9 e come previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento).

La sottovoce "Partite varie" comprende, tra l'altro, impegni assunti da Crédit Agricole Italia verso ex azionisti delle Banche Fellini.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	151.130	146.378
B. Aumenti	3.755	21.771
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.328	1.321
B.2 Altre variazioni	2.427	20.450
C. Diminuzioni	19.163	17.019
C.1 Liquidazioni effettuate	18.878	16.332
C.2 Altre variazioni	285	687
D. Rimanenze finali	135.722	151.130
TOTALE	135.722	151.130

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi (IAS 19, paragrafo 139)

Trattamento di fine rapporto

La legislazione italiana prevede che, alla data di risoluzione del contratto di lavoro con l'azienda, ciascun dipendente riceva un'indennità denominata trattamento di fine rapporto (TFR), pari alla somma delle quote di TFR accantonate ogni anno di prestazione di servizio.

L'importo di ciascuna quota annua è pari al 6,91% della Retribuzione annua lorda. Tale aliquota è ottenuta dividendo la retribuzione annua per 13,5 e sottraendo l'aliquota dello 0,5% da versare all'INPS come contributo per le prestazioni pensionistiche.

Inoltre, il 31 dicembre di ogni anno, il datore di lavoro è tenuto a rivalutare il fondo TFR con l'applicazione di

un tasso costituito dall'1,5% in misura fissa e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati dell'anno appena trascorso.

Alla rivalutazione così determinata viene applicata una tassazione dell'17%, come previsto dalla Legge di Stabilità 2015 (Legge n. 190 del 23 Dicembre 2014).

La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere in anticipo una cifra parziale degli accantonamenti TFR quando il rapporto di lavoro è ancora in corso. L'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro, dopo almeno 8 anni di servizio e fino al 70% del Fondo TFR maturato alla data di richiesta.

Per effetto dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007 relativa, tra le altre cose, alla Riforma della Previdenza Complementare, la valutazione del TFR secondo il principio contabile IAS 19 *Revised* deve tener conto dell'impatto di tali disposizioni e delle indicazioni di calcolo fornite dall'Ordine Nazionale degli Attuari e dall'Organismo Italiano di Contabilità.

In particolare per le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, aventi un numero di dipendenti superiore alle 50 unità, a partire dal 31.12.2006, le quote di TFR maturate vengono versate a Fondi di previdenza complementare esterni o al Fondo della Tesoreria dello Stato gestito dall'INPS.

Alla luce di tali modifiche, l'obbligazione in capo alle Società è costituita dalle somme di TFR maturate in data antecedente al 1 gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio) che si incrementano annualmente della sola quota di rivalutazione applicata sulle somme in essere.

Premio di anzianità

Per i dipendenti delle Società Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole Carispezia e Crédit Agricole Group Solutions è previsto il diritto a percepire una somma aggiuntiva al raggiungimento di determinati livelli di anzianità di servizio, calcolata in funzione della retribuzione all'epoca in cui matura tale diritto.

Integrazione dello 0,5% del Fondo TFR

Per i dipendenti delle Società Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole Carispezia, provenienti dal Gruppo Intesa San Paolo (di seguito Ex Intesa) e già in servizio al 31.12.1990, in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, viene corrisposto un importo integrativo del TFR pari alla contribuzione dello 0,5% versata all'INPS a carico dei lavoratori.

Tale importo aggiuntivo matura mensilmente e viene rivalutato secondo l'indice ISTAT di rivalutazione del TFR.

Rivalutazione Aggiuntiva del 2,75% del TFR

Per i dipendenti delle Società Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole Carispezia e Crédit Agricole Group Solutions, provenienti dal Gruppo Intesa San Paolo (di seguito Ex Intesa), in caso di cessazione del rapporto di lavoro, viene garantito un importo integrativo ottenuto applicando annualmente sulle quote di TFR maturate dal 1992 in poi, una rivalutazione aggiuntiva pari al 2,75% in misura fissa. Tale importo viene poi rivalutato annualmente sulla base dell'Indice ISTAT di riferimento.

Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti dei diritti di rimborsi (IAS 19, paragrafi 140 e 141)

Di seguito si riporta la riconciliazione per l'anno 2018 del valore attuale dell'obbligazione del piano per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia:

Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2018	151.130
a Service cost	48
b Interest cost	1.281
c Transfer in/out	2
d.1 Utili/perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi finanziarie	1.731
d.2 Utili/perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi demografiche	12
d.3 Utili/perdite attuariali risultanti dall'esperienza demografica	396
e Pagamenti previsti dal Piano	-18.878
Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2018	135.722

Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano (IAS 19, paragrafi 142 e 143)

Tale punto non è applicabile perché non sono previste attività a copertura del Fondo TFR.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali (IAS 19, paragrafo 144)

Per poter effettuare le valutazioni richieste è necessario adottare delle opportune ipotesi demografiche ed economiche su:

- mortalità;
- invalidità;
- cessazione dall'azienda (dimissioni o licenziamento);
- richieste di anticipazioni;
- carriera economica futura dei lavoratori (comprese le ipotesi sulle promozioni a categorie superiori);
- andamento del reale potere d'acquisto del denaro.

In particolare sono state adottate le seguenti ipotesi:

a) BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE:

- a.1 per le probabilità annue di eliminazione per morte del personale in servizio sono state utilizzate le tavole IPS55;
- a.2 le probabilità annue di eliminazione per cause diverse dalla morte del personale in servizio sono state ricavate mediante opportune perequazioni dei dati storici del Gruppo, è stata pertanto utilizzata una frequenza media annua di turnover pari al 3,25%;
- a.3 la probabilità annua di richiesta di anticipazione del TFR è stata ricavata sulla base delle esperienze del Gruppo, ed è stata posta pari ad un tasso medio annuo del 3,00%;
- a.4 il collocamento a riposo viene ipotizzato al raggiungimento del primo requisito utile per il pensionamento.

b) BASI TECNICHE ECONOMICHE:

- b.1 ai fini del calcolo del Valore Attuale dei diversi istituti, su indicazione della Capogruppo Crédit Agricole SA, è stato adottato il tasso IBOXX AA (duration 7-10 anni) pari allo 0,58%;
- b.2 per l'indice del costo della vita per famiglie di impiegati ed operai, necessario alla rivalutazione delle somme per TFR accantonate, è stata utilizzata l'ipotesi del 1,75% su indicazione della Capogruppo Crédit Agricole SA;
- b.3 la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, crescente solo per scatti di stipendio, è stata ricavata, in media, con riferimento ai dipendenti delle società del Gruppo, dall'interpolazione e dalla perequazione della distribuzione delle retribuzioni per anzianità e dai contratti collettivi nazionali e aziendali;
- b.4 per il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni per variazioni tabellari è stato utilizzato un tasso pari al 1,75%;
- b.5 percentuale del TFR maturato richiesto in anticipazione: 60%. Tale percentuale è stata dedotta sulla base dei dati storici del Gruppo.

Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari (IAS 19, paragrafi 145, 146 e 147)

Di seguito si riportano i risultati delle analisi di sensitività rispetto alle principali ipotesi menzionate al punto precedente:

Tasso di attualizzazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2018		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
135.722	131.158	140.502

Tasso di inflazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2018		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
135.722	138.659	132.937

Tasso di turnover

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2018		
Ipotesi centrale	+100 bp	-100 bp
135.722	134.994	136.510

Piani relativi a più datori di lavoro (IAS 19, paragrafo 148)

Tale punto non è applicabile poiché il fondo TFR non è un piano relativo a più datori di lavoro.

Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune (IAS 19, paragrafi 149 e 150)

Tale punto non è applicabile poiché il Fondo TFR non è un piano i cui rischi sono condivisi tra entità sotto comune controllo.

*Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - voce 100***10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	37.254	
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	
3. Fondi di quiescenza aziendali	38.273	40.191
4. Altri fondi per rischi ed oneri	313.085	393.762
4.1 controversie legali e fiscali	73.439	75.305
4.2 oneri per il personale	143.179	156.961
4.3 altri	96.467	161.496
TOTALE	388.612	433.953

La voce Fondi per rischi e oneri, a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9 e del 5° aggiornamento della Circ.262 di Banca d'Italia, comprende anche la sottovoce impegni e garanzie rilasciate che al 31 dicembre 2017 figurava nella voce Altre passività per un ammontare pari a 35,276 milioni di euro.

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali		40.191	393.761	433.952
B. Aumenti	-	2.080	71.993	74.073
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	68.136	68.136
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	394	7	401
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	2	2
B.4 Altre variazioni	-	1.686	3.848	5.534
C. Diminuzioni	-	3.998	152.669	156.667
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	3.951	98.228	102.179
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	18	-	18
C.3 Altre variazioni	-	29	54.441	54.470
D. Rimanenze finali	-	38.273	313.085	351.358

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	1.987	5.490	45	7.522
Garanzie finanziarie rilasciate	3.181	4.143	22.408	29.732
TOTALE	5.168	9.633	22.453	37.254

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

Non sono presenti fondi su altri impegni e garanzie rilasciate.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI**Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi**

Il Gruppo, tramite i Propri Fondi a Prestazione Definita, garantisce un trattamento pensionistico integrativo o aggiuntivo delle pensioni a qualsiasi titolo erogate dall'INPS, nel rispetto dei requisiti previsti dagli specifici Regolamenti dei Fondi.

Alla data odierna, sulla base dei suddetti Regolamenti, al personale in servizio attivo è preclusa la possibilità di accedere alle prestazioni erogate dai Fondi Pensione.

Il fondo è alimentato da un accantonamento a carico dell'Azienda determinato sulla base della riserva matematica calcolata e certificata annualmente da un attuario indipendente.

Tali prestazioni possono consistere in una pensione diretta all'iscritto, in una pensione indiretta ai superstiti dell'iscritto ovvero in una pensione di reversibilità ai superstiti dell'iscritto deceduto dopo il pensionamento.

Alla data del 31.12.2018 risultano beneficiari dei Fondi 291 persone (136 donne e 155 uomini).

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Di seguito si riportano le riconciliazioni per l'anno 2018:

Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2018	40.191
a Service cost	-
b Interest cost	394
d.1 Utili/perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi finanziarie	-18
d.2 Utili/perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi demografiche	3.602
d.3 Utili/perdite attuariali risultanti dall'esperienza demografica	-1.946
e Pagamenti previsti dal Piano	-3.951
Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2018	38.273

Il valore della riserva matematica corrisponde all'importo di cui la gestione dovrebbe disporre alla data di valutazione, sulla base delle ipotesi utilizzate, per far fronte a tutti gli impegni assunti nei confronti degli iscritti al fondo.

Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Tale punto non è applicabile perché non sono previste attività a copertura per i diversi Istituti considerati.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Per poter effettuare le valutazioni richieste è necessario adottare delle opportune ipotesi demografiche ed economiche, tra cui:

- mortalità;

- probabilità di avere famiglia;
- andamento del reale potere d'acquisto del denaro.

In particolare di seguito si riportano le principali ipotesi economiche e demografiche adottate per la valutazione:

- per le probabilità annue di eliminazione per morte del personale non in servizio sono state utilizzate le tavole IPS55;
- ai fini dell'attribuzione del nucleo superstite in caso di morte del pensionato sono state utilizzate basi tecniche opportunamente differenziate sulla base dell'età e del sesso dell'iscritto;
- l'indice del costo della vita per le famiglie di impiegati ed operai, utile per la perequazione delle rate annue di pensione, è stato posto pari al 1,75% su indicazione della Capogruppo Crédit Agricole SA;
- l'incremento annuale delle prestazioni del fondo avviene in base a quanto stabilito nel regolamento, e quindi alle norme vigenti per le pensioni I.N.P.S. (perequazione automatica ex comma 1, art. 34 della legge n. 448/1998, come modificata dal comma 1, art. 69 della legge n. 388/2000);
- ai fini del calcolo del Valore Attuale è stato adottato, su indicazione della Capogruppo Crédit Agricole SA, un tasso IBOXX AA (duration 7-10 anni) dell' 1,00%.

Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Di seguito, si riportano i risultati delle analisi di sensitività rispetto alle principali ipotesi menzionate al punto precedente:

Tasso di attualizzazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2018		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
38.273	37.511	40.597

Tasso di mortalità

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2018		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
38.273	35.768	43.182

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Tale punto non è applicabile poiché nessuno degli Istituti è relativo a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Tale punto non è applicabile poiché gli Istituti considerati non sono Piani i cui rischi sono condivisi tra entità sotto controllo comune.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce 4.2 “altri fondi - oneri per il personale” della tabella 10.1 accoglie, fra gli altri, quanto accantonato nel corso del 2018 e il residuo di quanto accantonato nel 2016 da Crédit Agricole Italia, in ragione delle passività conseguenti all’accordo sindacale che ha consentito al personale interessato, che ha già maturato il diritto alla pensione ovvero lo maturerà nei prossimi anni, la possibilità di risolvere in modo volontario ed incentivato il proprio rapporto di lavoro.

È in corso un contenzioso per imposta di registro con l’Agenzia delle Entrate, che ha riqualificato come cessioni di azienda le operazioni del 2007 di conferimento di sportelli da parte di Intesa Sanpaolo in Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole FriulAdria e successiva cessione delle partecipazioni ricevute ai soci istituzionali delle due banche per un valore complessivo dovuto in solido dai vari soggetti a vario titolo coinvolti sulle specifiche operazioni di circa 40 milioni, oltre interessi. Su queste vicende sono state pronunciate sentenze favorevoli di 2° grado, cui ha fatto seguito l’appello da parte dell’Agenzia in Cassazione. Anche alla luce dei pareri raccolti all’origine presso primari Studi Legali, oltre che delle sentenze favorevoli, non sono stati operati accantonamenti al riguardo.

Nel corso del 2014 si è instaurato un contenzioso, sempre in tema di imposta di registro e con uguali motivazioni, relativamente alla analoga operazione effettuata nel 2011 con lo stesso Gruppo Intesa Sanpaolo, con una richiesta di imposta, sui tre conferimenti effettuati, rispettivamente di circa 1,5 milioni, 2,2 milioni e 9,9 milioni, oltre interessi.

Nel corso del primo semestre 2017, con riferimento ai primi due contenziosi relativi al conferimento Carifrenze (1,5 milioni) e conferimento Friuladria (2,2 milioni), sono state emesse sentenze favorevoli di 2° grado avverso le quali l’Agenzia ha proposto appello in Cassazione, mentre sul terzo contenzioso relativo al Conferimento ISP (Euro 9,9 milioni) è stata emessa sentenza favorevole di 2° grado nel 2018 per cui ancora pendono i termini per l’appello in Cassazione.

A marzo 2016, sempre con riferimento a tale operazione, sono stati notificati ulteriori avvisi di accertamento connessi alla rideterminazione del valore del ramo d’azienda per complessivi 2,1 milioni, avverso i quali si è provveduto alla presentazione di apposito ricorso.

Ferma restando la convinzione in ordine al corretto comportamento tenuto, in una mera logica di riduzione del rischio, si valuterà, a fronte di un accordo con tutte le parti coinvolte, l’eventuale accesso, in tutto o in parte, ed entro i termini previsti (maggio 2019), all’istituto introdotto dal D.L. 119/2018 (c.d. “Pace Fiscale”) in base al quale, tra l’altro, è concessa la possibilità di definire talune contestazioni fiscali con il pagamento delle imposte ridotte e senza applicazione di sanzioni ed interessi.

A tal fine, Crédit Agricole Italia ha effettuato un accantonamento di 1,35 milioni di euro.

Un contenzioso è stato instaurato nel corso del 2014 a seguito del mancato riconoscimento a Crédit Agricole Italia di parte dello specifico credito d’imposta previsto dal D.L. 185/2008 per gli importi accreditati dalla stessa alla Clientela a fronte del contributo dello Stato sui mutui a tasso variabili sottoscritti entro il 31 ottobre 2008.

Con tale disposizione di legge, lo Stato riconosceva ai contribuenti che avessero sottoscritto mutui a tasso variabile per l’acquisto dell’abitazione principale, un importo corrispondente agli interessi pagati nel 2009 per un tasso superiore al 4%. Tale importo doveva essere accreditato direttamente dalle banche mutuanti, le quali avrebbero recuperato tale ammontare attraverso un credito d’imposta.

La parte di credito d’imposta relativo a restituzioni materialmente effettuate nel corso del 2010 è stato riconosciuto dall’Amministrazione finanziaria, la quale ha emesso specifica cartella esattoriale. Di conseguenza, Crédit Agricole Italia ha dovuto provvedere al versamento di 1,3 milioni di euro, provvedendo altresì all’apertura di uno specifico contenzioso.

La sentenza di primo grado ha tuttavia confermato la pretesa fiscale, riconoscendo invece l’annullamento della pretesa sanzionatoria. Si è ritenuto di proseguire nel contenzioso confermando la validità delle ragioni presentate e, a fine luglio 2016, è stato presentato appello in secondo grado avverso cui l’Agenzia delle Entrate ha depositato le proprie controdeduzioni.

A dicembre 2017 è stato notificato alla società Sliders Srl - controllata integralmente da Crédit Agricole Italia a seguito di una complessa operazione di risanamento del Gruppo societario RDB - un avviso di accertamento relativo alla determinazione del reddito della stessa con una richiesta di 4,1 milioni di imposte, oltre a 3,7 milioni di sanzioni e ad interessi. Ferma restando la convinzione in ordine al corretto operato della controllata, la quale nulla ha, né doveva, guadagnare o perdere dall’operazione, in una mera logica di riduzione del rischio, è stato infine definito un accordo a

chiusura della contestazione che ha comportato un esborso finale di circa 1,1 milioni.

A seguito delle operazioni di fusione delle Banche acquisite a fine 2017, Crédit Agricole Italia è subentrata in tutti i rapporti giuridici delle incorporate e pertanto anche in quelli collegati al contenzioso tributario.

A dicembre 2018 sono stati notificati a Crédit Agricole Italia n. 3 avvisi di accertamento per le annualità 2013-2014 e 2015 riguardanti l'incorporata Cassa di Risparmio di San Miniato Spa in cui l'Agenzia delle Entrate, a seguito di una verifica fiscale, contesta la mancata tassazione ai fini Irap di determinate commissioni per effetto della non corretta classificazione in bilancio. Le contestazioni ammontano a complessivi 0,585 milioni di Euro. Crédit Agricole Italia ha valutato di aderire ai PVC notificati prima del 24.10.2018 mediante l'istituto della Pace fiscale pagando quindi le sole imposte, senza sanzioni e interessi, per un totale di 0,292 milioni e provvedendo alla presentazione delle dichiarazioni integrative per le tre annualità. Il costo sarà integralmente coperto da un fondo che l'incorporata ha conferito in sede di fusione.

Nel corso del secondo semestre 2016, Crédit Agricole FriulAdria è stata oggetto di una ispezione generale da parte dell'Agenzia delle Entrate relativa all'anno d'imposta 2013, ispezione riaperta nel corso del 2017, ed a cui ha fatto seguito la notifica di distinti Processi Verbali di Constatazione. Nel corso del primo semestre 2018 sono intervenuti diversi incontri con l'Agenzia delle Entrate a seguito dei quali la Banca ha deciso di definire in accertamento con adesione i rilievi dei due PVC con il pagamento di imposte, sanzioni e interessi che hanno determinato un costo complessivo per la società di circa 350 mila euro.

Ad ottobre 2017 è stato inoltre notificato un avviso di accertamento per l'annualità 2012 in cui viene contestata l'inerenza di alcuni oneri per la difesa di personale dipendente nell'ambito di procedimenti penali. La contestazione ammonta a circa 30 mila euro. Pur trattandosi di un importo esiguo, considerata la validità delle proprie ragioni e l'importanza del principio che si intende affermare, la Banca ha ritenuto di proporre ricorso.

Nel corso del secondo semestre 2016, Crédit Agricole Carispezia è stata oggetto di una ispezione generale da parte dell'Agenzia delle Entrate, relativamente all'anno di imposta 2013, cui ha fatto seguito la notifica, a fine 2016, di un Processo Verbale di Constatazione (PVC). A fronte di tali contestazioni, si è infine valutato di attivare forme deflattive del contenzioso su gran parte delle ipotesi in contestazioni, per effetto delle quali è stato infine sostenuto un costo netto di 0.2 milioni.

Si è ritenuto invece di non condividere le richieste dell'Amministrazione in ordine ad una componente di base imponibile IRAP. A dicembre 2018 è stato infine notificato alla Banca un avviso di accertamento sullo stesso, per un valore di imposta, sanzioni ed interessi richiesti pari a 0,177 milioni. Ritenendo che esistano valide ragioni a difesa, si è quindi instaurato il relativo contenzioso, senza provvedere ad alcun accantonamento specifico in bilancio.

Nel corso del primo semestre Crédit Agricole Leasing è stata oggetto di una verifica fiscale generale conclusasi con la notifica di un PVC in cui l'Agenzia delle Entrate contesta, per le annualità 2013 e 2014, l'applicazione dell'IVA su determinate operazioni di leasing nautico. Ad ottobre, con riferimento all'annualità 2013, è stato notificato un avviso di accertamento per un valore complessivo di circa 350 mila in cui vengono replicate le contestazioni del PVC e, in particolare, viene disconosciuto il regime di non imponibilità IVA applicato ai contratti di leasing nautico (per le navi adibite a navigazione in alto mare) per presunta carenza di documentazione attestante il requisito della navigazione in alto mare. Fermo restando la validità delle proprie ragioni al fine di verificare una ipotesi di definizione della controversia a valori ridotti, la Società ha presentato istanza di accertamento con adesione per cui sono ancora pendenti i termini per la definizione. Anche alla luce di specifici pareri raccolti presso primari studi legali, si è ritenuto di non procedere ad alcun accantonamento a riguardo.

*Sezione 13 - Patrimonio dell'impresa - Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180***13.1 “CAPITALE” E “AZIONI PROPRIE”: COMPOSIZIONE**

Il capitale sociale della Capogruppo, interamente versato, è costituito da 962.672.153 azioni ordinarie. Non esistono azioni proprie in portafoglio.

13.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	934.837.845	-
- interamente liberate	934.837.845	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	934.837.845	-
B. Aumenti	27.834.308	-
B.1 Nuove emissioni	27.834.308	-
- a pagamento:	26.678.874	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	108	-
- altre	26.678.766	-
- a titolo gratuito:	1.155.434	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	1.155.434	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	962.672.153	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	962.672.153	-
- interamente liberate	962.672.153	-
- non interamente liberate	-	-

Per maggiori dettagli sulle variazioni in aumento si rimanda alla parte A di Nota integrativa “Sezione 3” - “4. Altre informazioni”.

13.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

Il capitale della Capogruppo, interamente versato, è costituito da 962.672.153 azioni ordinarie del valore nominale di 1 Euro.

13.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Voci/Tipologie Importi	31.12.2018
Riserva legale	175.814
Riserve statutarie	957.730
Riserva ex art. 13 D.Lgs. 124/93 ^(*)	314
Altre Riserve	146.767
TOTALE	1.280.626
Riserva da pagamenti basati su azioni ^(**)	3.627
Altre Riserve	-18.136
TOTALE RISERVE	1.266.117

^(*) Riserva costituita ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 124/93 per avvalersi di un'agevolazione fiscale per le quote di trattamento di fine rapporto dei dipendenti, destinate a forme di previdenza complementare

^(**) Riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti ed amministratori basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A.

13.6 Altre informazioni

La variazione positiva della voce "Strumenti di capitale" si riferisce all'emissione dell'Additional Tier 1 per complessivi 350 milioni di euro pertanto tale voce presenta un ammontare al 31.12.2018 pari a 715 milioni di euro.

*Sezione 14 - Patrimonio di pertinenza di terzi - Voce 190***14.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 210 "PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI"**

Denominazioni imprese	31.12.2018
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative	
1. Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	125.297
2. Crédit Agricole Carispezia S.p.A.	43.923
3. Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	14.004
4. Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a.	385
5. Agricola Le Cicogne S.r.l.	1.872
Altre partecipazioni	14
TOTALE	185.496

14.2 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Voci/Componenti	31.12.2018	31.12.2017
1. Capitale	64.976	100.356
2. Sovrapprezzi di emissione	98.636	135.025
3. Riserve	10.467	12.726
4. (Azioni proprie)	-933	-963
5. Riserve da valutazione	-5.805	695
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	18.155	11.640
TOTALE	185.496	259.479

Altre informazioni**1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE**

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31.12.2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	-1.098.378	-60.937	-59.625	-1.218.940
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-9.590	-	-	-9.590
c) Banche	-12.651	-	-	-12.651
d) Altre società finanziarie	-166.093	-1.395	-1.209	-168.697
e) Società non finanziarie	-794.383	-30.948	-57.526	-882.857
f) Famiglie	-115.661	-28.594	-890	-145.145
Garanzie finanziarie rilasciate	-2.131.974	-118.971	-75.936	-2.326.881
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-6.568	-152	-200	-6.920
c) Banche	-360.676	-2.013	-	-362.689
d) Altre società finanziarie	-31.654	-22.747	-212	-54.613
e) Società non finanziarie	-1.639.237	-71.328	-74.587	-1.785.152
f) Famiglie	-93.839	-22.731	-937	-117.507

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alle Garanzie rilasciate e impegni, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

Operazioni	31.12.2017
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	882.729
a) Banche	224.141
b) Clientela	658.588
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.356.840
a) Banche	75.272
b) Clientela	1.281.568
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.190.885
a) Banche	9.072
i) a utilizzo certo	6.964
ii) a utilizzo incerto	2.108
b) Clientela	1.181.813
i) a utilizzo certo	87.293
ii) a utilizzo incerto	1.094.520
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	3.257
6) Altri impegni	169.553
TOTALE	3.603.264

3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-161.250
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-7.379.302
4. Attività materiali	-
- di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alle Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

Portafogli	31.12.2017
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	545.407
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.214.296
5. Crediti verso banche	-
6. Crediti verso clientela	5.835.792
7. Attività materiali	-

4. INFORMAZIONI SUL LEASING OPERATIVO**LEASING OPERATIVO - LOCATARIO - IAS 17 ART. 35 - LETTERA A/B**

Futuri pagamenti minimi dovuti per leasing non annullabili	< 1 anno	1 <> 5 anni	> 5 anni	durata indeterminata	Totale
Terreni	-	-	-	-	-
Fabbricati	-	-	-	-	-
Mobili	-	-	-	-	-
Impianti elettronici - Hardware	-	-	-	-	-
Impianti elettronici - altri	-	-	-	-	-
Altre - autoveicoli (comprese autovetture)	1.303	1.506	-	-	2.808
Altre - macchine d'ufficio	12	3	-	-	15
Altre - telefoni (fissi e mobili)	-	-	-	-	-
Altre - altre	-	-	-	-	-
Software	-	-	-	-	-
TOTALE	1.315	1.509	-	-	2.823

LEASING OPERATIVO - LOCATARIO - IAS 17 ART. 35 - LETTERA C

Costi dell'esercizio	Pagamenti minimi	Canoni potenziali di locazione	Pagamenti da subleasing	Totale
Terreni	-	-	-	-
Fabbricati	-	-	-	-
Mobili	-	-	-	-
Impianti elettronici - Hardware	-	-	-	-
Impianti elettronici - altri	-	-	-	-
Altre - autoveicoli (comprese autovetture)	1.632	-	-	1.632
Altre - macchine d'ufficio	181	-	-	181
Altre - telefoni (fissi e mobili)	-	-	-	-
Altre - altre	-	-	-	-
Software	-	-	-	-
TOTALE	1.813	-	-	1.813

LEASING OPERATIVO - LOCATARIO - IAS 17 ART. 35 - LETTERA D

Descrizione contratti	Criterio con il quale sono determinati i canoni di leasing	Clausole opzione di rinnovo o acquisto	Clausole di indicizzazione
Altre - autoveicoli (comprese autovetture)	Canone determinato in base alla marca, al modello, alla cilindrata e agli accessori del singolo veicolo e comprensivo di altre prestazioni accessorie	È facoltà del cliente richiedere la proroga del contratto, previa accettazione della società di renting, ad un canone che è data possibilità alla società di noleggio revisionare	-
Altre - macchine d'ufficio	Fotocopiatori: canone fisso mensile per singola apparecchiatura	Fotocopiatori: facoltà di riscatto a fine noleggio	-

6. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-1.048.793
a) individuali	-1.048.793
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-66.023.192
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	-29.277.568
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-1.727.127
2. altri titoli	-27.550.441
c) titoli di terzi depositati presso terzi	-28.454.163
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	-8.291.461
4. Altre operazioni	-

7. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare lordo delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2018	Ammontare netto 31.12.2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	-641.092	-	-641.092	-583.304	-28.445	-29.343	-28.737
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-232
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	-641.092	-	-641.092	-583.304	-28.445	-29.343	X
TOTALE 31.12.2017	-676.298	-	-676.298	-575.094	-72.235	-28.969	-28.969

8. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE DI BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONI O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare lordo delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2018	Ammontare netto 31.12.2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	638.063	-	638.063	583.305	-	54.758	56.342
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	39
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	638.063	-	638.063	583.305	-	54.758	X
TOTALE 31.12.2017	612.498	-	612.498	552.541	3.576	56.381	56.381

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	601	-	-	601
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	601	-	-	601
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	58.003	-	X	58.003
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	64.279	846.616	-	910.895
3.1 Crediti verso banche	10	3.670	X	3.680
3.2 Crediti verso clientela	64.269	842.946	X	907.215
4. Derivati di copertura	X	X	(68.811)	(68.811)
5. Altre attività	X	X	3.462	3.462
6. Passività finanziarie	X	X	X	23.582
TOTALE	122.883	846.616	(65.349)	927.732
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	61.189	-	61.189

La sottovoce “Passività finanziarie” si riferisce per 17,0 milioni agli interessi attivi di competenza sulle operazioni di raccolta da BCE rappresentate dai finanziamenti passivi TLTRO II.

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione di Interessi attivi e proventi assimilati, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8	-	-	8
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	92.573	-	-	92.573
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	12.138	-	-	12.138
5. Crediti verso banche	4	11.810	-	11.814
6. Crediti verso clientela	5.440	694.585	1.473	701.498
7. Derivati di copertura	X	X	181.606	181.606
8. Altre attività	X	X	16.546	16.546
TOTALE	110.163	706.395	199.625	1.016.183

Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che i differenziali dei derivati di copertura, relativi alle singole voci/forme tecniche, sono inclusi fra gli interessi attivi o fra quelli passivi a seconda del segno algebrico del flusso di interessi (attivo o passivo) della singola voce/forma tecnica che i contratti derivati vanno a modificare.

Precedentemente il saldo di tutti i differenziali dei derivati di copertura veniva incluso, secondo il relativo segno algebrico, fra gli interessi attivi o fra quelli passivi.

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA**

A fine 2018 gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta sono pari a 6.586 migliaia di euro.

1.2.2 INTERESSI ATTIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

A fine 2018 gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario sono pari a 37.014 migliaia di euro.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(61.829)	(95.764)	-	(157.593)	(143.728)
1.1 Debiti verso banche centrali	(13.455)	X	X	(13.455)	(5.219)
1.2 Debiti verso banche	(7.470)	X	X	(7.470)	(15.216)
1.3 Debiti verso clientela	(40.904)	X	X	(40.904)	(32.174)
1.4 Titoli in circolazione	X	(95.764)	X	(95.764)	(91.119)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	(73)
4. Altre passività e fondi	X	X	(839)	(839)	(6.112)
5. Derivati di copertura	X	X	234.610	234.610	(47)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(10.628)	-
TOTALE	(61.829)	(95.764)	233.771	65.550	(149.960)

Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che i differenziali dei derivati di copertura, relativi alle singole voci/forme tecniche, sono inclusi fra gli interessi attivi o fra quelli passivi a seconda del segno algebrico del flusso di interessi (attivo o passivo) della singola voce/forma tecnica che i contratti derivati vanno a modificare.

Precedentemente il saldo di tutti i differenziali dei derivati di copertura veniva incluso, secondo il relativo segno algebrico, fra gli interessi attivi o fra quelli passivi.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA**

A fine 2018 gli interessi passivi su passività finanziarie in valuta sono pari a 2.077 migliaia di euro.

1.4.2 INTERESSI PASSIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Nel 2018 gli interessi passivi derivanti da operazioni di leasing finanziario sono pari a 14 migliaia di euro.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci	31.12.2018	31.12.2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	317.038	338.534
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(151.237)	(156.928)
C. Saldo (A-B)	165.801	181.606

*Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50***2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE**

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) garanzie rilasciate	20.317	16.538
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	551.789	450.885
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	8
2. negoziazione di valute	4.656	4.091
3. gestioni individuali di portafogli	12.083	12.666
4. custodia e amministrazione di titoli	5.089	4.612
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	188.057	168.967
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	10.640	8.667
8. attività di consulenza	31.137	326
8.1 in materia di investimenti	216	47
8.2 in materia di struttura finanziaria	30.921	279
9. distribuzione di servizi di terzi	300.127	251.548
9.1. gestioni di portafogli	-	461
9.1.1. individuali	-	8
9.1.2. collettive	-	453
9.2. prodotti assicurativi	264.010	222.917
9.3. altri prodotti	36.117	28.170
d) servizi di incasso e pagamento	59.062	47.153
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	11
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	209.436	173.431
j) altri servizi	91.127	93.799
TOTALE	931.731	781.817

La sottovoce “j) altri servizi” comprende principalmente le commissioni su servizi bancomat, carte di credito e monetica per 48.412 migliaia di euro, commissioni per finanziamenti concessi per 6.083 migliaia di euro.

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Canali/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) garanzie ricevute	(11.752)	(12.481)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(8.233)	(7.775)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1.851)	(1.738)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(2.360)	(2.300)
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	(2.360)	(2.300)
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.483)	(1.144)
5. collocamento di strumenti finanziari	(2.539)	(2.593)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(3.599)	(2.601)
e) altri servizi	(16.600)	(24.899)
TOTALE	(40.184)	(47.756)

La sottovoce “e) altri servizi” comprende principalmente le commissioni su servizi bancomat, carte di credito e monetica per 9.355 di euro.

*Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70***3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	31.12.2018	
	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	262	66
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	111	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.175	-
D. Partecipazioni	-	-
TOTALE	12.548	66

I principali dividendi dell'esercizio sono riconducibili alla partecipazione in Banca d'Italia classificata nel portafoglio "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (9.157 migliaia di euro).

I proventi sono riconducibili alle quote di fondi O.I.C.R.

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa a dividendi e proventi simili, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	31.12.2017	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.836	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
D. Partecipazioni	-	X
TOTALE	8.839	-

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	175	1.113	(2.463)	(556)	(1.731)
1.1 Titoli di debito	48	567	(147)	(74)	394
1.2 Titoli di capitale	-	64	-	(4)	60
1.3 Quote di O.I.C.R.	127	16	(2.316)	(297)	(2.470)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	466	-	(181)	285
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	5.634
4. Strumenti derivati	50.371	43.205	(49.956)	(37.074)	6.808
4.1 Derivati finanziari:	50.371	43.205	(49.956)	(37.074)	6.808
- Su titoli di debito e tassi di interesse	50.329	42.575	(49.318)	(36.467)	7.119
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	(600)	-	(600)
- Su valute e oro	X	X	X	X	262
- Altri	42	630	(38)	(607)	27
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
TOTALE	50.546	44.318	(52.419)	(37.630)	10.711

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/Valori	31.12.2018	31.12.2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	265.796	418.606
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	64.314	31.816
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	89.387	244.434
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	419.497	694.856
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(229.797)	(654.075)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(38.269)	(46.425)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(162.263)	(6.948)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(430.329)	(707.448)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(10.832)	(12.592)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

*Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100***6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE**

Voci/Componenti reddituali	31.12.2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	83.107	(77.663)	5.444
1.1 Crediti verso banche	366	-	366
1.2 Crediti verso clientela	82.741	(77.663)	5.078
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	30.220	(3.792)	26.428
2.1 Titoli di debito	30.220	(3.792)	26.428
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività (A)	113.327	(81.455)	31.872
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	814	(735)	79
Totale passività (B)	814	(735)	79

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa a Utili (Perdite) da cessione/riacquisto, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	31.12.2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie			
1. Crediti verso banche	-	-	-
2. Crediti verso clientela	95.480	(110.740)	(15.260)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	85.073	(41.945)	43.128
3.1 Titoli di debito	80.154	(41.807)	38.347
3.2 Titoli di capitale	3.471	(127)	3.344
3.3 Quote di O.I.C.R.	1.448	(11)	1.437
3.4 Finanziamenti	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
Totale attività	180.553	(152.685)	27.868
Passività finanziarie			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	206	(1.758)	(1.552)
Totale passività	206	(1.758)	(1.552)

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - voce 110

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	238	2.940	-	(2)	3.176
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	238	2.940	-	(2)	3.176
1.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
TOTALE	238	2.940	-	(2)	3.176

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(1.269)	-	-	800	-	(469)
- Finanziamenti	(1.269)	-	-	800	-	(469)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(151.979)	(32.631)	(322.563)	167.524	88.752	(250.897)
- Finanziamenti	(150.692)	(32.631)	(322.563)	167.356	88.752	(249.778)
- Titoli di debito	(1.287)	-	-	168	-	(1.119)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
TOTALE	(153.248)	(32.631)	(322.563)	168.324	88.752	(251.366)

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione della voce Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddittuali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(31.947)	(325.254)	(46.597)	55.753	75.462	-	59.847	(212.736)
Crediti deteriorati acquistati	-	(1)	-	-	-	-	-	(1)
- finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-
- titoli di debito	-	(1)	X	-	-	X	X	(1)
Altri crediti	(31.947)	(325.253)	(46.597)	55.753	75.462	-	59.847	(212.735)
- finanziamenti	(31.947)	(325.253)	(46.597)	55.753	75.441	-	59.847	(212.756)
- titoli di debito	-	-	-	-	21	-	-	21
C. Totale	(31.947)	(325.254)	(46.597)	55.753	75.462	-	59.847	(212.736)

Legenda A = Da interessi B = Altre riprese

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/componenti reddittuali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(1.141)	-	-	193	-	(948)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso la clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
TOTALE	(1.141)	-	-	193	-	(948)

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione delle voci Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita e Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddittuali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31.12.2017
	Specifiche		Specifiche		
	Cancellazioni	Altre	A	B	
A. Titoli di debito	-	(312)	-	-	(312)
B. Titoli di capitale	(50)	(28.029)	X	X	(28.079)
C. Quote di O.I.C.R.	-	(1.788)	X	6.835	5.047
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-
F. TOTALE	(50)	(30.129)	-	6.835	(23.344)

Legenda A = Da interessi B = Altre riprese

8.4 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE: COMPOSIZIONE

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Di portafoglio	Riprese di valore				Totale 31.12.2017
	Specifiche			Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Garanzie rilasciate	-	(4.080)	(1.198)	135	2.548	-	1.139	(1.456)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(4.080)	(1.198)	135	2.548	-	1.139	(1.456)

Legenda A = Da interessi B = Altre riprese

*Sezione 9 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140***9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE**

Le perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione ammontano a 1.037 migliaia di euro.

*Sezione 12 - Spese amministrative - voce 190***12.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spese/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1) Personale dipendente	(736.731)	(605.007)
a) salari e stipendi	(517.196)	(435.190)
b) oneri sociali	(136.580)	(115.927)
c) indennità di fine rapporto	(831)	(601)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(1.328)	(1.321)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(409)	(174)
- a contribuzione definita	(15)	-
- a benefici definiti	(394)	(174)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(45.593)	(37.197)
- a contribuzione definita	(45.593)	(37.197)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(34.338)	(14.597)
2) Altro personale in attività	(2.403)	(2.793)
3) Amministratori e sindaci	(3.345)	(2.972)
4) Personale collocato a riposo	-	-
TOTALE	(742.023)	(610.772)

12.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	31.12.2018
Personale dipendente:	
a) dirigenti	114
b) quadri direttivi	4.323
c) restante personale dipendente	4.948
Altro personale	67

I numeri relativi al personale dipendente tengono conto dei distacchi attivi e passivi; quello relativo all'Altro personale si riferisce esclusivamente al personale non dipendente.

12.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Tipologia di spese/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Accantonamento dell'esercizio	-	-
Variazione dovute al passare del tempo	(394)	(170)

12.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Sono rappresentati prevalentemente dal costo per il fondo di solidarietà, accantonato nel corso dell'esercizio 2018, da incentivi all'esodo, da polizze extraprofessionali oltre che dall'erogazione al Cral aziendale.

12.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Imposte indirette e tasse	(121.199)	(101.773)
Servizi informatici, elaborazione e trattamento dati	(57.311)	(44.747)
Locazione immobili e spese condominiali	(48.726)	(48.407)
Spese per consulenze professionali	(31.082)	(40.834)
Servizi postali, telegrafiche e di recapito	(8.797)	(5.925)
Spese telefoniche, teletrasmissione e trasmissione dati	(7.822)	(6.708)
Spese legali	(10.662)	(8.825)
Spese di manutenzione immobili	(7.337)	(3.242)
Spese di manutenzione mobili e impianti	(16.181)	(14.903)
Spese di pubblicità, promozionali e di rappresentanza	(17.201)	(13.092)
Servizi di trasporto	(43.230)	(28.647)
Illuminazione, riscaldamento e condizionamento	(13.151)	(12.497)
Stampati, cancelleria e materiali di consumo	(7.227)	(5.269)
Spese addestramento e rimborsi al personale	(12.086)	(10.537)
Servizi di vigilanza	(3.203)	(2.493)
Spese di informazioni e visure	(5.813)	(5.156)
Premi di assicurazione	(182.677)	(163.447)
Servizi di pulizia	(7.643)	(5.435)
Locazione altre immobilizzazioni materiali	(11.254)	(8.548)
Gestione archivi e trattamento documenti	(5.332)	(1.910)
Rimborso costi a società del Gruppo	(28.298)	(25.189)
Contributi a supporto del sistema bancario	(21.952)	(34.046)
Spese diverse	(45.379)	(11.054)
TOTALE	(713.563)	(602.684)

*Sezione 13 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 200***13.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE**

Le riprese di valore nette per rischio di credito relativi a impegni e garanzie sono pari a 4.592 migliaia di euro.

13.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Non sono presenti accantonamenti su altri impegni e garanzie rilasciate.

13.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Gli accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri, che presentano uno sbilancio positivo di 18.786 migliaia di euro, sono composti da accantonamenti su rischi di revocatorie e contenziosi per complessivi 9.055 migliaia di euro e da riprese riconducibili alla ridefinizione di alcuni contratti di fornitura e collaborazione con fornitori e società prodotto già operanti con le Banche Fellini per complessivi 27.841 migliaia di euro.

*Sezione 14 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - voce 210***14.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(43.973)	(293)	-	(44.266)
- Ad uso funzionale	(42.901)	-	-	(42.901)
- Per investimento	(1.072)	(293)	-	(1.365)
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	(43.973)	(293)	-	(44.266)

*Sezione 15 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - voce 220***15.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(84.748)	-	-	(84.748)
- Generate internamente dall'azienda	(3.623)	-	-	(3.623)
- Altre	(81.125)	-	-	(81.125)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	(84.748)	-	-	(84.748)

*Sezione 16 - Altri oneri e proventi di gestione - voce 230***16.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Oneri connessi ad operazioni di locazione finanziaria	(5.532)	(6.851)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(10.047)	(10.071)
Altri oneri	(14.300)	(14.924)
TOTALE	(29.879)	(31.846)

16.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Affitti attivi e recupero spese su immobili	2.951	1.535
Proventi su contratti di locazione finanziaria	2.180	1.604
Recupero imposte e tasse	103.966	89.369
Recupero costi di assicurazione	182.464	164.865
Recupero spese diverse	10.299	11.213
Recupero service	2.848	1.800
Altri proventi	19.517	38.301
TOTALE	324.225	308.687

*Sezione 17 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - voce 250***17.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1) imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	8.839	8.091
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	10	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	8.829	8.091
B. Oneri	(309)	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	(309)	-
4. Altri oneri	-	-
2) imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	(43)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	(43)
RISULTATO NETTO	8.530	8.048

*Sezione 20 - Utile (Perdite) da cessione di investimenti - voce 280***20.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	31.12.2018	31.12.2017
A. Immobili	121	404
- Utili da cessione	175	433
- Perdite da cessione	(54)	(29)
B. Altre attività	(3)	(55)
- Utili da cessione	6	2
- Perdite da cessione	(9)	(57)
RISULTATO NETTO	118	349

Sezione 21 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione- voce 300

21.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Imposte correnti (-)	(75.821)	(57.717)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.845	(50)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	317	3.746
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	1.407	1.812
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(63.174)	(59.343)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	6.609	6.549
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(128.817)	(105.003)

Le imposte correnti e differite ammontano a 128,8 milioni, con un incremento di 23,8 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Il carico fiscale relativo al 2018 risulta prossimo al 30,5%, in deciso incremento rispetto al 13% dell'esercizio precedente. Al riguardo, va ricordato che nel bilancio 2017 risulta iscritto un badwill di circa 493 milioni, ovvero una componente non imponibile ex art. 172 del TUIR. Al netto di tale valore, il carico fiscale dell'esercizio precedente risultava pari al 33,5%. La riduzione va riferita in particolare ad elementi non ricorrenti, tra cui il rilascio di eccedenze di fondo imposte accantonate in esercizi precedenti per circa 3 milioni nonché all'incremento delle deduzioni per benefici ACE conseguenti all'incorporazione delle Banche avvenute nel 2018, benefici peraltro destinati a venir meno dal 2019.

21.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	31.12.2018
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	420.870
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile teorico	420.870

	31.12.2018
Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico	(116.025)
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili e di proventi interamente o parzialmente non tassabili	25.205
- effetto consolidamento	(15.655)
Imposte sul reddito - Onere fiscale effettivo	(106.475)
- imposte accantonate per il riconoscimento del maggior valore del titolo Banca d'Italia L. 147/2013	2.807
- utilizzo dell' eccedenza imposte accantonate negli esercizi precedenti	220
- storno imposte differite esercizi precedenti da imputare a P.N.	
- effetto detrazione e crediti d'imposta	
IRAP - Onere fiscale teorico	(23.207)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	(84.148)
- effetto di altre variazioni	84.561
- effetto consolidamento	(2.633)
- effetto variazione aliquota media fiscale	58
IRAP - Onere fiscale effettivo	(25.369)
Altre imposte	-
Onere fiscale effettivo di bilancio	(128.817)

*Sezione 23 - Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - voce 340***23.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 340 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI"**

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Partecipazioni consolidate con interessenza di terzi significative		
1. Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	10.503	8.408
2. Crédit Agricole Carispezia S.p.A.	6.588	5.594
3. Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	1.055	(1.153)
4. Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a.	-	-
5. Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A.	-	(185)
6. Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.	-	(344)
7. Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.	-	(680)
Altre partecipazioni	9	-
TOTALE	18.155	11.640

L'utile di pertinenza di terzi ammonta a 18.155 migliaia di euro, apporto riconducibile principalmente a Crédit Agricole Friuladria S.p.A., Crédit Agricole Carispezia S.p.A, Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l..

*Sezione 25 - Utile per azione***25.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO**

Il capitale della capogruppo è costituito da 962.672.153 azioni al valore unitario di 1 euro.

Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

Voci	31.12.2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	292.053
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	(5.065)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(3.117)
a) Variazione di fair value	(516)
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale cancellati)	(2.601)
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-
a) Variazione di fair value	-
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale cancellati)	-
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
a) Variazione di fair value (strumento coperto)	-
b) Variazione di fair value (strumento di copertura)	-
50. Attività materiali	-
60. Attività immateriali	-
70. Piani a benefici definiti	(2.930)
80. Attività non correnti di attività in via di dismissione	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	982
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	(123.513)
110. Copertura di investimenti esteri:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
120. Differenze di cambio:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-
140. Strumenti di copertura: (elementi non designati) (IAS 1 par 7 lett g) e h))	-
a) variazioni di valore	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(174.701)
a) variazioni di fair value	(152.829)
b) rigiro a conto economico	(21.872)
- rettifiche per rischio di credito	948
- utili/perdite da realizzo	(22.820)
c) altre variazioni	-
160. Attività non correnti di attività in via di dismissione:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
- rettifiche da deterioramento	-
- utili/perdite da realizzo	-
c) altre variazioni	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	51.188
190. Totale altre componenti reddituali	(128.578)
200. Redditività complessiva (10+190)	163.475
210. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(11.654)
200. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	151.821

Si evidenzia che, l'inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva crea una forte volatilità, di cui occorre tenere conto nell'analisi della tabella.

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, il Prospetto analitico della redditività complessiva al 31 dicembre 2017, predisposto secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	701.880
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(1.152)	358	(794)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(1.170)	-	(1.170)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(3.871)	(527)	(4.398)
a) variazioni di fair value	(1.279)	(11.401)	(12.680)
b) rigiro a conto economico	(2.592)	10.874	8.282
- rettifiche da deterioramento	30.006	405	30.411
- utili/perdite da realizzo	(32.598)	10.469	(22.129)
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	1.125	-	1.125
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	1.125	-	1.125
130. Totale altre componenti reddituali	(5.068)	(169)	(5.237)
140. Redditività complessiva (10+130)	(5.068)	(169)	696.643
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-	(11.448)
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(5.068)	(169)	685.195

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 - RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	633.242	1.078.914	38.048	-	52.788.177	54.538.381
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	3.013.042	3.013.042
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	633.242	1.078.914	38.048	-	55.801.219	57.551.423

Oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato								
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	3.015.937	2.895	3.013.042	3.013.042
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018								

Oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

Nella seguente tabella si fornisce evidenza della qualità del credito riferita alle esposizioni creditizie classi-

ficcate nel portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (titoli e derivati) e dei derivati di copertura (non oggetto di rappresentazione nella precedente tabella):

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.150	1.105	71.060
2. Derivati di copertura	-	-	575.331
TOTALE 31.12.2018	1.150	1.105	646.391

B. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

B.1 Entità strutturate consolidate

Al 31 dicembre 2018 non si segnala alcuna informativa da riportare.

B.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

Al 31 dicembre 2018 non si segnala alcuna informativa da riportare.

B.2.1. Entità strutturate consolidate prudenzialmente

Al 31 dicembre 2018 non si segnala alcuna informativa da riportare.

B.2.2. Altre entità strutturate

Al 31 dicembre 2018 non si segnala alcuna informativa da riportare.

SEZIONE 2 - RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, quale condizione indispensabile per assicurare uno sviluppo sostenibile.

Crédit Agricole Italia riveste in Italia il ruolo di Capogruppo operativa e svolge funzioni di indirizzo e controllo complessivo dei rischi, agendo sia come soggetto coordinatore, sia in qualità di banca commerciale dotata di una propria rete distributiva.

A sua volta, la configurazione impostata da Crédit Agricole Italia fa riferimento, oltre alle norme di Vigilanza, agli indirizzi fissati da Crédit Agricole s.a. nei riguardi delle proprie entità controllate.

L'approccio ai rischi tiene conto delle caratteristiche del principale mercato di riferimento e degli indirizzi della Capogruppo francese in termini di banca di prossimità, che si concretizza in servizi finalizzati a instaurare e consolidare le modalità di relazione con priorità verso la Clientela locale, comprendendone le specificità e valorizzando le potenzialità di sviluppo e di crescita, nonché prevedendo linee di prodotti e servizi dedicati, filiali specializzate diffuse capillarmente sul territorio, specialisti di prodotto a disposizione del Cliente, programmi di formazione con coinvolgimento anche delle Associazioni di categoria.

Le società del Gruppo declinano al loro interno i presidi e dispositivi di gestione e controllo previsti dal Gruppo, agiscono commercialmente sul perimetro di riferimento e beneficiano delle funzioni presidiate direttamente da Crédit Agricole Italia, quando accentrate.

PROPENSIONE AL RISCHIO E DIFFUSIONE DELLA CULTURA

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito il proprio Risk Appetite Framework in coerenza con le linee guida e con il piano strategico della Capogruppo Crédit Agricole S.A..

Tale inquadramento prevede la definizione di un insieme di limiti e di indicatori che vengono declinati operativamente nella Strategia Rischi di Gruppo, con cadenza annuale. Tali limiti vengono in seguito sottoposti all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle singole entità del Gruppo.

La Strategia Rischi ha l'obiettivo di stabilire e disporre in materia di rischio di credito, rischio operativo, rischi finanziari e di mercato.

A presidio della misurazione dei rischi e dell'integrazione degli stessi nel governo e nell'operatività del Gruppo, nonché della diffusione e condivisione della cultura del rischio, l'assetto organizzativo si avvale stabilmente ed in modo strutturato del supporto di specifici Comitati e Tavoli interfunzionali, cui partecipano i ruoli di riferimento di tutte le funzioni aziendali di volta in volta interessate.

Particolare menzione va fatta per il Comitato Rischi e Controllo Interno e Comitato ALM ai quali, nei loro diversi ambiti di Rischio (di Credito, Operativo, Finanziario e di Conformità), è attribuita la responsabilità di definire e formalizzare le politiche per il governo dei rischi, l'articolazione dei compiti e delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali, il monitoraggio dell'andamento dei rischi e l'indirizzo dei relativi piani di azione, coerentemente alla propensione al rischio di Gruppo e alle linee guida fornite dalla Capogruppo Crédit Agricole e recepite dal Consiglio di Amministrazione.

A livello più capillare, un importante impulso in materia di diffusione della cultura del rischio viene dato da:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi), figura chiave di animazione e supporto nel perimetro della propria struttura di riferimento in tema di individuazione dei rischi operativi e istruttoria delle relative pratiche;
- attività di predisposizione dei controlli 2.1, che prevede il coinvolgimento diretto delle strutture in oggetto nel definire i contesti da porre sotto monitoraggio;
- attività di analisi di scenario e RSA (Risk Self Assessment, con conseguente implementazione della cartografia dei rischi) che prevedono il coinvolgimento diretto delle strutture in oggetto nell'individuare i rischi e le possibili conseguenze;
- supporto gestionale in materia di esternalizzazioni di funzioni operative importanti;
- specifica attività di formazione.

RISK APPETITE FRAMEWORK

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito il proprio Risk Appetite Framework "RAF" nel corso del Consiglio di Amministrazione tenutosi il 27 Marzo 2018. Tale dichiarazione di propensione al rischio è parte integrante e gioca un ruolo di pilotaggio nella definizione del quadro di riferimento della Governance poiché, in coerenza con il massimo rischio assumibile, comprende il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Nel corso del 2018, è stata aggiornata la documentazione riguardante il Risk Appetite Framework del Gruppo, in particolare a livello di Governance sono stati rivisti:

- la Policy RAF nella quale vengono definiti il perimetro di applicazione del RAF, il processo di declinazione delle soglie e la mappa dei rischi rilevanti, al fine di assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo;
- la Policy OMR ("Operazioni di Maggior Rilievo") dove si illustrano l'approccio metodologico e gli aspetti operativi del processo di gestione delle OMR, inclusi i relativi criteri d'identificazione al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni normative;
- la Policy di Stress Test in accordo con quanto definito da CA.sa. All'interno vengono riportati il programma annuale di Stress Test del Gruppo, la Governance e le responsabilità dei diversi attori coinvolti, e le eventuali aree/punti di miglioramento previsti nel corso dell'anno;
- il Risk Appetite Statement "RAS". All'interno del documento sono riportati il processo di Governance e gestione dei rischi e i ruoli degli organi di gestione e di controllo all'interno del Gruppo. Nello stesso documento vengono riportati gli indicatori quantitativi a presidio dei principali rischi di Gruppo con il dettaglio delle logiche di declinazione delle soglie e limiti RAF. Per i rischi qualitativi vengono illustrati i presidi e gli strumenti di mitigazione attuati dal Gruppo.

Nel corso del 2018 il Gruppo ha rivisto il suo processo d'identificazione dei rischi rilevanti, sulla base dell'impianto ricevuto dalla Controllante Crédit Agricole SA, e in coerenza con quanto riportato nel documento ICAAP e nel Rapporto Annuale Controllo Interno (RACI).

Il Risk Appetite del Gruppo esprime per ciascuna tipologia di rischio il livello che il Gruppo è disposto ad assumere. La determinazione della propensione al rischio del Gruppo si basa in particolare sulla politica finanziaria e sulla politica di gestione del rischio, espressa attraverso:

- una politica di finanziamento selettiva e responsabile articolata all'interno di una politica creditizia prudente e definita nella Strategia Rischi, in coerenza con la politica di responsabilità sociale d'impresa e il sistema delle deleghe in vigore;
- un contenimento al livello minimo dell'esposizione al rischio di mercato;
- una rigorosa supervisione dell'esposizione al rischio operativo;
- un sistema di controlli volti al contenimento del rischio di non conformità (inquadrato e monitorato);
- un'attenta misurazione delle attività di rischio ponderate;
- una gestione integrata delle attività e passività del Gruppo.

L'impianto del Risk Appetite Framework si concretizza in un'attività di monitoraggio e controllo dei rischi al fine di assicurare il loro presidio, spingendo verso lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

A tal fine, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia utilizza metodologie, criteri di misurazione e strumenti di controllo dei rischi coerenti in tutto il Gruppo e adeguati alla tipologia e all'entità dei rischi assunti coinvolgendo e rendendo partecipi gli organi aziendali delle società controllate sulle scelte effettuate in materia di procedure e politiche di gestione dei rischi.

All'interno del RAF sono previsti limiti e soglie di allerta sui principali indicatori di Solvibilità, Liquidità, Asset Quality e Profitability atti a verificare nel continuo la sostenibilità del Budget e del PMT di Gruppo e a identificare i primi segnali di allerta in caso di deterioramento degli stessi, in modo da permettere di attivare tutti i correttivi necessari per rientrare nella normale conduzione delle attività.

Inoltre, la propensione al rischio del Gruppo si esprime anche attraverso il presidio dei rischi qualitativi, inerenti la strategia e le attività del Gruppo, soprattutto basati sulla volontà dell'azienda di perseguire uno sviluppo sostenibile e una accurata gestione dei rischi. Il Gruppo si è dotato di un set di limiti operativi declinati all'interno di Strategia Rischi e divenuti parte integrante del RAF. Questi indicatori permettono un migliore inquadramento e monitoraggio dei rischi assunti, garantendo la pervasività del modello di RAF.

Infine nel corso del 2018, nell'ordinaria attività di gestione del RAF si è provveduto a fornire pareri riguardo alle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) verificando la coerenza delle stesse con il RAF e la politica di gestione dei rischi a livello di Gruppo.

In generale, il Risk Appetite Framework del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si declina come:

- Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): livello di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- Risk Tolerance (soglia di tolleranza): devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- Risk Capacity (massimo rischio assumibile): livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;
- Risk Profile: rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale;
- Risk Limits: articolazione degli obiettivi di rischio in soglie d'allerta e limiti operativi, definiti in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

Il profilo di rischio del Gruppo è monitorato e presentato con relazioni periodiche e report specifici al Comitato Rischi e Controllo Interno (CRCI) e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia e delle entità del Gruppo, oltre che alla controllante Crédit Agricole SA.

Nel caso in cui i livelli di Tolerance e di Capacity degli indicatori RAF venissero superati, è previsto un processo di escalation atto a coinvolgere le figure aziendali preposte nella definizione delle azioni correttive neces-

sarie per il rientro su normali livelli di rischio, tale processo prende il nome di “*Recovery Plan del RAF*” ed è soggetto ad un aggiornamento almeno annuale.

Il 2018 si è caratterizzato per la progressiva fusione per incorporazione in Crédit Agricole Italia delle tre Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato S.p.A, a seguito dell’operazione di acquisizione delle stesse avvenuta a fine 2017. Ciò ha comportato l’estensione del proprio modello di gestione e governo del Risk Appetite Framework su tutto il nuovo perimetro di consolidamento.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il sistema dei controlli interni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in linea con la normativa e coerente alle linee guida della Capogruppo Crédit Agricole S.A., è strutturato in maniera tale da poter garantire a regime la rilevazione, la misurazione, la verifica ed il presidio dei rischi legati allo svolgimento dell’attività aziendale.

Il sistema di controllo interno, in generale, prevede anche due modalità di controllo, permanente e periodico; la struttura dei controlli è articolata su tre diversi livelli ed è implementata a partire dalla normativa francese e dalle linee guida di CA.s.a.:

Tipologia del controllo	Livello di controllo		Strutture coinvolte	Frequenza del controllo
Controllo permanente	1° Grado		Operatori, sistemi informativi, implicati nell’avvio o nella convalida dell’operazione	Costante
	2° Grado	1° Livello	Operatori diversi da quelli che hanno attivato l’operazione	
		2° Livello	- Direzione Centrale Compliance - Direzione Rischi e Controlli Permanenti - Funzione di Convalida della DRCP	
Controllo periodico	3° Grado		Direzione Adult	Periodico

Il Sistema dei Controlli Permanenti, in linea con le indicazioni della Capogruppo Credit Agricole SA, si inserisce nel più ampio contesto di revisione dell’operatività della Banca, alla luce di quanto stabilito dalle normative di Vigilanza, per garantire maggiore stabilità patrimoniale.

Il controllo permanente è dunque così strutturato:

- controlli di primo grado: posti in essere al momento dell’avvio di una operazione e durante il processo di convalida dalla stessa, dagli operatori della stessa Unità Organizzativa dove ha avuto origine l’operazione o dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni;
- controlli di secondo grado:
 - controlli di primo livello: operatori diversi da quelli che hanno attivato l’operazione, comunque autorizzati ad esercitare attività operative (es. strutture di back office);
 - controlli di secondo livello: operatori preposti esclusivamente alle funzioni specializzate di controllo permanente di ultimo livello (es. monitoraggio dei rischi, verifica adeguatezza ed efficacia dei controlli permanenti): Compliance, Rischi e Controlli Permanenti/Convalida.

Il controllo periodico (detto “controllo di terzo grado”), attiene alle verifiche specifiche da parte della funzione Audit, con controlli a distanza e in loco, previsti da un piano di audit che interessa tutte le attività (ivi compreso il controllo permanente e quello di non conformità).

Il dispositivo di controllo interno adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è il risultato di un processo che prevede:

- la definizione del perimetro di controllo e delle aree di responsabilità dei diversi attori incaricati;
- l’individuazione dei principali contesti di rischio, in base alla cartografia dei rischi;
- l’attuazione delle procedure d’inquadramento delle attività operative, delle deleghe e dei controlli;
- l’esercizio dei controlli permanenti ai diversi gradi e livelli previsti, monitorando la corretta applicazione delle procedure e l’individuazione di eventuali anomalie;
- l’esercizio del controllo periodico, ad opera della funzione di Internal Audit;
- l’implementazione di uno specifico sistema di reporting verso gli organi direzionali cui sono attribuite le funzioni di governo e controllo.

La configurazione del sistema di controllo interno è condivisa e formalizzata in tutto il Gruppo per mezzo del sistema aziendale di normativa interna.

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono presenti tre principali strutture di controllo indipendenti che, all'interno del proprio perimetro di controllo ed in base alle funzioni che sono chiamate a svolgere, garantiscono un presidio costante su tutta l'operatività aziendale ed i rischi da essa generati:

- la Funzione Rischi e Controlli Permanenti (che include la Convalida) e la Funzione di Compliance, che hanno la responsabilità del controllo di secondo grado - secondo livello;
- la Funzione di Internal Audit, che ha la responsabilità del controllo di terzo grado.

Inoltre, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, il Dirigente Preposto ha il compito di presidiare il sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria.

LA FUNZIONE DI GOVERNO DEI RISCHI E DEI CONTROLLI PERMANENTI

Nel 2018 la Direzione Rischi e Controlli Permanenti è stata impegnata sui seguenti progetti principali:

- supporto alla transizione sui sistemi di Gruppo delle tre banche acquisite a fine 2017 ed estensione del dispositivo di gestione e controllo dei rischi alle stesse tre banche;
- attivazione del Centro Nazionale di Calcolo per la validazione del rating Corporate;
- gestione degli accantonamenti trimestrali secondo le nuove metodologie IFRS9 sia per le banche commerciali che per le esposizioni EX Fellini (OMP e CRR);
- avvio di un presidio di controllo relativo all'adeguamento del Gruppo alla Normativa MIFID2;
- produzione della documentazione finalizzata alla autorizzazione all'uso dei metodi avanzati per le esposizioni Retail ex Fellini;
- affinamento delle attività segnalitiche per CASA con introduzione anche dei calcoli di PVA;
- definizione dei controlli su nuovi derivati OTC e validazione della Modellistica;
- presidio sui principali progetti di carattere informatico quali PSD2 e GDPR.

Nel 2019 le principali attività progettuali riguarderanno:

- sviluppo del progetto di implementazione delle attività per la messa in esercizio di quanto necessario all'allineamento dei processi e dei modelli alla nuova definizione di default;
- continuazione delle attività necessarie alla rivalidazione dei sistemi di rating per la clientela retail;
- in ambito IFRS9 oltre a finalizzare i nuovi strumenti centralizzati per il calcolo degli accantonamenti sulle posizioni in bonis si provvederà alla integrazione dei modelli a supporto dei calcoli di accantonamento sulle posizioni bonis;
- completamento progetto ANADEFI e Corporate Regolamentare finalizzato a garantire il pieno allineamento del processo di rating a quello di Capogruppo;
- nell'ambito del progetto per la valutazione del Rischio di controparte gestionale su operazioni di mercato DRCP curerà gli aspetti implementativi delle metodologie;
- proseguimento dell'implementazione del sistema dei controlli in ambito MIFID 2;
- rafforzamento del dispositivo di controllo e pilotage in materia dei Sistemi Informativi e Sicurezza delle Informazioni attraverso la completa applicazione del dispositivo di Gruppo e di monitoraggio sull'avanzamento dei lavori del progetto CARS;
- controlli sulle attività di rischio informatico legate alle applicazioni digitali e alla normativa PSD2;

Le suddette attività, saranno svolte anche in collaborazione con le competenti strutture della Capogruppo francese.

LA FUNZIONE DI COMPLIANCE

Nel 2018 la Direzione Compliance è stata impegnata sui seguenti principali filoni progettuali:

- implementazione della normativa relativa ai servizi di investimento (Mifid II);
- adeguamento sistemi e processi alla c.d. IV direttiva Europea AML;
- implementazione della normativa relativa ai prodotti assicurativi (c.d. IDD);
- coordinamento del progetto GDPR in qualità di *Data Protection Officer*;
- finalizzazione del progetto Sanzioni Internazionali - OFAC;
- PSD2, recepimento degli RTS e Guidelines EBA;
- supporto alle attività per garantire l'applicazione della PAD.

Nel novembre 2018 è stato notificato a Crédit Agricole Italia l'esito degli accertamenti ispettivi, condotti da Banca d'Italia tra aprile e luglio 2018, aventi ad oggetto (i) il rispetto della normativa in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela nonché (ii) l'affidabilità ed efficacia dell'assetto organizzativo interno alla disciplina di contrasto al riciclaggio e all'usura. A fronte di taluni rilievi espressi dall'Autorità di Vigilanza è stata avviata, con le competenti strutture di quest'ultima, una procedura di confronto in relazione alle azioni poste in essere dalla Banca, con riferimento alle tematiche oggetto dell'ispezione. Azioni che confermano l'impegno del Gruppo al rispetto delle regole e dei principi di trasparenza e correttezza che presiedono i rapporti con la propria clientela.

Nel 2019 le principali attività progettuali riguarderanno:

- POG Guidelines EBA;
- progetto "Offerta Fuori Sede" per tutti i prodotti (bancari e finanziari);
- completamento del progetto di adeguamento alla IV direttiva europea;
- evoluzione diagnostici utilizzati per il monitoraggio dell'operatività con finalità AML;
- PSD2, completamento del recepimento degli RTS e Guidelines EBA.

Le suddette attività, saranno svolte anche in collaborazione con le competenti strutture della Capogruppo Crédit Agricole SA..

LA FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La Direzione Internal Audit è indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: la collocazione organizzativa prevede un rapporto funzionale diretto all'Amministratore di Crédit Agricole Italia e la dipendenza gerarchica dalla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A..

La Direzione Internal Audit, in coerenza con quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, svolge la Funzione di Revisione Interna per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con l'obiettivo di individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In particolare, in base ad un piano di lavoro pluriennale,

- assicura controlli volti a presidiare:
 - il regolare andamento dell'operatività delle entità del Gruppo;
 - l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
 - la salvaguardia del valore delle attività;
 - la protezione dalle perdite;
 - l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
 - la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
- esegue una attività di revisione periodica sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nonché sulle Funzioni Operative Importanti Esternalizzate, attraverso un'azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla Controllante Crédit Agricole S.A. una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze delle attività svolte;
- supporta l'Organismo di Vigilanza nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello 231.

A seguito delle attività di verifica, la Direzione Internal Audit, nei casi in cui vengano ravvisate possibili aree di miglioramento, formula raccomandazioni ed effettua attività di analisi e monitoraggio delle azioni di mitigazione individuate con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Lo stato di avanzamento delle raccomandazioni formulate è comunicato con cadenza semestrale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, al Comitato di Audit per il Controllo Interno, al Top Management e alla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A..

Il Responsabile della Funzione di Revisione Interna, dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative, ha accesso a tutte le attività svolte sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche. In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema di controlli interni, la funzione di Internal Audit ha accesso anche alle attività svolte da terzi.

La Funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing nonché la metodologia adottata dalla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A..

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza, in coerenza con la Controllante, metodologie strutturate di risk assessment per individuare le aree di maggiore attenzione ed i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dalla Funzione Audit della Controllante, dal Vertice e dagli Organi Aziendali, predispone e sottopone alla Controllante Francese, al Comitato di Audit per il Controllo Interno e al Consiglio di Amministrazione per approvazione un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale operare nel corso dell'esercizio oltre che un Piano Pluriennale.

Infine, con cadenza annuale e congiuntamente alle altre Funzioni Aziendali di Controllo, la Direzione Internal Audit invia all'Autorità di Vigilanza la Relazione delle attività svolte nell'esercizio (Relazione Integrata delle Funzioni di Controllo).

IL DIRIGENTE PREPOSTO

Ai sensi del citato art. 154-bis, il Dirigente Preposto deve attestare, congiuntamente all'Amministratore Delegato, mediante apposita attestazione allegata al bilancio d'esercizio e consolidato annuale e al bilancio semestrale abbreviato:

- l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili;
- la corrispondenza dei documenti contabili e societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- l'idoneità dei suddetti bilanci a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo.

Attesta inoltre che la relazione sulla gestione comprenda un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione della Banca e del Gruppo, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

LA FUNZIONE CONVALIDA

Il Gruppo Crédit Agricole Italia è autorizzato dal mese di dicembre 2013 all'utilizzo dei metodi avanzati ai fini della determinazione del requisito patrimoniale sul portafoglio retail di Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole FriulAdria. Viste le risultanze dei controlli realizzati nel corso del 2017 e dei primi sei mesi del 2018, il Servizio Convalida ritiene le metodologie di stima della probabilità di default (PD) e della perdita in caso di default (LGD), come anche il sistema di rating in uso sul portafoglio retail, conformi ai più stringenti requisiti normativi previsti per le banche autorizzate all'utilizzo della metodologia AIRB ai fini del calcolo del capitale regolamentare.

Le analisi realizzate nell'ambito del processo di follow up, condotto a fine 2017 ed al 30 giugno 2018, hanno evidenziato 4 azioni realizzate per un totale di 38 azioni ancora in corso. Tra le azioni da realizzare, quelle afferenti al sistema di rating retail sono numericamente limitate (n. 4 raccomandazioni) e non bloccanti.

Le stime della probabilità di default (PD) sono risultate accurate e prudenziali a fronte di fenomeni di sottostima sulle perdite in caso di default (LGD); il portafoglio retail e la relativa distribuzione sulla scala di rating sono risultati stabili. In risposta alle intervenute variazioni nella normativa regolamentare oltre che a raccomandazioni di convalida in merito, è in corso il processo di revisione dei modelli PD e LGD retail.

Viene confermato l'utilizzo del rating interno e dei relativi parametri di rischio nei processi gestionali. In particolare si ricorda che il processo di accantonamento contabile è stato gestito in conformità al principio IFRS9, in vigore dal 1 gennaio 2018, tenendo conto anche dei parametri di rischio stimati internamente ai fini del calcolo del capitale regolamentare sul segmento retail.

In virtù dei risultati delle proprie analisi, il Servizio Convalida sottolinea la necessità di:

- proseguire nel processo di affinamento della tracciabilità delle informazioni a supporto del calcolo del rating di accettazione;
- consolidare le azioni volte ad assicurare maggiore tracciabilità nelle procedure adottate nell'ambito di un rafforzamento del sistema dei controlli interni a supporto del processo di pricing del credito.

A gennaio 2019, il Servizio Convalida ha inviato a Banca d'Italia la Relazione annuale di rendiconto dei controlli realizzati nel corso del 2017 e dei primi sei mesi del 2018 con particolare riferimento al sistema di rating in uso sul segmento retail.

Rischio di Credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le responsabilità dell'attività creditizia del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono attribuite in conformità con le linee guida diramate dalla Banca Centrale Europea, che prevedono la separazione delle funzioni di gestione dei crediti Performing da quelle dedicate alla gestione dei crediti deteriorati (Non Performing Exposures - NPE) tenuto anche conto di quanto richiesto dalla BCE al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con documento del 27 aprile 2018 contenente il dettaglio delle raccomandazioni a seguito della ispezione svolta nel periodo compreso tra aprile e luglio 2017. Ai fini di un puntuale adeguamento al mutato quadro regolamentare europeo, nel corso del 2018 sono stati posti in essere gli opportuni interventi sulla struttura organizzativa delle Società del Gruppo, adeguando nel contempo le relative responsabilità funzionali.

Alla Direzione Credito è assegnata la responsabilità delle attività creditizie relative al portafoglio crediti Performing e nello stato dei Past due (perimetro gestionalmente rientrante nel processo del credito anomalo). Essa ha il compito di formulare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi di politica creditizia e le linee guida in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito, coordinandone l'attuazione da parte delle funzioni preposte della Banca e del Gruppo.

Alla Direzione Credito spettano inoltre i seguenti compiti:

- coordinare, nel rispetto dell'autonomia di ciascuna società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, l'attività creditizia nei confronti dei clienti comuni e di quelli con esposizioni rilevanti;
- definire e seguire l'attuazione per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, delle strategie e delle linee guida per il perseguimento degli obiettivi di contenimento dei flussi a credito deteriorato e del relativo costo, da conseguire attraverso l'indirizzo delle strutture della filiera creditizia delle società del Gruppo e dei Canali commerciali;
- definire e promuovere, in coerenza con le strategie e gli obiettivi di Gruppo, l'opportuna omogeneizzazione dei modelli, degli strumenti creditizi e delle regole di governo del credito;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi operativi di controllo, il rispetto degli indirizzi e delle politiche in materia di credito nell'ambito del Gruppo, garantendone la qualità e monitorando l'allocazione settoriale e dimensionale del credito.

L'Area Gestione UTP è chiamata a definire, la strategia NPE a livello del Gruppo CAI rappresentandone i contenuti e le evoluzioni nell'ambito del periodico Comitato NPE, assicurando e coordinando i rapporti con Crédit Agricole SA e le Autorità di Vigilanza per l'ambito NPE.

All'Area Gestione UTP, è assegnata, per il perimetro di clientela di competenza, la responsabilità di assicurare il presidio dell'attività di gestione, regolarizzazione e/o recupero extragiudiziale, delle esposizioni classificate nel processo "credito deteriorato" (ad esclusione delle posizioni classificate a sofferenza), garantendo uno stretto collegamento con le strutture di rete di Crédit Agricole Italia, per una pronta ed efficace azione di prevenzione del deterioramento del credito, con l'obiettivo di contenere il relativo costo.

Tale responsabilità si riferisce ai Clienti, singoli e/o per Gruppo Economico nell'ambito degli specifici "Limiti delle Competenze Deliberative" e nei termini in dettaglio declinati nel "Regolamento Crediti NPE" e dalla Normativa, tempo per tempo vigenti.

L'Area Gestione UTP ha la responsabilità, avvalendosi anche delle strutture di riporto funzionale presenti presso le Banche del Gruppo, dei seguenti ambiti:

- monitorare il rispetto della strategia NPE e la relativa evoluzione a livello di Gruppo;
- coordinare i rapporti con il Gruppo CA nell'ambito delle NPE nonché, per il medesimo ambito, gestire la predisposizione della documentazione verso le Autorità di Vigilanza;
- predisporre, con il supporto dell'Area Bad Loans, la definizione e l'aggiornamento delle policy di svalutazione delle NPE assicurando l'omogeneizzazione dei modelli degli strumenti e dei processi del credito relativi alle posizioni deteriorate;
- assicurare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi di Gruppo e avvalendosi delle proprie strutture di riporto gerarchico, l'opportuna omogeneizzazione dei Modelli, degli strumenti e delle regole di Governo del Credito, relativi alle posizioni inserite nel processo Credito Deteriorato;
- definire, indirizzare e verificare, di concerto con le Strutture di riporto funzionale delle Banche del Gruppo, l'applicazione delle linee Guida di gestione, regolarizzazione e/o recupero extragiudiziale delle esposizioni classificate negli stati gestionali di "Credito Deteriorato" sul perimetro di competenza.

All'Area Bad Loans è assegnata la responsabilità della gestione, dell'andamento e della qualità del credito nei confronti della clientela delle Banche del Gruppo e di Crédit Agricole Leasing Italia relativo a posizioni classificate a sofferenza.

Tale responsabilità è esercitata nell'ambito degli specifici "Limiti delle competenze deliberative" previsti dal "Regolamento Crediti NPE" e dalla Normativa, tempo per tempo vigente.

L'Area Bad Loans ha la responsabilità dei seguenti ambiti:

- esercitare la funzione d'indirizzo fornendo le linee guida circa le attività demandate alle strutture sotto ordinate, assicurando il coordinamento e l'efficienza operativa;
- sovrintendere alle specifiche attività svolte dalle strutture sotto ordinate indicando, se del caso, le soluzioni tecnico-giuridiche da adottare;
- verificare e controllare la correttezza delle attività svolte delle strutture sotto ordinate fissando specifici parametri di riferimento;
- assicurare e coordinare l'aggiornamento normativo - giurisprudenziale - dottrinale nelle materie di competenza;
- predisporre e consegnare un'adeguata reportistica e aggiornamenti periodici alla Struttura di riporto diretto e alle Funzioni Apicali, per tutte le attività di competenza;
- sovrintendere alla corretta gestione, formazione del personale della stessa e delle strutture sotto ordinate.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Nel corso del 2018 si è dato avvio alla riorganizzazione della Direzione Crediti che ha portato alla separazione delle funzioni di gestione dei crediti Performing da quelle dedicate alla gestione dei crediti deteriorati (Non Performing Exposures - NPE).

Con riferimento al portafoglio crediti Performing, l'attività creditizia trova concreta attuazione e declinazione nell'ambito delle diverse strutture dedicate, istituite nella Capogruppo e nelle Banche e Società partecipate, che riportano alla Direzione Credito rispettivamente in via gerarchica e funzionale.

Nel corso del 2018 sono stati posti in essere alcuni interventi sulla struttura organizzativa delle Società del Gruppo, con l'obiettivo di rafforzare la separatezza della Direzione Crediti dalla gestione degli NPE e di rafforzare l'indipendenza dell'attività deliberativa sul Canale Banca d'Impresa.

All'interno della Direzione Credito di Crédit Agricole Italia, sono attive l'Area Concessione Crediti e l'Area Gestione e Tutela del Credito:

- alla prima è assegnata la responsabilità dell'andamento e della qualità del credito per la clientela Performing che non rileva particolari anomalie andamentali (credito "ordinario"); l'Area Concessione Crediti è articolata in Servizi di Concessione ognuno dei quali specializzato nella valutazione delle proposte creditizie segmentate per Canale commerciale (Banca d'Impresa, Retail, Private e Consulenti Finanziari) o in funzione di specifiche "filieri produttive", che costituiscono settori di attività economica ritenuti particolarmente rilevanti nel contesto della strategia del Gruppo, con particolare riferimento al comparto immobiliare e al comparto agri agro;

- all'Area Gestione e Tutela del Credito è assegnata la responsabilità dell'andamento e della qualità del credito "anomalo", identificato sulla base degli indicatori di "early warning" in uso, con l'obiettivo di conseguire la regolarizzazione della posizione e/o valutare l'opportunità di procedere a un recupero extragiudiziale.

Dalla Direzione Credito di Crédit Agricole Italia dipendono inoltre gerarchicamente l'Area Finanziamenti a M/L termine, il Servizio Segreteria del Credito ed il Servizio Intelligence del Credito.

Sempre nel corso del 2018, anche le altre Società del Gruppo hanno posto in essere gli opportuni interventi per il recepimento del modello organizzativo adottato dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia, alla quale le competenti strutture creditizie rispondono funzionalmente, per quanto di competenza.

Con riferimento al portafoglio UTP è stata istituita l'Area gestione UTP, a diretto riporto del Vice Direttore Generale Corporate.

L'attività dell'Area si esplica in una funzione gestionale e in una strategica, attraverso due distinti Servizi:

- servizio Gestione UTP: a cui è demandata la gestione e la responsabilità specialistica dell'andamento della qualità del credito del portafoglio UTP;
- servizio NPE Strategy che ha la responsabilità del presidio del costo del credito, dell'aggiornamento e monitoraggio della strategia NPE nonché del reporting agli Organi di Controllo e alle Autorità di Vigilanza.

Dall'Area Gestione UTP dipendono funzionalmente le analoghe strutture in Crédit Agricole Friuladria e Crédit Agricole Carispezia.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Politiche e strategie creditizie

Le Politiche del Credito stabiliscono gli indirizzi definiti a livello di Gruppo Bancario a cui devono attenersi la Rete Commerciale e gli Organi Delegati per la concessione e la gestione del credito, nella definizione delle proposte e delle decisioni creditizie, e sono declinate ed aggiornate con l'obiettivo di favorire una crescita equilibrata verso la clientela più meritevole e riqualificare le esposizioni verso la clientela più rischiosa. Le Politiche del Credito si inseriscono inoltre nell'ambito della Strategia Rischi, stabilita annualmente con la Capogruppo Crédit Agricole S.A., con particolare riferimento a limiti di concentrazione del rischio ed a limiti previsti per specifiche tipologie di operazioni.

Le Politiche Creditizie si differenziano in funzione della tipologia di clientela:

- aziende, Filieri Produttive, Enti della Pubblica Amministrazione;
- clientela Privata.

Le Politiche del Credito per la clientela Aziende, articolate in funzione del rischio della clientela (controparte) ed alla rischiosità dei settori di attività economica, perseguono l'obiettivo di:

- modulare la strategia di gestione del rischio di credito sulla base del merito creditizio specifico;
- definire le opportune linee guida gestionali in funzione del profilo di rischio e delle prospettive di crescita del settore di attività economica della clientela.

Le Politiche del Credito alla Clientela Privati sono applicate alle Persone Fisiche (singole od in cointestazione) che agiscono per scopi estranei all'esercizio dell'attività imprenditoriale e sono articolate in relazione al rischio di controparte e alla tipologia di prodotto creditizio richiesto dal cliente (mutui ipotecari, aperture di credito in c/c, prestiti personali, crediti al consumo ed altri finanziamenti chirografari, conti correnti ipotecari, crediti di firma, operatività estero, derivati, carte di credito).

Le Politiche sono integrate nel sistema decisionale interno alla Pratica Elettronica di Fido, che indirizza le singole istruttorie all'Organo decisionale competente, in coerenza al sistema delle deleghe.

Processi Creditizi

I processi creditizi sono puntualmente definiti e regolamentati nei loro aspetti di dettaglio dalle procedure interne del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con l'obiettivo di assicurare un'adeguata selezione della clientela affidata, attraverso approfondite analisi del merito creditizio, e di sviluppare e sostenere quindi le relazioni con la

clientela di miglior merito creditizio, anticipando nel contempo la gestione del rischio di insolvenza.

Il Processo di valutazione e di concessione degli affidamenti utilizza i Sistemi di Rating interno in uso presso il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, sia per la definizione del merito di credito associato alla clientela che per l'identificazione dell'Organo Deliberante delegato alla concessione.

Il "Regolamento del Credito Ordinario e Anomalo" compendia le regole che disciplinano la concessione del credito nei confronti dei soggetti richiedenti, nel rispetto della normativa sui gruppi aziendali, e definisce le logiche di base che guidano la valutazione del rischio di credito:

- classificazione delle operazioni per classi di rischio;
- articolazione delle fasce di competenza deliberativa in funzione del rischio di controparte, così come definito dai sistemi di rating interno in uso presso il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- deleghe creditizie assegnate in misura inversamente proporzionale alla rischiosità della clientela;
- separatezza tra il soggetto proponente e l'organo deliberante.

L'attuale contesto economico richiede la massima tempestività ed efficacia nel monitoraggio e nella gestione proattiva delle esposizioni a rischio, sin dall'emergere dei primi segnali di anomalie andamentali, in un'ottica di salvaguardia della qualità complessiva del portafoglio crediti del contenimento del relativo costo di gestione.

A tal fine, il "Regolamento del Credito Ordinario e Anomalo" definisce le caratteristiche dei rapporti che rientrano nel perimetro del credito "Anomalo", a fronte di anomalie che, se non tempestivamente e completamente risolte, potrebbero condurre al deterioramento della qualità dei rischi assunti dalla Banca.

Lo strumento utilizzato per individuare i crediti rientranti in questa fattispecie e per attivare gli opportuni processi gestionali è l'indicatore di "early warnig" denominato Indicatore di Monitoraggio Andamentale (IMA), definito e mantenuto nei requisiti funzionali dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti, con il contributo della Direzione Credito.

In concomitanza delle già citate modifiche intervenute nella struttura organizzativa, è stato dato corso ad un aggiornamento del Regolamento, indirizzato anche ad una semplificazione complessiva dei processi creditizi (e quindi ad una loro maggiore efficienza), grazie anche ad una più netta separatezza delle competenze funzionali, confermando nel contempo i criteri di presidio del rischio di credito già consolidati.

Di seguito si fornisce una sintesi del funzionamento dei processi creditizi interni al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il **processo di concessione** del credito utilizza le metriche di valutazione del rischio basate sui sistemi di Rating interni e definisce le deleghe creditizie in relazione alla Probabilità di Default assegnata alla controparte, aggiornata almeno una volta l'anno, nonché della rischiosità delle forme tecniche, anche in relazione alla presenza o meno di garanzie certe e opponibili. Risultano pertanto ottemperate le prescrizioni regolamentari in merito all'utilizzo degli stessi strumenti e delle stesse metriche di misurazione del rischio sia nei processi di concessione del credito e valutazione del merito creditizio delle controparti, che nei processi di determinazione del capitale economico e dei requisiti patrimoniali.

Il processo di concessione è gestito dal Sistema Informativo Aziendale nell'ambito di una procedura dedicata, denominata "PEF - Pratica Elettronica di Fido". Nel corso del 2018 è stato avviato uno specifico progetto indirizzato allo sviluppo di una nuova procedura, con l'obiettivo di rafforzare il governo dei processi di concessione, nonché la loro efficacia ed efficienza complessiva.

Successivamente alla prima concessione e quindi all'avvio del rapporto di affidamento, le posizioni debitorie sono sottoposte al **processo di revisione periodico**, entro termini definiti e su segnalazione e/o iniziative di strutture dedicate, sia periferiche che centrali, per le verifiche circa il permanere delle condizioni di solvibilità delle controparti affidate e dei loro eventuali garanti, della capacità di originare flussi di cassa adeguati al servizio del debito, nonché della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

La revisione della posizione creditizia conduce a decisioni di merito concernenti la conferma (anche in aumento o in diminuzione) degli affidamenti o alla loro revoca nel rispetto delle condizioni contrattuali e/o al rafforzamento delle garanzie che assistono l'esposizione. Sono poi previsti casi in cui la revisione degli affidamenti avviene in modo automatico, previo l'accertamento di idonei e predefiniti requisiti in termini di rischiosità della controparte, che deve essere riscontrata entro livelli contenuti.

Al fine di migliorare la qualità dei processi di concessione e revisione degli affidamenti, è prevista l'applicazione del "sistema esperto" a tutta la clientela aziende. Tale strumento è a supporto del gestore nella fase di istruttoria e consente di indirizzare le analisi e i commenti sulla situazione economica e patrimoniale del cliente, nonché di fornire suggerimenti per approfondimenti ulteriori, in modo da guidare il gestore in sede di colloquio con il referenti delle aziende clienti.

Il processo di monitoraggio e di gestione del credito anomalo è guidato dagli indicatori di "early warning" (Indice di Monitoraggio Andamentale - IMA) aggiornati con frequenza mensile. Il processo è stato affinato nel tempo in modo da distinguere in misura più precisa i segnali di rischio effettivo dai c.d. "falsi allarmi" e definisce sul piano gestionale linee di intervento concrete e tempestive tramite le quali:

- riportare in una situazione di normalità le controparti che si ritrovano in situazioni di difficoltà temporanee, salvaguardando la relazione commerciale;
- ridurre e/o mitigare le esposizioni verso le controparti che si ritrovano in situazioni anomale strutturali, salvaguardando il rischio di credito;
- rivedere la combinazione fra rischio di credito e rendimento economico attraverso una revisione delle condizioni applicate.

Il processo di monitoraggio e gestione del credito anomalo è anch'esso supportato da una procedura dedicata, denominata "PEG - Pratica Elettronica di Gestione". Lo strumento in oggetto, affinato nel continuo in coerenza con le fattispecie gestionali e le evoluzioni del quadro normativo di riferimento, è articolato in step di processo ben definiti, in una logica di workflow automatico ma con possibilità di intervento degli operatori sulle strategie e sui piani d'azione, secondo ruoli e responsabilità chiari. La procedura PEG consente un indirizzo univoco delle linee guida in materia di credito anomalo, favorendo quindi l'armonizzazione dei comportamenti da parte dei gestori di Rete, il monitoraggio delle tempistiche e dei risultati degli interventi, oltre ad una adeguata tracciatura delle azioni gestionali poste in essere sulle singole posizioni.

Nel corso del 2018 sono inoltre stati avviati una serie di interventi sui processi di gestione del credito Performing e sugli strumenti a supporto, al fine di integrare le nuove logiche introdotte dall'entrata in vigore del principio contabile IFRS9, con particolare riferimento alla gestione anticipata delle anomalie che, se non tempestivamente rimosse o mitigate, possono determinare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione e un peggioramento di staging IFRS9. Il pieno sviluppo degli interventi in oggetto e la loro messa a regime è attesa entro il 2019.

Con l'obiettivo di rafforzare l'integrazione dei processi creditizi tra le Banche e la Società di Leasing del Gruppo, nell'ultimo trimestre dell'anno sono inoltre stati attivati alcuni interventi sui processi di monitoraggio e gestione del credito anomalo, che saranno oggetto di ulteriori affinamenti nel corso del 2019.

Processo di sviluppo, gestione e aggiornamento dei modelli - Ruoli e responsabilità

Il processo di sviluppo, gestione e aggiornamento dei modelli, in coerenza con le linee guida dettate da Crédit Agricole S.A., è costituito dall'insieme delle attività e procedure volte a definire, in fase iniziale o di successivo aggiornamento, i modelli di rating applicabili alle esposizioni creditizie, cioè modelli statistici finalizzati a supportare le valutazioni creditizie e a consentire la determinazione dei requisiti patrimoniali della stessa a fronte del rischio di perdite inattese da parte del Gruppo Crédit Agricole Italia.

I modelli per la misurazione dei parametri di rischio sono volti ad ottenere - per finalità sia segnaletiche che gestionali - misure di rischio che siano:

- idonee a cogliere gli elementi fondamentali alla base della valutazione del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali il Gruppo ha, o intende, assumere esposizioni creditizie;
- relativamente stabili nel tempo, così da riflettere, in ogni segmento di clientela, la rischiosità (misurata dal tasso di default) di lungo periodo delle esposizioni creditizie, attuali e potenziali, del Gruppo;
- atte ad evitare fenomeni di crescita non controllata del rischio nelle fasi di ciclo positivo e - per converso - di restrizione indiscriminata degli impieghi in quelle di ciclo negativo (anticiclicità).

La funzione responsabile del processo di sviluppo, gestione e aggiornamento dei modelli è l'Area RAF, Modelli e Reporting all'interno della Direzione Rischi e Controlli Permanenti.

In particolare, l'Area RAF, Modelli e Reporting è responsabile dello sviluppo, a livello di Gruppo Crédit Agricole Italia, dei modelli interni di Rating e del modello di LGD assicurando la coerenza con i requisiti normativi previsti da Regolatore Nazionale ed Europeo, le linee guida definite dalla Casamadre francese ed il costante

allineamento alle best practice internazionali. Inoltre, a tale Area spetta documentare l'assetto ed i dettagli operativi dei modelli adottati, in particolare dal sistema di rating, formalizzando le caratteristiche e le scelte delle metodologie adottate, oltre alle eventuali modifiche nelle componenti e nella complessiva struttura del modello, indicando le ragioni dei mutamenti stessi.

Nel corso del 2014 la Funzione Sviluppo Modelli ha emanato una Policy di Sviluppo Modelli, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e recepita dai Consigli di Amministrazione delle altre banche del Gruppo. La Policy, aggiornata nel corso del 2018 ed approvata dal consiglio di Amministrazione della Capogruppo, definisce le "linee guida" dell'attività di sviluppo e manutenzione dei sistemi di misurazione interna dei rischi, valida per tutte le entità del Gruppo Crédit Agricole Italia e descrive i processi attraverso i quali la Funzione di Sviluppo Modelli procede periodicamente a stimare/aggiornare i sistemi interni di misurazione dei rischi di primo e secondo Pilastro Basilea.

Inoltre tutti i modelli interni utilizzati dal Gruppo Crédit Agricole Italia sono sottoposti all'approvazione da parte del "Comité Normes et Méthodes" della Capogruppo Crédit Agricole S.A, all'attività di validazione interna da parte del Servizio Convalida di Italia e di Internal Audit da parte della Direzione IGL (Inspection Générale Groupe) di Crédit Agricole S.A..

Nell'ambito delle proprie attività di monitoraggio e manutenzione dei modelli in essere, nel 2018 la Funzione Sviluppo Modelli è stata impegnata sui seguenti progetti principali:

- le attività di verifica della adeguatezza dei Modelli Interni validati sul portafoglio di clientela di Esposizioni al Dettaglio acquisita dalle Banche entrate a far parte del Gruppo da fine dicembre 2017 (nell'ambito dell'operazione denominata "Fellini"): Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di San Miniato. L'attività è stata propedeutica alla richiesta di estensione dei modelli validati tramite Application Package per Ex-Ante Notification inviato a BCE il 31/10/2018;
- le attività di aggiornamento del modello interno di LGD per il perimetro Retail, con l'obiettivo di adeguare la misurazione dei parametri Basilea alle mutate e più recenti condizioni macroeconomiche, di semplificare e ottimizzare il funzionamento del modello in essere e di incorporare le indicazioni metodologiche richieste dalle nuove linee guida EBA (i.e. inclusione nella stima dei modelli dei c.d. default aperti);
- la conclusione delle attività di messa in operativo, in modalità parallela, dei nuovi modelli di Rating approvati dalla Funzione di Validazione interna e recentemente ispezionati dalla Funzione di Audit di Gruppo (IGL) in attesa di un utilizzo ufficiale previa validazione da parte del Regolatore;
- il completamento dei requisiti funzionali volti all'aggiornamento dei sistemi di misurazione del rischio per il perimetro Corporate sulla base di metodologie e strumentazioni fornite dalla Capogruppo Crédit Agricole. Tali requisiti sono orientati all'adeguamento del processo di assegnazione e validazione del rating in un percorso di progressivo avvicinamento alle norme di Gruppo CA.sa.;
- all'esecuzione, con cadenza trimestrale, del calcolo delle svalutazioni collettive IFRS9 sulla base di metodi e modelli sviluppati in stretto coordinamento con la Capogruppo Crédit Agricole S.A. ed incorporanti i recenti scenari di evoluzione macroeconomica;
- la contribuzione per il calcolo dello stress test EBA 2018. Tale esercizio è stato diretto ad effettuare una valutazione della resistenza dell'intero Gruppo Crédit Agricole di fronte a uno scenario di base e in condizioni estremamente negative. Il progetto, svolto in coordinamento con la Capogruppo Francese, ha visto il coinvolgimento di diverse unità operative e gestionali del Gruppo Crédit Agricole Italia per gran parte del primo semestre 2018;
- la stima del modello di definizione dei valori di Haircut da applicare ai valori delle Garanzie Ipotecarie utilizzate nel processo di svalutazione dei crediti in stato di Inadempienza Probabile e Sofferenza.

Nel 2019 le principali attività progettuali riguarderanno:

- il completamento delle attività di stima e messa in operativo dei modelli di Rating, di LGD e di CCF per il perimetro Retail. In particolare gli interventi saranno necessari per incorporare a pieno quanto espresso nelle nuove Linee Guida EBA in merito alla nuova Definizione di Default e alle best practice di stima dei modelli interni di PD e LGD;
- la messa in operativo del nuovo sistema di rating di Capogruppo sul perimetro Corporate propedeutica all'estensione dei metodi avanzati anche su tale perimetro di clientela e necessaria per l'adeguamento del dispositivo di rating alle linee guida della Capogruppo Crédit Agricole S.A.;
- la revisione del modello satellite utilizzato per condizionare il parametro di PD a scenari macroeconomici definiti e l'avvio di progetti dedicati alla stima dei modelli satellite per i parametri di LGD e CCF. Tali interventi progettuali consentiranno che alla Funzione Sviluppo Modelli di utilizzare strumenti avanzati ed aggiornati per il calcolo delle svalutazioni collettive secondo il nuovo standard contabile IFRS9 e di

svolgere simulazioni di stress basate su modelli più sofisticati (ad es.: processo di Stress Regolamentare EBA, processo di stress budgetaire, ...).

Costo del credito

Anche nell'attuale fase di congiuntura economica il Gruppo Bancario Credit Agricole Italia ha rafforzato le attività di sistematico controllo dell'evoluzione della qualità del Portafoglio crediti alla clientela, intensificando e rendendo ancor più selettive le attività di sorveglianza delle posizioni in modo da assicurare la costante adeguatezza delle previsioni di recupero in rapporto alle dinamiche delle controparti.

Il processo di definizione, gestione e monitoraggio del costo del credito è interamente presidiato dall'Area gestione UTP che assicura. Nel corso del 2018, a seguito della riorganizzazione, si è provveduto a definire un nuovo processo di gestione e i relativi controlli; tale processo racchiude tutte le fasi di gestione del costo del credito, dalla definizione degli obiettivi strategici nell'ambito della Strategia NPE alla verifica dei consuntivi, mediante il coinvolgimento di tutte le funzioni interessate.

All'Area gestione UTP, Servizio NPE Strategy è attribuito il progressivo aggiornamento dei KPI della strategia NPE e la predisposizione del reporting al Comitato NPE per la definizione delle strategie e dei KPI target.

Stress test

La strategia di monitoraggio dei rischi di credito perseguita nel 2018 si colloca in linea di piena continuità rispetto all'anno precedente. I controlli hanno riguardato tutti i canali, con un particolare focus sui canali Imprese e Corporate (segmenti SME/Mid e Large Corporate) e Retail (segmenti Affari e privati), oltre che su Calit; particolare attenzione è stata dedicata, anche nel corso del 2018, al monitoraggio del portafoglio Immobiliare.

Per ciascun segmento sono stati definiti indicatori specifici atti a valutare l'andamento della qualità del portafoglio, a prevenire il rischio derivante delle attività peculiari poste in essere dai canali, a monitorare il frazionamento del rischio negli impieghi e soglie target sulla distribuzione dei rating nel portafoglio degli impieghi.

L'impianto vigente nel 2017 è stato ulteriormente rafforzato nel 2018 per quanto riguarda l'inquadramento di soglie e indicatori per il comparto dei finanziamenti strutturati di acquisizione (FSA) e dei finanziamenti corporate a effetto leva (CEL), il cui completamento è previsto nel 2019.

Inoltre, con l'obiettivo di definire il quadro di riferimento degli esercizi di Stress Test sui diversi ambiti di rischio e in coerenza con le linee guida della controllante Crédit Agricole S.A., il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è dotato a partire dal 2017 di una policy (Policy di Stress Test), approvata dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia e successivamente recepita da tutte le Società del Gruppo. La policy di Stress Test viene aggiornata e sottoposta alla validazione del Consiglio di Amministrazione con cadenza annuale.

All'interno della Policy sono state definite le tecniche quantitative e qualitative con le quali il Gruppo valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse consistono nel valutare gli impatti economici, patrimoniali e regolamentari di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). La policy delimita il quadro di riferimento degli stress test del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia come richiesto dalle nuove esigenze regolamentari imposte dalle Autorità di Vigilanza e definisce l'insieme di esercizi di stress da condurre nel corso dell'anno.

Nel corso del 2018 le attività di stress test condotte dal Gruppo sono state:

- l'esercizio di stress test regolamentare EBA 2018, condotto secondo la metodologia definita dall'Autorità Bancaria Europea e sotto la supervisione della BCE. Obiettivo dell'esercizio è la verifica di resistenza del Settore Bancario Europeo a scenari macroeconomici avversi, sulla base di un framework analitico comune, in grado di permettere il confronto tra istituzioni altrimenti non direttamente comparabili, ed ha permesso una analisi prospettica di impatto sulle principali variabili di conto economico. Un elemento di novità all'interno dell'esercizio è legato agli effetti del nuovo principio contabile IFRS9 all'interno delle attività di simulazione. L'esercizio, coordinato dalla Capogruppo Crédit Agricole, ha richiesto il coinvolgimento delle diverse entità transnazionali su specifici ambiti. In particolare, al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato richiesto un contributo sulla determinazione della componente rischio di credito e margini di interesse;
- l'esercizio di stress sul budget e sul PMT (Stress Test Budgetaire). Tale esercizio, effettuato trasversalmente alle varie funzioni aziendali preposte alla valutazione e gestione del rischio, ha permesso una ana-

lisi prospettica di impatto sulle principali poste di conto economico (incluso il costo del credito) e sulle attività ponderate per il rischio.

Le attività di stress condotte nel 2018 sono state condotte su tutto il perimetro di consolidamento, incluso il perimetro di recente acquisizione (cd. perimetro “Fellini”).

Gli effetti stimati del ciclo economico sulla PD permettono di calcolare le dinamiche future di Risk Weighted Asset ed Expected Loss per vari livelli di aggregazione, con la possibilità di simulare e calcolare distintamente gli impatti in termini di variazione dei volumi e di incremento del rischio. Inoltre, come riportato nella sezione relativa alla progettualità, le risultanze degli esercizi di stress test vengono fattorizzati nell’ambito del processo di definizione e gestione del Risk Appetite Framework.

Nell’ambito del processo ICAAP, i requisiti Pillar II sono calcolati secondo le metodologie definite dalla capogruppo Crédit Agricole s.a. che, nell’ambito del rischio di credito sul portafoglio Retail, prevedono il calcolo degli RWA, e quindi del requisito di capitale, utilizzando parametri di rischio *point-in-time* coerentemente al *framework* IFRS9 utilizzato per il calcolo delle svalutazioni sui crediti in bonis.

Il calcolo dei requisiti stressati per il rischio di credito, richiesto nell’ambito dell’attività di ICAAP per Banca d’Italia, viene effettuato integrando nel processo ICAAP i risultati ottenuti nell’ambito dello stress budgétaire.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell’ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni; Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell’ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall’Area gestione UTP.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell’ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

La formula di calcolo dell’ECL incorpora i parametri di probabilità di default - PD, di perdita in caso di default - LGD e di esposizione al momento del default - EAD.

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell’ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell’IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un’analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (*Point in Time*), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (*Forward Looking*). Quanto evidenziato distingue quindi l’approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (*Through The Cycle*) per la stima della probabilità di default - PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (*Downturn*) nell’ambito della stima della perdita in caso di default - LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell’ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo - TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

All’interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la mitigazione del rischio di credito viene perseguita tramite la stipulazione di contratti accessori o l’adozione di adeguati strumenti e tecniche di attenuazione.

In particolare, le attività di raccolta e gestione delle garanzie sono regolate da specifici processi, con la chiara definizione di ruoli, responsabilità e controlli a presidio. Puntuale attenzione viene posta all’adeguatezza delle

regole e delle procedure di monitoraggio della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

Gli standard di valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia recepiscono le Linee Guida ABI tempo per tempo vigenti, in quanto redatte tenendo conto dei più recenti principi applicati in ambito regolamentare internazionale ("International Valuation Standards" e "European Valuation Standards").

In ottemperanza alle recenti modifiche del quadro regolamentare, nel corso del 2018 sono state riviste le politiche e i processi di valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni, confermati comunque sulla base di criteri assolutamente prudenziali. I principali interventi posti in essere sono i seguenti:

- attribuzione a Società Esterne dell'attività di esecuzione delle perizie riguardanti immobili residenziali, al fine di meglio rispondere alle indicazioni del Regolatore e di conseguire una maggiore uniformità e standardizzazione dei criteri di valutazione, assicurando nel contempo un'adeguata copertura dell'intero territorio nazionale;
- attivazione di un monitoraggio strutturato della qualità del servizio prestato dalle sopra citate Società Esterne, con il coinvolgimento delle diverse funzioni aziendali impattate (con particolare riferimento alle funzioni commerciali e di back office interno), anche ai fini della definizione e implementazione degli opportuni piani d'azione;
- in ottica di miglior presidio delle garanzie, modifica in ottica ulteriormente prudenziale delle soglie di scostamento della rivalutazione statistica (rispetto all'ultima perizia disponibile), necessarie per attivare l'aggiornamento delle valutazioni peritali; in tale contesto, sempre in una logica di maggiore prudenzialità, è stato inoltre disposto un aggiornamento annuale per il perimetro NPE a prescindere dalla natura dell'immobile, nonché la circoscrizione in senso ancora più restrittivo del perimetro di applicabilità della perizia di tipo drive by;
- rafforzamento dei presidi di controllo finalizzati a riscontrare il puntuale rispetto delle linee guida e dei criteri stabiliti dalle policies interne in materia di valutazione degli immobili a garanzia, con riferimento sia al merito delle singole valutazioni, che al monitoraggio dell'avanzamento complessivo delle attività di aggiornamento delle stesse;
- trasferimento in capo a Crédit Agricole Group Solutions dei periti interni fino ad allora in carico all'Area Finanziamenti a M/L Termine della Direzione Credito di Crédit Agricole Italia e dell'omologa struttura di CA FriulAdria, ai fini di un ulteriore rafforzamento della separatezza dei ruoli.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

La gestione delle esposizioni deteriorate, classificate come Unlikely to pay (UTP) compete all'Area Gestione UTP tramite il Servizio Gestione UTP.

All'Area viene attribuito il presidio del recupero extragiudiziale e/o la completa regolarizzazione delle esposizioni relative ai rapporti in gestione, con l'esclusione delle posizioni inserite nei processi di collection esterna, e in linea con le strategie e gli indirizzi declinati nella strategia NPE.

L'Area presidia le attività di gestione dei rapporti con la clientela del proprio perimetro di competenza avendo come obiettivo il recupero delle ragioni di credito di Crédit Agricole Italia e di CALIT, attraverso la tempestiva realizzazione di tutti gli interventi ritenuti più idonei ed efficaci nei confronti dei debitori.

In aggiunta alle periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero, la gestione delle posizioni deteriorate è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e del conseguente possibile recupero della relazione commerciale e creditizia. In tale senso è compito dell'Area la definizione del corretto scenario nell'ambito del quale definire le previsioni di recupero in particolare attribuendo ipotesi di continuità aziendale (i.e. going concern nell'ambito delle quali il rimborso delle esposizioni può essere garantito dai flussi di cassa prodotti dalla controparte) ovvero da ipotesi liquidatorie (gone concern in tutti i casi in cui il rimborso dell'esposizione non può che avvenire attraverso il realizzo degli assets a presidio del credito);
- programmazione e monitoraggio di piani di rientro delle esposizioni concordati con la clientela;
- partecipazione proattiva nei tavoli interbancari di ristrutturazione del debito e valutazione dei piani proposti.

La gestione delle esposizioni deteriorate, classificate come “sofferenze” compete all’Area Bad Loans attraverso le due strutture di riferimento: Servizio Gestione Bad Loans e Servizio Reporting e Monitoraggio.

La mission dell’Area Bad Loans consiste nel tutelare le ragioni della banca e della società di leasing creditrice nei confronti dei debitori in stato di insolvenza, in linea ed in coerenza con le strategie e gli indirizzi declinati nella strategia NPE.

Tale attività viene espletata con la gestione delle esposizioni classificate come sofferenze nel seguente modo:

- ponendo in essere tutte le azioni possibili sul piano giudiziale e stragiudiziale al fine di conseguire il compromesso più conveniente tra il massimo incasso e la più breve tempistica di recupero sui crediti in essere;
- garantendo una gestione organica delle informazioni inerenti le più probabili ripercussioni prospettiche sul conto economico dell’attività, da espletarsi mediante l’opportuna contabilizzazione di fondi accantonamento rischi e perdite su crediti;
- elaborando e successivamente aggiornando sulla base di criteri omogenei e standardizzati previsioni di recupero dettagliate in termini di importo probabile d’incasso e data presumibile di realizzo e valorizzazioni prudenziali delle garanzie in essere e di quelle ragionevolmente ottenibili per via giudiziale.

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Nel contesto delle “Linee guida per le banche sulla gestione dei crediti NPE” emanate a marzo 2017 dalla Banca Centrale Europea (BCE) il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito la strategia di gestione del credito deteriorato, “NPE Strategy 2018 - 2021 del Gruppo” ovvero la pianificazione dei principali KPI, quali l’incidenza degli NPE, la rischiosità del portafoglio performing, l’efficacia nel recupero NPE e il livello di copertura del portafoglio deteriorato.

L’iter di definizione della Strategia NPE ha previsto il seguente approccio metodologico:

- analisi di dettaglio del portafoglio crediti e delle performances storiche di gestione e recupero NPE del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- benchmark di posizionamento del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rispetto al mercato di riferimento sui principali KPI (NPE Ratio, Coverage Ratio, costo del Rischio);
- identificazione, sulla base dell’analisi di cui al punto precedente, delle leve di intervento per potenziare le performances del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in termini di tutela e miglioramento della qualità del credito:
 - iniziative gestionali sulla “macchina del credito e recupero”;
 - iniziative volte al rafforzamento del tasso di copertura NPE;
 - iniziative di deleverage NPE ordinario tramite strumenti e azioni già sviluppate dal Gruppo (cessioni di NPE e valorizzazioni di single name) anche al fine di ridurre il vintage medio del portafoglio NPE.

Con riferimento all’informativa relativa alle procedure tecnico-organizzative e le metodologie utilizzate nella gestione e nel controllo delle esposizioni creditizie deteriorate, si rimanda alla Nota integrativa Parte A - Politiche Contabili sezione A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio “Svalutazione (impairment) per il rischio di credito”.

Nel corso del 2018 sono stati raggiunti gli obiettivi di riduzione del portafoglio NPE, così come declinato nell’ambito della NPE Strategy; a fine 2018 l’ammontare complessivo dei crediti deteriorati ammontava a 3.681M€, a fronte dei 5.060M€ di fine 2017. Ciò ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi di NPE ratio lordo (7.6% vs il 10.8% di fine 2017) e NPE ratio netto (3.8% vs 6.3% al 31/12/2017).

3.2 WRITE-OFF

L’Area Gestione Bad Loans ricorre alla chiusura contabile delle posizione a sofferenza a seguito dell’integrale recupero dell’esposizione o alla riammissione in ammortamento della stessa. Inoltre provvede alla cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- a. irrecuperabilità del credito, derivante da elementi certi e circostanziati ivi compresa l’esperienza di tutte le azioni economicamente possibili;
- b. cessione dei crediti;
- c. rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di transazione deliberate ed ottemperate;

- d. senza rinuncia al credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, è necessario procedere allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. I portafogli soggetti a questo tipo di analisi, che manterranno comunque una valutazione judgmental al fine di assicurare presidio e monitoraggio, saranno quelli costituiti congiuntamente da vintage elevato, tali da rendere sostanzialmente inesistente l'aspettativa di recupero, e coverage elevato”.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Tenuto conto che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non ha acquistato o originato esposizioni deteriorate, la sola fattispecie riconducibile ai POCI è derivante all'operazione di aggregazione aziendale avvenuta il 21 dicembre 2017 (c.d. operazione Fellini).

Con riferimento ai crediti deteriorati acquistati nell'ambito dell'operazione Fellini (c.a. 280 milioni netti), si precisa che il rispetto del trattamento contabile sopra illustrato è stato ottenuto sotto il profilo sostanziale attraverso la contabilizzazione negli interessi attivi, pro rata temporis, dell'effetto reversal dei minori valori attribuiti ai crediti deteriorati in sede di Purchase Price Allocation. Si è ritenuto tale approccio una ragionevole approssimazione del “credit-adjusted effective interest rate”, in quanto il tasso di interesse contrattuale è, di fatto, integrato dal maggior rendimento derivante dal minor valore attribuito ai crediti acquisiti. Dalla data di acquisizione, su tali posizioni sono avvenuti incassi per circa 4,8 milioni.

In relazione al trattamento contabile di tali attività e relative modalità espositive si fa rinvio a quanto illustrato nella parte “A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio”.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

In relazione al trattamento contabile di tali attività e relative modalità espositive si fa rinvio a quanto illustrato nella parte “A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio”.

Di seguito si fornisce un'analisi delle esposizioni riferite alle attività valutate al costo ammortizzato oggetto di concessione distinte tra esposizioni deteriorate e non deteriorate.

		Totale
BONIS	Forbearance performing	637.550
	Forbearance non performing	1.751
	Totale BONIS	639.301
DEFAULT	Forbearance performing	4.647
	Forbearance non performing	1.399.100
	Totale DEFAULT	1.403.747
	Totale Complessivo	2.043.048

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**A. Qualità del credito****A.1 Attività finanziarie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica****A.1.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)**

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	533.773	33.486	275	335.398	95.364	120.787	52.439	19.928	155.555
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	533.773	33.486	275	335.398	95.364	120.787	52.439	19.928	155.555

A.1.2 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Casualità di Rischio	Rettifiche di valore complessive												di cui: attività finanziarie impairment acquisite o originate			Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive								
Esistenze iniziali	102.633	2.214	-	104.839	225.360	-	-	225.360	2.852.769	-	-	2.852.769	-	-	-	-	3.182.976		
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	20.453	240	-	20.693	18.759	-	-	18.759	6.843	-	-	6.843	-	654	3.720	2.523	53.192		
Cancellazioni diverse dai write-off	(123)	(1.009)	-	(1.132)	-	-	-	-	(937.905)	-	-	(937.905)	-	-	-	-	(939.037)		
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(34.007)	569	-	(33.428)	(41.106)	-	-	(41.106)	193.842	-	-	193.842	-	(1.944)	(234)	(10.429)	106.691		
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Write-off	(4.222)	-	-	(4.222)	(27)	-	-	(27)	(180.618)	-	-	(180.618)	-	-	-	-	(184.867)		
Altre variazioni	4.492	881	-	5.373	(10.180)	-	-	(10.180)	(3.721)	-	-	(3.721)	-	1.512	2.179	23.143	18.306		
Rimanenze finali	89.226	2.895	-	92.123	192.806	-	-	192.806	1.931.210	-	-	1.931.210	-	222	5.665	15.237	2.237.261		
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(46)	-	-	(46)	(34)	-	-	(32)	(19.095)	-	-	(19.095)	-	-	-	-	(19.175)		

A.1.3 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/ Stadi di Rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	946.946	780.395	331.760	62.823	172.711	58.866
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	40.760	21.005	2.547	423	25.173	2.652
TOTALE 31.12.2018	987.706	801.400	334.307	63.246	197.884	61.518

A.1.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi ^(*)
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	3.539.082	1.994	3.537.088	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	3.539.082	1.994	3.537.088	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	820.194	715	819.479	-
TOTALE B	-	820.194	715	819.479	-
TOTALE A+B	-	4.359.276	2.709	4.356.567	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi per rischio di credito	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi ⁽¹⁾
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	2.003.316	X	1.370.074	633.242	1.087
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	530.387	X	358.012	172.375	-
b) Inadempienze probabili	1.635.482	X	556.568	1.078.914	25.814
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.019.572	X	325.358	694.214	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	42.616	X	4.568	38.048	31
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.854	X	1.103	8.751	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.160.960	43.301	1.117.659	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	146.843	14.337	132.506	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	51.405.376	239.116	51.166.260	333
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	551.563	38.357	513.206	-
TOTALE A	3.681.414	52.566.336	2.213.627	54.034.123	27.265
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	135.559	X	22.598	112.961	-
b) Non deteriorate	X	3.093.975	13.937	3.080.038	-
TOTALE B	135.559	3.093.975	36.535	3.192.999	-
TOTALE A+B	3.816.973	55.660.311	2.250.162	57.227.122	27.265

⁽¹⁾ Valore da esporre a fini informativi**A.1.6 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	185	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	-	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	185	-	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	185	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.950.066	2.037.025	72.591
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	312.839	512.586	56.643
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	35.598	411.369	49.515
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	269.566	58.579	1.666
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	33	-
B.5 altre variazioni in aumento	7.675	42.605	5.462
C. Variazioni in diminuzione	1.259.589	914.129	86.618
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	7.040	115.159	5.788
C.2 write-off	169.767	28.121	635
C.3 incassi	106.012	86.534	18.670
C.4 realizzi per cessioni	262.519	186.675	-
C.5 perdite da cessione	51.182	25.095	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	11.096	257.386	61.327
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	1.004	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	651.973	214.155	198
D. Esposizione lorda finale	2.003.316	1.635.482	42.616
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.070.331	1.098.160
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	272.982	350.793
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	21.881	249.663
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	198.290	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	41.614
B.4 altre variazioni in aumento	52.811	59.516
C. Variazioni in diminuzione	783.500	750.547
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	384.804
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	41.614	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	198.392
C.4 write-off	76.697	123
C.5 incassi	124.075	140.135
C.6 realizzi per cessioni	188.178	-
C.7 perdite da cessioni	33.619	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	319.317	27.093
D. Esposizione lorda finale	1.559.813	698.406
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.9 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	2.091.223	442.727	753.736	414.990	7.811	1.174
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	360.528	86.699	277.273	221.935	4.912	1.385
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	142.008	31.206	198.558	113.313	2.829	499
B.3 perdite da cessione	51.182	8.480	25.095	22.761	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	92.485	42.281	11.103	8.048	332	272
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	74.853	4.732	42.517	77.813	1.751	614
C. Variazioni in diminuzione	1.081.677	171.414	474.441	311.567	8.155	1.456
C.1. riprese di valore da valutazione	44.878	6.136	59.129	16.172	885	100
C.2 riprese di valore da incasso	24.182	2.866	16.582	3.353	658	88
C.3 utili da cessione	53.958	5.508	28.124	24.438	-	-
C.4 write-off	172.576	41.542	26.503	12.824	635	120
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	6.786	6.768	91.421	46.576	5.712	1.137
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	779.297	108.594	252.682	208.204	265	11
D. Rettifiche complessive finali	1.370.074	358.012	556.568	325.358	4.568	1.103
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

La voce c.7 Altre variazioni in diminuzione è costituita prevalentemente, per le cancellazioni diverse dai write-off contabili, dall'importo pari alla differenza tra l'esposizione creditizia lorda e il corrispettivo della cessione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni**A.2.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	623.270	3.072.523	4.906.279	1.435.638	140.788	110.579	46.482.334	56.771.411
- Primo stadio	623.270	3.044.123	4.734.001	1.189.761	107.820	17.810	40.336.250	50.053.035
- Secondo stadio	-	28.400	168.535	225.077	26.348	9.309	2.579.293	3.036.962
- Terzo stadio	-	-	3.743	20.800	6.620	83.460	3.566.791	3.681.414
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	3.015.937	3.015.937
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	3.015.937	3.015.937
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	623.270	3.072.523	4.906.279	1.435.638	140.788	110.579	49.498.271	59.787.348
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	98.735	735.195	915.165	213.637	232.133	31.485	1.318.102	3.544.452
- Primo stadio	98.735	727.999	898.133	188.240	218.989	1.421	1.095.504	3.229.021
- Secondo stadio	-	7.196	17.032	24.904	13.008	6.713	111.055	179.908
- Terzo stadio	-	-	-	493	136	23.351	111.543	135.523
Totale C	98.735	735.195	915.165	213.637	232.133	31.485	1.318.102	3.544.452
Totale (A+B+C)	722.005	3.807.718	5.821.444	1.649.275	372.921	142.064	50.816.373	63.331.800

La distribuzione per classi di rating qui rappresentata si riferisce alle valutazioni rilasciate da Cerved Group S.p.A e DBRS (ECAI riconosciuti da Banca d'Italia). Nella colonna "Senza rating" sono riportate le esposizioni verso controparti per le quali non sono disponibili rating dei due ECAI, di cui si riporta la tabella di trascodifica:

Classe di merito di credito	"ECAI - Lince by Cerved Group"	DBRS
Classe 1		da AAA a AAL
Classe 2	da A1.1 a A3.1	da AH a AL
Classe 3	B1.1	da BBBH a BBBL
Classe 4	da B1.2 a B2.2	da BBH a BBL
Classe 5	C1.1	da BH a BL
Classe 6	da C1.2 a C2.1	da CCCH a D

A.2.2 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni				Senza rating	Totale
	da AAA a BBB+	da BBB a BBB-	da BB+ a B	da B- a D		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.132.971	15.259.432	9.524.344	4.654.831	18.199.833	56.771.411
- Primo stadio	9.104.931	15.184.512	8.335.848	239.170	17.188.574	50.053.035
- Secondo stadio	28.039	73.989	1.167.034	1.095.817	672.083	3.036.962
- Terzo stadio	1	931	21.462	3.319.844	339.176	3.681.414
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	3.015.937	3.015.937
- Primo stadio	-	-	-	-	3.015.937	3.015.937
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	9.132.971	15.259.432	9.524.344	4.654.831	21.215.770	59.787.349
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	503.564	1.110.573	713.965	178.849	1.037.501	3.544.452
- Primo stadio	503.355	1.099.089	660.289	13.338	952.950	3.229.021
- Secondo stadio	209	11.483	53.037	34.617	80.562	179.908
- Terzo stadio	-	1	639	130.894	3.989	135.523
Totale (C)	503.564	1.110.573	713.965	178.849	1.037.501	3.544.452
Totale (A+B+C)	9.636.535	16.370.005	10.238.309	4.833.680	22.253.271	63.331.800

La distribuzione per classi di rating qui rappresentata si riferisce ai modelli interni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Nella colonna “Senza rating” sono riportate principalmente le esposizioni verso controparti bancarie, Enti pubblici e stati sovrani per le quali non sono disponibili modelli di rating interno.

Se si escludono le controparti prive di rating, si osserva una concentrazione nelle classi investment grade (da AAA a BBB-), pari al 63% del totale, mentre il 25% rientra nella classe BB+/BB e il 12% nella classe B-/D.

Rispetto al totale delle esposizioni “senza rating”, si evidenzia che il 95% fa riferimento a controparti per cui non è presente un modello di rating sviluppato internamente: in particolare, il maggiore contributo deriva da Banche e Istituzioni Finanziarie (66%), seguite da Stati Sovrani (23%); il restante 6% è ripartito tra Cointestazioni Miste, un particolare cluster Corporate non gestibile tramite il modello interno Anadefi e altre tipologie di controparti meno rilevanti in termini di esposizione.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia**A.3.1 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite**

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	352.066	351.615	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	350.000	1.447	-	351.447
1.1 totalmente garantite	1.457	1.447	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.447	-	1.447
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	350.609	350.168	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	350.000	-	-	350.000
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	37.945	37.910	-	-	-	140	-	-	-	-	-	393	26.965	-	-	27.498
2.1 totalmente garantite	17.115	17.083	-	-	-	140	-	-	-	-	-	393	16.550	-	-	17.083
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	20.830	20.827	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.415	-	-	10.415
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	38.105.803	36.579.035	23.528.203	946.600	174.236	1.726.574	-	-	-	-	-	489.806	4.723.215	444.959	2.951.899	34.985.492
1.1 totalmente garantite	34.660.594	33.320.857	23.375.219	789.615	132.532	1.114.232	-	-	-	-	-	403.534	3.603.293	359.599	2.725.549	32.503.573
- di cui deteriorate	2.547.454	1.406.040	947.281	60.452	2.558	23.491	-	-	-	-	-	40.141	278	50.060	200.338	1.324.599
1.2 parzialmente garantite	3.445.209	3.258.178	152.984	156.985	41.704	612.342	-	-	-	-	-	86.272	1.119.922	85.360	226.350	2.481.919
- di cui deteriorate	334.071	163.761	32.371	42.554	1.811	7.219	-	-	-	-	-	1.278	5.601	8.738	22.450	122.022
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	967.968	816.242	261.950	-	32.805	189.048	-	-	-	-	-	15.556	11.604	46.792	323.661	881.416
2.1 totalmente garantite	773.143	641.751	247.656	-	20.928	144.609	-	-	-	-	-	6.580	2.694	29.548	311.521	763.536
- di cui deteriorate	64.250	13.145	45.923	-	339	2.793	-	-	-	-	-	29	376	3.295	6.359	59.114
2.2 parzialmente garantite	194.825	174.491	14.294	-	11.877	44.439	-	-	-	-	-	8.976	8.910	17.244	12.140	117.880
- di cui deteriorate	13.416	9.007	5.034	-	1.497	133	-	-	-	-	-	102	2.800	1	943	10.510

In ottemperanza alla circolare 262 di Banca d'Italia, 5° aggiornamento, nelle colonne "Garanzie reali" e "Garanzie personali" è indicato il fair value delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa.

Si evidenzia che, come previsto dal citato 5° aggiornamento, entrambi i valori non possono essere superiori al valore di bilancio delle esposizioni garantite.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	2.431	9.849	2	17	439.365	1.077.309	191.444	282.899
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	129	1.750	-	-	165.323	347.742	6.923	8.520
A.2 Inadempienze probabili	3	1	11.516	11.932	-	-	885.237	465.309	182.158	79.326
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	9.012	7.957	-	-	584.388	286.131	100.814	31.270
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	24	6	-	-	18.806	2.370	19.218	2.192
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	5.895	843	2.856	260
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.125.443	9.027	5.831.693	15.129	253.115	220	15.769.887	172.178	22.310.309	85.863
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.811	55	2.531	694	-	-	426.517	42.124	213.853	9.821
Totale A	8.125.446	9.028	5.845.664	36.916	253.117	237	17.113.295	1.717.166	22.703.129	450.280
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	200	-	1.345	76	-	-	109.881	22.226	1.535	296
B.2 Esposizioni non deteriorate	16.311	35	187.101	787	34.974	166	2.578.205	8.630	263.447	4.319
Totale B	16.511	35	188.446	863	34.974	166	2.688.086	30.856	264.982	4.615
Totale (A+B)										
31.12.2018	8.141.957	9.063	6.034.110	37.779	288.091	403	19.801.381	1.748.022	22.968.111	454.895

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre ai finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse al rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.2 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	204.154	474.578	301.690	615.952	83.071	168.594	43.876	108.561
A.2 Inadempienze probabili	316.349	160.726	496.059	270.942	214.357	102.489	48.197	19.822
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	12.508	1.637	12.887	1.436	8.731	1.085	3.871	403
A.4 Esposizioni non deteriorate	19.630.137	97.887	16.064.456	110.071	14.092.997	54.177	2.083.975	14.545
Totale A	20.163.148	734.828	16.875.092	998.401	14.399.156	326.345	2.179.919	143.331
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	15.910	1.536	77.767	19.863	13.517	1.065	5.767	134
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.152.826	4.714	1.270.851	5.865	513.597	2.050	86.693	506
Totale B	1.168.736	6.250	1.348.618	25.728	527.114	3.115	92.460	640
Totale (A+B) 31.12.2018	21.331.884	741.078	18.223.710	1.024.129	14.926.270	329.460	2.272.379	143.971

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre che i finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse con il rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.3 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.747.401	1.484	763.366	487	-	-	7.895	5	18.426	18
TOTALE A	2.747.401	1.484	763.366	487	-	-	7.895	5	18.426	18
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	337.679	565	415.506	61	1.007	-	27.254	76	38.033	13
TOTALE B	337.679	565	415.506	61	1.007	-	27.254	76	38.033	13
TOTALE (A+B) 31.12.2018	3.085.080	2.049	1.178.872	548	1.007	-	35.149	81	56.459	31

B.4 Grandi esposizioni

Al 31 dicembre 2018 le posizioni presentanti le caratteristiche di grande esposizione, secondo la lettura della circolare 285/2013 (e successivi aggiornamenti) sono:

- di ammontare nominale complessivo pari a 20.878.681 migliaia di euro;
- di ammontare ponderato complessivo pari a 1.297.009 migliaia di euro;
- di numero posizioni di rischio complessivo pari a 4.

C. Operazioni di cartolarizzazione**C.5 Consolidato prudenziale - Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione**

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate
Crédit Agricole Italia	MondoMutui Cariparma S.r.l. - cartolarizzazione 1	16.384	1.263.581	10.873	220.744						
Crédit Agricole Italia	MondoMutui Cariparma S.r.l. - cartolarizzazione 2	7.831	1.384.445	7.535	196.744						

C.6 Consolidato prudenziale - società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Al 31 dicembre 2018 la Capogruppo Crédit Agricole Italia ha in essere due operazioni di cartolarizzazione cosiddette "interne" realizzate mediante la cessione di crediti rivenienti da contratti di mutui fondiari residenziali assistiti da ipoteca di primo grado.

Al 31 dicembre 2018 il debito residuo dei mutui cartolarizzati ammonta a 2.679 milioni di euro.

A fronte della cessione dei mutui la Capogruppo ha sottoscritto integralmente i titoli (Senior e Junior) aventi le seguenti caratteristiche:

Cartolarizzazione 1:

- Senior: nominale 949 milioni di euro, scadenza 31.01.2058, indicizzato EUR 6M+0,35%;
- Junior: nominale 390 milioni di euro, scadenza 31.01.2058, indicizzato EUR 6M+0,60%+ quota variabile.

Cartolarizzazione 2:

- Senior: nominale 978 milioni di euro, scadenza 30.04.2060, indicizzato EUR 6M+0,75%;
- Junior: nominale 453 milioni di euro, scadenza 30.04.2060, indicizzato EUR 6M+0,90%+ quota variabile.

Al fine di garantire liquidità allo SPV per il pagamento delle cedole, sono state stipulate con lo stesso due operazioni di Interest Rate Swap di nozionale pari rispettivamente a 949 milioni di euro e 978 milioni di euro, con scadenza 31.01.2058 e 30.04.2060; l'ammortamento del derivato è speculare all'ammortamento del titolo senior.

D. Operazioni di cessione**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Le attività finanziarie cedute e non cancellate sono costituite da titoli di debito relativi ad operazioni di pronti contro termine.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**D.1 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valore di bilancio**

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							
1. Titoli di debito	645.727	-	645.727	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018	645.727	-	645.727	-	-	-	-

D.4 Gruppo bancario - operazioni di covered bond

Allo scopo di ampliare le riserve di liquidità, Crédit Agricole Italia nel corso del 2013 ha strutturato un programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (Covered Bonds). Tali titoli obbligazionari prevedono sia la garanzia della banca emittente, sia quella rappresentata da un portafoglio crediti di qualità primaria, la cui amministrazione “separata” è stata affidata ad una società veicolo (Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. - Società Veicolo dedicata al Programma e partecipata al 60% da Crédit Agricole Italia), che funge da “depositario di mutui a garanzia”. L’attivazione del Programma richiede la presenza di stringenti presidi organizzativi ed una significativa solidità patrimoniale. Va anche sottolineato che il suddetto programma non modifica il profilo di rischio regolamentare delle banche cedenti (né del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia), né comporta, in capo a queste ultime, la derecognition delle attività poste a garanzia.

In linea generale, la struttura dell’operazione, secondo lo schema delineato dalla normativa, prevede le seguenti attività.

Le banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria e Crédit Agricole Carispezia¹) trasferiscono un “Portafoglio” di mutui a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l.. Gli attivi ceduti alla Società Veicolo costituiscono un patrimonio separato da quello della stessa, a beneficio dei portatori delle obbligazioni bancarie garantite e degli altri soggetti in favore dei quali la garanzia è rilasciata. Le banche erogano a Crédit Agricole Italia OBG un prestito subordinato finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto degli attivi da parte della Società Veicolo stessa.

Crédit Agricole Italia emette le Obbligazioni Bancarie Garantite e la Società Veicolo rilascia una garanzia in favore dei portatori dei titoli obbligazionari emessi.

Come conseguenza di ciò, il rimborso delle Obbligazioni Bancarie Garantite che sono state emesse nell’ambito dell’operazione è garantito da una garanzia primaria, non condizionata e irrevocabile rilasciata da Crédit Agricole Italia OBG ad esclusivo beneficio dei sottoscrittori delle Obbligazioni Bancarie Garantite e delle controparti terze.

Oltre a permettere di creare ulteriore riserva eligibile presso BCE attraverso l’emissione di un Covered Bond interno, l’operazione ha permesso di collocare presso investitori esterni il covered bond.

L’operazione, che fa parte di un processo di efficientamento nella gestione delle fonti di finanziamento, è volta a consentire alla Banca di disporre di un più ampio ventaglio di strumenti di gestione della liquidità. Tale decisione è stata assunta considerando che il mercato dei Covered Bond permette a Crédit Agricole Italia di accedere a strumenti di funding con una maturity più elevata rispetto ai titoli collocati presso la clientela retail, diversificare la base degli investitori e stabilizzare il costo del funding.

Nel mese di gennaio 2018 ha avuto luogo una nuova emissione sul mercato di Covered Bond, da parte della Capogruppo. L’operazione, accolta con favore dagli investitori istituzionali, è stata collocata con successo per 500 milioni di euro, consentendo di procedere ulteriormente nella stabilizzazione della raccolta a costi contenuti.

Il Portafoglio di cessione

Il portafoglio che di tempo in tempo viene ceduto alla Società Veicolo deve rispecchiare alcune caratteristiche comuni.

A maggio 2013, giugno 2015, febbraio 2016, febbraio 2017, novembre 2017 e marzo 2018 sono stati selezionati i crediti derivanti da contratti di mutuo che alle rispettive date di cessione soddisfacevano, a scopo illustrativo e non esaustivo, i seguenti criteri comuni:

- crediti derivanti da contratti di mutuo:
 - che sono crediti ipotecari residenziali (i) aventi fattore di ponderazione del rischio non superiore al 35% (ii) e il cui rapporto fra importo capitale residuo sommato al capitale residuo di eventuali precedenti finanziamenti ipotecari gravanti sul medesimo bene immobile non è superiore all’80% del valore dell’immobile; ovvero
 - che sono stati erogati o acquistati dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia²;

¹ Al momento sono esclusi dal programma i mutui ipotecari residenziali rivenienti dall’acquisizione di CR Cesena, CR Rimini e CR SanMiniato.

² ad esclusione dei mutui ipotecari residenziali rivenienti dall’acquisizione di CR Cesena, CR Rimini e CR SanMiniato.

- che sono in bonis e in relazione ai quali non sussiste alcuna rata scaduta e non pagata da più di 30 giorni dalla relativa data prevista di pagamento;
- che non prevedono clausole che limitano la possibilità per le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di cedere i crediti derivanti dal relativo contratto o che dispongono che il consenso del relativo debitore sia necessario ai fini di tale cessione e le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia abbiano ottenuto tale consenso;
- in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo e almeno una rata sia scaduta e sia stata pagata;
- che sono stati concessi a una persona fisica, a una persona giuridica o a più persone fisiche, o giuridiche, cointestatari;
- che prevedono il pagamento da parte del debitore di un tasso di interesse variabile (determinato di volta in volta dalle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia) o fisso.

In sede di prima cessione, effettuata mediante la sottoscrizione, in data 20 maggio 2013, di un apposito contratto quadro di cessione dei crediti, le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. un portafoglio iniziale per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 3,2 miliardi (il "Portafoglio Iniziale", di cui ceduto da Crédit Agricole Italia Euro 1,9 miliardi, da Crédit Agricole FriulAdria Euro 1,0 miliardi e da Crédit Agricole Carispezia Euro 0,3 miliardi).

In sede di seconda cessione, effettuata in data 20 giugno 2015, le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. un secondo portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 2,3 miliardi (il "Secondo Portafoglio", di cui ceduto da Crédit Agricole Italia Euro 1,5 miliardi, da Crédit Agricole FriulAdria Euro 0,4 miliardi e da Crédit Agricole Carispezia Euro 0,4 miliardi).

In sede di terza cessione, effettuata in data 23 febbraio 2016, le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. un terzo portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 1,0 miliardi (il "Terzo Portafoglio", di cui ceduto da Crédit Agricole Italia Euro 0,7 miliardi, da Crédit Agricole FriulAdria Euro 0,1 miliardi e da Crédit Agricole Carispezia Euro 0,2 miliardi).

In sede di quarta cessione, effettuata in data 20 febbraio 2017, le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. un quarto portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 2,0 miliardi (il "Quarto Portafoglio", di cui ceduto da Crédit Agricole Italia Euro 1,4 miliardi, da Crédit Agricole FriulAdria Euro 0,4 miliardi e da Crédit Agricole Carispezia Euro 0,2 miliardi).

In sede di quinta cessione, effettuata in data 27 novembre 2017, le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. un quinto portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 1,3 miliardi (il "Quinto Portafoglio", di cui ceduto da Crédit Agricole Italia Euro 0,9 miliardi, da Crédit Agricole FriulAdria Euro 0,3 miliardi e da Crédit Agricole Carispezia Euro 0,1 miliardi).

In sede di sesta cessione, effettuata in data 19 marzo 2018, le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. un sesto portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 1,4 miliardi (il "Sesto Portafoglio", di cui ceduto da Crédit Agricole Italia Euro 1,1 miliardi, da Crédit Agricole FriulAdria Euro 0,2 miliardi e da Crédit Agricole Carispezia Euro 0,1 miliardi).

Il Cover Pool al 31 dicembre 2018, consiste di crediti derivanti da n. 90.765 mutui ipotecari, con un debito residuo complessivo, tenuto conto dei rimborsi, di circa 7,8 miliardi di euro (Crédit Agricole Italia Euro 5,4 miliardi, da Crédit Agricole FriulAdria Euro 1,6 miliardi e da Crédit Agricole Carispezia Euro 0,8 miliardi).

1.2. RISCHI DI MERCATO

1.2.1 *Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza*

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti Generali

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non è caratterizzato da una significativa attività di trading proprietario sui mercati finanziari e dei capitali. Inoltre il Gruppo, in qualità di entità sub-consolidante del Groupe Crédit Agricole SA, è assoggettato alle normative Volcker Rule e “Loi française de séparation et de régulation des activités bancaires” (LBF) che impongono il divieto di effettuare operazioni speculative per conto proprio.

L'attività di negoziazione è essenzialmente strumentale poiché le entità del Gruppo assumono posizioni di rischio finanziario solo residuali per conto della clientela sulla base del principio d'intermediazione.

Il portafoglio di negoziazione delle entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è costituito da derivati over-the-counter (in negoziazione pareggiata) e da titoli obbligazionari (in forma residuale). Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio di negoziazione del Gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il dispositivo di controllo sui rischi di mercato del portafoglio di negoziazione assicura nel continuo il mantenimento di un livello di rischio coerente con gli obiettivi del Gruppo.

Considerata la non significatività dell'esposizione, le modalità di calcolo degli assorbimenti patrimoniali di primo pilastro sono effettuate con metodologie standard.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di mercato è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy. Tale documento definisce l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari, valute e merci, in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi di mercato;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di market risk management.

La policy Rischio di Mercato rappresenta una delle componenti del modello di governance complessivo dei rischi adottato dal Gruppo, in coerenza con le linee guida della controllante Crédit Agricole SA.

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di mercato, la responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi/funzioni aziendali i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione della banca. In particolare:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuito il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica e pertanto ha la responsabilità di definire le politiche di governo ed i processi di gestione del rischio di mercato.
- al Vice Direttore Generale Corporate, tramite delega alla Direzione Banca d'Impresa è attribuito il ruolo di funzione responsabile della gestione e pertanto definisce e pilota il dispositivo del Gruppo per la gestione del Rischio di Mercato,
- al Servizio Capital Management e Middle Office spetta il ruolo di controllo ex post in ambito Volcker Rule e LBF del back-to-back perfetto delle operazioni inserite dall'Area Capital Market per conto della clientela. In caso di anomalia è tenuto a dare comunicazione al Servizio interessato e al Servizio RAF e Rischi Finanziari.
- alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa

provvede alla verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, vigila sulla rispondenza del trattamento del rischio di mercato rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di Gruppo.

Il modello di gestione e governo del rischio di mercato è stato applicato su tutto il perimetro di consolidamento e nel corso dell'anno le linee guida della Capogruppo sono state applicate anche alle Banche Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. acquisite a fine 2017 e fuse successivamente nel corso del 2018.

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative e i diversi livelli della struttura organizzativa siano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Groupe Crédit Agricole. Tale appetito al rischio è declinato attraverso i limiti globali ed operativi definiti dalla Strategia Rischi del Gruppo Crédit Agricole Italia..

Il sistema dei limiti globali deve essere in grado di assicurare uno sviluppo controllato dell'attività. I limiti sono stabiliti in modo tale da contenere le perdite entro un livello ritenuto accettabile per il Groupe Crédit Agricole SA nel suo complesso. I limiti oggetto di monitoraggio sul rischio di mercato sono definiti utilizzando metriche comuni quali nozionale, mark to market e Valore a Rischio (VaR). I limiti globali (parametrati al mark to market) sono validati dal Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole SA (CRG) e approvati dai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, mentre i limiti operativi sono definiti in base al valore nominale e, coerentemente con i limiti globali, costituiscono quindi una declinazione di questi ultimi per tipologia di attività, di prodotto, portafoglio, fattori di rischio.

I limiti operativi sono declinati per le singole banche del Gruppo e sono validati dai singoli Consigli di Amministrazione.

Sistema di controllo

L'attività di monitoraggio dei limiti globali ed operativi è di competenza della Direzione Rischi e Controlli Permanenti. L'informativa sul rispetto dei limiti avviene all'interno del Rapporto Rischi Finanziari mensile, alimentato da una reportistica giornaliera automatizzata tramite procedura interna. Esso viene inviato agli organi di vertice del Gruppo (CFO), alle funzioni di gestione del rischio di mercato (Direzione Banca d'Impresa), alla Direzione Audit e a Crédit Agricole SA (Direction Risques Groupe).

Una sintesi di tale rapporto è alla base delle informative trimestrali in materia di rischi di mercato agli organi collegiali esecutivi e di controllo del Gruppo (Comitato Rischi e Controllo Interno, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione).

Al verificarsi di determinati eventi (superamento dei limiti, mutamenti significativi dei mercati, perdite significative) il Gruppo attiva la procedura di allerta, segnalando sia l'evento che il relativo piano di azione correttivo nel più breve tempo possibile agli organi di vertice e alla Direction Risques Groupe di Crédit Agricole.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti emette pareri circa la metodologia dei modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio e merci venduti alla clientela sulla base delle loro esigenze commerciali (intento non speculativo). Tali strumenti, negoziati al di fuori dei mercati regolamentati (OTC), sono valutati mediante modelli comunemente utilizzati nelle practices finanziarie, e vengono alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti a processi di monitoraggio. La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile del processo di Independent Price Verification, in linea con i dettami normativi contenuti nel Regolamento UE n.575/2013.

Inquadramento Local Correspondant Volcker Rule

Il Local Correspondant Volcker Rule per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è collocato all'interno della Direzione Finanza ed ha il compito di garantire che il Gruppo risulti conforme ai dettami della Volcker Rule. Ha il compito inoltre di valutare la conformità tra le attività svolte e la normativa interfacciandosi con i referenti centrali di Crédit Agricole SA

Portafoglio Fair value option

Nel corso del 2018 non risultano attive posizioni in “fair value option”.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Tipologia/Durata residua (euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	28	3	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	28	3	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	28	3	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 PCT passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	273.233	4.061.675	2.245.498	936.211	3.812.439	662.121	64.648	1
3.1 Con titolo sottostante	-	2.452	-	-	-	-	-	1
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	2.452	-	-	-	-	-	1
+ posizioni lunghe	-	760	-	-	-	-	-	1
+ posizioni corte	-	1.692	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	273.233	4.059.223	2.245.498	936.211	3.812.439	662.121	64.648	-
- Opzioni	37	4.698	9.122	15.944	90.269	40.761	6.600	-
+ posizioni lunghe	22	2.349	4.561	7.972	45.133	20.378	3.300	-
+ posizioni corte	15	2.349	4.561	7.972	45.136	20.383	3.300	-
- Altri derivati	273.196	4.054.525	2.236.376	920.267	3.722.170	621.360	58.048	-
+ posizioni lunghe	136.598	2.029.308	1.121.508	456.144	1.861.342	310.680	29.024	-
+ posizioni corte	136.598	2.025.217	1.114.868	464.123	1.860.828	310.680	29.024	-

Tipologia/Durata residua (altre valute)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	265.886	95.980	66.122	8.732	-	-	8
3.1 Con titolo sottostante	-	420	-	-	-	-	-	8
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	420	-	-	-	-	-	8
+ posizioni lunghe	-	412	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	8	-	-	-	-	-	8
3.2 Senza titolo sottostante	-	265.466	95.980	66.122	8.732	-	-	-
- Opzioni	-	328	206	354	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	164	103	177	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	164	103	177	-	-	-	-
- Altri derivati	-	265.138	95.774	65.768	8.732	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	131.293	47.887	32.884	4.366	-	-	-
+ posizioni corte	-	133.845	47.887	32.884	4.366	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati					Non quotati
	Italia	Altri paesi europei	America	Asia	Resto del mondo	
A. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-	-	-	88
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	88
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-

1.2.2 Rischio di tasso d'interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Aspetti Generali

L'attività di gestione e controllo dell'equilibrio finanziario (Asset & Liability Management) è riferita a tutte le esposizioni bancarie (banking book); non rientrano pertanto nel perimetro le esposizioni del portafoglio di negoziazione (trading book). Le oscillazioni dei tassi d'interesse che avrebbero sia un impatto sugli utili del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attraverso variazioni del margine d'interesse, sia un effetto sul valore del capitale, tramite una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa, sono mitigate da operazioni di copertura calibrate anche attraverso modellizzazioni specifiche delle poste di bilancio.

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione del rischio di tasso d'interesse e di prezzo del portafoglio bancario delle entità appartenenti al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia viene regolamentato nell'ambito delle relative risk policies.

Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio bancario del Gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di Governo attribuisce:

- al Comitato ALM il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare la corretta applicazione delle norme e delle metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, di esaminare il reporting fornito dalla Direzione Finanza e di deliberare eventuali interventi da porre in atto;
- al Comitato Rischi e Controllo Interno il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e soglie di allerta di RAF e Strategia Rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

Il CFO è la funzione responsabile della gestione e della misurazione del Rischio Tasso a livello di Gruppo. Tramite la Direzione Finanza, definisce le modalità per la gestione del rischio di tasso di interesse in coerenza con la normativa e le indicazioni metodologiche del Gruppo Crédit Agricole. Predisponde le azioni operative, effettua prove di stress sulla base delle linee guida definite dal Gruppo Crédit Agricole e predisponde il resoconto ICAAP sia per la controllante Crédit Agricole SA sia per il Regolatore.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede, pertanto, a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio alla normativa in essere ed in coerenza con la Strategia Rischi di Gruppo. Inoltre, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti effettua mensilmente il reperforming degli indicatori di rischio fissati da Casa nell'ambito della Strategia Rischi.

Conformemente alle norme del Gruppo Crédit Agricole SA e alla normativa prudenziale, il sistema dei limiti relativi al rischio di tasso di interesse è rivisto di norma annualmente all'interno del processo di Risk Appetite Framework (RAF), con declinazione operativa nella Strategia Rischi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia che viene presentata al Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole SA ed approvata dal Consiglio di Amministrazione delle singole legal entities.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione del rischio di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative risk policies.

Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di risk management e di stress testing.

La gestione del rischio di tasso di interesse, definita dal Gruppo, ha l'obiettivo di garantire che le singole legal entities ed il Gruppo nel suo complesso massimizzino i redditi legati alle posizioni in essere attraverso una gestione attiva delle coperture del rischio di tasso di interesse. Il principale strumento finanziario per la gestione delle coperture del rischio è rappresentato dai derivati di tasso.

Il modello di gestione e governo del rischio di tasso è stato applicato su tutto il perimetro di consolidamento e nel corso dell'anno le linee guida della Capogruppo sono state applicate anche alle Banche Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. acquisite a fine 2017 e fuse successivamente durante il 2018.

Sistema di controllo

Il controllo indipendente sul sistema di gestione del rischio di tasso d'interesse è effettuato dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia per il Gruppo e per le singole entità, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Casa. In particolare, nell'ambito dei compiti attribuiti, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti:

- verifica, in modo indipendente, il rispetto dei limiti e delle soglie di allerta previsti dal RAF e dalla Strategia Rischi; formula un parere ex ante in caso di variazioni inerenti alla metodologia utilizzata dalla Direzione Finanza fornendone al contempo evidenza al Comitato ALM ed al Comitato Rischi e Controllo Interno;
- Sottopone con periodicità mensile i risultati delle proprie attività di verifica alla Controllante ed in caso di superamento dei limiti definiti in sede di Strategia Rischi, attiva la Procedura d'Allerta ed analizza ed approva il Plan d'Action proposto dalle funzioni aziendali di competenza;
- Fornisce inoltre evidenza ai Consigli di Amministrazione delle singole Banche del Gruppo e al Comitato Rischi e Controllo Interno di eventuali superamenti di limite, situazioni di criticità emerse e rispetto dei limiti definiti in Strategia Rischi.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti (globali, operativi e soglie di allerta), pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Misurazione dei Rischi: Aspetti Metodologici

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse globale, prevede l'analisi del profilo contrattuale (sviluppo dei cash flow per scadenza), di tutte le poste del bilancio e, dove opportuno, la "modellizzazione" di tutte quelle voci che, pur non presentando tale profilo, per stabilità delle masse e reattività al variare dei tassi di mercato, concorrono a costituire l'insieme delle poste sensibili al rischio di tasso per le banche del Gruppo.

Nel dettaglio per l'analisi di rischio tasso si identificano:

- operazioni a scadenza (tasso fisso e variabile per la parte che ha già fissato il tasso);
- poste di bilancio modellizzate secondo le linee guida definite dalla controllante attraverso un'analisi statistica interna volta ad individuare la parte stabile per volume nel tempo e, all'interno di questa, se previsto dal modello, la componente legata all'andamento del mercato e quella insensibile alle variazioni dei tassi.
- poste di bilancio modellizzate secondo specifiche regole di gestione indicate dalle competenti funzioni aziendali.

Le voci di bilancio descritte sopra concorrono alla definizione del "gap cumulato".

Coerentemente con le linee guida del Gruppo Casa, il sistema di limiti si articola in limiti globali, limiti operativi e soglie di allerta (declinati per ogni singola entità del Gruppo).

Relativamente ai limiti globali sul tasso d'interesse la Strategia Rischi ha confermato:

- limite globale in termini di Valore Attuale Netto (VAN);

- i limite globali di gap suddiviso in diverse fasce temporali;
- inoltre, è prevista una soglia di allerta sulla componente definita “Effetto Gamma”, che rappresenta la volatilità del possibile esercizio di un’opzione Cap/Floor su specifici prodotti di finanziamento.

Rispetto all’anno precedente sono stati inseriti indicatori di rischio relativi alla parte a tasso variabile quali:

- limite globale in termini di Van Index;
- limite operativo di Gap Index suddiviso per diverse indicizzazioni e fasce temporali.

Per quanto riguarda il rischio di prezzo del portafoglio di proprietà sono definiti dei limiti globali, in base alla tipologia di strumenti detenibili (principalmente titoli di stato italiano) espressi con riferimento al valore nominale massimo, e sono individuati ulteriori limiti globali e soglie di allerta relativi agli stress test sul portafoglio.

A partire dall’1 gennaio 2018, la norma IFRS9 ha sostituito lo IAS 39. Da tale data gli applicativi della Direzione Rischi e Controlli Permanenti utilizzati per il monitoraggio dell’esposizione al rischio sono stati resi conformi al recepimento della nuova norma. Il principio contabile prevede la classificazione delle attività finanziarie sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento e del Business Model definito dal Top Management.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Tipologia/Durata residua (euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	14.126.950	22.105.683	1.950.846	1.733.217	7.768.593	4.797.093	4.460.652	150.771
1.1 Titoli di debito	-	-	-	366.922	4.689.905	2.693.181	79	150.771
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	366.922	4.689.905	2.693.181	79	150.771
1.2 Finanziamenti a banche	571.147	2.781.401	8.623	15.188	3.983	-	892	-
1.3 Finanziamenti a clientela	13.555.803	19.324.282	1.942.223	1.351.107	3.074.705	2.103.912	4.459.681	-
- c/c	1.456.392	380.765	46.211	122.642	148.778	8.480	970.643	-
- altri finanziamenti	12.099.411	18.943.517	1.896.012	1.228.465	2.925.927	2.095.432	3.489.038	-
- con opzione di rimborso anticipato	20.788	445.011	172.041	26.111	47.937	8.767	16.058	-
- altri	12.078.623	18.498.506	1.723.971	1.202.354	2.877.990	2.086.665	3.472.980	-
2. Passività per cassa	37.069.417	1.833.783	499.531	267.771	7.186.951	2.287.701	4.492.126	-
2.1 Debiti verso clientela	36.701.026	175.139	9.845	1.654	1.979	-	2.497.740	-
- c/c	34.314.516	151.235	-	-	70	-	2.497.740	-
- altri debiti	2.386.510	23.904	9.845	1.654	1.909	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.386.510	23.904	9.845	1.654	1.909	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	365.688	1.057.371	306.247	3.878	4.215.003	-	-	-
- c/c	24.701	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	340.987	1.057.371	306.247	3.878	4.215.003	-	-	-
2.3 Titoli di debito	2.703	601.273	183.439	262.239	2.969.969	2.287.701	1.994.386	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.703	601.273	183.439	262.239	2.969.969	2.287.701	1.994.386	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	295.672	24.943.134	821.446	2.288.769	11.556.124	8.935.789	2.904.786	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	295.672	24.943.134	821.446	2.288.769	11.556.124	8.935.789	2.904.786	-
- Opzioni	672	30.776	146	270.286	245.259	905.508	904.452	-
+ posizioni lunghe	263	3.812	73	135.143	126.515	455.859	456.884	-
+ posizioni corte	409	26.964	73	135.143	118.744	449.649	447.568	-
- Altri derivati	295.000	24.912.358	821.300	2.018.483	11.310.865	8.030.281	2.000.334	-
+ posizioni lunghe	-	4.849.259	820.156	1.722.995	9.536.900	5.765.000	2.000.000	-
+ posizioni corte	295.000	20.063.099	1.144	295.488	1.773.965	2.265.281	334	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Tipologia/Durata residua (altre valute)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	65.055	218.513	25.229	23.565	11.195	2	1	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	51.847	89.124	2.941	9.362	997	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	13.208	129.389	22.288	14.203	10.198	2	1	-
- c/c	12.114	-	1	2	-	-	-	-
- altri finanziamenti	1.094	129.389	22.287	14.201	10.198	2	1	-
- con opzione di rimborso anticipato	43	23.530	2.674	1.949	168	-	-	-
- altri	1.051	105.859	19.613	12.252	10.030	2	1	-
2. Passività per cassa	257.039	77.003	5.871	4.580	1.227	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	253.840	5.638	1.154	1.505	-	-	-	-
- c/c	253.651	5.638	1.154	1.505	-	-	-	-
- altri debiti	189	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	189	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	3.199	71.365	4.717	3.075	1.227	-	-	-
- c/c	2.839	13.547	1.153	-	74	-	-	-
- altri debiti	360	57.818	3.564	3.075	1.153	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	5.650	20.524	4.138	175	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	1.462	10.921	2.685	175	-	-	-	-
+ posizioni corte	4.188	9.603	1.453	-	-	-	-	-

1.2.3 *Rischio di cambio*

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Aspetti Generali

Il Gruppo non è caratterizzato da un'attività di trading proprietario sul mercato delle valute. Le assunzioni di posizioni di rischio sono dovute ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela, sia sul mercato a pronti che su quello a termine.

Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio cambio del Gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di cambio è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy che rappresenta una delle componenti cardine del modello di governance complessivo dei rischi adottato dal Gruppo, in coerenza con le linee guida di Crédit Agricole sa.

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di cambio, la responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi/funzioni aziendali i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione della banca. In particolare:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuito il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, e pertanto ha la responsabilità di definire le politiche di governo ed i processi di gestione del rischio;
- al Vice Direttore Generale Corporate, tramite delega all'Area Capital Market, è attribuito il ruolo di funzione responsabile della gestione, che pertanto definisce e pilota il dispositivo del Gruppo per la gestione del Rischio di cambio nel rispetto delle indicazioni e delle decisioni del Comitato ALM e del Comitato Rischi e Controllo Interno;
- alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede alla verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, vigila sulla rispondenza del trattamento del rischio di cambio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di Gruppo.

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business e consente di controllare che le prassi operative si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio di cambio del Gruppo è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole sa. Tale appetito al rischio è declinato attraverso i limiti globali ed operativi nell'ambito della Strategia Rischi del Gruppo Crédit Agricole Italia.

Il limite globale è calibrato in modo da assicurare uno sviluppo controllato dell'attività. Esso è calcolato come la somma del controvalore in euro delle singole posizioni ed è validato dal Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole SA (CRG) e approvato da Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia e delle singole entità.

I limiti operativi, calibrati con la stessa metodologia del limite globale, sono declinati su ogni banca del Gruppo e sono validati dai singoli Consigli di Amministrazione.

Sistema di controllo

L'attività di monitoraggio dei limiti globali ed operativi, effettuato con frequenza giornaliera, è di competenza della Direzione Rischi e Controlli Permanenti. La rendicontazione del monitoraggio dei limiti avviene mensilmente all'interno del Rapporto Rischi Finanziari. Esso viene inviato agli organi di vertice del Gruppo (CFO), alle funzioni di gestione del rischio di cambio (Direzione Banca d'Impresa), alla Direzione Audit e a Crédit Agricole SA (Direction Risques Groupe).

Una sintesi di tale rapporto è alla base delle informative trimestrali in materia di rischi di cambio agli organi collegiali esecutivi e di controllo del Gruppo (Comitato Rischi e Controllo Interno, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione).

Al verificarsi di determinati eventi (superamento dei limiti, mutamenti significativi dei mercati, perdite significative, ecc...) il Gruppo attiva la procedura di allerta, segnalando sia l'evento che il relativo piano di azione correttivo agli organi di vertice del Gruppo e alla Direction Risques Groupe di Crédit Agricole.

B. Attività di copertura di rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio è basata sul principio di intermediazione che consente alla Capogruppo ed alle Controllate del Gruppo Bancario Credit Agricole Italia di non assumere posizioni di rischio di cambio oltre ai massimali operativi autorizzati. Le operazioni di copertura in "back to back" sono effettuate con Controparti Finanziarie Autorizzate e vengono negoziate contestualmente alla chiusura delle operazioni con i clienti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	235.734	14.070	13.706	5.998	12.980	71.511
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	313	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	69.683	10.677	3.301	3.575	8.948	67.964
A.4 Finanziamenti a clientela	165.738	3.393	10.405	2.423	4.032	3.547
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	1.280	654	95	114	509	403
C. Passività finanziarie	233.645	14.599	13.972	5.474	12.889	71.760
C.1 Debiti verso banche	61.971	4.417	9.675	3.061	2.956	8.122
C.2 Debiti verso clientela	171.674	10.182	4.297	2.413	9.933	63.638
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	1.942	240	15	182	140	395
E. Derivati finanziari	376.453	7.921	8.869	10.626	5.921	35.314
- Opzioni	370	502	-	-	16	-
+ posizioni lunghe	185	251	-	-	8	-
+ posizioni corte	185	251	-	-	8	-
- Altri derivati	376.083	7.419	8.869	10.626	5.905	35.314
+ posizioni lunghe	187.878	3.846	4.513	5.326	2.533	17.643
+ posizioni corte	188.205	3.573	4.356	5.300	3.372	17.671
Totale attività	425.077	18.821	18.314	11.438	16.030	89.557
Totale passività	423.977	18.663	18.343	10.956	16.409	89.826
Sbilancio (+/-)	1.100	158	(29)	482	(379)	(269)

1.3 Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

1.3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2018			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	4.066.553	4.072.128	-
a) Opzioni	-	1.204.810	1.200.527	-
b) Swap	-	2.861.743	2.871.601	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	231	-
a) Opzioni	-	-	231	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	183.567	284.189	-
a) Opzioni	-	49.880	49.880	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	133.687	234.309	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	1.510	1.514	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	-	4.251.630	4.358.062	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Totale 31.12.2018			
	Controparti centrali	Over the counter		"Mercati organizzati"
		Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo				
a) Opzioni	-	3.186	2.021	-
b) Interest rate swap	-	264	56.276	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	1.041	2.949	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	24	-
TOTALE	-	4.491	61.270	-
2. Fair value negativo				
a) Opzioni	-	1.388	2.918	-
b) Interest rate swap	-	65.125	116	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	1.200	2.748	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	20	-	-
TOTALE	-	67.733	5.782	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	210.208	3.861.919
- fair value positivo	X	-	2.401	54.787
- fair value negativo	X	-	8	2.698
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	231	-	-
- fair value positivo	X	650	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	56.166	1.747	226.277
- fair value positivo	X	988	-	2.420
- fair value negativo	X	876	84	2.116
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	1.514
- fair value positivo	X	-	-	24
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	4.061.327	5.226	-
- fair value lordo positivo	-	3.120	-	-
- fair value lordo negativo	-	65.992	62	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	183.567	-	-
- fair value lordo positivo	-	1.371	-	-
- fair value lordo negativo	-	1.659	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	1.510	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	20	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	595.576	4.847.401	2.695.710	8.138.687
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	231	-	231
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	459.024	8.734	-	467.758
A.4 Derivati finanziari su altri valori	3.024	-	-	3.024
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	1.057.624	4.856.366	2.695.710	8.609.700

1.3.2 LE COPERTURE CONTABILI**A. Attività di copertura del fair value**

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse si pone l'obiettivo di immunizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse.

I principali strumenti finanziari per la gestione delle coperture del rischio di tasso di interesse, sono rappresentati dagli Interest Rate Swaps, inflation linked swap che, per loro natura, sono contratti che afferiscono al rischio di tasso "puro".

In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato di proprietà (copertura in asset swap) ed i conti correnti modellizzati, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica).

Nel rispetto delle norme di bilancio, l'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dalla Direzione Finanza, che mensilmente effettua i relativi test e mantiene la formale documentazione per ogni relazione di copertura.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non è in essere un'attività di copertura di cash flow hedge.

D. Strumenti di copertura

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia copre il rischio di tasso derivante da alcune parti del suo bilancio in fair value hedging, utilizzando come strumenti:

- IRS, sia per micro-coperture (Prestiti Obbligazionari Emessi e Titoli dell'attivo), sia per macro-coperture (Conti Correnti passivi retail modellizzati);
- IRO, in macro-hedging, per la copertura del rischio opzionale derivante dalle opzioni CAP associate ad una parte dei mutui venduti alla clientela.

Una fonte di inefficacia prevista per tutte le tipologie di copertura trattate, risiede nella possibile estinzione anticipata dell'oggetto sottostante la copertura. Per le coperture con IRS inoltre, anche un'ipotetica repentina e cospicua variazione dei tassi Euribor, tale da far superare la soglia di tolleranza prevista dall'IFRS9 per l'hedge ratio (-80%/-125%), potrebbe rappresentare un elemento di possibile inefficacia. Infine, riguardo le coperture di oggetti "modellizzati", una variazione delle caratteristiche finanziarie del modello, a seguito del processo periodico di revisione delle modellizzazioni, potrebbe rappresentare un'ulteriore fonte di inefficacia.

Nel tempo, inefficacie derivanti da estinzioni anticipate o seguenti la revisione periodica dei modelli (riduzione della durata della posta modellizzata) sono state superate con unwinding, totale o parziale, degli strumenti di copertura.

E. Elementi coperti

Copertura di Prestiti Obbligazionari (a tasso fisso) emessi:

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso del prestito obbligazionario e la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi) +/- spread.

Lo spread presente sulla gamba a tasso variabile dell'IRS viene inserito all'interno della relazione di copertura, invertendone il segno, come "spread adjustment" dell'oggetto coperto (Tasso prestito obbligazionario +/- spread adjustment). In questo modo, sfruttando l'assunto che le due gambe dell'IRS alla data di negoziazione abbiano lo stesso valore, e sapendo che un contratto IRS copre il solo rischio di tasso, si arriva a definire il valore dell' "oggetto coperto" riferito a ciascun prestito obbligazionario, ovvero quella sola parte del tasso del prestito obbligazionario che si riferisce al rischio coperto (il rischio di tasso).

Copertura di Titoli dell'Attivo (a tasso fisso):

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi), e la gamba a tasso fisso pareggia il valore atteso della prima.

Copertura della parte a tasso fisso dei Conti Correnti Passivi Retail:

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso di un bond-equivalent "fittizio" costruito per identificare l'oggetto coperto riveniente dalla modellizzazione di una posta di bilancio (un insieme di conti correnti) che, dal punto di vista meramente contrattuale, non renderebbe enucleabili le caratteristiche necessarie alla copertura, e la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi). Il valore del tasso coperto e la durata di questo bond-equivalent sono determinati da un processo di modellizzazione, specifico per il canale retail, che viene annualmente rivisto e validato dalle funzioni competenti della banca. Il modello evidenzia, tramite un'analisi statistica, la scomposizione di un insieme di conti correnti omogenei per comportamento e natura merceologica (i conti correnti passivi retail), nelle sue diverse parti finanziarie: parte stabile per volume (a tasso fisso e a tasso variabile), e parte volatile. La parte interessata dalla copertura è quella stabile a tasso fisso.

Copertura dell'opzione CAP presente su mutui (a tasso variabile) emessi:

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRO negoziati al fine di coprire il rischio che un contratto di mutuo a tasso variabile, una volta raggiunto il valore del suo cap, si trasformi in un oggetto a tasso fisso, con conseguente aumento della leva finanziaria della banca. Ogni IRO è specificamente negoziato per coprire portafogli di mutui aventi caratteristiche finanziarie omogenee (strike, parametro di mercato, periodicità di pagamento, ...). In questo modo la banca realizza il suo obiettivo di avere una sostanziale specularità fra le caratteristiche dei Cap impliciti nei mutui e quelli degli IRO posti a loro copertura.

INFORMATIVA DI NATUIRA QUANTITATIVA**A. Derivati finanziari di copertura****A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2018				Mercati organizzati
	Controparti centrali	Over the counter			
		Senza controparti centrali			
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	27.244.754	-	-	
a) Opzioni	-	2.550.444	-	-	
b) Swap	-	24.694.310	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	
3. Valute e oro	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	
4. Merci	-	-	-	-	
5. Altri sottostanti	-	-	-	-	
TOTALE	-	27.244.754	-	-	

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo				Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31.12.2018					Totale 31.12.2018
	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione				
1. Fair value positivo						
a) Opzioni	-	81.425	-	-	81.425	
b) Interest rate swap	-	493.906	-	-	493.906	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	-	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	
TOTALE	-	575.331	-	-	575.331	
2. Fair value negativo						
a) Opzioni	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	564.549	-	-	564.549	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	-	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	
TOTALE	-	564.549	-	-	564.549	

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				-
- valore nozionale	-	27.241.806	2.948	-
- fair value lordo positivo	-	575.331	-	-
- fair value lordo negativo	-	564.246	303	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
4) Merci				-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
5) Altri				-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	3.351.470	11.369.125	12.524.159	27.244.754
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	3.351.470	11.369.125	12.524.159	27.244.754

D. Strumenti coperti**D.1 Coperture del fair value**

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITÀ						
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	2.638.889	-	29.832	9.295	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	2.202.012	-	97.630	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	38.086	-	5.917	1.369	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
TOTALE 31.12.2018	4.878.987	-	133.379	10.664	-	-
B. PASSIVITÀ						
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	7.087.852	-	4.081	497	-	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
TOTALE 31.12.2018	7.087.852	-	4.081	497	-	-

1.3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)**A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti**

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	31.662.264	8.173	-
- fair value positivo	-	444.197	-	-
- fair value negativo	-	495.981	365	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	183.568	-	-
- fair value positivo	-	421	-	-
- fair value negativo	-	595	-	-
4) Mercati				
- valore nozionale	-	1.510	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	20	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

1.4 Rischio di Liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Aspetti generali e organizzativi

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che il Gruppo possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisti, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi di liquidità in entrata ed in uscita nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine.

Il modello di governo del rischio di liquidità, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia, è basato sul principio di separatezza tra processi di gestione e misurazione della liquidità e processi di controllo, coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Il modello prevede l'accentramento delle attività di governo e gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia, che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo. Tale inquadramento viene definito il "Sistema Liquidità".

Il modello definisce le competenze degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte, in particolare:

- il Consiglio di Amministrazione, organo di supervisione strategica, ha la responsabilità di definire le politiche di governo, la struttura organizzativa ed i processi di gestione. Approva, in particolare, le metodologie di misurazione, le soglie di tolleranza del rischio e il sistema dei limiti, le ipotesi sottostanti alle prove di stress, il Plan d'Urgence ed il Contingency Funding Plan;
- il CFO, tramite la Direzione Finanza, nel ruolo di organo con funzione di gestione, è responsabile della predisposizione dell'informativa verso Banca d'Italia e del reporting interno sulla situazione di liquidità del Gruppo (bilancio di liquidità). La Direzione Finanza opera sulla base degli indirizzi del Comitato ALM;
- la Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile del dispositivo dei controlli permanenti, controlla il rispetto dei limiti globali, operativi e delle soglie di allerta, predisponde la reportistica per gli organi aziendali e attiva, in caso di necessità, le procedure di allerta. Congiuntamente alla Direzione Finanza è inoltre responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy.

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

Il modello per la gestione del rischio di liquidità si attua attraverso il monitoraggio della componente a breve (fino a 12 mesi) e di quella a medio lungo termine.

L'obiettivo principale del processo di gestione della liquidità a breve termine è garantire che il Gruppo sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisti, in modo tale da non pregiudicare il normale svolgimento del business.

Condizione fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo è il mantenimento nel continuo di un sufficiente equilibrio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita.

Il sistema di monitoraggio del rischio di liquidità del Gruppo considera i seguenti fattori:

- il mantenimento della liquidità immediata, rappresentata dal saldo netto delle fonti della clientela, dalle eccedenze di fondi propri e dagli impieghi della clientela. Tale attività è svolta tramite la ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la "maturity ladder";

- la prosecuzione dell'attività commerciale sui ritmi pianificati (monitorando l'andamento della liquidità assorbita/proveniente dagli impieghi/fonti della clientela).

Aspetto sostanziale della gestione della liquidità è la definizione di un limite di rifinanziamento interbancario a breve termine (LCT - Limite Court Terme) calibrato utilizzando la metodologia definita dal Sistema Liquidità che mira a limitare la raccolta di mercato a breve termine sull'orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato da condizioni di stress.

Le politiche di gestione e supervisione del rischio di liquidità a breve termine sono volte a garantire il superamento di un'eventuale crisi che determini una diminuzione grave delle normali fonti di finanziamento del Gruppo; a tale riguardo sono identificati tre scenari di stress:

- crisi sistemica: situazione che determina la chiusura parziale del mercato di rifinanziamento a breve e medio lungo termine con mantenimento dell'attività commerciale. Il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di un anno;
- crisi idiosincratca: situazione che determina una corsa agli sportelli, chiusura parziale del mercato a breve e totale del mercato a medio lungo termine e mantenimento dell'attività commerciale. In questo scenario il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di tre mesi;
- crisi globale: situazione che compendia le caratteristiche sia di crisi sistemica che di crisi idiosincratca, in termini di consistente corsa agli sportelli, chiusura totale dei mercati, ricorso all'uso di riserve seppur con svalutazioni. Il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività commerciale in una crisi di grave natura per un orizzonte temporale di un mese.

All'interno del monitoraggio del Rischio di Liquidità a Breve Termine il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia calcola mensilmente il Liquidity Coverage Ratio (LCR= Stock di attività liquide ad elevata qualità/ Totale deflussi netti di cassa nei 30 giorni di calendario successivi). LCR è un ratio a 30 giorni che simula la combinazione di una crisi sistemica e idiosincratca e misura la capacità dello stock di attivi liquidi di garantire la copertura delle uscite nette previsionali di liquidità nei 30 giorni di calendario successivi.

Nel corso del 2018, in conformità con la normativa regolamentare Basilea III sono state effettuate con regolarità le segnalazioni agli Organi di Vigilanza dell'indicatore LCR e degli ALMM (Additional Liquidity Monitoring Metrics) delle Banche del Gruppo.

Sono previste inoltre soglie di allerta sulla gestione della liquidità a medio lungo termine tramite la definizione degli indicatori Position en Resources Stable (PRS) e Coefficient en Resources Stable (CRS). Essi mirano a garantire tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, titoli clientela e riserve LCR). Livelli positivi di PRS e CRS determinano la capacità del Gruppo di supportare il proprio attivo durante una crisi.

È inoltre previsto un limite di concentrazione delle scadenze a MLT (Concentration des tombées de dette MLT) volto a mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse a MLT e scadenze di impieghi durevoli.

Il calcolo degli indicatori di resistenza per ciascuno degli scenari ipotizzati viene effettuato con cadenza mensile.

Gli indicatori hanno lo scopo di monitorare il rispetto della propensione al rischio del Gruppo e sono rapportati a specifici limiti, definiti da Crédit Agricole S.A. e approvati dal Comitato Rischi di Gruppo in occasione della presentazione della Strategia Rischi e successivamente approvati dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia.

Si segnala che nel corso 2018 la Capogruppo Crédit Agricole Italia ha effettuato sul mercato nel gennaio 2018 una operazione di OBG (obbligazione bancaria garantita) per totali 500 milioni di euro interamente collocati presso investitori istituzionali. Attraverso tali operazioni il Gruppo si pone l'obiettivo di migliorare ulteriormente il proprio profilo di liquidità diversificando le fonti di finanziamento e stabilizzando le stesse su scadenze più protratte.

Le banche del Gruppo hanno partecipato al cover pool conferendo mutui a garanzia e ottendendo la propria quota di liquidità a M/L termine.

Infine, nella commercializzazione dei prodotti delle banche del Gruppo, il sistema dei tassi interni di trasferimento tiene conto del costo della liquidità. In base alle caratteristiche finanziarie dei prodotti e alle condizioni prevalenti di mercato, il sistema permette di stabilire il tasso di remunerazione interno, che a sua volta costituisce la base per il pricing dei prodotti di impiego e di raccolta diretta.

Controllo dei rischi

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti (globali, operativi e soglie di allerta). Essa elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti congiuntamente alla Direzione Finanza è infine responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Il documento "Informativa al pubblico" (Terzo Pilastro di Basilea 3) riferito al 31 dicembre 2018 è pubblicato all'indirizzo <https://gruppo.credit-agricole.it/bilanci-Italia>.

Si segnala che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è controllato da un ente impresa madre nell'UE, e pertanto ricorrono le condizioni previste dalla Parte Uno, Titolo II, Capo 2, Articolo 13, Paragrafo 1 del Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRR) in tema di "Applicazione degli obblighi in materia di informativa su base consolidata".

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Voci/Scaglioni temporali (euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	3.477.175	129.325	217.058	651.113	1.530.594	1.709.991	4.661.655	19.734.951	23.003.351	2.502.571
A.1 Titoli di Stato	25	-	439	-	56.541	34.884	406.859	4.354.400	2.573.611	-
A.2 Altri titoli di debito	79	-	-	-	2	-	9.256	13.332	7.026	135.428
A.3 Quote O.I.C.R.	25.135	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.451.936	129.325	216.619	651.113	1.474.051	1.675.107	4.245.540	15.367.219	20.422.714	2.367.143
- banche	223.887	228	3.656	6.372	6.396	8.663	365.135	408.395	-	2.367.143
- clientela	3.228.049	129.097	212.963	644.741	1.467.655	1.666.444	3.880.405	14.958.824	20.422.714	-
Passività per cassa	39.690.133	152.853	101.487	44.276	695.948	191.993	388.601	7.498.887	5.099.965	-
B.1 Depositi e conti correnti	39.359.422	-	-	1.802	155.830	514	20.182	16.201	-	-
- banche	327.783	-	-	1.481	-	-	6.526	16.131	-	-
- clientela	39.031.639	-	-	321	155.830	514	13.656	70	-	-
B.2 Titoli di debito	149.353	152.850	96.963	35.984	313.113	167.864	298.102	3.006.618	4.289.489	-
B.3 Altre passività	181.358	3	4.524	6.490	227.005	23.615	70.317	4.476.068	810.476	-
Operazioni "fuori bilancio"	135.692	74.631	21.052	57.746	225.223	134.499	249.577	151.898	135.132	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	67.781	6.488	48.868	138.720	94.526	64.327	8.950	132	-
- posizioni lunghe	-	33.847	3.196	24.458	69.310	47.259	32.220	4.728	132	-
- posizioni corte	-	33.934	3.292	24.410	69.410	47.267	32.107	4.222	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	135.692	6.850	14.564	8.878	86.503	39.973	185.250	142.948	135.000	-
- posizioni lunghe	64.255	6.848	14.367	8.784	58.797	29.411	130.632	138.974	-	-
- posizioni corte	71.437	2	197	94	27.706	10.562	54.618	3.974	135.000	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Voci/Scaglioni temporali (altre valute)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	81.292	56.193	26.778	79.165	53.346	17.092	6.087	15.331	5.291	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	81.292	56.193	26.778	79.165	53.346	17.092	6.087	15.331	5.291	-
- banche	56.420	36.487	-	50.855	1.896	3.032	2.991	998	-	-
- clientela	24.872	19.706	26.778	28.310	51.450	14.060	3.096	14.333	5.291	-
Passività per cassa	256.262	9.158	5.433	36.443	25.238	5.907	3.845	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	253.699	9.158	5.433	36.443	25.238	5.115	2.837	-	-	-
- banche	48	9.158	5.433	33.589	22.418	3.946	1.305	-	-	-
- clientela	253.651	-	-	2.854	2.820	1.169	1.532	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	2.563	-	-	-	-	792	1.008	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	5.650	80.603	6.963	55.284	141.744	100.118	66.297	9.134	18	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	66.140	6.963	50.170	140.797	95.980	66.122	9.134	18	-
- posizioni lunghe	-	32.669	3.731	25.085	70.508	47.990	33.061	4.366	9	-
- posizioni corte	-	33.471	3.232	25.085	70.289	47.990	33.061	4.768	9	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	1.957	-	102	-	1.453	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	1.756	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	201	-	102	-	1.453	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	5.650	12.506	-	5.012	947	2.685	175	-	-	-
- posizioni lunghe	1.462	3.206	-	5.012	947	2.685	175	-	-	-
- posizioni corte	4.188	9.300	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2018 la Capogruppo Crédit Agricole Italia ha in essere due operazioni di cartolarizzazione cosiddette "interne" realizzate mediante la cessione di crediti rivenienti da contratti di mutui fondiari residenziali assistiti da ipoteca di primo grado.

Al 31 dicembre 2018 il debito residuo dei mutui cartolarizzati ammonta a 2.679 milioni di euro.

A fronte della cessione dei mutui la Capogruppo ha sottoscritto integralmente i titoli (Senior e Junior) aventi le seguenti caratteristiche:

Cartolarizzazione 1:

- Senior: nominale 949 milioni di euro, scadenza 31.01.2058, indicizzato EUR 6M+0,35%;
- Junior: nominale 390 milioni di euro, scadenza 31.01.2058, indicizzato EUR 6M+0,60%+ quota variabile.

Cartolarizzazione 2:

- Senior: nominale 978 milioni di euro, scadenza 30.04.2060, indicizzato EUR 6M+0,75%;
- Junior: nominale 453 milioni di euro, scadenza 30.04.2060, indicizzato EUR 6M+0,90%+ quota variabile.

Al fine di garantire liquidità allo SPV per il pagamento delle cedole, sono state stipulate con lo stesso due operazioni di Interest Rate Swap di nozionale pari rispettivamente a 949 milioni di euro e 978 milioni di euro, con scadenza 31.01.2058 e 30.04.2060; l'ammortamento del derivato è speculare all'ammortamento del titolo senior.

1.5 Rischi Operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento "Basilea 2 - Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell'ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- mantenimento di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) per le banche Crédit Agricole Italia, Ca Carispezia e CA FriulAdria e il metodo Base (BIA-basic indicator approach) per le altre entità bancarie del Gruppo per il calcolo del capitale regolamentare.
- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione e di prevenzione e diffusione della cultura del rischio;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti e della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale.

Aspetti macro-organizzativi

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia, che recepisce le direttive generali della Direzione Rischi della controllante Crédit Agricole SA, cui risponde gerarchicamente.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle

responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l'attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la Direzione Compliance e con la Direzione Audit.

Gestione del rischio

Il Gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- Presidio sulle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati) e sulla Sicurezza Fisica;
- PRSI (Pilote des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi informatici del Sistema Informativo e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali.
- Responsabile della Sicurezza Informatica (RSI): responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- Addetti ai Controlli Operativi, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione / miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato Rischi e Controllo Interno;
 - il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazione di Servizi Essenziali Esternalizzati);
 - il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
 - il Comitato di Capogruppo CA s.a. di sorveglianza sulla Sicurezza informatica e sui PCO (CSSCA, Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività);
 - l'impianto del reporting dei controlli permanenti per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
 - i Tavoli di Miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A. si uniforma alle modalità generali di Gruppo, ed è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- Loss Data Collection (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- Risk Self Assessment (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche Funzioni operative e i relativi processi);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (FOIE/PSEE, miglioramento, ...).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

Il Gruppo ha attuato una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- specifiche attività di autoanalisi (c.d. “Self Risk Assessment”) finalizzate a definire un Piano d’Azione annuale, presentato al Consiglio di Amministrazione, che contiene tutte quelle iniziative che i responsabili dei vari processi aziendali hanno indicato come necessarie, per ridurre i principali rischi operativi in essere;
- l’implementazione del piano dei controlli permanenti, sia presso la Rete Commerciale sia presso le Direzioni Centrali, con l’obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi governato dalla funzione Compliance;
- l’implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di esternalizzazioni di attività essenziali (FOIE/ PSEE);
- l’implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di:
 - sicurezza fisica;
 - continuità operativa (PCO);
- l’implementazione della funzione di presidio e monitoraggio del Rischio Informatico.

Trasferimento del rischio

La Funzione di Presidio delle Coperture Assicurative del Gruppo, facente parte del perimetro dell’Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, è responsabile del processo che governa le polizze stipulate a copertura dei rischi assicurabili del Gruppo e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano.

La strategia assicurativa posta in essere prevede - tramite specifiche polizze - la copertura di eventi rilevanti e di carattere eccezionale, non di eventi ripetitivi di ordinaria amministrazione e di importo medio-basso (c.d. perdite attese). Ne consegue che le polizze attualmente in vigore coprono eventi caratterizzati da bassa frequenza ma impatto potenzialmente grave, in coerenza con la politica assicurativa del Gruppo C.A.sa aderente alle linee guida espresse dal Regulator.

La predetta Funzione, ove i risultati di specifiche valutazioni ne dimostrino l’opportunità, provvede a:

- trasferire i rischi assicurabili attivando specifiche coperture assicurative, con l’obiettivo di mitigare l’impatto di eventuali perdite inattese e tenuto conto delle best practices di Sistema;
- gestire il coordinamento con C.A.sa, finalizzato ad assicurare piena coerenza fra la strategia di trasferimento e gli obiettivi di Gruppo;
- esercitare un’azione di controllo e di supporto alle Funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, in particolare riferimento alle FOI;
- controllare e sottoporre a specifica analisi le polizze assicurative stipulate dai Fornitori FOIE, al fine di valutare l’adeguatezza delle stesse rispetto ai profili di rischio correlati ai servizi essenziali esternalizzati.

Altre attività a regime

Partecipazione attiva ai più importanti progetti aziendali, soprattutto di alto impatto organizzativo, con l’obiettivo di contribuire sin dalle fasi iniziali alla coerente e completa predisposizione dei meccanismi di governo dei rischi caratteristici di ogni iniziativa.

Implementazione delle iniziative finalizzate all’adempimento della nuova normativa di Vigilanza sul SCI.

Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni

È il ruolo specifico del Comitato Rischi e Controllo Interno di Gruppo, composto dalle principali Funzioni Aziendali, che ha la responsabilità di:

- approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi Operativi;
- rendicontare sui risultati della LDC (Loss Data Collection);

- monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare periodicamente la cartografia dei rischi operativi;
- governare la Continuità Operativa per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- monitorare ed eventualmente intervenire in materia di Rischio Informatico per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del PRSI (Pilote des Risques SI) e del CISO (Chief Information Security Officer);
- valutare i dossier di esternalizzazioni di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FOIE/PSEE) per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- gestire il trasferimento del rischio, con specifico riferimento alle coperture assicurative.

Dati di perdita

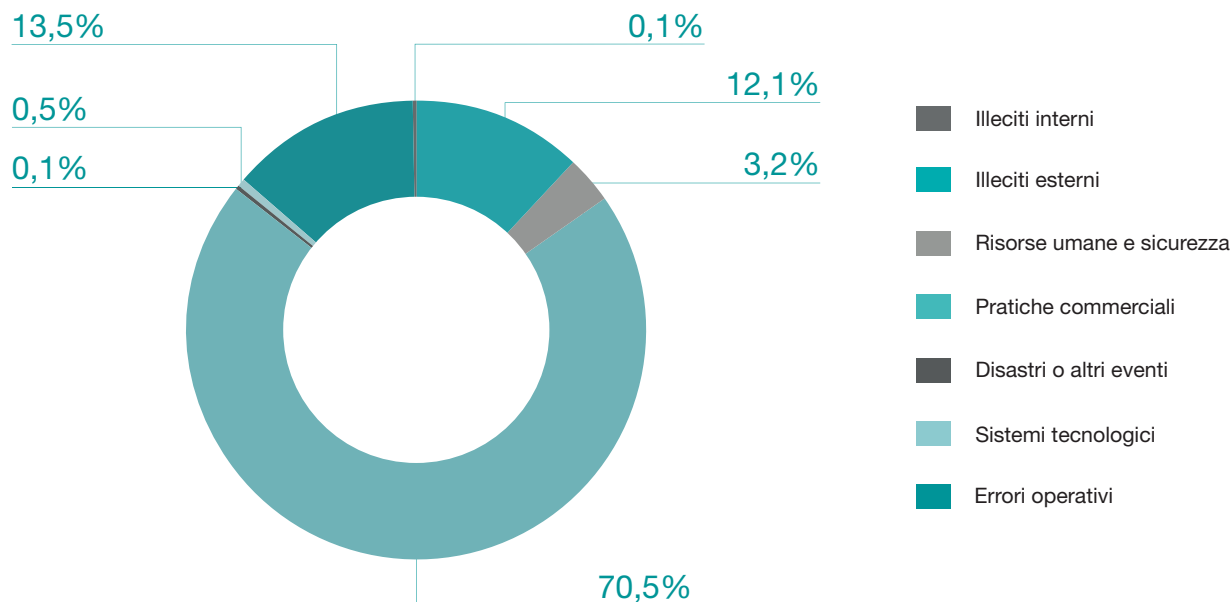
Le perdite operative, che il modello considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla banca e che comportino dei danni economici per la banca stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta per la Loss Data Collection e per la gestione delle segnalazioni consolidate dei dati di perdita, un applicativo informatico espressamente progettato e messo a punto per l'adozione di metodi avanzati, oltre a specifici strumenti e modelli realizzati direttamente da Crédit Agricole S.A..

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) per tipologie di evento rilevate nel corso del 2018. Sono escluse le perdite “di confine” (le c.d. “boundary loss”).

**Rischio Informatico**

Ai sensi delle disposizioni normative di Banca d'Italia (Circolare 285/13), il rischio informatico (rischio ICT) è definito come il “rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione [...] Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici”.

Ai fini di analisi e valutazione del rischio ICT sulle risorse informatiche, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (Gruppo) applica e sviluppa i concetti fondamentali della “Metodologia di Analisi dei Rischi MESARI” della Capogruppo Credit Agricole sa (C.A.sa), integrandola, per giungere ad una rappresentazione complessiva dello stato di rischio, con:

- definizione della tassonomia dei rischi del sistema informativo;
- risultanze del Processo di Risk Self Assessment;
- risultati del processo di collezione delle Perdite Operative;
- risultati del framework dei Controlli Permanenti;
- flussi informativi continui relativi ai principali processi/eventi del Sistema Informativo e di Sicurezza del Sistema Informativo, con particolare riferimento alla gestione degli incidenti.

La struttura di Governance del Rischio Informatico è ormai a regime in termini di ruoli e responsabilità e nel corso del 2018 sono stati messi a terra alcuni importanti interventi trasversali derivanti da input regolamentari, come PSD2 (Payment Services Directive 2, UE 2015/2366) e GDPR (General Data Protection Regulation UE 2016/679), e di gruppo, come CARS (CA Renforcement de la sécurité).

Le strutture coinvolte nella Governance del Rischio Informatico risultano:

- la **Direzione Rischi e Controlli Permanenti** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, della funzione di Monitoraggio dei Rischi Informatici (Information system e Information Security System) del Sistema Informativo (**PRSI**);
- la **Direzione Governo Risorse Umane e Marketing Strategico** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, del Chief Information Security Officer (**CISO**), per l'ambito Infor-

- mation Security System;
- Il Responsabile dell'Area Sicurezza di **Credit Agricole Group Solution** cui è assegnato il ruolo di **RSI** (Responsable de la Sécurité Informatique) per l'ambito Information Security System;
- **Credit Agricole Group Solution** per l'ambito Information System (altri rischi non Security).

Piano di continuità operativa ("PCO")

Nel corso del 2018, il Gruppo ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del Piano di Continuità Operativa (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica e logistica di Gruppo.

Le attività principali del 2018 hanno visto:

- il consolidamento delle iniziative riconducibili alle disposizioni della normativa di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013) con riferimento ai cambiamenti tecnico-organizzativi intervenuti a livello di Gruppo;
- il consolidamento della metodologia della Capogruppo CAa in tema di "Business Continuity Management";
- il periodico esercizio delle sessioni di test e certificazione sulle soluzioni di ripristino dei Sistemi Informativi (ambiente sia mainframe che dipartimentale, reti e TLC, control-room sicurezza) e sui processi critici in perimetro di continuità operativa, compresi gli scenari di "indisponibilità massiva delle postazioni di lavoro (PdL)" e "indisponibilità logica del sistema informativo con ripartenza da "scratch";
- il consolidamento del dispositivo previsto dal Modello Organizzativo di Gestione delle Crisi (MOGC) in merito alla gestione della disponibilità dei dati;
- l'analisi e la valutazione di adeguatezza dei piani di continuità operativa e dei relativi test dei fornitori di FOIE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate);
- l'aggiornamento dell'analisi degli impatti (c.d. BIA, "Business impact analysis");
- l'aggiornamento dei Piani Operativi di emergenza (soluzioni di back-up da attivare in caso di crisi);
- il confronto con soluzioni di terze parti (es. EBA), partecipando alle simulazioni dei rispettivi interventi.

L'affidabilità del piano di continuità ha avuto positiva valutazione da parte delle funzioni di controllo.

FOIE - Funzioni Operative Importanti Esternalizzate (presso Crédit Agricole S.A. denominate PSEE - Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

La Funzione di Presidio FOIE/PSEE, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, è responsabile del processo che governa le esternalizzazioni essenziali e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano, inoltre ha specifiche competenze in fase di controllo/monitoraggio e svolge un ruolo di supporto gestionale e metodologico. Il Presidio FOIE/PSEE presiede e governa il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE.

Nel corso dell'esercizio 2018, le iniziative più rilevanti hanno avuto ad oggetto:

- il processo di revisione del "Regolamento Attuativo della Politica di Esternalizzazione di Gruppo", il cui perimetro include tutte le tipologie di esternalizzazione, e che, unitamente alla "Policy di Esternalizzazione di Funzioni Aziendali":
 - disciplina l'impianto processuale generale tenendo conto delle esperienze maturate internamente nonché delle "best practices" di sistema;
 - prevede le attività e gli adempimenti in materia di esternalizzazione dei Sistemi informativi;
 - prevede le specificità in materia di esternalizzazione del trattamento di contante;
- un'azione di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, finalizzata sia alla corretta applicazione del processo, sia ad una maggiore diffusione di cultura in materia di esternalizzazione;
- il processo di revisione e aggiornamento degli strumenti di monitoraggio delle esternalizzazioni essenziali adottati, per il corretto svolgimento delle proprie funzioni, dal Presidio FOIE;
- l'implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle Funzioni titolari di servizio esternalizzato, avvalendosi anche di:
 - uno specifico "Tableau de bord", gestito dalla funzione di Presidio FOIE/PSEE e focalizzato sulle FOI esternalizzate, finalizzato, a seconda delle rispettive competenze, ad assumere tutte le informazioni

e gli aggiornamenti funzionali a controllare la corretta conformità generale alle linee guida normative, sia di Vigilanza che aziendali; delle relazioni (contrattuali e di esercizio) con fornitori esterni;

- un regolare aggiornamento del piano dei controlli permanenti;
- un sistematico esercizio di specifiche attività (es. "Risk Assessment", partecipazione a Gruppi di Lavoro), anche in collaborazione con le funzioni aziendali interessate, finalizzate ad una sorveglianza diretta dei rischi operativi riconducibili a FOIE.

Durante l'esercizio 2018 è continuata l'attività degli specifici Tavoli Interfunzionali FOIE/PSEE, finalizzata soprattutto a:

- verificare l'esistenza o la sussistenza dei requisiti di essenzialità, rispettivamente per le nuove esternalizzazioni e per quelle già attive in revisione;
- analizzare e gestire le situazioni di criticità verificatesi nel contesto reale;
- sensibilizzare le Funzioni aziendali competenti a porre in atto le soluzioni più idonee a mantenere conformi alle norme tutte le esternalizzazioni di rispettiva responsabilità.

I risultati più importanti si riflettono nel consolidamento di metodologie e cultura sull'argomento, forieri di una soddisfacente qualità generale del contesto di esternalizzazione di FOI.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO*Sezione 1 - Il patrimonio consolidato***A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia viene attuata una politica di gestione dei mezzi propri volta a mantenere la dotazione a livelli congrui a fronteggiare tempo per tempo i rischi assunti.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia di impresa**

Il patrimonio netto consolidato a fine 2018 è così formato:

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale 31.12.2018
1. Capitale	1.352.662	-	6.298	-331.313	1.027.647
2. Sovrapprezzi di emissione	3.647.626	-	-	-431.282	3.216.344
3. Riserve	1.208.694	-	-832	67.792	1.275.654
4. Strumenti di capitale	715.000	-	-	-	715.000
5. (Azioni proprie)	-5.000	-	-	5.000	0
6. Riserve da valutazione	-137.352	-	-	-10.634	-147.987
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-2.259	-	-	-	-2.259
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-86.172	-	-	-10.634	-96.806
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-48.921	-	-	-	-48.921
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	352.777	-	-1.308	-59.416	292.053
TOTALE	7.134.406	-	4.158	-759.853	6.378.710

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisione e aggiustamenti da consolidamento		Totale 31.12.2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	374	-86.546	-	-			-	-	374	-86.546
2. Titoli di capitale	1.138	-3.398	-	-			-	-10.633	1.138	-14.031
3. Finanziamenti	-	-	-	-			-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	1.512	-89.944	-	-	-	-	-	-10.633	1.512	-100.577

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	37.341	-9.948	-
2. Variazioni positive	840	391	-
2.1 Incrementi di fair value	-	391	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	827	X	-
2.3 Rigiro a conto economica di riserve negative di realizzo	13	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre avariazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	-124.353	-3.336	-
3.1 Riduzioni di fair value	-107.654	-922	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-140	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-16.559	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-2.414	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	-86.172	-12.893	-

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.18
1. Esistenze iniziali	-46.801
2. Variazioni positive	3.947
2.1 Utili attuariali	2.305
2.2 Altre variazioni	1.642
3. Variazioni negative	6.067
3.1 Perdite attuariali	6.032
3.2 Altre variazioni	35
4. Rimanenze finali	-48.921

Sezione 2 - I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nelle sezioni 2 e 3 dell'informativa al pubblico ("Terzo pilastro di Basilea 3"), consultabile sul sito internet del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, <https://gruppo.credit-agricole.it/>, contestualmente alla pubblicazione del bilancio della Capogruppo.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel 2018 non hanno avuto luogo operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una società può compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni aziendali, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, nonché esporre la società a rischi e danni per essa stessa e per i suoi stakeholders.

In tale prospettiva, la CONSOB ha emanato il Regolamento n. 17221 del 12 marzo 2010 ("Regolamento Operazioni con Parti Correlate"), con cui ha adottato misure specifiche per le società italiane con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri Paesi dell'Unione Europea e con azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate realizzate direttamente o per il tramite di società controllate.

La disciplina emanata da Banca d'Italia, in data 12 dicembre 2011, in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si inserisce nel quadro normativo dedicato alle parti correlate (art. 2391 bis c.c., art. 53 TUB, Regolamento CONSOB 17221/10) e mira "a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed altre transazioni nei confronti di tali soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti". Tale normativa, come è noto, è entrata in vigore il 31 dicembre 2012 e, conseguentemente, si è provveduto ad effettuare la prima segnalazione di vigilanza il 31 marzo 2013, così come richiesto dalle Autorità.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si era già dotato di un Regolamento per le operazioni con parti correlate in recepimento della originaria normativa CONSOB del 2010; successivamente in data 11 dicembre 2012, Crédit Agricole Italia ha approvato, in ossequio alla normativa di Banca d'Italia, il documento "Regolamento per le Attività di Rischio e Conflitti di interessi nei confronti di Soggetti Collegati al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia", al fine di dotare il Gruppo di un'apposita normativa interna in materia e per rendere organiche ed uniformi le varie discipline in essere; poi aggiornato in data 29 luglio 2014 si è provveduto ad aggiornare il sopracitato Regolamento.

Infine, in data 25 luglio 2018, il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia ha approvato l'adozione del nuovo "Regolamento per le operazioni con soggetti collegati", successivamente recepito dalle altre banche e società del Gruppo Bancario.

Il nuovo Regolamento per le operazioni con soggetti collegati definisce e formalizza, in un unico corpo normativo, le procedure che le banche e le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia applicano in caso di operazioni con soggetti collegati, in ottemperanza alle vigenti normative della CONSOB e della Banca d'Italia, prevedendo gli adempimenti, le procedure e le definizioni più restrittive tra quelle distintamente previste dalle citate normative.

Tale documento, oltre ad individuare le parti correlate e i soggetti connessi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, recepisce i limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, stabilisce le modalità con cui si istruiscono e si approvano le operazioni con parti correlate, definisce regole puntuali con riguardo alle operazioni con parti correlate effettuate dalle società appartenenti al Gruppo e fissa modalità e tempi con cui le informazioni e l'idonea documentazione relativa alle operazioni vengono fornite, (i) agli amministratori indipendenti/Comitato Parti Correlate nonché, ove necessario, (ii) agli organi di controllo.

Per quanto riguarda l'aspetto dei controlli, vengono svolte, a diverso titolo e nelle diverse fasi del processo, da parte delle diverse funzioni aziendali, le necessarie attività di presidio al fine di garantire il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla normativa, perseguendo, altresì, l'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti ai rapporti intercorrenti con soggetti collegati.

Parti Correlate

Ai sensi del "Regolamento per le operazioni con soggetti collegati" sono parti correlate delle banche e degli intermediari vigilati del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia:

- a. l'esponente aziendale;
- b. il partecipante¹ ;
- c. il soggetto che direttamente, o indirettamente, anche attraverso società controllate, fiduciari o interposte

¹ "partecipante": il soggetto tenuto a chiedere le autorizzazioni di cui agli artt. 19 e ss. del T.U.B.

persone:

1. controlla la banca o l'intermediario vigilato, ne è controllato o è sottoposto a comune controllo;
 2. detiene una partecipazione nella banca o nell'intermediario vigilato tale da poter esercitare un'influenza Notevole;
 3. esercita il controllo sulla banca o sull'intermediario vigilato congiuntamente con altri soggetti;
- d. il soggetto, diverso dal partecipante, in grado di nominare, da solo, uno o più componenti del Consiglio di Amministrazione anche sulla base di patti in qualsiasi forma stipulati o di clausole statutarie aventi per oggetto o per effetto l'esercizio di tali diritti o poteri;
- e. una società o un'impresa anche costituita in forma non societaria su cui la banca o la società del Gruppo è in grado di esercitare il controllo o un'influenza notevole;
- f. una società collegata della banca o dell'intermediario vigilato;
- g. una joint venture in cui la banca o l'intermediario vigilato è partecipante;
- h. i Dirigenti con responsabilità strategiche della banca e dell'intermediario vigilato o delle controllanti;
- i. un fondo pensionistico complementare, collettivo od individuale, italiano od estero, costituito a favore dei dipendenti della banca, dell'intermediario vigilato o di una qualsiasi altra entità ad essa correlata.

Soggetti connessi

Si definiscono soggetti connessi ad una parte correlata:

1. le società e le imprese anche costituite in forma non societaria controllate da una parte correlata tra quelle indicate alla lettera a), b), d) ed e) della relativa definizione, nonché le società e le imprese anche costituite in forma non societaria sottoposte ad Influenza Notevole da parte di una parte correlata tra quelle indicate alla lettera a) della relativa definizione (ovvero esponente aziendale);
2. i soggetti che esercitano il controllo su una parte correlata tra quelle indicate alla lettera b) e d) della relativa definizione nonché i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima parte correlata;
3. gli stretti familiari di una parte correlata tra quelle indicate alla lettera a), b), c), d) e h) della relativa definizione e le società o le imprese anche costituite in forma non societaria controllate, sottoposte a controllo congiunto o sottoposte ad influenza notevole da questi ultimi.

Soggetti Collegati

Si definiscono soggetti collegati del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia l'insieme costituito da una parte correlata e da tutti i soggetti ad essa connessi. Per l'applicazione a livello individuale, le banche e gli intermediari vigilati del Gruppo fanno riferimento al medesimo perimetro di soggetti collegati determinato dalla Capogruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Alla luce del Regolamento summenzionato, rientrano nel novero dei "dirigenti con responsabilità strategiche" quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività di Crédit Agricole Italia, compresi gli amministratori, esecutivi o meno, e i membri degli organi di controllo.

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono definiti da apposite delibere assembleari.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai dirigenti con responsabilità strategiche.

	31.12.2018
Benefici a breve termine per i dipendenti	12.905
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	203
Altri benefici a lungo termine	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti basati su azioni	-

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate consistono in trasferimenti di risorse, servizi o obbligazioni tra la società (ovvero le società da essa direttamente e/o indirettamente controllate) ad una o più delle parti correlate, indipendentemente dalla circostanza che sia stato pattuito un corrispettivo. Le operazioni poste in essere con parti correlate hanno seguito l'iter procedurale specificatamente previsto dal "Regolamento" sopraccitato.

Ai sensi dell'art. 5, comma 8 della Delibera Consob n. 17221/12 marzo 2010, "Informazioni al pubblico sulle operazioni con parti correlate", si segnalano le seguenti operazioni di maggior rilevanza con parti correlate concluse nel corso del 2018, escluse dall'ambito di applicazione del "Regolamento Unico" in quanto concluse con Società controllate:

- revisione annuale con richiesta di incremento dell'impianto fidi a breve termine e concessione nuovo plafond finanziamenti a medio lungo termine con Crédit Agricole Leasing Italia;
- revisione degli affidamenti e nuove concessioni a medio-lungo termine con Agos Ducato S.p.A.;
- revisione per rinnovo e aumento linee di credito con FCA Bank S.p.A./Leasys S.p.A.;
- assegnazione a Crédit Agricole Italia di finanziamenti attualmente vantati nei confronti di Agos Ducato S.p.A e Leasys S.p.A..

Tipologia parti correlate	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso clientela	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso banche	Garanzie rilasciate
Controllante	-	-	-	540.585	-	846.023	6.023
Entità esercenti influenza notevole sulla Società	-	-	-	-	13.193	-	-
Collegate	65	-	12.419	-	7.208	-	135
Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche	-	-	3.545	-	4.487	-	-
Altri parti correlate	5.783	400	5.694.185	503.808	859.909	333.152	95.225
TOTALE	5.849	400	5.710.149	1.044.393	884.796	1.179.175	101.384

PRINCIPALI RAPPORTI ECONOMICI CON PARTI CORRELATE

Importi in migliaia di euro	Interessi netti	Commissioni nette	Spese per il personale
Controllante	-16.713	-732	-227
Entità esercenti influenza notevole sulla Società	-67	185	
Collegate	283	88	
Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche	4	200	-11.673
Altre parti correlate	40.314	374.246	-98

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L'aumento di capitale sociale da parte della capogruppo francese Crédit Agricole S.A., a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole, si è concluso nell'agosto 2018 con l'assegnazione delle azioni ai dipendenti. L'offerta ha presentato la possibilità di investire in azioni Crédit Agricole S.A. con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato. Tali azioni saranno vincolate per i successivi cinque anni (fino al 31 maggio 2023), al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporne liberamente.

Questa operazione finanziaria ha fatto registrare nel 2018 un costo pari allo sconto applicato sulle azioni sottoscritte, che ha trovato come contropartita, secondo i principi contabili IFRS, un identico incremento di patrimonio tramite specifica riserva.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La specifica riserva, di cui al paragrafo precedente, ammonta a 33 mila euro (contabilizzati nel 2018).

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

L'operatività e la redditività per aree di business

Come indicato nelle "Politiche Contabili, Sezione 4 - Altri aspetti" e successivi i chiarimenti, forniti in sede d'introduzione applicativa del 1° aggiornamento della circolare 262 del 22 dicembre 2005, pubblicato dalla Banca d'Italia il 18 novembre 2009, risulta che l'informativa di settore, prevista dall'IFRS 8, debba essere fornita dagli intermediari quotati e anche dagli emittenti di titoli diffusi.

Sempre in conformità all'IFRS 8 Segmenti operativi, i dati relativi all'operatività ed alla redditività per aree di business sono stati esposti adottando il "management reporting approach"

I dati relativi all'esercizio 2018 tengono conto dell'introduzione dal 1° gennaio 2018 del nuovo principio contabile IFRS9.

In particolare, l'elaborazione del Segment Reporting, in osservanza delle disposizioni Banca d'Italia, è stata effettuata, in linea con la reportistica gestionale del Gruppo, utilizzando la metodologia del TIT multiplo (tasso interno di trasferimento), che integra, anche, il costo di liquidità.

Dopo l'operazione di acquisizione avvenuta in data 21 dicembre 2017, nel 2018 Crédit Agricole Italia ha realizzato l'operazione di fusione per incorporazione della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., completata con la migrazione dei sistemi informativi, realizzata in tre fasi tra giugno e settembre.

In termini di risultati, l'operazione ha avuto un significativo riflesso contabile sull'esercizio 2018, tale da non rendere omogeneo il confronto con i dati pubblicati al 31/12/2017.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia opera attraverso una struttura organizzativa articolata in: canali Retail e Private che sono al servizio di clienti privati e famiglie e di imprese del segmento small business; canale Banca d'Impresa che è al servizio di imprese di dimensioni più rilevanti. Pertanto, data la natura del Gruppo, il canale Altro ha carattere residuale ed include le attività di pertinenza delle funzioni centrali, in particolare quelle legate all'esercizio di governo.

I proventi dei canali Retail e Private, raggiungono un importo pari a 1.861 milioni mentre il canale Banca d'Impresa fa registrare ricavi totali pari a 323 milioni.

In termini di costi operativi, i canali Retail e Private raggiungono un importo pari a 1.316 milioni mentre il canale Banca d'Impresa fa registrare oneri pari a 207 milioni.

Le attività per segmento (volumi puntuali) sono costituite principalmente dai crediti verso la clientela e dalle immobilizzazioni materiali e immateriali direttamente allocabili ai segmenti operativi. Al 31 dicembre 2018, le attività dei canali Retail e Private, ammontano a 29,6 miliardi in aumento verso il 31 dicembre 2017 (+3%). In crescita (+4%), rispetto a fine 2017, anche il canale Banca d'Impresa che si attesta a 19,5 miliardi.

Le passività per segmento (volumi puntuali) sono composte dalla raccolta diretta da clientela direttamente allocabile ai segmenti operativi. All'interno di tale aggregato la raccolta dei canali Retail e Private, ammonta a 34,0 miliardi sostanzialmente in lieve diminuzione rispetto alla fine dell'anno precedente (-1%). Il canale Banca d'Impresa, che presenta un saldo pari a 7,7 miliardi, registra una diminuzione pari a -26% rispetto al 31 dicembre 2017.

Si evidenzia che all'interno delle attività e passività non allocate viene registrato il complesso delle operazioni interbancarie, l'emissione del covered bond, oltre che altri aggregati patrimoniali quali: attività materiali/ immateriali non allocate, attività/ passività fiscali e fondi a destinazione specifica.

Conformemente all'IFRS 8 si specifica che il business del Gruppo è sostanzialmente sviluppato sul territorio nazionale, non sono oggetto di presentazione periodica al management report sulle performance che eseguono distinzioni per aree geografiche estere. Il Gruppo non ha conseguito ricavi provenienti da operazioni con singoli clienti esterni per un ammontare superiore al 10% dei proventi iscritti in bilancio.

INFORMATIVA DI SETTORE AL 31 DICEMBRE 2018

	Retail e Private	Banca d'Impresa	Altro	Totale
Proventi operativi esterni				
Interessi netti	802.394	189.024	1.865	993.283
Commissioni nette	761.238	122.994	7.315	891.547
Risultato dell'attività di negoziazione	4.337	7.226	2.325	13.888
Dividendi	0	0	12.614	12.614
Altri proventi netti di gestione (voce 90,100,200)	293.240	4.001	18.224	315.465
Proventi operativi totali	1.861.209	323.245	42.343	2.226.797
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti	-117.155	-135.173	- 75	-252.403
Rettifiche di valore per deterioramento di attività AFS e altre operazioni finanziarie	0	0	-948	-948
Spese personale, amministrative e ammortamenti	-1.196.598	-76.890	-311.112	-1.584.600
Accantonamenti a fondi rischi	-2.433	5.138	20.672	23.377
Totale costi	-1.316.186	-206.925	-291.463	-1.814.574
Utili (Perdite) delle partecipazioni	7.125	285	1.120	8.530
Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0	65	65
Utile da cessione investimenti	0	0	118	118
Risultato per segmento	552.148	116.605	-247.882	420.871
Oneri operativi non allocati	0	0	0	0
Risultato della gestione operativa	0	0	0	0
Quota dell'utile di pertinenza dell'impresa delle società collegate	0	0	0	0
Utile al lordo delle imposte	552.148	116.605	-247.882	420.871
Imposte	-171.596	-36173	78.952	-128.817
Utile dell'esercizio	380.552	80.432	-168.930	292.054
Dati al 31.12.2018				
Attività e passività				
Attività per segmento	29.637.185	19.453.453	172.105	49.262.743
Partecipazioni in collegate	0	0	27.755	27.755
Attività non allocate	0	0	14.459.051	14.459.051
Totale attività	29.637.185	19.453.453	14.658.911	63.749.549
Passività per segmento	33.973.549	7.714.698	213.539	41.901.786
Passività non allocate	0	0	15.469.052	15.469.052
Totale passività	33.973.549	7.714.698	15.682.591	57.370.838

INFORMATIVA DI SETTORE AL 31 DICEMBRE 2017

	Retail e Private	Banca d'Impresa	Altro	Totale
Proventi operativi esterni				
Interessi netti	678.501	184.233	3.489	866.223
Commissioni nette	626.391	100.529	7.141	734.061
Risultato dell'attività di negoziazione	5.892	9.432	3.156	18.480
Dividendi	15	0	8.824	8.839
Altri proventi netti di gestione (voce 90,100,190)	249.474	2.753	531.907	784.134
Proventi operativi totali	1.560.273	296.947	554.517	2.411.737
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti	-91.972	-124.801	4.037	-212.736
Rettifiche di valore per deterioramento di attività AFS e altre operazioni finanziarie	-221	68	-24.646	-24.799
Spese personale, amministrative e ammortamenti	-1.000.186	-67.089	-250.221	-1.317.496
Accantonamenti a fondi rischi	-4.543	-25.322	-28.354	-58.219
Totale costi	-1.096.922	-217.144	-299.184	-1.613.250
Utili (Perdite) delle partecipazioni	6.808	301	939	8.048
Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0	0	0
Utile da cessione investimenti	-1	0	350	349
Risultato per segmento	470.158	80.104	256.622	806.884
Oneri operativi non allocati	0	0	0	0
Risultato della gestione operativa	0	0	0	0
Quota dell'utile di pertinenza dell'impresa delle società collegate	0	0	0	0
Utile al lordo delle imposte	470.158	80.104	256.622	806.884
Imposte	-157.998	-26.918	79.913	-105.003
Utile dell'esercizio	312.160	53.186	336.535	701.881
Dati al 31.12.2017				
Attività e passività				
Attività per segmento (clientela + immateriali)	28.717.853	18.667.413	357.887	47.743.153
Partecipazioni in collegate	0	0	33.868	33.868
Attività non allocate	0	0	18.935.542	18.935.542
Totale attività	28.717.853	18.667.413	19.327.297	66.712.563
Passività per segmento	34.230.518	10.384.247	14.791	44.629.556
Passività non allocate	0	0	15.708.895	15.708.895
Totale passività	34.230.518	10.384.247	15.723.686	60.338.451

PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE A NORMA DEL CODICE CIVILE ART. 2427 COMMA 16 BIS

CORRISPETTIVI SPETTANTI PER L'ATTIVITÀ DI:	31.12.2018
revisione contabile ^(*)	1.737
servizi di attestazione	214
altri servizi	118
TOTALE	2.069

(*) Comprensivi dei costi per revisione legale e revisione volontaria.

INFORMATIVA SU EROGAZIONI PUBBLICHE DI CUI ALL'ART. 1, COMMA 125 DELLA LEGGE 4 AGOSTO 2017, N. 124 ("LEGGE ANNUALE PER IL MERCATO E LA CONCORRENZA")

Si deve premettere che la Legge n. 124 del 4 agosto 2017 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" (di seguito anche Legge n. 124/2017) ha introdotto all'art. 1, commi da 125 a 129, alcune misure finalizzate ad assicurare la trasparenza nel sistema delle erogazioni pubbliche. In particolare, tale legge prevede, inter alia, che le imprese debbano fornire nella nota integrativa del bilancio al 31 dicembre 2018 - e nell'eventuale nota integrativa consolidata - informazioni relative a "sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere" (di seguito per brevità "erogazioni pubbliche") ricevuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti indicati dall'art. 1, comma 125 della citata legge. L'inosservanza dell'obbligo di pubblicazione comporta la restituzione delle somme ricevute ai soggetti eroganti. Al fine di evitare l'accumulo di informazioni non rilevanti, è previsto che l'obbligo di pubblicazione non sussista qualora l'importo delle erogazioni pubbliche ricevute sia inferiore alla soglia di 10.000 euro.

Nonostante i chiarimenti forniti dal Consiglio di Stato con parere del 1 giugno 2018, n. 1149, la legge in esame presenta alcuni dubbi interpretativi ed applicativi, con particolare riferimento all'ambito oggettivo di applicazione, per i quali si è fatto anche riferimento agli orientamenti emersi dalle associazioni di categoria (Assonime). In particolare, tenuto conto dei criteri ispiratori della legge e degli orientamenti emersi, tra gli obblighi di informativa non dovrebbero ricomprendersi le seguenti fattispecie:

- corrispettivi di prestazioni dell'impresa nell'ambito dello svolgimento di prestazioni professionali, servizi e forniture o di altro incarico rientrante nell'esercizio tipico dell'attività di impresa. Trattasi, infatti, di importi ricevuti che non attengono al campo delle liberalità/politiche pubbliche di sostegno;
- le agevolazioni fiscali accessibili a tutte le imprese che soddisfano determinate condizioni, sulla base di criteri generali predeterminati, che peraltro formano oggetto di specifiche dichiarazioni;
- erogazione alla propria clientela di finanziamenti agevolati, in quanto trattasi di erogazione di fondi altrui (es. contributo in conto interessi da parte della pubblica amministrazione) e non di mezzi propri della banca che funge da intermediario.

In aggiunta, si deve precisare che dall'agosto 2017 è attivo il Registro nazionale degli aiuti di Stato presso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, in cui devono essere pubblicati gli aiuti di Stato e gli aiuti de minimis a favore di ciascuna impresa, da parte dei soggetti che concedono o gestiscono gli aiuti medesimi. Per gli aiuti a favore delle Società del Gruppo si fa quindi rinvio alla sezione "Trasparenza del Registro", il cui accesso è pubblicamente disponibile.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)**Stato di insediamento delle Società: ITALIA****a) Denominazione delle società insediate e natura dell'attività**

Denominazione Società	Natura dell'attività
Crédit Agricole Italia S.p.A.	Società attiva in servizi bancari al dettaglio, servizi bancari a carattere commerciale e intermediazione al dettaglio
Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	Società attiva in servizi bancari al dettaglio, servizi bancari a carattere commerciale e intermediazione al dettaglio
Crédit Agricole Carispezia S.p.A.	Società attiva in servizi bancari al dettaglio, servizi bancari a carattere commerciale e intermediazione al dettaglio
Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.	Società attiva nel collocamento e nella gestione di prodotti di locazione finanziaria
Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a.	Società a scopo non lucrativo avente ad oggetto l'esercizio, in via prevalente nei confronti e/o nell'interesse degli azionisti, di attività di carattere ausiliario consistenti nella realizzazione e gestione di servizi organizzativi, tecnici, informatici ed amministrativi
Mondo Mutui Cariparma S.r.l.	Società costituita ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione e sulle Obbligazioni Bancarie Garantite; attualmente utilizzata per due operazioni di cartolarizzazione
Crédit Agricole Italia OBG S.r.l.	Società costituita ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione e sulle Obbligazioni Bancarie Garantite; attualmente utilizzata per un programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite
Sliders S.r.l.	Società avente come oggetto acquisto, permuta, vendita, gestione, locazione di beni immobili; assunzione di partecipazioni a scopo di stabile investimento
Italstock S.r.l.	Società avente come oggetto acquisto, permuta, vendita, commercializzazione di prodotti vinicoli e alimentari; assunzione di partecipazioni nel settore agro-alimentare per la realizzazione dell'oggetto sociale
Crédit Agricole Real Estate Italia S.r.l.	Società operante nel settore immobiliare ed esercitante in via prioritaria l'attività di acquisto, locazione e vendita di immobili
Unibanca Immobiliare S.r.l.	Società operante nel settore immobiliare ed esercitante in via prioritaria l'attività di acquisto, locazione e vendita di immobili
Carice Immobiliare S.p.A.	Società operante nel settore immobiliare ed esercitante in via prioritaria l'attività di acquisto, locazione e vendita di immobili
San Piero Immobiliare S.p.A.	Società operante nel settore immobiliare ed esercitante in via prioritaria l'attività di acquisto, locazione e vendita di immobili
San Giorgio Immobiliare S.p.A.	Società operante nel settore immobiliare ed esercitante in via prioritaria l'attività di acquisto, locazione e vendita di immobili
San Genesio Immobiliare S.p.A.	Società operante nel settore immobiliare ed esercitante in via prioritaria l'attività di acquisto, locazione e vendita di immobili
Agricola Le Cicogne S.r.l.	Società attiva nella gestione di terreni ed aziende agricole proprie e di terzi

b) Fatturato

Voce (migliaia di Euro)	31.12.2018
Margine di intermediazione ^(*)	1.932.449

b) Numero dei dipendenti

Voce	31.12.2018
Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno	8.509
Numero dei dipendenti ^(*)	9.878

c) Utile o perdita prima delle imposte

Voce (migliaia di Euro)	31.12.2018
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte ^(*)	420.870

d) Imposte sull'utile o sulla perdita

Voce (migliaia di Euro)	31.12.2018
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente ^(*)	-128.817

e) Contributi pubblici ricevuti

Voce (migliaia di Euro)	31.12.2018
Contributi pubblici	64

(*) Fonte dei dati: Bilancio 2018 Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Crédit Agricole Italia

Progetto di Relazione
e Bilancio per l'esercizio

2018

1	Dati di sintesi e indicatori di bilancio	338
2	Relazione sulla gestione	340
3	Proposta all'Assemblea	358
4	Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998	359
5	Relazione della Società di Revisione	360
6	Prospetti contabili	370
	Stato patrimoniale	
	Conto economico	
	Prospetto della redditività complessiva	
	Prospetti delle variazioni del patrimonio netto	
	Rendiconto finanziario	
7	Nota integrativa	377
	Parte A - Politiche contabili	
	Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	
	Parte C - Informazioni sul conto economico	
	Parte D - Redditività complessiva	
	Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	
	Parte F - Informazioni sul patrimonio	
	Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'impresa	
	Parte H - Operazioni con parti correlate	
	Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	
	Parte L - Informativa di settore	

Dati di sintesi e indicatori di bilancio

Come indicato nel paragrafo “Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali”, Crédit Agricole Italia, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall’IFRS 9 e dall’IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell’IFRS 9.

Dati Economici ⁽¹⁾ (migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	704.551	631.976	72.575	11,5
Commissioni nette	682.041	545.238	136.803	25,1
Dividendi	68.241	49.934	18.307	36,7
Risultato dell’attività finanziaria	21.596	29.799	-8.203	-27,5
Altri proventi (oneri) di gestione	3.182	-13.472	16.654	
Proventi operativi netti	1.479.611	1.243.475	236.136	19,0
Oneri operativi	-963.400	-738.211	225.189	30,5
Risultato della gestione operativa	516.211	505.264	10.947	2,2
Costo del rischio ^(a)	-180.610	-213.479	-32.869	-15,4
di cui Rettifiche di valore nette su crediti	-201.209	-201.555	-346	-0,2
Utile d’esercizio	252.124	211.712	40.412	19,1

Dati Patrimoniali ⁽¹⁾ (migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017 ^(*)	Variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela ^(c)	40.006.172	29.799.716	10.206.456	34,3
di cui Titoli valutati al costo ammortizzato	3.897.200		n.a.	n.a.
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	30.230		n.a.	n.a.
Passività/Attività finanziarie nette di negoziazione		-5.846	n.a.	n.a.
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.672.300		n.a.	n.a.
Attività finanziarie disponibili per la vendita		2.634.465	n.a.	n.a.
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.569.990	n.a.	n.a.
Partecipazioni	1.371.395	1.493.704	-122.309	-8,2
Attività materiali e immateriali	1.670.816	1.351.237	319.579	23,7
Totale attività nette	48.178.435	38.536.113	9.642.322	25,0
Debiti verso banche netti	401.778	-2.759.378	3.161.156	
Raccolta da clientela	39.291.595	34.114.743	5.176.852	15,2
Raccolta indiretta da clientela	52.568.026	47.314.187	5.253.839	11,1
di cui gestita	25.854.094	21.435.905	4.418.189	20,6
Patrimonio netto	6.160.108	5.511.895	648.213	11,8

Struttura operativa	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	7.046	5.257	1.789	34,0
Numero medio dei dipendenti ^(d)	6.777	5.116	717	14,0
Numero degli sportelli bancari	727	530	197	37,2

⁽¹⁾ I dati economici e patrimoniali sono quelli riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 341 e 349

^(a) Il costo del rischio comprende l’accantonamento a fondi rischi e oneri, le rettifiche nette su crediti e l’impairment titoli

^(c) Nella presente voce figurano i titoli di debito e i finanziamenti allocati nel portafoglio valutato al costo ammortizzato. Precedentemente figuravano le attività finanziarie non quotate su un mercato attivo (livello 2 e livello 3) verso clientela

^(d) Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti e dei lavoratori atipici, dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati nell’anno; il personale part-time è convenzionalmente ponderato al 50%

^(*) Riclassificate le “passività/attività finanziarie nette” e i “crediti verso banche netti” 2017 per omogeneità con il 2018

Indici di struttura ⁽¹⁾	31.12.2018	31.12.2017
Crediti verso clientela / Totale attività nette	74,9%	72,2%
Raccolta diretta da clientela / Totale attività nette	81,6%	82,6%
Raccolta gestita / Raccolta indiretta da clientela	49,2%	45,3%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta da clientela	101,8%	87,4%
Totale attivo / Patrimonio netto	9,1	8,9

Indici di redditività ⁽¹⁾	31.12.2018	31.12.2017
Interessi netti / Proventi operativi netti	47,6%	50,8%
Commissioni nette / Proventi operativi netti	46,1%	43,8%
Cost / Income ⁽²⁾	63,0%	55,5%
Utile netto / Patrimonio netto medio (ROE) ⁽³⁾	4,3%	4,0%
Utile netto / Patrimonio tangibile netto medio (ROTE) ⁽⁴⁾	5,4%	5,0%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,5%	0,4%
Utile netto / Attività di rischio ponderate	1,2%	1,2%

Indici di rischiosità ⁽¹⁾	31.12.2018	31.12.2017
Sofferenze lorde / Crediti lordi verso clientela	3,9%	6,7%
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	1,3%	2,9%
Rettifiche di valore nette su crediti / Crediti netti verso clientela	0,6%	0,7%
Costo del rischio ⁽⁵⁾ / Risultato della gestione operativa	35,0%	42,3%
Sofferenze nette / Total Capital ⁽⁶⁾	8,4%	18,8%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso clientela	3,8%	6,3%
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi verso clientela	7,6%	10,8%
Rettifiche di valore complessive su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	51,7%	44,3%

Indici di produttività ⁽¹⁾ (economici) (migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017
Oneri operativi / N° dipendenti (medio)	142,2	144,3
Proventi operativi / N° dipendenti (medio)	218,3	243,1

Indici di produttività ⁽¹⁾ (patrimoniali) (migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017
Crediti verso clientela / N° dipendenti (medio)	6.190,5	5.824,8
Raccolta diretta da clientela / N° dipendenti (medio)	6.736,1	6.668,2
Prodotto bancario lordo ⁽⁷⁾ / N° dipendenti (medio)	21.938,7	21.741,3

Coefficienti patrimoniali e di liquidità	31.12.2018	31.12.2017
Common Equity Tier 1 ⁽⁸⁾ / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	18,1%	20,8%
Tier 1 ⁽⁹⁾ / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	21,5%	22,6%
Total Capital ⁽⁶⁾ / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	25,4%	26,1%
Attività di rischio ponderate (migliaia di euro)	21.195.225	17.686.138
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	153%	164%

⁽¹⁾ Gli indici sono costruiti sulla base dei dati patrimoniali ed economici riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 341 e 349

⁽²⁾ Indicatore calcolato escludendo i contributi ordinari e straordinari a supporto del sistema bancario

⁽³⁾ Utile netto rapportato alla media ponderata del patrimonio (per il ROTe al netto degli intangibles)

⁽⁴⁾ Il costo del rischio comprende l'accantonamento a fondi rischi e oneri, le rettifiche nette su crediti e l'impairment titoli

⁽⁵⁾ Total capital: totale fondi propri regolamentati

⁽⁶⁾ Common equity tier 1: capitale primario di classe 1

⁽⁷⁾ Tier 1: capitale di classe 1

⁽⁸⁾ Crediti verso clientela + raccolta diretta + raccolta indiretta

Relazione sulla gestione

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Dopo l'operazione di acquisizione avvenuta in data 21 dicembre 2017, nel 2018 Crédit Agricole Italia ha realizzato l'operazione di fusione per incorporazione della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., completata con la migrazione dei sistemi informativi, realizzata in tre fasi tra giugno e settembre.

In termini di risultati, l'operazione ha avuto un significativo riflesso contabile sull'esercizio 2018, tale da non rendere omogeneo il confronto con i dati pubblicati al 31 dicembre 2017. In particolare, i maggiori impatti hanno riguardato:

- gli aggregati patrimoniali: sono entrate masse per quasi 18 miliardi di euro (circa 4,8 miliardi di impieghi, 6,9 miliardi di euro di raccolta diretta e 6,2 miliardi di euro di raccolta indiretta);
- gli aggregati economici: l'esercizio 2018 ha recepito integralmente gli effetti derivanti dall'incorporazione la cui decorrenza è stata 1° gennaio 2018.

Anche al netto di tale operazione, gli aggregati patrimoniali evidenziano la capacità di conseguire performance commerciali rilevanti e migliorare ulteriormente il profilo di redditività.

Le masse intermedie totali al 31 dicembre 2018 hanno raggiunto 128 miliardi (+17 miliardi rispetto al 31 dicembre 2017); sulla dinamica hanno influito, oltre che il diverso perimetro (+18 miliardi), l'avverso andamento dei mercati finanziari che ha comportato la riduzione degli asset contenuti nei dossier della clientela. Al netto dei suddetti effetti, la crescita netta risulterebbe del 3%.

Crédit Agricole Italia ha realizzato nel 2018 un utile netto di 252 milioni, in crescita di 40 milioni rispetto al 2017; l'incremento risente sia del venir meno di oneri non ricorrenti che hanno pesato sul 2017, sia del contenimento del costo dei rischi.

L'ANDAMENTO DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale

Al fine di fornire una lettura più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda è stato predisposto, attraverso opportuni raggruppamenti, uno schema sintetico delle poste patrimoniali. Detti raggruppamenti hanno riguardato:

- l'indicazione su base netta delle "attività/passività finanziarie al fair value";
- l'indicazione su base netta dei "crediti/debiti verso banche";
- l'inclusione del valore dei "derivati di copertura" e dell'"adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica" tra le "altre voci dell'attivo/altre voci del passivo";
- l'aggregazione in unica voce delle "attività materiali ed immateriali";
- l'inclusione della "cassa e disponibilità liquide" nell'ambito della voce residuale "altre voci dell'attivo";
- il raggruppamento nella voce "raccolta da clientela" dei "debiti verso clientela" e dei "titoli in circolazione";
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica ("trattamento di fine rapporto" e "fondi per rischi ed oneri").

I dati esposti nelle pagine seguenti sono espressi in migliaia di euro.

Come indicato nel paragrafo “Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali”, Crédit Agricole Italia, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall’IFRS 9 e dall’IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell’IFRS 9.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2018	31.12.2017 ⁽¹⁾	Variazioni	
			Assolute	%
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	30.230		n.a	n.a
Passività/Attività finanziarie nette di negoziazione ⁽²⁾		-5.846	n.a	n.a
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.672.300		n.a	n.a
Attività finanziarie disponibili per la vendita		2.634.465	n.a	n.a
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.569.990	n.a	n.a
Crediti verso clientela ⁽³⁾	40.006.172	29.799.716	10.206.456	34,3
Partecipazioni	1.371.395	1.493.704	-122.309	-8,2
Attività materiali e immateriali	1.670.816	1.351.237	319.579	23,7
Attività fiscali	1.384.327	754.984	629.343	83,4
Altre voci dell'attivo	1.043.195	937.863	105.332	11,2
TOTALE ATTIVITA' NETTE	48.178.435	38.536.113	9.642.322	25,0

Passività	31.12.2018	31.12.2017 ⁽¹⁾	Variazioni	
			Assolute	%
Debiti verso banche netti ⁽²⁾	401.778	-2.759.378	3.161.156	
Raccolta da clientela	39.291.595	34.114.743	5.176.852	15,2
Passività fiscali	184.909	149.627	35.282	23,6
Altre voci del passivo ⁽³⁾	1.694.080	1.307.246	386.834	29,6
Fondi a destinazione specifica ⁽³⁾	445.965	211.980	233.985	
Capitale	962.672	934.838	27.834	3,0
Strumenti di capitale	715.000	365.000	350.000	95,9
Riserve (al netto delle azioni proprie)	4.336.739	4.004.968	331.771	8,3
Riserve da valutazione	-106.427	-4.623	101.804	
Utile (Perdita) di periodo	252.124	211.712	40.412	19,1
TOTALE PATRIMONIO E PASSIVITA' NETTE	48.178.435	38.536.113	9.642.322	25,0

⁽¹⁾ Riclassificate le “passività/attività finanziarie nette” e i “crediti verso banche netti” 2017 per omogeneità con il 2018

⁽²⁾ Nella presente voce figurano i titoli di debito e i finanziamenti allocati nel portafoglio valutato al costo ammortizzato. Precedentemente figuravano le attività finanziarie non quotate su un mercato attivo (Livello 2 e Livello 3) verso clientela

⁽³⁾ Nella sottovoce “fondi a destinazione specifica” vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate, che precedentemente figuravano nella voce Altre passività

Tabella di raccordo fra stato patrimoniale ufficiale e stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2018	31.12.2017 ¹⁾
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	30.230	
20 a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	86.039	
20 b. Attività finanziarie designate al fair value	-	
20 c. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.569	
20. Passività finanziarie di negoziazione	-61.378	
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	
Passività/Attività finanziarie nette di negoziazione		-5.846
40. Passività finanziarie di negoziazione		-67.920
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		62.074
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.672.300	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.672.300	
Attività finanziarie disponibili per la vendita		2.634.465
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita		2.634.465
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.569.990
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.569.990
Crediti verso clientela	40.006.172	29.799.716
40 b. Crediti verso la clientela	40.006.172	29.799.716
Partecipazioni	1.371.395	1.493.704
70. Partecipazioni	1.371.395	1.493.704
Attività materiali e immateriali	1.670.816	1.351.237
80. Attività materiali	592.566	333.433
90. Attività immateriali	1.078.250	1.017.804
Attività fiscali	1.384.327	754.984
100. Attività fiscali	1.384.327	754.984
Altre voci dell'attivo	1.043.195	937.863
10. Cassa e disponibilità liquide	224.047	155.370
120. Altre attività	355.742	351.609
50. Derivati di copertura (Attivo)	435.675	413.546
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	27.731	17.338
TOTALE ATTIVITÀ NETTE	48.178.435	38.536.113
Passività	31.12.2018	31.12.2017 ¹⁾
Debiti verso banche netti	401.778	-2.759.378
11. Debiti verso banche	7.988.794	7.791.592
41. Crediti verso banche	-7.587.016	-10.550.970
Raccolta da clientela	39.291.595	34.114.743
12. Debiti verso clientela	31.121.033	26.124.339
13. Titoli in circolazione	8.170.562	7.990.404
Passività fiscali	184.909	149.627
60. Passività fiscali	184.909	149.627
Altre voci del passivo	1.694.080	1.307.246
80. Altre passività	1.007.453	633.732
40. Derivati di copertura (Passivo)	426.993	411.806
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	259.634	261.708
Fondi a destinazione specifica	445.965	211.980
90. Trattamento di fine rapporto del personale	94.809	87.565
100. Fondi per rischi ed oneri	351.156	124.415
Capitale	962.672	934.838
160. Capitale	962.672	934.838
Strumenti di capitale	715.000	365.000
130. Strumenti di capitale	715.000	365.000
Riserve (al netto delle azioni proprie)	4.336.739	4.004.968
140. Riserve	1.218.490	1.007.041
150. Sovraprezzi di emissione	3.118.249	2.997.927
Riserve da valutazione	-106.427	-4.623
110. Riserve da valutazione	-106.427	-4.623
Utile (Perdita) d'esercizio	252.124	211.712
180. Utile (Perdita) d'esercizio	252.124	211.712
TOTALE PATRIMONIO E PASSIVITÀ NETTE	48.178.435	38.536.113

¹⁾ Riclassificate le "passività/attività finanziarie nette" e i "crediti verso banche netti" 2017 per omogeneità con il 2018

Crediti verso la clientela

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
- Conti correnti	2.212.188	1.701.558	510.630	30,0
- Mutui	22.427.895	18.434.421	3.993.474	21,7
- Anticipazioni e finanziamenti	10.079.184	7.626.274	2.452.910	32,2
- Crediti deteriorati	1.389.705	1.881.988	-492.283	-26,2
Impieghi verso clientela	36.108.972	29.644.241	6.464.731	21,8
Titoli valutati al costo ammortizzato	3.897.200		n.a.	n.a.
Crediti rappresentati da titoli		155.475	n.a.	n.a.
TOTALE CREDITI CLIENTELA	40.006.172	29.799.716	10.206.456	34,3

Al 31 dicembre 2018 i crediti verso la clientela, al netto dei titoli di debito, ammontano a 36,1 miliardi di euro, in crescita del 22% circa rispetto al 31 dicembre 2017 (+5% a perimetro omogeneo).

Lo sviluppo dei volumi di impiego è proseguito mantenendo una profonda attenzione alla qualità del credito; la componente di miglior qualità (crediti in bonis) evidenzia una crescita del 22% circa su base annua (+8,5% a perimetro omogeneo) a conferma del costante sostegno della banca all'economia reale: risultano in forte sviluppo sia i mutui (in particolare mutui casa alle famiglie), che rappresentano il 62% degli impieghi clientela (raggiungendo i 22,4 miliardi), sia anticipi e finanziamenti. La componente dei crediti deteriorati risulta in contrazione, in termini omogenei, di circa 0,7 miliardi (-34%), a seguito sia dell'efficace azione di riduzione di flussi in ingresso, sia della dismissione di crediti non performing (inadempienze probabili e sofferenze) per un ammontare complessivo di circa 1 miliardo lordo (0,3 miliardi netti). Tali operazioni di cessione si inquadrano nella più ampia strategia di valorizzazione dei crediti non performing, attraverso la strutturazione di un processo di asta competitiva tra investitori specializzati in tale tipologia di asset e consente di incassare in anticipo i flussi di cassa rispetto alla gestione ordinaria di recupero del credito.

Qualità del credito

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
- Sofferenze	1.476.741	1.023.826	452.915	2.095.652	1.226.543	869.109
- Inadempienze probabili	1.370.332	462.148	908.184	1.252.411	269.619	982.792
- Crediti scaduti / sconfinanti	31.794	3.188	28.606	32.987	2.900	30.087
Crediti deteriorati	2.878.867	1.489.162	1.389.705	3.381.050	1.499.062	1.881.988
- Bonis stage 2	2.098.600	133.121	1.965.479			
- Bonis stage 1	32.810.973	57.185	32.753.788			
Crediti in bonis	34.909.573	190.306	34.719.267	27.877.731	115.478	27.762.253
Impieghi verso clientela	37.788.440	1.679.468	36.108.972	31.258.781	1.614.540	29.644.241
Titoli valutati al costo ammortizzato	3.900.968	3.768	3.897.200			
Crediti rappresentati da titoli				155.475	-	155.475
TOTALE CREDITI CLIENTELA	41.689.408	1.683.236	40.006.172	31.414.256	1.614.540	29.799.716

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	Indice copertura	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	Indice copertura
- Sofferenze	3,9%	1,3%	69,3%	6,7%	2,9%	58,5%
- Inadempienze probabili	3,6%	2,5%	33,7%	4,0%	3,3%	21,5%
- Crediti scaduti / sconfinanti	0,1%	0,1%	10,0%	0,1%	0,1%	8,8%
Crediti deteriorati	7,6%	3,8%	51,7%	10,8%	6,3%	44,3%
- Bonis stage 2	5,6%	5,4%	6,3%			
- Bonis stage 1	86,8%	90,7%	0,2%			
Crediti in bonis	92,4%	96,2%	0,5%	89,2%	93,7%	0,4%
TOTALE	100,0%	100,0%	4,4%	100,0%	100%	5,1%

Per effetto delle azioni sopra menzionate, il peso dei crediti deteriorati (lordi) sul totale crediti verso clientela si è ridotto dal 10,8% al 7,6%; contestualmente, per effetto dei nuovi accantonamenti effettuati nel 2018, è migliorato il grado di copertura dei crediti deteriorati, salito dal 44,3% al 51,7%: in particolare l'indice di copertura delle inadempimenti probabili è salito al 33,7% (21,5% nel 2017) e quello delle sofferenze al 69,3% (58,5% nel 2017).

Si evidenzia che nell'ambito del Progetto Fellini (acquisizione da parte di Crédit Agricole Italia delle Cassa di Risparmio di San Miniato, Cassa di Risparmio di Cesena e Cassa di Risparmio di Rimini) erano presenti nel portafoglio delle Banche acquisite crediti deteriorati per circa 280 milioni netti (oltre 460 milioni lordi) al momento dell'acquisizione. Nel caso questi fossero esposti al netto delle provision, la percentuale di copertura dei crediti deteriorati si attesterebbe a circa 49%.

Raccolta da clientela

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
- Depositi	1.803.932	1.248.928	555.004	44,4
- Conti correnti ed altri conti	29.198.789	24.741.824	4.456.965	18,0
- Altre partite	117.177	133.587	-16.410	-12,3
- Operazioni pronti c/termine	1.135	-	1.135	-
Debiti verso clientela	31.121.033	26.124.339	4.996.694	19,1
Titoli in circolazione	8.170.562	7.990.404	180.158	2,3
Totale raccolta diretta	39.291.595	34.114.743	5.176.852	15,2
Raccolta indiretta	52.568.026	47.314.187	5.253.839	11,1
MASSA AMMINISTRATA	91.859.621	81.428.930	10.430.691	12,8

A testimonianza della fiducia della clientela nel Crédit Agricole Italia, le masse amministrata, hanno raggiunto 92 miliardi (+13%).

Nel corso del 2018, in presenza di tassi di interesse che si sono mantenuti a livelli di minimo storico, la strategia sulla raccolta è stata indirizzata alla riduzione del costo del funding, conseguita sia attraverso la riduzione delle componenti più onerose per la banca, quali le obbligazioni di propria emissione detenute dalla clientela retail (il contesto di tassi bassi porta la clientela a preferire prodotti con possibilità di maggior rendimento, in particolare prodotti di risparmio gestito) sia contenendo la raccolta diretta "volatile" pur continuando a mantenere in essere una posizione di liquidità più che soddisfacente.

Inoltre, al fine di stabilizzare la raccolta su lunghe scadenze e cogliendo le favorevoli condizioni di mercato presenti nei primi mesi del 2018, Crédit Agricole Italia ha incrementato la provvista tramite il collocamento presso investitori istituzionali di un covered bond per 500 milioni, la prima emissione in Italia con durata a 20 anni. Tale emissione ha permesso di completare con largo anticipo quanto previsto dal funding plan per il 2018.

Alla data del 31 dicembre 2018 la raccolta diretta, si attesta a 39,3 miliardi di euro, in crescita del 15% sul 2017; in termini omogeni, per effetto delle politiche aziendali emerge una flessione del -4%, con una riduzione più rilevante nella componente a più protratta scadenza (titoli in circolazione -10%) rispetto alle forme più liquide (-3%).

Lo stock della raccolta indiretta a fine 2018 è pari a 52,6 miliardi (+11%), e tiene conto dell'effetto dell'avverso andamento dei mercati che si è riflesso negativamente sulla valorizzazione degli asset, al netto di tale effetto la crescita netta sarebbe risultata del 20% (+7% a/a a perimetro costante).

Raccolta indiretta

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
- Patrimoni gestiti	11.819.079	10.475.023	1.344.056	12,8
- Prodotti assicurativi	14.035.015	10.960.882	3.074.133	28,0
Totale risparmio gestito	25.854.094	21.435.905	4.418.189	20,6
Raccolta amministrata	26.713.932	25.878.282	835.650	3,2
RACCOLTA INDIRETTA	52.568.026	47.314.187	5.253.839	11,1

La raccolta gestita, sospinta dalla nuova produzione che si è riversata soprattutto verso i prodotti a maggior contenuto previdenziale, ha raggiunto i 25,9 miliardi, ed ha evidenziato una crescita rispetto al 2017 del 21%, che corrisponde, in termini di crescita netta ed a perimetro omogeneo ad un +5%. Lo stock della raccolta amministrata ammonta a 26,7 miliardi ed evidenzia una crescita del 3% (+8% a/a in termini di crescita netta a perimetro omogeneo).

Attività e passività finanziarie valutate al fair value

Voci	31.12.2018
Attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	
- Titoli di debito	89
- Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	30.573
- Finanziamenti	6.439
- Strumenti finanziari derivati con FV positivo	54.507
Totale attività	91.608
- Strumenti finanziari derivati con FV negativo	61.378
Totale passività	61.378
TOTALE NETTO	30.230

Voci	31.12.2018
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
- Titoli di debito	2.438.308
- Titoli di capitale	233.992
- Finanziamenti	-
TOTALE	2.672.300

Al 31 dicembre 2018 le Attività finanziarie in portafoglio ammontano a 6,6 miliardi (inclusi i 3,9 miliardi valutati al costo ammortizzato), di cui 6,2 miliardi rappresentati da Titoli di Stato Italiani.

In termini di classificazione, secondo i nuovi criteri previsti dall'IFRS 9, la componente valutata al fair value con impatto a conto economico rappresenta l'1% del totale, quella con impatto a patrimonio netto rappresenta il 40%; la componente più rilevante (pari al 59%) è iscritta nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed ammonta 3,9 miliardi (classificazione finalizzata alla riduzione della variabilità di patrimonio); tale allocazione riflette l'approccio gestionale adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per l'investimento della liquidità, che predilige i titoli high quality liquidity asset, ottimizzando il contributo dato da essi al margine di interesse e generando impatti positivi sugli indicatori di liquidità.

Titoli governativi in portafoglio

	31.12.2018		
	Valore nominale	Valore di Bilancio	Riserva di valutazione
Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
Titoli di Stato Italiano	11	14	X
Titoli di Stato Argentini	25	-	X
Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva			
Titoli di Stato Italiano	2.263.600	2.438.308	-63.462
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
Titoli di Stato Italiano	3.471.400	3.725.918	X
TOTALE	5.735.036	6.164.240	-63.462

La riserva da valutazione relativa ai titoli governativi in portafoglio ha subito una riduzione a causa dell'aumento dello spread BTP-SWAP registrato nel 2018. La duration del portafoglio relativo ai titoli di Stato è pari a 3,24.

Partecipazioni

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
- Imprese controllate in via esclusiva	1.343.794	1.471.049	-127.255	-8,7
- Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-
- Imprese sottoposte ad influenza notevole	27.601	22.655	4.946	
TOTALE	1.371.395	1.493.704	-122.309	-8,2

La voce partecipazioni della banca ammonta a 1,371 miliardi, in calo rispetto a fine 2017 (-122 milioni) principalmente per l'annullamento, conseguente alla fusione, delle partecipazioni detenute nelle controllate Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di Cesena e Cassa di Risparmio di San Miniato.

Attività materiali e immateriali

Le attività materiali ed immateriali ammontano a fine 2018 a 1,67 miliardi di euro; la crescita di 0,32 miliardi risente degli effetti dell'incorporazione delle banche Fellini.

Fondi a destinazione specifica

I fondi a destinazione specifica si attestano a 446 milioni, superiori al 2017 di 234 milioni (+ 6 milioni al netto "Fellini"). L'aggregato è composto per 95 milioni dai fondi TFR e per 351 milioni dai Fondi per rischi e oneri (oneri del personale, rischi operativi e controversie legali, misselling e ad altri rischi connessi ai rapporti con la clientela). Dal 2018 l'aggregato comprende, secondo le istruzioni del 5° aggiornamento della Circolare 262, i fondi appostati a fronte di rischi su impegni e garanzie prestate (pari a 30 milioni) iscritti nel bilancio 2017 nelle altre passività per 5 milioni.

Patrimonio netto

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
Capitale sociale	962.672	934.838	27.834	3,0
Sovrapprezzo di emissione	3.118.249	2.997.927	120.322	4,0
Riserve di utili	1.215.675	1.004.251	211.424	21,1
Riserve altre	2.815	2.790	25	0,9
Riserve da valutazione di attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	-65.752		n.a.	n.a.
Riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita		20.038	n.a.	n.a.
Riserve di valutazione utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-40.675	-24.661	16.014	64,9
Strumenti di capitale	715.000	365.000	350.000	95,9
Utile di periodo	252.124	211.712	40.412	19,1
TOTALE PATRIMONIO NETTO CONTABILE	6.160.108	5.511.895	648.213	11,8

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile d'esercizio dell'anno, ammonta a 6,16 miliardi di euro, in crescita di 0,65 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

Nel corso del 2018 Crédit Agricole Italia al fine di far fronte agli impatti legati, da un lato, al termine del regime di phase in di Basilea 3 e, dall'altro, all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9, ha rafforzato il proprio patrimonio sia mediante un aumento di capitale di 147 milioni di euro sia attraverso l'emissione di uno strumento subordinato di additional tier 1 (AT1) per 350 milioni.

Inoltre nell'ambito delle operazioni di fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di San Miniato, Cassa di Risparmio di Cesena e di Cassa di Risparmio di Rimini in Crédit Agricole Italia, sono state emesse ulteriori 1.155.434 azioni Crédit Agricole Italia, del valore nominale di 1 euro (senza sovrapprezzo), per il concambio degli azionisti di minoranza delle banche incorporate.

Fondi propri e coefficienti di vigilanza

Categorie/Valori	31.12.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.292.096	5.016.208
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-7.934	-483
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	5.284.162	5.015.725
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.444.389	1.410.570
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-	79.478
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	3.839.773	3.684.633
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	715.000	365.000
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-44.577
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	715.000	320.423
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	824.174	650.000
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	5.511	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-39.277
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)	824.174	610.723
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	5.378.947	4.615.779

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	56.921.454	50.500.115	19.036.804	15.794.698
1. Metodologia standardizzata	37.932.524	34.271.617	15.647.602	13.059.285
2. Metodologia basata su rating interni	18.988.930	16.228.498	3.389.202	2.735.413
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	18.988.930	16.228.498	3.389.202	2.735.413
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			1.522.944	1.263.576
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			5.016	1.499
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.2 Rischi di mercato			8.257	195
1. Metodologia standard			8.257	195
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			159.401	149.621
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			159.401	149.621
3. Metodo avanzato			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali (*)			1.695.618	1.414.891
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			21.195.225	17.686.138
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			18,1%	20,8%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			21,5%	22,6%
C.4 Totale fondi propri/attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			25,4%	26,1%

I ratios al 31 dicembre 2018 sono più bassi rispetto ai valori dell'esercizio precedente, pur in presenza di un aumento dei fondi propri a tutti i livelli, principalmente per effetto dell'incremento delle attività di rischio ponderate (RWA) da ricondurre in massima parte al differente perimetro generatosi con le operazioni di fusione delle tre banche acquisite nel 2018. Il common equity tier 1 ratio al 31 dicembre 2018 si attesta al 18,1% (20,8% al 31 dicembre 2017), il Tier 1 ratio è pari al 21,5% (22,6% al 31 dicembre 2017) e il total capital ratio è pari a 25,4% (26,1% al 31 dicembre 2017): tutti i ratios si attestano ampiamente al di sopra dei minimi regolamentari.

Il common equity tier 1 ammonta a 3.840 milioni al 31 dicembre 2018, in aumento rispetto allo scorso anno (3.685 milioni) ed incorpora tra gli elementi positivi l'iscrizione tra le riserve dell'avanzo di fusione, l'aumento di capitale per 147 milioni di euro (nonché ulteriori aumenti di capitale, per complessivi 1,2 milioni di euro, finalizzati a gestire il concambio degli azionisti di minoranza delle banche incorporate) e il riparto dell'utile come da proposta del Consiglio di Amministrazione all'assemblea. Tali impatti positivi sono stati parzialmente compensati dagli impatti negativi derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9, dal deterioramento della riserva da valutazione sui Titoli di Stato conseguente all'aumento dello spread BTP-SWAP registrato nel 2018, dal venir meno del regime transitorio Basilea 3 (conclusione dell'applicazione delle disposizioni transitorie fissate dalla disciplina di vigilanza per le banche: Regolamento UE n. 575/2013; Circ. n. 285 Banca d'Italia) e da un aumento delle detrazioni dal capitale primario di classe 1 registrato nel periodo legato all'impatto delle DTA a seguito delle novità introdotte dalla manovra fiscale.

Il Capitale di classe 1 (Tier 1) pari a 4.555 milioni al 31 dicembre 2018, in aumento rispetto allo scorso anno (4.005 milioni), ingloba anche l'emissione di uno strumento subordinato di Additional Tier 1 di 350 milioni. I Fondi Propri complessivi (Total Capital) ammontano a 5.379 milioni al 31 dicembre 2018, in aumento rispetto allo scorso anno (4.616 milioni), e tengono conto anche dell'emissione di uno strumento subordinato Lower Tier 2 di 100 milioni di euro.

Crédit Agricole Italia ha deciso di non applicare le disposizioni transitorie previste dal Regolamento 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "introduzione dell'IFRS 9".

Le attività di rischio ponderate sono pari a 21.195 milioni, in aumento rispetto al 2017 (+3,5 miliardi, +19,8%) riflettendo, da un lato, le operazioni di fusione delle tre banche acquisite, l'evoluzione dell'attività commerciale e gli effetti sulle DTA della legge di bilancio approvata a fine 2018, dall'altro, il passaggio all'approccio "avanzato" (Internal Rating Based - Advanced AIRB), sul perimetro retail, delle banche fuse nel corso dell'esercizio e la diminuzione delle esposizioni in default per effetto delle cessioni di crediti deteriorati occorse nell'anno.

L'ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI

I criteri di riclassificazione del conto economico

Al fine di fornire una rappresentazione più immediata delle risultanze reddituali è stato predisposto un conto economico sintetico, attraverso opportune riclassificazioni e secondo criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale.

Gli interventi di riclassificazione hanno riguardato:

- l'effetto del costo ammortizzato relativo alla copertura dei prestiti obbligazionari è stato riclassificato dalla voce "risultato dell'attività di copertura", nella voce "interessi netti";
- il "risultato netto dell'attività di negoziazione", il "risultato netto dell'attività di copertura" e il "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono stati allocati nell'ambito del "risultato dell'attività finanziaria";
- gli "utili (perdite) da cessione o riacquisto di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", e gli "utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e gli "utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie" sono stati riallocati nell'ambito del risultato dell'attività finanziaria;
- i "recuperi di spese e di imposte e tasse" sono stati portati a diretta diminuzione delle "spese amministrative" anziché essere evidenziati tra gli "altri proventi/oneri di gestione";
- le "spese per la gestione dei crediti deteriorati e i relativi recuperi" sono stati ricondotti nell'ambito delle "rettifiche di valore nette su crediti";
- le "commissioni di istruttoria veloce" sono state ricondotte alle "commissioni attive" anziché essere evidenziate tra gli "altri proventi/oneri di gestione";
- gli "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri relative a impegni e garanzie rilasciate", sono stati ricondotti nell'ambito delle "rettifiche di valore nette su crediti";
- le "rettifiche di valore nette per rischio di credito" relative a "titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e ad "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono state riallocate nella voce "impairment titoli";
- l'"aggiustamento prezzo successivo alla cessione delle partecipazioni" è stato ricondotto tra gli "altri proventi/oneri di gestione" anziché essere allocato tra gli "utili (perdite) su altri investimenti".

Conto economico riclassificato

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
Interessi netti	704.551	631.976	72.575	11,5
Commissioni nette	682.041	545.238	136.803	25,1
Dividendi	68.241	49.934	18.307	36,7
Risultato dell'attività di negoziazione	21.596	29.799	-8.203	-27,5
Altri proventi (oneri) di gestione	3.182	-13.472	16.654	
Proventi operativi netti	1.479.611	1.243.475	236.136	19,0
Spese del personale	-533.457	-409.992	123.465	30,1
Spese amministrative	-384.288	-297.728	86.560	29,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-45.655	-30.491	15.164	49,7
Oneri operativi	-963.400	-738.211	225.189	30,5
Risultato della gestione operativa	516.211	505.264	10.947	2,2
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	22.131	-11.924	34.055	
Rettifiche di valore nette su crediti	-201.209	-201.555	-346	-0,2
Impairment titoli	-1.532		n.a.	n.a.
Utile (perdita) su altri investimenti	-1.317	236	-1.553	
Risultato corrente al lordo delle imposte	334.284	292.021	42.263	14,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-82.160	-80.309	1.851	2,3
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	252.124	211.712	40.412	19,1

Tabella di raccordo fra conto economico ufficiale e conto economico riclassificato

	31.12.2018	31.12.2017
Interessi netti	704.551	631.976
30. Margine interesse	708.113	594.701
90. Risultato netto dell'attività di copertura: di cui effetto costo ammortizzato su copertura PO	-3.562	-5.193
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: a) crediti di cui time value su crediti deteriorati ⁽¹⁾		42.468
Commissioni nette	682.041	545.238
60. Commissioni nette	676.132	522.789
60. Commissioni nette: di cui penale estinzione Lower Tier 2	-	12.993
190. Altri oneri/proventi di gestione: di cui Commissioni Istruttoria Veloce	5.909	9.456
Dividendi = voce 70	68.241	49.934
Risultato dell'attività finanziaria	21.596	29.799
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.488	13.772
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-7.073	-8.832
90. Risultato netto dell'attività di copertura: di cui effetto costo ammortizzato su copertura PO	3.562	5.193
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: a) titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	464	
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.947	
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie	258	
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: a) crediti di cui titoli di debito classificati tra i crediti		-
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita		33.650
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie		-991
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.950	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		-
60. Commissioni nette: di cui penale estinzione Lower Tier 2	-	-12.993
Altri proventi (oneri) di gestione	3.182	-13.472
200. Altri oneri/proventi di gestione	237.467	217.212
a dedurre: recuperi di spesa	-233.201	-203.653
a dedurre: recuperi di spese gestione crediti deteriorati	-4.004	-6.226
a dedurre: Commissioni Istruttoria Veloce	-5.909	-9.456
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita		-18.500
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni di cui Price Adjustment cessione partecipazioni	8.829	7.151
Proventi operativi netti	1.479.611	1.243.475
Spese del personale = voce 160 a)	-533.457	-409.992
Spese amministrative	-384.288	-297.728
160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-635.980	-516.062
200. Altri oneri/proventi di gestione: di cui recuperi di spesa	233.201	203.653
160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative: di cui spese gestione crediti deteriorati	18.491	14.681
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	-45.655	-30.491
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-22.648	-14.131
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-23.007	-16.360
Oneri operativi	-963.400	-738.211
Risultato della gestione operativa	516.211	505.264
Rettifiche di valore su avviamenti = voce 240	-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri = voce 170 b) altri accantonamenti netti	22.131	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri = voce 160	-	-11.924
Rettifiche di valore nette su crediti	-201.209	-201.555
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-6.423	
a dedurre: utile (perdita) da cessione o riacquisto di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-464	
100. Utile (perdita) da cessione di: a) crediti		-10.215
a dedurre: utile (perdita) da cessione o riacquisto di titoli di debito classificati tra i crediti		-
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-186.104	
a dedurre: rettifiche di valore nette per rischio di credito di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	953	
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: a) crediti		-139.397
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: a) crediti di cui time value su crediti deteriorati ⁽¹⁾		-42.468
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie		-1.020
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-970	
160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative: di cui spese gestione crediti deteriorati	-18.491	-14.681
a dedurre: recuperi di spese gestione crediti deteriorati	4.004	6.226
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate	6.286	
Impairment titoli	-1.532	-
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: a) titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-953	
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-579	
Utile (perdita) su altri investimenti	-1.317	236
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	7.410	7.151
a dedurre Utili (Perdite) delle partecipazioni di cui Price Adjustment cessione partecipazioni	-8.829	-7.151
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	102	236
RISULTATO CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	334.284	292.021
Imposte sul reddito dell'operatività corrente = voce 270	-82.160	-80.309
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	252.124	211.712

⁽¹⁾ Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati sulle attività finanziarie impaired, siano contabilizzati negli interessi attivi, riclassifica gestionale fatta nel 2017

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti si attestano a 1,480 miliardi, in crescita di 236 milioni (+19%) rispetto al 2017. I risultati del 2018 incorporano gli effetti derivanti sia dallo sviluppo dell'attività commerciale sia dal diverso perimetro conseguente all'incorporazione delle banche Fellini avvenuta con decorrenza 1° gennaio 2018.

Interessi netti

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
Rapporti con clientela	596.491	502.928	93.563	18,6
Rapporti con banche	-26.718	-8.876	17.842	
Titoli in circolazione	-94.238	-85.195	9.043	10,6
Differenziali su derivati di copertura	135.729	145.200	-9.471	-6,5
Attività finanziarie di negoziazione	598	8	590	
Attività valutate al fair value	-		n.a.	n.a.
Titoli valutati al costo ammortizzato	47.700		n.a.	n.a.
Titoli con impatto sulla redditività complessiva	45.043		n.a.	n.a.
Altri interessi netti	-54	-3		
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		8.530	n.a.	n.a.
Attività finanziarie disponibili per la vendita		69.384	n.a.	n.a.
INTERESSI NETTI	704.551	631.976	72.575	11,5

In uno scenario di crescita congiunturale ancora modesta e di tassi di interesse che permangono in territorio negativo, gli interessi netti, ammontano a 704 milioni ed evidenziano una crescita di 73 milioni (+12% rispetto al precedente esercizio). La crescita riveniente dal margine netto clientela (+94 milioni) è stata in parte mitigata dal maggior costo sui Titoli in circolazione e dagli interessi a banche. Lato finanza, fronte di un maggior apporto di interessi da Titoli in portafoglio (14 milioni), si registra un minor contributo a fronte dei differenziali di copertura (-9 milioni).

Dividendi

I dividendi da partecipazioni e da strumenti partecipativi ammontano a 68,2 milioni rispetto ai 49,9 milioni del 2017. La componente affluita dalle banche del gruppo (Crédit Agricole FriulAdria e Crédit Agricole Carispezia) ammonta a 56,0 milioni, in crescita rispetto ai 42,2 milioni del 2017.

Commissioni nette

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
- garanzie rilasciate	4.495	658	3.837	
- servizi di incasso e pagamento	42.485	31.231	11.254	36,0
- conti correnti	164.840	133.178	31.662	23,8
- servizio Bancomat e carte di credito	29.504	22.803	6.701	29,4
Attività bancaria commerciale	241.324	187.870	53.454	28,5
- intermediazione e collocamento titoli	147.414	126.287	21.127	16,7
- intermediazione valute	3.459	2.983	476	16,0
- gestioni patrimoniali	8.096	8.057	39	0,5
- distribuzione prodotti assicurativi	195.603	161.210	34.393	21,3
- altre commissioni intermediazione/gestione	33.541	22.456	11.085	49,4
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	388.113	320.993	67.120	20,9
Altre commissioni nette	52.604	36.375	16.229	44,6
TOTALE COMMISSIONI NETTE	682.041	545.238	136.803	25,1

Le commissioni nette, pari a 682 milioni (+25%) rappresentano il 46% dei proventi operativi (44% nel 2017). L'attività di gestione e intermediazione contribuisce per 388 milioni (+21%), grazie al positivo andamento del comparto assicurativo (+21%) che beneficia significativamente delle sinergie con le società del Gruppo Crédit Agricole in Italia (Crédit Agricole Vita e Crédit Agricole Assurance).

Di rilievo, anche grazie al diverso perimetro, la performance conseguita nell'ambito dell'attività bancaria tradizionale (+29%), sostenuta dalla crescita dei servizi di incasso e pagamento (+36%).

Risultato dell'attività finanziaria

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
Attività su tassi di interesse	5.473	-4.711	10.184	
Attività su azioni	-2.704	307	-3.011	
Attività su valute	4.950	4.169	781	18,7
Attività su merci	27	23	4	17,4
Totale utili (perdite) su attività finanziarie di negoziazione	7.746	-212	7.958	
Totale utili (perdite) su attività di copertura	-3.511	-3.639	-128	-3,5
Risultato netto di attività e passività finanziarie al FV	2.950	-	2.950	-
Totale utile (perdite) titoli valutati al costo ammortizzato	464		n.a.	n.a.
Totale utile (perdite) titoli con impatto sulla redditività complessiva	13.947		n.a.	n.a.
Utili (perdite) da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita		33.650	n.a.	n.a.
RISULTATO DELL'ATTIVITÀ FINANZIARIA	21.596	29.799	-8.203	-27,5

Il contributo al conto economico del risultato dell'attività finanziaria ammonta a 21,6 milioni e risulta in diminuzione (-28%) rispetto allo scorso anno per minori plusvalenze realizzate sul portafoglio titoli di proprietà.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi netti di gestione sono pari a 3,2 milioni, a fronte dei -13,5 milioni del 2017: il miglioramento (+16,7 milioni) risente in massima parte del venir meno di componenti non ricorrenti del 2017 (svalutazione dell'attività finanziaria disponibile per la vendita iscritta a seguito del contributo allo schema volontario per 25,2 milioni), mitigata dai 14 milioni derivanti dalla positiva conclusione di una transazione con Intesa Sanpaolo.

Oneri operativi

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
- salari e stipendi	-372.615	-291.540	81.075	27,8
- oneri sociali	-98.411	-77.505	20.906	27,0
- altri oneri del personale	-62.431	-40.947	21.484	52,5
Spese del personale	-533.457	-409.992	123.465	30,1
- spese generali di funzionamento	-41.035	-28.145	12.890	45,8
- spese per servizi informatici	-140.190	-91.749	48.441	52,8
- imposte indirette e tasse	-92.856	-73.066	19.790	27,1
- spese di gestione immobili	-40.664	-36.287	4.377	12,1
- spese legali e professionali	-21.616	-25.355	-3.739	-14,7
- spese pubblicitarie e promozionali	-11.614	-9.174	2.440	26,6
- costi indiretti del personale	-9.112	-7.219	1.893	26,2
- contributi a supporto del sistema bancario	-31.201	-23.868	7.333	30,7
- altre spese	-229.201	-206.518	22.683	11,0
- recupero di spese ed oneri	233.201	203.653	29.548	14,5
Spese amministrative	-384.288	-297.728	86.560	29,1
- immobilizzazioni immateriali	-23.007	-16.360	6.647	40,6
- immobilizzazioni materiali	-22.648	-14.131	8.517	60,3
Ammortamenti	-45.655	-30.491	15.164	49,7
ONERI OPERATIVI	-963.400	-738.211	225.189	30,5

Gli oneri operativi ammontano a 963 milioni di euro, in aumento di 225,2 milioni (+31%) rispetto l'esercizio precedente. Tale variazione risente dell'incorporazione delle banche Fellini avvenuta con efficacia economica dal 1° gennaio 2018.

Il costo del personale è pari a 533 milioni (+30%); l'incremento è da attribuire in massima parte all'impatto del differente perimetro ed in via residuale al trascinamento degli adeguamenti contrattuali del CCNL, degli scatti di anzianità, nonché degli accantonamenti relativi al fondo di solidarietà 2018, ferie, festività e banca ore.

Con riferimento alle spese amministrative, le stesse ammontano a 384 milioni (+29%). Nel corso del 2018 sono proseguite le attività volte ad ottimizzare i costi, attraverso razionalizzazione territoriale e del comparto immobiliare e logistico. In incremento le spese di natura di IT per effetto delle maggiori manutenzioni software richieste in seguito al piano di investimenti previsto nel Piano a Medio Termine (PMT).

Gli ammortamenti si attestano a 45,7 milioni; la crescita di 15 milioni rispetto al 2017, al netto del differente perimetro, è da ascrivere agli investimenti effettuati in coerenza con il PMT.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

La voce "accantonamenti netti i fondi rischi e oneri" evidenzia nel 2018 uno sbilancio positivo di 22 milioni quale risultato di accantonamenti su rischi di revocatorie e contenziosi per complessivi 5 milioni, e di riprese per 27 milioni riconducibili alla ridefinizione di alcuni contratti di fornitura e collaborazione con fornitori e società prodotto già operanti con le banche Fellini; nel 2017 il saldo della voce evidenziava accantonamenti per complessivi 12 milioni.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
- sofferenze	-83.162	-155.072	-71.910	-46,4
- inadempienze probabili	-123.565	-52.993	70.572	
- scaduti	-1.595	-2.168	-573	-26,4
Crediti deteriorati	-208.322	-210.233	-1.911	-0,9
- bonis stage 2	14.221		n.a.	n.a.
- bonis stage 1	2.064		n.a.	n.a.
Crediti in bonis	16.285	18.284	-1.999	-10,9
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	-192.037	-191.949	88	-
Utili / perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-970		n.a.	n.a.
Spese/recuperi per gestione crediti	-14.488	-8.455	6.033	71,4
Rettifiche nette per garanzie e impegni	6.286	-1.151	7.437	
Rettifiche di valore nette su crediti	-201.209	-201.555	-346	-0,2

Il presidio del costo del credito ha rappresentato uno degli elementi principali della positiva performance nel 2018.

Le rettifiche di valore nette su crediti si sono attestate a 201 milioni, in linea con il 2017 nonostante l'allargamento del perimetro dei crediti alla clientela. In termini percentuali, l'indice che misura il costo del rischio di credito (rapporto fra le rettifiche di conto economico e l'ammontare dei crediti netti verso la clientela), scende a 56 b.p. rispetto ai 68 b.p. dello scorso anno, pur a fronte di tassi di copertura dei crediti deteriorati in aumento. Infatti, con riferimento alle singole tipologie di crediti non performing, sulle inadempienze probabili sono state appostate rettifiche per 124 milioni (rispetto ai 53 milioni del 2017) che hanno consentito di elevare il grado di copertura dal 21,5% del 2017 al 33,7%, mentre l'adeguamento delle rettifiche sulle sofferenze (83 milioni di euro) ha elevato il grado di copertura al 69,3%.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte si attesta a 334 milioni, in aumento rispetto al 2017 di 42 milioni di euro.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte correnti e differite ammontano a 82,2 milioni, con un aumento di 1,9 milioni rispetto all'esercizio precedente. Al netto della particolare tassazione IRES sui dividendi da partecipazioni, il carico fiscale si attesta intorno al 29,4%, contro il 32% dell'esercizio precedente. La riduzione va riferita principalmente a benefici ACE connessi all'operazione di acquisizione e fusione delle nuove banche, non ripetibili a seguito della abrogazione della agevolazione a partire dal 2019; ancora, ad un miglioramento delle stime di recupero dell'IRAP applicabile sull'FTA dell'IFRS 9, con un beneficio contenuto anch'esso non ripetibile.

Utile netto

L'utile dell'esercizio (pari a 252 milioni) risulta in aumento rispetto all'anno precedente (+40 milioni, +19%).

Redditività complessiva

Voci			31.12.2018	31.12.2017
10.	10.	Utile (Perdita) di periodo	252.124	211.712
		Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.		Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-450	
30.		Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40.		Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
50.	20.	Attività materiali	-	-
60.	30.	Attività immateriali	-	-
70.	40.	Piani a benefici definiti	-16.014	48
80.	50.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
		Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
100.	70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
110.	80.	Differenze di cambio	-	-
120.	90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.		Stumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
	100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		678
140.		Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-86.659	
150.	110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-103.123	726
140.	140.	REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (VOCE 10+170)	149.001	212.438

La redditività complessiva è costituita dall'utile del periodo e dalle variazioni di valore delle attività imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto; queste ultime nel 2018 hanno subito una riduzione di valore per complessivi 103 milioni, di cui 87 milioni derivanti dalla flessione delle quotazioni dei titoli (in massima parte dello Stato italiano) iscritti fra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e per 16 milioni per adeguamenti delle riserve attuariali a fronte di piani a "benefici definiti". Nel 2017 non erano invece presenti impatti significativi sulle riserve. Di conseguenza la redditività complessiva del 2018 risulta pari a 149 milioni rispetto ai 212 milioni. Si evidenzia che l'inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva crea una forte volatilità, di cui occorre tenere conto nell'analisi della tabella.

ALTRE INFORMAZIONI

AUMENTO DI CAPITALE

Nel corso del primo semestre la capogruppo Crédit Agricole Italia, al fine di far fronte agli impatti legati, da un lato, al termine del regime di phase in di Basilea 3 e, dall'altro, all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS9, ha rafforzato il proprio patrimonio ed in particolare il capitale primario di classe 1 mediante un aumento di capitale di 147 milioni di euro (di cui: 26.678.766 euro a capitale sociale e 120.321.234 euro a riserva sovrapprezzo).

EMISSIONE AT1

Nel mese di dicembre 2018, Crédit Agricole Italia ha effettuato l'emissione di uno strumento subordinato Additional Tier 1 per 350 milioni di euro, anche in questo caso, in linea con le policy di Gruppo, l'operazione è stata sottoscritta da Crédit Agricole S.A..

EMISSIONE LT2

Crédit Agricole Italia ha effettuato una nuova emissione di LT2, per 100 milioni di euro, sottoscritta integralmente dalla capogruppo Crédit Agricole S.A..

INFORMATIVA SUI RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

L'analisi qualitativa e quantitativa dei rapporti intrattenuti nell'esercizio con soggetti rientranti nella definizione di parte correlata secondo quanto definito dal "Regolamento per le operazioni con soggetti collegati" del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adottato a luglio 2018, è contenuta nella parte H della nota integrativa, cui si rimanda.

INFORMATIVA SU OPERAZIONI ATIPICHE E/O INUSUALI

L'analisi di eventuali operazioni atipiche e/o inusuali secondo la definizione del Regolamento CONSOB 11971/99 è contenuta nella Parte H della Nota Integrativa, cui si rimanda. Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di natura atipica o inusuale che per significatività/rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti.

RICERCA E SVILUPPO

Non sono state svolte attività di ricerca e sviluppo.

RISCHI E INCERTEZZE

Le politiche di monitoraggio, gestione e controllo dei rischi, rimangono principi cardine su cui le banche si troveranno a misurarsi, sia tra di loro che nei confronti dei mercati nazionali ed internazionali.

Rimandando alla nota integrativa per una più dettagliata disamina sui rischi e le incertezze cui Crédit Agricole Italia è esposta (e le relative tecniche di mitigazione), in questa sede non si può che rimarcare la costante attenzione che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole Italia ed il suo management ripongono sul tema, anche per rispondere e dare seguito alle innumerevoli ed importanti raccomandazioni che le autorità nazionali ed internazionali) emanano sul tema in oggetto.

Infatti, gli organi di governance di Crédit Agricole Italia sono estremamente consapevoli che lo sviluppo e la crescita sostenibile passano inevitabilmente anche da un'attenta analisi dei rischi cui Crédit Agricole Italia è esposta e delle relative incertezze in termini di impatti che i rischi possono avere sulla struttura patrimoniale, finanziaria ed economica di Crédit Agricole Italia, nonché dalle modalità di gestione e riduzione degli stessi a livelli accettabilmente bassi, e ciò al fine di salvaguardare, da un lato, il risparmio (e con esso la fiducia della

clientela) e, dall'altro, gli impieghi (sani e motori di crescita).

Si ritiene che l'attuale andamento dell'economia nazionale ed internazionale (finanziaria e reale) nel loro complesso sia tale da richiedere, oltre che interventi di politica monetaria e reale da parte degli organismi sopranazionali e governativi anche adeguate politiche di costante rafforzamento nel monitoraggio dei rischi e delle incertezze degli operatori finanziari, come quelle che Crédit Agricole Italia adotta.

Infatti si è consapevoli che gli operatori finanziari debbano adottare costantemente politiche di crescita e di sviluppo che siano pur tuttavia improntate alla salvaguardia e tutela degli interessi di tutti gli stakeholders, senza sottrarsi, per ciò stesso, a quel ruolo istituzionale che Crédit Agricole Italia, in quanto tale, ha sia per il sostegno del tessuto economico e sociale delle imprese proprie clienti, sia per la valorizzazione di quel fattore critico di sviluppo e di successo che è la gestione attenta ed oculata del risparmio.

APPROCCIO ALLA SOSTENIBILITÀ E ALTRI ASPETTI EXTRAFINANZIARI

Crédit Agricole Italia in qualità di ente di interesse pubblico (ai sensi dell'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39) avente limiti dimensionali di dipendenti, stato patrimoniale e ricavi netti superiori alle soglie previste dall'art. 2 comma 1, è soggetto all'applicazione del nuovo decreto legislativo 30 dicembre 2016, n. 254 (da qui in poi decreto 254) "Attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni".

Per assolvere a tale obbligo, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia predispone la dichiarazione non finanziaria (DNF) consolidata di gruppo al 31 dicembre 2018 in conformità alle disposizioni del decreto 254, che costituisce un documento distinto dalla relazione sulla gestione, ma parte integrante della documentazione relativa al bilancio 2018. In coerenza con quanto richiesto dalla normativa, il documento descrive i temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, che sono rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche delle banche del gruppo, per una completa comprensione delle stesse e degli impatti derivanti.

PROGETTO VALERY

Dando seguito alle raccomandazioni delineate nelle "guidance to banks on non-performing loans" della BCE nel corso dell'anno il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito un piano strategico volto alla riduzione dello stock di NPL attraverso operazioni di mercato, denominato progetto "Valery".

Il piano si è articolato in una serie di operazioni distribuite nell'arco dell'anno, che hanno attratto la partecipazione competitiva dei maggiori players del mercato italiano e internazionale.

Nel complesso, il progetto ha realizzato la dismissione di 1.016 milioni di NPE tra UTP e sofferenze, contribuendo in modo sostanziale agli obiettivi di riduzione del tasso lordo di NPE che si è attestato a fine anno a livello gruppo a 7,63% (3,8% netto), ai livelli tra i più bassi del mercato. Per quanto riguarda Crédit Agricole Italia l'NPE ratio si attesta a 7,62% lordo e 3,85% netto.

Relazione su governo societario e gli assetti proprietari - Informazioni ai sensi dell'art. 123-bis comma 2, lettera b) del D.Lgs. 58/98 (TUF)

Per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari si rimanda a quanto riportato nel bilancio consolidato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Proposta all'Assemblea

Signori Azionisti,

il bilancio dell'esercizio 1° gennaio - 31 dicembre 2018, sottoposto alla Vostra attenzione è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa, nonché dai relativi allegati ed è accompagnato dalla relazione sulla gestione.

La proposta di destinazione dell'utile netto di 252.124.086 euro è la seguente:

alla riserva legale nella misura del 5%	12.606.204
al fondo beneficenza e di sostegno delle opere di carattere sociale e culturale	1.300.000
agli azionisti 0,1313 euro per ognuna delle 979.232.509 ^(*) azioni ordinarie in circolazione	128.573.228
alla riserva straordinaria	109.644.654

Il dividendo, secondo le disposizioni di legge, verrà posto in pagamento con decorrenza 9 maggio 2019 previo stacco della cedola il giorno 3 maggio 2019.

Parma, 26 marzo 2019

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Ariberto Fassati

^(*) il dato potrebbe subire modifiche a seguito del possibile esercizio di warrant

Attestazione del Bilancio d'esercizio ai sensi dell'art.154 bis del D. LGS. 58/1998



1. I sottoscritti Giampiero Maioli, Amministratore Delegato, e Pierre Débourdeaux, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Crédit Agricole Italia S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- > l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso dell'anno 2018.

2. Al riguardo non sono emersi particolari aspetti di rilievo.

3. I sottoscritti attestano, inoltre, che:

3.1 il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi affidabile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Parma, 26 marzo 2019

Giampiero Maioli

Amministratore Delegato

Pierre Débourdeaux

Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Crédit Agricole Italia S.p.A. - Sede Legale Via Università, 1 - 43121 Parma - telefono 0521 912111

Capitale Sociale euro 692.872.210,00 (+) - iscritta al Registro Imprese di Parma, C.poa Fiscale n. 0710000045, aderente al Gruppo Iva Crédit Agricole Italia, Parma Iva n. 0098600044. Codice ABI 03007. Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5435. Adesione al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia. Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia iscritta all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 03007. Società soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento di Crédit Agricole S.A.

Relazione della Società di Revisione



EY S.p.A.
Via Meravigli, 13
20123 Milano

Tel +39 02 722121
Fax +39 02 72012033
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli azionisti della
Crédit Agricole Italia S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Italia S.p.A. (la Banca o la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

EY S.p.A.
Credito Agrario - Via Pio, 22 - 00166 Roma
Credito Agrario - Via S. Maria della Pace, 111
Credito Agrario - Via S. Maria della Pace, 111 - 00187 Roma
Credito Agrario - Via S. Maria della Pace, 111 - 00187 Roma
Credito Agrario - Via S. Maria della Pace, 111 - 00187 Roma
Credito Agrario - Via S. Maria della Pace, 111 - 00187 Roma
Credito Agrario - Via S. Maria della Pace, 111 - 00187 Roma
Credito Agrario - Via S. Maria della Pace, 111 - 00187 Roma
Credito Agrario - Via S. Maria della Pace, 111 - 00187 Roma
Credito Agrario - Via S. Maria della Pace, 111 - 00187 Roma
Credito Agrario - Via S. Maria della Pace, 111 - 00187 Roma



Abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Prima applicazione dell'International Financial Reporting Standard 9 - Strumenti Finanziari</p> <p>In data 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile internazionale IFRS 9, omologato dalla Commissione Europea in data 22 novembre 2016 con Regolamento n. 2016/2067 (il "Principio" o "IFRS 9"), che ha sostituito il principio IAS 39 in relazione alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.</p> <p>Come previsto dallo IAS B "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in coerenza con l'approccio di prima applicazione previsto dall'IFRS 9, la Banca ha contabilizzato nel patrimonio netto di apertura gli effetti cumulati retrospettivi negativi derivanti dalla transizione al Principio, pari a Euro 347 milioni.</p> <p>Inoltre, la Banca si è avvalsa della facoltà prevista nelle disposizioni del Principio di non risporre i dati comparativi.</p> <p>La prima applicazione dell'IFRS 9 ha costituito un aspetto rilevante per la revisione contabile, sia perché gli impatti patrimoniali sono stati significativi per il bilancio nel suo complesso sia per le implementazioni richieste in termini di processi, controlli, modelli di valutazione e sistemi informativi.</p> <p>L'informativa sugli effetti della prima applicazione del principio contabile IFRS 9 è riportata nel paragrafo "informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 - Strumenti finanziari" della nota integrativa.</p>	<p>In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione e l'analisi delle principali scelte contabili e applicative effettuate, relative alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari; • la comprensione ed analisi, anche con il supporto di nostri esperti in materia di valutazione di strumenti finanziari e di sistemi informativi, dei processi e dei controlli relativi alla prima applicazione dell'IFRS 9 e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, al fine di verificarne l'efficacia operativa; • la comprensione ed analisi delle modalità di determinazione da parte della Banca degli impatti di prima applicazione e lo svolgimento, con il supporto di nostri esperti in materia di valutazione di strumenti finanziari, inclusi i crediti deteriorati, e di sistemi informativi, di procedure di validità finalizzate a verificarne la correttezza e la coerenza con quanto richiesto dal Principio; • l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

I crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato iscritti nella Voce 40 b) dello stato patrimoniale ammontano a circa Euro 40 miliardi e rappresentano circa il 72% del totale attivo.

La classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela è rilevante per la revisione contabile sia perché il valore dei crediti è significativo per

In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:

- la comprensione delle policy, dei processi e dei controlli per la classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, con il supporto



Il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività.

Tra queste assumono particolare rilievo:

- l'individuazione e calibrazione dei parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio creditizio (SICR) rispetto alla data di iscrizione iniziale, ai fini della allocazione delle esposizioni non deteriorate tra *Stage 1* e *Stage 2*;
- la definizione dei modelli, inclusi delle informazioni prospettiche (*forward looking*), da utilizzarsi ai fini del calcolo delle perdite attese (ECL - *Expected Credit Losses*) a 1 anno per le esposizioni classificate nello *Stage 1* e *lifetime* per le esposizioni classificate nello *Stage 2*;
- l'individuazione dei parametri di *Probability of Default (PD)*, *Loss Given Default (LGD)* e *Exposure at Default (EAD)* di input dei modelli di calcolo delle ECL;
- l'individuazione di evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione del credito (evidenze di *impairment*), con conseguente classificazione delle esposizioni nello *Stage 3* (crediti deteriorati);
- per i crediti classificati nello *Stage 3*, la determinazione dei criteri per la stima dei flussi di cassa attesi che riflettono, in aggiunta alla strategia di recupero ordinaria basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ipotecarie, mandati a società di recupero, anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela e sui criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita nella Parte A - Politiche contabili, nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, nella Parte C - Informazioni sul conto economico e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della nota integrativa.

dei nostri esperti in sistemi informativi, al fine di verificarne l'efficacia operativa;

- lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie;
- la comprensione, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di valutazione di strumenti finanziari e di sistemi informativi, della metodologia utilizzata in relazione alle valutazioni di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate, nonché lo svolgimento di procedure di conformità e validità finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri di PD, LGD e EAD ai fini della determinazione delle rettifiche di valore;
- lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio e dei relativi livelli di copertura, con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai saldi inclusivi degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9;
- la verifica, mediante analisi della documentazione a supporto, della contabilizzazione delle operazioni di cessione effettuate nell'esercizio, in attuazione del piano di riduzione dei crediti deteriorati;
- l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.



Impairment test dell'avviamento

L'avviamento iscritto nella Voce 90 dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2018 ammonta a Euro 922 milioni ed è allocato interamente sull'unità generatrice di flussi finanziari (CGU) *Retail/Private*.

L'avviamento, come previsto dal principio contabile internazionale IAS 36 "Riduzione di valore delle attività", non è assoggettato ad ammortamento sistematico ma sottoposto almeno annualmente alla verifica di recuperabilità (*impairment test*) mediante confronto tra il valore contabile della CGU, inclusiva dell'avviamento, e il relativo valore recuperabile.

La Direzione della Banca ha individuato nel "valore d'uso" la configurazione di valore recuperabile della CGU da utilizzare ai fini dell'*impairment test*, determinato mediante un procedimento che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flows*) secondo una metodologia sviluppata internamente dal Gruppo Crédit Agricole S.A. e assunzioni che per loro natura implicano il ricorso al giudizio degli amministratori.

In tale ambito, ai fini della stima dei flussi finanziari futuri, la direzione aziendale ha utilizzato i dati di *budget* per l'esercizio 2019 e le previsioni finanziarie a medio-lungo termine per gli esercizi 2020-2023.

In considerazione della significatività dell'ammontare dell'avviamento per il bilancio nel suo complesso, nonché della soggettività delle assunzioni adottate dagli amministratori nel processo di stima del valore recuperabile della CGU, abbiamo ritenuto l'*impairment test* dell'avviamento un aspetto chiave della revisione.

L'informativa sull'*impairment test* è fornita nella Parte A - Politiche contabili e nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale della nota integrativa.

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso, tra l'altro:

- la comprensione delle modalità di determinazione del valore recuperabile adottate dalla Banca, nell'ambito del processo d'*impairment test* approvato dai competenti organi aziendali;
- lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, al fine di verificarne l'efficacia operativa;
- il confronto tra i risultati effettivi conseguiti nell'esercizio 2018 e le corrispondenti previsioni di budget, al fine di comprendere le determinanti dei principali scostamenti.

Nello svolgimento delle nostre verifiche ci siamo anche avvalsi dell'ausilio di nostri esperti in tecniche di valutazione d'azienda, in particolare con riferimento alla valutazione dell'appropriatezza della metodologia e della ragionevolezza delle assunzioni utilizzate dagli amministratori per la determinazione del valore recuperabile, nonché per la verifica dell'accuratezza matematica dei calcoli e l'analisi di sensitività sulle assunzioni chiave.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.



Recuperabilità delle attività fiscali anticipate "non trasformabili"

La voce 100 "Attività fiscali" dello stato patrimoniale include attività fiscali anticipate pari a Euro 1.137 milioni, di cui Euro 549 milioni rappresentate da attività fiscali "non trasformabili" (in quanto non rientranti nel regime di trasformabilità di cui alla Legge 214/2011), rivenienti da perdite fiscali riportabili a nuovo senza limiti temporali, attribuibili quasi integralmente alle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato acquisite a fine 2017 e incorporate nel corso dell'esercizio 2018, e da altre differenze temporanee deducibili.

Al fine di accertare la sussistenza dei presupposti per l'iscrizione delle attività fiscali anticipate "non trasformabili", la Direzione della Banca ne ha valutato la loro recuperabilità (come previsto dal principio contabile internazionale IAS 12 "Imposte sul reddito") in base alla capacità di reddito attribuibile alla Banca, nonché in considerazione del regime di consolidato fiscale del Gruppo Crédit Agricole S.A. in Italia.

La valutazione della recuperabilità delle attività fiscali anticipate "non trasformabili" rappresenta un aspetto rilevante per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché essa si fonda su un modello che comporta il ricorso ad assunzioni e stime che presentano un elevato grado di complessità e di soggettività, con riferimento in particolare:

- alla determinazione dei redditi imponibili attesi nell'arco temporale considerato per il recupero;
- all'interpretazione della normativa fiscale applicabile.

L'informativa sulle attività fiscali anticipate, incluse quelle "non trasformabili", è riportata nella Parte A - Politiche contabili, nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale e nella Parte C - Informazioni sul conto economico della nota integrativa.

In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:

- la comprensione del processo e dei controlli posti in essere dalla Direzione ai fini della valutazione di recuperabilità delle attività fiscali anticipate "non trasformabili" e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, al fine di verificarne l'efficacia operativa;
- l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di valutazioni aziendali, delle stime formulate dal management in relazione ai valori economici e patrimoniali prospettici della Banca e delle altre ipotesi utilizzate ai fini della stima dei redditi imponibili futuri;
- l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia fiscale, della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati per lo sviluppo del *probability test* sulla base della normativa fiscale applicabile alle diverse fattispecie di differenze temporanee deducibili;
- la verifica dell'accuratezza dei calcoli effettuati per lo svolgimento del *probability test*.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.



Contabilizzazione delle operazioni di fusione per incorporazione effettuate nell'esercizio

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 la Banca ha perfezionato le operazioni di fusione per incorporazione della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., della Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. (di seguito anche le "Casse"), con efficacia contabile e fiscale retrodatata al 1° gennaio 2018. Tali operazioni, in quanto effettuate tra entità sotto comune controllo, non sono inquadrabili come aggregazioni aziendali ai sensi dell'IFRS 3 e pertanto sono escluse dall'applicazione obbligatoria di tale principio. In assenza di disposizioni specifiche la Banca, in ossequio a quanto previsto dallo IAS 8, al fine di riflettere la sostanza economica ha rilevato tali operazioni in base al principio della continuità dei valori con il bilancio consolidato, che ha comportato l'inclusione nel bilancio d'esercizio dei saldi dei conti patrimoniali ed economici delle banche incorporate dalla data di efficacia contabile attribuita alle operazioni di fusione per incorporazione.

Inoltre, sempre nel corso dell'esercizio, è stata effettuata la migrazione informatica dei saldi contabili delle tre Casse incorporate sui sistemi informativi della Banca.

L'informativa sulle operazioni di fusione per incorporazione è riportata nella Parte A - Politiche contabili e nella Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda, della nota integrativa.

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso, fra l'altro:

- la lettura delle delibere assembleari della Banca e delle Casse e dei relativi atti di fusione;
- la discussione con la Direzione della Banca e l'analisi del principio contabile selezionato per la rilevazione delle operazioni di aggregazione aziendale di entità sotto comune controllo;
- la verifica su base campionaria della accuratezza delle contabilizzazioni relative alle fusioni per incorporazione;
- la comprensione del processo e dei controlli posti in essere dalla Direzione ai fini della migrazione dei saldi contabili delle Casse sui sistemi informativi della Banca e la verifica su base campionaria delle rilevazioni contabili conseguenti alla migrazione informatica.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.



Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.



Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Crédit Agricole Italia S.p.A. ci ha conferito in data 23 aprile 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Gli amministratori della Crédit Agricole Italia S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari della Crédit Agricole Italia S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (ISA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Italia S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.



A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Italia S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sono redatte in conformità alle norme di legge:

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, c. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisita nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 29 marzo 2019.

EY S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, which appears to read 'Massimiliano Bonfiglio'.

Massimiliano Bonfiglio
(Socio)

PROSPETTI CONTABILI**STATO PATRIMONIALE**

Voci dell'attivo			31.12.2018	31.12.2017
10.	10.	Cassa e disponibilità liquide	224.047.364	155.369.633
20.		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	91.608.363	
		a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	86.038.934	
		b) attività finanziarie designate al fair value;	-	
		c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.569.429	
	20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		62.074.133
	30.	Attività finanziarie valutate al fair value		-
30.		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.672.299.598	
	40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		2.634.465.236
	50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.569.990.409
40.		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.593.188.577	
	60.	a) crediti verso banche	7.587.016.412	10.550.970.046
	70.	b) crediti verso clientela ⁽¹⁾	40.006.172.165	29.799.716.470
50.	80.	Derivati di copertura	435.674.665	413.546.339
60.	90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	27.731.183	17.338.199
70.	100.	Partecipazioni	1.371.395.122	1.493.703.547
80.	110.	Attività materiali	592.566.085	333.433.227
90.	120.	Attività immateriali	1.078.250.171	1.017.803.869
		- di cui avviamento	922.339.723	922.339.723
100.	130.	Attività fiscali	1.384.327.005	754.984.383
		a) correnti	246.951.367	175.262.009
		b) anticipate	1.137.375.638	579.722.374
		b1) di cui alla Legge 214/2011		525.865.949
110.	140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	150.	Altre attività	355.742.465	351.605.707
TOTALE DELL'ATTIVO			55.826.830.598	49.155.001.198

⁽¹⁾ Nella presente voce figurano i titoli di debito e i finanziamenti allocati nel portafoglio valutato al costo ammortizzato. Precedentemente figuravano le attività finanziarie non quotate su un mercato attivo (livello 2 e livello 3) verso clientela

Come indicato nel paragrafo “Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali”, Crédit Agricole Italia, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall'IFRS 9 e dall'IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9.

Voci del passivo e del patrimonio netto			31.12.2018	31.12.2017
10.		Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.280.388.951	
	10.	a) debiti verso banche	7.988.793.638	7.791.591.667
	20.	b) debiti verso la clientela	31.121.033.253	26.124.338.715
	30.	c) titoli in circolazione	8.170.562.060	7.990.403.845
20.	40.	Passività finanziarie di negoziazione	61.377.962	67.919.874
30.		Passività finanziarie designate al fair value	-	
	50.	Passività finanziarie valutate al fair value		-
40.	60.	Derivati di copertura	426.993.410	411.805.731
50.	70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	259.634.105	261.707.732
60.	80.	Passività fiscali	184.908.944	149.627.132
		a) correnti	109.970.868	107.006.929
		b) differite	74.938.076	42.620.203
70.	90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	100.	Altre passività	1.007.452.794	633.731.920
90.	110.	Trattamento di fine rapporto del personale	94.809.024	87.564.799
100.	120.	Fondi per rischi ed oneri	351.156.526	124.414.521
		a) impegni e garanzie rilasciate ⁽¹⁾	30.006.941	
		b) quiescenza e obblighi simili	35.621.262	15.130.916
		c) altri fondi per rischi e oneri	285.528.323	109.283.605
110.	130.	Riserve da valutazione	-106.426.600	-4.622.875
120.	140.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	150.	Strumenti di capitale	715.000.000	365.000.000
140.	160.	Riserve	1.218.489.888	1.007.040.547
150.	170.	Sovrapprezzi di emissione	3.118.249.355	2.997.927.458
160.	180.	Capitale	962.672.153	934.837.845
170.	190.	Azioni proprie (+/-)	-	-
180.	200.	Utile (Perdita) d'esercizio	252.124.086	211.712.287
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO			55.826.830.598	49.155.001.198

⁽¹⁾ Nella sottovoce "impegni e garanzie rilasciate" vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate, che precedentemente figuravano nella voce altre passività

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2018	31.12.2017	
10.	10.	Interessi attivi e proventi assimilati ^(*) ^(§)	699.898.986	737.455.901
		<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	695.217.544	
20.	20.	Interessi passivi e oneri assimilati ^(*)	8.214.024	(142.755.374)
30.	30.	Margine di interesse	708.113.010	594.700.527
40.	40.	Commissioni attive	710.367.521	564.486.455
50.	50.	Commissioni passive	(34.235.616)	(41.696.748)
60.	60.	Commissioni nette	676.131.905	522.789.707
70.	70.	Dividendi e proventi simili	68.240.640	49.934.338
80.	80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.487.745	13.772.455
90.	90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(7.072.866)	(8.831.757)
100.	100.	Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	7.781.116	22.443.717
		a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.423.394)	
		b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.946.603	
		c) passività finanziarie	257.907	
		a) crediti		(10.214.922)
		b) attività finanziarie disponibili per la vendita		33.649.586
		c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
		d) passività finanziarie		(990.947)
110.	110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.950.428	-
		a) attività e passività finanziarie designate al fair value	16	
		b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.950.412	
		Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		-
120.	120.	Margine di intermediazione	1.463.631.978	1.194.808.987
130.	130.	Rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito di:	(186.682.970)	(158.917.047)
		a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(186.104.287)	
		b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(578.683)	
		a) crediti ^(*)		(139.396.790)
		b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(18.500.182)
		c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
		d) altre attività finanziarie		(1.020.075)
140.		Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(970.018)	
150.	140.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.275.978.990	1.035.891.940
160.	150.	Spese amministrative:	(1.169.437.029)	(926.055.095)
		a) spese per il personale	(533.456.661)	(409.992.596)
		b) altre spese amministrative	(635.980.368)	(516.062.499)
170.		Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	28.417.912	
		a) impegni e garanzie rilasciate	6.286.456	
		b) altri accantonamenti netti	22.131.456	
	160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(11.923.818)
180.	170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(22.647.790)	(14.131.513)
190.	180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(23.007.339)	(16.359.710)
200.	190.	Altri oneri/proventi di gestione	237.467.517	217.211.349
210.	200.	Costi operativi	(949.206.729)	(751.258.787)
220.	210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	7.409.832	7.151.465
230.	220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	102.082	236.297
260.	250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	334.284.175	292.020.915
270.	260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(82.160.089)	(80.308.628)
280.	270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	252.124.086	211.712.287
290.	280.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	290.	Utile (Perdita) d'esercizio	252.124.086	211.712.287

^(*) Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che i differenziali dei derivati di copertura, relativi alle singole voci/forme tecniche, sono inclusi fra gli interessi attivi o fra quelli passivi a seconda del segno algebrico del flusso di interessi (attivo o passivo) della singola voce/forma tecnica che i contratti derivati vanno a modificare. Precedentemente il saldo di tutti i differenziali dei derivati di copertura veniva incluso, secondo il relativo segno algebrico, fra gli interessi attivi o fra quelli passivi

^(§) Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurino negli interessi attivi e proventi assimilati. Precedentemente i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo figuravano nelle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti

Come indicato nel paragrafo “Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali”, Crédit Agricole Italia, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall'IFRS 9 e dall'IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci			31.12.2018	31.12.2017
10.	10.	Utile (Perdita) d'esercizio	252.124.086	211.712.287
		Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.		Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(449.042)	
30.		Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40.		Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
50.	20.	Attività materiali	-	-
60.	30.	Attività immateriali	-	-
70.	40.	Piani a benefici definiti	(16.014.068)	47.410
80.	50.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	60.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
		Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
100.	70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
110.	80.	Differenze di cambio	-	-
120.	90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.		Stumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
	100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		678.415
140.		Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(86.659.198)	
150.	110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	120.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(103.122.308)	725.825
180.	140.	Reddittività complessiva (Voce 10+170)	149.001.778	212.438.112

Si evidenzia che, l'inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva crea una forte volatilità, di cui occorre tenere conto nell'analisi della tabella.

Come indicato nel paragrafo "Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali", Crédit Agricole Italia, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall'IFRS 9 e dall'IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2018

	Capitale: azioni ordinarie	Sovrapprezzi di emissione	Riserve:		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Utile (Perdita) di periodo	Patrimonio netto
			di utili	altre				
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	934.837.845	2.997.927.458	1.004.251.201	2.789.346	-4.622.875	365.000.000	211.712.287	5.511.895.262
MODIFICA SALDI DI APERTURA	-	-	-347.953.095	-	1.318.583	-	-	-346.634.512
ESISTENZE AL 1.1.2018	934.837.845	2.997.927.458	656.298.106	2.789.346	-3.304.292	365.000.000	211.712.287	5.165.260.750
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE								
Riserve	-	-	99.447.035	-	-	-	-99.447.035	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-112.265.252	-112.265.252
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO								
Variazioni di riserve	-	-	483.701.677	-	-	-	-	483.701.677
Operazioni sul patrimonio netto								
Emissione nuove azioni	27.834.308	120.321.897	-	-	-	-	-	148.156.205
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-23.771.341	-	-	350.000.000	-	326.228.659
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	25.065	-	-	-	25.065
Redditività complessiva	-	-	-	-	-103.122.308	-	252.124.086	149.001.778
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018	962.672.153	3.118.249.355	1.215.675.477	2.814.411	-106.426.600	715.000.000	252.124.086	6.160.108.882

L'impatto della prima applicazione dell'IFRS 9 sul patrimonio è evidenziato nella riga "modifica saldi di apertura".

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2017

	Capitale: azioni ordinarie	Sovrapprezzi di emissione	Riserve:		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Utile (Perdita) di periodo	Patrimonio netto
			di utili	altre				
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016	876.761.620	2.736.003.683	932.405.316	2.789.346	-5.348.700	200.000.000	205.021.525	4.947.632.790
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE								
Riserve	-	-	86.936.877	-	-	-	-86.936.877	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-118.084.648	-118.084.648
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO								
Variazioni di riserve	-	-	549.170	-	-	-	-	549.170
Operazioni sul patrimonio netto								
Emissione nuove azioni	58.076.225	261.923.775	-	-	-	-	-	320.000.000
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-15.640.162	-	-	165.000.000	-	149.359.838
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva	-	-	-	-	725.825	-	211.712.287	212.438.112
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	934.837.845	2.997.927.458	1.004.251.201	2.789.346	-4.622.875	365.000.000	211.712.287	5.511.895.262

RENDICONTO FINANZIARIO

	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	731.921.127	658.235.765
- risultato d'esercizio (+/-)	252.124.086	211.712.287
- "plus/minus su attività finanz. detenute per la negoz. e su attività/passività finanz. valutate al fair value con impatto a conto economico(-/+)"	101.390	-5.824.898
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	18.490.453	7.722.218
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	155.409.264	141.425.467
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	45.655.129	30.491.223
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-28.417.912	11.923.818
- imposte e tasse non liquidate (+)	82.160.089	80.308.628
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	206.398.628	180.477.022
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	301.141.553	-3.874.572.719
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-14.510.573	27.021.514
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.579.290	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-2.418.949	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-	1.506.856.488
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	131.060.388	-
- crediti verso banche: a vista	-	90.432.743
- crediti verso banche: altri crediti	-	-4.256.639.559
- crediti verso clientela	-	-1.085.212.024
- altre attività	182.431.397	-157.031.881
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-3.122.372.094	4.611.165.140
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-3.038.638.707	-
- debiti verso banche: a vista	-	538.294.343
- debiti verso banche: altri debiti	-	1.208.679.125
- debiti verso clientela	-	2.720.629.003
- titoli in circolazione	-	463.146.689
- passività finanziarie di negoziazione	-10.736.405	-25.933.398
- altre passività	-72.996.982	-293.650.622
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-2.089.309.414	1.394.828.186
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	79.996.476	51.562.259
- vendite di partecipazioni	11.731.336	-
- dividendi incassati su partecipazioni	68.240.640	49.934.338
- vendite di attività materiali	24.500	859.338
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	768.583
2. Liquidità assorbita da:	1.715.871.057	-1.794.229.346
- acquisti da partecipazioni	-374.911	-181.763.187
- acquisti di attività detenute sino alla scadenza	-	-1.569.990.409
- acquisti di attività materiali	-21.924.906	-42.475.750
- acquisti di attività immateriali	-43.003	-
- acquisti di rami d'azienda	1.738.213.877	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	1.795.867.533	-1.742.667.087
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	148.156.205	320.000.000
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	326.228.659	149.359.838
- distribuzione dividendi e altre finalità	-112.265.252	-118.084.648
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	362.119.612	351.275.190
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	68.677.731	3.436.289

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31.12.2018	31.12.2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	155.369.633	151.933.344
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	68.677.731	3.436.289
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	224.047.364	155.369.633

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Come indicato nel paragrafo "Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali", Crédit Agricole Italia, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall'IFRS 9 e dall'IFRS 1, di non risporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9.

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

	31.12.2017	Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	Variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	Variazioni del fair value (valore equo)	Altre variazioni	31.12.2018
Passività derivanti da da attività di finanziamento (voci 10, 20 e 30 del passivo)	41.974.254.101	5.290.883.500	-	76.629.312	-	47.341.766.913

La variazione in aumento è imputabile principalmente alla fusione per incorporazione delle banche Fellini. Al netto di tale effetto, si sarebbe riscontrata una flessione della raccolta, in particolare nei debiti verso la clientela.

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio di Crédit Agricole Italia è redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 28, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'international accounting standards board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International financial reporting interpretations committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Sono stati pertanto applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2018 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea ed elencati in dettaglio nello specifico prospetto incluso tra gli allegati al presente bilancio.

Gli schemi di bilancio e il contenuto della nota integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni contenute nella Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" del 22 dicembre 2005, emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 e sulla base dei successivi aggiornamenti, da ultimo il 5° aggiornamento pubblicato in data 22 dicembre 2017.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED ENTRATI IN VIGORE NEL 2018

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
IFRS 9 Strumenti finanziari Sostituzione dello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	22 novembre 2016 (UE n° 2067/2016)	1° gennaio 2018
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti Sostituzione dello IAS 11 Lavori su ordinazione e dello IAS 18 Ricavi	22 settembre 2016 (UE n° 1905/2016)	1° gennaio 2018
Chiarimenti all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	9 novembre 2017 (UE n° 1987/2017)	1° gennaio 2018
Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2014-2016: • IAS 28 Partecipazioni nelle imprese associate e in quelle in comune • IFRS 1 Esenzioni aggiuntive per le entità che adottano per la prima volta agli IFRS	7 febbraio 2018 (UE n° 182/2018)	1° gennaio 2018 1° gennaio 2018
Modifiche all'IFRS 2: Classificazione e valutazione delle operazioni di cui il pagamento è basato su azioni	26 febbraio 2018 (UE n° 289/2018)	1° gennaio 2018
Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari Chiarimento sul principio di trasferimento, entrata o uscita, della categoria Investimenti immobiliari	14 marzo 2018 (UE 2018/400)	1° gennaio 2018
Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi	3 novembre 2017 (UE n° 1988/2017)	1° gennaio 2018
IFRIC 22 Operazioni in moneta straniera e in contropartita anticipata Chiarimenti IAS 21	3 aprile 2018 (UE n° 519/2018)	1° gennaio 2018

Il bilancio 2018 di Crédit Agricole Italia è stato redatto per la prima volta applicando i principi contabili IFRS 9 "strumenti finanziari" e IFRS 15 "ricavi provenienti da contratti con i clienti".

Lo standard IFRS 9 "strumenti finanziari" ha sostituito dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 "strumenti finanziari: rilevazione e valutazione". Lo stesso è stato adottato dall'Unione Europea il 22 novembre 2016 e pubblicato nella gazzetta ufficiale dell'Unione Europea il 29 novembre 2016.

L'IFRS 9 definisce nuovi principi sui temi di classificazione e valutazione (classification & measurement) degli strumenti finanziari, di valutazione del rischio di credito (impairment) e delle coperture contabili (hedge ac-

counting), escluse le operazioni di macro-hedge.

Lo standard IFRS 9 ha applicazione retrospettiva ed obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018 rettificando il bilancio di apertura in data di prima applicazione; esso non prevede l'obbligo di riesposizione del bilancio comparativo relativo all'esercizio 2017, consentendo comunque la riesposizione facoltativa. Crédit Agricole Italia, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First Time Adoption of International Financial Reporting", secondo i quali, ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard, non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare n.262 "Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione" della Banca d'Italia, le banche che fanno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi devono, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base al nuovo aggiornamento della Circolare n.262, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Tale informativa viene presentata di seguito all'interno del paragrafo "Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 "strumenti finanziari" in forma tabellare, secondo l'autonomia consentita ai competenti organi aziendali circa forma e contenuto di tale informativa. Per un approfondimento sulle novità introdotte da tale principio si rimanda alla successiva parte A.2 - parte relativa alle principali voci di bilancio.

Lo standard IFRS 15 "ricavi provenienti da contratti con i clienti" sostituisce gli standard IAS 11 "lavori su ordinazione", IAS 18 "ricavi", oltre a tutte le interpretazioni collegate IFRIC 13 "programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "ricavi - operazioni di baratto comprendenti servizi pubblicitari".

Il principio indica che il risultato di una transazione associato ad una prestazione di servizi deve essere contabilizzato al momento del trasferimento al cliente del controllo della prestazione del servizio, se può essere stimato in modo affidabile. Tale trasferimento può intervenire man mano che il servizio è erogato (servizio continuo) o ad una determinata data (servizio ad hoc). Le commissioni da versare o da ricevere, ovvero non ancora acquisite a titolo definitivo, sono contabilizzate in modo progressivo rispetto al conseguimento della c.d. performance obligation.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'IFRS 15, dalle analisi effettuate è emerso che il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti risultava già in linea con le previsioni del nuovo principio e pertanto si evidenzia che in sede di prima applicazione del principio non sono emersi impatti quantitativi di rilievo sul patrimonio netto contabile della banca.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA MA NON ANCORA ENTRATI IN VIGORE

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB al 31 dicembre 2018 già adottati dall'Unione Europea ma che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019, non sono applicati da Crédit Agricole Italia al 31 dicembre 2018.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
IFRS 16 Leasing Sostituzione dello IAS 17 sulla contabilizzazione dei contratti di locazione	31 ottobre 2017 (UE n° 1986/2017)	1° gennaio 2019
Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari Elementi di rimborso anticipato con compensazione negativa	22 marzo 2018 (UE n° 498/2018)	1° gennaio 2019
IFRIC 23 posizioni fiscali incerte Chiarificazione dello IAS 12 sulla valutazione e contabilizzazione delle attività o passività fiscali in situazioni di incertezza nell'applicazione della legislazione tributaria	23 ottobre 2018 (UE 2018/1595)	1° gennaio 2019

Lo standard IFRS 16 "leasing", applicabile agli esercizi con decorrenza a partire dal 1° gennaio 2019, sostituirà lo IAS 17 e tutte le interpretazioni ad esso legate (IFRIC 4 "determinare se un accordo contiene un leasing", SIC 15 "leasing operativo - incentivi", SIC 27 "la valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing").

Il nuovo principio introduce novità inerenti il trattamento dei contratti di locazione passivi, eliminando la clas-

sificazione dei contratti d'affitto tra finanziari ed operativi e presentando un solo modello di contabilità per l'affittuario, passando da un approccio "risk and rewards", ad uno "rights of use".

Si prevede, quindi, che tutti i contratti di locazione passivi vengano iscritti dall'entità nello stato patrimoniale:

- i canoni di locazione futuri vengono rilevati in bilancio come una passività finanziaria (lease liability), che rappresenta l'obbligo di effettuare i pagamenti futuri, attualizzata al tasso marginale di sconto (la passività si riduce a seguito dei pagamenti effettuati)
- Il diritto d'uso, così espresso nei contratti, è rilevato in bilancio mostrando il valore dell'asset come attività di locazione in una linea separata del bilancio, tra le immobilizzazioni materiali e sarà determinato come valore attuale dei canoni futuri di locazione, ne consegue un impatto sulle RWA.

A livello di conto economico:

- l'attività rilevata come diritto d'uso verrà ammortizzata lungo il periodo di durata del leasing con quote di conteggio lineari (impatto sulla gestione operativa);
- sulla passività finanziaria verranno calcolati interessi passivi al momento del pagamento del canone (impatto sugli oneri finanziari e sulla gestione finanziaria);
- tra le spese amministrative non verrà più iscritto il canone di locazione.

Il lavoro di analisi è proseguito nel corso del 2018 coinvolgendo diverse funzioni della banca con particolare attenzione allo sviluppo di soluzioni informatiche per la gestione di tutti i contratti rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo principio contabile.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in fase di prima applicazione della normativa, ha applicato il metodo retrospettivo modificato previsto dal par. C.5 b) del principio IFRS 16 contabilizzando l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale del principio alla data di transizione (1° gennaio 2019); di conseguenza non si attendono impatti sul patrimonio netto della banca. Gli impatti attesi invece dall'applicazione del nuovo principio contabile sui ratios prudenziali sono stimati in una riduzione di circa 14 b.p. del CET1 Capital ratio e di circa 20 b.p. del Total Capital ratio, dovuti all'aumento delle RWA.

Nella determinazione dell'ambito di applicazione della nuova normativa, il gruppo ha applicato le eccezioni previste per la rilevazione del perimetro sotto riportate:

- leasing a breve termine (vita residua inferiore a 12 mesi);
- leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (contratti di locazione per beni di valore inferiore a 5.000 euro).

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI NON OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB al 31 dicembre 2018 ma non ancora adottati dall'Unione Europea non sono applicabili da Crédit Agricole Italia.

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Standards			
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	gennaio 2014	(Nota 1)	(Nota 1)
IFRS 17 Insurance Contracts	maggio 2017	1° gennaio 2021	TBD
Amendments			
Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture (Amendments to IFRS 10 and IAS 28)	settembre 2014	Differita fino al completamento del progetto IASB sull'equity method	Rinviata in attesa della conclusione del progetto IASB sull'equity method
Long-term Interests in Associates and Joint Ventures (Amendments to IAS 28)	ottobre 2017	1° gennaio 2019	2019
Annual Improvements to IFRS Standards (2015-2017 Cycle)	dicembre 2017	1° gennaio 2019	2019
Plan Amendment, Curtailment or Settlement (Amendments to IAS 19)	febbraio 2018	1° gennaio 2019	2019
Amendments to References to the Conceptual Framework in IFRS Standards	marzo 2018	1° gennaio 2020	2019
Definition of business (Amendments to IFRS 3)	ottobre 2018	1° gennaio 2020	2019
Definition of material (Amendments to IAS 1 and IAS 8)	ottobre 2018	1° gennaio 2020	2019

(Nota 1) L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities"

Il 18 maggio 2017 l'International accounting standard board (IASB) ha pubblicato il nuovo principio contabile assicurativo IFRS 17 "Contratti assicurativi". Il Principio dovrà essere applicato a partire dal 1° gennaio 2021, fatta salva la sua adozione da parte dell'Unione Europea.

In particolare, il principio contabile prevede tre metodologie di valutazione dei contratti assicurativi:

1. building block approach (BBA) - metodo valutativo di base per contratti a lunga durata.
2. premium allocation approach (PAA) - modello semplificato (principalmente per contratti a breve durata).
3. variable fee approach (VFA) - per contratti a partecipazione diretta.

CICLO ANNUALE DI MIGLIORAMENTI AGLI IFRS 2015-2017

Diverse modifiche e interpretazioni degli standard esistenti sono stati pubblicati dallo IASB, senza particolari impatti per Crédit Agricole Italia. Includono modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito (che in particolare hanno confermato l'accounting choice adottata dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e da Crédit Agricole Italia, in merito all'imputazione a conto economico dell'effetto fiscale derivante dalla deducibilità della remunerazione riconosciuta ai sottoscrittori degli strumenti Additional tier 1 emessi dalla capogruppo Crédit Agricole Italia a partire dal dicembre 2016), IAS 23 Costo dell'affidamento, IFRS 3/IFRS 11 Aggregazioni aziendali, IAS 19 Benefici per i dipendenti e una seconda modifica allo IAS 28 Investimenti in società collegate applicabile il 1° gennaio 2019. Mentre l'interpretazione IFRIC 23 Posizioni fiscali incerte sarà applicabile dal 1° gennaio 2019.

BANCA D'ITALIA - CIRCOLARE N. 262 "IL BILANCIO BANCARIO: SCHEMI E REGOLE DI COMPILAZIONE" - 6° AGGIORNAMENTO

In data 30 ottobre 2018 è stato emanato il 6° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 per recepire le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 "leasing", omologato con il Regolamento (UE) 2017/1986 del 31 ottobre 2017, che sostituirà il vigente principio contabile IAS 17 ai fini del trattamento in bilancio delle operazioni di leasing a partire dal 1° gennaio 2019. Sono anche recepite le conseguenti modifiche in altri principi contabili internazionali, tra cui lo IAS 40 in materia di investimenti immobiliari, introdotte per garantire la coerenza complessiva del framework contabile.

Con l'occasione, è stato anche recepito l'emendamento al principio contabile internazionale IFRS 12 "disclosure of interests in other entities", che chiarisce che gli obblighi di informativa previsti per i rapporti partecipativi si applicano anche alle partecipazioni possedute per la vendita; è stata altresì integrata l'informativa di nota integrativa sul rischio di credito con dettagli riferiti alle attività finanziarie classificate come "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" ai sensi dell'IFRS 5.

L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applica a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Crédit Agricole Italia.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Gli importi dei prospetti contabili, la nota integrativa e la relazione sulla gestione, sono redatti in migliaia di euro, ove non diversamente specificato.

Il presente bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella parte A.2 della presente nota integrativa.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio sono state applicate le disposizioni della Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" (5° aggiornamento pubblicato in data 22 dicembre 2017).

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che Crédit Agricole Italia continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Nell'ottica dell'informativa prevista dall'IFRS 7 in relazione ai rischi cui Crédit Agricole Italia è esposta, sono fornite opportune informazioni nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa, in particolare nella sezione E.

La nota integrativa fornisce anche le informazioni in merito alle verifiche svolte al fine di accertare l'eventuale perdita di valore (impairment) delle attività finanziarie e delle immobilizzazioni immateriali (incluso l'avviamento).

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

La redazione del bilancio d'esercizio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, pertanto, non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in misura significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- l'utilizzo di modelli valutativi per gli investimenti partecipativi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- a quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- la stima di recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

BANCA D'ITALIA - CIRCOLARE N. 262 DEL 22 DICEMBRE 2005 "IL BILANCIO BANCARIO: SCHEMI E REGOLE DI COMPILAZIONE": 5° AGGIORNAMENTO

In data 22 dicembre 2017 la Banca d'Italia ha emanato il 5° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" per recepire il principio contabile internazionale IFRS 9 "Financial Instruments" (omologato con il Regolamento (UE) 2016/2067 del 22 novembre 2016) e le conseguenti modifiche introdotte in altri principi contabili internazionali, tra cui l'IFRS 7 "financial instruments: disclosures".

L'aggiornamento tiene anche conto del nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 "revenue from contracts with customers" (omologato con Regolamento (UE) 2016/1905 del 22 settembre 2016). L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applica a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.

Le principali novità introdotte nella normativa di bilancio riguardano i seguenti profili:

1. classificazione e misurazione delle attività finanziarie: gli schemi di bilancio e le tabelle di nota integrativa sono adeguati alla nuova ripartizione per portafogli contabili degli strumenti finanziari prevista dall'IFRS 9 (attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e attività finanziarie valutate al costo ammortizzato);
2. modello di impairment basato sulla rilevazione delle perdite attese (expected losses): la nota integrativa è modificata per recepire l'informativa (qualitativa e quantitativa) relativa alle modalità di gestione del rischio di credito e alla rilevazione e misurazione delle perdite attese prevista dall'IFRS 7;
3. politiche di copertura: è introdotta la nuova informativa richiesta dall'IFRS 7 con riferimento all'IFRS 9. L'IFRS 9 al paragrafo 7.2.21 riconosce tuttavia ai redattori del bilancio la possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di politiche di copertura contemplate dal vigente IAS 39 "Financial Instruments: recognition and measurement". Gli intermediari bancari che optano per tale possibilità sono tenuti a fornire in bilancio le prescritte informazioni nelle modalità ritenute più idonee.

Le modifiche hanno continuato a tenere conto, da una parte, dell'esigenza di mantenere per quanto possibile l'allineamento dell'informativa di bilancio con le segnalazioni finanziarie consolidate di vigilanza armonizzate a livello europeo (FINREP); dall'altra, della necessità di confermare alcune informazioni, attualmente presenti nei bilanci, rilevanti ai fini di una corretta valutazione dell'operatività degli intermediari.

Si è infine provveduto a recepire, nell'ambito della nota integrativa, i requisiti informativi previsti dal Principio 8 "Informativa" del documento EBA "Orientamenti in materia di pratiche di gestione del rischio di credito e di rilevazione contabile delle perdite attese su crediti degli enti creditizi".

Con riferimento alle informazioni comparative (t-1), Banca d'Italia precisa che in caso di ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi prevista dai paragrafi E.1 e E.2 dell'IFRS 1 "first-time adoption of international financial reporting standards", il primo bilancio, redatto in base al presente aggiornamento, deve comprendere un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle presenti disposizioni. Sono rimesse all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma e il contenuto di tale informativa.

In considerazione della First Time Adoption del principio IFRS 9, Crédit Agricole Italia si è avvalsa della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie dei citati principi di non riesporre i dati comparativi; gli impatti relativi alla prima applicazione sono quindi riflessi mediante un aggiustamento dei saldi del patrimonio netto di apertura al 1° gennaio 2018 e sono esposti in apposita sezione dedicata. I saldi patrimoniali ed economici relativi all'esercizio precedente, in quanto redatti in conformità al previgente principio IAS 39, non sono quindi pienamente comparabili con le nuove categorie contabili e con i relativi criteri di valutazione introdotti dal nuovo principio. Con riferimento all'esposizione dei saldi dell'esercizio precedente, nell'ottica di garantire un confronto il più possibile omogeneo per le voci comparabili, Crédit Agricole Italia ha optato per:

- la riconduzione nella medesima voce di bilancio dei saldi relativi alle voci patrimoniali ed economiche non impattate dall'IFRS 9;
- una separata indicazione delle voci di bilancio destinate ad accogliere i saldi patrimoniali ed economici degli strumenti finanziari rientranti nell'ambito dall'applicazione dell'IFRS 9; per tali voci non viene pertan-

to fornito il saldo riferito al 31 dicembre 2018 che trova invece rappresentazione nell'ambito delle nuove voci di bilancio previste dalla circolare n.262.

Per tale motivo le tabelle contenute nell'informativa sul fair value e nelle note illustrative, oltre al dato al 31 dicembre 2018 riportano i saldi comparativi solo per quelle voci che negli schemi di bilancio presentano un saldo avvalorato sia per il periodo in corso sia per quello precedente. Diversamente le tabelle vengono proposte in una doppia versione (tabelle al 31 dicembre 2018 e, separatamente, tabelle al 31 dicembre 2017) in quanto non pienamente comparabili.

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli distribuiti dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (5° aggiornamento pubblicato in data 22 dicembre 2017).

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, per facilitare la lettura dei valori, è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla citata Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico.

Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

RENDICONTO FINANZIARIO

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La nota integrativa comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e dai successivi aggiornamenti e precisazioni già applicabili, nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono

riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

A seguito dell'esercizio di warrant su azioni ex Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. emessi in occasione dell'aumento di capitale del 23 settembre 2016, si è proceduto, al 9 aprile 2019, all'emissione di 20.625 azioni Crédit Agricole Italia, del valore nominale di 1 euro.

In data 26 febbraio 2019 l'assemblea straordinaria dei soci di Crédit Agricole Cariparma ha deliberato la modifica della denominazione della società sociale in Crédit Agricole Italia. Nel presente bilancio viene utilizzata la nuova denominazione Crédit Agricole Italia.

Nel corso del 2019, proseguirà la razionalizzazione delle strutture fisiche, con la chiusura di 82 filiali di Crédit Agricole Italia.

In data 16 novembre 2018, i consigli di amministrazione di Crédit Agricole Italia e della controllata Crédit Agricole Carispezia hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione di Crédit Agricole Carispezia nella controllante Crédit Agricole Italia ai sensi degli artt. 2501-ter e 2505 cod. civ. In data 12 febbraio 2019 la BCE ha autorizzato l'operazione.

In data 26 febbraio 2019 l'assemblea straordinaria dei soci di Crédit Agricole Italia ha deliberato l'aumento del capitale sociale, a pagamento e con esclusione del diritto d'opzione, ai sensi degli artt. 2343-ter, comma secondo, lett. b), 2440, 2441, comma quarto, c.c., per nominali 16.539.731,00 euro mediante l'emissione di n. 16.539.731 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro, destinate esclusivamente alla sottoscrizione di Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, da liberarsi mediante conferimento in natura delle n. 33.079.463 azioni detenute da Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, in Crédit Agricole Carispezia S.p.A., rappresentative del 18,5% del capitale sociale di quest'ultima.

A seguito di tale delibera, il capitale sociale deliberato di Crédit Agricole Italia è pari a 979.211.943,00 euro, diviso in 979.211.943 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro ciascuna.

Si prevede che la fusione possa assumere decorrenza giuridica entro la fine del mese di luglio 2019.

Sezione 4 - Altri aspetti

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE NAZIONALE

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147 che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno aderito a tale regime 18 società del gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società consolidante. L'opzione del consolidato è stata rinnovata anche per il triennio 2018-2020 e ha visto l'ingresso di 5 nuove società.

Tale regime fa sì che le società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale IRES del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio delle consolidate, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fiscali e benefici ACE da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante.

Il bilancio individuale della consolidante evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate.

In particolare, i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nella voce:

- "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche", ovvero "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela", a seconda della natura della controparte, per la stima dell' IRES trasferita dalle consolidate al consolidato;
- "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche", ovvero "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso clientela", a seconda della natura della controparte, per il trasferimento di perdite fiscali o benefici ACE da parte delle consolidate al consolidato.

Infine, nelle passività o attività fiscali correnti viene iscritto il debito o il credito d'imposta del consolidato fiscale nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria a seconda che il debito IRES sia superiore o inferiore agli acconti versati.

OPZIONE PER IL GRUPPO IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l'opzione, con effetti dal 1° gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall'art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, che comprende le società stabilite in Italia tra cui sussistono contemporaneamente vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Il perimetro del Gruppo Iva è costituito da 15 entità del gruppo e Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società rappresentante del gruppo.

Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un'unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell'irrelevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al gruppo.

REVISIONE CONTABILE

Il bilancio d'esercizio è sottoposto a revisione contabile da parte di EY S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'assemblea del 24 aprile 2012, che ha attribuito a questa società l'incarico per il periodo 2012-2020.

AUMENTO DI CAPITALE

Nel corso del primo semestre Crédit Agricole Italia, al fine di far fronte agli impatti legati, da un lato, al termine del regime di phase in di Basilea 3 e, dall'altro, all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS9, ha rafforzato il proprio patrimonio ed in particolare il capitale primario di classe 1 mediante un aumento di capitale di 147 milioni di euro (di cui: 26.678.766 euro a capitale sociale e 120.321.234 euro a riserva sovrapprezzo).

A seguito dell'operazione di fusione per incorporazione della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. in Crédit Agricole Italia S.p.A., avvenuta in data 24 giugno 2018, si è proceduto all'emissione di ulteriori 556.030 azioni Crédit Agricole Italia, del valore nominale di 1 euro (senza sovrapprezzo), per il concambio degli azionisti di minoranza della banca incorporata.

A seguito dell'operazione di fusione per incorporazione della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. in Crédit Agricole Italia S.p.A., avvenuta in data 22 Luglio 2018, si è proceduto all'emissione di ulteriori 430.711 azioni Crédit Agricole Italia, del valore nominale di 1 euro (senza sovrapprezzo), per il concambio degli azionisti di minoranza della banca incorporata.

A seguito dell'operazione di fusione per incorporazione della Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. in Crédit Agricole Italia S.p.A., avvenuta in data 9 settembre 2018, si è proceduto all'emissione di ulteriori 168.693 azioni Crédit Agricole Italia S.p.A, del valore nominale di 1 euro (senza sovrapprezzo), per il concambio degli azionisti di minoranza della banca incorporata.

A seguito dell'esercizio di warrant su azioni ex Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. emessi in occasione dell'aumento di capitale del 23 settembre 2016, si è proceduto all'emissione di ulteriori 108 azioni Crédit Agricole Italia S.p.A, del valore nominale di 1 euro.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

STRUMENTI FINANZIARI (IFRS 9, IAS 39 E IAS 32)

DEFINIZIONI

Il principio IAS 32 definisce uno strumento finanziario come qualsiasi contratto che genera un'attività finanziaria di un'entità e una passività finanziaria o uno strumento rappresentativo di capitale di un'altra entità, ovvero qualsiasi contratto rappresentativo di diritti e obblighi contrattuali di ricevere o pagare liquidità o altre attività finanziarie.

Gli strumenti derivati sono attività o passività finanziarie il cui valore evolve in funzione di quello di un sottostante e richiedono un investimento iniziale basso o pari a zero, e il cui Regolamento avviene in data successiva.

Le attività e passività finanziarie sono trattate nei prospetti contabili secondo le disposizioni del principio IFRS 9, così com'è stato omologato dall'Unione Europea.

Il principio IFRS 9 definisce i criteri in materia di:

1. classificazione e valutazione degli strumenti finanziari;
2. svalutazione dell'esposizione creditizia per il rischio di credito;
3. hedge accounting, escluse le operazioni di copertura generica.

Si precisa comunque che Crédit Agricole Italia, in linea con le indicazioni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e della capogruppo Crédit Agricole S.A., si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting. Pertanto, tutte le relazioni di copertura rimangono nel campo dello IAS 39, in attesa delle disposizioni future contenute nel nuovo "dynamic risk management accounting model".

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

VALUTAZIONE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

VALUTAZIONE INIZIALE

Al momento della loro contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono iscritte al fair value, così come definito dall'IFRS 13.

Il fair value corrisponde quindi al prezzo che sarà ricevuto per la vendita di un'attività o versato per il trasferimento di una passività in una normale transazione tra operatori del mercato, sul mercato principale o sul mercato più vantaggioso, alla data della valutazione.

VALUTAZIONE SUCCESSIVA

Dopo la contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono valutate, in funzione della loro classificazione, o al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) oppure al fair value. Gli strumenti derivati sono sempre valutati al fair value.

Il costo ammortizzato corrisponde all'importo al quale è valutata l'attività finanziaria o la passività finanziaria al momento della sua contabilizzazione iniziale, inclusi i costi della transazione direttamente attribuibili alla loro acquisizione o alla loro emissione, al netto dei rimborsi in conto capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento accumulato calcolato secondo il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) di qualsiasi differenza (sconto o premio) tra l'importo iniziale e l'importo a scadenza. Nel caso di un'attività finanziaria, l'importo è rettificato, se necessario, a titolo di correzione per perdite di valore.

Il tasso d'interesse effettivo (TIE) è il tasso che attualizza gli esborsi o incassi di liquidità futuri previsti sulla durata di vita attesa dello strumento finanziario oppure, a seconda dei casi, su un periodo più breve in modo da ottenere il valore contabile netto dell'attività o passività finanziaria.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le attività finanziarie non rappresentate da derivati (strumenti di debito o strumenti di capitale) sono classificate in bilancio in una delle tre seguenti categorie:

- attività finanziarie contabilizzate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL);
- attività finanziarie al costo ammortizzato;
- attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto.

I criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie dipendono dalla natura dell'attività finanziaria, a seconda che quest'ultima sia qualificata come:

- strumento di debito (ovvero prestiti e titoli a reddito fisso o determinabile);
- strumento di capitale (ovvero azioni).

Strumenti di debito

La classificazione e la valutazione di uno strumento di debito è definita al momento della rilevazione iniziale e dipende da due criteri congiunti: il business model e l'analisi delle caratteristiche contrattuali al fine di verificare che i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test"), salvo utilizzo dell'opzione al fair value.

Business Model

Il business model riflette il modo in cui un gruppo di attività finanziarie sono gestite collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale, risultando rappresentativo della strategia seguita dal management del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la gestione delle proprie attività finanziarie. Il modello di business viene definito per un portafoglio di attività, e non in modo specifico per un'attività finanziaria isolata.

Si distinguono tre business model:

- Hold to Collect (HTC), il cui obiettivo è di percepire i flussi di cassa contrattuali per tutta la durata della vita utile delle attività; tale modello non implica la necessità di possedere tutte le attività fino alla loro scadenza contrattuale; tuttavia, le vendite delle attività sono soggette a determinati vincoli di frequenza e significatività. Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite di una soglia di non significatività che varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio;
- Hold to Collect and Sell (HTC&S), il cui obiettivo è sia di percepire dei flussi di cassa per tutta la vita degli strumenti che di cedere le attività; in questo modello, sia la vendita di attività finanziarie che la riscossione dei flussi di cassa sono consentiti;
- Other, categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

In considerazione di quanto previsto dallo standard e dalle scelte effettuate da Crédit Agricole Italia, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, sono consentite le cessioni di attività finanziarie classificate nel business model HTC in termini differenti, di seguito illustrati, a seconda che si tratti di portafoglio titoli o portafoglio crediti.

Per i titoli sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- a. Incremento del rischio di credito;
- b. Strumenti di debito prossimi alla scadenza;
- c. Cessioni frequenti non significative;
- d. Cessioni non frequenti.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione di titoli di debito classificati nel business model hold to collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione:

- indicatore contabile: passaggio da stage 1 a stage 2 o a stage 3;
- indicatore di rischio: riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento;
- indicatori di mercato:
 - evoluzione del credit spread dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento;
 - evoluzione del CDS premium dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento.

b) cessioni consentite in quanto gli strumenti di debito sono prossimi alla scadenza

Le cessioni di attività finanziaria con business model hold to collect sono ammesse qualora avvengano in prossimità della scadenza ed il ricavato dalla vendita è sostanzialmente in linea al valore dei flussi di cassa residui (IFRS 9.B4.1.3B).

Per considerare tali vendite in linea con un business model hold to collect è stato pertanto definito:

- un intervallo temporale prima della scadenza considerata ammissibile pari a 6 mesi;
- una differenza massima tra ammontare percepito dalla vendita e flussi di cassa contrattuali residui (costo ammortizzato) pari al 3 % (questa differenza non deve considerare gli effetti del fair value hedge).

c) cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) cessioni non frequenti

- Cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- Operazioni straordinarie dell'emittente/del gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- Cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- Necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Per i crediti sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- a. Incremento del rischio di credito;
- b. Crediti prossimi alla scadenza e con prezzo di vendita che approssima i flussi di cassa contrattuali rimanenti;
- c. Cessioni frequenti non significative;
- d. Cessioni non frequenti potenzialmente significative.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione dei crediti classificati nel Business Model Hold to collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione:

- indicatori contabili: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatori di rischio (applicabili solo alla clientela Corporate): riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di

2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto i crediti sono prossimi alla scadenza

Le cessioni dei crediti con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora siano soddisfatti tutti i seguenti criteri di gruppo:

- la cessione si riferisce ad attività finanziarie con vita residua inferiore a 6 mesi;
- il valore delle attività vendute è prossimo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria (anche se le cessioni sono frequenti);
- la differenza tra il prezzo di vendita ed il costo ammortizzato del prestito non deve superare il 3%. Tale differenza non dovrebbe tener conto degli effetti della copertura del fair value.eve superare il 3%. Tale differenza non dovrebbe tener conto degli effetti della copertura del fair value.

c) cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- Cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Le caratteristiche contrattuali (test 'Solely Payments of Principal & Interests' o test 'SPPI')

Il test 'SPPI' raggruppa un insieme di criteri, esaminati complessivamente, i quali permettono di stabilire se i flussi di cassa contrattuali rispettino le caratteristiche di un contratto base di concessione del credito (rimborso di capitale nominale e versamenti di interessi sul capitale nominale ancora da rimborsare).

Il test è superato qualora il finanziamento dia esclusivamente diritto al rimborso del capitale e qualora il versamento degli interessi riscossi rifletta il valore temporale del denaro, il rischio creditizio associato allo strumento, altri costi e rischi di un contratto di prestito classico, nonché un margine ragionevole, sia che il tasso d'interesse sia fisso o variabile.

In un contratto base di concessione del credito, l'interesse rappresenta il costo del trascorrere del tempo, il prezzo relativo al rischio di credito e di liquidità sul periodo, ed altre componenti legate al costo del mantenimento dell'attività (es.: costi amministrativi...).

Nel caso in cui quest'analisi qualitativa non permetta di trarre conclusioni, si prevede venga effettuata un'analisi quantitativa (o Benchmark test). Quest'analisi complementare consiste nel comparare i flussi di cassa contrattuali dell'attività oggetto di analisi e i flussi di cassa di un'attività di riferimento (attività con caratteristiche simili a quella oggetto di analisi ma con caratteristiche "semplici").

Se la differenza tra i flussi di cassa dell'attività finanziaria e quella di riferimento non è ritenuta significativa, l'attività è considerata un contratto base di concessione del credito.

Peraltro, un'analisi specifica dovrà essere sempre effettuata qualora l'attività finanziaria preveda pagamenti con diverse priorità legati a flussi derivanti da altre attività finanziarie di riferimento (ad es. nel caso di strumenti "Credit Linked Instruments - CLI" o emessi da Special Purpose Entities - SPE costituite nell'ambito di operazioni c.d. di Project Finance), per cui dovrà essere analizzata la concentrazione di rischio di credito per ogni singola tranche. In questo caso, il test SPPI necessita di un'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività in questione e delle attività sottostanti secondo l'approccio "look-through" e del rischio di credito sostenuto dalle tranche sottoscritte comparato al rischio di credito delle attività sottostanti.

Test SPPI in sede di FTA

In sede di prima applicazione del nuovo standard sono state declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business. Per quanto riguarda il test SPPI sulle attività finanziarie, è stata effettuata l'analisi dei titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio. In particolare, per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame dettagliato delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39. Non sono stati rilevati titoli da riclassificare per effetto del non superamento del test SPPI. Le quote di OICR (fondi aperti e fondi chiusi) detenute dal Gruppo, in sede di prima applicazione IFRS 9 sono state inserite all'interno del Business model "Others" e pertanto hanno trovato classificazione tra le attività finanziarie di negoziazione valutate al fair value con impatto a conto economico; si segnala per completezza che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, le quote di OICR, per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect and Sell", devono essere classificate fra le attività valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico in quanto non si considera superato il test SPPI.

Per il portafoglio crediti, la banca ha previsto lo svolgimento di analisi modulari tenendo conto della sostanziale standardizzazione delle forme contrattuali utilizzate per l'erogazione creditizia; per i prodotti non standard il test è stato effettuato su un campione adeguatamente selezionato in base alla significatività. Anche per il comparto dei crediti, non si rilevano impatti significativi in fase di transizione al nuovo principio in tema di classificazione.

Dal 1° gennaio 2018 è previsto che lo svolgimento del test SPPI sia contestuale alla strutturazione di ogni nuovo prodotto standard e di ogni prodotto "tailor made".

La modalità di contabilizzazione degli strumenti di debito risultante dalla definizione del modello di business abbinata al test 'SPPI' può essere presentata sotto forma di diagramma, come segue:

Strumenti di debito		Modelli di gestione		
		Pura raccolta	Misto	Pura vendita
Test SPPI	Superato	Costo ammortizzato	Fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile	Fair value con impatto a conto economico
	Non superato	Fair value con impatto a conto economico	Fair value con impatto a conto economico	Fair value con impatto a conto economico

Strumenti di debito al costo ammortizzato

Gli strumenti di debito sono valutati al costo ammortizzato se sono ammissibili al modello HTC e se rispettano il test 'SPPI'.

Sono contabilizzati alla data di Regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

Tale categoria di attività finanziarie è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "svalutazione per rischio di credito".

Strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile se sono ammissibili al modello HTC&S e se rispettano il test 'SPPI'.

Sono contabilizzati alla data di Regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

L'ammortamento degli eventuali premi/sconti e delle spese di transazione dei titoli è imputato a conto economico secondo il metodo del Tasso di Interesse Effettivo (TIE).

Tali attività finanziarie sono successivamente valutate al fair value e le variazioni di fair value sono contabilizzate a patrimonio netto (riciclabile) in contropartita del valore dell'attività finanziaria (esclusi gli interessi maturati imputati a conto economico secondo il metodo del TIE).

In caso di cessione, tali variazioni sono trasferite a conto economico.

Tale categoria di strumenti finanziari è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico “Svalutazione per rischio di credito” (senza che ciò impatti sul fair value a stato patrimoniale).

Strumenti di debito al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a conto economico nei seguenti casi:

- gli strumenti sono classificati nei portafogli costituiti a fronte del modello di business Other (ovvero attività finanziarie detenute per la negoziazione o il cui obiettivo principale è la cessione);
- le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono attività acquisite o generate dalla società principalmente allo scopo di essere cedute a breve termine o facenti parte di un portafoglio di strumenti gestiti in comune al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo a breve termine o dal profitto dell’operatore. Sebbene i flussi di cassa contrattuali siano riscossi nel periodo in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene le attività, la riscossione dei suddetti flussi di cassa contrattuali non è essenziale, bensì accessoria;
- gli strumenti di debito valutati obbligatoriamente al FVTPL in quanto non rispettano i criteri del test ‘SPPI’. È ad esempio il caso degli O.I.C.R.;
- gli strumenti finanziari classificati in portafogli per i quali l’entità sceglie la valorizzazione al fair value. In tal caso, si tratta di una designazione specifica di strumenti da valutare al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente registrati a conto economico) e incluse le cedole maturate.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di fair value sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita del conto del valore patrimoniale delle attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Gli strumenti di debito valutati al fair value con impatto a conto economico per natura o su opzione sono iscritti alla data di Regolamento.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono rilevati al fair value through profit or loss - FVTPL, salvo opzione irrevocabile per la classificazione al fair value con impatto al patrimonio netto (in questo caso, di tipo “non riciclabile”), purché tali strumenti non siano detenuti per la negoziazione.

Strumenti di capitale al fair value con impatto a conto economico

Le attività finanziarie valutate al fair value through profit or loss sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente contabilizzati a conto economico). Sono contabilizzate alla data di Regolamento.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di fair value sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita del valore patrimoniale delle attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Strumento di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile (opzione irrevocabile)

L’opzione irrevocabile di rilevare gli strumenti rappresentativi di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile è effettuata a livello di singola transazione e si applica a decorrere dalla data di rilevazione iniziale. Questi titoli sono contabilizzati alla data di Regolamento. Il fair value iniziale include i costi di transazione.

Nelle valutazioni successive, le variazioni di fair value sono rilevate nel patrimonio netto. In caso di cessione, tali variazioni non sono riciclate a conto economico; il risultato della cessione rimane pertanto rilevato nel patrimonio netto.

Solo i dividendi incassati sono rilevati a conto economico.

Riclassifica delle attività finanziarie

Nei rari casi in cui si possa incorrere in una modifica del modello di business di riferimento delle attività finanziarie (che secondo le indicazioni dello standard può essere individuato nel caso di avvio di una nuova attività, di acquisizione di altre società, di cessione o abbandono di una linea di business), è necessario procedere ad una riclassifica delle suddette attività finanziarie.

In tali casi la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Nei casi in cui una “Attività finanziaria valutata al fair value con impatto a conto economico” sia riclassificata tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, il fair value alla data di riclassifica diventa il nuovo valore contabile lordo; la data di riclassifica viene identificata come data di rilevazione iniziale per l’assegnazione dello stadio (stage) di rischio creditizio ai fini della stima della perdita di valore (impairment). Nel caso la categoria contabile di destinazione siano le “attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, l’attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al fair value dell’attività alla data di riclassificazione.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria di valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio, il suo fair value è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il fair value sono rilevati nell’utile (perdita) d’esercizio.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del costo ammortizzato, l’attività finanziaria è riclassificata al suo fair value alla data della riclassificazione. Tuttavia, l’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è eliminato dal patrimonio netto e rettificato a fronte del fair value dell’attività finanziaria alla data della riclassificazione. Di conseguenza, l’attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, il suo fair value (valore equo) è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il fair value sono rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se l’entità riclassifica l’attività finanziaria spostandola dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del fair value rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio, l’attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. L’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è riclassificato dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio tramite una rettifica da riclassificazione (rif. IAS 1) alla data della riclassificazione.

Per i titoli di capitale non sono consentite riclassifiche.

Acquisizione e cessione temporanea di titoli

Le cessioni temporanee di titoli (prestiti di titoli, titoli forniti come pronti contro termine) non soddisfano solitamente le condizioni per l’eliminazione contabile.

I titoli concessi in prestito o ceduti in operazioni pronti contro termine rimangono iscritti a bilancio. Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, l’importo incassato, rappresentativo del debito nei confronti del cessionario, è rilevato nel passivo del bilancio dal cedente.

I titoli presi in prestito o ricevuti in operazioni pronti contro termine non sono iscritti nel bilancio del cessionario.

Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, si registra nel bilancio del cessionario un credito nei confronti del cedente, in contropartita dell’importo versato. In caso di ulteriore rivendita del titolo, il cessionario contabilizza un passivo valutato al fair value che rappresenta il suo obbligo di restituire il titolo ricevuto in operazioni pronti contro termine.

I proventi e gli oneri relativi a queste operazioni sono riportati a conto economico prorata temporis, tranne in caso di classificazione delle attività e passività al fair value con impatto a conto economico.

Cancellazione delle attività finanziarie

Le attività finanziarie (o gruppo di attività finanziarie) vengono cancellate totalmente o parzialmente quando:

- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad essa collegati arrivano a scadenza;
- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad essa collegati sono trasferiti o considerati come tali perché di fatto appartengono ad uno o più beneficiari e quando viene trasferita la quasi-totalità dei rischi e benefici collegati a quest'attività finanziaria.

In tal caso, tutti i diritti e gli obblighi presenti al momento del trasferimento sono rilevati separatamente nell'attivo e nel passivo.

Quando si trasferiscono i diritti contrattuali sui flussi di cassa, ma si conserva soltanto una parte dei rischi e benefici, nonché il controllo, l'entità continua a contabilizzare l'attività finanziaria nella misura in cui essa rimane coinvolta in tale attività.

In aggiunta, per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione contabile può avvenire anche a seguito dello stralcio delle stesse quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria (cosiddetto "write off"). Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della banca. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

2. PASSIVITÀ FINANZIARIE

Le passività finanziarie sono classificate a bilancio nelle due categorie contabili seguenti:

- passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico, per natura o su opzione;
- passività finanziarie al costo ammortizzato.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico per natura

Gli strumenti finanziari emessi principalmente allo scopo di essere riacquistati a breve termine, gli strumenti che fanno parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme, per i quali esiste evidenza di una strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo e i derivati (ad eccezione di taluni derivati di copertura) sono valutati al fair value per natura.

Le variazioni di fair value di questo portafoglio sono imputate in contropartita a conto economico.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico su opzione

Le passività finanziarie che soddisfino una delle tre condizioni definite dal principio (e descritte in precedenza) potranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico su opzione: per emissioni ibride che comprendano uno o più derivati incorporati separabili, in un'ottica di riduzione o eliminazione della distorsione del trattamento contabile o in caso di gruppi di passività finanziarie gestiti e la cui performance è valutata al fair value.

Tale opzione è irrevocabile e si applica obbligatoriamente alla data della rilevazione iniziale dello strumento.

Al momento delle successive valutazioni, queste passività finanziarie sono valutate al fair value in contro-

partita a conto economico per le variazioni di fair value non correlate al rischio di credito della banca e in contropartita a patrimonio netto non riciclabile per le variazioni di valore correlate al rischio di credito proprio.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Tutte le altre passività che corrispondono alla definizione di passività finanziarie (esclusi i derivati) sono valutate al costo ammortizzato.

Tali passività sono contabilizzate al fair value iniziale (inclusi i proventi e i costi di transazione) e successivamente al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Riclassificazione delle passività finanziarie

La classificazione iniziale delle passività finanziarie è irrevocabile. Non è autorizzata alcuna successiva riclassificazione. Possono intervenire solo casi di riqualificazione (strumenti di debito vs. strumenti di capitale).

Distinzione debito - capitale

La distinzione tra strumenti di debito e strumenti di capitale è fondata su un'analisi della sostanza economica dei dispositivi contrattuali.

La passività finanziaria è uno strumento di debito se include un obbligo contrattuale di:

- consegnare ad un'altra entità liquidità, un'altra attività finanziaria o un numero variabile di strumenti di capitale;
- scambiare attività e passività finanziarie con un'altra entità a condizioni potenzialmente svantaggiose.

Uno strumento di capitale è uno strumento finanziario non rimborsabile che offre una remunerazione discrezionale mettendo in evidenza un interesse residuo in un'impresa previa estinzione di tutte le sue passività (attivo netto) e non è qualificato come strumento di debito.

Riacquisto di azioni proprie

Le azioni proprie o strumenti derivati equivalenti come le opzioni su azioni acquisite che presentano un valore fisso di esercizio, comprese le azioni detenute a copertura dei piani di stock-options, non rientrano nella definizione di un'attività finanziaria e sono rilevate come deduzione del patrimonio netto. Non generano alcun impatto sul conto economico.

Cancellazione e modifica delle passività finanziarie

Una passività finanziaria è cancellata totalmente o parzialmente:

- quando arriva a estinzione;
- quando le analisi quantitative o qualitative giungono alla conclusione che è stata modificata in maniera sostanziale in caso di ristrutturazione.

Una modifica sostanziale di una passività finanziaria esistente deve essere iscritta come estinzione della passività finanziaria iniziale e rilevazione di una nuova passività finanziaria (c.d. novazione). Qualsiasi differenza tra il valore contabile della passività estinta e la nuova passività dovrà essere immediatamente iscritta a conto economico.

Se la passività finanziaria non è cancellata, si mantiene il Tasso di Interesse Effettivo (TIE) iniziale ed il valore di iscrizione in bilancio verrà modificato con impatto a conto economico alla data di modifica atualizzando alla data della modifica i nuovi flussi finanziari futuri (come risultanti dalla modifica) all'originario TIE. Tale impatto viene quindi ripartito sulla vita residua dello strumento sulla base del medesimo tasso effettivo originario.

3. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Classificazione e valutazione

Gli strumenti derivati sono delle attività o passività finanziarie di negoziazione, a meno che non possano essere qualificati come strumenti derivati di copertura.

Tali strumenti sono iscritti inizialmente in bilancio al fair value alla data di Regolamento e successivamente valutati al fair value.

Ad ogni chiusura contabile, le variazioni di fair value registrate dai contratti derivati sono rilevate a bilancio:

- nel conto economico, se si tratta di derivati di negoziazione o di copertura del fair value;
- nel patrimonio netto, se si tratta di strumenti derivati di copertura dei flussi di cassa o di investimenti esteri netti, per la parte efficace della copertura.

Derivati incorporati

Un derivato incorporato è l'elemento di un contratto misto che risponde alla definizione di un prodotto derivato. La suddetta designazione si applica esclusivamente alle passività finanziarie e ai contratti non finanziari. Il derivato incorporato deve essere contabilizzato separatamente dal contratto ospite se sono soddisfatte le tre seguenti condizioni:

- il contratto ibrido non è valutato al fair value con impatto a conto economico;
- se separato dal contratto ospite, l'elemento incorporato possiede le caratteristiche di un derivato;
- le caratteristiche di derivato non sono strettamente legate a quelle del contratto ospite.

Le attività finanziarie con un derivato incorporato sono invece classificate nella loro interezza in quanto non è ammesso lo scorporo: in tali casi l'intero strumento va classificato tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

COMPENSAZIONE FRA ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio IAS 32, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia compensa un'attività e una passività finanziarie e presenta un saldo netto se e soltanto se ha un diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi contabilizzati ed intende estinguere l'importo netto o realizzare l'attivo ed estinguere il passivo simultaneamente.

Gli strumenti derivati e le operazioni a pronti trattate con stanze di compensazione i cui principi di funzionamento rispondono ai due criteri richiesti dallo IAS 32 sono oggetto di una compensazione in bilancio.

UTILI O PERDITE NETTI SU STRUMENTI FINANZIARI

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a conto economico

Per gli strumenti finanziari contabilizzati al fair value con impatto a conto economico, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- i dividendi ed altri proventi da azioni o altri titoli a reddito variabile classificati tra le attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le variazioni di fair value delle attività e passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le plusvalenze e le minusvalenze di cessione realizzate sulle attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le variazioni di fair value e i risultati di cessione o di interruzione degli strumenti derivati che esulano da una relazione di copertura di fair value o di flussi di cassa.

Questa voce comprende altresì la componente di inefficacia derivante da operazioni di copertura.

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a patrimonio netto

Per le attività finanziarie contabilizzate al fair value a patrimonio netto, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- i dividendi da strumenti di capitale classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile;
- le plusvalenze e minusvalenze di cessione, nonché i risultati relativi all'interruzione della relazione di copertura sugli strumenti di debito classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile;
- i risultati di cessione o d'interruzione degli strumenti di copertura del fair value delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto quando l'elemento coperto viene ceduto.

IMPEGNI DI FINANZIAMENTO E GARANZIE FINANZIARIE ACCORDATE

Gli impegni di finanziamento che non sono designati come attività al fair value con impatto a conto economico o che non sono considerati strumenti derivati ai sensi dell'IFRS 9 non figurano a bilancio. Tuttavia, sono oggetto di accantonamenti in conformità con le disposizioni dell'IFRS 9.

Un contratto di garanzia finanziaria è un contratto che impone all'emittente di effettuare specifici pagamenti per rimborsare il beneficiario della garanzia di una perdita che subisce a causa dell'inadempienza di uno specifico debitore che non effettua un pagamento alla scadenza, secondo le condizioni iniziali o modificate di uno strumento di debito.

I contratti di garanzia finanziaria sono valutati inizialmente al fair value, poi successivamente all'importo più alto tra:

- l'importo della correzione di valore per perdite definito secondo le disposizioni dell'IFRS 9, sezione "svalutazione";
- l'importo inizialmente contabilizzato al netto, se del caso, dei costi contabilizzati secondo i criteri dell'IFRS 15 "ricavi provenienti da contratti con i clienti".

SVALUTAZIONE (IMPAIRMENT) PER IL RISCHIO DI CREDITO

Campo d'applicazione

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole Italia rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss - ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti di leasing che rientrano nell'ambito dello IAS 17;
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Gli strumenti di capitale (al fair value con impatto a conto economico o al fair value OCI non riciclabili) non sono interessati dalle disposizioni in materia di svalutazione.

Gli strumenti derivati e gli altri strumenti al fair value con contropartita al conto economico sono oggetto di una valutazione del rischio di controparte che non è trattato dal modello ECL considerato in questa sede.

Rischio di credito e stadi (stage) di svalutazione

Il Rischio di credito è definito come il rischio di perdite correlate all'inadempienza di una controparte che comporta la sua incapacità di far fronte ai propri impegni nei confronti della banca.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre fasi (stage):

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'en-

tità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;

- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la banca rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Definizione di default:

La definizione di default ai fini dell'accantonamento ECL è identica a quella utilizzata nella gestione e per i calcoli dei coefficienti regolamentari. Quindi, si considera che un debitore si trovi in una situazione di default quando è soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni:

- un ritardo di pagamento superiore a novanta giorni (secondo la definizione regolamentare di credito scaduto deteriorato della Banca d'Italia);
- l'entità ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente ai propri obblighi di credito senza che essa ricorra ad eventuali misure come l'escussione di una garanzia (secondo la definizione di inadempienza probabile della Banca d'Italia);
- lo stato di insolvenza (secondo la definizione di sofferenza della Banca d'Italia).

La definizione di 'default' si applica in modo uniforme a tutti gli strumenti finanziari, a meno che informazioni rese disponibili non indichino che un'altra definizione di 'default' sia più consona ad un particolare strumento finanziario.

La nozione di perdita di credito attesa "Expected Credit Loss - ECL"

L'ECL è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Esso corrisponde al valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi previsti (comprensivi del capitale e degli interessi).

L'approccio ECL è finalizzato ad anticipare il prima possibile la contabilizzazione delle perdite di credito attese.

Governance e stima dell'ECL

La direzione rischi e controlli permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni.

Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall'Area gestione inadempienze probabili (Unlikely To Pay -UTP).

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, e quindi Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento. Crédit Agricole Italia, in conformità con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e la capogruppo Crédit Agricole S.A., utilizza i seguenti scenari:

- scenario Baseline, rappresenta lo scenario maggiormente probabile;
- scenario Adverse, è lo scenario economico in condizioni avverse;
- scenario stress budgetaire, è lo scenario avverso utilizzato nell'ambito dell'esercizio di stress budgetaire;
- scenario favorable, rappresenta lo scenario economico in condizioni favorevoli.

I pesi da attribuire ai quattro scenari possono variare ad ogni ristima dei parametri e sono definiti a livello di Gruppo Crédit Agricole.

Il Gruppo Crédit Agricole ha deciso di aggiornare la stima dei parametri con cadenza semestrale.

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default (PD), di perdita in caso di default (LGD) e di esposizione al momento del default (EAD).

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (point in time), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (forward looking). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (through the cycle) per la stima della probabilità di default (PD); esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (downturn) nell'ambito della stima della perdita in caso di default (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo (TIE), determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Crédit Agricole Italia e il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valutano, per ciascuno strumento finanziario, il deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale ad ogni data di chiusura contabile. La suddetta valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio (stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario. Non è previsto alcun "contagio" nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte. Il monitoraggio del deterioramento significativo deve riguardare l'andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, comprese le operazioni che beneficiano di una garanzia del socio.

Per misurare il deterioramento significativo del rischio di credito fin dalla rilevazione iniziale, è necessario recuperare il rating interno e la probabilità di default (PD) all'origine. La probabilità di default all'origine del rapporto si confronta con la probabilità di default alla data di riferimento e, comparando la variazione tra i due valori di PD con le soglie di deterioramento stimate con approccio statistico, è possibile stabilire se lo strumento finanziario ha subito una degradazione significativa rispetto alla data di origine. In caso di significativo deterioramento lo strumento finanziario deve essere classificato in stage 2. Viceversa, lo strumento rimane in stage 1.

Si riporta di seguito la tabella con le soglie di variazione di PD definite dalla capogruppo ed utilizzate ai fini della classificazione in stage:

Portafoglio		Soglia SICR
Large Corporate		2.0%
Piccole Medie Imprese		3.0%
Retail	Privati garantiti da Immobili	2.0%
	Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	6.0%
	Altre esposizioni a privati	3.0%
	Piccole Imprese e Professionisti	3.0%

La data di prima registrazione (origination) è intesa come la data di Regolamento, ovvero quando la banca diventa parte delle disposizioni contrattuali che regolano lo strumento finanziario. Per gli impegni di finanziamento e di garanzia, l'origine s'intende come la data d'impegno irrevocabile.

Per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, Crédit Agricole Italia valuta la presenza di sconfino alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfino - alla data o nei mesi precedenti - fa scattare la classificazione del rapporto nello stage 2.

Per le esposizioni (ad eccezione dei titoli) per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating interno (a maggior ragione se i modelli di rating sono validati), Crédit Agricole Italia considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell'insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l'applicazione della regola dei 30 giorni di sconfino come soglia c.d. di back-stop.

Ulteriori fattori utilizzati per la classificazione nello stage 2 sono:

- il superamento di una soglia assoluta di PD. Tale soglia è definita al 12% per il portafoglio corporate e al 20% per il portafoglio retail;
- l'assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di forborne performing.

Al venire meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione a stage 2, la svalutazione può essere riportata all'ECL a 12 mesi (stage 1).

Per il portafoglio titoli, Crédit Agricole Italia, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, utilizza l'approccio che consiste nell'applicare un livello assoluto di rischio di credito, come consentito dall'IFRS 9, oltre il quale le esposizioni saranno classificate nello stage 2 e coperte da accantonamento in base all'ECL a scadenza.

Pertanto, le seguenti regole saranno applicate per il monitoraggio del deterioramento significativo dei titoli:

- i titoli con un rating "Investment Grade" (IG) alla data di chiusura contabile, sono classificati nello stage 1 e svalutati in base all'ECL a 12 mesi;
- i titoli con un rating "Non-Investment Grade" (NIG), alla data di chiusura contabile, devono essere sottoposti a monitoraggio del deterioramento significativo, fin dall'inizio, ed essere classificati nel Bucket 2 (ECL lifetime) in caso di deterioramento significativo del rischio di credito.

Il relativo deterioramento deve essere valutato a monte del verificarsi di un'insolvenza avvenuta (stage 3).

Post-model adjustments

Sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia di calcolo definita dal gruppo e sulla base delle informazioni gestionali delle singole controparti, nel caso in cui il valore di perdita attesa associato ad una specifica controparte non rispecchi esattamente la rischiosità della stessa, è possibile effettuare la modifica manuale dell'accantonamento della controparte ad un livello considerato come appropriato; tali tipologie di interventi sono consentite solo se incrementano il livello di copertura sulla controparte.

Modello d'impairment sullo stage 3

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri in applicazione dello IAS 39, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato dallo IAS 39 (recupero interno), uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata.

Tale scelta è risultata coerente con gli obiettivi definiti dalla NPL strategy del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che primariamente individuano la riduzione dello stock di NPL (sofferenze in particolare) attraverso la vendita di determinati portafogli, come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il valore per il gruppo stesso, considerando anche i tempi di recupero delle esposizioni deteriorate.

In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle banche europee la definizione di una strategia volta a

raggiungere una progressiva riduzione degli stessi.

Tali cambiamenti nelle strategie di recupero dei crediti NPL sono stati presi in considerazione in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, principio che, come già evidenziato, presenta significative modifiche rispetto allo IAS 39. In particolare, lo IAS 39 recitava (cfr. par. 59): "Un'attività o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore sono sostenute se, e soltanto se, vi è l'obiettivo evidenza di una riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività...omissis...Le perdite attese come risultato di eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate".

L'approccio previsto dal nuovo principio contabile risulta essere notevolmente diverso; il par. 5.5.17, infatti, stabilisce che "l'entità deve valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:

- a. un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- b. il valore temporale del denaro;
- c. informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future".

In particolare, l'IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che l'entità si aspetta di ricevere. Dunque, mentre per lo IAS 39 la fonte dei flussi finanziari è limitata ai flussi di cassa provenienti dal debitore o dalla garanzia come previsto dai termini contrattuali, in base all'IFRS 9 la fonte dei flussi finanziari non è limitata ai flussi di cassa in base ai termini contrattuali, ma include tutti i flussi di cassa che fluiranno verso il creditore. Di conseguenza, qualora l'entità preveda di vendere un credito "non performing" ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita. L'IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili; per contro, nel contesto dello IAS 39, il realizzo tramite cessione di un credito poteva essere considerato (come unico scenario) solo ove esso fosse ragionevolmente certo alla data di riferimento del bilancio, in quanto espressione di un orientamento manageriale già formalizzato a tale data.

Ciò premesso, Crédit Agricole Italia riflette nella valutazione dei crediti, secondo il modello di impairment IFRS 9, le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il Piano NPL di gruppo.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ipotecarie, mandati a società di recupero, è stato affiancato anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati al servizio del debito finanziario.

Le metodologie da utilizzare nella valutazione delle previsioni di recupero del credito in ottemperanza alle linee guida emesse dalla BCE si sostanziano in una stima dei flussi di cassa futuri effettuata sulla base di due approcci generali:

- in uno scenario di continuità operativa del debitore, nel quale i flussi di cassa operativi continuano ad essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario; c.d. "Metodologia Going Concern",
- in uno scenario di cessazione dell'attività del debitore che determina il venir meno dei flussi di cassa operativi a servizio del debito; c.d. "Metodologia Gone Concern".

La Metodologia Going Concern si applica principalmente ai casi in cui i flussi di cassa operativi prodotti dal debitore sono rilevanti (in relazione al debito) e possono essere stimati in maniera affidabile nonché in tutti i casi nei quali l'esposizione non presenta garanzie reali o è garantita in misura limitata e nella misura in cui il realizzo delle garanzie possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri.

Nella valutazione di flussi di cassa prodotti potranno essere presi in considerazione anche i flussi di cassa operativi prodotti dall'eventuale garante dell'esposizione.

La Metodologia Gone Concern si applica nei casi in cui non si rilevino flussi di cassa operativi significativi in relazione al debito ovvero nei casi in cui l'esposizione sia in larga parte garantita e tali garanzie risultino essenziali per generare flussi di cassa.

Modifiche contrattuali di attività finanziarie

Quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario o che sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora la banca non concedesse una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali si procede alla rideterminazione del valore attuale dei nuovi flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore ed il valore contabile antecedente la modifica è rilevata nel conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni (cosiddetto "modification accounting").

Ristrutturazioni a causa di difficoltà finanziarie (c.d. forbearance measures)

Gli strumenti di debito ristrutturati per difficoltà finanziarie sono quelli per cui l'entità ha modificato le condizioni finanziarie iniziali (tassi d'interesse, scadenza) per motivi economici e giuridici correlati alle difficoltà finanziarie del debitore, secondo modalità che non sarebbero state ipotizzate in altre circostanze.

Ciò riguarda tutti gli strumenti di debito, indipendentemente dalla categoria di classificazione del titolo in funzione del deterioramento del rischio di credito osservato dalla rilevazione iniziale.

Le ristrutturazioni dei crediti corrispondono a tutte le modifiche apportate ad uno o più contratti di credito, nonché ai rifinanziamenti accordati a causa delle difficoltà finanziarie incontrate dal cliente.

Tale nozione di ristrutturazione è da valutarsi a livello di contratto e non di cliente (nessun contagio).

La definizione dei crediti ristrutturati per difficoltà finanziarie risponde quindi a due criteri cumulativi:

- modifiche contrattuali o rifinanziamenti di credito;
- un cliente in una situazione finanziaria difficile.

Per "modifica contrattuale" s'intendono ad esempio le situazioni in cui:

- esiste una differenza a favore del debitore tra il contratto modificato e le condizioni antecedenti il contratto;
- le modifiche apportate al contratto portano a condizioni più vantaggiose per il debitore interessato rispetto a quanto avrebbero potuto ottenere, nello stesso momento, altri debitori della banca con profilo di rischio simile.

Per "rifinanziamento" si intendono le situazioni in cui si accorda un nuovo debito/credito al cliente per con-

sentirgli di rimborsare integralmente o parzialmente un altro debito di cui non può rispettare le condizioni contrattuali a causa della propria situazione finanziaria.

Una ristrutturazione del prestito (in bonis o in default) indica la presunta esistenza di un rischio di perdita subita. La necessità di costituire una svalutazione sull'esposizione ristrutturata va quindi analizzata di conseguenza (una ristrutturazione non comporta sistematicamente la costituzione di svalutazione per perdita subita e una classificazione in default).

La qualifica di 'credito ristrutturato' o "Forborne exposure" è temporanea.

Qualora l'operazione di ristrutturazione sia realizzata ai sensi delle indicazioni dell'European Banking Authority - EBA, l'esposizione conserva questo stato di "ristrutturato/forborne" per un periodo di almeno 2 anni, se l'esposizione era in bonis al momento della ristrutturazione, oppure di 3 anni se l'esposizione era in default al momento della ristrutturazione. Questi periodi sono prolungati nel caso si verificano taluni eventi previsti dai principi del gruppo (ad esempio "recidive").

In assenza di cancellazione contabile (o "derecognition"), la riduzione dei flussi futuri accordata alla controparte o il deferimento di tali flussi su un orizzonte più lontano rispetto al momento della ristrutturazione, richiede la contabilizzazione di una svalutazione a conto economico.

Il calcolo della svalutazione relativa alla ristrutturazione è pari alla differenza tra:

- il valore contabile del credito;
- la somma dei flussi futuri "ristrutturati", attualizzati al Tasso d'Interesse Effettivo - TIE originario.

In caso di rinuncia a parte del capitale, quest'importo costituisce una perdita da registrare immediatamente come costo del credito.

Al momento della svalutazione, la parte dovuta al trascorrere del tempo viene registrata nel margine d'interesse.

Purchased or Originated Credit Impaired

Ai sensi dell'IFRS 9, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale qualora il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con significativi sconti rispetto al debito residuo contrattuale.

Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (SPPI test e business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono classificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment.

Relativamente a tali esposizioni l'IFRS 9 prevede:

- l'iscrizione iniziale al fair value;
- la stima dell'expected credit loss sia quantificata sempre in funzione della perdita attesa lungo l'intera vita dello strumento finanziario;
- che gli interessi contabilmente rilevati siano determinati mediante applicazione del tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito" (c.d. "EIR Credit Adjusted") ovvero del tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell'attività tenendo conto, nella stima, anche delle perdite su credito attese.

HEDGE ACCOUNTING

Quadro generale

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole Italia non applicano la sezione "hedge accounting" dell'IFRS 9, secondo l'opzione offerta dal principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conse-

guente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, l'ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

Con l'IFRS 9 e tenuto conto dei principi di copertura dello IAS 39, sono ammissibili a copertura di fair value e alla copertura dei flussi di cassa, gli strumenti di debito al costo ammortizzato e al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile.

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse posta in essere dal gruppo si pone l'obiettivo di immunizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse, ovvero di ridurre l'aleatorietà dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività in ottica integrata di bilancio. In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato a riserva (copertura in asset swap) ed i gap a tasso fisso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica). Le coperture sono state poste in essere unicamente attraverso l'acquisto di derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options.

Documentazione

Le relazioni di copertura devono rispettare i seguenti principi:

- la copertura del fair value ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni di fair value di un attivo o passivo rilevato o di un impegno irrevocabile non rilevato, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può influire sul conto economico (ad esempio, copertura totale o parziale delle variazioni del fair value dovute al rischio di tasso d'interesse di un debito a tasso fisso);
- la copertura del flusso di cassa ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni dei flussi di cassa futuri di un attivo o passivo rilevato o di una transazione prevista altamente probabile, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può o potrebbe (nel caso di una transazione prevista ma non realizzata) influire sul conto economico (ad esempio, copertura delle variazioni di tutti o parte dei pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile);
- la copertura di un investimento estero netto ha come obiettivo di tutelarsi contro il rischio di variazione sfavorevole del fair value correlato al rischio di cambio di un investimento realizzato all'estero in una moneta che non sia l'euro.

Quando s'intende realizzare una copertura, si devono anche rispettare le seguenti condizioni per poter beneficiare dell'hedge accounting:

- ammissibilità dello strumento di copertura e dello strumento coperto;
- documentazione formalizzata fin dal principio, comprensiva in particolare della designazione individuale e delle caratteristiche dell'elemento coperto, dello strumento di copertura, il tipo di relazione di copertura e la natura del rischio coperto;
- dimostrazione dell'efficacia della copertura, all'origine (ovvero in modo prospettico) e in via retrospettiva, attraverso dei test effettuati ad ogni chiusura.

Per le coperture di esposizione al rischio di tasso d'interesse di un portafoglio di attività finanziarie o di passività finanziarie, Crédit Agricole Italia, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia privilegia una documentazione di copertura di fair value, così come consentito dallo IAS 39 omologato dall'Unione Europea (versione detta carve out).

In particolare:

- la banca documenta queste relazioni di copertura in base ad una posizione lorda di strumenti derivati e di elementi coperti;
- l'efficacia di queste relazioni di copertura è giustificata mediante i test d'efficacia.

Valutazione

La registrazione contabile della rivalutazione del derivato al fair value si effettua nel seguente modo:

- copertura di fair value: la rivalutazione del derivato e la rivalutazione dell'elemento coperto per il rischio coperto sono iscritte simmetricamente a conto economico. A conto economico appare solo l'eventuale inefficacia della copertura;

- copertura del flusso di cassa: la rivalutazione del derivato è imputata a bilancio in contropartita di un conto specifico di profitti e perdite rilevati direttamente a patrimonio netto riciclabile per la parte efficace e la parte inefficace della copertura è, se del caso, registrata a conto economico/through profit or loss. I profitti e le perdite sul derivato accumulati a patrimonio netto sono in seguito riciclati a conto economico nel momento in cui i flussi coperti si realizzano;
- copertura di un investimento estero netto: la rivalutazione del derivato è iscritta a bilancio in contropartita di un conto di patrimonio netto riciclabile e la parte inefficace della copertura è registrata a conto economico/through profit or loss.

Quando non sono più rispettate le condizioni per beneficiare dell'hedge accounting, il trattamento contabile che segue deve essere applicato prospettivamente:

- copertura di fair value: solo lo strumento di copertura continua ad essere rivalutato in contropartita del conto economico. L'elemento coperto è integralmente rilevato in conformità con la sua classificazione. Per gli strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile, le variazioni di fair value successive all'interruzione della relazione di copertura, sono iscritte integralmente a patrimonio netto. Per gli elementi coperti valutati al costo ammortizzato, che avevano la copertura del tasso, la rimanenza della differenza di rivalutazione è ammortizzata sulla restante durata dei suddetti elementi coperti;
- copertura del flusso di cassa: lo strumento di copertura è valutato al fair value con impatto a conto economico. Gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto finché l'elemento coperto incide sul conto economico. Per gli elementi che avevano i tassi coperti, l'incidenza sul conto economico avviene man mano che gli interessi vengono pagati. La rimanenza della differenza di rivalutazione è quindi ammortizzata sulla restante durata di questi elementi coperti;
- copertura d'investimento estero netto; Gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto fintanto che si possiede l'investimento netto. L'imputazione a conto economico avviene quando l'investimento netto all'estero esce dal perimetro di consolidamento.

RICAVI PROVENIENTI DA CONTRATTI CON I CLIENTI (IFRS 15)

I ricavi commissionali sono iscritti a conto economico in funzione della natura delle prestazioni alle quali si riferiscono.

Le commissioni che sono parte integrante del rendimento dello strumento finanziario sono contabilizzate come un adeguamento della remunerazione di tale strumento ed incorporate nel suo tasso d'interesse effettivo.

Per quanto attiene alle altre tipologie di commissioni, la loro imputazione a conto economico deve riflettere il momento del trasferimento al cliente del controllo del bene o del servizio venduto.

Il risultato di una transazione associato ad una prestazione di servizi è contabilizzato nella sezione Commissioni, al momento del trasferimento al cliente del controllo della prestazione del servizio, se può essere stimato in modo affidabile. Tale trasferimento può intervenire man mano che il servizio è erogato (servizio continuo) o ad una determinata data (servizio ad hoc).

- le commissioni che remunerano servizi continui (commissioni su mezzi di pagamento ad esempio) sono registrate a conto economico in funzione del grado di avanzamento della prestazione erogata;
- le commissioni rimosse o versate come remunerazione di servizi ad hoc sono integralmente registrate a conto economico quando la prestazione viene erogata.

Le commissioni da versare o da ricevere, ovvero non ancora acquisite a titolo definitivo, sono contabilizzate in modo progressivo rispetto al conseguimento della c.d. performance obligation. Questa stima viene aggiornata ad ogni chiusura contabile. In pratica, questa condizione ha l'effetto di differire l'iscrizione di talune fattispecie di ricavo finché esse non siano state acquisite definitivamente.

PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

All'interno di questa categoria sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" è composta da tre sottovoci:

- a. "attività finanziarie detenute per la negoziazione": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti e quote di O.I.C.R.) gestite con la finalità di realizzare flussi finanziari mediante la vendita e pertanto riconducibili al "business model Others"; rientrano in tale categoria anche gli strumenti derivati (ad eccezione di quelli classificati come strumenti di copertura o contratti di garanzia finanziaria);
- b. "attività finanziarie designate al fair value": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti (fair value option). In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa;
- c. "attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", rappresentate dalle attività finanziarie per le quali il business model definito è "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell" ma non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie che non superano l'SPPI test, ossia i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire oppure che rientrano nel "business model Others" ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione. In tale categoria sono contabilizzati anche le quote di O.I.C.R. e i titoli di capitale non detenuti per la negoziazione, per i quali non è stata esercitata al momento di prima iscrizione l'opzione di classificarli tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)" della parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di Regolamento, per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di O.I.C.R., o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati. Per i finanziamenti l'iscrizione in bilancio avviene alla data di erogazione.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di Regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di fair value dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati direttamente nel Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale, le “attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” sono valorizzate al fair value.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico nella voce 80 “Risultato netto dell'attività di negoziazione” per le “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nella voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” per le “attività finanziarie designate al fair value” e per le “attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”. Nelle medesime voci viene contabilizzato il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 “altre Informazioni - modalità di determinazione del fair value” e alla successiva “parte A.4 - Informativa sul fair value”.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (pass through arrangements).

2. attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

In questa categoria vengono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è detenuta secondo il Business Model “Hold to Collect and Sell” il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita, e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentanti

unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In questa categoria pertanto sono iscritti titoli di debito e finanziamenti per i quali il business model definito è "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il test SPPI. Sono inoltre iscritte gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, non detenuti ai fini di negoziazione, per i quali è stata esercitata, al momento di prima iscrizione, l'opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)" della parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di Regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato (prezzo) per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato. Per le modalità di determinazione del costo ammortizzato si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre informazioni - modalità di determinazione del costo ammortizzato". Gli utili e perdite derivanti dalla misurazione a fair value vengono invece rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto (voce "110. Riserve da valutazione"), che sarà oggetto di rigiro nel conto economico (voce 100b "Utili/perdite da cessione/riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) al momento della cancellazione dell'attività finanziaria.

Le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (sia sotto forma di titoli di debito che di crediti) sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese.

Dette rettifiche sono iscritte a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", in contropartita della specifica riserva da valutazione di patrimonio netto (voce "110. Riserve da valutazione"); lo stesso dicasi per i recuperi di parte o di tutte le svalutazioni effettuate in precedenti esercizi.

Gli strumenti di capitale per cui si è optata la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value; gli utili e le perdite derivanti dalla misurazione a fair value sono rilevati in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto (voce "110. Riserve da valutazione"). Dette riserve non saranno mai oggetto di riciclo nel conto economico nemmeno se realizzate attraverso la cessione dell'attività; in tal caso il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce "140. Riserve"). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di impairment. L'unica componente rilevata nel conto economico è infatti rappresentata dai dividendi incassati.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico". Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "altre Informazioni - modalità di determinazione del fair value" e alla successiva "parte A.4 - Informativa sul fair value".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati nella presente categoria le attività finanziarie, in particolare titoli di debito e finanziamenti, che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo il Business Model "Hold to Collect" il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente;
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In particolare, in tale categoria, rientrano gli impieghi concessi a clientela e banche - in qualsiasi forma tecnica - ed i titoli di debito che rispettano i requisiti sopra illustrati. Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario che, conformemente allo IAS 17, vengono rilevati secondo il cosiddetto "metodo finanziario".

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)" della parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di Regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. La voce dell'attivo prevede la distinzione tra:

- crediti verso banche;
- crediti verso clientela.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

La valutazione al costo ammortizzato prevede che l'attività sia riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato secondo il citato criterio dell'interesse effettivo, della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale di tutti i flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. La stima dei flussi finanziari attesi deve tenere conto di tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario ma non deve considerare le perdite attese su crediti. Il calcolo include tutte le commissioni, i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre informazioni - modalità di determinazione del costo ammortizzato".

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca. Tali attività sono valorizzate al costo storico e costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - Expected Credit Losses").

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (c.d. "stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza; rientrano inoltre i crediti classificati in bonis "stage 1" e "stage 2", ai quali si applica il concetto di "Expected credit losses" rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

I criteri di valutazione applicati sono ampiamente descritti all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32) - Svalutazione (impairment) per rischio credito)" della parte A.2 del presente documento, e come detto sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito prevede:

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), vengono rilevate le perdite di credito attese su 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la banca rileva le perdite attese sino a scadenza;

- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la banca rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Le perdite di valore sono rilevate a conto economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell’esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l’attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza registrati nel Conto economico, alla voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati” sono calcolati sulla base del costo ammortizzato. La stessa voce di bilancio accoglie gli interessi attivi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell’ambito della valutazione di attività finanziarie deteriorate sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo.

Nello schema di conto economico vengono esposti gli interessi attivi calcolati con il metodo dell’interesse effettivo come richiesto dalla Circolare 262 di Banca d’Italia.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l’attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all’iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

- l’attività finanziaria è oggetto di write-off poiché non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l’attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all’attività;
- l’entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l’obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (pass through arrangements);
- il contratto è oggetto di modifiche che si configurano come “sostanziali”. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all’iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

4. Operazioni di copertura

TIPOLOGIA DI COPERTURA

In conformità con la decisione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole Italia non applica la sezione “hedge accounting” dell’IFRS 9, secondo l’opzione offerta del principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell’integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all’omologazione da parte dell’Unione Europea). Tuttavia, l’ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nelle voci dell’attivo e del passivo “Derivati di copertura” figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio o della situazione infrannuale presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alle variazioni del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia minore in talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un’impresa estera espresso in valuta.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti alla data di sottoscrizione e successivamente misurati al fair value.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value (fair value hedging), si compensa la variazione del fair value dell’elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico nella voce “90. Risultato netto dell’attività di copertura” delle variazioni di valore, riferite sia all’elemento coperto, sia allo strumento di copertura. L’eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l’effetto economico netto...
- copertura di flussi finanziari: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest’ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile. Le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto (voce “120. Riserve da valutazione”), per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un’impresa estera espresso in valuta ed è contabilizzata allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Non si tiene conto di eventuali situazioni di inefficacia prodotte da eventi congiunturali destinati a rientrare nella norma come confermato dai test prospettici.

Interruzione della relazione di copertura

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato nell'ambito delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" ed in particolare tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Nel caso di copertura di fair value, lo strumento coperto riacquisisce il criterio di valutazione originario della classe di appartenenza; per gli strumenti valutati al costo ammortizzato le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte per effetto delle variazioni di fair value del rischio coperto sono rilevate nel conto economico tra gli interessi attivi e passivi lungo la vita residua dell'elemento coperto, sulla base del tasso di interesse effettivo. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa. Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a Conto economico nella voce

"90. Risultato netto dell'attività di copertura" e nello Stato patrimoniale attivo nella voce "60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure nello Stato patrimoniale passivo "50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica". Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a Conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" e nello Stato patrimoniale attivo nella voce "50. Derivati di copertura" oppure nella voce di Stato patrimoniale passivo "40. Derivati di copertura".

Nel caso di interruzione anticipata di operazioni di copertura generica di fair value (macrohedging), le rivalu-

tazioni/svalutazioni cumulate sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla società, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il gruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" esercitabili) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - il gruppo, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di Regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Il valore contabile dell'attività finanziaria viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico "220. Utili (perdite) delle partecipazioni".

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate in presenza di una cessione che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

In presenza di una situazione che determina la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto l'eventuale partecipazione residua è oggetto di riclassifica nei portafogli delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9.

6. Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo, il patrimonio artistico e le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi (attività ad uso funzionale alle quali si applica lo IAS 16), per essere affittate a terzi o per la valorizzazione del capitale investito (attività materiali ad uso investimento alle quali si applica lo IAS 40) e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre, iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile, secondo i criteri evidenziati nello schema che segue:

Descrizione	Durata
Terreni	Nessun ammortamento
Immobili Strumentali	33 Anni ⁽¹⁾
Altri investimenti immobiliari	
- Altri	33 Anni ⁽¹⁾
- Immobili di prestigio e rimanenze (ias2)	Nessun ammortamento
Mobili, arredamenti, impianti d'allarme e autovetture	Da 4 a 10 anni
Apparecchiature informatiche e macchine elettroniche	Da 3 a 10 anni
Patrimonio Artistico	Nessun ammortamento

(1) Si precisa che in limitati casi e per particolari unità immobiliari la durata della vita utile, opportunamente calcolata, può avere durata differente.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile, ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Il costo dell'ammortamento delle attività materiali è rilevato nel conto economico nella voce "180 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali".

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, per gli immobili detenuti "cielo-terra" per i quali la società ha la piena disponibilità del terreno;
- gli immobili di prestigio;

- rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato a non diminuire nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto esposto al paragrafo "16 Altre informazioni - modalità di determinazione delle perdite di valore - Altre attività non finanziarie".

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Tra le principali tipologie di attività immateriali sono ricomprese:

- il software acquisito esternamente o tramite licenza d'uso;
- il software sviluppato internamente;
- l'avviamento rilevato in via residuale come differenza fra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività acquisite e delle attività e passività potenziali rilevate al momento dell'acquisizione secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3;
- gli intangibles rappresentativi della relazione con la clientela iscritti a seguito dell'applicazione dell'IFRS 3.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente e generate internamente sono inizialmente iscritte al costo rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto. Quelle acquisite attraverso operazioni di aggregazione aziendale sono iscritte al fair value alla data di acquisizione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali sono iscritte al netto dei fondi ammortamento e di eventuali perdite di valore accumulate. La vita utile delle attività immateriali è valutata come definita o indefinita.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. Il costo dell'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella voce "190

Rettifiche / Riprese di valore nette su attività immateriali”.

La vita utile per la generalità del software è stimata in cinque anni. Conformemente al disposto dello IAS 38 par. 104 sono individuati in maniera puntuale alcuni macroprogetti la cui vita utile è valutata in dieci anni.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento non sono ammortizzate, ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di un'attività immateriale sono misurate come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

8. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” e in quella del passivo “Passività associate ad attività in via di dismissione” attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Nel caso di operazioni assoggettate ad autorizzazioni da parte di organismi di vigilanza, la politica contabile del gruppo, assegnando a tali autorizzazioni una valenza sostanziale, prevede la rilevazione di “Attività/Passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” a partire dalla data di ricezione dell'autorizzazione stessa (espressa o tacita).

Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata.

9. Fiscalità corrente e differita

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del gruppo

Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147 che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Tale regime fa sì che le società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale IRES del gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio individuale della consolidante i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano manifestazione nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche" per gli accantonamenti IRES effettuati dalle consolidate al netto delle ritenute subite e degli acconti versati (nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche" se gli acconti eccedono gli accantonamenti). Nelle medesime voci di bilancio le società consolidate rappresentano i saldi a credito o debito derivanti dall'apporto del reddito imponibile alla consolidante.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società. I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

Si precisa che, in relazione alle perdite fiscali/eccedenze ACE acquisite nell'ambito della fusione delle Banche Fellini, nel corso del 2018 è stato presentato apposito interpello ex art. 172 del TUIR, con esito positivo.

10. Fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri vengono effettuati quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati. L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, dove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I Fondi di quiescenza interni, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come "piani a benefici definiti".

Le passività relative a tali piani ed i relativi costi previdenziali delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della “proiezione unitaria del credito”, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di tassi di interesse di mercato, come indicato nelle relative tavole di nota integrativa.

I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell’obbligazione finale.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni a fine periodo, sono contabilizzati per l’intero importo direttamente a patrimonio netto nella voce “Riserve da valutazione”.

FONDI PER RISCHI ED ONERI A FRONTE DI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull’impairment ai sensi dell’IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L’accantonamento è rilevato a conto economico nella voce “170. Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri” ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel conto economico.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I “Debiti verso banche”, i “Debiti verso clientela” e i “Titoli in circolazione” ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall’impresa in qualità di locatario nell’ambito di operazioni di leasing finanziario.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato al conto economico nella voce "20 Interessi passivi e oneri assimilati".

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce "100 c) Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi.

Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "altre Informazioni - modalità di determinazione del fair value" e alla successiva "parte A.4 - Informativa sul fair value".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

13. Passività finanziarie designate al fair value

Crédit Agricole Italia non ha previsto per le passività finanziarie di esercitare la cosiddetta “fair value option”, cioè non si è avvalsa della possibilità di valutare al fair value (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) in relazione allo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Una passività finanziaria è designata al fair value al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare o di ridurre significativamente “asimmetrie contabili”;
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Il loro valore di prima iscrizione è il fair value, senza considerare i proventi o costi di transazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall’IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate in una specifica riserva da valutazione (voce “110. Riserva da valutazione”) al netto del relativo effetto fiscale nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel conto economico nella voce “110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”.

Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all’interno del paragrafo 16 “altre Informazioni - modalità di determinazione del fair value” e alla successiva “parte A.4 - Informativa sul fair value”.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico nemmeno se la passività dovesse essere scaduta o estinta; in tal caso sarà necessario procedere a ri-classificare l’Utile (Perdita) cumulato nella specifica riserva da valutazione in un’altra voce di Patrimonio Netto (voce “140. Riserve”). Questa modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l’ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”.

14. Operazioni in valuta

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione; le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal Regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio.

Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Voci di Bilancio IAS 39

Di seguito, quindi, vengono riportati i principi contabili adottati per la redazione delle voci di bilancio al 31 dicembre 2017 afferenti gli strumenti finanziari (IAS 39).

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati in questa categoria i titoli di debito e di capitale ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data

di valutazione.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

I titoli di capitale, gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate sono mantenuti al costo.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come “Crediti”, “Attività detenute per la negoziazione”, “Attività detenute sino a scadenza” o “Attività finanziarie valutate al fair value”.

In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le “Attività detenute sino alla scadenza” o “Attività finanziarie valutate al fair value” oppure tra i “Crediti”, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall’origine, viene destinata alla cessione.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati come “Attività disponibili per la vendita” sono valutati al fair value, con la rilevazione a conto economico degli interessi determinati in base al tasso di rendimento effettivo, mentre le plusvalenze o le minusvalenze derivanti da una variazione di fair value vengono rilevate in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l’attività finanziaria non venga cancellata o non ne venga rilevata una perdita di valore duratura. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l’utile o la perdita cumulati vengono imputati a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le “attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo. Le valutazioni di strumenti di capitale e fondi O.I.C.R. con un basso grado di negoziabilità includono uno sconto di illiquidità.

Le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l’importo della perdita viene misurato come differenza tra il costo d’acquisto ed il fair value al netto di eventuali perdite già rilevate a conto economico.

Per i titoli di capitale una riduzione del fair value al di sotto del valore di carico iniziale oltre il 30% o per un periodo prolungato oltre sei mesi è considerato obiettiva evidenza di una riduzione di valore. Ulteriori riduzioni durevoli di valore sono riclassificate dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio fino a quando l’attività non è eliminata contabilmente.

Qualora i motivi della perdita di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della stessa, viene iscritta una ripresa di valore nel conto economico se riferita a titoli di debito o crediti, o ad una specifica riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Per i titoli di debito e per i crediti detto ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile su-

periore a quello che sarebbe stato il costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata.

OPERAZIONI DI RISTRUTTURAZIONE DI CREDITI CHE PREVEDONO LA PARZIALE O INTEGRALE CONVERSIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE CLASSIFICATI NELLA CATEGORIA DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Per gli strumenti di capitale ricevuti nel contesto di operazioni di ristrutturazione di crediti effettuate dai debitori, l'iscrizione iniziale degli strumenti di capitale ricevuti avviene al fair value dei medesimi; la differenza tra il valore di carico dei crediti e il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale viene imputato al conto economico tra le rettifiche di valore.

Inoltre, ove la ristrutturazione con conversione, totale o parziale, in capitale riguardi esposizioni creditorie deteriorate, poiché la conversione non ne modifica la qualità, gli strumenti di capitale ricevuti sono anch'essi considerati come emessi da un soggetto "deteriorato"; ciò implica che le loro successive riduzioni del fair value sono considerate indicatore di impairment e pertanto vengono rilevate nel conto economico fino a quando l'emittente non è ripristinato "in bonis".

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come "detenuto sino a scadenza", questo viene riclassificato tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Crediti

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella voce "Crediti" rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di

rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve durata (inferiore a 12 mesi) in quanto sarebbe trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad un'analisi volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Come esposto nella parte E della nota integrativa, tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono fondate sui parametri di PD (Probability of Default) ed LGD (Loss Given Default), osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Attività finanziarie valutate al fair value

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così de-

finita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie. Il gruppo classifica in tale categoria taluni strumenti ibridi contenenti derivati incorporati che avrebbero, altrimenti, dovuto essere fatti oggetto di scorporo.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Debiti e titoli in circolazione

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela" e i "Titoli in circolazione" ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI VALUTAZIONE

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

16. Altre informazioni

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA

Nelle presenti voci figurano rispettivamente le variazioni di fair value di attività e passività finanziarie oggetto di copertura generica ("macrohedging") dal rischio di tasso di interesse, in base al rispettivo saldo, sia esso positivo che negativo. Le informazioni sulle modalità di rappresentazione contabile delle coperture sono riportate al punto 4 "Operazioni di copertura" della presente sezione.

OPERAZIONI DI LEASING

Le operazioni di leasing sono state contabilizzate secondo le disposizioni dello IAS 17.

In particolare la definizione di un accordo contrattuale come operazione di leasing (o contenente un'operazione di leasing) si basa sulla sostanza che l'accordo stesso dipenda dall'utilizzo di una o più attività specifiche

e se l'accordo trasferisce il diritto all'utilizzo di tale attività.

Un leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

Per i contratti di leasing finanziario in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia assume il ruolo di locatore, i beni concessi in leasing finanziario sono esposti come credito nello stato patrimoniale ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing, mentre a conto economico sono rilevati gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing), mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riducono il valore del credito.

Per i contratti di leasing finanziario in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia assume il ruolo di locatario, i beni oggetto del contratto sono esposti come attività materiali ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. A conto economico sono rilevati gli interessi passivi sulla passività iscritta in qualità di locatario e le quote di ammortamento dei beni mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riducono il valore del debito.

LA CLASSIFICAZIONE DELLE OPERAZIONI DI LEASING

Per le operazioni di leasing finanziario, nel valore iniziale del finanziamento rilevato dal locatore sono inclusi anche i c.d. "costi diretti iniziali"; il principio contabile più precisamente:

- definisce i costi diretti iniziali come "costi incrementativi direttamente attribuibili nella negoziazione e nella stipulazione di un leasing", specificando che "il tasso di interesse implicito del leasing è il tasso di attualizzazione che fa sì che, il valore attuale dei pagamenti minimi derivanti dal leasing e del valore residuo non garantito, sia uguale al valore corrente del bene locato più i costi diretti iniziali sostenuti dal locatore";
- specifica che "i locatori includono nell'importo iniziale del finanziamento i costi diretti iniziali sostenuti nella negoziazione di un leasing. Questo trattamento non si applica ai locatori che siano produttori o commercianti";
- specifica che "il Principio non permette che i costi diretti iniziali siano rilevati come spese da parte dei locatori".

Si rileva che la previsione dello IAS 17 di includere i costi diretti iniziali nella rilevazione del leasing finanziario da parte del locatore comporta sostanzialmente una assimilazione nel trattamento dei crediti leasing con quello dei crediti finanziari valutati al costo ammortizzato.

I costi diretti iniziali da imputare ad incremento dell'investimento netto comprendono solo quei costi addizionali direttamente attribuibili alla negoziazione ed al perfezionamento di una operazione di locazione finanziaria che siano certi ed immediatamente determinabili nel momento in cui avviene la rilevazione iniziale del credito leasing, quali ad esempio le spese per commissioni e le spese legali.

Il gruppo ha stipulato anche dei contratti di leasing operativo in qualità di locatario, e che hanno per oggetto autovetture e altri beni strumentali. Per tali contratti i canoni di leasing operativo sono rilevati come costi a conto economico a quote costanti, ripartiti sulla durata del contratto.

Crédit Agricole Italia non ha in essere contratti di leasing finanziario.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ ASSICURATIVE

Il bilancio di Crédit Agricole Italia non comprende attività o passività che presentino rischi assicurativi.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

ALTRE ATTIVITÀ

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- o l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- o i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- o i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- o le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "100. Attività fiscali".

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce "80. Attività materiali", in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo. Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

RATEI E RISCOINTI

I ratei ed i risconti relativi ad oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività vengono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" come previsto dalla Banca d'Italia nella menzionata Circolare n. 262/2005, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata residuale del contratto di affitto.

La contropartita economica di tali accantonamenti viene iscritta tra gli altri oneri di gestione.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Fino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Legge Finanziaria 2007") e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati mentre le quote di trattamento di fine rapporto maturate nell'anno, a seguito della riforma della previdenza complementare introdotta con la legge finanziaria 2007, sono destinate, nella totalità, al "piano a contribuzione definita".

I profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell'indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti movimentano, dall'esercizio 2010, un'apposita riserva di patrimonio.

Sulla base dell'opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l'INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l'applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono percepiti o, comunque, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, in conformità alle disposizioni dell'IFRS 15 (le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi);
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato dal margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce a conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento.

CONTRIBUTI AL FONDO DI RISOLUZIONE UNICO

La Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU) definisce le regole di risoluzione, applicabili dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea.

Le misure previste sono finanziate, a decorrere dal 1° gennaio 2015, dal Fondo nazionale per la risoluzione che, dal 1° gennaio 2016, è confluito nel Fondo di Risoluzione unico (Single Resolution Fund - SRF), gestito dall'Autorità di Risoluzione Europea (Single Resolution Board - SRB).

Il Fondo di Risoluzione unico deve raggiungere il livello target dei mezzi finanziari entro il 31 dicembre 2023 mediante il versamento di un contributo annuale ex ante che, in circostanze normali, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, può essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili (c.d. irrevocable payment commitments - IPC). Per il 2018, gli enti creditizi hanno potuto ricorrere a tali impegni per il 15% della contribuzione complessiva, così come già accaduto nei due anni precedenti. A garanzia dell'integrale pagamento del contributo, gli intermediari sono tenuti a costituire attività idonee (collaterali) che, per i tre anni in oggetto, potevano essere rappresentate solo da contante.

Nel corso del 2018 Banca d'Italia, in qualità di Autorità di risoluzione, ha reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla predetta normativa, della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario dovuto per l'esercizio 2018, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81. Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia.

Si segnala che Crédit Agricole Italia ha esercitato l'opzione per l'assolvimento del 15% della contribuzione totale mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili.

Il contributo ordinario ex ante al Fondo di Risoluzione Unico, al netto degli IPC, per l'anno 2018 per Crédit Agricole Italia risulta pari a 12,2 milioni di euro.

In aggiunta, nel mese di maggio 2018 sono state richiamate da Banca d'Italia contribuzioni addizionali al Fondo di Risoluzione Nazionale, per far fronte ad ulteriori esigenze finanziarie. Per Crédit Agricole Italia, tale contributo è pari a 5,4 milioni di euro.

Tali contributi sono iscritti a conto economico tra le "altre spese amministrative" al netto di quanto già accantonato negli esercizi precedenti.

CONTRIBUTI AL SISTEMA DI GARANZIA DEI DEPOSITI

La direttiva DGSD (Deposit Guarantee Scheme Directive - 2014/49/UE) ha definito un quadro normativo armonizzato a livello dell'Unione Europea in materia di sistemi di garanzia dei depositi.

Il Sistema di Garanzia dei depositi offre una garanzia per un importo di 100.000 euro per depositante. In Italia viene gestito dal Fondo Interbancario Tutela dei depositi.

Il sistema richiede alle banche consorziate una contribuzione ex ante, che permetterà di costituire la dotazione finanziaria target, ovvero lo 0,8% dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati in tutti gli stati membri, entro il 3 luglio 2024.

Qualora il sistema non disponga dei mezzi necessari per far fronte ad un'eventuale intervento, può essere richiesta anche una contribuzione straordinaria (ex post).

Crédit Agricole Italia è stato chiamato a versare un contributo per l'anno 2018 pari a 15,8 milioni di euro.

Tali contributi sono iscritti a conto economico tra le "altre spese amministrative".

CONTRIBUTI ALLO SCHEMA VOLONTARIO ISTITUITO DAL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

In data 30 novembre 2018, l'assemblea dello Schema Volontario, su proposta del Consiglio di Gestione ha deliberato, ai sensi del nuovo Titolo II dello Statuto, l'intervento a favore di Banca Carige S.p.A..

L'intervento dello Schema volontario è stato attuato attraverso la sottoscrizione di obbligazioni subordinate per 318,2 milioni di euro.

Le caratteristiche tecnico-giuridiche dell'intervento volontario a sostegno del FITD sono tali da distinguere i contributi versati dai contributi obbligatori in favore dei fondi di tutela dei depositi che, anche sulla base del parere emesso dall'ESMA, si caratterizzano come contributi per cassa non rimborsabili. Il contributo in questione si caratterizza invece per la possibilità di dar luogo a forme di reintegrazione a favore delle banche aderenti.

Il contributo complessivo versato da Crédit Agricole Italia nel 2018 è pari a 10,6 milioni di euro. Il versamento in questione ha comportato la rilevazione di un'attività in bilancio iscritta tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile.

CONTABILIZZAZIONE DEGLI IMPATTI DELLE MODIFICHE ALLA NORMATIVA FISCALE INTRODOTTE DALLA LEGGE DI BILANCIO 2019

Si ricorda che l'IFRS 9 ha un'applicazione retrospettica [IFRS 9 par. 7.2.1] per la quale lo IAS 8 specifica che un'applicazione retrospettica è come se il nuovo principio contabile fosse sempre stato applicato [IAS 8 par. 22]. Inoltre, le disposizioni di transizione dell'IFRS 9 non ha richiesto la riesposizione dei dati comparativi [IFRS 9 par. 7.2.15 e 7.2.18-7.2.20] altrimenti si avrebbe dovuto modificare i saldi d'apertura delle attività e passività dell'inizio dell'anno comparativo in contropartita il patrimonio netto d'apertura.

Ne consegue che i relativi effetti fiscali dalla prima applicazione dell'IFRS 9 segue la medesima impostazione cioè i valori fiscali sono rilevati come se il nuovo principio contabile fosse sempre stato applicato quindi

andando modificare i saldi d'apertura dell'inizio dell'anno comparativo in contropartita il patrimonio netto d'apertura salvo le facilitazioni anzidette ammesse dall'IFRS 9.

Si precisa quindi che si utilizza le norme fiscali in vigore o sostanzialmente in vigore al 31 dicembre 2017 per determinare le conseguenze fiscali sugli effetti dell'applicazione retroattiva dell'IFRS 9 dando, in altri termini la corretta competenza di tali effetti fiscali.

Tutti gli eventi rilevati nel corso 2018, tra cui il reassessment della recuperabilità delle DTA anche a seguito dei cambiamenti intervenuti nelle norme fiscali, sono di competenza del 2018.

A seguito della pubblicazione della Legge di bilancio italiana, è stato stabilito che l'impatto derivante dalla prima adozione del principio IFRS 9 sia fiscalmente deducibile nell'arco di 10 anni anziché interamente nel primo anno.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

Le operazioni di aggregazione aziendale sono disciplinate dal Principio contabile internazionale IFRS 3 "Business Combinations".

Secondo tale principio le acquisizioni di società sono contabilizzate con il "metodo dell'acquisto" in base al quale le attività, le passività e le passività potenziali dell'impresa acquisita vengono rilevate al fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del prezzo pagato rispetto ai suddetti fair value viene rilevata come avviamento o come altre attività immateriali; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al Conto economico.

Il "metodo dell'acquisto" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

Le operazioni di aggregazione aziendale fra entità under common control non rientrano nell'ambito di applicazione del principio contabile internazionale IFRS 3, né sono disciplinate da altri IFRS; vengono quindi definite facendo riferimento alle disposizioni contenute nello IAS 8 Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors.

Gli IAS/IFRS contengono infatti specifiche linee guida da seguire qualora una transazione non rientri in ambito IFRS, descritte nei paragrafi 10-12 dello IAS 8, che richiedono di tenere conto anche dei pronunciamenti più recenti di altri organismi normativi che per la definizione di principi contabili utilizzino una struttura concettuale simile.

L'IFRS 3 detta le linee guida contabili limitate relative alle transazioni sotto controllo comune, in precedenza descritte nell'Accounting Principles Board (APB) Opinion Tale metodo ("pooling of interest") prevede per le operazioni di tale natura l'iscrizione delle attività e passività a valori storici (di libro) delle aziende aggregate, anziché ai rispettivi fair value senza rilevazione dell'avviamento.

In ambito nazionale tale normativa è stata in sostanza recepita dall'Assirevi, con il documento OPI n. 1R relativo al trattamento contabile delle "business combinations of entities under common control" e OPI n. 2R relativo al trattamento contabile delle fusioni.

Le operazioni di aggregazione "infragrupo" o comunque fra "entità under common control", all'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, vengono pertanto effettuate sulla base del valore contabile delle entità trasferite. Qualora il corrispettivo corrisposto per l'acquisizione della partecipazione differisca dal valore contabile dell'entità trasferita, in ragione dell'avviamento riconosciuto, la differenza viene imputata a riduzione del patrimonio netto della società acquirente e l'operazione viene qualificata al pari di un'attribuzione straordinaria di riserve.

In modo del tutto analogo, qualora un'entità venga trasferita il corrispettivo percepito viene appostato direttamente a una riserva di patrimonio netto, avendo natura nella sostanza di un apporto di capitale da parte delle altre società del gruppo di appartenenza.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state perfezionate le operazioni di fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di San Miniato (in data 24 giugno), di Cassa di Risparmio di Cesena (22 luglio) e di Cassa di Risparmio di Rimini (9 settembre), nella controllante Crédit Agricole Italia.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione. Il fair value si applica ad ogni attività finanziaria o passività finanziaria a titolo individuale. Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro, certi parametri del fair value sono calcolati su una base netta, quando un gruppo di attività finanziarie e passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito. È il caso per i derivati del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) o del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Maggiori dettagli sulle modalità di stima di tali parametri sono riportati nella parte A.4 della nota integrativa.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari, il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono altrettanto considerati trattati sul mercato. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito "ufficiale", alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un "prezzo mid" (riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari per i quali il fair value rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene prudenzialmente utilizzato il fair value alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono stati concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato, al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei para-

metri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari destinati alla vendita e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il fair value ai fini di bilancio o riportato come informativa nella nota integrativa viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio/lungo termine, la valutazione viene prevalentemente effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità del portafoglio di appartenenza;
- per le attività e passività a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/analitica rappresenta una buona approssimazione del fair value;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due) si ritiene che il book value sia una ragionevole approssimazione del fair value;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto una ragionevole approssimazione del fair value, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi che la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente.

Ad analoga conclusione si giunge anche per la valutazione al fair value dei titoli emessi a tasso fisso a medio/lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso in relazione ai quali il valore contabile determinato ai fini dell'hedge accounting tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso. Per questi ultimi, nella determinazione del fair value riportato nella nota integrativa, non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del gruppo d'appartenenza.

Per quanto concerne gli immobili, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL COSTO AMMORTIZZATO

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo.

Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e - in questo ultimo caso - a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali,

i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene rilevato come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi, indistintamente, a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati, i costi sostenuti a fronte dei mutui acquisiti per surrogazione; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al "fair value con impatto a conto economico", sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non sono considerati ai fini del costo ammortizzato i bolli, in quanto immateriali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le spese legali, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto

economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

ATTIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole Italia rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss - ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti di leasing che rientrano nell'ambito dello IAS 17;
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre fasi (stage):

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la banca rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la banca rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

L'ECL - Expected Credit Loss - è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Crédit Agricole Italia, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default - PD, di perdita in caso di default - LGD e di esposizione al momento del default - EAD.

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri in applicazione dello IAS 39, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato dallo IAS 39 (recupero interno), uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo - TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente svalutata fino a riportarla al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'fiscalieriale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) il gruppo determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante-imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

MODALITÀ DI REDAZIONE DELL'INFORMATIVA DI SETTORE

Crédit Agricole Italia è tenuta alla presentazione dell'informativa di settore, così come richiesto dall'IFRS 8.

I settori di attività economica che costituiscono lo schema di informativa settoriale sono definiti sulla base della struttura organizzativa e direzionale di Crédit Agricole Italia.

I segmenti operativi individuati dal gruppo sono i seguenti:

- retail/private (include consulenti finanziari e business unit digital);
- corporate/impresе;
- altri/diversi.

Ai fini dell'informativa di settore sono stati utilizzati i dati gestionali opportunamente riconciliati con i dati di bilancio. In relazione alle modalità di calcolo degli impairment sugli avviamenti si rimanda al paragrafo 13.3 dell'attivo.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio 2018 non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON FINANZIARIE

L'informativa sulla gerarchia del fair value richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al fair value (indipendentemente dal fatto che esse siano valutate su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i fair value secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- livello 1: fair value che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi. Si tratta in particolare di azioni

e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (EFT) e derivati scambiati su mercati regolamentati.

- Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e se questi prezzi rappresentano delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.
- livello 2: fair value determinati con modelli valutativi universalmente riconosciuti e basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).

Appartengono al livello 2:

- le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il fair value è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dei dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
- gli strumenti finanziari per i quali il fair value è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.
- livello 3: fair value per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità.

La determinazione del fair value di alcuni strumenti complessi, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valorizzazione che utilizzano dati di input non osservabili sul mercato.

Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

CREDIT VALUATION ADJUSTMENT (CVA) E DEBT VALUATION ADJUSTMENT (DVA)

Il contesto normativo regolato dall'IFRS 13 prevede che il pricing di un derivato, oltre ad essere funzione dei fattori di mercato, rifletta anche gli effetti del rischio di inadempimento della controparte, che comprende il rischio associato al merito creditizio della stessa, attraverso la determinazione del credit valuation adjustment (CVA) e del debt valuation adjustment (DVA).

Con il termine di CVA si identifica la rettifica al valore di un derivato OTC, stipulato dalla banca con una controparte esterna, che riflette la possibilità di perdita derivante dal peggioramento del merito creditizio/default della controparte.

Specularmente, il DVA rappresenta il valore di CVA dal punto di vista della controparte esterna e consiste in un aggiustamento del fair value del derivato funzione dalla variazione del merito creditizio della banca.

Sulla base di tali considerazioni, il valore di un portafoglio di derivati OTC in essere con una data controparte di mercato, è dato dal valore dello stesso portafoglio risk-free meno il CVA più il DVA.

Come previsto dall'IFRS 13, sotto certe condizioni è possibile utilizzare strumenti di mitigazione del rischio quali accordi quadro di compensazione (ISDA agreement) e CSA (credit support annex).

La sottoscrizione degli ISDA Agreement, accordi quadro che rappresentano lo standard internazionale di riferimento in materia di derivati OTC, consente alla banca di effettuare il calcolo del CVA e DVA per netting set o per controparte, dopo aver considerato l'effetto compensativo potenzialmente generabile da tali accordi, in luogo del calcolo per singolo contratto derivato.

Parallelamente, la mitigazione del rischio può avvenire attraverso il perfezionamento di credit support annex (CSA), accordi allegati al contratto ISDA con cui le parti si accordano per depositare in garanzia, presso la parte creditrice, un importo pari al valore mark-to-market dell'esposizione.

Tale garanzia (collateral) consente di ridurre l'esposizione corrente ed il rischio conseguente e, periodicamente, prevede un ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito.

In accordo all'IFRS 13, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha mutuato dalla capogruppo Crédit Agricole S.A. un modello che riflette, oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (credit valuation adjustment - CVA), anche le variazioni del proprio merito creditizio (debt value adjustment - DVA).

Secondo tale impostazione, il calcolo del CVA dipende dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e

dalla loss given default (LGD) delle controparti.

Tale modello prevede l'utilizzo di una PD pluriennale funzione della tipologia di controparte alla quale viene attribuito uno spread CDS o sua "proxy". A tal fine le controparti esterne vengono suddivise in tre categorie:

- la prima categoria include le controparti per le quali esiste un CDS direttamente osservabile sul mercato;
- la seconda categoria include le controparti per le quali non esiste una quotazione ufficiale del dato ma alle quali è possibile attribuire una "proxy" di CDS sulla base del valore osservabile di mercato attribuito a controparti con medesime caratteristiche in termini di settore di attività economica, rating ed area geografica di appartenenza;
- la terza categoria corrisponde alle controparti alle quali non è possibile associare una "proxy" e per le quali, di conseguenza, si utilizzano dati storici.

Il calcolo del DVA dipende invece dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla loss given default (LGD) della banca e rappresenta il potenziale guadagno dovuto alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto, a causa del peggioramento del merito creditizio/default della banca stessa.

In questo caso è previsto l'utilizzo di una PD pluriennale che rispecchia il rischio di credito del gruppo.

Al 31 dicembre 2018 il valore del CVA per Crédit Agricole Italia, calcolato secondo la metodologia appena illustrata, è pari a 8.395,1 milioni di euro.

Analogamente, il valore del DVA al 31 dicembre 2018 è pari a 838,1 milioni di euro.

La differenza tra gli importi calcolati per il CVA e per il DVA, pari a 7.557 milioni di euro, rappresenta una componente negativa di reddito e come tale è stata appostata a conto economico.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri osservabili sul mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La direzione finanza di Crédit Agricole Italia ha il compito di definire la categoria di fair value degli strumenti finanziari esposti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

L'IFRS 13 richiede inoltre che per le valutazioni del fair value ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del fair value venga fornita una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del fair value ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input comportasse una valutazione del fair value notevolmente superiore o inferiore.

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli

investimenti in titoli di capitale, fondi e derivati OTC. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica, oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si rimanda all'analisi di dettaglio della composizione delle fattispecie in esame fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per le attività e passività rilevate in bilancio, la direzione finanza determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

La stessa provvede al trasferimento dal livello 1 a livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che sono quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al gruppo; provvede, inoltre, al trasferimento a livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non sono più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al gruppo.

A.4.4 Altre informazioni

Non si riscontrano fattispecie previste all'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettere (i) e 96.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2018		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	89	54.061	37.458
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	89	54.061	31.889
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	5.569
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.451.195	195.350	25.755
3. Derivati di copertura	-	435.675	-
4. Attività materiali	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-
TOTALE	2.451.284	685.086	63.213
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	61.378	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	173.044	253.949
TOTALE	-	234.422	253.949

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

L'impatto dell'applicazione del CVA e del DVA sulla determinazione del fair value dei derivati di negoziazione e di copertura è pari a 7.557 migliaia di euro (rispettivamente CVA 8.395 e DVA 838).

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla ripartizione per livelli di fair value del portafoglio delle Attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2017		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	61.215	858
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.477.001	152.350	5.114
4. Derivati di copertura	-	413.546	-
5. Attività materiali	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-
Totale	2.477.002	627.111	5.972
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	67.920	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	227.118	184.688
TOTALE	-	295.038	184.688

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	1.104	1.104	-	-	4.868	-	-	-
2. Aumenti	46.399	35.766	-	10.633	44.273	-	-	-
2.1 Acquisti	37.101	29.129	-	7.971	43.317	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	2.858	196	-	2.662	-	-	-	-
- di cui: plusvalenze	186	174	-	12	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	956	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	6.440	6.441	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	10.045	4.981	-	5.064	23.386	-	-	-
3.1 Vendite	7.267	2.227	-	5.039	10.731	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	2.778	2.754	-	25	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	2.776	2.752	-	25	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	12.655	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	37.458	31.889	-	5.569	25.755	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	184.688
2. Aumenti	-	-	90.286
2.1 Emissioni	-	-	87.715
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	2.571
- di cui Minusvalenze	-	-	2.571
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	21.025
3.1 Rimborsi	-	-	14.956
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	6.069
- di cui Plusvalenze	-	-	6.069
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	253.949

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.593.188	3.771.071	7.587.096	34.297.599
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	52.837	-	-	73.926
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
TOTALE	47.646.025	3.771.071	7.587.095	34.355.630
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.280.389	-	46.447.372	670.606
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
TOTALE	47.280.389	-	46.447.372	670.606

Legenda: VB= Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Si assume che il valore di bilancio relativo ai crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del fair value, rappresenti una ragionevole approssimazione del fair value. Tale assunzione deriva dalla circostanza per cui il calcolo del fair value è influenzato sia dalle aspettative di recupero dal debitore tramite attività interna, frutto di una valutazione soggettiva del gestore, sia dallo scenario alternativo di cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata che tiene conto dei principali parametri valutativi dei potenziali acquirenti; pertanto il valore di recupero iscritto in bilancio è il risultato della ponderazione di tali scenari. Per ulteriori dettagli si rimanda alla parte A.2 -Classificazione e valutazione degli strumenti finanziari- Governance e stima dell'ECL.

Per i crediti non deteriorati, invece, si evidenzia che il fair value esposto in tabella, classificato nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni). Pertanto per tali crediti (stage 1 e stage 2), anche in ragione dell'assenza di un mercato secondario, il fair value che viene riportato in bilancio, ai soli fini di disclosure, potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla ripartizione per livelli di fair value del portafoglio delle Attività finanziarie non valutate al fair value o valutate al fair su base non ricorrente IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

A.4.5.4 Attività e passività non valuate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31.12.2017			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.569.990	1.570.332	-	19.982
2. Crediti verso banche	10.550.970	-	10.550.970	-
3. Crediti verso clientela	29.799.716	-	-	31.428.613
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	8.019	-	-	20.973
5. Attività non ricorrenti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	41.928.695	1.570.332	10.550.970	31.469.568
1. Debiti verso banche	7.791.592	-	7.791.592	-
2. Debiti verso clientela	26.124.339	-	26.124.339	-
3. Titoli in circolazione	7.990.404	-	7.772.279	387.099
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	41.906.335	-	41.688.210	387.099

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

Si evidenzia come nel bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Italia tale fattispecie non è presente.

Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 - Strumenti Finanziari

Lo standard IFRS 9 “Strumenti Finanziari”, adottato dall’Unione Europea il 22 novembre 2016 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 29 novembre 2016, ha sostituito dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. Per una completa illustrazione del nuovo principio contabile si rimanda al paragrafo “Strumenti finanziari” nella parte A.1 - sezione 2 “Principi generali di redazione”.

Come indicato nel paragrafo “Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali”, Crédit Agricole Italia ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall’IFRS 9 e dall’IFRS 1 “First Time Adoption of International Financial Reporting”, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell’IFRS 9.

Al fine di dare una maggiore informativa sugli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, nella presente sezione vengono illustrate le scelte di Crédit Agricole Italia in relazione alle tre diverse aree in cui è articolato l’IFRS 9: classificazione e valutazione (classification & measurement), impairment e hedge accounting.

Successivamente, come indicato nell’atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione”, viene esposto un prospetto di riconciliazione tra i dati dell’ultimo bilancio approvato (IAS 39) ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Viene altresì fornita la qualità del credito al 1° gennaio 2018 delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

Per conformarsi al nuovo principio contabile IFRS 9, secondo cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e dall’intento gestionale con il quale sono detenuti (cosiddetto business model), sono state declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business.

Per quanto riguarda il test SPPI sulle attività finanziarie, è stata effettuata l’analisi dei titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

In particolare, per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame dettagliato delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39. Non sono stati rilevati titoli da riclassificare per effetto del non superamento del test SPPI. Le quote di OICR (fondi aperti e fondi chiusi) detenute dal Gruppo, in sede di prima applicazione IFRS 9 sono state inserite all’interno del Business model “Others” e pertanto hanno trovato classificazione tra le attività finanziarie di negoziazione valutate al fair value con impatto a conto economico; si segnala per completezza che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall’IFRS Interpretation Committee, le quote di OICR, per le quali il Business Model definito è “Hold to Collect and Sell”, devono essere classificate fra le attività valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico in quanto non si considera superato il test SPPI.

Per il portafoglio crediti, la banca ha previsto lo svolgimento di analisi modulari tenendo conto della sostanziale standardizzazione delle forme contrattuali utilizzate per l’erogazione creditizia; per i prodotti non standard il test è stato effettuato su un campione adeguatamente selezionato in base alla significatività. Anche per il comparto dei crediti, non si rilevano impatti significativi in fase di transizione al nuovo principio in tema di classificazione.

In sede di FTA IFRS 9, Crédit Agricole Italia, in linea con i modelli di business individuati per la gestione del portafoglio titoli obbligazionari di proprietà, ha optato per l’attivazione sia del modello di business “Hold to Collect and Sell - HTCS”, cui è stato ricondotto circa il 44% del valore nominale del portafoglio titoli, sia il modello di business “hold to collect - HTC”, cui è stato ricondotto il restante 56%.

Tale ripartizione riflette l’approccio gestionale adottato da Crédit Agricole Italia per l’investimento della liquidità che predilige i titoli high quality liquidity asset - HQLA, ottimizzando il contributo dato da essi al margine d’interesse e generando impatti positivi ai fini LCR. Il modello HTCS è invece limitato a quei titoli per cui, alla data di FTA, la volatilità potenziale a Fondi Propri è stata ritenuta accettabile rispetto alle policy di rischio

(principalmente riferibili a: RAF, ICAAP e ILAAP) adottate dal gruppo.

Il business model “other”, che prevede la misurazione degli strumenti al “fair value through profit and loss - FVTPL” è stato altresì qualificato per accogliere gli strumenti già classificati held for trading - HFT secondo lo IAS 39, nonché altri strumenti residuali.

Non vi sono state riclassifiche di titoli obbligatoriamente misurati al FVTPL per effetto del mancato superamento del test SPPI, fatto salvo per gli strumenti O.I.C.R. per importi non significativi.

Relativamente agli strumenti di equity, Crédit Agricole Italia ha optato per una classificazione al fair value con impatto a riserva non riciclabile (anche in caso di cessione); non è stata quindi esercitata l’opzione per la classificazione al fair value con impatto a conto economico.

Con riferimento al portafoglio crediti, il modello di business identificato in sede di FTA è HTC, misurando tali strumenti finanziari al costo ammortizzato, ovvero in continuità rispetto all’attuale classificazione, ferma restando la verifica del superamento del test SPPI.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha deciso di non avvalersi della fair value option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) in relazione allo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

IMPAIRMENT

Con riferimento all’impairment, la nuova metodologia di calcolo rispetto alle regole IAS 39, ha comportato un incremento di svalutazione pari a circa 507 milioni al lordo dell’effetto fiscale (di cui circa 444,8 milioni lordi imputabili ai crediti deteriorati classificati nello stage 3). L’impatto di tale incremento, al momento della FTA, è stato registrato ad una riserva di patrimonio netto (riserva di utili) e ha avuto ad oggetto:

- titoli HTC per 1.906 milioni di euro;
- titoli HTC&S per 1.657 milioni di euro;
- crediti verso clienti per 496,5 milioni di euro (di cui 444,8 milioni di euro sullo stage 3);
- crediti verso banche per 1.621 milioni di euro;
- crediti di firma ed impegni irrevocabili per 5.176 milioni di euro.

In data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis “Introduzione dell’IFRS 9”, il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l’impatto con l’applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Crédit Agricole Italia ha deciso di non applicare le disposizioni transitorie previste dal presente Regolamento.

HEDGE ACCOUNTING

Il principio IFRS 9 definisce i criteri in materia di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, di svalutazione dell’esposizione creditizia per il rischio di credito e di hedge accounting, escluse le operazioni di copertura generica.

Si precisa comunque che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in linea con le indicazioni della capogruppo Crédit Agricole S.A., si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell’IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting. Pertanto, tutte le relazioni di copertura rimangono nel campo dello IAS 39, in attesa delle disposizioni future relative alla copertura generica.

Viene di seguito rappresentata l’informativa quantitativa in termini di riclassifiche ed impatti patrimoniali di prima applicazione IFRS 9.

RACCORDO TRA PROSPETTI CONTABILI PUBBLICATI NEL BILANCIO 2017 E PROSPETTI CONTABILI IFRS 9 (NUOVA CIRCOLARE 262) AL 1 GENNAIO 2018 (RICLASSIFICA DEI SALDI IAS 39)
 DATI IN EURO/1000

Circ. 262/2005 4° aggiornamento IAS 39 - ATTIVO	Circ. 262/2005 5° aggiornamento IFRS 9 - ATTIVO	10. Cassa e disponibilità liquide		20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dissemissione	120. Altre attività
		a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela	a) correnti	b) anticipate											
10. Cassa e disponibilità liquide	155.370	155.370																	
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	62.074		62.074																
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-																		
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.634.465		246			-	2.030.523		603.696										
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.569.990								1.569.990										
60. Crediti verso banche	10.550.970							10.550.970											
70. Crediti verso clientela	29.799.716								29.799.716										
80. Derivati di copertura	413.546									413.546									
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	17.338											17.338							
100. Partecipazioni	1.493.704												1.493.704						
110. Attività materiali	333.433												333.433						
120. Attività immateriali	1.017.804													1.017.804					
di cui: avviamento	922.340													922.340					
130. Attività fiscali	754.984															754.984			
a) correnti	175.262															175.262			
b) anticipate	579.722																579.722		
b1) di cui alla Legge 214/2011	525.866																525.866		
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dissemissione	-																		
150. Altre attività	351.607																		351.607
Totale dell'attivo	49.155.001		62.320			-	2.030.523		10.550.970		413.546	17.338	1.493.704	333.433	1.017.804	175.262	579.722	-	351.607

Circ. 262/2005 5° aggiornamento IFRS 9 - PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoiazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali differite		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondi per rischi ed oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborstabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovraprezzi di emissione	160. Capitale	170. Azioni proprie (+/-)	180. Utile (Perdita) di periodo
	a) debiti verso le banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri								
Circ. 262/2005 4° aggiornamento IFRS 9 - PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	7.791.592	26.124.339	7.990.404	67.920	-	411.806	261.708	149.627	42.620	-	628.307	87.565	5.424	124.414	-4.623	-	365.000	1.007.041	2.997.927	934.838	-	211.712	
10. Debiti verso banche	7.791.592																						
20. Debiti verso clientela		26.124.339	7.990.404	67.920																			
30. Titoli in circolazione			7.990.404																				
40. Passività finanziarie di negoziazione				67.920																			
50. Passività finanziarie valutate al fair value					-	411.806	261.708																
60. Derivati di copertura						411.806																	
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							261.708																
80. Passività fiscali								149.627															
a) correnti								107.007															
b) differite									42.620														
90. Passività associate ad attività in via di dissoluzione																							
100. Altre passività											628.307		5.424										
110. Trattamento di fine rapporto del personale												87.565											
120. Fondi per rischi ed oneri														124.414									
a) quiescenza ed obblighi simili														15.131									
b) altri fondi														109.283									
130. Riserve da valutazione															-4.623								
140. Azioni rimborsabili																							
150. Strumenti di capitale																	365.000						
160. Riserve																		1.007.041					
170. Sovraprezzi di emissione																			2.997.927				
180. Capitale																				934.838			
190. Azioni proprie (+/-)																					-		
200. Utile (Perdita) d'esercizio																							211.712
Totale del passivo e del patrimonio netto	49.155.001	7.791.592	26.124.339	67.920	-	411.806	261.708	107.007	42.620	-	628.307	87.565	5.424	109.283	-4.623	-	365.000	1.007.041	2.997.927	934.838	-	211.712	

RACCORDO TRA PROSPETTI CONTABILI PUBBLICATI NEL BILANCIO 2017 E PROSPETTI CONTABILI IFRS 9 (NUOVA CIRCOLARE 262) AL 1° GENNAIO 2018 (RICLASSIFICA DEI SALDI IAS 39)

Circ. 262/2005 5° aggiornamento - ATTIVO	31.12.2017	Impatti FTA IFRS 9				01.01.2018
		Titoli C&M	Crediti e Titoli (impairment)	Effetti Fiscali	Totale Impatti FTA	
10. Cassa e disponibilità liquide	155.370					155.370
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a)	62.320					62.320
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	62.320					62.320
b) attività finanziarie designate al fair value;	-					-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-					-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	2.030.523					2.030.523
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	42.524.372	328	-500.042		-499.714	42.024.658
a) crediti verso banche	10.550.970		-1.621		-1.621	10.549.349
b) crediti verso clientela	31.973.402	328	-498.421		-498.093	31.475.309
50. Derivati di copertura	413.546					413.546
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	17.338					17.338
70. Partecipazioni	1.493.704					1.493.704
80. Attività materiali	333.433					333.433
90. Attività immateriali	1.017.804					1.017.804
- di cui avviamento	922.340					922.340
100. Attività fiscali	754.984			158.922	158.922	913.906
a) correnti	175.262			150.878	150.878	326.140
b) anticipate	579.722			8.044	8.044	587.766
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-					-
120 Altre attività	351.607					351.607
TOTALE DELL'ATTIVO	49.155.001	328	-500.042	158.922	-340.792	48.814.209

Circ. 262/2005 5° aggiornamento - PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	31.12.2017	Impatti FTA IFRS 9				01.01.2018
		Titoli C&M	Crediti e Titoli (impairment)	Effetti Fiscali	Totale Impatti FTA	
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	41.906.335					41.906.335
a) debiti verso banche	7.791.592					7.791.592
b) debiti verso la clientela	26.124.339					26.124.339
c) titoli in circolazione	7.990.404					7.990.404
20 Passività finanziarie di negoziazione	67.920					67.920
30 Passività finanziarie designate al fair value	-					-
40 Derivati di copertura	411.806					411.806
50 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	261.708					261.708
60 Passività fiscali	149.627			667	667	150.294
a) correnti	107.007					107.007
b) differite	42.620			667	667	43.287
70 Passività associate ad attività in via di dismissione	-					-
80 Altre passività	628.307					628.307
90 Trattamento di fine rapporto del personale	87.565					87.565
100 Fondi per rischi ed oneri	129.838		5.176		5.176	135.014
a) impegni e garanzie rilasciate	5.424		5.176		5.176	10.600
b) quiescenza e obblighi simili	15.131					15.131
c) altri fondi per rischi e oneri	109.283		-			109.283
110 Riserve da valutazione	-4.623	328	1.657	-667	1.318	-3.305
120 Azioni rimborsabili	-					-
130 Strumenti di capitale	365.000					365.000
140 Riserve	1.007.041		-506.875	158.922	-347.953	659.088
150 Sovrapprezzi di emissione	2.997.927					2.997.927
160 Capitale	934.838					934.838
170 Azioni proprie (+/-)	-					-
180 Utile (Perdita) di periodo	211.712					211.712
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	49.155.001	328	-500.042	158.922	-340.792	48.814.209

Riconciliazione tra Patrimonio Netto IAS 39 e Patrimonio Netto IFRS 9

Riconciliazione tra Patrimonio Netto IAS39 e Patrimonio Netto IFRS 9	
PATRIMONIO NETTO IAS 39 - 31.12.2017	5.511.895
CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE	
Adeguamento di valore delle attività finanziarie derivante dalla modifica di Business Model	328
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili	-
variazione netta di riserve di valutazione per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	-
variazione netta di riserve di utili per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	-
IMPAIRMENT	
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai crediti valutati al costo ammortizzato	-498.136
performing (stage 1 e 2)	-53.331
non performing (stage 3)	-444.805
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) alle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi	-5.176
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai titoli di debito al costo ammortizzato	-1.906
performing (stage 1 e 2)	-1.906
non performing (stage 3)	
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili	
variazione netta riserve da valutazione per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.657
variazione netta riserve di utili per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.657
Effetto fiscale	158.255
Totale Effetti transizione IFRS 9 al 01.01.2018	-346.635
PATRIMONIO NETTO IFRS 9 - 01.01.2018	5.165.260

Composizione e allocazione per stage delle esposizioni al costo ammortizzato soggette al processo di impairment IFRS9 e relativa ECL

Esposizioni per cassa (costo ammortizzato)	IFRS 9											
	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive				Esposizione netta			
Voci	Stage 1	Stage 2	Stage 3	TOTALE	Stage 1	Stage 2	Stage 3	TOTALE	Stage 1	Stage 2	Stage 3	TOTALE
Crediti verso Clientela	25.940.479	1.937.252	3.381.050	31.258.781	43.602	123.586	1.943.866	2.111.054	25.896.877	1.813.666	1.437.184	29.147.727
Crediti verso Banche	10.550.970	-	-	10.550.970	1.621	-	-	1.621	10.549.349	-	-	10.549.349
Titoli di debito	2.329.490	-	-	2.329.490	1.906	-	-	1.906	2.327.584	-	-	2.327.584
TOTALE	38.820.939	1.937.252	3.381.050	44.139.241	47.129	123.586	1.943.866	2.114.581	38.773.810	1.813.666	1.437.184	42.024.660

Esposizioni per cassa	IAS 39								
	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive			Esposizione netta		
Voci	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE
Crediti verso Clientela	27.877.731	3.381.050	31.258.781	115.478	1.499.062	1.614.540	27.762.253	1.881.988	29.644.241
Crediti verso Banche	10.550.970	-	10.550.970	-	-	-	10.550.970	-	10.550.970
Titoli di debito	155.475	-	155.475	-	-	-	155.475	-	155.475
TOTALE	38.584.176	3.381.050	41.965.226	115.478	1.499.062	1.614.540	38.468.698	1.881.988	40.350.686

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	31.12.2018	31.12.2017
a) Cassa	224.047	155.370
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	224.047	155.370

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	89	-	-	1	-	2
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	89	-	-	1	-	2
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	25.004	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	6.440	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	6.440	-	-	-
TOTALE A	89	-	31.444	1	-	2
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	54.061	445	-	61.215	856
1.1 di negoziazione	-	54.061	445	-	61.215	856
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	54.061	445	-	61.215	856
TOTALE (A+B)	89	54.061	31.889	1	61.215	858

La voce 3 "Quote di O.I.C.R." pari a 25.004 migliaia di euro accoglie principalmente gli investimenti nel fondo immobiliare Asset Bancari III per 15.308 migliaia di euro, nel fondo Anthilia Bond Impres per 3.066 migliaia di euro, nel fondo Minibond PMI per 2.767 migliaia di euro e nel fondo Toscana Venture FCC per 1.995 migliaia di euro.

Nella voce 4 "Finanziamenti" l'importo di 6.440 migliaia di euro rappresenta la valorizzazione di un certificato di capitalizzazione rimborsato totalmente nel mese di febbraio 2019.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Voci/Valori	31.12.2018
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	89
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	88
c) Banche	1
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	-
a) Banche	-
b) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
c) Società non finanziarie	-
d) Altri emittenti	-
3. Quote di O.I.C.R.	25.004
4. Finanziamenti	6.440
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	6.440
di cui: imprese di assicurazione	6.440
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale A	31.533
B. Strumenti derivati	
a) Controparti centrali	-
b) Altre	54.506
Totale B	54.506
Totale (A+B)	86.039

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione per debitori/emittenti del portafoglio delle Attività finanziarie detenute per la negoziazione IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2017
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	3
a) Governi e Banche Centrali	1
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri emittenti	2
2. Titoli di capitale	-
a) Banche	-
b) Altri emittenti:	-
- imprese di assicurazione	-
- società finanziarie	-
- imprese non finanziarie	-
- altri	-
3. Quote di O.I.C.R.	-
4. Finanziamenti	-
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri soggetti	-
TOTALE A	3
B. Strumenti derivati	
a) Banche	-
- fair value	8.795
b) Clientela	-
- fair value	53.276
TOTALE B	62.071
TOTALE (A+B)	62.074

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	5.569
3. Quote O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale	-	-	5.569

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2018
1. Titoli di capitale	5.569
di cui: banche	346
di cui: altre società finanziarie	5.224
di cui: società non finanziarie	-
2. Titoli di debito	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	-
4. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
TOTALE	5.569

*Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30***3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Voci/Valori	31.12.2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	2.438.308	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.438.308	-	-
2. Titoli di capitale	12.887	195.350	25.755
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	2.451.195	195.350	25.755

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

L'esposizione in titoli di debito ammonta complessivamente a 2.438 milioni ed è rappresentata da obbligazioni emesse dallo Stato Italiano.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene, tra i titoli di capitale di livello 2, n. 7.814 quote nel capitale sociale di Banca d'Italia, corrispondente al 2,60% dell'intero capitale sociale. Il valore di bilancio è pari a 195 milioni, ottenuto valorizzando ciascuna quota per un valore unitario pari a 25.000 euro. Si precisa che tali quote derivano dall'operazione di aumento di capitale effettuata da Banca d'Italia nel 2013 per effetto del Decreto Legge n. 133 del 30 novembre 2013, convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, che ha determinato l'emissione di nuove quote, per un valore pari a 25.000 euro a quota.

Nei titoli di capitale di livello 1 sono ricomprese le interessenze partecipative detenute nel capitale di Unipol-Sai per un importo pari a 12,9 milioni.

Nei titoli di capitale di livello 3 è ricompreso l'intervento nello Schema Volontario del Fondo Interbancario di

Tutela dei Depositi per 10,6 milioni.

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione merceologica del portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2017		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	2.464.251	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.464.251	-	-
2. Titoli di capitale	12.750	152.350	4.868
2.1 Valutati al fair value	12.750	152.350	4.466
2.2 Valutati al costo	-	-	402
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	246
4. Finanziamenti	-	-	-
TOTALE	2.477.001	152.350	5.114

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31.12.2018
1. Titoli di debito	2.438.308
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.438.308
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	233.992
a) Banche	195.350
b) Altri emittenti:	38.642
- altre società finanziarie	27.341
di cui: imprese di assicurazione	12.887
- società non finanziarie	11.301
- altri	-
3. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
TOTALE	2.672.300

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione per debitori/emittenti del portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2017
1. Titoli di debito	2.464.251
a) Governi e Banche Centrali	2.464.251
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri emittenti	-
2. Titoli di capitale	169.968
a) Banche	152.350
b) Altri emittenti	17.618
- imprese di assicurazione	12.749
- società finanziarie	1.849
- imprese non finanziarie	3.020
- altri	-
3. Quote di O.I.C.R.	246
4. Finanziamenti	-
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri soggetti	-
TOTALE	2.634.465

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi ⁽¹⁾
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	2.440.655	2.440.655	-	-	-2.347	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2.440.655	2.440.655	-	-	-2.347	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

⁽¹⁾ Valore da esporre a fini informativi

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/valori	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	2.371.138	-	-	-	2.371.138	-	5.330.368	-	-	-	5.330.368	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	2.366.266	-	-	X	X	X	5.327.641	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	4.872	-	-	X	X	X	2.727	-	-	X	X	X
B. Crediti verso Banche	5.215.878	-	-	-	5.215.879	-	5.220.602	-	-	-	5.220.602	-
1. Finanziamenti	5.215.878	-	-	-	5.215.879	-	5.220.602	-	-	-	5.220.602	-
1.1 Conti correnti e depositi	159.895	-	-	X	X	X	201.580	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	4.000.322	-	-	X	X	X	3.788.522	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	1.055.661	-	-	X	X	X	1.230.500	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	634.740	-	-	X	X	X	678.311	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	420.921	-	-	X	X	X	552.189	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	7.587.016	-	-	-	7.587.017	-	10.550.970	-	-	-	10.550.970	-

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

A fine 2018 non risultano crediti verso banche deteriorati.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/valori	31.12.2018					
	Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	34.719.267	1.389.705	-	-	-	34.297.599
1.1. Conti correnti	2.212.188	317.601	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	22.427.895	916.571	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	174.420	5.307	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	9.904.764	150.226	-	X	X	X
2. Titoli di debito	3.897.200	-	-	3.771.071	79	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	3.897.200	-	-	3.771.071	79	-
TOTALE	38.616.467	1.389.705	-	3.771.071	79	34.297.599

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Con riferimento ai valori presenti nel primo e secondo stadio si evidenziano di seguito le sottovoci maggiormente rilevanti:

- la sottovoce “3. Mutui” comprende, tra l’altro, rapporti a garanzia delle emissioni di Covered Bond per 5,4 miliardi di euro nonché rapporti oggetto di cartolarizzazione per 2,7 miliardi di Euro;
- la sottovoce “7. Altri finanziamenti” presenta un incremento di 2,4 miliardi di euro dovuto principalmente a nuove concessioni a medio-lungo termine con Agos Ducato S.p.A.;
- la voce “2.2 Altri titoli di debito” risulta costituita quasi esclusivamente da titoli di Stato italiani.

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell’introduzione dell’IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione merceologica del portafoglio delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d’Italia n. 262 (4° aggiornamento).

5.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/ Valori	31.12.2017			
	Valore bilancio	Fair value		
		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	1.569.990	1.570.332	-	19.982
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1.569.990	1.570.332	-	19.982
2. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	1.569.990	1.570.332	-	19.982

4.3 LEASING FINANZIARIO

A fine 2018 non risultano crediti derivanti da operazioni di leasing finanziario.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/valori	31.12.2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	3.897.200	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	3.724.258	-	-
b) Altre società finanziarie	152.982	-	-
di cui: imprese di assicurazione	152.903	-	-
c) Società non finanziarie	19.960	-	-
2. Finanziamenti verso:	34.719.267	1.389.705	-
a) Amministrazioni pubbliche	170.199	3	-
b) Altre società finanziarie	7.314.608	9.798	-
di cui: imprese di assicurazione	74.213	2	-
c) Società non finanziarie	10.538.169	1.045.640	-
d) Famiglie	16.696.291	334.264	-
TOTALE	38.616.467	1.389.705	-

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione per debitori/emittenti del portafoglio delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

5.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017
1. Titoli di debito	1.569.990
a) Governi e Banche Centrali	1.550.008
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri emittenti	19.982
2. Finanziamenti	-
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri soggetti	-
Totale	1.569.990
Totale fair value	1.590.314

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione per debitori/emittenti del portafoglio dei Crediti verso clientela IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

7.2 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017		
	Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	155.475	-	-
a) Governi	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-
c) Altri emittenti	155.475	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-
- assicurazioni	155.475	-	-
- altri	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	27.762.253	1.865	1.880.123
a) Governi	60.901	-	-
b) Altri Enti pubblici	60.824	-	-
c) Altri soggetti	27.640.528	1.865	1.880.123
- imprese non finanziarie	10.076.653	-	1.467.006
- imprese finanziarie	5.407.695	-	32.752
- assicurazioni	66.371	-	18
- altri	12.089.809	1.865	380.347
TOTALE	27.917.728	1.865	1.880.123

4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi ⁽¹⁾
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	3.900.873	3.900.873	96	-	-3.752	-17	-	-
Finanziamenti	38.026.967	-	2.100.418	2.878.867	-59.116	-133.124	-1.489.162	8.806
TOTALE 31.12.2018	41.927.840	3.900.873	2.100.514	2.878.867	-62.868	-133.141	-1.489.162	8.806
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

⁽¹⁾ Valore da esporre a fini informativi*Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50***5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI**

	Fair value 31.12.2018			VN 31.12.2018	Fair value 31.12.2017			VN 31.12.2017
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	435.675	-	15.510.892	-	413.546	-	11.016.769
1) Fair value	-	435.675	-	15.510.892	-	413.546	-	11.016.769
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	435.675	-	15.510.892	-	413.546	-	11.016.769

Legenda: VN= Valore Nozionale L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti Esteri	
	Specifica						Generica	Specifica		Generica
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.516	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	60.095	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	61.611	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	374.064	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	374.064	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

La voce dei derivati di copertura riferita alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato pari a 60.095 migliaia di euro è relativa alla copertura dei mutui.

La voce dei derivati di copertura riferita alle passività finanziarie è composta da 84.266 migliaia di euro relative alla copertura di proprie obbligazioni emesse e da 289.798 migliaia di euro relative alla copertura di depositi a vista.

Sezione 6- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo	27.752	17.338
1.1 di specifici portafogli:	27.752	17.338
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.752	17.338
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	21	-
2.1 di specifici portafogli:	21	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
TOTALE	27.731	17.338

Sezione 7 - Le partecipazioni - Voce 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
Imprese controllate in via esclusiva				
Sliders S.r.l.	Milano		100,00	
Italstock S.r.l.	Milano		100,00	
Crédit Agricole Real Estate S.r.l.	Parma		100,00	
Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A	Parma		86,60	
Crédit Agricole Leasing Italia - Calit S.r.l.	Milano		85,00	
Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	Pordenone		80,95	81,33
Crédit Agricole Carispezia S.p.A.	La Spezia		80,00	
Crédit Agricole Italia OBG S.r.l.	Milano		60,00	
San Genesis Immobiliare S.p.A	San Miniato		100,00	
Unibanca Immobiliare	Cesena		100,00	
Carice Immobiliare S.p.A	Cesena		100,00	
Nuova Madonnina S.p.A	Cesena		100,00	
Imprese controllate in modo congiunto				
Non presenti				
Imprese sottoposte ad influenza notevole				
Fiere di Parma S.p.A.	Parma		32,42	
MondoMutui Cariparma S.r.l.	Milano		19,00	
Le Village By CA Milano S.r.l.	Milano		38,91	
Società Agricola Le Cicogne S.r.l.	Faenza		50,01	
Cassa di Risparmio di Volterra	Volterra		20,00	

7.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
A. Esistenze iniziali	1.493.704	1.311.391
B. Aumenti	12.023	182.313
B.1 Acquisti	12.013	182.313
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	10	-
C. Diminuzioni	134.332	-
C.1 Vendite	132.902	-
C.2 Rettifiche di valore	1.120	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	310	-
D. Rimanenze finali	1.371.395	1.493.704
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

L'aumento di 12 milioni di euro è rappresentato principalmente dalle partecipazioni possedute dalle banche Fellini, fuse in Crédit Agricole Italia.

Il decremento di 133 milioni di euro deriva per circa 130 milioni dalla fusione delle banche Fellini per incorporazione, per circa 2 milioni di euro dalla vendita di una quota della partecipazione in Fiere di Parma e per la restante parte dalla vendita della partecipazione in Vegagest SGR S.p.A..

7.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

*Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80***8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO**

Attività/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Attività di proprietà	537.725	325.414
a) terreni	156.237	81.990
b) fabbricati	340.694	218.392
c) mobili	15.609	13.348
d) impianti elettronici	3.715	3.677
e) altre	21.470	8.007
2. Attività acquisite in leasing finanziario	2.004	-
a) terreni	172	-
b) fabbricati	1.832	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	539.729	325.414
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31.12.2018			Totale 31.12.2017				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	52.837	-	-	73.926	8.019	-	-	20.973
a) terreni	27.237	-	-	32.214	3.013	-	-	11.508
b) fabbricati	25.600	-	-	41.712	5.006	-	-	9.465
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	52.837	-	-	73.926	8.019	-	-	20.973
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	81.991	386.311	81.054	52.157	47.737	649.250
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	167.919	67.707	48.480	39.730	323.836
A.2 Esistenze iniziali nette	81.991	218.392	13.347	3.677	8.007	325.414
B. Aumenti	74.418	136.812	5.691	2.694	16.367	235.982
B.1 Acquisti	74.418	129.622	5.691	2.694	16.367	228.792
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	7.190	-	-	-	7.190
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	12.678	3.429	2.656	2.904	21.667
C.1 Vendite	-	9	-	-	-	9
C.2 Ammortamenti	-	12.522	1.283	1.982	2.622	18.409
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	147	2.146	674	-82	3.249
D. Rimanenze finali nette	156.409	342.526	15.609	3.715	21.470	539.729
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	180.441	68.990	50.462	42.352	342.245
D.2 Rimanenze finali lorde	156.409	522.967	84.599	54.177	63.822	881.974
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Tutte le classi di attività presenti nella tabella sono valutate al costo.

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31.12.2018	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	3.013	5.005
B. Aumenti	24.224	21.726
B.1 Acquisti	20.889	21.481
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	3.335	245
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	1.131
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1.131
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	27.237	25.600
E. Valutazione al fair value	24.793	59.563

Tutte le classi di attività presenti nella tabella sono valutate al costo.

*Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90***9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Attività/Valori	Totale 31.12.2018		Totale 31.12.2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	922.340	X	922.340
A.2 Altre attività immateriali	155.910	-	95.464	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	155.910	-	95.464	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	155.910	-	95.464	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	155.910	922.340	95.464	922.340

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a durata limitata è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile, che per la generalità dei software si attesta in 5 anni. Per alcune tipologie di software specificatamente individuati, la vita utile è stimata in 10 anni.

Per quanto riguarda l'intangibile rappresentativo delle relazioni con la clientela si è attribuita una vita utile definita, stabilita sulla base delle serie storiche disponibili sui tassi di sostituzione della clientela del segmento retail, in un periodo di 15 anni per le operazioni del 2007 e 2011 e di 13 anni per le operazioni del 2017.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	922.340	-	-	250.658	-	1.172.998
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	155.194	-	155.194
A.2 Esistenze iniziali nette	922.340	-	-	95.464	-	1.017.804
B. Aumenti	-	-	-	83.452	-	83.452
B.1 Acquisti	-	-	-	83.452	-	83.452
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	23.006	-	23.006
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	23.006	-	23.006
- Ammortamenti	X	-	-	23.006	-	23.006
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	922.340	-	-	155.910	-	1.078.250
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	178.200	-	178.200
E. Rimanenze finali lorde	922.340	-	-	334.110	-	1.256.450
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda: DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI**Impairment test attività immateriali a vita utile definita**

Nell'ambito delle operazioni di acquisto realizzate nel 2007, nel 2011 e 2017 da parte di Crédit Agricole Italia, attraverso un processo di price purchase allocation è stato identificato un insieme di attività a vita utile definita, corrispondenti alle diverse fonti di redditività ricorrente legate ai rapporti commerciali con la clientela.

La loro durata è stata definita, sulla base delle serie storiche disponibili sui tassi di sostituzione della clientela del segmento retail+private, in un periodo di 15 anni per le operazioni del 2007 e 2011 e di 13 anni per le operazioni del 2017.

A fine 2018 è stato verificato che il valore degli elementi che costituiscono l'attivo immateriale acquisito nell'ambito delle operazioni realizzate nel 2007, calcolati come valore attuale dei flussi di cassa futuri, fosse ancora superiore rispetto al valore iniziale di iscrizione in bilancio ed in particolare:

- per la componente relativa agli impieghi a clientela, si è calcolato tale valore attuale tenendo conto della

dinamica del tasso di estinzioni anticipate sui mutui tra marzo 2008 e novembre 2018, del costo del credito (media 2009-2018) e del livello di imposizione fiscale di lungo periodo;

- per la componente relativa ai depositi a vista si è evidenziato un progressivo incremento dei volumi (e dunque della loro componente stabile) dal momento dell'acquisto;
- per la componente relativa alle commissioni nette è stato ricalcolato il valore attuale delle commissioni tenendo conto del livello atteso delle commissioni da "servizi bancari".

L'analisi ha dato esito positivo.

Pertanto, il valore complessivo dell'attivo immateriale acquisito nel 2007 è risultato superiore al valore di iscrizione in bilancio, pari a 37.501 migliaia di euro al 31 dicembre 2018.

A fine 2018 è stato verificato che il valore di ciascuno degli elementi che costituiscono l'attivo immateriale contabilizzato nell'ambito delle operazioni realizzate nel 2011, calcolato come valore attuale dei flussi di cassa futuri, fosse ancora superiore rispetto al valore di iscrizione in bilancio ed in particolare:

- per la componente relativa ai depositi a vista si è evidenziato una sostanziale tenuta dei volumi rispetto al momento dell'acquisto e, nella valutazione, si è tenuto conto dell'introduzione del sistema dei TIT multipli;
- per quanto attiene alla componente commissioni nette è stata analizzata la dinamica delle commissioni wealth management del comparto amministrato e del comparto gestito per gli anni dal 2011 al 2018 e 2019 budget e le relative previsioni prospettiche al 2026, anno di fine ammortamento, costruite proiettando sugli anni futuri il tasso di crescita previsto nel budget 2019;
- Il valore complessivo dell'attivo immateriale è risultato superiore al valore di iscrizione in bilancio, pari a 41.604 migliaia di euro al 31 dicembre 2018.

A fine 2018 è stato verificato infine il valore di ciascuno degli elementi che costituiscono l'attivo immateriale contabilizzato nell'ambito delle operazioni realizzate nel 2017. Sulla base delle evidenze riscontrate circa la dinamica delle componenti dell'attivo immateriale contabilizzato non si rilevano elementi tali da ritenere che il valore d'uso dell'attività immateriale a vita utile definita, rappresentativo del valore attribuito alle relazioni con la clientela derivante dall'acquisizione della Cassa di Risparmio Cesena S.p.A., della Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., sia inferiore al valore di iscrizione in bilancio, pari a 75.692 migliaia di euro al 31 dicembre 2018.

Impairment test sull'avviamento

Come prescritto dagli IAS/IFRS, Crédit Agricole Italia ha sottoposto a test di impairment l'avviamento emerso nell'ambito delle operazioni di acquisto dei 180 sportelli acquistati nel 2007 e degli 81 sportelli acquistati nel 2011, al fine di verificarne l'eventuale perdita di valore.

È stata preliminarmente individuata la cash generating unit (CGU), ovvero l'unità minima generatrice di flussi di cassa, cui allocare l'avviamento (pari a 922.340 migliaia di euro). Sulla base della segmentazione della clientela utilizzata per l'informativa al management, la CGU è stata identificata con il segmento retail+private di Crédit Agricole Italia (che include i 180 sportelli acquistati nel 2007 e gli 81 acquistati nel 2011).

Il valore d'uso della CGU è stato poi calcolato in modo coerente con la metodologia adottata dal Gruppo Crédit Agricole, ovvero utilizzando il metodo dei discounted cash flows (attualizzazione dei risultati futuri) e confrontato con i mezzi propri assorbiti.

Per la metodologia di calcolo dei flussi finanziari futuri e del tasso di attualizzazione si rimanda a quanto riportato nel bilancio consolidato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

L'analisi ha evidenziato un valore della CGU superiore al corrispondente valore dell'avviamento.

È stato altresì riscontrato che tale risultato è verificato anche in presenza di una variazione dei parametri utilizzati (entro un ragionevole range di oscillazione). In particolare, l'analisi di sensitivity è stata sviluppata facendo variare di volta in volta:

- tasso privo di rischio: range di variazione tra 0,26% (tasso del bund a 10 anni a dicembre 2018) e 3,43% (rendimento medio degli ultimi 10 anni del BTP 10Y);
- beta: range di variazione tra 1,14 (beta medio di un campione di banche italiane quotate di medie dimensioni) e 1,20;
- premio per il rischio: range di variazione tra premio per il rischio di lungo periodo calcolato per il mercato azionario italiano (3,20% - fonte: Aswath Damodaran, 2018) ed il premio utilizzato (5,20%).

Anche in questi casi l'analisi di sensitivity ha fornito esito positivo.

È stato infine verificato quale fosse il livello del tasso di attualizzazione o del tasso di crescita di lungo periodo "g" che rende il valore d'uso pari al valore contabile. Tale analisi ha evidenziato come il valore contabile eguaglia il valore d'uso solo in presenza di un marcato incremento del tasso di attualizzazione K_e (12,9%) mentre in presenza di un tasso di crescita di lungo periodo pari a zero il valore d'uso resterebbe superiore al valore contabile.

Si segnala che un metodo coerente è stato utilizzato per verificare l'eventuale necessità di procedere a rettifiche sul valore delle partecipazioni detenute in Crédit Agricole FriulAdria ed in Crédit Agricole Leasing Italia nel bilancio individuale. L'assorbimento di capitale in funzione delle RWA di Crédit Agricole FriulAdria è stato determinato utilizzando il parametro dell'8%, in linea a quello utilizzato negli anni precedenti e superiore al requisito minimo individuale richiesto dalla normativa.

Il valore d'uso della partecipazione in Crédit Agricole FriulAdria è risultato superiore al costo, pertanto non si è reso necessario effettuare impairment.

Per Crédit Agricole Leasing Italia l'assorbimento di capitale è stato determinato utilizzando il parametro del 6,0%. In tale situazione non si rilevarebbe la necessità di effettuare un impairment, in quanto il valore d'uso della partecipazione risulta superiore al costo.

Sezione 10 - Attività fiscali e passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	(*)	TEMPI DI RIENTRO					Totale iscritto in bilancio	IMPOSTA			
		2019	2020	2021	Oltre	Rientro non determinato		IRES	ADD.LE IRES	IRAP	TOTALE
Differenze temporanee deducibili											
Rettifiche di valore su crediti ⁽¹⁾	da 27,50 a 33,08	92.916	92.916	92.916	588.955	-	867.705	208.249	30.370	31.175	269.794
Rettifiche su valutazione titoli	33,08	1.345	666	4.895	10.511	71.624	89.041	21.370	3.116	1.186	25.672
Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- cause passive e azioni revocatorie	27,50	52.130	4.987	7.201	237	-	64.556	15.493	2.259	-	17.753
- crediti di firma	27,50	-	-	-	-	30.007	30.007	7.202	1.050	-	8.252
- oneri per il personale	da 27,50 a 33,08	16.644	-	-	3.988	108.770	129.402	31.056	4.529	6.023	41.608
- altre causali	da 27,50 a 33,08	2.271	591	5.000	-	21.719	29.581	7.100	1.035	994	9.129
Riconoscimento fiscale avviamenti	33,08	40.296	28.474	94.915	796.675	-	960.360	230.486	33.613	53.526	317.625
Altri costi o accantonamenti non ancora dedotti ⁽²⁾	da 27,50 a 33,08	74.057	73.980	74.185	378.258	139.225	739.705	177.529	25.890	32.629	236.048
Perdite fiscali riportabili	27,50	89.063	190.452	151.105	338.305	-	768.925	184.542	26.952	-	211.494
Totale per anno di rientro		368.722	392.066	430.217	2.116.929	371.345	3.679.283	883.028	128.815	125.533	1.137.376

(*) Indica la percentuale applicata nel calcolo della fiscalità differita e anticipata

⁽¹⁾ Per le rettifiche sorte dal 2013 si applica anche l'Irap

⁽²⁾ La voce Altri costi o accantonamenti non ancora dedotti comprende le DTA per rettifiche su crediti da IFRS 9 originatesi per effetto della relativa rateizzazione prevista dalla Legge 145/2018, pari a 148.269 migliaia di euro

In relazione alla iscrivibilità delle DTA, in particolare di quelle relative alle perdite fiscali, è stato eseguito il relativo probability test, che ne ha confermato l'integrale recuperabilità. In particolare, sulla base delle migliori stime possibili dei risultati dei futuri esercizi, e tenuto conto dei rientri conosciuti delle differenze temporanee che hanno dato luogo alla iscrizione in bilancio di DTA/DTL - ivi inclusi gli impatti generati dalla Manovra Finanziaria 2019 (Legge n. 145 del 30 dicembre 2018), la quale ha significativamente incrementato l'ammontare delle DTA, prevedendo la deducibilità delle rettifiche su crediti generate dall'adozione dell'IFRS 9 in dieci anni, oltre che modificato l'orizzonte temporale di rientro di altre DTA - risulta che le perdite fiscali potranno essere recuperate ragionevolmente in un orizzonte temporale contenuto, stimabile in cinque anni. Risultati positivi si ottengono anche ipotizzando scenari possibili di maggiore stress (ovviamente in un ambito di ragionevolezza) sull'andamento dei risultati fiscali futuri.

Si precisa che, in relazione alle perdite fiscali/eccedenze ACE acquisite nell'ambito della fusione delle Banche Fellini, nel corso del 2018 è stato presentato apposito interpello ex art. 172 del TUIR, con esito positivo.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	(*)	TEMPI DI RIENTRO					Totale iscritto in bilancio	IMPOSTA			
		2019	2020	2021	Oltre	Rientro non determinato		IRES	ADD.LE IRES	IRAP	TOTALE
Differenze temporanee tassabili											
Plusvalenze realizzate	da 27,50 a 33,08	8.762	5.218	2.374	-	-	16.354	3.925	572	-	4.497
Attività fiscalmente non riconosciute	da 27,50 a 33,08	14.955	14.666	14.666	82.468	89.617	216.370	51.929	7.573	10.939	70.441
Totale per anno di rientro		23.717	19.883	17.040	82.468	89.617	232.724	55.854	8.145	10.939	74.938

(*) Indica la percentuale applicata nel calcolo della fiscalità differita e anticipata

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Importo iniziale	576.866	626.708
2. Aumenti	650.254	11.524
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	171.807	10.880
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	171.807	10.880
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	21	33
2.3 Altri aumenti	478.426	611
3. Diminuzioni	130.535	69.485
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	82.667	67.744
a) rigiri	82.667	67.744
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	47.961	1.741
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	37.227	-
b) altre	10.734	1.741
4. Importo finale	1.096.512	568.747

L'importo iniziale riflette gli impatti dovuti all'FTA IFRS 9. Gli altri aumenti ed altre diminuzioni di cui ai punti 2.3 e 3.3 rappresentano incrementi o decrementi determinati dalla corretta rilevazione delle imposte anticipate a seguito di presentazione della dichiarazione dei redditi. La contropartita relativa non è rappresentata da voci di conto economico, bensì dalle passività fiscali correnti. Si sottolinea inoltre che a seguito della fusione delle tre banche Fellini sono state incorporate DTA perdite non trasformabili che al 31 dicembre 2018 ammontano a 211.494 migliaia di euro. Si sottolinea altresì che negli "altri aumenti" sono ricompresi i saldi al 1° gennaio 2018 delle banche Fellini e di conseguenza la trasformazione è relativa alle banche incorporate.

Si precisa che, in relazione alle perdite fiscali/eccedenze ACE acquisite nell'ambito della fusione delle Banche Fellini, nel corso del 2018 è stato presentato apposito interpello ex art. 172 del TUIR, con esito positivo.

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	524.596	574.385
2. Aumenti	100.128	48
3. Diminuzioni	37.230	49.836
3.1 Rigiri	-	49.832
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	37.227	-
a) derivante da perdita d'esercizio	37.227	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	3	4
4. Importo finale	587.494	524.597

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	31.921	29.092
2. Aumenti	49.677	8.696
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	5.075	3.600
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	5.075	3.600
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	1
2.3 Altri aumenti	44.601	5.095
3. Diminuzioni	7.311	5.867
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	7.311	5.864
a) rigiri	7.311	5.864
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	3
4. Importo finale	74.287	31.921

Sono altresì presenti imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 imputate direttamente a patrimonio netto per un ammontare 1,27 milioni di euro. Il totale delle imposte anticipate trasformabili ex L. 214/2011 ammonta dunque a euro 588,763 milioni di euro.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	10.880	8.298
2. Aumenti	32.068	8.263
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	26.171	106
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	26.171	106
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	5.897	8.157
3. Diminuzioni	2.084	5.586
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	793	3.316
a) rigiri	793	3.316
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1.291	2.270
4. Importo finale	40.864	10.975

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	11.366	13.414
2. Aumenti	12	5.969
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	5.581
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	5.581
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	1
2.3 Altri aumenti	12	387
3. Diminuzioni	10.727	8.684
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	8.018
a) rigiri	-	8.018
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	10.727	666
4. Importo finale	651	10.699

*Sezione 12 - Altre attività - Voce 120***12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	31.12.2018	31.12.2017
Addebiti diversi in corso di esecuzione	36.010	20.694
Valori bollati e valori diversi	5	3
Partite in corso di lavorazione	85.046	50.636
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	3.293	20.328
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	4.902	91.237
Effetti ed assegni inviati al protesto	2.676	1.884
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	12.981	12.320
Acconti versati al Fisco per conto terzi	45.640	41.530
Partite varie	165.189	112.977
TOTALE	355.742	351.609

PASSIVO*Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - voce 10***1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE**

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018					31.12.2017				
	VB	Fair value			VB	Fair value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Debiti verso banche centrali	4.400.000	X	X	X	4.200.000	X	X	X		
2. Debiti verso banche	3.588.794	X	X	X	3.591.592	X	X	X		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	552.575	X	X	X	641.974	X	X	X		
2.2 Depositi a scadenza	2.019.561	X	X	X	2.118.122	X	X	X		
2.3 Finanziamenti	995.780	X	X	X	827.327	X	X	X		
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.3.2 Altri	995.780	X	X	X	827.327	X	X	X		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.5 Altri debiti	20.878	X	X	X	4.169	X	X	X		
TOTALE	7.988.794	-	7.988.794	-	7.791.592	-	-	-		

Legenda: VB= Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Alla data del 31.12.2018 la voce “Debiti verso banche centrali” si riferisce alle operazioni di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO II) con la Banca Centrale Europea.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018					31.12.2017				
	VB	Fair value			VB	Fair value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Conti correnti e depositi a vista	30.839.574	X	X	X	25.079.131	X	X	X		
2. Depositi a scadenza	163.147	X	X	X	911.621	X	X	X		
3. Finanziamenti	3.219	X	X	X	3.474	X	X	X		
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X		
3.2 Altri	3.219	X	X	X	3.474	X	X	X		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
5. Altri debiti	115.093	X	X	X	130.113	X	X	X		
TOTALE	31.121.033	-	31.121.033	-	26.124.339	-	-	-		

Legenda: VB= Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018			31.12.2017				
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	7.499.957	-	7.337.545	-	7.602.124	-	7.771.052	-
1.1 strutturate	9.625	-	9.597	-	-	-	-	-
1.2 altre	7.490.332	-	7.327.948	-	7.602.124	-	7.771.052	-
2. Altri titoli	670.605	-	-	670.606	388.280	-	1.227	387.099
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	670.605	-	-	670.606	388.280	-	1.227	387.099
TOTALE	8.170.562	-	7.337.545	670.606	7.990.404	-	7.772.279	387.099

Legenda: VB= Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Tasso d'interesse	Valuta	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Deposito subordinato	28.06.2017	28.06.2027	a scadenza	Euribor 3 mesi + 219 b.p.	euro	250.000	250.039
Deposito subordinato	11.12.2017	11.12.2027	a scadenza	Euribor 3 mesi + 162 b.p.	euro	400.000	400.290
Deposito subordinato	14.12.2018	14.12.2028	a scadenza	Euribor 3 mesi + 571 b.p.	euro	100.000	100.255
Lower tier II	31.03.2010	31.03.2020	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 3,8%	euro	12.902	13.403
Lower tier II	31.05.2010	30.11.2023	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso al 4%	euro	4.050	4.587
Lower tier II	20.09.2010	20.09.2022	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso al 3,75%	euro	8.875	9.706
Lower tier II	16.12.2013	16.12.2020	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 4,25%	euro	25.000	26.651
Lower tier II	15.09.2014	15.09.2019	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 5,25%	euro	23.000	24.163
Lower tier II	18.11.2014	18.11.2021	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 3,20%	euro	30.000	31.869
Lower tier II	25.03.2015	25.03.2021	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 3%	euro	55.000	57.950
Lower tier II	25.07.2014	25.07.2019	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 3,50%	euro	25.000	25.529
Lower tier II	12.01.2015	12.01.2020	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 2,50%	euro	9.998	10.269
Lower tier II	25.03.2015	25.03.2020	in un'unica soluzione a scadenza	eurib6m +485bps	euro	10.000	10.345
Lower tier II	20.04.2015	20.04.2021	in un'unica soluzione a scadenza	tasso fisso 2,75%	euro	14.250	15.093
Lower tier II	31.03.2015	31.03.2021	in un'unica soluzione a scadenza	Euribor 6m+300bps	euro	6.000	6.311
Lower tier II	20.08.2013	20.08.2019	in 5 rate annue uguali a partire dal 20/08/2015	tasso fisso 3,75%	euro	3.725	1.686
Lower tier II	24.02.2014	24.02.2020	in 5 rate annue uguali a partire dal 24/02/2016	tasso fisso al 3%	euro	4.220	2.880
Lower tier II	10.10.2014	10.04.2020	in 5 rate annue uguali a partire dal 10/04/2016	tasso fisso al 2,60%	euro	1.526	1.040

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

A fine 2018 non risultano debiti strutturati.

1.6 DETTAGLIO PER LEASING FINANZIARIO

I debiti verso clientela per locazione finanziaria ammontano complessivamente a 1.135 migliaia di euro e si riferiscono al debito residuo in linea capitale di due contratti immobiliari sottoscritti con società di leasing.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazione/Valori	Totale 31.12.2018					Totale 31.12.2017				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-		-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-		-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-		-	-	-	-	
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		-	61.378	-			-	67.920	-	
1.1 Di negoziazione	X	-	61.336	-	X	X	-	67.920	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	42	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
TOTALE B	X	-	61.378	-	X	X	-	67.920	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	61.378	-	X	X	-	67.920	-	X

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

2.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

A fine 2018 non risultano "Passività finanziarie di negoziazione" subordinate.

2.3 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": DEBITI STRUTTURATI

A fine 2018 non risultano "Passività finanziarie di negoziazione" strutturate.

Sezione 4- Derivati di copertura - Voce 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	VN 31.12.2018	Fair value 31.12.2018			VN 31.12.2017	Fair value 31.12.2017		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	7.456.488	-	173.044	253.949	8.720.275	-	227.118	184.688
1) Fair value	7.456.488	-	173.044	253.949	8.720.275	-	227.118	184.688
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	7.456.488	-	173.044	253.949	8.720.275	-	227.118	184.688

Legenda: VN= Valore nozionale L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti Esteri	
	Specifica						Generica	Specifica		Generica
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	236.691	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	110.516	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	347.207	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	79.786	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	79.786	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

La voce dei derivati di copertura riferita alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è composta da 246 migliaia di euro relative alla copertura dei mutui e da 110.270 migliaia di euro relative alla copertura di titoli valutati al costo ammortizzato.

La voce derivati di copertura riferiti alle passività finanziarie è composta da 71.596 migliaia di euro relative alla copertura di proprie obbligazioni emesse e 8.190 migliaia di euro alla copertura di depositi.

Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle passività coperte/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	266.840	261.708
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	7.206	-
TOTALE	259.634	261.708

È oggetto di copertura generica la parte di depositi a vista considerata stabile in liquidità e tasso dal modello interno adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Si rimanda alla sezione 10 dell'attivo.

Sezione 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

Si rimanda alla sezione 11 dell'attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31.12.2018	31.12.2017
Debiti verso fornitori	86.032	68.303
Importi da riconoscere a terzi	298.286	211.865
Bonifici ordinati e ricevuti in lavorazione	18.735	48.783
Importi da versare al fisco per conto terzi	61.570	46.154
Acconti su crediti a scadere	373	23
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	212.023	73
Oneri per il personale	54.065	45.061
Ratei passivi non capitalizzati	6.856	6.626
Risconti passivi non ricondotti	27.782	73.366
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni		5.424
Partite varie	241.731	128.054
TOTALE	1.007.453	633.732

Al 31 dicembre 2018, nella voce Altre passività non figura più la copertura del rischio a fronte di garanzie rilasciate ed impegni che ammontava a 5.424 migliaia, in quanto indicata nella voce Fondi per rischi ed oneri, a) impegni e garanzie rilasciate, a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9.

La sottovoce "Partite varie" comprende, tra l'altro, impegni assunti da Crédit Agricole Italia verso ex azionisti delle Banche Fellini.

*Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90***9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE**

	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	87.565	99.111
B. Aumenti	23.207	930
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.038	930
B.2 Altre variazioni	22.169	-
C. Diminuzioni	15.963	12.476
C.1 Liquidazioni effettuate	15.963	12.015
C.2 Altre variazioni	-	461
D. Rimanenze finali	94.809	87.565
TOTALE	94.809	87.565

9.2 ALTRE INFORMAZIONI**Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi (IAS 19, paragrafo 139)****Trattamento di fine rapporto**

La legislazione italiana prevede che, alla data di risoluzione del contratto di lavoro con l'azienda, ciascun dipendente riceva un'indennità denominata trattamento di fine rapporto (TFR), pari alla somma delle quote di TFR accantonate ogni anno di prestazione di servizio. L'importo di ciascuna quota annua è pari al 6,91% della Retribuzione annua lorda. Tale aliquota è ottenuta dividendo la retribuzione annua per 13,5 e sottraendo l'aliquota dello 0,5% da versare all'INPS come contributo per le prestazioni pensionistiche.

Inoltre, il 31 dicembre di ogni anno, il datore di lavoro è tenuto a rivalutare il fondo TFR con l'applicazione di un tasso costituito dall'1,5% in misura fissa e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati dell'anno appena trascorso.

Alla rivalutazione così determinata viene applicata una tassazione dell'17%, come previsto dalla Legge di Stabilità 2015 (legge n. 190 del 23 Dicembre 2014).

La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere in anticipo una cifra parziale degli accantonamenti TFR quando il rapporto di lavoro è ancora in corso. L'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro, dopo almeno 8 anni di servizio e fino al 70% del Fondo TFR maturato alla data di richiesta.

Per effetto dell'entrata in vigore della legge finanziaria 2007 relativa, tra le altre cose, alla riforma della previdenza complementare, la valutazione del TFR secondo il principio contabile IAS 19 revised deve tener conto dell'impatto di tali disposizioni e delle indicazioni di calcolo fornite dall'ordine nazionale degli attuari e dall'organismo italiano di contabilità.

Avendo avuto Crédit Agricole Italia nel corso dell'anno 2006 un numero medio di dipendenti superiore alle 50 unità, si è tenuto conto del fatto che le quote di TFR future saranno versate ad un'entità separata (forma pensionistica complementare, FONDINPS o fondo della tesoreria dello stato) indipendentemente dalla scelta del dipendente. In particolare si è tenuto conto del fatto che il fondo della tesoreria dello stato gestito dall'INPS, in base all'art. 1, comma 5, della legge finanziaria 2007 "garantisce ai lavoratori dipendenti del settore privato l'erogazione dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile, per la quota corrispondente ai versamenti allo stesso effettuati".

Integrazione dello 0,5% del Fondo TFR

Ai lavoratori provenienti dal Gruppo Intesa San Paolo (di seguito ex Intesa) e già in servizio al 31.12.1990, in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, viene corrisposto un importo integrativo del TFR pari alla

contribuzione dello 0,5% versata all'INPS a carico dei lavoratori.

Tale importo aggiuntivo matura mensilmente e viene rivalutato secondo l'indice ISTAT di rivalutazione.

Rivalutazione Aggiuntiva del 2,75% del TFR

In caso di cessazione del rapporto di lavoro, la società garantisce ai dipendenti provenienti da ex Intesa un importo integrativo ottenuto applicando annualmente sulle quote di TFR maturate dal 1992 in poi, una rivalutazione aggiuntiva pari al 2,75% in misura fissa. Tale importo viene poi rivalutato annualmente sulla base dell'Indice ISTAT di riferimento.

Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti dei diritti di rimborso (IAS 19, paragrafi 140 e 141)

Di seguito si riporta la riconciliazione per l'anno 2018 del valore attuale dell'obbligazione del piano per Crédit Agricole Italia.

Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2018	87.565
a Service cost	47
b Interest cost	991
c Transfer in/out	19.859
d.1 Utili/perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi finanziarie	2.065
d.2 Utili/perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi demografiche	7
d.3 Utili/perdite attuariali risultanti dall'esperienza demografica	238
e Pagamenti previsti dal Piano	-15.963
Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2018	94.809

Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano (IAS 19, paragrafi 142 e 143)

Tale punto non è applicabile perché non sono previste attività a copertura del fondo TFR.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali (IAS 19, paragrafo 144)

Per poter effettuare le valutazioni richieste è necessario adottare delle opportune ipotesi demografiche ed economiche su:

- mortalità;
- invalidità;
- cessazione dall'azienda (dimissioni o licenziamento);
- richieste di anticipazioni;
- carriera economica futura dei lavoratori (comprese le ipotesi sulle promozioni a categorie superiori);
- andamento del reale potere d'acquisto del denaro.

In particolare, sono state adottate le seguenti ipotesi:

a) BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE

- per le probabilità annue di eliminazione per morte del personale in servizio sono state utilizzate le tavole rgs48;
- le probabilità annue di eliminazione per cause diverse dalla morte del personale in servizio sono state ricavate mediante opportune perequazioni dei dati storici del gruppo, è stata pertanto utilizzata una frequenza media annua di turnover pari al 3,25%;
- la probabilità annua di richiesta di anticipazione del TFR è stata ricavata sulla base delle esperienze del gruppo, ed è stata posta pari ad un tasso medio annuo del 3,00%;
- il collocamento a riposo viene ipotizzato al raggiungimento del primo requisito utile per il pensionamento.

b) BASI TECNICHE ECONOMICHE

- Ai fini del calcolo del Valore Attuale dei diversi Istituti, su indicazione di Crédit Agricole S.A., è stato adottato il tasso IBOXX AA 0,91% (duration 7-10 anni);
- per l'indice del costo della vita per famiglie di impiegati ed operai, necessario alla rivalutazione delle somme per TFR accantonate, è stata utilizzata l'ipotesi del 1,75% su indicazione di Crédit Agricole S.A.;
- la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, crescente solo per scatti di stipendio, è stata ricavata, in media, con riferimento ai dipendenti della società, dall'interpolazione e dalla perequazione della distribuzione delle retribuzioni per anzianità e dai contratti collettivi nazionali e aziendali;
- per il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni per variazioni tabellari, che, come è noto, è da porsi in relazione alla fluttuazione del valore della moneta e pertanto il suo apprezzamento, specie in una prospettiva di lungo termine, risulta tecnicamente difficile, è stato utilizzato un tasso pari al 1,75%;
- percentuale del TFR maturato richiesto in anticipazione: 60%. tale percentuale è stata dedotta sulla base dei dati storici forniti dal gruppo.

Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari (IAS 19, paragrafi 145, 146 e 147)

Di seguito si riportano i risultati delle analisi di sensitività per ciascuna delle principali ipotesi menzionate:

Tasso di attualizzazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2018		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
94.809	91.638	98.161

Tasso di inflazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2018		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
94.089	96.859	92.866

Tasso di turnover

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2018		
Ipotesi centrale	+100 bp	-100 bp
94.809	94.283	95.382

Piani relativi a più datori di lavoro (IAS 19, paragrafo 148)

Tale punto non è applicabile poiché il Fondo TFR non è un piano relativo a più datori di lavoro.

Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune (IAS 19, paragrafi 149 e 150)

Tale punto non è applicabile poiché il Fondo TFR non è un piano i cui rischi sono condivisi tra entità sotto controllo comune.

*Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100***10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	30.007	
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	
3. Fondi di quiescenza aziendali	35.621	15.131
4. Altri fondi per rischi ed oneri	285.528	109.284
4.1 Controversie legali e fiscali	62.996	39.661
4.2 Oneri per il personale	128.872	45.925
4.3 Altri	93.660	23.698
TOTALE	351.156	124.415

La voce Fondi per rischi e oneri, a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9, comprende anche la sottovoce impegni e garanzie rilasciate che al 31 dicembre 2017 figurava nella voce Altre passività per un ammontare pari a 5.424 migliaia di euro.

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	15.131	109.284	124.415
B. Aumenti	-	24.104	310.560	334.664
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	52.055	52.055
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	371	6	377
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	23.733	258.499	282.232
C. Diminuzioni	-	3.614	134.316	137.930
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	3.614	86.603	90.217
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	47.713	47.713
D. Rimanenze finali	-	35.621	285.528	321.149

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	1.286	3.945	45	5.276
Garanzie finanziarie rilasciate	2.599	3.241	18.891	24.731
TOTALE	3.885	7.186	18.936	30.007

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

Non sono presenti fondi su altri impegni e garanzie rilasciate.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Crédit Agricole Italia, tramite il proprio fondo a prestazione definita, garantisce un trattamento pensionistico integrativo o aggiuntivo delle pensioni a qualsiasi titolo erogate dall'INPS, nel rispetto dei requisiti previsti dallo specifico Regolamento del fondo.

Alla data odierna, sulla base di suddetto Regolamento, al personale in servizio attivo è preclusa la possibilità di accedere alle prestazioni erogate dal fondo pensione.

Tali prestazioni possono consistere in una pensione diretta all'iscritto, in una pensione indiretta ai superstiti dell'iscritto ovvero in una pensione di reversibilità ai superstiti dell'iscritto deceduto dopo il pensionamento.

Alla data del 31 dicembre 2018 risultano beneficiari del fondo Crédit Agricole Italia 246 persone (114 donne e 132 uomini), a cui è corrisposta una pensione integrativa media annua lorda di euro 7.047,30.

L'età media dei beneficiari di Crédit Agricole Italia è pari a 79,5 anni.

2. Variazione nell'esercizio della passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Con riferimento ai diversi istituti sopra menzionati, di seguito si riportano le riconciliazioni per l'anno 2018, per Crédit Agricole Italia:

Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2018	15.131
a Service cost	-
b Interest cost	371
c.1 Utili/perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi finanziarie	-86
c.2 Utili/perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi demografiche	3.075
c.3 Utili/perdite attuariali risultanti dall'esperienza demografica	-1.833
d Pagamenti previsti dal Piano	-3.614
e Da aggregazione aziendale	22.577
Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2018	35.621

Il valore della riserva matematica corrisponde all'importo di cui la gestione dovrebbe disporre alla data di valutazione, sulla base delle ipotesi utilizzate, per far fronte a tutti gli impegni assunti nei confronti degli iscritti al fondo.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Tale punto non è applicabile perché non sono previste attività a copertura.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Per poter effettuare le valutazioni richieste è necessario adottare delle opportune ipotesi demografiche ed economiche, tra cui:

- mortalità;
- probabilità di avere famiglia;
- andamento del reale potere d'acquisto del denaro.

In particolare di seguito si riportano le principali ipotesi economiche e demografiche adottate per la valutazione, individuate sulla base delle indicazioni fornite dalla società oggetto di valutazione e dei dati/statistiche di mercato:

- per le probabilità annue di eliminazione per morte del personale non in servizio sono state utilizzate le tavole ips55;
- ai fini dell'attribuzione del nucleo superstite in caso di morte del pensionato sono state utilizzate basi tecniche opportunamente differenziate sulla base dell'età e del sesso dell'iscritto;
- l'indice del costo della vita per le famiglie di impiegati ed operai, utile per la perequazione delle rate annue di pensione, è stato posto pari al 1,75% su indicazione di Crédit Agricole S.A.;
- l'incremento annuale delle prestazioni del fondo avviene in base a quanto stabilito nel Regolamento, e

quindi alle norme vigenti per le pensioni I.N.P.S. (perequazione automatica ex comma 1, art. 34 della legge n. 448/1998, come modificata dal comma 1, art. 69 della legge n. 388/2000);

- ai fini del calcolo del valore attuale è stato adottato, su indicazione di Crédit Agricole S.A., un tasso IBOXX AA (duration 7-10 anni) del 1,00%.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Di seguito si riportano, i risultati delle analisi di sensitività rispetto alle principali ipotesi menzionate:

Tasso di attualizzazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2018		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
35.621	34.266	37.079

Tasso di mortalità

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2018		
Ipotesi centrale	+20 bp	-20 bp
35.261	32.672	37.445

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Tale fattispecie non è applicabile a Crédit Agricole Italia.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Tale fattispecie non è applicabile a Crédit Agricole Italia.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce 4.2 "altri fondi - oneri per il personale" della tabella 10.1 accoglie, fra gli altri, quanto accantonato nel corso del 2018 e il residuo di quanto accantonato nel 2016 da Crédit Agricole Italia, in ragione delle passività conseguenti all'accordo sindacale che ha consentito al personale interessato, che ha già maturato il diritto alla pensione ovvero lo maturerà nei prossimi anni, la possibilità di risolvere in modo volontario ed incentivato il proprio rapporto di lavoro.

È in corso un contenzioso per imposta di registro con l'Agenzia delle Entrate, che ha riqualificato come cessioni di azienda le operazioni del 2007 di conferimento di sportelli da parte di Intesa Sanpaolo in Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole FriulAdria e successiva cessione delle partecipazioni ricevute ai soci istituzionali delle due banche per un valore complessivo dovuto in solido dai vari soggetti a vario titolo coinvolti sulle specifiche operazioni rispettivamente di circa 35,8 e 4,08 milioni, oltre interessi. Su queste vicende sono state pronunciate sentenze favorevoli di 2° grado, cui ha fatto seguito l'appello da parte dell'Agenzia in Cassazione.

Nel corso del 2014 si è instaurato un contenzioso, sempre in tema di imposta di registro e con uguali motivazioni, relativamente alla analoga operazione effettuata nel 2011 con lo stesso Gruppo Intesa Sanpaolo, con una richiesta di imposta, sui tre conferimenti effettuati, rispettivamente di circa 1,5 milioni, 2,2 milioni e 9,9 milioni, oltre interessi. Sui primi due, nel 2017, è stata emessa sentenza favorevole di secondo grado, cui l'agenzia ha proposto appello in cassazione, mentre sulla terza nel 2018 è stata emessa sentenza favorevole di secondo grado per cui pendono ancora i termini per la proposizione dell'appello in cassazione. A marzo 2016, sempre con riferimento a tale operazione, sono stati notificati ulteriori avvisi di accertamento connessi alla rideterminazione del valore del ramo d'azienda per complessivi 2,1 milioni di euro avverso i quali si è provveduto alla presentazione di apposito ricorso.

Ferma restando la convinzione in ordine al corretto comportamento tenuto, in una mera logica di riduzione del rischio, si valuterà, a fronte di un accordo con tutte le parti coinvolte, l'eventuale accesso, in tutto o in

parte, ed entro i termini previsti (maggio 2019), all'istituto introdotto dal D.L. 119/2018 (c.d. "pace fiscale") in base al quale, tra l'altro, è concessa la possibilità di definire talune contestazioni fiscali con il pagamento delle imposte ridotte e senza applicazione di sanzioni ed interessi.

A tal fine, Crédit Agricole Italia ha effettuato un accantonamento di 1,35 milioni di euro.

Nel corso del 2014 è stato instaurato un contenzioso a seguito del mancato riconoscimento a Crédit Agricole Italia di parte dello specifico credito d'imposta previsto dal D.L. 185/2008 per gli importi accreditati dalla stessa alla clientela a fronte del contributo dello stato sui mutui a tasso variabili sottoscritti entro il 31 ottobre 2008.

Con tale disposizione di legge, lo Stato riconosceva ai contribuenti che avessero sottoscritto mutui a tasso variabile per l'acquisto della abitazione principale un importo corrispondente agli interessi pagati nel 2009 per un tasso superiore al 4%. Tale importo doveva essere accreditato materialmente dalle banche mutuanti, le quali avrebbero recuperato tale ammontare attraverso un credito d'imposta.

La parte di credito d'imposta relativo a restituzioni materialmente effettuate nel corso del 2010 è stato riconosciuto dall'amministrazione finanziaria, la quale ha emesso specifica cartella esattoriale.

Di conseguenza, Crédit Agricole Italia ha dovuto provvedere al versamento di 1,3 milioni di euro, provvedendo altresì all'apertura di uno specifico contenzioso.

La sentenza di primo grado ha tuttavia confermato la pretesa fiscale, riconoscendo invece l'annullamento della pretesa sanzionatoria. Si è ritenuto di proseguire nel contenzioso confermando la validità delle ragioni presentate e, a fine luglio 2016, è stato presentato appello in secondo grado avverso cui l'agenzia delle entrate ha depositato le proprie controdeduzioni.

A dicembre 2017 è stato notificato alla società Sliders - controllata integralmente da Crédit Agricole Italia seguito di una complessa operazione di risanamento del gruppo societario RDB - un avviso di accertamento relativo alla determinazione del reddito della stessa con una richiesta di 4,1 milioni di imposte, oltre a 3,7 milioni di sanzioni e ad interessi. Ferma restando la convinzione in ordine al corretto operato della controllata, la quale nulla ha, né doveva, guadagnare o perdere dall'operazione, in una mera logica di riduzione del rischio, è stato infine definito un accordo a chiusura della contestazione che ha comportato un esborso finale di circa 1,1 milioni.

A seguito delle operazioni di fusione delle banche acquisite a fine 2017, Crédit Agricole Italia è subentrata in tutti i rapporti giuridici delle incorporate e pertanto anche in quelli collegati al contenzioso tributario.

Al riguardo si segnala che Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., e quindi ora Crédit Agricole Italia, è coinvolta in un contenzioso del valore di 0,126 milioni relativo alla cessione di un immobile, per cui l'agenzia delle entrate contesta la corretta determinazione delle imposte ipotecarie, catastali, nonché imposta di registro. La banca è risultata vincitrice in entrambi i gradi di giudizio.

A dicembre 2018 sono stati notificati a Crédit Agricole Italia n. 3 avvisi di accertamento per le annualità 2013-2014 e 2015 riguardanti l'incorporata Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. in cui l'agenzia delle entrate, a seguito di una verifica fiscale, contesta la mancata tassazione ai fini Irap di determinati valori, per un valore complessivo di 0,6 milioni di euro circa. Rispetto a tale contestazione, si procederà all'attivazione dell'istituto della "pace fiscale", che determinerà un onere di circa 0,3 milioni, integralmente coperto da un fondo per rischi da contenzioso fiscale acquisito in sede di fusione.

Si segnala infine che sono in corso alcuni contenzioni riguardanti il pagamento dell'imposta di registro su atti giudiziari, del valore complessivo di 0.4 milioni, derivanti dalla incorporata Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.. Tutte le contestazioni sono in attesa del primo grado di giudizio. Si ritiene che sussistano validi argomenti per opporsi con successo alla pretesa avanzata dall'Agenzia delle Entrate e pertanto non si è provveduto ad alcun accantonamento a riguardo.

*Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180***12.1 “CAPITALE” E “AZIONI PROPRIE”: COMPOSIZIONE**

Il capitale sociale, interamente versato, è costituito da 962.672.153 azioni ordinarie.

Non esistono azioni proprie in portafoglio.

12.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	934.837.845	-
- interamente liberate	934.837.845	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	934.837.845	-
B. Aumenti	27.834.308	-
B.1 Nuove emissioni	27.834.308	-
- a pagamento:	27.834.200	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	108	-
- altre	27.834.200	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	962.672.153	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	962.672.153	-
- interamente liberate	962.672.153	-
- non interamente liberate	-	-

Per maggiori dettagli si rimanda alla parte A di Nota integrativa “Sezione 4 - Altri aspetti”.

12.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

Il valore nominale unitario delle 962.672.153 azioni ordinarie è pari a 1 euro.

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Voci/Tipologie	Importi
Riserva legale	164.343
Riserve statutarie	589.045
Riserva ex art. 13 D.Lgs. 124/93 ^(*)	314
Riserva straordinaria dividendi non distribuibili azioni proprie	5
Riserva operazioni under common control	17.683
Riserva acquisizione filiali	-
Riserva interessi su strumenti Additional Tier 1	-39.412
Avanzo di fusione	481.676
Riserva da vendita di titoli al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.326
Riserva da prima applicazione IAS 19 revised Carim	-305
Riserve di utili	1.215.675
Riserva da pagamenti basati su azioni ^(**)	2.815
Totale riserve	1.218.490

^(*) Riserva costituita ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 124/93 per avvalersi di un'agevolazione fiscale per le quote di trattamento di fine rapporto dei dipendenti, destinate a forme di previdenza complementare

^(**) Riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti ed amministratori basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A.

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Gli strumenti di capitale aumentano da 365 milioni di euro a 715 milioni di euro per effetto dell'emissione di uno strumento subordinato di additional tier 1 (AT1) per 350 milioni.

ALTRE INFORMAZIONI**1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE**

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31.12.2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	450.548	36.165	57.900	544.613
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	5.652	-	-	5.652
c) Banche	7.506	-	-	7.506
d) Altre società finanziarie	155.738	1.376	218	157.332
e) Società non finanziarie	208.691	23.246	56.826	288.763
f) Famiglie	72.961	11.543	856	85.360
Garanzie finanziarie rilasciate	1.749.234	92.138	65.889	1.907.261
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	876	58	200	1.134
c) Banche	383.399	2.013	-	385.412
d) Altre società finanziarie	49.146	22.209	212	71.567
e) Società non finanziarie	1.256.074	53.121	64.620	1.373.815
f) Famiglie	59.739	14.737	857	75.333

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alle Garanzie rilasciate e impegni, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

1. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

Operazioni	31.12.2017
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	689.528
a) Banche	211.752
b) Clientela	477.776
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	894.213
a) Banche	102.460
b) Clientela	791.753
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	793.521
a) Banche	3.686
i) a utilizzo certo	3.454
ii) a utilizzo incerto	232
b) Clientela	789.835
i) a utilizzo certo	5.691
ii) a utilizzo incerto	784.144
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-
6) Altri impegni	7.503
TOTALE	2.384.765

3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	161.250
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.939.310
4. Attività materiali	-
- di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

Nel corso del 2018 non sono state riclassificate attività ai sensi dell'IFRS 9, paragrafo 3.2.23.

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alle Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

2. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	31.12.2017
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	224.852
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.550.009
5. Crediti verso banche	-
6. Crediti verso clientela	4.883.051
7. Attività materiali	-

4. INFORMAZIONI SUL LEASING OPERATIVO**LEASING OPERATIVO - LOCATARIO -IAS 17 ART. 35 - LETTERA A/B**

Futuri pagamenti minimi dovuti per leasing non annullabili	< 1 anno	1<> 5 anni	> 5 anni	durata indeterminata	Totale
Terreni	-	-	-	-	-
Fabbricati	-	-	-	-	-
Mobili	-	-	-	-	-
Impianti elettronici - Hardware	-	-	-	-	-
Impianti elettronici - altri	-	-	-	-	-
Altre - autoveicoli (comprese autovetture)	936	1.055	-	-	1.991
Altre - macchine d'ufficio	-	-	-	-	-
Altre - telefoni (fissi e mobili)	-	-	-	-	-
Altre - altre	-	-	-	-	-
Software	-	-	-	-	-
TOTALE	936	1.055	-	-	1.991

LEASING OPERATIVO - LOCATARIO -IAS 17 ART. 35 - LETTERA C

Costi dell'esercizio	Pagamenti minimi	Canoni potenziali di locazione	Pagamenti da subleasing	Totale
Terreni	-	-	-	-
Fabbricati	-	-	-	-
Mobili	-	-	-	-
Impianti elettronici - Hardware	-	-	-	-
Impianti elettronici - altri	-	-	-	-
Altre - autoveicoli (comprese autovetture)	1.147	-	-	1.147
Altre - macchine d'ufficio	73	-	-	73
Altre - telefoni (fissi e mobili)	-	-	-	-
Altre - altre	-	-	-	-
Software	-	-	-	-
TOTALE	1.220	-	-	1.220

LEASING OPERATIVO - LOCATARIO -IAS 17 ART. 35 - LETTERA D

Descrizione contratti	Criterio con il quale sono determinati i canoni di leasing	Clausole opzione di rinnovo o acquisto	Clausole di indicizzazione
Altre - autoveicoli (comprese autovetture)	Canone determinato in base alla marca, al modello, alla cilindrata e agli accessori del singolo veicolo e comprensivo di altre prestazioni accessorie	È facoltà del cliente richiedere la proroga del contratto, previa accettazione della società di renting, ad un canone che è data possibilità alla società di noleggio revisionare	-
Altre - macchine d'ufficio	Fotocopiatori: canone fisso mensile per singola apparecchiatura	Fotocopiatori: facoltà di riscatto a cine noleggio	-

5. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuali di portafogli	873.980
3. Custodia e amministrazione di titoli	60.622.175
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	27.275.135
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.433.703
2. altri titoli	25.841.432
c) titoli di terzi depositati presso terzi	26.590.437
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	6.756.603
4. Altre operazioni	-

6. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2018	Ammontare netto 31.12.2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	490.181	-	490.181	444.984	21.001	24.196	24.865
2. Pronti contro termine	634.470	-	634.470	-	-	634.470	678.311
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	1.124.651	-	1.124.651	444.984	21.001	658.666	X
TOTALE 31.12.2017	1.153.928	-	1.153.928	433.444	17.308	X	703.176

7. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2018	Ammontare netto 31.12.2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	488.371	-	488.371	444.984	-	43.387	46.282
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	488.371	-	488.371	444.984	-	43.387	X
TOTALE 31.12.2017	479.726	-	479.726	433.444	-	X	46.282

Il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o similari” che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 6 e 7, si segnala che, per l’operatività in strumenti finanziari derivati OTC, il Gruppo Crédit Agricole Italia ha stipulato con le controparti di mercato accordi bilaterali di netting (accordi ISDA) che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative ai derivati finanziari. Inoltre, il Gruppo ha stipulato accordi CSA (Credit Support Annex) che prevedono lo scambio di garanzie con le controparti al fine di ridurre l’esposizione netta.

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall’IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) “Strumenti finanziari”;
- le relative garanzie in contanti sono presentate in corrispondenza della colonna (e) “Depositi in contante ricevuti/dati in garanzia”;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell’esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l’esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) “Ammontare netto”.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	598	-	-	598
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	598	-	-	598
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	45.043	-	X	45.043
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	47.700	634.616	-	682.316
3.1 Crediti verso banche	10	9.750	X	9.760
3.2 Crediti verso clientela	47.690	624.866	X	672.556
4. Derivati di copertura	X	X	(49.306)	(49.306)
5. Altre attività	X	X	2.259	2.259
6. Passività finanziarie	X	X	X	18.989
TOTALE	93.341	634.616	(47.047)	699.899
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	49.186	-	49.186

La sottovoce “Passività finanziarie” si riferisce per 17,0 milioni agli interessi attivi di competenza sulle operazioni di raccolta da BCE rappresentate dai finanziamenti passivi TLTRO II.

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione degli Interessi attivi e proventi assimilati IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2017
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8	-	-	8
2 Attività finanziarie disponibili per la vendita	69.384	-	-	69.384
3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.530	-	-	8.530
4 Crediti verso banche	-	15.617	-	15.617
5 Crediti verso clientela	5.431	477.405	-	482.836
6 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
7 Derivati di copertura	X	X	145.200	145.200
8 Altre attività	X	X	15.881	15.881
TOTALE	83.353	493.022	161.081	737.456

Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che i differenziali dei derivati di copertura, relativi alle singole voci/forme tecniche, sono inclusi fra gli interessi attivi o fra quelli passivi a seconda del segno algebrico del flusso di interessi (attivo o passivo) della singola voce/forma tecnica che i contratti derivati vanno a modificare. Precedentemente il saldo di tutti i differenziali dei derivati di copertura veniva incluso, secondo il relativo segno algebrico, fra gli interessi attivi o fra quelli passivi.

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA**

A fine 2018 gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta sono pari a 4.637 migliaia di euro.

1.2.2 INTERESSI ATTIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Nel 2018 non sono presenti interessi attivi derivanti da operazioni di leasing finanziario.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(76.504)	(90.676)		(167.180)	(57.241)
1.1 Debiti verso banche centrali	(13.455)	X	X	(13.455)	(5.129)
1.2 Debiti verso banche	(28.732)	X	X	(28.732)	(29.304)
1.3 Debiti verso clientela	(34.317)	X	X	(34.317)	(22.808)
1.4 Titoli in circolazione	X	(90.676)	X	(90.676)	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	(80.002)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(620)	(620)	(220)
5. Derivati di copertura	X	X	185.035	185.035	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(9.021)	(5.292)
TOTALE	(76.504)	(90.676)	184.415	8.214	(142.755)

Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che i differenziali dei derivati di copertura, relativi alle singole voci/forme tecniche, sono inclusi fra gli interessi attivi o fra quelli passivi a seconda del segno algebrico del flusso di interessi (attivo o passivo) della singola voce/forma tecnica che i contratti derivati vanno a modificare. Precedentemente il saldo di tutti i differenziali dei derivati di copertura veniva incluso, secondo il relativo segno algebrico, fra gli interessi attivi o fra quelli passivi.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA**

A fine 2018 gli interessi passivi su attività finanziarie in valuta sono pari a 1.487 migliaia di euro.

1.4.2 INTERESSI PASSIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Nel 2018 gli interessi passivi derivanti da operazioni di leasing finanziario sono pari a 14 migliaia di euro.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci	31.12.2018	31.12.2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	253.671	267.229
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(117.941)	(122.029)
C. Saldo (A-B)	135.730	145.200

*Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50***2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE**

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) garanzie rilasciate	15.614	12.204
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	421.145	327.416
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	3.459	2.983
3. gestioni individuali di portafogli	10.087	10.004
4. custodia e amministrazione di titoli	4.087	3.588
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	142.451	120.980
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	8.511	6.531
8. attività di consulenza	26.049	185
8.1 in materia di investimenti	123	25
8.1 in materia di struttura finanziaria	25.926	160
9. distribuzione di servizi di terzi	226.501	183.145
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	195.864	161.210
9.3. altri prodotti	30.637	21.935
d) servizi di incasso e pagamento	45.447	33.209
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	158.931	123.722
j) altri servizi	69.231	67.935
TOTALE	710.368	564.486

La sottovoce “j) altri servizi” comprende principalmente le commissioni su servizi bancomat, carte di credito e monetica per 36.986 migliaia di euro, commissioni per finanziamenti concessi per 4.486 migliaia di euro.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) Presso propri sportelli:	379.039	314.129
1. gestioni di portafogli	10.087	10.004
2. collocamento di titoli	142.451	120.980
3. servizi e prodotti di terzi	226.501	183.145
b) Offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) Altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
TOTALE	379.039	314.129

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) Garanzie ricevute	(11.119)	(11.546)
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione e intermediazione:	(6.864)	(6.425)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1.461)	(1.316)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(1.991)	(1.947)
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	(1.991)	(1.947)
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.326)	(1.053)
5. collocamento di strumenti finanziari	(2.086)	(2.109)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) Servizi di incasso e pagamento	(2.962)	(1.978)
e) Altri servizi	(13.291)	(21.748)
TOTALE	(34.236)	(41.697)

La sottovoce “e) altri servizi” comprende principalmente le commissioni su servizi bancomat, carte di credito e monetica per 7.463 migliaia di euro.

*Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70***3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	Totale 31.12.2018	
	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	260	66
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	111	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.842	-
D. Partecipazioni	55.962	-
TOTALE	68.175	66

I principali dividendi dell’esercizio sono riconducibili alle partecipazioni di controllo in Crédit Agricole FriulAdria (35.864 migliaia di euro) e in Crédit Agricole Carispezia (20.098 migliaia di euro) ed alla partecipazione in Banca d’Italia classificata nel portafoglio “attività finanziarie valutate al fair con impatto sulla redditività complessiva” (6.907 migliaia di euro).

I proventi sono riconducibili alle quote di fondi O.I.C.R.

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell’introduzione dell’IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione dei Dividendi e proventi simili IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d’Italia n. 262 (4° aggiornamento).

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	31.12.2017	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.744	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
D. Partecipazioni	42.189	X
TOTALE	49.934	-

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	174	821	(2.345)	(480)	(1.830)
1.1 Titoli di debito	47	451	(145)	(61)	292
1.2 Titoli di capitale	-	64	-	(4)	60
1.3 Quote di O.I.C.R.	127	16	(2.200)	(297)	(2.354)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	290	-	(118)	172
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	4.596
4. Strumenti derivati	38.480	35.212	(38.099)	(31.054)	4.722
4.1 Derivati finanziari:	38.480	35.212	(38.099)	(31.054)	4.722
- Su titoli di debito e tassi di interesse	38.438	34.582	(37.650)	(30.447)	4.923
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	(411)	-	(411)
- Su valute e oro	X	X	X	X	183
- Altri	42	630	(38)	(607)	27
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
TOTALE	38.654	36.033	(40.444)	(31.534)	7.488

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	219.697	321.864
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	47.537	22.976
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	64.373	192.589
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	331.607	537.429
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(165.032)	(510.596)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(26.110)	(30.449)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(147.538)	(5.216)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(338.680)	(546.261)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(7.073)	(8.832)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	58.460	(64.883)	(6.423)
1.1 Crediti verso banche	366	-	366
1.2 Crediti verso clientela	58.094	(64.883)	(6.789)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16.682	(2.735)	13.947
2.1 Titoli di debito	16.682	(2.735)	13.947
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività (A)	75.142	(67.618)	7.524
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	773	(515)	258
Totale passività (B)	773	(515)	258

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa a Utili (Perdite) da cessione/riacquisto, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	31.12.2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie			
1. Crediti verso banche	-	-	-
2. Crediti verso clientela	15.226	(25.441)	(10.215)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	61.985	(28.335)	33.650
3.1 Titoli di debito	59.574	(28.335)	31.239
3.2 Titoli di capitale	2.411	-	2.411
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
Totale attività	77.211	(53.776)	23.435
Passività finanziarie			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	152	(1.143)	(991)
Totale passività	152	(1.143)	(991)

Sezione 7 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	12	2.940	-	(2)	2.950
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	12	2.940	-	(2)	2.950
1.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
TOTALE	12	2.940	-	(2)	2.950

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(1.186)	-	-	771	-	(415)
- Finanziamenti	(1.186)	-	-	771	-	(415)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(111.589)	(24.834)	(237.671)	127.335	61.070	(185.689)
- Finanziamenti	(110.479)	(24.834)	(237.671)	127.179	61.070	(184.735)
- Titoli di debito	(1.110)	-	-	156	-	(954)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
TOTALE	(112.775)	(24.834)	(237.671)	128.106	61.070	(186.104)

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione della voce Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2017
	Specifiche			Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(10.340)	(233.161)	(25.196)	42.337	43.482	-	43.481	(139.397)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-
- titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-
Altri crediti	(10.340)	(233.161)	(25.196)	42.337	43.482	-	43.481	(139.397)
- finanziamenti	(10.340)	(233.161)	(25.196)	42.337	43.482	-	43.481	(139.397)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(10.340)	(233.161)	(25.196)	42.337	43.482	-	43.481	(139.397)

Legenda A= da interessi B= altre riprese

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(768)	-	-	189	-	(579)	
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	
- Verso la clientela	-	-	-	-	-	-	
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	
TOTALE	(768)	-	-	189	-	(579)	

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione delle voci Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita e Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componentireddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31.12.2017
	Specifiche		Specifiche		
	Cancellazioni	Altre	A	B	
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(18.246)	X	X	(18.246)
C. Quote di O.I.C.R.	-	(254)	X	-	(254)
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(18.500)	-	-	(18.500)

Legenda A= da interessi B= altre riprese

8.4 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componentireddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2017
	Specifiche		di portafoglio	Specifiche		di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Garanzie rilasciate	-	(3.354)	(114)	131	1.506	-	811	(1.020)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(3.354)	(114)	131	1.506	-	811	(1.020)

Legenda A= da interessi B= altre riprese

*Sezione 9 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140***9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE**

Le perdite da modifiche contrattuali sono pari a 970 migliaia di euro.

*Sezione 10 - Spese amministrative - Voce 160***10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1) Personale dipendente	(531.243)	(405.170)
a) salari e stipendi	(372.615)	(291.540)
b) oneri sociali	(98.411)	(77.505)
c) indennità di fine rapporto	(562)	(217)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(1.038)	(930)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(371)	(146)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(371)	(146)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(33.390)	(25.134)
- a contribuzione definita	(33.390)	(25.134)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(24.856)	(9.698)
2) Altro personale in attività	(1.049)	(1.514)
3) Amministratori e sindaci	(1.589)	(1.158)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	12.731	9.877
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(12.307)	(12.027)
TOTALE	(533.457)	(409.992)

10.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	31.12.2018
Personale dipendente:	6.730
a) dirigenti	86
b) quadri direttivi	3.086
c) restante personale dipendente	3.558
Altro personale	47

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Tipologia di spese/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Accantonamento dell'esercizio	-	-
Variazioni dovute al passare del tempo	(371)	(146)

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Sono rappresentati prevalentemente dal costo per il fondo di solidarietà, accantonato nel corso dell'esercizio 2018, da incentivi all'esodo, da polizze extraprofessionali oltre che dall'erogazione al Cral aziendale.

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Imposte indirette e tasse	(92.898)	(73.066)
Servizi informatici, elaborazione e trattamento dati	(25.268)	(8.731)
Locazione immobili e spese condominiali	(39.987)	(37.057)
Spese per consulenze professionali	(19.792)	(32.762)
Servizi postali, telegrafiche e di recapito	(1.571)	(34)
Spese telefoniche, teletrasmissione e trasmissione dati	(2.645)	(2.255)
Spese legali	(8.152)	(6.491)
Spese di manutenzione immobili	(2.607)	(1.192)
Spese di manutenzione mobili e impianti	(1.759)	(61)
Spese di pubblicità, promozionali e di rappresentanza	(11.902)	(9.174)
Servizi di trasporto	(6.195)	(5.692)
Illuminazione, riscaldamento e condizionamento	(10.234)	(9.155)
Stampati, cancelleria e materiali di consumo	(1.805)	(638)
Spese addestramento e rimborsi al personale	(9.101)	(7.225)
Servizi di vigilanza	(653)	(23)
Spese di informazioni e visure	(4.446)	(3.440)
Premi di assicurazione	(137.628)	(123.871)
Servizi di pulizia	(1.196)	(131)
Locazione altre immobilizzazioni materiali	(3.765)	(2.183)
Gestione archivi e trattamento documenti	(50)	-
Rimborso costi a società del Gruppo	(203.114)	(162.861)
Contributi a supporto del sistema bancario	(17.693)	(23.868)
Spese diverse	(33.519)	(6.152)
TOTALE	(635.980)	(516.062)

*Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 170***11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE**

Gli accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni e garanzie sono pari a 6.286 migliaia di euro.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Non sono presenti accantonamenti su altri impegni e garanzie rilasciate.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

La voce "accantonamenti netti i fondi rischi e oneri" evidenzia nel 2018 uno sbilancio positivo di 22.131 migliaia quale risultato di maggiori accantonamenti su rischi di revocatorie e contenziosi per complessivi 4.699 migliaia, e di riprese per 26.831 migliaia riconducibili alla ridefinizione di alcuni contratti di fornitura e collaborazione con fornitori e società prodotto già operanti con le Banche Fellini.

*Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180***12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(22.648)	-	-	(22.648)
- Ad uso funzionale	(22.411)	-	-	(22.411)
- Per investimento	(237)	-	-	(237)
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	(22.648)	-	-	(22.648)

*Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190***13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(23.007)	-	-	(23.007)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(23.007)	-	-	(23.007)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	(23.007)	-	-	(23.007)

*Sezione 14 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 200***14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Oneri connessi ad operazioni di locazione finanziaria	-	-
Correzione monetaria	-	-
Oneri di integrazione e riorganizzazione	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(7.300)	(7.081)
Altri oneri	(12.170)	(12.517)
TOTALE	(19.470)	(19.598)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Affitti attivi e recupero spese su immobili	3.619	2.706
Proventi su contratti di locazione finanziaria	-	-
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione	-	-
Recupero affitti passivi	-	-
Recupero imposte e tasse	79.517	64.418
Recupero costi di assicurazione	135.773	121.778
Recupero spese diverse	5.269	6.681
Recupero service	14.799	14.520
Altri proventi	17.960	26.707
TOTALE	256.937	236.810

*Sezione 15 - Utili (perdite) delle partecipazioni - Voce 220***15.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/ Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
A. Proventi	8.839	7.151
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	10	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	8.829	7.151
B. Oneri	(1.429)	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(1.120)	-
3. Perdite da cessione	(309)	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	7.410	7.151

*Sezione 18 - Utili (perdite) da cessione di investimenti - Voce 250***18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
A. Immobili	104	273
- Utili da cessione	104	302
- Perdite da cessione	-	(29)
B. Altre attività	(2)	(37)
- Utili da cessione	6	-
- Perdite da cessione	(8)	(37)
Risultato netto	102	236

*Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270***19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Imposte correnti (-)	(24.160)	(25.628)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	871	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	221	689
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(62.854)	(57.581)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	3.762	2.211
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(82.160)	(80.309)

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	31.12.2018
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	334.284
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile teorico	334.284

	31.12.2018
Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico ad aliquota ordinaria del 27,5%	(91.928)
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	-
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	-
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili e di proventi interamente o parzialmente non tassabili con aliquota del 27,5%	25.336
Imposte sul reddito - Onere fiscale effettivo	(66.592)
- utilizzo dell'eccedenza delle imposte accantonate negli esercizi precedenti	871
- imposte per adesione ad accertamento su P/T esteri	-
- imposta sostitutiva da riallineamento ex D.L. 98/2011	-
- imposta sostitutiva da riallineamento di valori in sospensione per conferimenti neutrali	-
- effetto recupero imposte future da riallineamento ex D.L. 98/2011	-
- effetto recupero imposte future da riallineamento di valori in sospensione per conferimenti neutrali	-
- effetto richiesta di rimborso Ires per deduzione Irap DL 201/2011	-
- effetto detrazione e crediti d'imposta	221
Effetti delle partecipazioni	-
Altri costi	-
IRAP - Onere fiscale teorico	(18.653)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	(63.018)
- effetto di altre variazioni	65.011
- effetto variazione aliquota media	-
IRAP - Onere fiscale effettivo	(16.660)
Altre imposte	-
Effetti delle partecipazioni	-
Altri costi	-
Onere fiscale effettivo di bilancio	(82.160)
Di cui: onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	(82.160)
onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-

*Sezione 22 - Utile per azione***22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO**

Il capitale è costituito da 962.672.153 azioni del valore nominale di 1 euro.

Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	252.124
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	(16.464)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(438)
a) Variazione di fair value	2.067
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale cancellati)	(2.505)
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-
a) Variazione di fair value	-
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
a) Variazione di fair value (strumento coperto)	-
b) Variazione di fair value (strumento di copertura)	-
50. Attività materiali	-
60. Attività immateriali	-
70. Piani a benefici definiti	(22.088)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	6.062
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	(86.659)
110. Copertura di investimenti esteri:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
120. Differenze di cambio:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-
140. Strumenti di copertura: (elementi non designati):	-
a) variazioni di valore	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(122.963)
a) variazioni di fair value	(116.215)
b) rigiro a conto economico	(12.519)
- rettifiche per rischio di credito	579
- utilie/perdite da realizzo	(13.098)
c) altre variazioni	5.771
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
- rettifiche da deterioramento	-
- utili/perdite da realizzo	-
c) altre variazioni	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	36.304
190. Totale altre componenti reddituali	(103.123)
200. Redditività complessiva (10+190)	149.001

Si evidenzia che, l'inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva crea una forte volatilità, di cui occorre tenere conto nell'analisi della tabella.

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione per debitori/emittenti del portafoglio del Prospetto analitico della redditività complessiva IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo lordo	"Imposta sul reddito"	Importo netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	211.712
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20 Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	65	(18)	47
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	946	(268)	678
a) variazioni di fair value	5.743	(7.598)	(1.855)
b) rigiro a conto economico	(4.797)	7.330	2.533
- rettifiche da deterioramento	18.500	(84)	18.416
- utilie/perdite da realizzo	(23.297)	7.414	(15.883)
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	1.011	(286)	725
140 Redditività complessiva (10+130)			212.437

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 - Rischio di Credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le responsabilità dell'attività creditizia di Crédit Agricole Italia sono attribuite in conformità con le linee guida diramate dalla Banca Centrale Europea, che prevedono la separazione delle funzioni di gestione dei crediti performing da quelle dedicate alla gestione dei crediti deteriorati (Non Performing Exposures - NPE). Ai fini di un puntuale adeguamento al mutato quadro regolamentare europeo, nel corso del 2018 sono stati posti in essere gli opportuni interventi sulla struttura organizzativa delle società del gruppo, adeguando nel contempo le relative responsabilità funzionali.

Alla direzione credito è assegnata la responsabilità delle attività creditizie relative al portafoglio crediti performing e nello stato dei past due (perimetro gestionalmente rientrante nel processo del credito anomalo). Essa ha il compito di formulare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi di politica creditizia e le linee guida in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito, coordinandone l'attuazione da parte delle funzioni preposte della banca e del gruppo.

Alla direzione credito spettano inoltre i seguenti compiti:

- coordinare, nel rispetto dell'autonomia di ciascuna società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, l'attività creditizia nei confronti dei clienti comuni e di quelli con esposizioni rilevanti;
- definire e seguire l'attuazione per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, delle strategie e delle linee guida per il perseguimento degli obiettivi di contenimento dei flussi a credito deteriorato e del relativo costo, da conseguire attraverso l'indirizzo delle strutture della filiera creditizia delle società del gruppo e dei Canali commerciali;
- definire e promuovere, in coerenza con le strategie e gli obiettivi di gruppo, l'opportuna omogeneizzazione dei modelli, degli strumenti creditizi e delle regole di governo del credito;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi operativi di controllo, il rispetto degli indirizzi e delle politiche in materia di credito nell'ambito del gruppo, garantendone la qualità e monitorando l'allocazione settoriale e dimensionale del credito.

L'area gestione UTP è chiamata a definire, sotto l'egida del Vice Direttore Generale Corporate, la strategia NPE a livello del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rappresentandone i contenuti e le evoluzioni nell'ambito del periodico comitato NPE, assicurando e coordinando i rapporti con Crédit Agricole S.A. e le autorità di vigilanza per l'ambito NPE.

All'area gestione UTP, è assegnata, per il perimetro di clientela di competenza, la responsabilità di assicurare il presidio dell'attività di gestione, regolarizzazione e/o recupero extragiudiziale, delle esposizioni classificate nel processo "credito deteriorato" (ad esclusione delle posizioni classificate a sofferenza), garantendo uno stretto collegamento con le strutture di rete di Crédit Agricole Italia, per una pronta ed efficace azione di prevenzione del deterioramento del credito, con l'obiettivo di contenere il relativo costo. Tale responsabilità si riferisce ai clienti, singoli e/o per gruppo economico nell'ambito degli specifici "Limiti delle competenze deliberative" e nei termini in dettaglio declinati nel "Regolamento Crediti NPE" e dalla normativa, tempo per tempo vigenti.

L'area gestione UTP ha la responsabilità, avvalendosi anche delle strutture di riporto funzionale presenti presso le banche del gruppo, dei seguenti ambiti:

- monitorare il rispetto della strategia NPE e la relativa evoluzione a livello di gruppo;
- coordinare i rapporti con il Gruppo Crédit Agricole nell'ambito delle NPE nonché, per il medesimo ambito, gestire la predisposizione della documentazione verso le autorità di vigilanza;

- predisporre, con il supporto dell'area bad loans, la definizione e l'aggiornamento delle policy di svalutazione delle NPE assicurando l'omogeneizzazione dei modelli degli strumenti e dei processi del credito relativi alle posizioni deteriorate;
- assicurare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi di gruppo e avvalendosi delle proprie strutture di riporto gerarchico, l'opportuna omogeneizzazione dei modelli, degli strumenti e delle regole di governo del credito, relativi alle posizioni inserite nel processo credito deteriorato;
- definire, indirizzare e verificare, di concerto con le Strutture di riporto funzionale delle banche del gruppo, l'applicazione delle linee guida di gestione, regolarizzazione e/o recupero extragiudiziale delle esposizioni classificate negli stati gestionali di "credito deteriorato" sul perimetro di competenza.

All'area bad loans, che riporta alla direzione recupero e affari societari è assegnata la responsabilità della gestione, dell'andamento e della qualità del credito nei confronti della clientela delle banche del gruppo e di Crédit Agricole Leasing Italia relativo a posizioni classificate a sofferenza.

Tale responsabilità è esercitata nell'ambito degli specifici "Limiti delle competenze deliberative" previsti dal "Regolamento Crediti NPE" e dalla Normativa tempo per tempo vigente.

L'area bad loans ha la responsabilità dei seguenti ambiti:

- esercitare la funzione d'indirizzo fornendo le linee guida circa le attività demandate alle strutture sotto ordinate, assicurando il coordinamento e l'efficienza operativa;
- sovrintendere alle specifiche attività svolte dalle strutture sotto ordinate indicando, se del caso, le soluzioni tecnico-giuridiche da adottare;
- verificare e controllare la correttezza delle attività svolte delle strutture sotto ordinate fissando specifici parametri di riferimento;
- assicurare e coordinare l'aggiornamento normativo, giurisprudenziale, dottrinale nelle materie di competenza;
- predisporre e consegnare un'adeguata reportistica e aggiornamenti periodici alla struttura di riporto diretto e alle funzioni apicali, per tutte le attività di competenza;
- sovrintendere alla corretta gestione, formazione del personale della stessa e delle strutture sotto ordinate.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Nel corso del 2018 si è dato avvio alla riorganizzazione della direzione Crediti che ha portato alla separazione delle funzioni di gestione dei crediti performing da quelle dedicate alla gestione dei crediti deteriorati (Non Performing Exposures - NPE).

Con riferimento al portafoglio crediti performing, l'attività creditizia trova concreta attuazione e declinazione nell'ambito delle diverse strutture dedicate, istituite nella capogruppo e nelle banche e società partecipate, che riportano alla direzione credito rispettivamente in via gerarchica e funzionale.

Nel corso del 2018 sono stati posti in essere alcuni interventi sulla struttura organizzativa delle società del gruppo, con l'obiettivo di rafforzare la separatezza della direzione crediti dalla gestione degli NPE e di rafforzare l'indipendenza dell'attività deliberativa sul canale banca d'impresa.

All'interno della direzione credito di Crédit Agricole Italia, sono attive l'area concessione crediti e l'area gestione e tutela del credito:

- alla prima è assegnata la responsabilità dell'andamento e della qualità del credito per la clientela performing che non rileva particolari anomalie andamentali (credito "ordinario"); l'area concessione crediti è articolata in servizi di concessione ognuno dei quali specializzato nella valutazione delle proposte creditizie segmentate per canale commerciale (banca d'impresa, retail, private e consulenti finanziari) o in funzione di specifiche "filieri produttive", che costituiscono settori di attività economica ritenuti particolarmente rilevanti nel contesto della strategia del gruppo, con particolare riferimento al comparto immobiliare e al comparto agri agro;
- all'area gestione e tutela del credito è assegnata la responsabilità dell'andamento e della qualità del credito "anomalo", identificato sulla base degli indicatori di "early warning" in uso, con l'obiettivo di conseguire la regolarizzazione della posizione e/o valutare l'opportunità di procedere a un recupero extragiudiziale.

Dalla direzione credito di Crédit Agricole Italia dipendono inoltre gerarchicamente l'area finanziamenti a me-

dio/lungo termine, il servizio segreteria del credito ed il servizio intelligence del credito.

Sempre nel corso del 2018, anche le altre società del gruppo hanno posto in essere gli opportuni interventi per il recepimento del modello organizzativo adottato dalla capogruppo Crédit Agricole Italia, alla quale le competenti strutture creditizie rispondono funzionalmente, per quanto di competenza.

Con riferimento al portafoglio UTP è stata istituita l'Area gestione UTP, a diretto riporto del vice direttore generale corporate.

L'attività dell'area si esplica in una funzione gestionale e in una strategica, attraverso due distinti servizi:

- servizio gestione UTP: a cui è demandata la gestione e la responsabilità specialistica dell'andamento della qualità del credito del portafoglio UTP;
- servizio NPE strategy che ha la responsabilità del presidio del costo del credito, dell'aggiornamento e monitoraggio della strategia NPE nonché del reporting agli organi di controllo e alle autorità di vigilanza.

Dall'area gestione UTP dipendono funzionalmente le analoghe strutture in Crédit Agricole FriulAdria e Crédit Agricole Carispezia.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Politiche e strategie creditizie

Le politiche del credito stabiliscono gli indirizzi definiti a livello di gruppo bancario a cui devono attenersi la rete commerciale e gli organi delegati per la concessione e la gestione del credito, nella definizione delle proposte e delle decisioni creditizie, e sono declinate ed aggiornate con l'obiettivo di favorire una crescita equilibrata verso la clientela più meritevole e riqualificare le esposizioni verso la clientela più rischiosa. Le politiche del credito si inseriscono inoltre nell'ambito della strategia rischi, stabilita annualmente con la capogruppo Crédit Agricole S.A., con particolare riferimento a limiti di concentrazione del rischio ed a limiti previsti per specifiche tipologie di operazioni.

Le politiche creditizie si differenziano in funzione della tipologia di clientela:

- aziende, filiere produttive, enti della pubblica amministrazione;
- clientela privata.

Le politiche del credito per la clientela aziende, articolate in funzione del rischio della clientela (controparte) ed alla rischiosità dei settori di attività economica, perseguono l'obiettivo di:

- modulare la strategia di gestione del rischio di credito sulla base del merito creditizio specifico;
- definire le opportune linee guida gestionali in funzione del profilo di rischio e delle prospettive di crescita del settore di attività economica della clientela.

Le politiche del credito alla clientela privati sono applicate alle persone fisiche (singole od in cointestazione) che agiscono per scopi estranei all'esercizio dell'attività imprenditoriale e sono articolate in relazione al rischio di controparte e alla tipologia di prodotto creditizio richiesto dal cliente (mutui ipotecari, aperture di credito in c/c, prestiti personali, crediti al consumo ed altri finanziamenti chirografari, conti correnti ipotecari, crediti di firma, operatività estero, derivati, carte di credito).

Le politiche sono integrate nel sistema decisionale interno alla pratica elettronica di fido, che indirizza le singole istruttorie all'organo decisionale competente, in coerenza al sistema delle deleghe.

Con riferimento alle regole di SICR si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Processi Creditizi

I processi creditizi sono puntualmente definiti e regolamentati nei loro aspetti di dettaglio dalle procedure interne del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con l'obiettivo di assicurare un'adeguata selezione della clientela affidata, attraverso approfondite analisi del merito creditizio, e di sviluppare e sostenere quindi le relazioni con la clientela di miglior merito creditizio, anticipando nel contempo la gestione del rischio di insolvenza.

Il processo di valutazione e di concessione degli affidamenti utilizza i sistemi di rating interno in uso presso il

Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, sia per la definizione del merito di credito associato alla clientela che per l'identificazione dell'organo deliberante delegato alla concessione.

Il "Regolamento del credito ordinario e anomalo" compendia le regole che disciplinano la concessione del credito nei confronti dei soggetti richiedenti, nel rispetto della normativa sui gruppi aziendali, e definisce le logiche di base che guidano la valutazione del rischio di credito:

- classificazione delle operazioni per classi di rischio;
- articolazione delle fasce di competenza deliberativa in funzione del rischio di controparte, così come definito dai sistemi di rating interno in uso presso il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- deleghe creditizie assegnate in misura inversamente proporzionale alla rischiosità della clientela;
- separatezza tra il soggetto proponente e l'organo deliberante.

L'attuale contesto economico richiede la massima tempestività ed efficacia nel monitoraggio e nella gestione proattiva delle esposizioni a rischio, sin dall'emergere dei primi segnali di anomalie andamentali, in un'ottica di salvaguardia della qualità complessiva del portafoglio crediti del contenimento del relativo costo di gestione.

A tal fine, il "Regolamento del credito ordinario e anomalo" definisce le caratteristiche dei rapporti che rientrano nel perimetro del credito "anomalo", a fronte di anomalie che, se non tempestivamente e completamente risolte, potrebbero condurre al deterioramento della qualità dei rischi assunti dalla banca.

Lo strumento utilizzato per individuare i crediti rientranti in questa fattispecie e per attivare gli opportuni processi gestionali è l'indicatore di "early warning" denominato Indicatore di monitoraggio andamentale (IMA), definito e mantenuto nei requisiti funzionali dalla direzione rischi e controlli permanenti, con il contributo della direzione credito.

In concomitanza delle già citate modifiche intervenute nella struttura organizzativa, è stato dato corso ad un aggiornamento del Regolamento, indirizzato anche ad una semplificazione complessiva dei processi creditizi (e quindi ad una loro maggiore efficienza), grazie anche ad una più netta separatezza delle competenze funzionali, confermando nel contempo i criteri di presidio del rischio di credito già consolidati.

Di seguito si fornisce una sintesi del funzionamento dei processi creditizi interni al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il processo di concessione del credito utilizza le metriche di valutazione del rischio basate sui sistemi di rating interni e definisce le deleghe creditizie in relazione alla probabilità di default assegnata alla controparte, aggiornata almeno una volta l'anno, nonché della rischiosità delle forme tecniche, anche in relazione alla presenza o meno di garanzie certe e opponibili. Risultano pertanto ottemperate le prescrizioni regolamentari in merito all'utilizzo degli stessi strumenti e delle stesse metriche di misurazione del rischio sia nei processi di concessione del credito e valutazione del merito creditizio delle controparti, che nei processi di determinazione del capitale economico e dei requisiti patrimoniali.

Il processo di concessione è gestito dal sistema informativo Aziendale nell'ambito di una procedura dedicata, denominata Pratica Elettronica di Fido (PEF). Nel corso del 2018 è stato avviato uno specifico progetto indirizzato allo sviluppo di una nuova procedura, con l'obiettivo di rafforzare il governo dei processi di concessione, nonché la loro efficacia ed efficienza complessiva.

Successivamente alla prima concessione e quindi all'avvio del rapporto di affidamento, le posizioni debitorie sono sottoposte al processo di revisione periodico, entro termini definiti e su segnalazione e/o iniziative di strutture dedicate, sia periferiche che centrali, per le verifiche circa il permanere delle condizioni di solvibilità delle controparti affidate e dei loro eventuali garanti, della capacità di originare flussi di cassa adeguati al servizio del debito, nonché della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

La revisione della posizione creditizia conduce a decisioni di merito concernenti la conferma (anche in aumento o in diminuzione) degli affidamenti o alla loro revoca nel rispetto delle condizioni contrattuali e/o al rafforzamento delle garanzie che assistono l'esposizione. Sono poi previsti casi in cui la revisione degli affidamenti avviene in modo automatico, previo l'accertamento di idonei e predefiniti requisiti in termini di rischiosità della controparte, che deve essere riscontrata entro livelli contenuti.

Al fine di migliorare la qualità dei processi di concessione e revisione degli affidamenti, è prevista l'applicazione del "sistema esperto" a tutta la clientela aziende. Tale strumento è a supporto del gestore nella fase di istruttoria e consente di indirizzare le analisi e i commenti sulla situazione economica e patrimoniale del

cliente, nonché di fornire suggerimenti per approfondimenti ulteriori, in modo da guidare il gestore in sede di colloquio con il referenti delle aziende clienti.

Il processo di monitoraggio e di gestione del credito anomalo è guidato dagli indicatori di “early warning” (indice di monitoraggio andamentale - IMA) aggiornati con frequenza mensile. Il processo è stato affinato nel tempo in modo da distinguere in misura più precisa i segnali di rischio effettivo dai c.d. “falsi allarmi” e definisce sul piano gestionale linee di intervento concrete e tempestive tramite le quali:

- riportare in una situazione di normalità le controparti che si ritrovano in situazioni di difficoltà temporanee, salvaguardando la relazione commerciale;
- ridurre e/o mitigare le esposizioni verso le controparti che si ritrovano in situazioni anomale strutturali, salvaguardando il rischio di credito;
- rivedere la combinazione fra rischio di credito e rendimento economico attraverso una revisione delle condizioni applicate.

Il processo di monitoraggio e gestione del credito anomalo è anch'esso supportato da una procedura dedicata, denominata Pratica Elettronica di Gestione (PEG). Lo strumento in oggetto, affinato nel continuo in coerenza con le fattispecie gestionali e le evoluzioni del quadro normativo di riferimento, è articolato in step di processo ben definiti, in una logica di workflow automatico ma con possibilità di intervento degli operatori sulle strategie e sui piani d'azione, secondo ruoli e responsabilità chiari. La procedura PEG consente un indirizzo univoco delle linee guida in materia di credito anomalo, favorendo quindi l'armonizzazione dei comportamenti da parte dei gestori di rete, il monitoraggio delle tempistiche e dei risultati degli interventi, oltre ad una adeguata tracciatura delle azioni gestionali poste in essere sulle singole posizioni.

Nel corso del 2018 sono inoltre stati avviati una serie di interventi sui processi di gestione del credito performing e sugli strumenti a supporto, al fine di integrare le nuove logiche introdotte dall'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, con particolare riferimento alla gestione anticipata delle anomalie che, se non tempestivamente rimosse o mitigate, possono determinare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione e un peggioramento di staging IFRS 9. Il pieno sviluppo degli interventi in oggetto e la loro messa a regime è attesa entro il 2019.

Con l'obiettivo di rafforzare l'integrazione dei processi creditizi tra le banche e la società di leasing del gruppo, nell'ultimo trimestre dell'anno sono inoltre stati attivati alcuni interventi sui processi di monitoraggio e gestione del credito anomalo, che saranno oggetto di ulteriori affinamenti nel corso del 2019.

Costo del credito

Anche nell'attuale fase di congiuntura economica il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha rafforzato le attività di sistematico controllo dell'evoluzione della qualità del portafoglio crediti alla clientela, intensificando e rendendo ancor più selettive le attività di sorveglianza delle posizioni in modo da assicurare la costante adeguatezza delle previsioni di recupero in rapporto alle dinamiche delle controparti.

Il processo di definizione, gestione e monitoraggio del costo del credito è interamente presidiato dall'area gestione UTP. Nel corso del 2018, a seguito della riorganizzazione, si è provveduto a definire un nuovo processo di gestione e controllo; tale processo racchiude tutte le fasi di gestione del costo del credito, dalla definizione degli obiettivi strategici nell'ambito della strategia NPE alla verifica dei consuntivi, mediante il coinvolgimento di tutte le funzioni interessate.

All'area gestione UTP, servizio NPE strategy, è attribuito il progressivo aggiornamento dei KPI della strategia NPE e la predisposizione del reporting al comitato NPE per la definizione delle strategie e dei KPI target.

Stress test

La strategia di monitoraggio dei rischi di credito perseguita nel 2018 si colloca in linea di piena continuità rispetto all'anno precedente. I controlli hanno riguardato tutti i canali, con un particolare focus sui canali Imprese e corporate (segmenti SME/Mid e large corporate) e retail (segmenti affari e privati), oltre che su Crédit Agricole Leasing Italia; particolare attenzione è stata dedicata, anche nel corso del 2018, al monitoraggio del portafoglio immobiliare.

Per ciascun segmento sono stati definiti indicatori specifici atti a valutare l'andamento della qualità del portafoglio, a prevenire il rischio derivante delle attività peculiari poste in essere dai canali, a monitorare il frazionamento del rischio negli impieghi e soglie target sulla distribuzione dei rating nel portafoglio degli impieghi.

L'impianto vigente nel 2017 è stato ulteriormente rafforzato nel 2018 per quanto riguarda l'inquadramento di soglie e indicatori per il comparto dei finanziamenti strutturati di acquisizione e dei finanziamenti corporate a effetto leva (CEL), il cui completamento è previsto nel 2019.

Inoltre, con l'obiettivo di definire il quadro di riferimento degli esercizi di stress test sui diversi ambiti di rischio e in coerenza con le linee guida della controllante Crédit Agricole S.A., il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è dotato a partire dal 2017 di una policy (policy di stress test), approvata dal consiglio di amministrazione di Crédit Agricole Italia e successivamente recepita da tutte le società del gruppo. La policy di stress test viene aggiornata e sottoposta alla validazione del consiglio di amministrazione con cadenza annuale.

All'interno della policy sono state definite le tecniche quantitative e qualitative con le quali il gruppo valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse consistono nel valutare gli impatti economici, patrimoniali e regolamentari di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). La policy delimita il quadro di riferimento degli stress test del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia come richiesto dalle nuove esigenze regolamentari imposte dalle autorità di vigilanza e definisce l'insieme di esercizi di stress da condurre nel corso dell'anno.

Nel corso del 2018 le attività di stress test condotte dal gruppo sono state:

- l'esercizio di stress test regolamentare EBA 2018, condotto secondo la metodologia definita dall'autorità bancaria europea e sotto la supervisione della Banca Centrale Europea. Obiettivo dell'esercizio è la verifica di resistenza del settore bancario europeo a scenari macroeconomici avversi, sulla base di un framework analitico comune, in grado di permettere il confronto tra istituzioni altrimenti non direttamente comparabili, ed ha permesso una analisi prospettica di impatto sulle principali variabili di conto economico. Un elemento di novità all'interno dell'esercizio è legato agli effetti del nuovo principio contabile IFRS 9 all'interno delle attività di simulazione. L'esercizio, coordinato dalla capogruppo Crédit Agricole, ha richiesto il coinvolgimento delle diverse entità transnazionali su specifici ambiti. In particolare, al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato richiesto un contributo sulla determinazione della componente rischio di credito e margini di interesse;
- l'esercizio di stress sul budget e sul PMT (stress test budgétaire). Tale esercizio, effettuato trasversalmente alle varie funzioni aziendali preposte alla valutazione e gestione del rischio, ha permesso una analisi prospettica di impatto sulle principali poste di conto economico (incluso il costo del credito) e sulle attività ponderate per il rischio;

Le attività di stress condotte nel 2018 sono state condotte su tutto il perimetro di consolidamento, incluso il perimetro di recente acquisizione (cosiddetto perimetro "Fellini").

Gli effetti stimati del ciclo economico sulla probabilità di default (PD) permettono di calcolare le dinamiche future di risk weighted asset ed expected loss per vari livelli di aggregazione, con la possibilità di simulare e calcolare distintamente gli impatti in termini di variazione dei volumi e di incremento del rischio. Inoltre, come riportato nella sezione relativa alla progettualità, le risultanze degli esercizi di stress test vengono fattorizzati nell'ambito del processo di definizione e gestione del risk appetite framework.

Nell'ambito del processo ICAAP, i requisiti pillar II sono calcolati secondo le metodologie definite dalla capogruppo Crédit Agricole S.A. che, nell'ambito del rischio di credito sul portafoglio retail, prevedono il calcolo delle RWA, e quindi del requisito di capitale, utilizzando parametri di rischio point-in-time coerentemente al framework IFRS 9 utilizzato per il calcolo delle svalutazioni sui crediti in bonis.

Il calcolo dei requisiti stressati per il rischio di credito, richiesto nell'ambito dell'attività di ICAAP per Banca d'Italia, viene effettuato integrando nel processo ICAAP i risultati ottenuti nell'ambito dello stress budgétaire.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

La direzione rischi e controlli permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni; Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall'area gestione UTP.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default (PD), di perdita in caso di default (LGD) e di esposizione al momento del default (EAD).

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (point in time), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (forward looking). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (through the cycle) per la stima della probabilità di default (PD); esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (downturn) nell'ambito della stima della perdita in caso di default (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo (TIE), determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la mitigazione del rischio di credito viene perseguita tramite la stipulazione di contratti accessori o l'adozione di adeguati strumenti e tecniche di attenuazione.

In particolare, le attività di raccolta e gestione delle garanzie sono regolate da specifici processi, con la chiara definizione di ruoli, responsabilità e controlli a presidio. Puntuale attenzione viene posta all'adeguatezza delle regole e delle procedure di monitoraggio della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

Gli standard di valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia recepiscono le linee guida ABI tempo per tempo vigenti, in quanto redatte tenendo conto dei più recenti principi applicati in ambito regolamentare internazionale ("international valuation standards" e "european valuation standards").

In ottemperanza alle recenti modifiche del quadro regolamentare, nel corso del 2018 sono state riviste le politiche e i processi di valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni, confermati comunque sulla base di criteri assolutamente prudenziali. I principali interventi posti in essere sono i seguenti:

- attribuzione a società esterne dell'attività di esecuzione delle perizie riguardanti immobili residenziali, al fine di meglio rispondere alle indicazioni del Regolatore e di conseguire una maggiore uniformità e standardizzazione dei criteri di valutazione, assicurando nel contempo un'adeguata copertura dell'intero territorio nazionale;
- attivazione di un monitoraggio strutturato della qualità del servizio prestato dalle sopra citate società esterne, con il coinvolgimento delle diverse funzioni aziendali impattate (con particolare riferimento alle funzioni commerciali e di back office interno), anche ai fini della definizione e implementazione degli opportuni piani d'azione;
- in ottica di miglior presidio delle garanzie, modifica in ottica ulteriormente prudenziale delle soglie di scostamento della rivalutazione statistica (rispetto all'ultima perizia disponibile), necessarie per attivare l'aggiornamento delle valutazioni peritali; in tale contesto, sempre in una logica di maggiore prudenzialità, è stato inoltre disposto un aggiornamento annuale per il perimetro NPE a prescindere dalla natura dell'immobile, nonché la circoscrizione in senso ancora più restrittivo del perimetro di applicabilità della perizia di tipo drive by;
- rafforzamento dei presidi di controllo finalizzati a riscontrare il puntuale rispetto delle linee guida e dei criteri stabiliti dalle policies interne in materia di valutazione degli immobili a garanzia, con riferimento

sia al merito delle singole valutazioni, che al monitoraggio dell'avanzamento complessivo delle attività di aggiornamento delle stesse;

- trasferimento in capo a Crédit Agricole Group Solutions dei periti interni fino ad allora in carico all'area finanziamenti a medio/lungo termine della direzione credito di Crédit Agricole Italia e dell'omologa struttura di Crédit Agricole FriulAdria, ai fini di un ulteriore rafforzamento della separatezza dei ruoli.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

La gestione delle esposizioni deteriorate, classificate come Unlikely To Pay (UTP) compete all'area gestione UTP tramite il servizio gestione UTP.

All'area viene attribuito il presidio del recupero extragiudiziale e/o la completa regolarizzazione delle esposizioni relative ai rapporti in gestione, con l'esclusione delle posizioni inserite nei processi di collection esterna, e in linea con le strategie e gli indirizzi declinati nella strategia NPE.

L'area presidia le attività di gestione dei rapporti con la clientela del proprio perimetro di competenza avendo come obiettivo il recupero delle ragioni di credito di Crédit Agricole Italia e di Crédit Agricole Leasing Italia, attraverso la tempestiva realizzazione di tutti gli interventi ritenuti più idonei ed efficaci nei confronti dei debitori.

In aggiunta alle periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero, la gestione delle posizioni deteriorate è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e del conseguente possibile recupero della relazione commerciale e creditizia. In tale senso è compito dell'Area la definizione del corretto scenario nell'ambito del quale definire le previsioni di recupero in particolare attribuendo ipotesi di continuità aziendale (i.e. going concern nell'ambito delle quali il rimborso delle esposizioni può essere garantito dai flussi di cassa prodotti dalla controparte) ovvero da ipotesi liquidatorie (gone concern in tutti i casi in cui il rimborso dell'esposizione non può che avvenire attraverso il realizzo degli assets a presidio del credito);
- programmazione e monitoraggio di piani di rientro delle esposizioni concordati con la clientela;
- partecipazione proattiva nei tavoli interbancari di ristrutturazione del debito e valutazione dei piani proposti.

La gestione delle esposizioni deteriorate, classificate come "sofferenze" compete all'area bad loans attraverso le due strutture di riferimento: servizio gestione bad loans e servizio reporting e monitoraggio.

La mission dell'area bad loans consiste nel tutelare le ragioni della banca e della società di leasing creditrice nei confronti dei debitori in stato di insolvenza, in linea ed in coerenza con le strategie e gli indirizzi declinati nella strategia NPE.

Tale attività viene espletata con la gestione delle esposizioni classificate come sofferenze nel seguente modo:

- ponendo in essere tutte le azioni possibili sul piano giudiziale e stragiudiziale al fine di conseguire il compromesso più conveniente tra il massimo incasso e la più breve tempistica di recupero sui crediti in essere;
- garantendo una gestione organica delle informazioni inerenti le più probabili ripercussioni prospettiche sul conto economico dell'attività, da espletarsi mediante l'opportuna contabilizzazione di fondi accantonamento rischi e perdite su crediti;
- elaborando e successivamente aggiornando sulla base di criteri omogenei e standardizzati previsioni di recupero dettagliate in termini di importo probabile d'incasso e data presumibile di realizzo e valorizzazioni prudenziali delle garanzie in essere e di quelle ragionevolmente ottenibili per via giudiziale.

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Nel contesto delle "linee guida per le banche sulla gestione dei crediti NPE" emanate a marzo 2017 dalla Banca Centrale Europea (Banca Centrale Europea) il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito la strategia di gestione del credito deteriorato, "NPE strategy 2018 - 2021 del gruppo" ovvero la pianificazione dei principali KPI, quali l'incidenza degli NPE, la rischiosità del portafoglio performing, l'efficacia nel recupero NPE e il livello di copertura del portafoglio deteriorato.

L'iter di definizione della strategia NPE ha previsto il seguente approccio metodologico:

- analisi di dettaglio del portafoglio crediti e delle performances storiche di gestione e recupero NPE del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- benchmark di posizionamento del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rispetto al mercato di riferimento sui principali KPI (NPE ratio, coverage ratio, costo del rischio);
- identificazione, sulla base dell'analisi di cui al punto precedente, delle leve di intervento per potenziare le performances del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in termini di tutela e miglioramento della qualità del credito:
 - o iniziative gestionali sulla “macchina del credito e recupero”;
 - o iniziative volte al rafforzamento del tasso di copertura NPE;
 - o iniziative di deleverage NPE ordinario tramite strumenti e azioni già sviluppate dal gruppo (cessioni di NPE e valorizzazioni di single name) anche al fine di ridurre il vintage medio del portafoglio NPE.

Con riferimento all'informativa relativa alle procedure tecnico-organizzative e le metodologie utilizzate nella gestione e nel controllo delle esposizioni creditizie deteriorate, si rimanda alla Nota integrativa Parte A - Politiche Contabili sezione A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio “Svalutazione (impairment) per il rischio di credito”.

Nell'ambito dell'obiettivo di riduzione complessivo di Gruppo, approvato nell'ambito della Strategia NPE, il portafoglio a default di Crédit Agricole Italia si è ridotto da 3.381M€ (dato al 31/12/2017) a 2.879M€ di fine 2018. Ciò ha permesso di ridurre l'NPE ratio lordo da 10,8% a 7,6%, in linea con quanto previsto dalla Strategia NPE.

3.2 WRITE-OFF

L'area gestione bad loans ricorre alla chiusura contabile delle posizioni a sofferenza a seguito dell'integrale recupero dell'esposizione o alla riammissione in ammortamento della stessa. Inoltre provvede alla cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- a. irrecuperabilità del credito, derivante da elementi certi e circostanziati ivi compresa l'esperienza di tutte le azioni economicamente possibili;
- b. cessione dei crediti;
- c. rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di transazione deliberate ed ottemperate;
- d. senza rinuncia al credito, al fine di evitare il mantenimento in bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, è necessario procedere allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. I portafogli soggetti a questo tipo di analisi, che manterranno comunque una valutazione judgmental al fine di assicurare presidio e monitoraggio, saranno quelli costituiti congiuntamente da vintage elevato, tali da rendere sostanzialmente inesistente l'aspettativa di recupero, e coverage elevato.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Tenuto conto che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non ha acquistato o originato esposizioni deteriorate, la sola fattispecie riconducibile ai POCI è derivante all'operazione di aggregazione aziendale avvenuta il 21 dicembre 2017 (c.d. operazione Fellini).

Con riferimento ai crediti deteriorati acquistati nell'ambito dell'operazione Fellini (circa 280 milioni netti), si precisa che il rispetto del trattamento contabile sopra illustrato è stato ottenuto sotto il profilo sostanziale attraverso la contabilizzazione negli interessi attivi, pro rata temporis, dell'effetto reversal dei minori valori attribuiti ai crediti deteriorati in sede di Purchase Price Allocation. Si è ritenuto tale approccio una ragionevole approssimazione del “credit-adjusted effective interest rate”, in quanto il tasso di interesse contrattuale è, di fatto, integrato dal maggior rendimento derivante dal minor valore attribuito ai crediti acquisiti. Dalla data di acquisizione, su tali posizioni sono avvenuti incassi per circa 4,8 milioni.

In relazione al trattamento contabile di tali attività e relative modalità espositive si fa rinvio a quanto illustrato nella parte “A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio”.

4 ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

In relazione al trattamento contabile di tali attività e relative modalità espositive si fa rinvio a quanto illustrato nella parte “A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio”.

Di seguito si fornisce un’analisi delle esposizioni riferite alle attività valutate al costo ammortizzato oggetto di misure di forbearance suddivise tra esposizioni deteriorate e non deteriorate.

Forbearance performing	515.812
Forbearance non performing	1.105
Totale BONIS	516.917
Forbearance performing	4.487
Forbearance non performing	1.271.034
Totale DEFAULT	1.275.521
TOTALE	1.792.438

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	452.915	908.184	28.606	852.263	45.351.221	47.593.189
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.438.308	2.438.308
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	452.915	908.184	28.606	852.263	47.789.529	50.031.497

Oggetto di classificazione per qualità creditizia è l’intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote O.I.C.R..

Con il termine “esposizioni creditizie per cassa” si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi ¹⁾	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.878.867	1.489.162	1.389.705	8.474	46.400.374	196.890	46.203.484	47.593.189
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.440.655	2.347	2.438.308	2.438.308
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	2.878.867	1.489.162	1.389.705	8.474	48.841.029	199.237	48.641.792	50.031.497

¹⁾ Valore da esporre ai fini informativi

Oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

Con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.150	1.105	59.930
2. Derivati di copertura	-	-	435.675
TOTALE 31.12.2018	1.150	1.105	495.605

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	417.873	24.486	244	256.186	69.567	84.716	46.668	16.233	1.049.508
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	417.873	24.486	244	256.186	69.567	84.716	46.668	16.233	1.049.508

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

	Rettifiche di valore complessive												di cui: attività finanziarie impairment acquisite o originate			Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio			Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		di cui: svalutazioni individuali		di cui: svalutazioni collettive		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		di cui: svalutazioni individuali		di cui: svalutazioni collettive		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive				
Esistenze iniziali	47.129	-	48.786	123.588	-	-	123.588	1.996.866	-	1.943.866	-	-	3.237	2.526	4.837	2.179.840			
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	12.293	-	12.293	7.082	-	-	7.082	4.576	-	4.576	-	-	556	3.297	2.523	30.327			
Cancellazioni diverse dai write-off	123	-	893	-	-	-	-	726.003	-	726.003	-	-	-	-	-	726.896			
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-24.076	-	-23.497	-37.830	-	-	-37.830	158.886	-	158.886	-	-	1.324	-165	-11.423	84.647			
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Write-off	342	-	342	10	-	10	126.048	-	126.048	-	-	-	-	-	-	126.400			
Altre variazioni	28.885	-	29.766	40.293	-	40.294	180.886	-	233.886	-	-	-	1.368	1.431	23.143	276.887			
Rimanenze finali	63.766	-	66.113	133.123	-	133.124	1.489.163	-	1.489.163	-	1.489.163	-	3.837	7.089	19.080	1.718.405			
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Write-off rilevati direttamente a conto economico	42	-	42	32	-	32	12.992	-	12.992	-	-	-	-	-	-	13.066			

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	589.057	514.014	273.939	44.270	140.337	38.400
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	18.558	11.864	2.485	176	21.933	2.629
TOTALE 31.12.2018	607.615	525.878	276.424	44.446	162.270	41.029

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi ⁽¹⁾
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	7.589.833	2.816	7.587.017	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	7.589.833	2.816	7.587.017	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	709.853	692	709.161	-
TOTALE B	-	709.853	692	709.161	-
TOTALE A+B	-	8.299.686	3.508	8.296.178	-

⁽¹⁾ Valore da esporre ai fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi ⁽¹⁾
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	1.476.741	X	1.023.826	452.915	803
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	399.620	X	272.160	127.460	-
b) Inadempienze probabili	1.370.332	X	462.148	908.184	7.639
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	866.252	X	269.731	596.521	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	31.794	X	3.188	28.606	31
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.268	X	467	5.801	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	884.838	32.575	852.263	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	115.885	12.167	103.718	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	40.366.357	163.845	40.202.512	333
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	399.926	27.350	372.576	-
TOTALE A	2.878.867	41.251.195	1.685.582	42.444.480	8.806
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	123.788	X	19.081	104.707	-
b) Non deteriorate	X	2.282.987	10.234	2.272.753	-
TOTALE B	123.788	2.282.987	29.315	2.377.460	-
TOTALE A+B	3.002.655	43.534.182	1.714.897	44.821.940	8.806

⁽¹⁾ Valore da esporre ai fini informativi**A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.095.652	1.252.411	32.988
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	347.381	67.065	60.130
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate	18.149	340.417	40.743
B.2 Ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	210.843	48.388	30
B.4 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 Altre variazioni in aumento	118.389	359.094	19.357
C. Variazioni in diminuzione	966.292	629.978	61.324
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate	329	73.333	3.531
C.2 Write-off	117.490	21.054	496
C.3 Incassi	67.587	54.994	14.700
C.4 Realizzi per cessioni	208.930	103.664	-
C.5 Perdite da cessione	41.023	22.634	-
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	11.075	205.589	42.597
C.7 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	970	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	519.858	147.740	-
D. Esposizione lorda finale	1.476.741	689.498	31.794
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La voce B.5 Altre variazioni aumento include le esposizioni lorde derivanti dalla fusione delle banche Fellini.

La voce C.8 Altre variazioni in diminuzione include l'importo lordo dell'esposizione ceduta eccedente la somma del valore di realizzo e dell'eventuale perdita da cessione.

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.446.108	655.747
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	407.083	442.977
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	18.535	167.296
B.2 Ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	172.677	X
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	22.369
B.4 Altre variazioni in aumento	215.871	253.312
C. Variazioni in diminuzione	581.051	582.913
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	294.700
C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	22.369	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	172.677
C.4 Write-off	45.867	123
C.5 Incassi	90.019	92.473
C.6 Realizzi per cessioni	133.520	-
C.7 Perdite da cessioni	30.640	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	258.636	22.940
D. Esposizione lorda finale	1.272.140	515.811
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.514.585	352.827	426.381	305.587	2.900	730
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	284.857	66.713	379.290	198.060	6.306	849
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	96.383	22.014	154.451	91.414	1.994	259
B.3 perdite da cessione	41.023	8.031	22.634	22.608	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	72.959	31.966	10.207	7.734	3	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	74.492	4.702	191.998	76.304	4.309	590
C. Variazioni in diminuzione	775.616	147.380	343.523	233.916	6.018	1.112
C.1. riprese di valore da valutazione	34.953	5.301	53.071	12.088	790	88
C.2 riprese di valore da incasso	12.517	2.057	9.313	1.087	554	85
C.3 utili da cessione	43.000	5.192	14.436	13.724	-	-
C.4 write-off	117.490	35.632	21.055	10.115	496	120
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	6.769	6.768	72.341	36.068	4.059	809
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	560.887	92.430	173.307	160.834	119	10
D. Rettifiche complessive finali	1.023.826	272.160	462.148	269.731	3.188	467
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

La voce C.7 Altre variazioni in diminuzione è costituita prevalentemente, per le cancellazioni diverse dai write-off contabili, dall'importo pari alla differenza tra l'esposizione creditizia lorda e il corrispettivo della cessione.

A.2 Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	568.310	2.186.597	3.461.046	974.978	119.463	91.544	41.877.303	49.279.241
- Primo stadio	568.310	2.169.406	3.314.502	820.827	92.588	11.139	37.323.183	44.299.955
- Secondo stadio	-	17.191	146.299	146.674	20.339	4.602	1.765.314	2.100.419
- Terzo stadio	-	-	245	7.477	6.536	75.803	2.788.806	2.878.867
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	2.440.655	2.440.655
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	2.440.655	2.440.655
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	568.310	2.186.597	3.461.046	974.978	119.463	91.544	44.317.958	51.719.896
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	92.209	572.252	650.972	149.589	223.827	27.170	1.034.487	2.750.506
- Primo stadio	92.209	565.588	635.043	127.247	210.686	945	866.698	2.498.416
- Secondo stadio	-	6.664	15.929	21.849	13.005	2.874	67.982	128.303
- Terzo stadio	-	-	-	493	136	23.351	99.807	123.787
TOTALE C	92.209	572.252	650.972	149.589	223.827	27.170	1.034.487	2.750.506
TOTALE (A+B+C)	660.519	2.758.849	4.112.018	1.124.567	343.290	118.714	45.352.445	54.470.402

La distribuzione per classi di rating qui rappresentata si riferisce alle valutazioni rilasciate da Cerved Group S.p.A e DBRS (ECAI riconosciuti da Banca d'Italia). Nella colonna "Senza rating" sono riportate le esposizioni verso controparti per le quali non sono disponibili rating dei due ECAI, di cui si riporta la tabella di trascodifica:

Classe di merito di credito	"ECAI - Lince by Cerved Group"	DBRS
Classe 1		da AAA a AAL
Classe 2	da A1.1 a A3.1	da AH a AL
Classe 3	B1.1	da BBBH a BBBL
Classe 4	da B1.2 a B2.2	da BBH a BBL
Classe 5	C1.1	da BH a BL
Classe 6	da C1.2 a C.1	da CCCH a D

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni				Senza rating	Totale
	da AAA a BBB+	da BBB a BBB-	da BB+ a B	da B- a D		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.576.822	11.107.173	6.820.653	3.627.811	21.146.783	49.279.242
- Primo stadio	6.554.270	11.052.064	5.914.612	171.913	20.607.097	44.299.956
- Secondo stadio	22.551	55.079	894.282	776.715	351.792	2.100.419
- Terzo stadio	1	30	11.759	2.679.183	187.894	2.878.867
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.440.655	2.440.655
- Primo stadio	-	-	-	-	2.440.655	2.440.655
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	6.576.822	11.878.593	6.820.653	3.627.811	23.587.438	51.719.897
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	369.264	771.420	523.707	154.707	931.405	2.750.503
- Primo stadio	369.256	760.165	488.870	7.357	872.767	2.498.415
- Secondo stadio	8	11.255	34.283	27.150	55.605	128.301
- Terzo stadio	-	-	554	120.200	3.033	123.787
TOTALE (C)	369.264	771.420	523.707	154.707	931.405	2.750.503
TOTALE (A+B+C)	6.946.086	11.878.593	7.344.360	3.782.518	24.518.843	54.470.400

La distribuzione per classi di rating qui rappresentata si riferisce ai modelli interni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Nella colonna “Senza rating” sono riportate principalmente le esposizioni verso controparti bancarie, enti pubblici e stati sovrani per le quali non sono disponibili modelli di rating interno.

Se si escludono le controparti prive di rating, si osserva una concentrazione nelle classi investment grade (da AAA a BBB-), pari al 63% del totale, mentre il 24% rientra nella classe BB+/BB e l’13% nella classe B-/D.

Rispetto al totale delle esposizioni “senza rating”, si evidenzia che il 94% fa riferimento a controparti per cui non è presente un modello di rating sviluppato internamente: in particolare, il maggiore contributo deriva da Banche e Istituzioni Finanziarie (63%), seguite da Stati Sovrani (26%); il restante 5% è ripartito tra Cointestazioni Miste, un particolare cluster Corporate non gestibile tramite il modello interno Anadefi e altre tipologie di controparti meno rilevanti in termini di esposizione.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia**A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite**

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	986.806	986.355	-	-	634.740	-	-	-	-	-	-	-	350.000	1.447	-	986.187
1.1 totalmente garantite	636.197	636.187	-	-	634.740	-	-	-	-	-	-	-	-	1.447	-	636.187
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	350.609	350.168	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	350.000	-	-	350.000
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	25.073	25.048	-	-	-	140	-	-	-	-	-	393	14.103	-	-	14.636
2.1 totalmente garantite	4.243	4.221	-	-	-	140	-	-	-	-	-	393	3.688	-	-	4.221
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	20.830	20.827	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.415	-	-	10.415
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	28.508.114	27.352.731	17.671.667	-	135.388	934.895	-	-	-	-	-	361.644	4.680.547	327.281	2.222.082	26.333.504
1.1 totalmente garantite	26.258.475	25.221.179	17.545.002	-	103.734	768.141	-	-	-	-	-	299.434	3.574.526	256.863	2.049.436	24.597.136
- di cui deteriorate	2.044.807	1.147.145	815.718	-	2.086	12.569	-	-	-	-	-	37.189	-	42.492	166.928	1.076.982
1.2 parzialmente garantite	2.249.639	2.131.552	126.665	-	31.654	166.754	-	-	-	-	-	62.210	1.106.021	70.418	172.646	1.736.368
- di cui deteriorate	191.605	81.139	24.803	-	446	2.891	-	-	-	-	-	1.269	-	7.098	20.875	57.382
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	706.801	581.734	205.080	-	24.474	133.860	-	-	-	-	-	14.061	9.566	34.536	229.242	650.819
2.1 totalmente garantite	554.850	446.335	194.860	-	15.389	95.264	-	-	-	-	-	5.384	1.431	18.325	220.112	550.765
- di cui deteriorate	54.785	7.143	45.631	-	298	1.070	-	-	-	-	-	23	376	746	4.569	52.713
2.2 parzialmente garantite	151.951	135.399	10.220	-	9.085	38.596	-	-	-	-	-	8.677	8.135	16.211	9.130	100.054
- di cui deteriorate	13.330	8.966	5.034	-	1.495	133	-	-	-	-	-	102	2.800	1	904	10.469

In ottemperanza alla Circolare 262 di Banca d'Italia, 5° aggiornamento, nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il fair value delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa.

Si evidenzia che, come previsto dal citato 5° aggiornamento, entrambi i valori non possono essere superiori al valore di bilancio delle esposizioni garantite.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	1.915	6.636	2	17	291.864	772.036	159.134	245.137
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	129	1.753	-	-	120.603	261.975	6.728	8.432
A.2 Inadempienze probabili	3	1	7.856	8.444	-	-	742.272	385.572	158.053	68.131
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	5.612	4.515	-	-	500.372	236.482	90.537	28.734
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	24	6	-	-	11.503	1.330	17.079	1.852
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	3.161	242	2.640	225
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.332.852	6.858	7.240.396	12.905	233.556	148	10.558.130	111.951	16.696.369	64.558
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.811	55	2.370	675	-	-	299.771	31.210	171.342	7.577
TOTALE A	6.332.855	6.859	7.250.191	27.991	233.558	165	11.603.769	1.270.889	17.030.635	379.678
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	200	-	354	76	-	-	102.701	18.744	1.452	261
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.616	7	193.992	721	34.974	166	1.875.999	6.554	161.172	2.786
TOTALE B	6.816	7	194.346	797	34.974	166	1.978.700	25.298	162.624	3.047
TOTALE (A+B) 31.12.2018	6.339.671	6.866	7.444.537	28.788	268.532	331	13.582.469	1.296.187	17.193.259	382.725

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre ai finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse al rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	155.056	405.438	190.520	376.495	69.594	148.694	37.302	93.051
A.2 Inadempienze probabili	257.048	120.584	404.409	221.980	199.209	99.453	45.292	19.188
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.084	725	9.914	1.134	7.886	931	3.697	393
A.4 Esposizioni non deteriorate	18.380.528	66.988	8.658.791	65.182	11.682.323	46.184	1.960.541	12.771
TOTALE A	18.799.716	593.735	9.263.634	664.791	11.959.012	295.262	2.046.832	125.403
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	14.435	1.418	71.028	16.487	13.491	997	5.753	134
B.2 Esposizioni non deteriorate	908.927	3.947	833.930	3.955	462.160	1.896	60.928	420
TOTALE B	923.362	5.365	904.958	20.442	475.651	2.893	66.681	554
TOTALE (A+B) 31.12.2018	19.723.078	599.100	10.168.592	685.233	12.434.663	298.155	2.113.513	125.957

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre ai finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse al rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.919.377	2.377	646.148	421	-	-	5.177	4	16.315	14
TOTALE A	6.919.377	2.377	646.148	421	-	-	5.177	4	16.315	14
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	256.527	564	405.670	52	326	-	20.927	63	25.711	13
TOTALE B	256.527	564	405.670	52	326	-	20.927	63	25.711	13
TOTALE (A+B) (31.12.2018)	7.175.904	2.941	1.051.818	473	326	-	26.104	67	42.026	27

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre ai finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse al rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

Al 31 dicembre 2018 le posizioni che rientrano nei grandi rischi, secondo la lettura congiunta della Circolare 285/2013 (e successivi aggiornamenti) sono:

- a. di ammontare nominale complessivo pari a 25.947.021 migliaia di euro;
- b. di ammontare ponderato complessivo pari a 1.126.797 migliaia di euro;
- c. di numero complessivo pari a 5.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

E.4 Operazioni di covered bond

Si ricorda che allo scopo di ampliare le riserve di liquidità, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nel corso del 2013 ha strutturato un programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite (covered bonds). Tali titoli obbligazionari prevedono sia la garanzia della banca emittente, sia quella rappresentata da un portafoglio crediti di qualità primaria, la cui amministrazione “separata” è stata affidata ad una società veicolo (Crédit Agricole Italia OBG - società veicolo dedicata al Programma e partecipata al 60% da Crédit Agricole Italia), che funge da “depositario di mutui a garanzia”. L’operazione, che fa parte di un processo di efficientamento nella gestione delle fonti di finanziamento, è volta a consentire a Crédit Agricole Italia di disporre di un più ampio ventaglio di strumenti di gestione della liquidità. Tale decisione è stata assunta considerando che il mercato dei covered bond permette alle banche del gruppo di accedere a strumenti di funding con una maturity più elevata rispetto ai titoli collocati presso la clientela retail, diversificare la base degli investitori e stabilizzare il costo del funding. L’attivazione del programma, che mira anche all’aumento della riserva eligible presso la Banca Centrale Europea, richiede la presenza di stringenti presidi organizzativi ed una significativa solidità patrimoniale. Va anche sottolineato che il suddetto programma non modifica il profilo di rischio regolamentare delle banche cedenti e del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, né comporta, in capo a queste ultime, la derecognition delle attività poste a garanzia.

Disclosure

Il consiglio di amministrazione di Crédit Agricole Italia, nelle sedute del 24 luglio 2012 e del 26 marzo 2013, ha deliberato l’avvio la strutturazione di un programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite per un ammontare massimo di 8 miliardi di euro.

Il quadro normativo italiano in materia di emissione di obbligazioni bancarie garantite è costituito dall’art. 7-bis della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (come successivamente integrata e modificata, la “legge 130”), dal decreto del ministero dell’economia e delle finanze n. 310 del 14 dicembre 2006 (il “decreto MEF”) e dalle “disposizioni di vigilanza per le banche” contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, come successivamente integrate e modificate (le “Istruzioni” e, congiuntamente alla legge 130 e al decreto MEF, la “normativa”).

L’emissione di obbligazioni bancarie garantite ha consentito al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di diversificare ulteriormente il paniere di attività mobilizzabili presso la Banca Centrale Europea, di accedere a strumenti di funding con una maturity più elevate rispetto ai titoli collocati presso la clientela retail, diversificare la base degli investitori e stabilizzare il costo del funding.

In linea generale, la struttura dell’operazione, secondo lo schema delineato dalla normativa, prevede le seguenti attività. Le banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriuliAdria e Crédit Agricole Carispezia) trasferiscono un “portafoglio” di mutui a Crédit Agricole Italia OBG. Gli attivi ceduti alla società veicolo costituiscono un patrimonio separato da quello della stessa, a beneficio dei portatori delle obbligazioni bancarie garantite e degli altri soggetti in favore dei quali la garanzia è rilasciata. Le banche erogano a Crédit Agricole Italia OBG un prestito subordinato finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto degli attivi da parte della società veicolo stessa.

Crédit Agricole Italia emette le obbligazioni bancarie garantite e la società veicolo rilascia una garanzia in favore dei portatori dei titoli obbligazionari emessi.

Come conseguenza di ciò, il rimborso delle obbligazioni bancarie garantite che sono state emesse nell’ambito dell’operazione è garantito da una garanzia primaria, non condizionata e irrevocabile rilasciata da Crédit Agricole Italia OBG ad esclusivo beneficio dei sottoscrittori delle obbligazioni bancarie garantite e delle controparti terze.

Nel mese di gennaio 2018 ha avuto luogo una nuova emissione sul mercato di covered bond, da parte della capogruppo. L’operazione, accolta con favore dagli investitori istituzionali, è stata collocata con successo

¹ Al momento sono esclusi dal programma i mutui ipotecari residenziali rivenienti dall’acquisizione di CR Cesena, CR Rimini e CR San-Miniato.

per 500 milioni di euro, consentendo di procedere ulteriormente nella stabilizzazione della raccolta a costi contenuti.

Il Portafoglio di cessione

Il portafoglio che di tempo in tempo viene ceduto alla società veicolo deve rispecchiare alcune caratteristiche comuni.

A maggio 2013, giugno 2015, febbraio 2016, febbraio 2017, novembre 2017 e marzo 2018 sono stati selezionati i crediti derivanti da contratti di mutuo che alle rispettive date di cessione soddisfacevano, a scopo illustrativo e non esaustivo, i seguenti criteri comuni:

- crediti derivanti da contratti di mutuo:
 - che sono crediti ipotecari residenziali (i) aventi fattore di ponderazione del rischio non superiore al 35% e (ii) il cui rapporto fra importo capitale residuo sommato al capitale residuo di eventuali precedenti finanziamenti ipotecari gravanti sul medesimo bene immobile non è superiore all'80% del valore dell'immobile;
 - che sono stati erogati o acquistati dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
 - che sono in bonis e in relazione ai quali non sussiste alcuna rata scaduta e non pagata da più di 30 giorni dalla relativa data prevista di pagamento;
 - che non prevedono clausole che limitano la possibilità per le banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di cedere i crediti derivanti dal relativo contratto o che dispongono che il consenso del relativo debitore sia necessario ai fini di tale cessione e le banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia abbiano ottenuto tale consenso;
 - in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo e almeno una rata sia scaduta e sia stata pagata;
 - che sono stati concessi a una persona fisica, a una persona giuridica o a più persone fisiche, o giuridiche, cointestatari;
 - che prevedono il pagamento da parte del debitore di un tasso di interesse variabile (determinato di volta in volta dalle banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia) o fisso.

In sede di prima cessione, effettuata mediante la sottoscrizione, in data 20 maggio 2013, di un apposito contratto quadro di cessione dei crediti, le banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG un portafoglio iniziale per un importo in linea capitale complessivo di circa 3,2 miliardi di euro (il "portafoglio iniziale", di cui ceduto da Crédit Agricole Italia 1,9 miliardi di euro, da Crédit Agricole FriulAdria 1 miliardo di euro e da Crédit Agricole Carispezia 0,3 miliardi di euro).

In sede di seconda cessione, effettuata in data 20 giugno 2015, le banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG un secondo portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa 2,3 miliardi di euro (il "secondo portafoglio", di cui ceduto da Crédit Agricole Italia 1,5 miliardi di euro, da Crédit Agricole FriulAdria 0,4 miliardi di euro e da Crédit Agricole Carispezia 0,4 miliardi di euro).

In sede di terza cessione, effettuata in data 23 febbraio 2016, le banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG un terzo portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa 1 miliardo di euro (il "terzo portafoglio", di cui ceduto da Crédit Agricole Italia euro 0,7 miliardi di euro, da Crédit Agricole FriulAdria 0,1 miliardi di euro e da Crédit Agricole Carispezia euro 0,2 miliardi di euro).

In sede di quarta cessione, effettuata in data 20 febbraio 2017, le banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG un quarto portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa 2 miliardi di euro (il "quarto portafoglio", di cui ceduto da Crédit Agricole Italia 1,4 miliardi di euro, da Crédit Agricole FriulAdria 0,4 miliardi di euro e da Crédit Agricole Carispezia 0,2 miliardi di euro).

In sede di quinta cessione, effettuata in data 27 novembre 2017, le banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG un quinto portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa 1,3 miliardi di euro (il "quinto portafoglio", di cui ceduto da Crédit Agricole Italia 0,9 miliardi di euro, da Crédit Agricole FriulAdria 0,3 miliardi di euro e da Crédit Agricole Carispezia 0,1 miliardi di euro).

In sede di sesta cessione, effettuata in data 19 marzo 2018, le banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG un sesto portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa 1,4 miliardi di euro (il "sesto portafoglio", di cui ceduto da Crédit Agricole Italia 1,1 miliardi di euro,

da Crédit Agricole FriulAdria 0,2 miliardi di euro e da Crédit Agricole Carispezia 0,1 miliardi di euro).

Il cover pool al 31 dicembre 2018, consiste di crediti derivanti da n. 90.765 mutui ipotecari, con un debito residuo complessivo, tenuto conto dei rimborsi, che si attesta a circa 7,8 miliardi di euro (Crédit Agricole Italia 5,4 miliardi di euro, da Crédit Agricole FriulAdria 1,6 miliardi di euro e da Crédit Agricole Carispezia 0,8 miliardi di euro).

Conti correnti

Il Programma prevede un'articolata struttura di conti correnti sui quali sono appoggiati i flussi finanziari dell'operazione. Sono stati attivati una serie di conti intestati a Crédit Agricole Italia OBG ed in particolare, a scopo non esaustivo: collection accounts, quota capital account, reserve fund account, guarantor payments account e expenses account.

Soggetti coinvolti nel programma

In relazione al programma, i seguenti soggetti svolgono i ruoli di seguito indicati:

- banche cedenti: Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole Carispezia, Crédit Agricole FriulAdria;
- master servicer: Crédit Agricole Italia (che, in tale qualità, è incaricata da Crédit Agricole Italia OBG, ai sensi del contratto quadro di servicing, delle attività di incasso e recupero dei crediti inclusi nel portafoglio iniziale e nei portafogli che le banche cedenti cederanno a Crédit Agricole Italia OBG ai sensi del contratto quadro di cessione);
- sub-servicers e services provider: ciascuna banca cedente (che in tale qualità si impegna a svolgere, quale sub-servicer, le stesse attività che Crédit Agricole Italia si impegna a svolgere in favore di Crédit Agricole Italia OBG quale master servicer, con riferimento alla sola porzione di portafoglio ceduto dalla stessa banca cedente alla società veicolo);
- principal paying agent: Crédit Agricole Italia (che, in tale qualità, ai sensi del cash management and agency agreement, ha il principale compito di determinare ed istruire i pagamenti dovuti, in linea capitale e in linea interessi, in favore dei portatori delle obbligazioni bancarie barantite);
- calculation agent: Crédit Agricole Corporate & Investment Bank, Milan Branch ("CACIB") (che, in tale qualità, ai sensi del cash management and agency agreement, ha il principale compito di redigere e inviare alle parti del contratto il cosiddetto payments report, contenente l'indicazione dei fondi disponibili di titolarità di Crédit Agricole Italia OBG e dei pagamenti da effettuarsi, secondo l'ordine di priorità dei pagamenti determinato dalle parti dell'operazione ai sensi dell'intercreditor agreement, a valere su tali fondi disponibili);
- account bank: Crédit Agricole Italia (presso cui, in tale qualità, ai sensi del cash management and agency agreement, sono aperti e mantenuti i conti correnti italiani intestati a Crédit Agricole Italia OBG e su cui è depositata la liquidità da utilizzarsi per i pagamenti previsti dalla struttura del programma);
- asset Monitor: BDO Italia (che, in tale qualità, ai sensi dell'asset monitor agreement, effettua i calcoli e le verifiche sui test obbligatori e sull'amortisation test svolti ai sensi del cover pool administration agreement, verificando l'accuratezza dei calcoli effettuati dal calculation agent ai sensi del cover pool administration agreement. Con incarico separato, è attualmente previsto che l'asset monitor, su incarico di Crédit Agricole Italia, svolga ulteriori verifiche aventi ad oggetto in particolare (i) la conformità degli attivi idonei costituenti il portafoglio ai requisiti previsti dalla normativa, (ii) il rispetto dei limiti alla cessione e dei requisiti degli emittenti previsti dalle istruzioni e (iii) la completezza, la veridicità e la tempestività delle informazioni messe a disposizione degli investitori);
- guarantor quotaholders: Crédit Agricole Italia e stichting Pavia (che, in tale qualità hanno sottoscritto il quotaholders agreement per l'esercizio dei diritti sociali connessi alla partecipazione sociale detenuta da ciascuna in Crédit Agricole Italia OBG);
- representative of the covered bondholders: Zenith Service (che, in tale qualità, esercita nei confronti di Crédit Agricole Italia e di Crédit Agricole Italia OBG i diritti delle controparti coinvolte nell'operazione nascenti dai contratti del programma);
- fornitore di servizi amministrativi: Zenith Service (che in tale qualità ha il compito di assicurare a Crédit Agricole Italia OBG lo svolgimento dei servizi amministrativi e societari relativi all'attività da svolgersi nell'ambito del programma);
- arranger: CACIB;
- agenzia di rating: Moody's.

I rischi connessi con l'operazione

Il programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite comporta i rischi finanziari di seguito specificati, rispetto ai quali sono state adottate varie misure di mitigazione: rischio di credito, rischio di liquidità, rischio di rifinanziamento, rischio di controparte, rischi operativi, rischio di fallimento della banca emittente, rischi legali.

In base alle procedure, in conformità alle istruzioni di vigilanza, la funzione di revisione interna di Crédit Agricole Italia effettua, almeno ogni 12 mesi, la verifica dei controlli svolti anche avvalendosi delle informazioni ricevute e delle valutazioni espresse dall'asset monitor.

Caratteristiche principali del programma

La struttura finanziaria del programma prevede che Crédit Agricole Italia possa procedere all'emissione in più serie successive di obbligazioni bancarie garantite a cui viene attribuito il rating da parte di Moody's investor service (attualmente atteso pari a Aa3).

Nel 2013 è avvenuta una sola emissione di obbligazioni bancarie garantite cosiddette retained (riacquistati da Crédit Agricole Italia) a tasso variabile con indicizzazione al tasso euribor, per un importo di 2,7 miliardi di euro, per essere utilizzata in operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea.

Nel corso del 2014 Crédit Agricole Italia ha proceduto alla cancellazione parziale del titolo emesso nel 2013, che attualmente ammonta a 1,2 miliardi di euro, ed ha lanciato la sua prima emissione di obbligazioni bancarie garantite sul mercato per un controvalore di 1 miliardo di euro; quest'ultimo è stato collocato ad investitori istituzionali con il supporto di dealers quali Crédit Agricole Corporate & Investment Bank, banca Imi, Erste Group, LBBW, Nord LB, Unicredit.

Nel corso del 2015 Crédit Agricole Italia ha proceduto alla seconda emissione di obbligazioni bancarie garantite sul mercato per un controvalore di 1 miliardo di euro; quest'ultimo è stato collocato ad investitori istituzionali con il supporto di dealers quali Crédit Agricole Corporate & Investment Bank, UniCrédit Bank AG, Lloyds, ING, Santander, Natixis.

Nel corso del 2016 Crédit Agricole Italia ha proceduto all'emissione di due obbligazioni bancarie garantite sul mercato per un controvalore complessivo di 1,5 miliardo di euro (750 milioni di euro ciascuno); questi sono stati collocati ad investitori istituzionali con il supporto di dealers quali Crédit Agricole Corporate & Investment Bank, BayernLB, LBBW, Lloyds, Mediobanca, Natixis, UniCrédit Bank AG.

Nel corso del mese di marzo 2017 Crédit Agricole Italia ha proceduto all'emissione di due Obbligazioni bancarie Garantite sul mercato nel mese di marzo per un controvalore complessivo di 1,5 miliardi di euro (750 milioni di euro ciascuna); questi sono stati collocati ad investitori istituzionali con il supporto di dealers quali Crédit Agricole Corporate & Investment Bank, Danske Bank, ING, LBBW, Santander, UniCrédit Bank AG.

Nel corso del mese di dicembre 2017, inoltre, è stata emessa una nuova serie di obbligazioni bancarie garantite sul mercato per un controvalore di 0,75 miliardi di euro; questi sono stati collocati ad investitori istituzionali con il supporto di dealers quali Crédit Agricole Corporate & Investment Bank, BBVA, Mediobanca.

Nel gennaio 2018 il gruppo si è presentato nuovamente sul mercato proponendo una emissione di 500 milioni di euro su una scadenza di 20 anni; questi sono stati collocati ad investitori istituzionali con il supporto di dealers quali Crédit Agricole Corporate & Investment Bank, Natixis, Caixa Bank, banca Imi.

Al 31 dicembre 2018, quindi, il controvalore nominale delle emissioni è pari a 7,45 miliardi di euro, di cui 1,2 miliardi di emissioni retained e 6,25 miliardi di emissioni pubbliche. Crédit Agricole Italia potrà emettere, a valere sul programma, obbligazioni bancarie garantite per un importo complessivo attualmente non superiore a 8 miliardi di euro.

Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non conduce in modo significativo attività di trading proprietario sui mercati finanziari e dei capitali. Inoltre il gruppo, in qualità di entità sub-consolidante del Gruppo Crédit Agricole, è assoggettato alle normative Volcker rule e “loi française de séparation et de régulation des activités bancaires” (LBF) che impongono il divieto di effettuare operazioni speculative per conto proprio.

L'attività di negoziazione è essenzialmente strumentale poiché le entità del gruppo assumono posizioni di rischio finanziario solo residuali per conto della clientela e sulla base del principio d'intermediazione.

Il portafoglio di negoziazione delle entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è costituito da derivati over-the-counter (in negoziazione pareggiata) e da titoli obbligazionari (in forma residuale). Crédit Agricole Italia, in qualità di capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio di negoziazione del gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il dispositivo di controllo sui rischi di mercato del portafoglio di negoziazione assicura nel continuo il mantenimento di un livello di rischio coerente con gli obiettivi del gruppo.

Considerata la non significatività dell'esposizione, le modalità di calcolo degli assorbimenti patrimoniali di primo pilastro sono effettuate con metodologie standard.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo **Aspetti organizzativi**

Il processo di gestione dei rischi di mercato è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy. Tale documento definisce l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari, valute e merci, in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi di mercato;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di market risk management.

La policy rischio di mercato rappresenta una delle componenti del modello di governance complessivo dei rischi adottato dal gruppo, in coerenza con le linee guida della controllante Crédit Agricole S.A..

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di mercato, la responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi/funzioni aziendali i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione della banca. In particolare:

- al consiglio di amministrazione è attribuito il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, e pertanto ha la responsabilità di definire le politiche di governo ed i processi di gestione del rischio di mercato;
- al vice direttore generale corporate, tramite delega alla direzione banca d'impresa è attribuito il ruolo di funzione responsabile della gestione e pertanto definisce e pilota il dispositivo del gruppo per la gestione del rischio di mercato;
- al servizio capital management e middle office spetta il ruolo di controllo ex post in ambito Volcker rule e LBF del back-to-back perfetto delle operazioni inserite dall'area capital market per conto della clientela. In caso di anomalia è tenuto a dare comunicazione al Servizio interessato e al servizio RAF e rischi finanziari.

- alla direzione rischi e controlli permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede alla verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, vigila sulla rispondenza del trattamento del rischio di mercato rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di gruppo.

Il modello di gestione e governo del rischio mercato è stato applicato su tutto il perimetro di consolidamento e nel corso dell'anno le linee guida della capogruppo sono state applicate anche alle banche Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. acquisite a fine 2017 e fuse successivamente nel corso del 2018.

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative e i diversi livelli della struttura organizzativa siano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio è declinato attraverso i limiti globali ed operativi definiti dalla strategia rischi.

Il sistema dei limiti globali deve essere in grado di assicurare uno sviluppo controllato dell'attività. I limiti sono stabiliti in modo tale da contenere le perdite entro un livello ritenuto accettabile per il Gruppo Crédit Agricole nel suo complesso. I limiti oggetto di monitoraggio sul rischio di mercato sono definiti utilizzando metriche comuni quali nozionale, mark to market e valore a rischio. I limiti globali (parametrati al mark to market) sono validati dal comitato rischi del Gruppo Crédit Agricole e approvati dai consigli di amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, mentre i limiti operativi sono definiti in base al valore nominale e, coerentemente con i limiti globali, costituiscono quindi una declinazione di questi ultimi per tipologia di attività, di prodotto, portafoglio, fattori di rischio.

I limiti operativi sono declinati per le singole banche del gruppo e sono validati dai singoli consigli di amministrazione.

Sistema di controllo

L'attività di monitoraggio dei limiti globali ed operativi è di competenza della direzione rischi e controlli permanenti. L'informativa sul rispetto dei limiti avviene all'interno del rapporto rischi finanziari mensile, alimentato da una reportistica giornaliera automatizzata tramite procedura interna. Esso viene inviato agli organi di vertice del gruppo (CFO), alle funzioni di gestione del rischio di mercato (direzione banca d'impresa), alla direzione audit e a Crédit Agricole S.A. (direction risques groupe).

Una sintesi di tale rapporto è alla base delle informative trimestrali in materia di rischi di mercato agli organi collegiali esecutivi e di controllo del gruppo (comitato rischi e controllo interno, collegio sindacale, consiglio di amministrazione).

Al verificarsi di determinati eventi (superamento dei limiti, mutamenti significativi dei mercati, perdite significative, ecc...) il gruppo attiva la procedura di allerta, segnalando sia l'evento che il relativo piano di azione correttivo nel più breve tempo possibile agli organi di vertice e alla direction risques groupe di Crédit Agricole S.A..

La direzione rischi e controlli permanenti emette pareri circa la metodologia dei modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio e merci venduti alla clientela sulla base delle loro esigenze commerciali (intento non speculativo). Tali strumenti, negoziati al di fuori dei mercati regolamentati (OTC), sono valutati mediante modelli comunemente utilizzati nelle practices finanziarie, e vengono alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti a processi di monitoraggio. La direzione rischi e controlli permanenti è responsabile del processo di independent price verification, in linea con i dettami normativi contenuti nel Regolamento UE n.575/2013.

Inquadramento local correspondent Volcker rule

Il local correspondent Volcker rule per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è collocato all'interno della direzione finanza ed ha il compito di garantire che il gruppo risulti conforme ai dettami della Volcker rule. Ha il compito inoltre di valutare la conformità tra le attività svolte e la normativa interfacciandosi con i referenti centrali di Crédit Agricole S.A..

Portafoglio Fair value option

Nel corso del 2018 non risultano attive posizioni in "fair value option".

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Tipologia/Durata residua (euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	28	3	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	28	3	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	28	3	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	248.910	3.281.227	1.558.065	730.318	2.690.733	473.462	58.456	1
3.1 Con titolo sottostante	-	1.766	-	-	-	-	-	1
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	1.766	-	-	-	-	-	1
+ posizioni lunghe	-	422	-	-	-	-	-	1
+ posizioni corte	-	1.344	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	248.910	3.279.461	1.558.065	730.318	2.690.733	473.462	58.456	-
- Opzioni	28	4.266	8.778	13.676	67.415	32.344	6.224	-
+ posizioni lunghe	16	2.133	4.389	6.838	33.707	16.171	3.112	-
+ posizioni corte	12	2.133	4.389	6.838	33.708	16.173	3.112	-
- Altri derivati	248.882	3.275.195	1.549.287	716.642	2.623.318	441.118	52.232	-
+ posizioni lunghe	124.441	1.637.831	777.399	355.066	1.311.872	220.559	26.116	-
+ posizioni corte	124.441	1.637.364	771.888	361.576	1.311.446	220.559	26.116	-

Tipologia/Durata residua (altre valute)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	189.932	87.266	63.380	6.986	-	-	8
3.1 Con titolo sottostante	-	420	-	-	-	-	-	8
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	420	-	-	-	-	-	8
+ posizioni lunghe	-	412	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	8	-	-	-	-	-	8
3.2 Senza titolo sottostante	-	189.512	87.266	63.380	6.986	-	-	-
- Opzioni	-	238	186	328	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	119	93	164	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	119	93	164	-	-	-	-
- Altri derivati	-	189.274	87.080	63.052	6.986	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	94.694	43.540	31.526	3.493	-	-	-
+ posizioni corte	-	94.580	43.540	31.526	3.493	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati						Non quotati
	PAESE 1	PAESE 2	PAESE 3	PAESE 4	PAESE 5	RESTO DEL MONDO	
A. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	88
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	88
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Aspetti Generali

L'attività di gestione e controllo dell'equilibrio finanziario (asset & liability management) è riferita a tutte le esposizioni bancarie (banking book); non rientrano pertanto nel perimetro le esposizioni del portafoglio di negoziazione (trading book). Le oscillazioni dei tassi d'interesse che avrebbero sia un impatto sugli utili del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attraverso variazioni del margine d'interesse, sia un effetto sul valore del capitale, tramite una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa, sono mitigate da operazioni di copertura calibrate anche attraverso modellizzazioni specifiche delle poste di bilancio.

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione del rischio di tasso d'interesse e di prezzo del portafoglio bancario delle entità appartenenti al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia viene regolamentato nell'ambito delle relative risk policies.

Crédit Agricole Italia, in qualità di capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio bancario del gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di governo attribuisce :

- al comitato ALM il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare la corretta applicazione delle norme e delle metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, di esaminare il reporting fornito dalla direzione finanza e di deliberare eventuali interventi da porre in atto ;
- al comitato rischi e controllo interno il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e soglie di allerta di RAF e strategia rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

Il CFO è la funzione responsabile della gestione e della misurazione del rischio tasso a livello di gruppo. Tramite la direzione finanza definisce le modalità per la gestione del rischio di tasso di interesse in coerenza con la normativa e le indicazioni metodologiche del Gruppo Crédit Agricole. Predisporre le azioni operative, effettua prove di stress sulla base delle linee guida definite dal Gruppo Crédit Agricole e predisporre il resoconto ICAAP sia per la controllante Crédit Agricole S.A. sia per il Regolatore.

Alla direzione rischi e controlli permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede, pertanto, a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di gruppo. Inoltre, la direzione rischi e controlli permanenti effettua mensilmente il reperforming degli indicatori di rischio fissati da Crédit Agricole S.A. in ambito della strategia rischi.

Conformemente alle norme del Gruppo Crédit Agricole e alla normativa prudenziale, il sistema dei limiti relativi al rischio di tasso di interesse è rivisto di norma annualmente all'interno del processo di Risk Appetite Framework (RAF), con declinazione operativa nella strategia rischi che viene presentata al comitato rischi Group di Crédit Agricole S.A. ed approvata dal consiglio di amministrazione delle singole legal entities.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione del rischio di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative risk policies.

Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di risk management e di stress testing.

La gestione del rischio di tasso di interesse, definita dal gruppo, ha l'obiettivo di garantire che le singole legal entities ed il gruppo nel suo complesso massimizzino i redditi legati alle posizioni in essere attraverso una gestione attiva delle coperture del rischio di tasso di interesse. Il principale strumento finanziario per la gestione delle coperture del rischio è rappresentato dai derivati di tasso.

Il modello di gestione e governo del rischio di tasso è stato applicato su tutto il perimetro di consolidamento e nel corso dell'anno le linee guida della capogruppo sono state applicate anche alle banche Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. acquisite a fine 2017 e fuse successivamente nel corso del 2018.

Sistema di controllo

Il controllo indipendente sul sistema di gestione del rischio di tasso d'interesse è effettuato dalla direzione rischi e controlli permanenti di Crédit Agricole Italia per il gruppo e per le singole entità, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole S.A.. In particolare nell'ambito dei compiti attribuiti, la direzione rischi e controlli permanenti:

- verifica, in modo indipendente, il rispetto dei limiti e delle soglie di allerta previsti dal RAF e dalla strategia rischi; formula un parere ex ante in caso di variazioni inerenti alla metodologia utilizzata dalla direzione finanza fornendone al contempo evidenza al comitato ALM ed al comitato rischi e controllo interno;
- sottopone con periodicità mensile i risultati delle proprie attività di verifica alla controllante ed in caso di superamento dei limiti definiti in sede di strategia rischi, attiva la procedura d'allerta ed analizza ed approva il plan d'action proposto dalle funzioni aziendali di competenza.

Fornisce inoltre evidenza ai consigli di amministrazione delle singole banche del gruppo e al comitato rischi e controllo interno di eventuali superamenti di limite, situazioni di criticità emerse e rispetto dei limiti definiti in strategia rischi.

La direzione rischi e controlli permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti (globali, operativi e soglie di allerta), pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio rapporto rischi finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al comitato rischi e controllo interno ed ai consigli di amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Misurazione dei rischi: Aspetti Metodologici

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse globale, prevede l'analisi del profilo contrattuale (sviluppo dei cash flow per scadenza), di tutte le poste del bilancio e, dove opportuno, la "modellizzazione" di tutte quelle voci che, pur non presentando tale profilo, per stabilità delle masse e reattività al variare dei tassi di mercato, concorrono a costituire l'insieme delle poste sensibili al rischio di tasso per le banche del gruppo. Nel dettaglio per l'analisi di rischio tasso si identificano:

- operazioni a scadenza (tasso fisso e variabile per la parte che ha già fissato il tasso);
- poste di bilancio modellizzate secondo le linee guida definite dalla controllante attraverso un'analisi statistica interna volta ad individuare la parte stabile per volume nel tempo e, all'interno di questa, se previsto dal modello, la componente legata all'andamento del mercato e quella insensibile alle variazioni dei tassi;
- poste di bilancio modellizzate secondo specifiche regole di gestione indicate dalle competenti funzioni aziendali.

Le voci di bilancio descritte sopra concorrono alla definizione del "gap cumulato".

Coerentemente con le linee guida del Gruppo Crédit Agricole, il sistema di limiti si articola in limiti globali e in limiti operativi e soglie di allerta (declinati per ogni singola entità del gruppo). Relativamente ai limiti globali sul tasso d'interesse la strategia rischi ha confermato:

- limite globale in termini di valore attuale netto (VAN);

- limite globale di gap suddiviso in diverse le fasce temporali.

Inoltre, è prevista una soglia di allerta sulla componente definita “effetto gamma”, che rappresenta la volatilità del possibile esercizio di un’opzione cap/floor su specifici prodotti di finanziamento.

Rispetto all’anno precedente sono stati inseriti indicatori di rischio relativi alla parte a tasso variabile quali:

- limite globale in termini di van index;
- limite operativo di gap index suddiviso per diverse indicizzazioni e fasce temporali.

Per quanto riguarda il rischio di prezzo del portafoglio di proprietà sono definiti dei limiti globali, in base alla tipologia di strumenti detenibili (titoli di stato) espressi con riferimento al valore nominale massimo, e sono individuati ulteriori limiti globali e soglie di allerta relativi agli stress test sul portafoglio.

A partire dal 1° gennaio 2018, la norma IFRS 9 ha sostituito lo IAS 39. Da tale data gli applicativi della direzione rischi e controlli permanenti utilizzati per il monitoraggio dell’esposizione al rischio sono stati resi conformi al recepimento della nuova norma.

Il principio contabile prevede la classificazione delle attività finanziarie sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento e del business model definito dal top management

I limiti operativi mantengono la medesima struttura e sono declinati a livello di singola entità. Essi sono approvati dai consigli di amministrazione delle singole banche.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Tipologia/Durata residua (euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	12.009.792	18.620.553	1.772.591	1.771.789	6.734.984	4.451.584	4.197.379	150.771
1.1 Titoli di debito	-	-	-	268.627	3.716.902	2.132.436	79	150.771
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	268.627	3.716.902	2.132.436	79	150.771
1.2 Finanziamenti a banche	483.486	3.966.037	323.920	483.558	645.802	791.761	766.621	-
1.3 Finanziamenti a clientela	11.526.306	14.654.516	1.448.671	1.019.604	2.372.280	1.527.387	3.430.679	-
- c/c	1.245.156	269.438	38.418	85.552	127.090	4.853	742.037	-
- altri finanziamenti	10.281.150	14.385.078	1.410.253	934.052	2.245.190	1.522.534	2.688.642	-
- con opzione di rimborso anticipato	5.696	292.415	111.468	20.202	35.612	2.969	663	-
- altri	10.275.454	14.092.663	1.298.785	913.850	2.209.578	1.519.565	2.687.979	-
2. Passività per cassa	28.969.663	1.834.867	407.716	219.327	7.267.816	3.079.828	5.103.753	-
2.1 Debiti verso clientela	28.397.647	157.205	1.177	1.197	764	-	2.343.619	-
- c/c	26.490.546	151.235	-	-	70	-	2.343.619	-
- altri debiti	1.907.101	5.970	1.177	1.197	694	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.907.101	5.970	1.177	1.197	694	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	569.847	1.172.655	249.592	-	4.385.049	792.127	765.748	-
- c/c	306.051	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	263.796	1.172.655	249.592	-	4.385.049	792.127	765.748	-
2.3 Titoli di debito	2.169	505.007	156.947	218.130	2.882.003	2.287.701	1.994.386	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.169	505.007	156.947	218.130	2.882.003	2.287.701	1.994.386	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	153	24.146	106	270.206	176.923	660.230	672.148	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	153	24.146	106	270.206	176.923	660.230	672.148	-
- Opzioni	153	24.146	106	270.206	176.923	660.230	672.148	-
+ posizioni lunghe	19	3.647	53	135.103	91.264	332.337	339.533	-
+ posizioni corte	134	20.499	53	135.103	85.659	327.893	332.615	-
- Altri derivati	150.000	21.358.138	781.432	1.812.232	9.503.788	6.661.054	2.000.334	-
+ posizioni lunghe	-	3.797.288	781.400	1.582.200	8.042.600	4.930.000	2.000.000	-
+ posizioni corte	150.000	17.560.850	32	230.032	1.461.188	1.731.054	334	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Tipologia/Durata residua (altre valute)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	39.351	185.576	9.566	16.390	10.913	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	26.607	91.856	-	6.371	997	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	12.744	93.720	9.566	10.019	9.916	-	-	-
- c/c	12.115	-	1	2	-	-	-	-
- altri finanziamenti	629	93.720	9.565	10.017	9.916	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	43	19.768	2.034	1.125	168	-	-	-
- altri	586	73.952	7.531	8.892	9.748	-	-	-
2. Passività per cassa	211.346	46.868	3.564	4.349	1.153	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	207.380	4.741	-	1.383	-	-	-	-
- c/c	207.195	4.741	-	1.383	-	-	-	-
- altri debiti	185	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	185	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	3.966	42.127	3.564	2.966	1.153	-	-	-
- c/c	3.606	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	360	42.127	3.564	2.966	1.153	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	5.650	16.023	3.927	175	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	5.650	16.023	3.927	175	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	5.650	16.023	3.927	175	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	1.462	8.776	2.474	175	-	-	-	-
+ posizioni corte	4.188	7.247	1.453	-	-	-	-	-

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Aspetti generali

Il gruppo non è caratterizzato da un'attività di trading proprietario sul mercato delle divise. Le assunzioni di posizioni di rischio sono dovute ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela, sia sul mercato a pronti che su quello a termine.

Crédit Agricole Italia, in qualità di capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio cambio del gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di gestione e governo del rischio di cambio è stato applicato su tutto il perimetro di consolidamento e nel corso dell'anno le linee guida della capogruppo sono state applicate anche alle banche Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. acquisite a fine 2017 e fuse successivamente nel corso del 2018

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione del rischio di cambio è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy, essa rappresenta una delle componenti del modello di governance complessivo dei rischi adottato dal gruppo, in coerenza con le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di cambio, la responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi/funzioni aziendali i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione della banca. In particolare:

- al consiglio di amministrazione è attribuito il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, e pertanto ha la responsabilità di definire le politiche di governo ed i processi di gestione del rischio;
- al vice direttore generale corporate, tramite delega all'area capital market, è attribuito il ruolo di funzione responsabile della gestione, che pertanto definisce e pilota il dispositivo del gruppo per la gestione del rischio di cambio nel rispetto delle indicazioni e delle decisioni del comitato ALM e del comitato rischi e controllo interno;
- alla direzione rischi e controlli permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede alla verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, vigila sulla rispondenza del trattamento del rischio di cambio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di gruppo.

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business e consente di controllare che le prassi operative si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio di cambio del gruppo è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio è declinato all'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attraverso i limiti globali ed operativi.

Il limite globale è calibrato in modo da assicurare uno sviluppo controllato dell'attività. Esso è calcolato come somma del controvalore in euro delle singole posizioni ed è validato dal comitato rischi del Gruppo Crédit Agricole in sede di definizione della strategia rischi annuale e approvato dal consiglio di amministrazione di Crédit Agricole Italia.

I limiti operativi, calibrati con la stessa metodologia del limite globale, sono declinati su ogni banca del gruppo e sono validati dai singoli consigli di amministrazione.

Sistema di controllo

L'attività di monitoraggio dei limiti globali ed operativi, effettuato con frequenza giornaliera, è di competenza della direzione rischi e controlli permanenti. La rendicontazione del monitoraggio dei limiti avviene mensilmente all'interno del rapporto rischi finanziari. Esso viene inviato agli organi di vertice del gruppo (CFO), alle funzioni di gestione del rischio di cambio (direzione banca d'impresa), alla direzione audit e a Crédit Agricole S.A. (direction risques groupe).

Una sintesi di tale rapporto è alla base delle informative trimestrali in materia di rischi di cambio agli organi collegiali esecutivi e di controllo del gruppo (comitato rischi e di controllo interno, collegio Sindacale, consiglio di amministrazione).

Al verificarsi di determinati eventi (superamento dei limiti, mutamenti significativi dei mercati, perdite significative, ecc.) il gruppo attiva la procedura di allerta, segnalando sia l'evento che il relativo piano di azione correttivo agli organi di vertice e alla direction risques groupe di Crédit Agricole S.A..

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio è basata sul principio di intermediazione che consente alla capogruppo ed alle controllate del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di non assumere posizioni di rischio di cambio oltre ai massimali operativi autorizzati. Le operazioni di copertura in "back to back" sono effettuate con controparti finanziarie autorizzate e vengono negoziate contestualmente alla chiusura delle operazioni con i clienti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	168.186	12.682	2.504	3.524	9.481	65.734
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	313	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	42.854	9.294	2.495	3.101	5.890	62.197
A.4 Finanziamenti a clientela	125.019	3.388	9	423	3.591	3.537
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	1.080	527	70	84	442	289
C. Passività finanziarie	173.150	13.009	2.794	2.949	9.703	65.676
C.1 Debiti verso banche	40.935	3.411	138	816	2.512	5.964
C.2 Debiti verso clientela	132.215	9.598	2.656	2.133	7.191	59.712
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	1.518	240	15	182	131	375
E. Derivati finanziari	315.326	7.512	4.812	10.625	3.288	5.581
- Opzioni	234	502	-	-	1	-
+ posizioni lunghe	117	251	-	-	8	-
+ posizioni corte	117	251	-	-	8	-
- Altri derivati	315.092	7.010	4.812	10.625	3.272	5.581
+ posizioni lunghe	157.364	3.636	2.486	5.326	1.665	2.775
+ posizioni corte	157.728	3.374	2.326	5.299	1.607	2.806
TOTALE ATTIVITÀ	326.747	17.096	5.060	8.934	11.596	68.798
TOTALE PASSIVITÀ	332.513	16.874	5.135	8.430	11.449	68.857
Sbilancio (+/-)	5.766	222	75	504	147	59

Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2018			Mercati organizzati
	Over the counter			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	3.195.415	2.843.252	-
a) Opzioni	-	992.623	761.376	-
b) Swap	-	2.202.792	2.081.876	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	174	-
a) Opzioni	-	-	174	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	148.084	244.006	-
a) Opzioni	-	37.167	37.167	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	110.917	206.839	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	1.510	1.514	-
5. Altri	-	-	-	-
TOTALE	-	3.345.009	3.088.946	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2018			Mercati organizzati
	Over the counter			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Fair value positivo				
a) Opzioni	-	2.494	1.610	-
b) Interest rate swap	-	1.349	45.244	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	912	2.875	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	24	-
TOTALE	-	4.755	49.753	-
2. Fair value negativo				
a) Opzioni	-	1.741	1.758	-
b) Interest rate swap	-	54.004	107	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	1.132	2.615	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	20	-	-
TOTALE	-	56.897	4.480	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	187.364	2.655.888
- fair value positivo	X	-	2.246	43.714
- fair value negativo	X	-	8	1.729
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	174	-	-
- fair value positivo	X	445	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	53.166	-	190.839
- fair value positivo	X	985	-	2.340
- fair value negativo	X	916	-	1.826
4) Mercati				
- valore nozionale	X	-	-	1.514
- fair value positivo	X	-	-	24
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	3.192.935	2.481	-
- fair value lordo positivo	-	3.713	-	-
- fair value lordo negativo	-	55.235	62	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	148.084	-	-
- fair value lordo positivo	-	1.041	-	-
- fair value lordo negativo	-	1.581	-	-
4) Mercati				
- valore nozionale	-	1.510	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	20	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	451.796	3.630.304	1.956.567	6.038.667
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	174	-	174
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	385.103	6.987	-	392.090
A.4 Derivati finanziari su merci	3.024	-	-	3.024
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	839.923	3.637.465	1.956.567	6.433.955

3.2 LE COPERTURE CONTABILI**INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA****A. Attività di copertura del fair value**

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse si pone l'obiettivo di immunizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse.

I principali strumenti finanziari per la gestione delle coperture del rischio di tasso di interesse, sono rappresentati dagli interest rate swaps e inflation linked swap che, per loro natura, sono contratti che afferiscono al rischio di tasso "puro".

In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato a riserva (copertura in asset swap) ed i conti correnti modellizzati coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica).

Nel rispetto delle norme di bilancio, l'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dalla direzione finanza, che mensilmente effettua i relativi test e mantiene la formale documentazione per ogni relazione di copertura.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non è in essere un'attività di copertura di cash flow hedge.

D. Strumenti di copertura

Crédit Agricole Italia copre il rischio di tasso derivante da alcune parti del suo bilancio in fair value hedging, utilizzando come strumenti:

- IRS, sia per micro-coperture (Prestiti Obbligazionari Emessi e Titoli dell'attivo), sia per macro-coperture (Conti Correnti passivi retail modellizzati).
- IRO, in macro-hedging, per la copertura del rischio opzionale derivante dalle opzioni CAP associate ad una parte dei mutui venduti alla clientela.

Una fonte di inefficacia prevista per tutte le tipologie di copertura trattate, risiede nella possibile estinzione anticipata dell'oggetto sottostante la copertura. Per le coperture con IRS inoltre, anche un'ipotetica repentina e cospicua variazione dei tassi Euribor, tale da far superare la soglia di tolleranza prevista dall'IFRS9 per l'hedge ratio (-80%/-125%), potrebbe rappresentare un elemento di possibile inefficacia. Infine, riguardo le coperture di oggetti "modellizzati", una variazione delle caratteristiche finanziarie del modello, a seguito del processo periodico di revisione delle modellizzazioni, potrebbe rappresentare un'ulteriore fonte di inefficacia.

Nel tempo, inefficacie derivanti da estinzioni anticipate o seguenti la revisione periodica dei modelli (riduzione della durata della posta modellizzata) sono state superate con unwinding, totale o parziale, degli strumenti di copertura.

E. Elementi coperti

Copertura di Prestiti Obbligazionari (a tasso fisso) emessi:

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso del prestito obbligazionario e la gamba a tasso variabile è determinata come tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi) +/- spread.

Lo spread presente sulla gamba a tasso variabile dell'IRS viene inserito all'interno della relazione di copertura, invertendone il segno, come "spread adjustment" dell'oggetto coperto (tasso prestito obbligazionario +/- spread adjustment). In questo modo, sfruttando l'assunto che le due gambe dell'IRS alla data di negoziazione abbiano lo stesso valore, e sapendo che un contratto IRS copre il solo rischio di tasso, si arriva a definire il valore dell' "oggetto coperto" riferito a ciascun prestito obbligazionario, ovvero quella sola parte del tasso del prestito obbligazionario che si riferisce al rischio coperto (il rischio di tasso).

Copertura di Titoli dell'Attivo (a tasso fisso):

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso variabile è determinata come tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi), e la gamba a tasso fisso pareggia il valore atteso della prima.

Copertura della parte a tasso fisso dei Conti Correnti Passivi Retail:

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso di un bond-equivalent "fittizio" costruito per identificare l'oggetto coperto riveniente dalla modellizzazione di una posta di bilancio (un insieme di conti correnti) che, dal punto di vista meramente contrattuale, non renderebbe enucleabili le caratteristiche necessarie alla copertura, e la gamba a tasso variabile è determinata come tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi). Il valore del tasso coperto e la durata di questo bond-equivalent sono determinati da un processo di modellizzazione, specifico per il canale retail, che viene annualmente rivisto e validato dalle funzioni competenti della banca. Il modello evidenzia, tramite un'analisi statistica, la scomposizione di un insieme di conti correnti omogenei per comportamento e natura merceologica (i conti correnti passivi retail), nelle sue diverse parti finanziarie: parte stabile per volume (a tasso fisso e a tasso variabile), e parte volatile. La parte interessata dalla copertura è quella stabile a tasso fisso.

Copertura dell'opzione CAP presente su mutui (a tasso variabile) emessi:

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRO negoziati al fine di coprire il rischio che un contratto di mutuo a tasso variabile, una volta raggiunto il valore del suo cap, si trasformi in un oggetto a tasso fisso, con conseguente aumento della leva finanziaria della banca. Ogni IRO è specificamente negoziato per coprire portafogli di mutui aventi caratteristiche finanziarie omogenee (strike, parametro di mercato, periodicità di pagamento, ...). In questo modo la banca realizza il suo obiettivo di avere una sostanziale specularità fra le caratteristiche dei Cap impliciti nei mutui e quelli degli IRO posti a loro copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA****A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2018				Mercati organizzati
	Controparti centrali	Over the counter			
		Senza controparti centrali			
		Con accordi dicompensazione	Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	22.967.380	-	-	
a) Opzioni	-	1.833.892	-	-	
b) Swap	-	21.133.488	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	
3. Valute e oro	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	
4. Mercati	-	-	-	-	
5. Altri	-	-	-	-	
TOTALE	-	22.967.380	-	-	

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2018				Mercati organizzati
	Controparti centrali	Over the counter			
		Senza controparti centrali			
		Con accordi dicompensazione	Senza accordi di compensazione		
1. Fair value positivo	-				
a) Opzioni	-	60.095	-	-	
b) Interest rate swap	-	375.579	-	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	
TOTALE	-	435.674	-	-	
2. Fair value negativo	-				
a) Opzioni	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	426.993	-	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	
TOTALE	-	426.993	-	-	

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci	-	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	-	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	23.830.047	-	-
- valore nozionale	-	22.967.380	-	-
- fair value lordo positivo	-	435.674	-	-
- fair value lordo negativo	-	426.993	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
4) Merci	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
5) Altri	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.968.250	9.555.926	10.443.204	22.967.380
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	2.968.250	9.555.926	10.443.204	22.967.380

D. STRUMENTI COPERTI**D.1 Coperture del fair value**

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITÀ						
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:	2.064.154	-	22.789	3.771	-	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	2.064.154	-	22.789	3.771	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	1.786.234	-	66.930	1.186	-	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	1.784.738	-	66.693	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	1.496	-	237	1.186	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
TOTALE 31.12.2018	3.850.388	-	89.719	4.957	-	-
TOTALE 31.12.2017	-	-	-	-	-	-
B. PASSIVITÀ						
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	6.939.409	-	3.406	295	-	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
TOTALE 31.12.2018	6.939.409	-	3.406	295	-	-

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA**A. Derivati finanziari e creditizi****A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti**

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	26.160.315	2.481	-
- fair value positivo	-	315.913	-	-
- fair value negativo	-	358.753	62	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	148.084	-	-
- fair value positivo	-	14	-	-
- fair value negativo	-	564	-	-
4) Mercati				
- valore nozionale	-	1.510	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	20	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

Sezione 4 - Rischio di Liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Aspetti generali e organizzativi

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che la banca possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisti, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi di liquidità in entrata ed in uscita nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine.

Il modello di governo del rischio di liquidità, adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è basato sul principio di separatezza tra processi di gestione e misurazione della liquidità e processi di controllo, coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Il modello prevede l'accentramento delle attività di governo e gestione del rischio di liquidità presso la capogruppo Crédit Agricole Italia, che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del gruppo. Tale inquadramento viene definito il "sistema liquidità".

Il modello definisce le competenze degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte, in particolare:

- il consiglio di amministrazione, organo di supervisione strategica, ha la responsabilità di definire le politiche di governo, la struttura organizzativa ed i processi di gestione. Approva, in particolare, le metodologie di misurazione, le soglie di tolleranza del rischio e il sistema dei limiti, le ipotesi sottostanti alle prove di stress, il plan d'urgence ed il contingency funding plan;
- il CFO, nel ruolo di organo con funzione di gestione, è responsabile della predisposizione dell'informativa verso Banca d'Italia e del reporting interno sulla situazione di liquidità del gruppo (bilancio di liquidità). La direzione finanza opera sulla base degli indirizzi del comitato ALM;
- la direzione rischi e controlli permanenti è responsabile del dispositivo dei controlli permanenti, controlla il rispetto dei limiti globali, operativi e delle soglie di allerta, predispone la reportistica per gli organi aziendali e attiva, in caso di necessità, le procedure di allerta. Congiuntamente alla direzione finanza è inoltre responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal contingency funding plan.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy.

Gestione e Controllo del rischio: Aspetti Metodologici

Il modello per la gestione del rischio di liquidità si attua attraverso il monitoraggio della componente a breve (fino a 12 mesi) e di quella a medio lungo termine.

L'obiettivo principale del processo di gestione della liquidità a breve termine è garantire che la banca sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisti, in modo tale da non pregiudicare il normale svolgimento del business.

Condizione fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo è il mantenimento nel continuo di un sufficiente equilibrio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita.

Il sistema di monitoraggio del rischio di liquidità considera i seguenti fattori:

- il mantenimento della liquidità immediata, rappresentata dal saldo netto delle fonti della clientela, dalle eccedenze di fondi propri e dagli impieghi della clientela. Tale attività è svolta tramite la ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la "maturity ladder";

- la prosecuzione dell'attività commerciale sui ritmi pianificati (monitorando l'andamento della liquidità assorbita/proveniente dagli impieghi/fonti della clientela).

Aspetto sostanziale della gestione della liquidità è la definizione di un limite di rifinanziamento interbancario a breve termine (LCT - Limite Court Terme) calibrato utilizzando la metodologia definita dal sistema liquidità che mira a limitare la raccolta di mercato a breve termine sull'orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato da condizioni di stress.

Le politiche di gestione e supervisione del rischio di liquidità a breve termine sono volte a garantire il superamento di un'eventuale crisi che determini una diminuzione grave delle normali fonti di finanziamento del gruppo; a tale riguardo sono identificati tre scenari di stress:

- crisi sistemica: situazione che determina la chiusura parziale del mercato di rifinanziamento a breve e medio lungo termine con mantenimento dell'attività commerciale. Il gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di un anno;
- crisi idiosincratca: situazione che determina una corsa agli sportelli, chiusura parziale del mercato a breve e totale del mercato a medio lungo termine e mantenimento dell'attività commerciale. In questo scenario il gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di tre mesi;
- crisi globale: situazione che compendia le caratteristiche sia di crisi sistemica che di crisi idiosincratca, in termini di consistente corsa agli sportelli, chiusura totale dei mercati, ricorso all'uso di riserve seppur con svalutazioni. Il gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività commerciale in una crisi di grave natura per un orizzonte temporale di un mese.

All'interno del monitoraggio del rischio di Liquidità a Breve Termine la banca calcola mensilmente il liquidity coverage ratio (LCR= stock di attività liquide ad elevata qualità/totale deflussi netti di cassa nei 30 giorni di calendario successivi). LCR è un ratio a 30 giorni che simula la combinazione di una crisi sistemica e idiosincratca e misura la capacità dello stock di attivi liquidi di garantire la copertura delle uscite nette previsionali di liquidità nei 30 giorni di calendario successivi.

Nel corso del 2018, in conformità con la normativa regolamentare Basilea III sono state effettuate con regolarità le segnalazioni agli organi di vigilanza dell'indicatore LCR e degli ALMM (additional liquidity monitoring metrics) delle banche del gruppo.

Al 31 dicembre 2018 il ratio LCR di Crédit Agricole Italia, pari a 153%, si conferma stabilmente oltre i livelli di conformità.

Sono previste inoltre soglie di allerta sulla gestione della liquidità a medio lungo termine tramite la definizione degli indicatori Position en Ressources Stable (PRS) e Coefficient en Ressources Stable (CRS). Essi mirano a garantire tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, titoli clientela e riserve LCR). Livelli positivi di PRS e CRS determinano la capacità del gruppo di supportare il proprio attivo durante una crisi.

È inoltre previsto un limite di concentrazione delle scadenze a medio/lungo termine (concentration des tombées dette MLT) volto a mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse a medio/lungo termine e scadenze di impieghi durevoli.

Il calcolo degli indicatori di resistenza per ciascuno degli scenari ipotizzati viene effettuato con cadenza mensile.

Gli indicatori hanno lo scopo di monitorare il rispetto della propensione al rischio del gruppo e sono rapportati a specifici limiti, definiti da Crédit Agricole S.A. e approvati dal comitato rischi di gruppo in occasione della presentazione della strategia rischi e successivamente approvati dal consiglio d'Amministrazione della capogruppo Crédit Agricole Italia.

Si segnala che nel corso 2018 la capogruppo Crédit Agricole Italia ha effettuato sul mercato nel gennaio 2018 una operazione di OBG (obbligazione bancaria garantita) per totali 500 milioni di euro interamente collocati presso investitori istituzionali. Attraverso tali operazioni il gruppo si pone l'obiettivo di migliorare ulteriormente il proprio profilo di liquidità diversificando le fonti di finanziamento e stabilizzando le stesse su scadenze più protratte.

Crédit Agricole FriulAdria e Crédit Agricole Carispezia hanno partecipato al cover pool conferendo mutui a garanzia e ottenendo le proprie quote di liquidità a m/l termine.

Infine, nella commercializzazione dei prodotti delle banche del gruppo, il sistema dei tassi interni di trasferimento tiene conto del costo della liquidità. In base alle caratteristiche finanziarie dei prodotti e alle condizioni prevalenti di mercato, il sistema permette di stabilire il tasso di remunerazione interno, che a sua volta costituisce la base per il pricing dei prodotti di impiego e di raccolta diretta.

Controllo dei rischi

La direzione rischi e controlli permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti (globali, operativi e soglie di allerta). Essa elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio rapporto rischi finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al comitato rischi e controllo interno ed ai consigli di amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La direzione rischi e controlli permanenti congiuntamente alla direzione finanza è infine responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal contingency funding plan.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Voci/Scaglioni temporali (euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2.546.265	105.874	203.089	1.250.165	1.590.013	1.638.000	4.192.043	16.665.917	19.328.502	2.502.461
A.1 Titoli di Stato	25	-	439	-	41.017	27.215	296.664	3.456.400	2.050.611	-
A.2 Altri titoli di debito	79	-	-	-	-	-	9.254	13.332	7.026	135.318
A.3 Quote O.I.C.R.	25.004	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.521.157	105.874	202.650	1.250.165	1.548.996	1.610.785	3.886.125	13.196.185	17.270.865	2.367.143
- banche	134.788	49	3.565	755.977	423.551	326.087	833.782	1.045.805	1.577.050	2.367.143
- clientela	2.386.369	105.825	199.085	494.188	1.125.445	1.284.698	3.052.343	12.150.380	15.693.815	-
Passività per cassa	31.426.065	126.300	82.188	127.676	693.151	230.953	283.506	7.455.911	6.633.682	-
B.1 Depositi e conti correnti	31.173.565	-	-	90.612	225.802	70.557	8.293	185.065	1.557.050	-
- banche	548.970	-	-	90.348	70.068	70.073	-	184.995	1.557.050	-
- clientela	30.624.595	-	-	264	155.734	484	8.293	70	-	-
B.2 Titoli di debito	116.716	126.300	81.474	32.033	262.510	144.236	249.707	2.916.918	4.289.489	-
B.3 Altre passività	135.784	-	714	5.031	204.839	16.160	25.506	4.353.928	787.143	-
Operazioni fuori bilancio	111.834	35.827	19.911	52.001	175.294	119.702	203.954	149.438	135.132	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	30.032	5.616	43.240	108.239	85.348	61.659	7.252	132	-
- posizioni lunghe	-	14.556	2.760	21.668	54.116	42.671	30.886	3.874	132	-
- posizioni corte	-	15.476	2.856	21.572	54.123	42.677	30.773	3.378	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	111.834	5.795	14.295	8.761	67.055	34.354	142.295	142.186	135.000	-
- posizioni lunghe	52.243	5.795	14.110	8.732	47.076	25.303	98.710	138.593	-	-
- posizioni corte	59.591	-	185	29	19.979	9.051	43.585	3.593	135.000	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Voci/Scaglioni temporali (altre valute)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	53.971	46.044	24.347	75.286	36.742	9.957	2.654	12.081	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	53.971	46.044	24.347	75.286	36.742	9.957	2.654	12.081	-	-
- banche	33.044	33.530	1.583	53.372	3.502	-	-	998	-	-
- clientela	20.927	12.514	22.764	21.914	33.240	9.957	2.654	11.083	-	-
Passività per cassa	213.180	4.963	4.033	16.749	21.244	3.584	3.720	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	210.801	4.963	4.033	16.749	21.244	2.792	2.712	-	-	-
- banche	3.606	4.963	4.033	14.764	18.460	2.792	1.305	-	-	-
- clientela	207.195	-	-	1.985	2.784	-	1.407	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	2.379	-	-	-	-	792	1.008	-	-	-
Operazioni fuori bilancio	5.650	40.009	6.089	49.521	110.337	91.193	63.555	7.388	18	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	29.135	6.089	44.448	110.260	87.266	63.380	7.388	18	-
- posizioni lunghe	-	14.576	3.294	22.224	55.130	43.633	31.690	3.493	9	-
- posizioni corte	-	14.559	2.795	22.224	55.130	43.633	31.690	3.895	9	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	1.916	-	61	-	1.453	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	1.715	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	201	-	61	-	1.453	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	5.650	8.958	-	5.012	77	2.474	175	-	-	-
- posizioni lunghe	1.462	1.973	-	5.012	77	2.474	175	-	-	-
- posizioni corte	4.188	6.985	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2018 la capogruppo Crédit Agricole Italia ha in essere due operazioni di cartolarizzazione cosiddette “interne” realizzate mediante la cessione di crediti rivenienti da contratti di mutui fondiari residenziali assistiti da ipoteca di primo grado.

Al 31 dicembre 2018 il debito residuo dei mutui cartolarizzati ammonta a 2.686 milioni di euro.

A fronte della cessione dei mutui la capogruppo ha sottoscritto integralmente i titoli (senior e junior) aventi le seguenti caratteristiche:

- cartolarizzazione 1:
 - senior: nominale 949 milioni di euro, scadenza 31.01.2058, indicizzato EUR 6M+0,35%;
 - junior: nominale 390 milioni di euro, scadenza 31.01.2058, indicizzato EUR 6M+0,60%+ quota variabile.

- cartolarizzazione 2:
 - senior: nominale 978 milioni di euro, scadenza 30.04.2060, indicizzato EUR 6M+0,75%;
 - Junior: nominale 453 milioni di euro, scadenza 30.04.2060, indicizzato EUR 6M+0,90%+ quota variabile.

Al fine di garantire liquidità allo SPV per il pagamento delle cedole, sono state stipulate con lo stesso due operazioni di Interest Rate Swap di nozionale pari rispettivamente a 949 milioni di euro e 978 milioni di euro, con scadenza 31.01.2058 e 30.04.2060; l’ammortamento del derivato è speculare all’ammortamento del titolo senior.

Sezione 5 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento “Basilea 2 - convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali” redatto dal comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell'ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- mantenimento di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) per le banche Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole Carispezia e Crédit Agricole FriulAdria e il metodo base (BIA- Basic Indicator Approach) per le altre entità bancarie del gruppo per il calcolo del capitale regolamentare;
- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione e di prevenzione e diffusione della cultura del rischio;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti e della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale.

Aspetti macro-organizzativi

Il governo dei rischi operativi di gruppo è affidato alla direzione rischi e controlli permanenti di Crédit Agricole Italia, che recepisce le direttive generali della direzione rischi della controllante Crédit Agricole S.A., cui risponde gerarchicamente.

La direzione rischi e controlli permanenti svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di vigilanza, il gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l'attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la direzione compliance e con la direzione audit.

Gestione del rischio

Il gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole S.A. e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (manager dei rischi operativi);
- presidio sulle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali

- Esternalizzati) e sulla sicurezza fisica;
- PRSI (Pilote des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi del sistema informativo e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
 - CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali.
 - Responsabile della Sicurezza Informatica (RSI): responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
 - responsabile del piano di continuità operativa di gruppo;
 - addetti ai controlli operativi, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
 - dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione/miglioramento, fra i quali:
 - il comitato rischi e controllo interno;
 - il tavolo interfunzionale FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati);
 - il tavolo interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
 - il comitato di Crédit Agricole S.A. di sorveglianza sulla sicurezza informatica e sui PCO (CSSCA, Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività);
 - l'impianto del reporting dei controlli permanenti per la rete commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
 - i tavoli di miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A. si uniforma alle modalità generali di gruppo, ed è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- loss data collection (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- risk self assessment (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche funzioni operative e i relativi processi);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (FOIE/PSEE, miglioramento, ...).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

Il gruppo ha attuato una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- specifiche attività di autoanalisi (c.d. "self risk assessment") finalizzate a definire un Piano d'Azione annuale, presentato al consiglio di amministrazione, che contiene tutte quelle iniziative che i responsabili dei vari processi aziendali hanno indicato come necessarie, per ridurre i principali rischi operativi in essere;
- l'implementazione del piano dei controlli permanenti, sia presso la rete commerciale sia presso le direzioni centrali, con l'obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi governato dalla funzione compliance;
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di esternalizzazioni di attività essenziali (FOIE/PSEE);
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di:
 - sicurezza fisica;
 - continuità operativa (PCO);

- l'implementazione della funzione di presidio e monitoraggio del rischio Informativo.

Trasferimento del rischio

La funzione di presidio delle coperture assicurative del gruppo, facente parte del perimetro dell'area rischi operativi e controlli permanenti della direzione rischi e controlli permanenti, è responsabile del processo che governa le polizze stipulate a copertura dei rischi assicurabili del gruppo e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano.

La strategia assicurativa posta in essere prevede (tramite specifiche polizze) la copertura di eventi rilevanti e di carattere eccezionale, non di eventi ripetitivi di ordinaria amministrazione e di importo medio-basso (c.d. perdite attese). Ne consegue che le polizze attualmente in vigore coprono eventi caratterizzati da bassa frequenza ma impatto potenzialmente grave, in coerenza con la politica assicurativa del Gruppo Crédit Agricole aderente alle linee guida espresse dal regulator;

La predetta funzione, ove i risultati di specifiche valutazioni ne dimostrino l'opportunità, provvede a:

- trasferire i rischi assicurabili attivando specifiche coperture assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese e tenuto conto delle best practices di sistema;
- gestire il coordinamento con Crédit Agricole S.A., finalizzato ad assicurare piena coerenza fra la strategia di trasferimento e gli obiettivi di gruppo;
- esercitare un'azione di controllo e di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, in particolare riferimento alle FOI;
- controllare e sottoporre a specifica analisi le polizze assicurative stipulate dai fornitori FOIE, al fine di valutare l'adeguatezza delle stesse rispetto ai profili di rischio correlati ai servizi essenziali esternalizzati.

Altre attività a regime

Partecipazione attiva ai più importanti progetti aziendali, soprattutto di alto impatto organizzativo, con l'obiettivo di contribuire sin dalle fasi iniziali alla coerente e completa predisposizione dei meccanismi di governo dei rischi caratteristici di ogni iniziativa.

Implementazione delle iniziative finalizzate all'adempimento della nuova normativa di vigilanza sul Sistema di Controllo Interno (SCI).

Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni

È il ruolo specifico del comitato rischi e controllo interno di gruppo, composto dalle principali funzioni aziendali, che ha la responsabilità di:

- approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi operativi;
- rendicontare sui risultati della LDC (Loss Data Collection);
- monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare periodicamente la cartografia dei rischi operativi;
- governare la continuità operativa per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- monitorare ed eventualmente intervenire in materia di rischio informatico per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del PRSI (Pilote des Risques SI) e del CISO (Chief Information Security Officer);
- valutare i dossier di esternalizzazioni di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FOIE/PSEE) per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- gestire il trasferimento del rischio, con specifico riferimento alle coperture assicurative.

FOIE - Funzioni Operative Importanti Esternalizzate (presso Crédit Agricole S.A. denominate PSEE - Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

La funzione di presidio FOIE/PSEE, facente parte del perimetro dell'area rischi operativi e controlli permanenti della direzione rischi e controlli permanenti, è responsabile del processo che governa le esternalizzazioni essenziali e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano, inoltre ha specifiche competenze in fase di controllo/monitoraggio e svolge un ruolo di supporto gestionale e metodologico. Il presidio FOIE/PSEE presiede e governa il tavolo interfunzionale FOIE/PSEE.

Nel corso dell'esercizio 2018, le iniziative più rilevanti hanno avuto ad oggetto:

- il processo di revisione del “Regolamento attuativo della politica di esternalizzazione di gruppo”, il cui perimetro include tutte le tipologie di esternalizzazione, e che, unitamente alla “Policy di esternalizzazione di funzioni aziendali”:
 - disciplina l'impianto processuale generale tenendo conto delle esperienze maturate internamente nonché delle “best practices” di sistema;
 - prevede le attività e gli adempimenti in materia di esternalizzazione dei sistemi informativi;
 - prevede le specificità in materia di esternalizzazione del trattamento di contante;
- un'azione di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, finalizzata sia alla corretta applicazione del processo, sia ad una maggiore diffusione di cultura in materia di esternalizzazione;
- il processo di revisione e aggiornamento degli strumenti di monitoraggio delle esternalizzazioni essenziali adottati, per il corretto svolgimento delle proprie funzioni, dal presidio FOIE;
- l'implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle Funzioni titolari di servizio esternalizzato, avvalendosi anche di:
 - uno specifico “tableau de bord”, gestito dalla funzione di presidio FOIE/PSEE e focalizzato sulle FOI esternalizzate, finalizzato, a seconda delle rispettive competenze, ad assumere tutte le informazioni e gli aggiornamenti funzionali a controllare la corretta conformità generale alle linee guida normative, sia di Vigilanza che aziendali; delle relazioni (contrattuali e di esercizio) con fornitori esterni;
 - un regolare aggiornamento del piano dei controlli permanenti;
 - un sistematico esercizio di specifiche attività (es. “risk assessment”, partecipazione a gruppi di lavoro), anche in collaborazione con le funzioni aziendali interessate, finalizzate ad una sorveglianza diretta dei rischi operativi riconducibili a FOIE.

Durante l'esercizio 2018 è continuata l'attività degli specifici tavoli interfunzionali FOIE/PSEE, finalizzata soprattutto a:

- verificare l'esistenza o la sussistenza dei requisiti di essenzialità, rispettivamente per le nuove esternalizzazioni e per quelle già attive in revisione;
- analizzare e gestire le situazioni di criticità verificatesi nel contesto reale;
- sensibilizzare le funzioni aziendali competenti a porre in atto le soluzioni più idonee a mantenere conformi alle norme tutte le esternalizzazioni di rispettiva responsabilità.

I risultati più importanti si riflettono nel consolidamento di metodologie e cultura sull'argomento, forieri di una soddisfacente qualità generale del contesto di esternalizzazione di FOI.

Sicurezza dei sistemi informativi

Ai sensi delle disposizioni normative di Banca d'Italia (Circolare 285/13), il rischio informatico (rischio ICT) è definito come il “rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione [...] Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici”.

Ai fini di analisi e valutazione del rischio ICT sulle risorse informatiche, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia applica e sviluppa i concetti fondamentali della “metodologia di analisi dei rischi MESARI” della capogruppo Crédit Agricole S.A., integrandola, per giungere ad una rappresentazione complessiva dello stato di rischio, con:

- definizione della tassonomia dei rischi del sistema informativo;
- risultanze del processo di risk self assessment;

- risultati del processo di collezione delle perdite operative;
- risultati del framework dei controlli permanenti;
- flussi informativi continui relativi ai principali processi/eventi del sistema informativo e di sicurezza del sistema informativo, con particolare riferimento alla gestione degli incidenti.

La struttura di governance del rischio informatico è ormai a regime in termini di ruoli e responsabilità e nel corso del 2018 sono stati messi a terra alcuni importanti interventi trasversali derivanti da input regolamentari, come PSD2 (payment services directive 2, UE 2015/2366) e GDPR (general data protection regulation UE 2016/679), e di gruppo, come CARS (CA renforcement de la sécurité).

Le strutture coinvolte nella governance del rischio Informatico risultano:

- la direzione rischi e controlli permanenti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, della funzione di monitoraggio dei rischi informatici (information system e Information security system) del sistema informativo (PRSI);
- la direzione governo risorse umane e marketing strategico del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, del Chief Information Security Officer (CISO), per l'ambito Information security system;
- Il responsabile dell'area sicurezza di Crédit Agricole Group Solutions cui è assegnato il ruolo di RSI (Responsable de la Sécurité Informatique) per l'ambito information security system;
- Crédit Agricole Group Solutions per l'ambito information system (altri rischi non security) .

Piano di continuità operativa (“PCO”)

Nel corso del 2018, il gruppo ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del Piano di Continuità Operativa (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica e logistica di gruppo.

Le attività principali del 2018 hanno visto:

- il consolidamento delle iniziative riconducibili alle disposizioni della normativa di vigilanza (Circolare Banca d'Italia 285/2013) con riferimento ai cambiamenti tecnico-organizzativi intervenuti a livello di gruppo;
- il consolidamento della metodologia della capogruppo Crédit Agricole S.A. in tema di “business continuity management”;
- il periodico esercizio delle sessioni di test e certificazione sulle soluzioni di ripristino dei sistemi informativi (ambiente sia mainframe che dipartimentale, reti e TLC, control-room sicurezza) e sui processi critici in perimetro di continuità operativa, compresi gli scenari di “indisponibilità massiva delle Postazioni di Lavoro (PdL)” e “indisponibilità logica del sistema informativo con ripartenza da “scratch””;
- il consolidamento del dispositivo previsto dal modello organizzativo di gestione delle crisi (MOGC) in merito alla gestione della disponibilità dei dati;
- l'analisi e la valutazione di adeguatezza dei piani di continuità operativa e dei relativi test dei fornitori di FOIE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate);
- l'aggiornamento dell'analisi degli impatti (c.d. BIA, “Business Impact Analysis”);
- l'aggiornamento dei piani operativi di emergenza (soluzioni di back-up da attivare in caso di crisi);
- il confronto con soluzioni di terze parti (es. EBA), partecipando alle simulazioni dei rispettivi interventi.

L'affidabilità del piano di continuità ha avuto positiva valutazione da parte delle funzioni di controllo.

Dati di perdita

Le perdite operative, che il modello considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal framework Basilea II, dall'autorità di vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

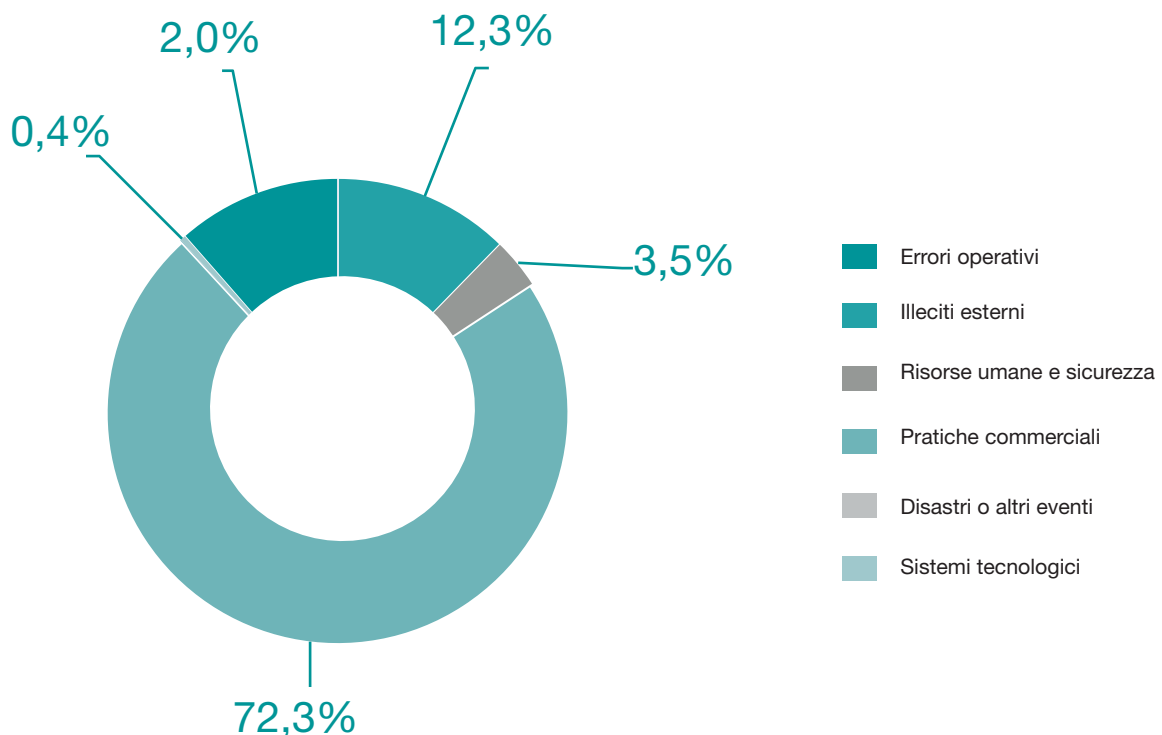
- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla banca e che comportino dei danni economici per la banca stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non

- qualificabili come interni alla società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta per la loss data collection e per la gestione delle segnalazioni consolidate dei dati di perdita, un applicativo informatico espressamente progettato e messo a punto per l'adozione di metodi avanzati, oltre a specifici strumenti e modelli realizzati direttamente da Crédit Agricole S.A..

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) per tipologie di evento rilevate nel corso del 2018. Sono escluse le perdite "di confine" (le c.d. "boundary loss").



PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In Crédit Agricole FriulAdria viene effettuata una politica dei mezzi propri volti a mantenere la dotazione a livelli congrui per fronteggiare, tempo per tempo, i rischi assunti.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Il patrimonio netto a fine 2018 è così formato:

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Capitale	962.672	934.838
2. Sovrapprezzi di emissione	3.118.249	2.997.927
3. Riserve	1.218.490	1.007.041
- di utili	1.215.675	1.004.251
a) legale	164.343	153.758
b) statutaria	589.045	848.136
c) azioni proprie	-	-
d) altre	462.287	2.357
- altre	2.815	2.790
3.5 Acconti sui dividendi (-)	-	-
4. Strumenti di capitale	715.000	365.000
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	-106.427	-4.623
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-2.290	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-63.462	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		20.038
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-40.675	-24.661
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	252.124	211.712
TOTALE	6.160.108	5.511.895

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	31.12.2018		31.12.2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-63.462	22.070	-192
2. Titoli di capitale	1.102	-3.392	871	-2.711
3. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	1.102	-66.854	22.941	-2.903

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	23.197	1.840	-
2. Variazioni positive	4.482	2.796	-
2.1 Incrementi di fair value	-	325	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	557	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	13	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	3.912	2.471	-
3. Variazioni negative	91.141	3.245	-
3.1 Riduzioni di fair value	81.675	919	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	137	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	9.329	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	2.326	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	63.462	2.289	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31.12.2018
1. Esistenze iniziali	-24.661
2. Variazioni positive	7.993
2.1 Utili attuariali	1.919
2.2 Altre variazioni	6.074
3. Variazioni negative	24.007
3.1 Perdite attuariali	5.385
3.2 Altre variazioni	18.622
4. Rimanenze finali	-40.675

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nelle sezioni 2 e 3 dell'informativa al pubblico ("terzo pilastro di Basilea 3"), consultabile sul sito internet del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, all'indirizzo <https://gruppo.credit-agricole.it/bilanci-cariparma>, contestualmente alla pubblicazione del bilancio.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio non è stata posta in essere alcuna operazione di aggregazione aziendale con controparti esterne al gruppo (da rilevare in base al "purchase method" secondo quanto richiesto dal principio contabile IFRS 3 "Business combination").

Per quanto riguarda invece le operazioni di riorganizzazione aziendale fra società appartenenti allo stesso gruppo, nel corso dell'esercizio, con efficacia contabile e fiscale retrodatata al 1° gennaio 2018, si è perfezionata l'operazione di fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., (per approfondimenti si rimanda al bilancio consolidato al 31 dicembre 2017).

Da un punto di vista contabile, l'operazione ricade, ai sensi delle previsioni dei principi contabili internazionali, tra le cosiddette operazioni di "business combination of entities under common control". Tali operazioni sono, di norma, attuate con finalità di mera riorganizzazione societaria all'interno di un gruppo e non rientrano, pertanto, nell'ambito di applicazione del principio contabile IFRS 3 "Aggregazioni aziendali".

In ossequio alla prassi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la contabilizzazione delle operazioni della specie, la rilevazione contabile di tale operazione nel bilancio individuale della capogruppo è avvenuta in base al principio della continuità dei valori, richiamato anche dalle previsioni degli Orientamenti Preliminari Interpretativi (OPI) emessi da Assirevi.

Per le fusioni in parola, l'applicazione del sopra richiamato principio della continuità dei valori ha determinato l'inclusione nel bilancio separato della capogruppo di tutti i saldi dei conti patrimoniali, economici e di patrimonio netto delle banche incorporate, a far tempo dalla data di efficacia contabile della fusione stessa e senza rilevare effetti economici a tale data.

Ulteriormente si è proceduto ad eliminare:

- i crediti e debiti reciproci;
- i costi e i ricavi scaturenti dalle operazioni compiute tra l'incorporante Crédit Agricole Italia e le incorporate;
- il valore delle partecipazioni nel bilancio individuale della capogruppo;
- i saldi dei conti di patrimonio netto dell'incorporata.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura

Non si segnalano operazioni di aggregazione realizzate dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Non si segnalano rettifiche retrospettive.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una società può compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni aziendali, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, nonché esporre la società a rischi e danni per essa stessa e per i suoi stakeholders.

In tale prospettiva, la CONSOB ha emanato il Regolamento n. 17221 del 12 marzo 2010 ("Regolamento Operazioni con parti correlate"), con cui ha adottato misure specifiche per le società italiane con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri Paesi dell'Unione Europea e con azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate realizzate direttamente o per il tramite di società controllate.

La disciplina emanata da Banca d'Italia, in data 12 dicembre 2011, in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si inserisce nel quadro normativo dedicato alle parti correlate (art. 2391 bis c.c., art. 53 TUB, Regolamento CONSOB 17221/10) e mira "a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed altre transazioni nei confronti di tali soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti". Tale normativa, come è noto, è entrata in vigore il 31 dicembre 2012 e, conseguentemente, si è provveduto ad effettuare la prima segnalazione di vigilanza il 31 marzo 2013, così come richiesto dalle Autorità.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si era già dotato di un Regolamento per le operazioni con parti correlate in recepimento della originaria normativa CONSOB del 2010; successivamente in data 11 dicembre 2012, Crédit Agricole Italia ha approvato, in ossequio alla normativa di Banca d'Italia, il documento "Regolamento per le attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia", al fine di dotare il gruppo di un'apposita normativa interna in materia e per rendere organiche ed uniformi le varie discipline in essere; poi aggiornato in data 29 luglio 2014 si è provveduto ad aggiornare il sopracitato Regolamento.

Infine, in data 25 luglio 2018, il consiglio di amministrazione di Crédit Agricole Italia ha approvato l'adozione del nuovo "Regolamento per le operazioni con soggetti collegati", successivamente recepito dalle altre banche e società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il nuovo Regolamento per le operazioni con soggetti collegati definisce e formalizza, in un unico corpo normativo, le procedure che le banche e le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia applicano in caso di operazioni con soggetti collegati, in ottemperanza alle vigenti normative della CONSOB e della Banca d'Italia, prevedendo gli adempimenti, le procedure e le definizioni più restrittive tra quelle distintamente previste dalle citate normative.

Tale documento, oltre ad individuare le parti correlate e i soggetti connessi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, recepisce i limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, stabilisce le modalità con cui si istruiscono e si approvano le operazioni con parti correlate, definisce regole puntuali con riguardo alle operazioni con parti correlate effettuate dalle società appartenenti al gruppo e fissa modalità e tempi con cui le informazioni e l'idonea documentazione relativa alle operazioni vengono fornite, (i) agli amministratori indipendenti/comitato parti correlate nonché, ove necessario, (ii) agli organi di controllo.

Per quanto riguarda l'aspetto dei controlli, vengono svolte, a diverso titolo e nelle diverse fasi del processo, da parte delle diverse funzioni aziendali, le necessarie attività di presidio al fine di garantire il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla normativa, perseguendo, altresì, l'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti ai rapporti intercorrenti con soggetti collegati.

Parti correlate

Ai sensi del "Regolamento per le operazioni con soggetti collegati" sono parti correlate delle banche e degli intermediari vigilati del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia:

- a. l'esponente aziendale;
- b. il partecipante;¹
- c. il soggetto che direttamente, o indirettamente, anche attraverso società controllate, fiduciari o interposte

¹ "partecipante": il soggetto tenuto a chiedere le autorizzazioni di cui agli artt. 19 e ss. del T.U.B.

persone:

1. controlla la banca o l'intermediario vigilato, ne è controllato o è sottoposto a comune controllo;
 2. detiene una partecipazione nella banca o nell'intermediario vigilato tale da poter esercitare un'Influenza Notevole;
 3. esercita il controllo sulla banca o sull'intermediario vigilato congiuntamente con altri soggetti;
- d. il soggetto, diverso dal partecipante, in grado di nominare, da solo, uno o più componenti del consiglio di amministrazione anche sulla base di patti in qualsiasi forma stipulati o di clausole statutarie aventi per oggetto o per effetto l'esercizio di tali diritti o poteri;
- e. una società o un'impresa anche costituita in forma non societaria su cui la banca o la società del gruppo è in grado di esercitare il controllo o un'influenza notevole;
- f. una società collegata della banca o dell'intermediario vigilato;
- g. una joint venture in cui la banca o l'intermediario vigilato è partecipante;
- h. i Dirigenti con responsabilità strategiche della banca e dell'intermediario vigilato o delle controllanti;
- i. un fondo pensionistico complementare, collettivo od individuale, italiano od estero, costituito a favore dei dipendenti della banca, dell'intermediario vigilato o di una qualsiasi altra entità ad essa correlata.

Soggetti connessi

Si definiscono soggetti connessi ad una parte correlata:

1. le società e le imprese anche costituite in forma non societaria controllate da una parte correlata tra quelle indicate alla lettera a), b), d) ed e) della relativa definizione, nonché le società e le imprese anche costituite in forma non societaria sottoposte ad Influenza Notevole da parte di una parte correlata tra quelle indicate alla lettera a) della relativa definizione (ovvero esponente aziendale);
2. i soggetti che esercitano il controllo su una parte correlata tra quelle indicate alla lettera b) e d) della relativa definizione nonché i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima parte correlata;
3. gli stretti familiari di una parte correlata tra quelle indicate alla lettera a), b), c), d) e h) della relativa definizione e le società o le imprese anche costituite in forma non societaria controllate, sottoposte a controllo congiunto o sottoposte ad influenza notevole da questi ultimi.

Soggetti Collegati

Si definiscono soggetti collegati del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia l'insieme costituito da una parte correlata e da tutti i soggetti ad essa connessi. Per l'applicazione a livello individuale, le banche e gli intermediari vigilati del gruppo fanno riferimento al medesimo perimetro di soggetti collegati determinato dalla capogruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Alla luce del Regolamento summenzionato, rientrano nel novero dei "dirigenti con responsabilità strategiche" quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività di Crédit Agricole Italia, compresi gli amministratori, esecutivi o meno, e i membri degli organi di controllo.

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono definiti da apposite delibere assembleari.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici corrisposti agli amministratori, ai sindaci e ai dirigenti con responsabilità strategiche.

	31.12.2018
Benefici a breve termine per i dipendenti	8.715
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	203
Altri benefici a lungo termine	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti basati su azioni	-

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate consistono in trasferimenti di risorse, servizi o obbligazioni tra la società (ovvero le società da essa direttamente e/o indirettamente controllate) ad una o più delle parti correlate, indipendentemente dalla circostanza che sia stato pattuito un corrispettivo. Le operazioni poste in essere con parti correlate hanno seguito l'iter procedurale specificatamente previsto dal "Regolamento" sopraccitato.

Ai sensi dell'art. 5, comma 8 della Delibera Consob n. 17221/12 marzo 2010, "Informazioni al pubblico sulle operazioni con parti correlate", si segnalano le seguenti operazioni di maggior rilevanza con parti correlate concluse nel corso del 2018, escluse dall'ambito di applicazione del "Regolamento Unico" in quanto concluse con Società controllate:

- revisione annuale con richiesta di incremento dell'impianto fidi a breve termine e concessione nuovo plafond finanziamenti a medio lungo termine con Crédit Agricole Leasing Italia;
- revisione degli affidamenti e nuove concessioni a medio-lungo termine con Agos Ducato S.p.A.;
- revisione per rinnovo e aumento linee di credito con FCA Bank S.p.A./Leasys S.p.A.;
- assegnazione a Crédit Agricole Italia di finanziamenti attualmente vantati nei confronti di Agos Ducato S.p.A e Leasys S.p.A..

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di natura atipica o inusuale che per significatività/rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti.

Tipologia parti correlate	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso clientela	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso banche	Garanzie rilasciate
Controllante	-	-	-	108.958	-	811.753	1.532
Entità esercenti influenza notevole sulla Società	-	-	-	-	13.193	-	-
Controllate	1.413	-	1.686.710	4.183.257	584.528	2.247.460	68.016
Collegate	65	-	12.420	-	7.040	-	135
Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche	-	-	2.144	-	2.222	-	-
Altre parti correlate	4.318	400	5.655.139	837.334	965.841	141.582	92.339
TOTALE	5.796	400	7.356.413	5.129.549	1.572.824	3.200.795	162.022

Principali rapporti economici con parti correlate

Importi in migliaia di euro	Interessi netti	Dividendi e proventi simili	Commissioni nette	Spese per il personale
Controllante	-16.187	-	-725	-231
Entità esercenti influenza notevole sulla Società	-67	-	185	-
Controllate	-6.591	55.962	1.828	-11.854
Collegate	463	-	168	-
Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche	8	-	152	-8.918
Altre parti correlate	40.121	-	304.273	-98
TOTALE	17.747	55.962	305.881	-21.101

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Crédit Agricole Italia non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L'aumento di capitale sociale da parte della capogruppo francese Crédit Agricole S.A., a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole, si è concluso nell'agosto 2018 con l'assegnazione delle azioni ai dipendenti. L'offerta ha presentato la possibilità di investire in azioni Crédit Agricole S.A. con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato. Tali azioni saranno vincolate per i successivi cinque anni (fino al 31 maggio 2023), al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporne liberamente.

Questa operazione finanziaria ha fatto registrare nel 2018 un costo pari allo sconto applicato sulle azioni sottoscritte, che ha trovato come contropartita, secondo i principi contabili IFRS, un identico incremento di patrimonio tramite specifica riserva.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La specifica riserva, di cui al paragrafo precedente, ammonta a 25 migliaia di euro.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

L'OPERATIVITÀ E LA REDDITIVITÀ PER AREE DI BUSINESS

Come indicato nelle "Politiche Contabili, Sezione 4 - Altri aspetti" e successivi i chiarimenti, forniti in sede d'introduzione applicativa del 1° aggiornamento della circolare 262 del 22 dicembre 2005, pubblicato dalla Banca d'Italia il 18 novembre 2009, risulta che l'informativa di settore, prevista dall'IFRS 8, debba essere fornita dagli intermediari quotati e anche dagli emittenti di titoli diffusi.

Sempre in conformità all'IFRS 8 Segmenti operativi, i dati relativi all'operatività ed alla redditività per aree di business sono stati esposti adottando il "management reporting approach"

I dati relativi all'esercizio 2018 tengono conto dell'introduzione dall'1/01 del nuovo principio contabile IFRS9.

In particolare, l'elaborazione del segment reporting, in osservanza delle disposizioni Banca d'Italia, è stata effettuata, in linea con la reportistica gestionale del gruppo, utilizzando la metodologia del TIT multiplo (tasso interno di trasferimento), che integra, anche, il costo di liquidità.

Dopo l'operazione di acquisizione avvenuta in data 21 dicembre 2017, nel 2018 Crédit Agricole Italia ha realizzato l'operazione di fusione per incorporazione della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., completata con la migrazione dei sistemi informativi, realizzata in tre fasi tra giugno e settembre.

In termini di risultati, l'operazione ha avuto un significativo riflesso contabile sull'esercizio 2018, tale da non rendere omogeneo il confronto con i dati pubblicati al 31 dicembre 2017.

Crédit Agricole Italia opera attraverso una struttura organizzativa articolata in: canali retail e private che sono al servizio di clienti privati e famiglie e di imprese del segmento small business; canale banca d'impresa che è al servizio di imprese di dimensioni più rilevanti. Il canale Altro ha carattere residuale ed include, le attività di pertinenza delle funzioni centrali, in particolare quelle legate all'esercizio di governo.

I proventi dei canali retail e private, raggiungono un importo pari a 1.375 milioni, con un incremento rispetto all'anno precedente del +24% attribuibile principalmente agli interessi e alle commissioni. Il contributo ai ricavi totali del canale banca d'impresa si attesta a 222 milioni, in crescita rispetto al 2017 del +15% grazie all'apporto delle componenti commissionale e degli interessi netti.

Per quanto riguarda il comparto costi, i canali retail e private presentano un +27% rispetto al 2017 a causa dell'aumento principalmente degli oneri operativi ed in misura minore delle componenti del rischio. Anche i costi della Banca d'Impresa risultano in aumento del +18% rispetto all'anno precedente.

Le attività per segmento puntuali sono costituite principalmente dai crediti verso la clientela e dalle immobilizzazioni materiali e immateriali direttamente allocabili ai segmenti operativi. Al 31 dicembre 2018, le attività dei canali retail e private, ammontano a 22,6 miliardi in crescita (+21%) rispetto al 31 dicembre 2017. In aumento anche il canale banca d'impresa (+21%), che si attesta a 15,3 miliardi.

Le passività per segmento puntuali sono composte dalla raccolta diretta da clientela direttamente allocabile ai segmenti operativi. All'interno di tale aggregato la raccolta dei canali retail e private, ammonta a 26,5 miliardi, in crescita (+26%) rispetto al 2017; l'apporto del canale banca d'impresa si attesta a 5,9 miliardi, in diminuzione (-17%) rispetto all'anno precedente.

Si evidenzia che all'interno delle attività e passività non allocate viene registrato il complesso delle operazioni interbancarie, l'emissione del covered bond, oltre che altri aggregati patrimoniali quali: attività materiali/ immateriali non allocate, attività/ passività fiscali e fondi a destinazione specifica.

Conformemente all'IFRS 8 si specifica che il business della banca è sostanzialmente sviluppato sul territorio nazionale, non sono oggetto di presentazione periodica al management report sulle performance che eseguono distinzioni per aree geografiche estere. La banca non ha clienti che consentono il conseguimento di ricavi per un ammontare superiore al 10% dei proventi iscritti in bilancio.

INFORMATIVA DI SETTORE AL 31 DICEMBRE 2018

	Retail e Private	Banca d'Impresa	Altro	Totale
Proventi operativi esterni				
Interessi netti	584.447	121.847	1.819	708.113
Commissioni nette	576.181	94.588	5.363	676.132
Risultato dell'attività di negoziazione	2.990	5.086	2.362	10.438
Dividendi	0	0	68.241	68.241
Altri proventi netti di gestione (voce 90,100,200)	211.651	435	26.090	238.176
Proventi operativi totali	1.375.269	221.956	103.875	1.701.100
Rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-86.636	-100.364	-74	-187.074
Rettifiche di valore per deterioramento di altre attività finanziarie	-	-	-579	-579
Spese personale, amministrative e ammortamenti	-912.618	-52.651	-249.823	-1.215.092
Accantonamenti a fondi rischi	-621	8.184	20.854	28.417
Totale costi	-999.875	-144.831	-229.622	-1.374.328
Utili (Perdite) delle partecipazioni	7.125	285	-	7.410
Utile da cessione investimenti	-	-	102	102
Risultato per segmento	7.125	285	102	7.512
Oneri operativi non allocati	-	-	-	-
Risultato della gestione operativa	-	-	-	-
Utile al lordo delle imposte	382.519	77.410	-125.645	334.284
Imposte	-116.707	-23.618	58.165	-82.160
Utile dell'esercizio	265.812	53.792	-67.480	252.124
Attività e passività				
Attività per segmento (clientela + immateriali)	22.594.859	15.339.400	201.272	38.135.531
Partecipazioni in collegate	-	-	1.371.395	1.371.395
Attività non allocate	-	-	16.319.905	16.319.905
Totale attività	22.594.859	15.339.400	17.892.572	55.826.831
Passività per segmento	26.471.227	5.859.759	703.224	33.034.210
Passività non allocate	-	-	16.632.511	16.632.511
Totale passività	26.471.227	5.859.759	17.335.735	49.666.721

INFORMATIVA DI SETTORE AL 31 DICEMBRE 2017

	Retail e Private	Banca d'Impresa	Altro	Totale
Proventi operativi esterni:				
Interessi netti	477.208	114.061	3.432	594.701
Commissioni nette	445.930	72.042	4.818	522.790
Risultato dell'attività di negoziazione	3.794	6.865	3.113	13.772
Dividendi	-	-	49.934	49.934
Altri proventi netti di gestione (voce 90,100,190)	183.959	-59	46.923	230.823
Proventi operativi totali	1.110.891	192.909	108.220	1.412.020
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti	-64.360	-74.742	-295	-139.397
Rettifiche di valore per deterioramento di attività AFS e altre operazioni finanziarie	-	-	-19.520	-19.520
spese personale, amministrative e ammortamenti	-721.172	-42.135	-193.238	-956.545
Accantonamenti a fondi rischi	-2.216	-5.507	-4.201	-11.924
Totale costi	-787.748	-122.384	-217.254	-1.127.386
Utili (Perdite) delle partecipazioni	6.851	301	-1	7.151
Utile da cessione investimenti	-	-	236	236
Risultato per segmento	6.851	301	235	7.387
Oneri operativi non allocati	-	-	-	-
Risultato della gestione operativa	-	-	-	-
Utile al lordo delle imposte	329.994	70.826	-108.799	292.021
Imposte	-108.865	-23.366	51.922	-80.309
Utile dell'esercizio	221.129	47.460	-56.877	211.712
Attività e passività				
Attività per segmento (clientela + immateriali)	18.618.876	12.672.643	211.043	31.502.562
Partecipazioni in collegate	-	-	1.493.704	1.493.704
Attività non allocate	-	-	16.158.737	16.158.737
Totale attività	18.618.876	12.672.643	17.863.484	49.155.003
Passività per segmento	21.014.955	7.090.172	348.248	28.453.375
Passività non allocate	-	-	15.189.733	15.189.733
Totale passività	21.014.955	7.090.172	15.537.981	43.643.108

DATI DI BILANCIO DELLA CONTROLLANTE CRÉDIT AGRICOLE S.A.*

L'informativa è fornita ai sensi dell'art. 2497-bis del C.C.

ACTIF

	31.12.2017	31.12.2016
Opérations interbancaires et assimilées	137.626	142.726
Caisse, banques centrales	1.659	2.857
Effets publics et valeurs assimilées	15.834	21.160
Créances sur les établissements de crédit	120.133	118.709
Opérations internes au Crédit Agricole	301.090	285.622
Opérations avec la clientèle	4.070	3.816
Opérations sur titres	31.346	40.514
Obligations et autres titres à revenu fixe	31.325	40.507
Actions et autres titres à revenu variabile	21	7
Valeurs immobilisées	63.560	62.421
Participations et autres titres détenus à long terme	885	1.182
Parts dans les entreprises liées	62.538	61.102
Immobilisations incorporelles	24	23
Immobilisations corporelles	113	114
Capital souscrit non versé	-	-
Actions propres	27	31
Comptes de régularisation et actifs divers	17.900	20.196
Autres actifs	5.087	5.341
Comptes de régularisation	12.813	14.855
TOTAL ACTIF	555.619	555.326

PASSIF

	31.12.2017	31.12.2016
Opérations interbancaires et assimilées	91.821	85.577
Banques centrales	3	3
Dettes envers les établissements de crédit	91.818	85.574
Opérations internes au Crédit Agricole	36.667	32.734
Comptes créditeurs de la clientèle	237.100	237.271
Dettes représentées par un titre	89.031	89.104
Comptes de régularisation et passifs divers	20.925	25.840
Autres passifs	7.382	9.115
Comptes de régularisation	13.543	16.725
Provisions et dettes subordonnées	29.869	34.475
Provisions	1.334	1.661
Dettes subordonnées	28.535	32.814
Fonds pour risques bancaires généraux	1.112	1.076
Capitaux propres hors FRBG	49.094	49.249
Capital souscrit	8.538	8.538
Primes d'émission	12.206	12.206
Réserves	12.686	12.624
Écart de réévaluation	-	-
Provisions réglementées et subventions d'investissement	15	17
Report à nouveau	14.085	2.045
Résultat de l'exercice	1.564	13.819
TOTAL PASSIF	555.619	555.326

* per ulteriori dettagli si rimanda al sito www.credit-agricole.com

HORS-BILAN DE CRÉDIT AGRICOLE S.A.

	31.12.2017	31.12.2016
Engagements donnés	20.751	22.438
Engagements de financement	4.652	6.181
Engagements de garantie	16.088	16.257
Engagements sur titres	11	-
	31.12.2017	31.12.2016
Engagements reçus	72.324	61.465
Engagements de financement	61.214	51.179
Engagements de garantie	11.110	10.286
Engagements sur titres	-	-

COMPTE DE RESULTAT DE CRÉDIT AGRICOLE S.A.

	31.12.2017	31.12.2016
Intérêts et produits assimilés	11.164	10.466
Intérêts et charges assimilées	(12.118)	(12.849)
Revenus des titres à revenu variable	1.593	3.513
Commissions (produits)	942	941
Commissions (charges)	(680)	(869)
Gains ou pertes sur opérations des portefeuilles de négociation	443	81
Gains ou pertes sur opérations des portefeuilles de placement et assimilés	139	46
Autres produits d'exploitation bancaire	16	85
Autres charges d'exploitation bancaire	(42)	(59)
Produit net bancaire	1.457	1.335
Charges générales d'exploitation	(753)	(746)
"Dotations aux amortissements et aux dépréciations sur immobilisations incorporelles et corporelles"	(9)	(14)
Résultat brut d'exploitation	695	575
Coût du risque	14	(16)
Résultat d'exploitation	709	559
Résultat net sur actifs immobilisés	634	13.074
Résultat courant avant impôt	1.343	13.633
Résultat exceptionnel	-	-
Impôt sur les bénéfices	255	213
Dotations/reprises de FRBG et provisions réglementées	(34)	(27)
RÉSULTAT NET DE L'EXERCICE	1.564	13.819

INFORMATIVA SU EROGAZIONI PUBBLICHE ASSOGGETTABILI ALL'ART.1, COMMI 125-129 DELLA LEGGE N. 124/2017

Si deve premettere che la Legge n. 124 del 4 agosto 2017 “Legge annuale per il mercato e la concorrenza” (di seguito anche Legge n. 124/2017) ha introdotto all’art. 1, commi da 125 a 129, alcune misure finalizzate ad assicurare la trasparenza nel sistema delle erogazioni pubbliche.

In particolare, tale legge prevede, inter alia, che le imprese debbano fornire nella nota integrativa del bilancio al 31 dicembre 2018 - e nell’eventuale nota integrativa consolidata - informazioni relative a “sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere” (di seguito per brevità “erogazioni pubbliche”) ricevuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti indicati dall’art. 1, comma 125 della citata legge. L’inosservanza dell’obbligo di pubblicazione comporta la restituzione delle somme ricevute ai soggetti eroganti. Al fine di evitare l’accumulo di informazioni non rilevanti, è previsto che l’obbligo di pubblicazione non sussista qualora l’importo delle erogazioni pubbliche ricevute sia inferiore alla soglia di 10.000 euro.

Nonostante i chiarimenti forniti dal Consiglio di Stato con parere del 1 giugno 2018, n. 1149, la legge in esame presenta alcuni dubbi interpretativi ed applicativi, con particolare riferimento all’ambito oggettivo di applicazione, per i quali si è fatto anche riferimento agli orientamenti emersi dalle associazioni di categoria (Assonime). In particolare, tenuto conto dei criteri ispiratori della legge e degli orientamenti emersi, tra gli obblighi di informativa non dovrebbero ricomprendersi le seguenti fattispecie:

- corrispettivi di prestazioni dell’impresa nell’ambito dello svolgimento di prestazioni professionali, servizi e forniture o di altro incarico rientrante nell’esercizio tipico dell’attività di impresa. Trattasi, infatti, di importi ricevuti che non attengono al campo delle liberalità/politiche pubbliche di sostegno;
- le agevolazioni fiscali accessibili a tutte le imprese che soddisfano determinate condizioni, sulla base di criteri generali predeterminati, che peraltro formano oggetto di specifiche dichiarazioni;
- erogazione alla propria clientela di finanziamenti agevolati, in quanto trattasi di erogazione di fondi altrui (es. contributo in conto interessi da parte della pubblica amministrazione) e non di mezzi propri della banca che funge da intermediario.

In aggiunta, si deve precisare che dall’agosto 2017 è attivo il Registro nazionale degli aiuti di Stato presso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, in cui devono essere pubblicati gli aiuti di Stato e gli aiuti de minimis a favore di ciascuna impresa, da parte dei soggetti che concedono o gestiscono gli aiuti medesimi. Per gli aiuti a favore di Crédit Agricole Italia si fa quindi rinvio alla sezione “Trasparenza del Registro”, il cui accesso è pubblicamente disponibile.

PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DI SERVIZI DIVERSI DELLA REVISIONE NORMA DEL CODICE CIVILE ART.2427 COMMA 16 BIS

CORRISPETTIVI SPETTANTI PER L'ATTIVITÀ DI	31.12.2018
Revisione contabile (comprensivi di revisione legale e volontaria)	1.139
Servizi di attestazione	214
Altri servizi	115
TOTALE	1.468

Allegati

1	Principi contabili internazionali omologati sino al 31.12.2018	578
2	Informazioni fiscali relative alle riserve	580
3	Beni di proprietà assoggettata a rivalutazione ai sensi di leggi speciali	582

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31.12.2018

Elenco IAS / IFRS		Regolamento CE di omologazione
IFRS 1	Prima adozione degli international Financial Reporting Standards	1136/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 313/2013 - 2343/2015 - 2441/2015 - 182/2018
IFRS 2	Pagamenti basati sulle azioni	1126/2008 - 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 28/2015 - 289/2018
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009 - 149/2011 - 1361/2014 - 28/2015
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1988/2017
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 - 494/2009 - 243/2010 - 2343/2015
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 1256/2012 - 2343/2015 - 2406/2015
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 28/2015
IFRS 9	Strumenti finanziari	2067/2016 - 498/2018
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012 - 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012 - 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 - 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 13	Valutazione del fair value	1255/2012 - 1361/2014 - 28/2015
IFRS 15	Ricavi proventi da contratti con clienti	1905/2016 - 1987/2017
IFRS 16	Leasing	1986/2017
IAS 1	Presentazione del bilancio	1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015
IAS 2	Rimanenze	1126/2008 - 70/2009
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 2017/1990
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 - 70/2009
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 - 70/2009 - 1142/2009
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008 - 495/2009 - 1255/2012 - 2017/1989
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 - 70/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015 -
IAS 17	Leasing	1126/2008 - 243/2010 - 2113/2015
IAS 18	Ricavi	1126/2008 - 69/2009
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008 - 70/2009 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 - 70/2009
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011
IAS 23	Oneri finanziari	1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 - 632/2010 - 28/2015
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi di previdenza	1126/2008
IAS 27	Bilancio separato	494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28	Partecipazioni in società collegate e joint venture	1126/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 2441/2015 - 1703/2016 - 182/2018
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 - 70/2009
IAS 31	Partecipazioni in joint venture	1126/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 149/2011
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 149/2011 - 1256/2012 - 301/2013
IAS 33	Utile per azione	1126/2008 - 494/2009 - 495/2009
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 301/2013 - 2343/2015 - 2406/2015
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1174/2013 - 2113/2015
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 - 495/2009
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 28/2015 - 2231/2015
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1375/2013 - 1174/2013

Elenco IAS / IFRS		Regolamento CE di omologazione
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008 - 70/2009 - 1361/2014 - 2113/2015 - 400/2018
IAS 41	Agricoltura	1126/2008 - 70/2009 - 2113/2015
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 - 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 - 254/2009
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 - 70/2009 - 1142/2009
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione ai sensi dello IAS 29. Rendi-contazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008
IFRIC 8	Ambito di applicazione dell'IFRS 2	1126/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 - 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008
IFRIC 11	IFRS 2 - Operazioni con azioni proprie e del Gruppo	1126/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 - 149/2011
IFRIC 14	IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione.	1263/2008 - 633/2010
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009
IFRIC 17	Distribuzione ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009
IFRIC 18	Cessione di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/02012
IFRIC 21	Tributi	634/2014
IFRIC 22	Operazioni in moneta straniera e in contropartita anticipata	519/2018
IFRIC 23	Posizioni fiscali incerte	1595/2018
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008
SIC 12	Consolidamento - Società a destinazione specifica (Società veicolo)	1126/2008
SIC 13	Entità a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008
SIC 15	Leasing operativo - Incentivi	1126/2008
SIC 21	Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25	Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008

Elenco dei principi contabili internazionali il cui testo coordinato è stato adottato con il Regolamento (CE) n. 1126/2008 della Commissione Europea del 3 novembre 2008. Detto Regolamento è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale L320 dell'Unione Europea del 29 novembre 2008 e sostituisce il precedente Regolamento (CE) n. 1725/2003.

Vengono riportati a fianco numero e data dei regolamenti CE di omologazione delle successive modificazioni ed integrazioni.

Fonte EFRAG - The EU endorsement process - Position as at 20 February 2019

INFORMAZIONI FISCALI RELATIVE ALLE RISERVE*Informazioni fiscali relative alle riserve di patrimonio*

	“Riserve e fondi che in caso di distribuzione non concorrono a formare il reddito dei soci”	“Riserve e fondi che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile per la Società”	“Riserve e fondi che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile per i soci”	Riserve non distribuibili da valutazione
Riserva sovrapprezzo azioni	3.075.805	42.444	-	-
Riserva - versamenti in conto aumento capitale	-	-	-	-
Riserva ex D.Lgs. 124/93 - Art. 13	-	314	-	-
Riserva legale	-	-	164.343	-
Riserva straordinaria	-	-	1.026.801	-
Riserva da prima applicazione principi contabili IAS/IFRS	-	-	-97.651	-
Riserva rettifica imposte da prima applicazione IAS/IFRS per riallineamento fiscale	-	-	12.319	-
Riserva da valutazione altre eliminazioni corridor	-	-	-5.076	-
Riserva da valutazione titoli OCIRE	-	-	-	-63.462
Riserva da valutazione titoli OCINR	-	-	-	-2.290
Riserva da valutazione attuariale - TFR e fondo pensione a prestazione definita	-	-	-	-40.675
Riserva per pagamenti fondati su azioni	517	-	1.058	-
Riserva per assegnazione gratuita azioni	-	-	1.240	-
Riserva da rettifica PPA 173 AT	-	-	605	-
Riserva Interessi su str. Additional Tier 1	-	-	-39.412	-
Riserva acquisizione ramo d'azienda	-	-	-3.853	-
Riserva cessione ramo d'azienda	-	-	21.536	-
Riserva titoli categori OCINR da vendita	-	-	2.326	-
Riserva straordinaria dividendi non distribuibili azioni proprie	-	-	5	-
Riserva FTA IFRS9	-	-	-347.953	-
Riserva FTA IAS 19 revised Carim	-	-	-305	-
Avanzo di fusione	-	481.676	-	-
TOTALI	3.076.322	524.434	735.983	-106.427

Il patrimonio dell'impresa: possibilità di utilizzazione e distribuibilità (ex. art. 2427 - comma 7 bis)

Voci del passivo	Importo		Possibilità di utilizzazione ⁽¹⁾	Quota disponibile	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
					per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	-	962.672	-	-	-	-
Strumenti di capitale	-	715.000	-	-	-	-
Riserva sovrapprezzo azioni	-	3.075.805	A, B, C (4)	3.075.805	-	-
Riserva sovrapprezzo azioni tassabile ex L. 266/2005	-	42.444	A, B (2), C (3)	42.444	-	-
Riserve	-	1.218.490		-	-	-
Riserva legale	164.343	-	A (1), B	-	-	-
Riserva straordinaria	1.026.801	-	A, B, C	1.026.801	-	-
Riserva - versamenti in conto aumento capitale	-	-	A	-	-	-
Riserva ex D. Lgs. 124/93 - art. 13	314	-	A, B, C	314	-	-
Riserva per pagamenti fondati su azioni	1.575	-	A, B, C	1.574	-	-
Riserva per assegnazione gratuita azioni	1.240	-	A, B, C	1.240	-	-
Riserva da rettifica PPA 173 AT	605	-	A, B, C	605	-	-
Riserva acquisizione ramo d'azienda	-3.853	-	A, B, C	-3.853	-	-
Riserva cessione ramo d'azienda	21.536	-	A, B, C	21.536	-	-
Riserva Titoli categori OCINR da vendita	2.326	-	A, B, C	2.326	-	-
Riserva Interessi su str. Additional Tier 1	-39.412	-	A, B, C	-39.412	-	-
Riserva da prima applicazione principi contabili IAS/IFRS	-97.651	-	-	-	-	-
Riserva rettifica imposte da prima applicazione IAS/IFRS per riallineamento fiscale	12.319	-	-	-	-	-
Riserva FTA IFRS9	-347.953	-	-	-	-	-
Riserva da valutazione altre eliminazione corridor	-5.076	-	-	-	-	-
Riserva FTA IAS 19 revised Carim	-305	-	-	-	-	-
Riserva Straord. Dividendi non distr. Azioni proprie	5	-	-	-	-	-
Avanzo di fusione	481.676	-	A, B, C	481.676	-	-
Riserve da valutazione		-106.427	-	-	-	-
Riserva da valutazione titoli OCIRE	-63.462	-	-	-	-	-
Riserva da valutazione titoli OCINR	-2.290	-	-	-	-	-
Riserva da valutazione attuariale TFR e Fondo pensione a prest. definite	-40.675	-	-	-	-	-
Utile d'esercizio		252.124	-	-	-	-
TOTALE		6.160.108	-	4.611.056	-	-

(*) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente. La riduzione deve avvenire con deliberazione dell'assemblea straordinaria, senza l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società

(4) Distribuibile quando la riserva legale abbia raggiunto il quinto del capitale sociale

BENI DI PROPRIETÀ ASSOGGETTATA A RIVALUTAZIONE AI SENSI DI LEGGI SPECIALI

Elenco degli immobili di proprietà sui quali sono state effettuate rivalutazioni tuttora presenti nel patrimonio di Crédit Agricole Italia con evidenziazione dell'ammontare delle rivalutazioni stesse a norma dell'art. 10 della legge 19.3.1983 n.72.

DESCRIZIONE	Valore carico al netto delle rivalutazioni	L.11.2.02 n.74	L.19.2.73 n.823	L.2.12.75 n.576	L.19.3.83 n.72	L.30.7.90 n.218	L.29.12.90 n.408	L.30.12.91 n.413	Fusione '94	L.1.05/08	Deemed cost	Costo Complessivo	Fondo Amm.to al 31.12.2018	Val. Netto di Bilancio al 31.12.2018
VIA UNIVERSITÀ, 1 - PARMA	1.993.035	-	510.263	195.089	2.039.910	6.708.770	-	428.631	-	-	-	11.875.698	2.759.958	9.115.740
VIA CAVESTRO - PARMA	1.767.014	-	385.900	-	1.501.229	3.609.776	-	389.474	-	-	-	7.653.394	2.484.190	5.169.204
AGENZIA CITTÀ N.1 - PARMA	832.165	-	99.914	-	249.070	983.272	-	378.832	-	-	-	2.543.252	1.344.817	1.198.434
AGENZIA CITTÀ N.3 - PARMA	1.514.061	-	56.793	3.788	285.627	807.691	-	189.474	-	-	-	2.857.434	1.531.499	1.325.934
AGENZIA CITTÀ N.6 - PARMA	1.065.819	-	2.406	25.203	112.926	159.997	-	166.015	-	-	-	1.532.365	902.592	629.774
AGENZIA CITTÀ N.8 - PARMA	993.647	-	37	-	382.861	887.578	-	319.388	-	-	-	2.583.512	1.303.897	1.279.614
AGENZIA CITTÀ N.9 - PARMA	587.948	-	15.987	-	186.612	319.851	-	149.334	-	-	-	1.259.733	670.626	589.107
AGENZIA CITTÀ N.4 - PARMA	3.706.292	-	-	-	-	1.954.872	-	607.415	-	-	-	6.268.578	3.995.748	2.272.830
AGENZIA CITTÀ N.2 - PARMA	994.432	-	-	-	-	702.580	-	81.752	-	-	-	1.778.765	892.672	886.093
TALIGNANO	657.722	-	-	-	-	1.710.026	289.767	-	-	-	-	2.657.515	628.013	2.029.501
CA GREEN LIFE VIA LA SPEZIA 138/A P	77.162.070	-	-	-	-	22.803.265	42.608	3.941.633	-	-	-	103.949.575	34.163.922	69.785.653
PARMA - VIA SPEZIA - (PODERE MARTINELLA)	3.844.473	-	-	-	-	42.090	-	-	-	-	-	3.886.562	-	3.886.562
ALBARETO	193.065	-	-	-	-	64.005	-	22.958	-	-	-	280.027	186.260	93.767
BARDI	130.882	-	11.930	5.967	61.540	106.574	-	76.594	-	-	-	393.487	241.503	151.984
BASILICANOVA	312.598	-	-	-	57.102	167.520	13.316	147.621	-	-	-	698.157	348.887	349.270
BEDONIA - NUOVA SEDE	627.586	-	-	-	-	182.435	-	112.306	-	-	-	922.327	544.415	377.912
BERCETO	153.751	-	2.161	11.500	61.274	87.586	-	55.926	-	-	-	372.197	203.760	168.437
BORGOTARO	469.181	-	11.389	18.401	95.615	128.117	-	16.994	-	-	-	739.698	435.600	304.098
BUSSETO FILIALE	721.956	-	22.360	-	-	468.356	-	100.485	-	-	-	1.313.158	726.602	586.555
CALESTANO	63.907	-	9.321	1.911	47.801	94.609	-	17.398	-	-	-	234.947	124.181	110.766
COENZO	371.668	-	1.808	-	-	138.121	-	9.465	-	-	-	521.062	302.953	218.109
COLLECCHIO	2.106.646	-	-	-	-	288.117	-	191.196	-	-	-	2.585.959	1.294.857	1.291.102
COLORNO - NUOVA SEDE	956.352	-	-	-	-	786.454	-	108.667	-	-	-	1.851.473	1.004.896	846.577
CORNIGLIO	151.514	-	26.353	928	48.146	194.040	-	35.078	-	-	-	456.059	199.197	256.862
FIDENZA AGENZIA N.1	2.092.296	-	83.677	29.665	215.527	307.531	-	-	-	-	-	2.728.696	1.109.403	1.619.293
FIDENZA AGENZIA N.2	615.559	-	-	-	28.659	345.710	-	48.093	-	-	-	1.038.021	534.535	503.487
FONTANELLATO	757.817	-	29.897	-	111.655	379.247	-	15.582	-	-	-	1.294.198	664.998	629.200
FORNOVO TARO	1.210.968	-	8.156	19.437	-	198.065	-	14.142	-	-	-	1.450.768	771.355	679.413
LANGHIRANO	996.187	-	42.532	12.128	90.543	562.140	-	50.672	-	-	-	1.754.202	631.915	1.122.287
MEDESANO	228.288	-	18.132	9.531	108.953	219.782	-	40.468	-	-	-	625.153	292.264	332.889
MILANO	2.390.584	-	-	-	-	1.555.993	-	158.469	-	-	-	4.105.046	2.558.553	1.546.492
MONCHIO	58.818	-	1.143	5.726	59.171	90.515	-	10.666	-	-	-	226.039	120.729	105.310
NEVIANO ARDUINI	70.829	-	3.954	2.574	46.044	88.290	-	11.935	-	-	-	223.627	124.854	98.774
NOCETO - FILIALE	808.965	-	14.143	10.558	76.036	108.038	-	28.103	-	-	-	1.045.842	576.637	469.204
PALANZANO	74.940	-	974	8.767	46.594	122.582	-	13.092	-	-	-	266.949	151.115	115.834
PELLEGRINO - FILIALE	245.842	-	15.431	2.998	49.259	182.482	-	19.224	-	-	-	515.236	243.373	271.863
PIEVEOTTVILLE	44.007	-	342	-	45.249	73.623	-	8.525	-	-	-	171.744	97.466	74.279
POLESINE	490.863	-	-	-	-	150.460	-	70.135	-	-	-	711.458	434.613	276.845

PONTEFARO	754.182	-	19.513	3.367	66.243	93.310	26.289	116.981	-	-	-	1.079.883	566.489	513.395
ROCCABIANCA	771.806	-	-	-	-	241.824	-	17.912	-	-	-	1.031.541	563.454	468.087
SALA BAGANZA	87.452	-	46.459	6.907	72.054	323.203	-	59.315	-	-	-	595.390	228.729	366.661
SALSOMAGGIORE	1.607.094	-	60.047	41.818	338.509	424.119	-	16.718	-	-	-	2.488.305	1.368.565	1.119.740
S.MARIA DEL TARO	63.398	-	3.146	-	58.320	100.472	-	10.200	-	-	-	235.536	140.043	95.494
S.SECONDO	439.117	-	145	-	105.674	392.743	-	71.430	-	-	-	1.009.108	470.550	538.558
S.ANDREA BAGNI	211.545	-	1.859	-	-	129.517	-	5.253	-	-	-	348.174	224.079	124.095
SISSA	554.176	-	3.353	7.578	-	159.671	-	27.414	-	-	-	752.193	343.755	408.438
SOLIGNANO	36.248	-	4.209	5.424	51.082	97.942	-	9.218	-	-	-	204.123	119.229	84.894
SORAGNA	247.913	-	18.533	17.254	67.759	177.224	-	39.340	-	-	-	568.023	284.023	283.999
SORBOLO	1.347.054	-	-	-	-	651.020	-	62.444	-	-	-	2.060.517	1.360.217	700.300
SUZZARA	1.040.682	-	-	-	-	539.476	-	18.414	-	-	-	1.598.572	1.059.767	538.805
TABIANO TERME	68.799	-	757	19.119	85.501	132.004	-	16.618	-	-	-	322.800	203.173	119.627
TRAVERSETOLO	1.297.683	-	23.043	8.221	72.176	259.432	-	84.935	-	-	-	1.745.489	777.714	967.775
ZIBELLO	204.556	-	136	-	98.960	278.852	-	6.056	-	-	-	588.560	335.124	253.436
PARMA AG. 11	527.548	-	-	-	-	131.803	-	54.888	-	-	-	714.239	714.239	-
SPORTELLO AREA S.P.I.P.	935.911	-	-	-	-	14.843	-	9.560	-	-	-	960.314	474.559	485.755
AGENZIA DI CITTÀ N. 5	4.154.727	-	-	-	-	2.518	-	-	-	-	-	4.157.245	2.254.599	1.902.646
LANGHIRANO AGENZIA 3	406.312	-	-	-	-	138	-	-	-	-	-	406.449	263.317	143.133
VIA MISTRALI 1/3 - PARMA	4.856.769	-	369.753	377.014	1.508.925	-	897.799	2.460.915	-	-	-	10.471.175	4.241.621	6.229.555
B.GO S. AMBROGIO 3/5/7 - PARMA	1.703.080	-	-	-	140.699	-	1.050.126	295.927	-	-	-	3.189.833	1.595.382	1.594.450
VIA EMILIO LEPIDO, 12/A - PARMA	1.148.178	-	-	-	179.927	-	498.958	177.237	-	-	-	2.004.300	1.189.767	814.533
PIAZZA DEL POPOLO, 22 - LANGHIRANO	57.180	-	34.618	15.494	162.684	-	255.039	217.764	-	-	-	742.779	398.603	344.176
PIAZZA MIODINI, 2 - FELINO	816.375	-	35.969	10.329	87.798	-	301.908	220.281	-	-	-	1.472.660	722.617	750.042
PIAZZA GRAMSCI, 24 - SALA BAGANZA	576.132	-	15.749	-	235.765	-	670.239	14.659	-	-	-	1.512.545	790.685	721.860
STRADA PER BUSSETO, 135 - FONTEVIVO	283.298	-	11.927	20.658	103.291	-	350.998	299.492	-	-	-	1.069.664	475.450	594.214
STRADA PROVINCIALE, 59 - FONTANELLE	84.888	-	9.533	2.582	45.448	-	151.905	63.487	-	-	-	357.844	197.472	160.372
VIA M. LIBERTÀ, 322 - MEZZANI	32.302	-	5.127	5.210	38.218	-	65.506	53.984	-	-	-	200.348	133.137	67.211
VIA LA SPEZIA, 8 - COLLECCHIO	807.700	-	-	-	73.636	-	59.469	641.640	-	-	-	1.582.444	878.192	704.252
LAGRIMONE	172.191	-	-	-	-	-	99.980	-	-	-	-	272.171	235.372	36.799
STRADA ASOLANA, 128 - S. POLO TORRI	834.692	-	-	-	-	-	-	11.996	-	-	-	846.688	396.700	449.987
VIA GRAMSCI, 13 - PARMA	555.871	-	-	-	-	-	436.369	70.280	-	-	-	1.062.521	594.797	467.724
VIA MACALLÈ 11 - AGAZZANO	147.426	-	-	-	72.046	53.139	-	27.352	-	-	-	299.963	95.815	204.148
VIA EMILIA OVEST 18 - ALSENO	376.537	-	-	-	51.646	108.998	-	47.211	-	-	-	584.392	271.279	313.113
PIAZZA COLOMBO 11 - BETTOLA	101.937	-	-	-	61.975	134.658	-	27.484	-	-	-	326.054	182.804	143.250
PIAZZA S.FRANCESCO 11/A - BOBBIO	279.757	-	-	-	43.608	112.497	-	20.969	-	-	-	456.830	250.838	205.993
VIA ROMA 23 - BORGONOVO VAL TIDONE	461.737	-	-	-	56.810	87.567	-	31.598	-	-	-	637.713	299.911	337.802
VIA EMILIA PARMENSE 146 - CADEO LOC	477.176	-	-	-	-	16.673	-	102.983	-	-	-	596.833	342.275	254.558
PIAZZA BERGAMASCHI 4 - CALENDASCO	289.091	-	-	-	-	36.431	-	41.650	-	-	-	367.172	144.274	222.897
VIA ROMA 8 - CAORSO	333.168	-	-	-	98.127	101.462	-	41.257	-	-	-	574.013	262.704	311.309
GALLERIA BRAGHIERI 1 - CASTEL S.GIO	687.245	-	-	-	171.844	413.391	-	88.751	-	-	-	1.361.231	707.434	653.798
VIA CAVOUR 1/A - CORTEMAGGIORE	269.434	-	-	-	77.469	87.409	-	35.055	-	-	-	469.367	212.101	257.265
VIA DEL CONSORZIO 7 - FERRIERE	172.784	-	-	-	-	4.523	-	53.147	-	-	-	230.454	167.976	62.478

CORSO GARIBALDI 120 - FIORENZUOLA D	620.870	-	-	-	135.487	183.413	-	114.352	-	-	-	1.054.121	423.749	630.372
VIA ROMA 63 - GRAGNANO TREBBIENSE	298.660	-	-	-	41.317	23.034	-	29.569	-	-	-	392.580	193.306	199.274
PZZA CASTELLANA 22 - LUGGNANO VAL	756.011	-	-	-	65.107	28.660	-	26.297	-	-	-	876.076	354.221	521.855
VIA MARTIRI LIBERTÀ 35 - MONTICELL	488.902	-	-	-	-	-	-	69.145	-	-	-	558.047	313.733	244.314
PIAZZA INZANI - MORFASSO	189.384	-	-	-	-	-	-	49.730	-	-	-	239.113	193.943	45.171
PIAZZA VITTORIA 25 - OTTONE	69.594	-	-	-	15.494	33.085	-	7.709	-	-	-	125.882	57.769	68.112
LARGO DAL VERME 3 - PIANELLO VAL TI	463.183	-	-	-	-	60.751	-	9.449	-	-	-	533.382	247.857	285.525
VIA MONTE GRAPPA 49 - PODENZANO	499.222	-	-	-	67.139	115.376	-	70.923	-	-	-	752.660	402.099	350.561
VIA VITTORIO VENETO 90 - PONTE DELL	503.405	-	-	-	-	172.170	-	99.830	-	-	-	775.405	394.840	380.565
PIAZZA TRE MARTIRI 11 - PONTENURE	726.695	-	-	-	-	-	-	68.083	-	-	-	794.779	472.175	322.604
VIA EMILIA EST 33 - ROTTOFRENO	47.391	-	-	-	56.810	61.128	-	24.581	-	-	-	189.910	112.974	76.936
VIA ANGIUSSOLA 4 - TRAVO	255.953	-	-	-	-	1.640	-	38.548	-	-	-	296.141	156.391	139.750
VIA MORO 4 - VILLANOVA SULLARDA	394.324	-	-	-	-	57.044	-	71.327	-	-	-	522.695	223.334	299.360
VIA ZIANO 9 - VICOBARONE DI ZIANO P	48.378	-	-	-	15.494	14.084	-	8.451	-	-	-	86.408	54.587	31.821
VIA ROMA 175 - ZIANO PIACENTINO	69.449	-	-	-	20.658	45.381	-	8.838	-	-	-	144.327	77.342	66.985
VIA POGGIALI 18 - PIACENZA	4.325.816	-	-	769.851	1.567.362	5.788.954	-	1.952.811	-	-	-	14.404.794	5.404.458	9.000.335
VIA COLOMBO 101 - PIACENZA	1.264.827	-	-	-	-	195.554	-	196.597	-	-	-	1.656.979	845.945	811.033
VIALE DANTE ALIGHIERI 14 - PIACENZA	1.668.430	-	-	-	-	426.870	-	215.624	-	-	-	2.310.924	1.192.284	1.118.640
PIAZZA CAIROLI 3 - CODOGNO	1.303.851	-	-	-	-	171.309	-	217.624	-	-	-	1.692.784	1.105.263	587.521
CORSO MILANO 65 - VIGEVANO	260.099	-	-	7.230	-	163.008	-	17.382	-	-	-	447.720	229.762	217.958
PIAZZA VOLTA 4 - VIGEVANO	352.174	-	-	15.494	-	270.714	-	11.718	-	-	-	650.100	253.642	396.458
PIAZZA DUCALE 43 - VIGEVANO	1.828.905	-	-	129.114	1.077.258	1.004.817	-	417.537	-	-	-	4.457.631	1.299.300	3.158.331
VIA LAVATELLI 32 - CASSOLNOVO	402.239	-	-	10.329	-	91.583	-	21.130	-	-	-	525.281	228.253	297.028
VIA COTTA 2 - GAMBOLO'	416.272	-	-	10.329	-	94.165	-	4.474	-	-	-	525.240	277.139	248.100
VIA XXV APRILE 17 - PARONA	141.905	-	-	-	-	75.689	-	12.941	-	-	-	230.535	104.618	125.916
PIAZZA CAMPEGI 2 - TROMELLO	466.710	-	-	-	-	78.092	-	17.078	-	-	-	561.879	214.160	347.720
VIALE CAMPARI 12 - PAVIA	661.928	-	-	-	-	22.047	-	32.726	-	-	-	716.700	423.643	293.057
VALENZA	369.825	-	-	55.996	250.688	-	-	90.441	853.142	-	-	1.620.091	835.776	784.315
VINOVO	511.557	-	-	-	-	-	-	20.734	148.416	-	-	680.707	369.235	311.472
VIA ARMORARI 4 - MILANO	10.520.671	-	1.313.331	-	7.266.549	-	-	19.847.235	7.308.423	-	-	46.256.209	12.023.419	34.232.790
VIA ARMORARI 8 - MILANO	4.961.850	-	-	-	-	-	-	7.164.345	5.498.307	-	-	17.624.501	4.625.701	12.998.800
VIA FARINI 82 - MILANO	2.745.189	-	-	-	-	-	-	932.758	278.224	-	-	3.956.170	3.060.439	895.732
PZZA FRATTINI 19 - MILANO	613.149	-	81.632	-	371.849	-	-	543.908	268.264	-	-	1.878.803	1.163.806	714.997
VIA MUSSI 4 - MILANO	561.546	-	92.969	-	291.282	-	-	439.674	275.121	-	-	1.660.592	1.024.177	636.415
VIA PISTRUCCI 25 - MILANO	706.384	-	41.673	-	127.048	-	-	258.173	351.453	-	-	1.484.732	811.933	672.799
VIA RIPAMONTI 177 - MILANO	581.284	-	103.421	-	335.697	-	-	381.513	161.503	-	-	1.563.418	998.543	564.874
PZZA VELASCA 4 - MILANO	590.720	-	191.991	-	192.122	-	-	433.140	889.114	-	-	2.297.086	1.424.967	872.119
CORSO MAZZINI 2 - CREMONA	2.047.775	25.087	350.772	-	2.076.157	-	-	1.870.791	803.837	-	-	7.174.419	3.119.954	4.054.465

VIA CAVOUR 40/42 - CASALMAGGIORE	278.021	2.359	22.273	-	-	-	-	36.030	292.244	-	-	630.927	313.906	317.021
PZZA MUNICIPIO 3-9-11 CASTELVERD	59.476	-	5.526	-	-	-	-	17.998	94.559	-	-	177.558	102.949	74.609
VIA GIUSEPPINA 152 - CINGIA DEBOTT	9.619	429	5.941	-	-	-	-	12.612	74.914	-	-	103.516	64.927	38.589
PZZA VITT.VENETO 4 - 6 - CORTE DÈ	138.546	-	713	-	-	-	-	7.370	47.582	-	-	194.210	90.338	103.872
VIA MAZZINI 8 - GRUMELLO CREMONESE	156.931	59	2.644	-	-	-	-	9.162	66.174	-	-	234.970	92.097	142.873
VIA ROMA 8 - GIUSSOLA	57.627	-	7.753	-	-	-	-	58.355	51.318	-	-	175.052	121.541	53.511
VIA ROMA 1 - PIEVE D'OLMI	16.523	-	12.488	-	-	-	-	21.534	48.712	-	-	99.258	64.736	34.522
LARGO DELLA VITTORIA 7 - PIZZIGHETT	469.794	-	-	-	178.694	-	-	99.878	20.092	-	-	768.458	433.490	334.968
VIA DELLA LIBERTÀ 10-16 - RIVAROLO	394.579	-	1.600	-	-	-	-	90.021	14.886	-	-	501.086	372.492	128.594
VIA MARTIRI LIBERTÀ 48-50 - ROBECC	138.623	948	8.786	-	-	-	-	15.957	81.443	-	-	245.757	88.329	157.428
VIA GIUSEPPINA 15-17 - S.GIOVANNI I	639.232	664	3.813	-	-	-	-	11.034	54.843	-	-	709.585	361.695	347.891
V.LE G.MATTEOTTI 6-8 - SESTO CREMON	112.536	508	3.370	-	-	-	-	12.890	76.972	-	-	206.277	95.426	110.851
VIA GARIBALDI 2 - VESCOVATO	18.823	48	12.183	-	-	-	-	17.887	100.177	-	-	149.117	90.144	58.972
VIA MARSALA 18 - LODI	680.930	4.127	113.691	-	-	-	-	259.762	1.051.150	-	-	2.109.661	1.213.992	895.669
LARGO CASALI 31 - CASALPUSTERLENGO	829.097	-	-	-	211.740	-	-	409.979	266.529	-	-	1.717.344	1.197.641	519.703
VIA ROMA 5 - S.GIULIANO MILANESE	759.784	-	43.900	-	232.406	-	-	369.534	73.368	-	-	1.478.993	850.049	628.943
PZZA DEI CADUTI 10 - SANT'ANGELO L	913.952	1.411	13.012	-	-	-	-	66.702	8.769	-	-	1.003.845	417.957	585.888
VIA I. NIEVO 18/ VIA OBERDAN - MANTO	4.764.118	-	-	-	-	-	-	1.560.197	321.766	-	-	6.646.081	5.490.933	1.155.148
PZZA XX SETTEMBRE 23 - ASOLA	340.960	1.501	19.641	-	-	-	-	66.395	227.909	-	-	656.407	266.061	390.346
VIA G. MATTEOTTI 18 - CASTELLUCCHIO	649.682	-	-	-	-	-	-	226.505	49.464	-	-	925.652	669.379	256.273
VIA XXV APRILE 1 - MARMIROLO	165.914	-	10.252	-	-	-	-	78.068	61.702	-	-	315.935	203.489	112.446
VIA PIAVE 18-20 - OSTIGLIA	119.895	-	-	-	-	-	-	54.938	77.867	-	-	252.701	144.654	108.047
VIA CUSTOZA 124 - ROVERBELLA	222.438	-	14.949	-	-	-	-	22.589	155.423	-	-	415.400	171.049	244.351
PZZA DEL LINO 4 - PAVIA	1.122.034	3.079	92.263	-	481.035	-	-	941.760	217.178	-	-	2.857.349	2.076.365	780.984
VIA VITT.VENETO 2 - BELGIOIOSO	178.132	1.151	11.204	-	-	-	-	21.180	229.336	-	-	441.002	219.732	221.270
VIA EMILIA 371 - BRONI	877.172	-	-	-	328.983	-	-	300.316	50.149	-	-	1.556.619	995.564	561.056
V.LE CERTOSA 78 - CERTOSA DI PAVIA	496.776	-	4.692	-	120.851	-	-	82.275	28.618	-	-	733.212	345.153	388.059
VIA CARDINAL MAFFI 2 - CORTEOLONA	47.714	-	9.608	-	-	-	-	20.950	74.440	-	-	152.711	94.640	58.071
VIA ROMA 24 - PIEVE PORTO MORONE	159.526	-	-	-	-	-	-	53.937	84.966	-	-	298.429	173.310	125.119
VIA G. MATTEOTTI 26/28 - CREMA	758.467	4.822	56.297	-	298.140	-	-	628.944	257.319	-	-	2.003.989	1.180.573	823.416
PZZA GARIBALDI 3 - ANNICCO	131.986	1.176	3.176	-	-	-	-	52.652	67.277	-	-	256.269	135.700	120.569
PZZA DELLA LIBERTÀ 21 - CASALBUTT	78.557	506	31.536	-	-	-	-	57.722	100.940	-	-	269.261	165.777	103.484
PZZA DELLA LIBERTÀ 6 - PADERNO PO	70.137	-	4.106	-	-	-	-	14.653	84.481	-	-	173.377	94.042	79.335
VIA MILANO 20-22 - PANDINO	466.329	1.731	27.915	-	-	-	-	66.462	159.407	-	-	721.844	237.127	484.716

VIA G. VEZZOLI 2 - ROMANENGO	760.174	795	12.932	-	-	-	21.601	110.278	-	-	905.780	347.767	558.013
VIA F. GENALA 17 - SORESINA	481.545	830	35.251	-	-	-	97.091	382.504	-	-	997.222	464.960	532.242
VIA ROMA 73 - TRIGOLO	87.458	129	8.539	-	-	-	14.433	61.857	-	-	172.415	79.898	92.517
IFIC- ASILO NIDO AZIENDALE-C/ OCAVAGNARI	2.330.007	-	-	-	-	271.083	48.005	-	-	-	2.649.095	511.592	2.137.503
SAN MINIATO - VIA IV NOV., 45	5.233.228	-	-	-	-	-	-	-	-	2.349.773	7.583.000	4.268.404	3.314.597
SAN MINIATO - VIA C. BATTI, 45	302.318	316.447	-	-	-	-	-	-	14.129	-	316.447	41.996	274.451
CASTELFRANCO DI SOTTO - VIA PETRAR	22.817	-	-	-	-	-	-	-	1.984	-	24.801	2.826	21.975
PISA - VIA G. MAZZINI, 3	379.040	-	-	-	-	-	-	-	32.960	-	412.000	46.944	365.056
SANTA CROCE SULL'ARNO - VIA MAINAR	132.957	-	-	-	-	-	-	-	8.400	-	141.357	15.078	126.279
SAN MINIATO PIAZZA BON	1.697.150	-	-	-	-	-	-	-	180.242	-	1.877.392	142.217	1.735.175
SAN MINIATO - PIAZZA DEL POP.2	14.046	-	-	-	-	-	-	-	2.014	-	16.060	3.590	12.470
CAPANNOI - VIA VOLTERRANA, 149	3.887	-	-	-	-	-	-	-	2.118	-	6.006	385	5.620
FUCECCHIO - VIALE B. BUOZZI, 130	596.393	-	-	-	-	-	-	-	373.900	-	970.293	170.808	799.485
LIVORNO - PIAZZA DANTE, 8	259.633	-	-	-	-	-	-	-	2.006	-	261.639	77.889	183.750
SAN MINIATO - FRAZ. LA SCALA -PIAZZALE T	56.425	-	-	-	-	-	-	-	3.912	-	60.337	13.452	46.884
CAPANNOI - VIA VOLTERRANA, 14	273.070	-	-	-	-	-	-	-	9.200	-	282.270	58.432	223.838
CASTELFRANCO DI SOTTO VIA CALATA	992.166	-	-	-	-	-	-	-	6.973	-	999.139	191.858	807.282
EMPOLI - FRAZ. PONTE A ELSA VIA SENESE	676.171	-	-	-	-	-	-	-	7.800	-	683.970	104.968	579.003
MONTOPOLI VALDARNO VIA SAN GI	234.828	-	-	-	-	-	-	-	3.959	-	238.786	50.414	188.372
MONTOPOLI VALDARNO SAN ROMANO	495.994	-	-	-	-	-	-	-	11.690	-	507.684	103.514	404.170
POGGIBONSI - VIALE MARCONI, 55	1.120.752	-	-	-	-	-	-	-	16.527	-	1.137.280	225.381	911.899
PONTEDEIRA - VIA 1° MAGGIO, 17	786.313	-	-	-	-	-	-	-	47.170	-	833.483	185.366	648.117
PONTEDEIRA - FRAZ. LA ROTTA PIAZZA G.	168.581	-	-	-	-	-	-	-	6.677	-	175.258	37.028	138.230
SANTA CROCE SULL'ARNO FRAZ. STAF	421.947	-	-	-	-	-	-	-	4.913	-	426.860	84.947	341.913
VINCI - VIA R. FUCINI, 31	470.184	-	-	-	-	-	-	-	6.758	-	476.942	98.404	378.538
MONTELUPO FIORENTINO VIA 1° MAG	543.877	-	-	-	-	-	-	-	16.061	-	559.938	97.136	462.802
EMPOLI - VIA CAVOUR, 37	1.693.231	-	-	-	-	-	-	-	87.894	-	1.781.125	372.970	1.408.154
SAN MINIATO - VIA IV NOVEMBRE ANGOLO VIA	4.262.328	-	-	-	-	-	-	-	450.703	-	4.713.031	1.009.085	3.703.946
SAN MINIATO - FRAZ. SAN MINIATVALE G. M	849.106	-	-	-	-	-	-	-	3.741	-	852.847	178.384	674.462
SAN MINIATO - FRAZ. PONTE A EGWA C. PIS	648.366	-	-	-	-	-	-	-	48.006	-	696.372	122.662	573.710
SANTA CROCE SULL'ARNO PIAZZA DEL	2.023.713	-	-	-	-	-	-	-	109.129	-	2.132.842	378.564	1.754.279
PONSACCO PIAZZA DEL	944.221	-	-	-	-	-	-	-	32.658	-	976.879	197.066	779.813
CASTELFIORENTINO PIAZZA KEN	478.919	-	-	-	-	-	-	-	14.609	-	493.528	108.600	384.928
CERRETO GUIDI VIA DEI FO	303.737	-	-	-	-	-	-	-	4.601	-	308.338	66.860	241.479
VINCI - FRAZ. SPICCHIO/SOVIGLI VIA TOGLIA	1.086.671	-	-	-	-	-	-	-	33.544	-	1.120.215	242.586	877.629

PISA - LUNGARNO GAMBACORTI, 21	1.387.968	-	-	-	-	-	-	-	-	55.531	-	1.443.498	286.338	1.157.161
PALAJA - VIA A. DI MINO, 7	212.581	-	-	-	-	-	-	-	-	29.687	-	242.268	51.186	191.082
SANTA MARIA A MONTE VIA DELLE 6	626.512	-	-	-	-	-	-	-	-	15.529	-	642.041	98.398	543.643
FIRENZE - VIA DE RONDINELLI,4	6.884.746	-	-	-	-	-	-	-	-	1.738.055	-	8.622.801	1.825.389	6.797.413
SAN MINIATO - PIAZZA GRIFONI,	446.640	-	-	-	-	-	-	-	-	157.423	-	604.063	79.995	524.067
CAPANOLI - VIA VOLTERRANA,149	11.968	-	-	-	-	-	-	-	-	602	-	12.570	1.737	10.833
CERRETO GUIDI - FRAZ. STABBIA VIA BERGIL	413.634	-	-	-	-	-	-	-	-	2.413	-	416.047	82.344	333.703
SANTA CROCE SULL'ARNO VIA PROVIN	519.050	-	-	-	-	-	-	-	-	7.336	-	526.386	104.051	422.335
SAN MINIATO - VIA IV NOV.,46	84.756	-	-	-	-	-	-	-	-	95.244	-	180.000	7.062	172.938
SAN MINIATO - PIAZZA DEL POP:1	90.997	-	-	-	-	-	-	-	-	72.103	-	163.100	6.130	156.970
SAN MINIATO - PIAZZA XX SET.21	115.000	-	-	-	-	-	-	-	-	10.000	-	125.000	4.167	120.833
SAN MINIATO - VIA ROMA, 5	187.889	-	-	-	-	-	-	-	-	76.111	-	264.000	9.375	254.625
SAN MINIATO VIA DELLA	14.401	-	-	-	-	-	-	-	-	25.599	-	40.000	1.473	38.527
SAN MINIATO - FRAZ. SAN MINIATVALE G. M	7.233	-	-	-	-	-	-	-	-	57.597	-	64.830	1.253	63.577
SAN MINIATO - FRAZ. LA SCALA PIAZZALE T	59.754	-	-	-	-	-	-	-	-	25.413	-	85.167	2.958	82.209
PONSACCO - VIA N. SAURO, 2 ANGOLO VIA	499.784	-	-	-	-	-	-	-	-	81.113	-	580.897	22.532	558.365
SANTA CROCE SULL'ARNO PIAZZA G.	478.137	-	-	-	-	-	-	-	-	51.863	-	530.000	19.742	510.258
SAN MINIATO - VIA FONTEVIVO (PALAZZETT	908.368	-	-	-	-	-	-	-	-	36.572	-	944.940	25.206	919.735
SAN MINIATO - PIAZZA BONAPARTE15	195.010	-	-	-	-	-	-	-	-	74.990	-	270.000	7.296	262.704
BELLARIA IGEA MARINA - VIALE P	1.585.335	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.585.335	301.363	1.283.971
BELLARIA IGEA MARINA - VIA MAR	1.936.811	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.936.811	233.165	1.703.646
BOLOGNA - VIA DE NICOLA 1 (FIL	492.214	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	492.214	70.600	421.614
BOLOGNA - VIA AMENDOLA 11 - FO	701.625	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	701.625	196.573	505.052
CASTENASO (BO) - PIAZZA MARIA	524.167	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	524.167	79.814	444.353
CATTOLICA - VIA BOVIO 45 - FO	4.590.870	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.590.870	734.565	3.856.306
CORIANO - VIA STATALE SAN MARI	2.387.592	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.387.592	477.030	1.910.562
CESENA - VIALE OBERDAN N.642 -	592.107	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	592.107	95.315	496.792
CORIANO - PIAZZA DON MINZONI 1	672.587	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	672.587	100.592	571.995
FALCONARA MARITTIMA - VIA FLAM	328.583	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	328.583	75.909	252.674
GRADARA - VIA BOLOGNA N. 1/A -	209.631	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	209.631	54.140	155.492
RIMINI - VIA CORIANO 58 - FOGL	820.308	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	820.308	174.902	645.407
MELDOLA - VIA SILVIO PELLICO 2	119.951	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	119.951	24.855	95.096
MISANO ADRIATICO - VIA DELLA R	1.702.265	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.702.265	232.016	1.470.248
MISANO ADRIATICO - VIALE SICIL	307.200	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	307.200	61.431	245.769
MONTESCUDO - VIA BORGO PANDOLF	381.256	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	381.256	74.441	306.815

MORCIANO DI ROMAGNA - VIA BUCC	1.138.940	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.138.940	130.507	1.008.434
OSIMO - VIA MARCO POLO 196/198	302.570	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	302.570	46.490	256.080
RICCIONE - VIALE EMPOLI - FOG	798.002	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	798.002	102.973	695.029
RICCIONE - VIA GIULIO CESARE 1	756.408	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	756.408	132.298	624.110
RICCIONE - VIA DANTE 249 - FOG	5.157.119	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.157.119	499.845	4.657.275
RICCIONE - VIALE DANTE ALIGHIE	11.848.580	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.848.580	1.138.596	10.709.984
RICCIONE - VIA FRATELLI CERVI	4.222.417	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.222.417	478.794	3.743.623
RIMINI - VIA APONIA 1/VIA DANT	9.012.312	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.012.312	1.478.439	7.533.873
RIMINI - PIAZZA MARVELLI 8/VL	6.746.574	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.746.574	683.700	6.062.874
RIMINI - VIA PRINC. DI PIEMONTE	4.197.284	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.197.284	571.038	3.626.246
RIMINI - CORSO D'AUGUSTO 62 -	7.025.478	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.025.478	520.923	6.504.555
RIMINI - VIA COLETTI 49 - FOGL	1.009.457	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.009.457	208.286	801.172
RIMINI - PIAZZA FERRARI 15 - F	24.638.972	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.638.972	1.885.106	22.753.867
RIMINI - VIA FLAMINIA CONCA 6	2.067.114	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.067.114	406.442	1.660.673
RIMINI - VIALE REGINA ELENA 12	364.446	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	364.446	81.972	282.474
RIMINI - VIALE DATI 168 - FOGL	2.734.726	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.734.726	466.976	2.267.750
RIMINI - VIA MACCHIESE 32 -	1.965.589	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.965.589	248.153	1.717.436
ROMA PRATI FISCALI - VIA DI VA	483.281	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	483.281	113.837	369.444
SAN COSTANZO - VIA SALVO D'ACO	542.428	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	542.428	183.502	358.927
SAN GIOVANNI IN MARIGNANO - PI	1.811.194	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.811.194	313.224	1.497.970
SANTARCANGELO DI ROMAGNA - PIA	4.857.289	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.857.289	516.777	4.340.511
VERUCCHIO - PIAZZA MALATESTA 1	995.911	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	995.911	161.925	833.986
VERUCCHIO (FRAZ. VILLA) - PIAZ	1.845.965	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.845.965	276.461	1.569.504
VERUCCHIO - LOC. VILLA SS MAR	4.380.527	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.380.527	973.837	3.406.690
TOT. GENERALE BENI CON RIVALUTAZIONE	361.034.120	367.809	4.814.723	1.903.488	26.058.963	62.536.667	5.210.276	55.452.119	22.062.416	4.157.460	2.349.773	545.631.366	181.837.176	363.794.190	

Descrizione	Valore carico al netto delle rivalutazioni	L.11.2.62 n.74	L.19.2.73 n.823	L.2.12.76 n.576	L.19.3.63 n.72	L.30.7.90 n.218	L.29.12.90 n.408	L.30.12.91 n.413	Fusione '94	L.165/08	Deamid east	Costo Complessivo	Fondo Amm.tb al 31.12.2018	Valore Netto di Bilancio al 31.12.2018
MOBILIO E ARREDAMENTI	40.298	-	3.304	18.654	-	-	-	-	-	-	-	62.256	62.256	-
MACCHINARI	136.294	-	1.584	10.554	-	-	-	-	-	-	-	148.432	148.432	-
Tot. Generale beni con rivalutazione	176.592	-	4.888	29.208	-	-	-	-	-	-	-	210.688	210.688	-

PARTECIPAZIONI, ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A PATRIMONIO NETTO E ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	Valore di carico al netto delle rivalutazioni	L. 30.7.90 n. 218	Impairment	Valutazione OCINR/FVOBL	Costo complessivo	Valore netto di bilancio al 31.12.2018
CASSA RISPARMIO VOLTERRA	7.116.003	-	-		7.116.003	7.116.003
CA CARISPEZIA	295.376.055	-	-		295.376.055	295.376.055
CA FRIULADRIA	1.019.875.664	-	- 108.158.006		911.717.658	911.717.658
FIERE DI PARMA	20.483.198	- 416.050	-		20.067.148	20.483.198
S.GENESIO IMM.RE ORD	-	-	-		-	-
CARICE IMMOBILIARE	100.063	-	-		100.063	100.063
CA GROUP SOLUTIONS	34.640.000	-	-		34.640.000	34.640.000
NUOVA MADONNINA ORD	-	-	-		-	-
MONDOMUTUI CARIPARMA	2.280	-	-		2.280	2.280
CALIT SRL	146.300.000	-	- 47.133.000		99.167.000	99.167.000
SLIDERS SRL	1.290.000	-	- 1.290.000		-	-
CA ITALIA OBG SRL	6.000	-	-		6.000	6.000
UNIBANCA IMMOBILIARE	100.000	-	-		100.000	100.000
SOC.AGRIC.LE CICOGNE	2.221.209	-	-		2.221.209	2.221.209
LE VILLAGE BY CA MILANO	155.656	-	-		155.656	155.656
ITALSTOCK SRL	10.000	-	-		10.000	10.000
CAREI	300.000	-	-		300.000	300.000
VISA USD	-	-	-	-	-	-
VISA PRI	259.564	-	-	53.787	259.564	313.350
SAIRGROUP CHF	-	-	-	-	-	-
KAUP THING EHF ORD	-	-	-	-	-	-
FIDI TOSCANA	2.549.057	-	-	- 121.027	2.549.057	2.428.030
CEPIM	756.711	- 44.831	-	827.692	711.880	1.584.403
SAPIR	23.381	23.381	-	-	46.762	23.381
SOGEAP	78.124	- 38.911	-	-	39.213	78.124
AMFA AZ.ORD	33.568	-	-	-	33.568	33.568
CENTRO AGRO-ALIM RIM	405.002	-	-	- 13.682	405.002	391.319
MTS SPA N	86.915	-	-	- 39.967	86.915	46.948
RIMINI TERME SPA	18.076	-	-	-	18.076	18.076
EUTELIA	-	-	-	-	-	-
TERRE DELL'ETRURIA	349.902	-	-	- 347.460	349.902	2.442
S.I.C.I. SGR AOR 06	481.281	-	-	-	481.281	481.281
EDISON ORD	3.936	-	-	9.568	3.936	13.504
ITALIAN EXHIBITION G	345.779	-	-	- 149.655	345.779	196.123
COOPERARE	1.164.601	-	-	95.283	1.164.601	1.259.884
CENTROFIDI TERZIARIO	1.194.064	-	-	-	1.194.064	1.194.064
PIACENZA EXPO	989.628	94.063	-	- 33.123	1.083.691	956.505
SOCIETA' INFRASTRUTTURE TOSCANE	53.544	-	-	- 53.544	53.544	-
FAVENTIA SALES AOR	888.019	-	-	-	888.019	888.019
ECOFOR SERV ORD B	9.900	-	-	-	9.900	9.900
ROMAGNA ENERGIA AOR	2.000	-	-	32	2.000	2.032
LUGO IMMOBILIARE AOR	-	-	-	-	-	-
S.T.U. PIEVE 6 AOR	13.040	-	-	-	13.040	13.040
UNIPOLSAI ORD RA	15.445.574	-	-	- 2.558.505	15.445.574	12.887.069
COSTA EDUTAINMENT	-	-	-	-	-	-
BANCA D'ITALIA	195.350.000	-	-	-	195.350.000	195.350.000

SIR AOR	150.000	-		- 26.235	150.000	123.765
IRPLAST/SFP SVN	-	-		-	-	-
BANCOMAT-AZ ORD	1.770	-		54.332	1.770	56.102
SWIFT	131.809	678		138.761	132.487	270.570
CARRIER 1 INTL GER	-	-		-	-	-
STELLINA 10 SRL	1.900	-		-	1.900	1.900
CA INDOSUEZ FIDUCIAR	400.000	-		-	400.000	400.000
TARGETTI POULS SFPA	184.627	-		- 3	184.627	184.625
TARGETTI POULS SFPB	17.603	-		- 2	17.603	17.601
SCHEMA VOLONTARIO	10.602.428	-		-	10.602.428	10.602.428
RAETIA SGR SPA	-	-		-	-	0
TERREMERSE SCRL	1.549	-		-	1.549	1.549
LUGO NEXT LAB SRL	1.000	-		- 1.000	1.000	-
ESCO CRE SRL QUOTE	2.840	-		- 2.840	2.840	-
CONS AGR INTERPROV	196.232	-		-	196.232	196.232
COMP DEL SACRO CUORE	10.650	-		- 6.862	10.650	3.788
FOND FURIO FARABEGOL	20.000	-		- 20.000	20.000	-
MIC FOND MUSEO INTER	1	-		-	1	1
COSTA 14 SRL AOR	-	-		-	-	-
GRUPPO AZ. LOC. VALL	5.000	-		-	5.000	5.000
QUOTE NEW PALARICCIO	47.740	-		-	47.740	47.740
CONSORZIO CBI	-	-		-	-	-
TELDAFAX AG EURO	1	-		-	1	1
GLITNIR CONCORDATO	16.742	-		- 16.742	16.742	-
IMMOB.OASI NEL PARCO	3.514.557	-		-	3.514.557	3.514.557
AFFITTO FIRENZE SRL	-	-		-	-	-
CARICESE SRL	297.979	-		- 944	297.979	297.036
CONSORZIO CENTO PERC	-	-		-	-	-
NOVASIM SPA IN LIQ.	-	-		-	-	-
SINTESIS SRL	-	-		-	-	-
SUTOR MANTELLASSI HO	-	-		-	-	-
FRAER LEASING	5.211.315	-		12.224	5.211.315	5.223.539
C.A.P. PIACENZA	-	427		-	427	-
CAL CENTRO AGRO-ALIM	-	- 9.296		-	- 9.296	-
BCA POP PUGLIA B ORD	345.890	-		-	345.890	345.890
SOPRIP	-	1.033		-	1.033	-
CAP PAVIA	-	-		-	-	-
CATTLEA S.R.L.	-	-		-	-	-
SFP FERROLI SPA	-	-		-	-	-
CONSORZIO AGR.PARMA	-	487.535		-	487.535	-
GLITNIR CONCORDATO	-	-		-	-	-
MOONLIGHT CINEMA E T	-	-		-	-	-
TOTALE	1.769.737.053	98.030	- 156.581.006	- 2.199.911	1.613.254.077	1.610.956.137

DICHIARAZIONE
CONSOLIDATA
DI CARATTERE
NON FINANZIARIO
2018

Sommario

01	Nota metodologica e guida alla lettura	4
02	Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	9
03	Modello aziendale e di gestione delle attività di business	18
04	I temi materiali connessi alle attività di business	22
05	Aspetti sociali	24
06	Lotta alla corruzione attiva e passiva	46
07	Gestione del personale	49
08	Rispetto dei diritti umani	60
09	Aspetti ambientali	62

Nota metodologica e guida alla lettura

I dati e le informazioni non finanziarie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono consolidati all'interno della Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario predisposta dalla Capogruppo francese Crédit Agricole S.A.; pertanto, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia avrebbe potuto fruire dell'esonero previsto dall'art. 6 del decreto legislativo 30 dicembre 2016, n. 254 (da qui in poi "D.Lgs 254/2016") in caso di appartenenza a un Gruppo che già redige una dichiarazione consolidata sui dati non finanziari. Tuttavia, in accordo con la Capogruppo Crédit Agricole S.A., il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha deciso di non usufruire dell'esonero previsto dal suddetto art. 6 del D.Lgs 254/2016, predisponendo la presente dichiarazione non finanziaria (DNF) consolidata di Gruppo al 31 dicembre 2018 in conformità alle disposizioni del D.Lgs 254/2016. La presente DNF del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, redatta per il secondo anno consecutivo, rendiconta le attività della banca al 31 dicembre 2018 e costituisce un documento distinto dalla Relazione sulla Gestione, ma parte integrante della documentazione relativa al Bilancio 2018. Il documento, che aggiorna le informazioni contenute nell'edizione 2017, descrive i temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, che sono rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche delle entità del Gruppo, per una completa comprensione delle stesse e degli impatti derivanti¹.

Aspetti richiamati dal D.Lgs 254/2016	Declinazione sul Gruppo Bancario in coerenza con i temi materiali	Contenuti minimi richiesti dal D.Lgs 254/2016
<i>Aspetti sociali</i>	Performance economica e solidità patrimoniale	Non esplicitati dal D.Lgs 254/2016
	Innovazione e qualità del servizio	
	Credito responsabile e accesso al credito	
	Sostegno alle imprese e al settore agroalimentare	
	Vicinanza ai clienti e ai territori (essere banca di prossimità)	
	Il coinvolgimento delle comunità	
<i>Lotta alla corruzione attiva e passiva</i>	Integrità nei processi di governance e nella gestione del business	Lotta contro la corruzione sia attiva sia passiva, con indicazione degli strumenti a tal fine adottati
<i>Rispetto dei diritti umani</i>	Tema non direttamente materiale per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ma in ogni caso approfondito in merito al finanziamento al settore della difesa	Misure adottate per prevenirne le violazioni, nonché le azioni poste in essere per impedire atteggiamenti ed azioni comunque discriminatori
<i>Gestione del personale</i>	Dialogo interno, welfare e pari opportunità	Aspetti sociali e attinenti alla gestione del personale, azioni poste in essere per garantire la parità di genere
	Rapporti di lavoro e sviluppo delle risorse umane	Aspetti sociali e attinenti alla gestione del personale, misure volte ad attuare convenzioni internazionali e modalità di dialogo con le parti sociali
<i>Aspetti Ambientali e di salute e sicurezza</i>	Tutela ambientale e promozione della green economy	L'utilizzo di risorse energetiche, distinguendo fra quelle prodotte da fonti rinnovabili e non rinnovabili, e l'impiego di risorse idriche; le emissioni di gas ad effetto serra e le emissioni inquinanti in atmosfera; l'impatto, ove possibile sulla base di ipotesi o scenari realistici anche a medio termine, sull'ambiente nonché sulla salute e la sicurezza, o ad altri rilevanti fattori di rischio ambientale e sanitario

Le tematiche descritte all'interno del documento sono state individuate attraverso l'aggiornamento dell'analisi di materialità, che definisce la rilevanza di ciascun aspetto sovrapponendo la prospettiva interna all'azienda a quella esterna. I temi risultati materiali sono stati poi collegati con i contenuti del D.Lgs 254/2016, e per ognuno sono stati associati i rischi, le politiche, gli impegni assunti dal Gruppo e le performance di gestione ottenute nel corso dell'anno. I risultati vengono annualmente monitorati attraverso il framework di rendicontazione *GRI Standards* del *Global Reporting Initiative*², e pubblicati su base triennale. Ai *GRI Standards* vengono accostati gli indicatori contenuti nel supplemento di settore delle linee guida GRI-G4 "G4-Financial Services

¹ Cfr. art 3, comma 1

² Cfr. art. 3, comma 5. La metodologia di rendicontazione del GRI è la più utilizzata a livello internazionale

Sector Disclosures”, che monitorano le informazioni specifiche dell’attività finanziaria. In occasione del nuovo ciclo di reporting, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha scelto di implementare la rendicontazione delle informazioni non finanziarie, passando da un approccio “*GRI-Referenced*” all’opzione “*In accordance Core*”. L’elenco degli indicatori utilizzati per la rendicontazione viene pubblicato in “Appendice” al documento. L’area di consolidamento delle informazioni contenute nella DNF coincide con quella del bilancio consolidato³, riportata a pag. 102 della Nota Integrativa Consolidata.

All’interno della DNF 2018 sono stati rendicontati dati e le informazioni raccolti e consolidati dalle varie funzioni responsabili attraverso estrazioni dai sistemi informativi aziendali, la fatturazione e la reportistica interna ed esterna, sotto la coordinazione della funzione Comunicazione Interna e CSR (Corporate Social Responsibility).

Dove necessario e opportuno, sono stati inseriti riferimenti⁴ all’interno del documento che rimandano alla Relazione di gestione, alla Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari, e al Sito Internet della Società (www.credit-agricole.it).

Il presente documento è stato sottoposto a revisione limitata da parte della società EY S.p.A.. I risultati delle verifiche svolte ai sensi dell’art. 3 comma 10 del D.Lgs 254/2016 e del Regolamento Consob n. 20267 sono contenute nella relazione della società di revisione, riportata alla fine del presente documento. La verifica è svolta secondo le procedure indicate nella “Relazione della società di revisione”, inclusa nel presente Documento - “limited assurance engagement” secondo i criteri indicati dal principio ISAE 3000 Revised.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo approva la presente Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario il 26/03/2019.

La DNF, pubblicata annualmente, è consultabile nell’ultima edizione disponibile nella sezione “Responsabilità Sociale d’Impresa” del Sito Internet di Gruppo.

3 Cfr. art 4, comma 1

4 Cfr. art 5, comma 4

Il Gruppo Crédit Agricole



I NUMERI CHIAVE DEL 2018



51 MILIONI
DI CLIENTI



47
PAESI



141.000
COLLABORATORI



6,8 MLD €
UTILE NETTO
SOTTOSTANTE



106,7 MLD €
PATRIMONIO NETTO
DI GRUPPO



15%
RATIO CET 1
FULLY LOADED

RATING

S&P
Global Ratings

A+

Moody's

A1

Fitch
Ratings

A+

DBRS

AA

(low)

Il Gruppo Crédit Agricole in Italia



I NUMERI CHIAVE DEL 2018



4 MILIONI
DI CLIENTI



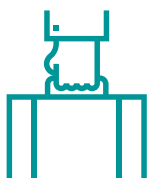
15.000
COLLABORATORI



793 MLN €
UTILE NETTO
DI GRUPPO



3,5 MLD €
PROVENTI OPERATIVI
NETTI



250 MLD €**
DEPOSITI E FONDI
CLIENTI

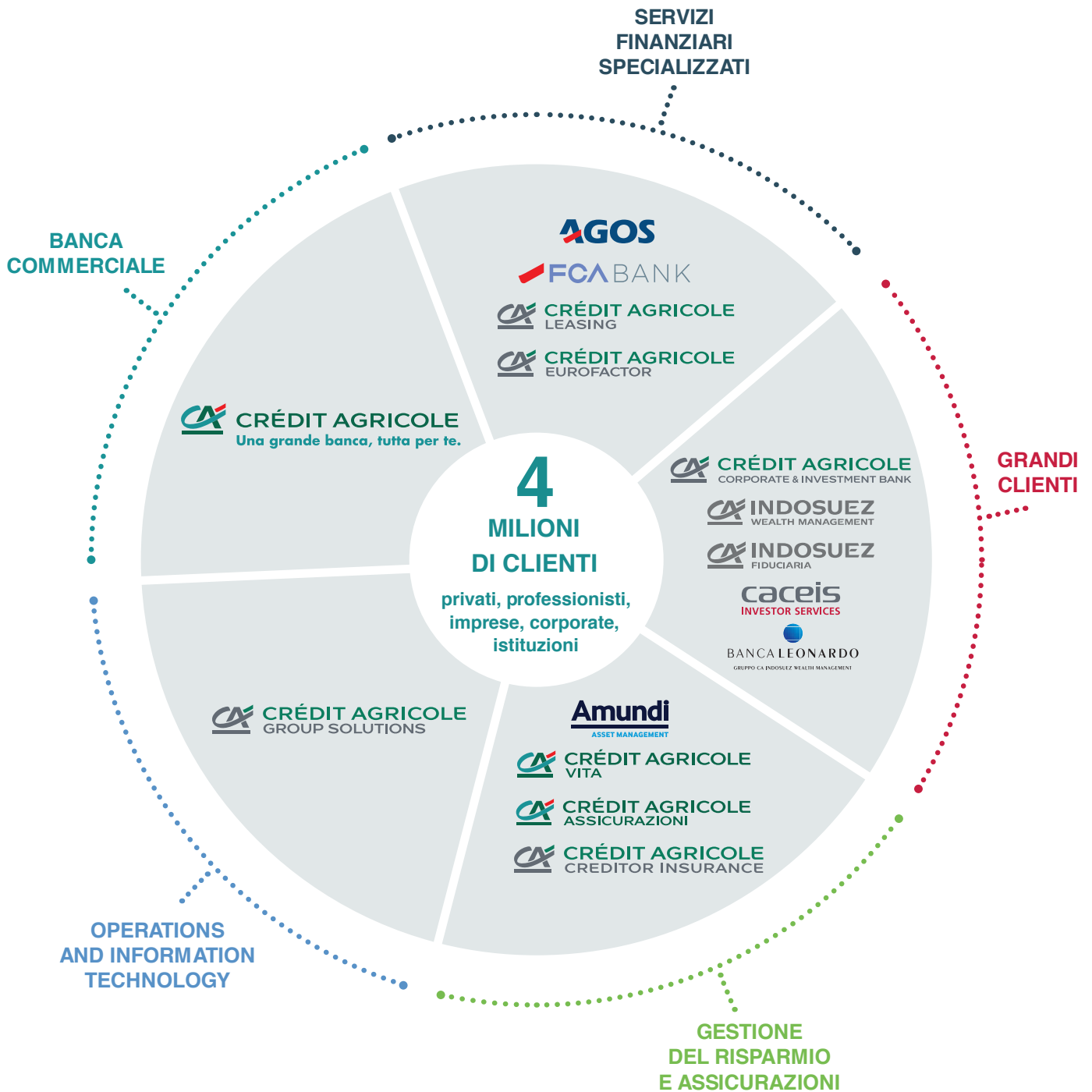


67 MLD €
IMPIEGHI
CLIENTELA

* Fonte: Assogestioni, "Mappa trimestrale del Risparmio Gestito", 3° trimestre 2018. Dati al lordo delle duplicazioni.

** Inclusi AuM Amundi, Assets under Custody CACEIS "fuori Gruppo".

L'offerta del Gruppo in Italia



Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia**, attraverso le banche commerciali, si pone come Banca di prossimità coprendo tutti i segmenti di mercato, grazie a un posizionamento distintivo costruito attorno al cliente.



RETAIL

984 FILIALI E
61 POLI AFFARI



PRIVATE

25 MERCATI E
12 DISTACCAMENTI



BANCA D'IMPRESA

25 MERCATI
E 14 DISTACCAMENTI,
1 AREA LARGE
CORPORATE



CONSULENTI FINANZIARI

11 MERCATI



Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è una banca fortemente radicata sul territorio che ha origine da istituti di credito locali. Oltre al presidio delle province storiche di Parma e Piacenza, **è presente nei maggiori centri produttivi**: Torino, Milano, Firenze, Bologna, Roma e Napoli.



Nel 2007 Crédit Agricole FriulAdria entra a far parte del Gruppo, con l'obiettivo di espandere il proprio presidio territoriale a tutto il Triveneto. Forte dei suoi **16.000 soci**, che rappresentano il profondo legame con il tessuto locale, oggi è un punto di riferimento per le famiglie e le imprese del Nord Est, con un importante **progetto di espansione verso il Veneto**.



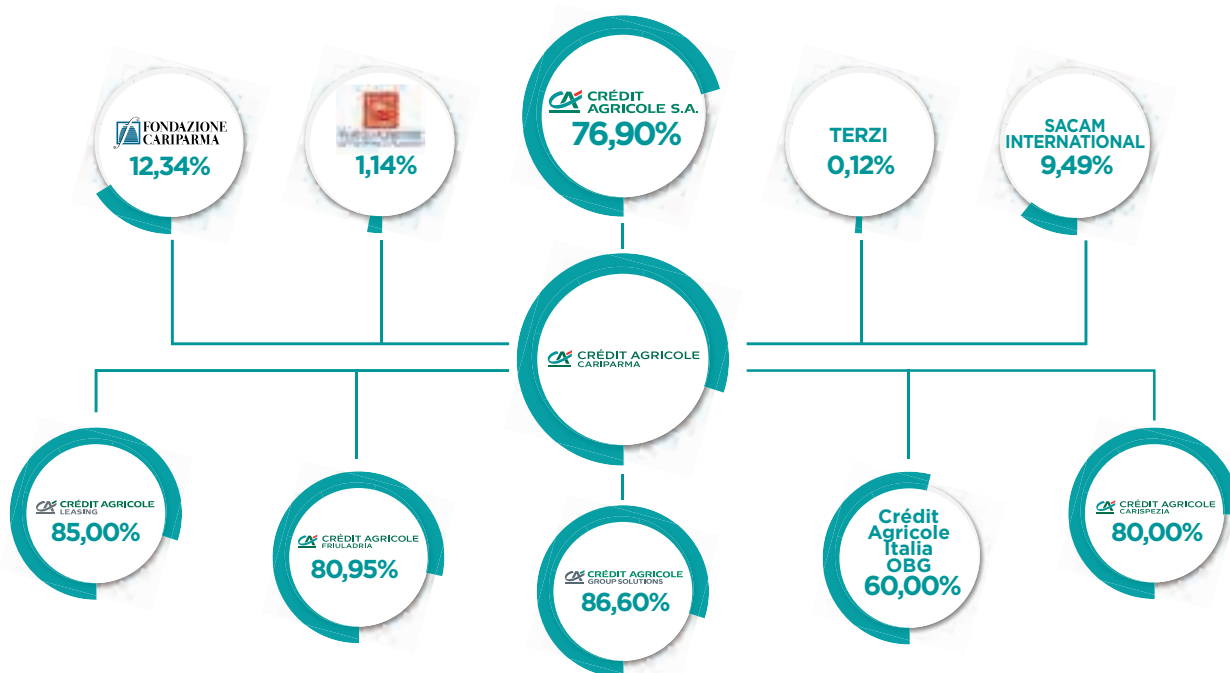
Una delle casse di risparmio **più antiche d'Italia**, nel 2011 entra a far parte del Gruppo. Leader nelle province storiche della Spezia e Massa Carrara, dal 2014 è presente anche nelle province di Genova, Savona e Imperia.



Crédit Agricole Leasing Italia opera nel leasing strumentale, aeronavale, targato, energie rinnovabili e immobiliare. **Il portafoglio crediti a fine 2018 ammonta a circa 2 Mld di euro.**



Società consortile del **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** che governa attività relative a: Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.



DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI BUSINESS

L'offerta commerciale del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si caratterizza per l'omnicanalità del servizio, che lo rende disponibile sempre e ovunque, e per una consulenza sugli investimenti innovativa e integrata con il digitale, fornita anche attraverso una rete di Consulenti Finanziari. Comprende inoltre il servizio di International Desk rivolto alle piccole e medie imprese nelle operazioni di sviluppo internazionale e un modello di servizio completo nel segmento Large Corporate. A questo si aggiunge un'offerta completa di prodotti e una consulenza specialistica per il comparto Agri Agro, studiato per le imprese del settore agroalimentare. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia opera attraverso una struttura organizzativa articolata in: canali Retail e Private che sono al servizio di clienti privati, famiglie e di imprese del segmento small business, oltre che della clientela Istituzionale; canale Banca d'Impresa che è al servizio di imprese di dimensioni più rilevanti. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nel corso del 2018 ha rafforzato ulteriormente il canale commerciale dedicato ai consulenti finanziari, attivi su 11 diversi mercati. I consulenti finanziari, a tutti gli effetti dipendenti del Gruppo, sono raggiungibili dal cliente (privato, famiglia o impresa) direttamente presso le filiali ma hanno piena autonomia nella gestione di spazio e tempo, con la possibilità di fissare appuntamenti anche al di fuori delle sedi aziendali e operano in modo sinergico con le altre unità di business con l'obiettivo di sviluppare attività nei vari ambiti grazie ad un'offerta ampia, completa e specialistica.

APPROCCIO E MODELLO DI SOSTENIBILITÀ



Quale banca di prossimità il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non può prescindere dal riconoscere la responsabilità sociale d'impresa come parte integrante del proprio business. Oltre ad essere un caposaldo nella cultura aziendale, permea le attività e gli indirizzi strategici del Gruppo, e rappresenta uno dei pilastri di sviluppo del nuovo Piano a Medio Termine in corso di elaborazione. Attorno a essa gravitano i concetti di Integrità, Fiducia, Responsabilità, Trasparenza, Rispetto delle diversità, Impegno e professionalità e Riservatezza che rappresentano l'universo valoriale del Gruppo. L'interpretazione di come il Gruppo integri la responsabilità sociale nel quotidiano viene proposta nel Codice Etico, aggiornato nel 2018, nel quale viene dichiarato l'impegno preso nei confronti degli stakeholder, a partire dai clienti, i dipendenti, i fornitori, le comunità e i territori, e l'intero sistema economico. L'essere banca responsabile e di prossimità non si esaurisce nelle dichiarazioni di impegno, ma comporta l'attuazione di una strategia aziendale che coinvolga concretamente il territorio e una costante attenzione sugli impatti che derivano dalle proprie attività e che hanno un importante ruolo nell'economia del Paese. Si parla di azioni concrete di business, di sostegno al territorio in coerenza con le esigenze locali, di investimento nel tessuto economico e di prevenzione e gestione di rischi reputazionali: elementi che, insieme, danno forma a una strategia che crea valore nei confronti di tutti gli stakeholder del Gruppo e che trae vantaggio da una relazione solida e diretta con i clienti e dal rapporto di vicinanza con gli operatori economici per abilitare lo sviluppo sostenibile locale. Il tutto supportato da una fitta rete di relazioni con i principali interlocutori che il Gruppo mantiene e consolida per restare coinvolto nelle dinamiche locali e poterne interpretare le esigenze. La più concreta espressione di questo approccio è rappresentata da FReD, l'iniziativa quadro di Crédit Agricole, il meta-progetto che mette a disposizione di tutte le realtà del Gruppo un prospetto comune utile a:

- definire le politiche di responsabilità sociale;
- misurarne i progressi attraverso un indice sintetico;
- consentire un confronto tra le varie entità del Gruppo.

Nell'ambito FReD, ogni anno vengono realizzati quattro progetti per ciascuna area della sostenibilità (di cui, a partire dal 2016, tre trasversali e comuni a tutte le entità del Gruppo Crédit Agricole), ovvero:

- **Fiducia:** include progetti volti alla protezione degli interessi dei clienti, allo sviluppo di un'offerta di prodotti accessibili a tutti, garantendo l'etica nelle operazioni e nei rapporti commerciali;
- **Rispetto:** comprende progetti dedicati al rispetto di persone, dipendenti e collaboratori del Gruppo, favorendo il dialogo, la partecipazione, lo sviluppo professionale e la qualità del lavoro, garantendo l'uguaglianza e, allo stesso tempo, promuovendo le diversità. In questo ambito sono inclusi progetti volti a promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio di riferimento e coinvolgere gli stakeholder nelle iniziative di CSR;

- Demetra: racchiude progetti volti alla tutela dell'ambiente, del territorio e delle comunità in cui opera il Gruppo, sviluppando un'offerta verde nelle attività di credito e assicurative, sostenendo l'innovazione verde nella produzione industriale locale, monitorando i consumi energetici.

I progressi degli obiettivi FReD vengono misurati attraverso uno *scoring* soggetto ad audit da parte di una Società di Revisione incaricata da Crédit Agricole, utile a valutare e confrontare l'andamento delle attività. Il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento FReD è parte integrante del sistema incentivante del management del Gruppo.

I temi di Corporate Social Responsibility vengono discussi dal top management in occasione delle riunioni del Comitato di Direzione di Gruppo, che coinvolge i primi riporti della Direzione Generale ed è deputato alla condivisione interna delle principali strategie e progetti aziendali, al fine di fornire sia approfondimenti specifici in tema di linee di sviluppo dell'approccio CSR, sia informazioni di natura periodica sull'avanzamento dei progetti FReD.

La funzione Comunicazione Interna e CSR, collocata nell'area Comunicazione, è responsabile della gestione della responsabilità sociale del Gruppo. Garantisce la prevenzione e la gestione di eventuali rischi reputazionali, oltre che l'attuazione di misure concrete per la creazione di valore. Esse fanno parte di un modello di "governance allargata dell'organizzazione", secondo cui l'analisi dei rischi e dei relativi impatti sulla struttura patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo sono indispensabili per garantire lo sviluppo e la crescita sostenibile e generare valore per ogni stakeholder. La Funzione coordina anche il processo di gestione e di rendicontazione delle performance non finanziarie del Gruppo.

Di seguito la rappresentazione del valore aggiunto⁵ generato e distribuito, che quantifica i risultati economico finanziari delle attività del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nel corso dell'esercizio 2018 e recepisce gli aggiornamenti della circolare 262 di Banca d'Italia:

Valore economico direttamente generato e distribuito GRI 201-1			2018	2017	2016
10.	10.	Interessi attivi e proventi assimilati	927.732	1.016.183	1.070.801
20.	20.	Interessi passivi e oneri assimilati	65.550	-149.960	-195.823
40.	40.	Commissioni attive	931.731	781.817	710.132
50.	50.	Commissioni passive (al netto delle spese per reti esterne)	-40.184	-47.756	-29.595
70.	70.	Dividendi e proventi simili	12.614	8.839	8.742
80.	80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.711	18.510	16.307
90.	90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-10.832	-12.592	-7.118
100.	100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	31.951	26.316	30.051
		a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.444		
		b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	26.428		
		c) passività finanziarie	79		
		a) crediti		-15.260	-16.519
		b) attività finanziarie disponibili per la vendita		43.128	48.851
		c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		0	0
		d) passività finanziarie		-1.552	-2.281
110.	110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.176		
		a) attività e passività finanziarie designate al fair value	0		
		b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.176		
		Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		-30	0
130.	130.	Rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito di:	-252.314	-237.536	-221.058
		a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-251.366		
		b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-948		
		a) crediti		-212.736	-221.133
		b) attività finanziarie disponibili per la vendita		-23.344	-655
		c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		0	0
		d) altre operazioni finanziarie		-1.456	730
140.		Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-1.037		
230.	220.	Altri oneri/proventi di gestione	294.346	770.410	286.977
250.	240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni (per la quota di utili/perdite da cessione)	8.530	8.048	9.766
280.	270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	118	349	-244
320.	310.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	0	0	0
A. TOTALE VALORE ECONOMICO GENERATO			1.982.092	2.182.598	1.678.938
190.	180.	b) Altre spese amministrative (al netto imposte indirette ed elargizioni/liberalità)	592.364	500.911	495.714
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI FORNITORI			592.364	500.911	495.714
190.	180.	a) spese per il personale (incluse le spese per reti esterne)	742.023	610.772	636.926
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI DIPENDENTI E AI COLLABORATORI			742.023	610.772	636.926
340.	330.	Utile (perdita) d'esercizio di competenza di terzi	18.155	11.640	10.844
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO A TERZI			18.155	11.640	10.844
		Utile distribuito agli azionisti	128.571	110.965	116.785
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AD AZIONISTI			128.571	110.965	116.785
190.	180.	b) altre spese amministrative: imposte indirette e tasse	121.199	101.773	103.801
300.	290.	Imposte sul reddito dell'esercizio (quota relative a imposte corr., var. imposte, riduz. imposte)	72.252	52.209	71.878
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PERIFERICA			193.451	153.982	175.679
190.	180.	b) altre spese amministrative: elargizioni e liberalità			
		Utile assegnato al fondo di beneficenza	1.800	2.200	2.200
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO A COLLETTIVITA' E AMBIENTE			1.800	2.200	2.200
B. TOTALE VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO			1.676.364	1.390.470	1.438.148
200.	190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-23.378		
		a) impegni e garanzie rilasciate	-4.592		
		b) altri accantonamenti netti	-18.786		
		Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		58.219	17.277
210.	200.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	44.266	32.163	29.938
220.	210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	84.748	71.877	67.029
250.	240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni (quota sval./rival., rettif./riprese, altri oneri/proventi)	0	0	0
260.	250.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	0	0	0
270.	260.	Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0	0
300.	290.	Imposte sul reddito dell'esercizio (quota variat. imposte anticipate e differite)	56.565	52.794	37.407
		Utile destinato a riserve	143.527	577.075	89.139
C. TOTALE VALORE ECONOMICO TRATTENUTO			305.728	792.128	240.790

⁵ A seguito dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, si è provveduto a raffrontare le voci dello schema 2018 con quelle del 2017 ove omogenee mentre sono state inserite righe aggiuntive per quelle nuove voci non comparabili e previste dagli aggiornamenti della circolare 262 di Banca d'Italia.

La sostenibilità nella catena di fornitura

L'approccio socialmente responsabile del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si rispecchia lungo tutta la catena del valore delle proprie attività: i fornitori di beni, servizi e lavori vengono selezionati tenendo conto anche di criteri ambientali e sociali, nonché, dove possibile, della provenienza locale. Nel 2018 il valore delle forniture è pari a circa 776 milioni di €, di cui il 95% approvvigionati in Italia. È stato tenuto conto dell'iscrizione a EcoVadis, piattaforma collaborativa che permette alle aziende di monitorare la performance di sostenibilità dei loro fornitori che mira a migliorare le pratiche ambientali e sociali delle aziende sfruttando l'influenza delle catene logistiche globali, in fase di valutazione per l'aggiudicazione della gara, assegnando un punteggio specifico per la presenza o meno della certificazione. Di conseguenza si può affermare che nel corso dell'anno per la stipula di contratti e convenzioni con i fornitori, oltre al servizio, si è tenuto in considerazione anche il valore sociale e ambientale.

Inoltre, in fase di censimento, viene richiesto a tutti i fornitori di allegare, nel caso siano iscritti a EcoVadis, la relativa certificazione.

Valore e localizzazione forniture		2018	2017	2016
Valore totale delle forniture (204-1)	€	812.656.520	716.259.154	621.770.641
- di cui fornitori Estero	€	40.192.024	35.892.463	31.957.956
	%	5%	5,01%	5,14%
- di cui fornitori Italia	€	772.464.496	680.366.691	589.812.685
	%	95%	95%	95%
Lazio	€	68.367.820	66.484.761	60.658.433
Emilia-Romagna	€	395.644.967	366.468.797	338.872.703
Lombardia	€	171.484.506	150.547.834	110.368.621
Friuli-Venezia Giulia	€	19.616.223	19.215.966	14.611.121
Veneto	€	12.811.690	11.966.353	9.477.095
Toscana	€	18.980.185	12.829.045	13.206.693
Liguria	€	19.654.144	23.476.957	22.108.779
Campania	€	8.018.229	7.865.119	6.703.050
Piemonte	€	10.971.314	11.234.228	8.762.037
Puglia	€	1.320.699	1.437.384	1.290.498
Marche	€	2.009.771	1.298.689	44.620
Abruzzo	€	3.051.754	4.887.605	1.662.727
Trentino-Alto Adige/Südtirol	€	730.521	638.324	668.909
Umbria	€	1.381.431	1.419.339	1.098.935
Altre regioni	€	38.421.241	596.290	278.464
Selezione e qualifica fornitori (414-1; 308-1)				
Fornitori presenti in albo con almeno un sistema di gestione HSEQ certificato	n.	665	433	433
di cui con certificazione ISO 9001	n.	651	427	427
di cui con certificazione ISO 14001	n.	201	143	143
di cui aderenti a SA 8000	n.	58	37	37
di cui con certificazione OHSAS 18001	n.	138	91	91
di cui con certificazione ECOVADIS	n.	28	n.d.	n.d.
Fornitori aggiunti in albo nel 2018 con almeno un sistema di gestione HSEQ certificato	n.	59	n.d.	n.d.
di cui con certificazione ISO 9001	n.	58	n.d.	n.d.
di cui con certificazione ISO 14001	n.	19	n.d.	n.d.
di cui aderenti a SA 8000	n.	4	n.d.	n.d.
di cui con certificazione OHSAS 18001	n.	15	n.d.	n.d.
di cui con certificazione ECOVADIS	n.	0	n.d.	n.d.

A tutti i fornitori iscritti in Albo è richiesta un'autocertificazione antimafia e una specifica dichiarazione ai sensi del D. Lgs. 231/01. Il Gruppo effettua controlli puntuali sui contratti attivi, e in particolare si occupa annualmente di verificare che i fornitori non figurino nelle liste sanzionatorie internazionali o nella lista Parti Correlate, che la loro sede non sia in Paesi sotto embargo o sotto sorveglianza e che il fatturato derivante dalle attività commissionate non superi il 30% del fatturato globale. Nel 2017 è stata aggiornata la Policy degli Acquisti,

che disciplina le attività del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nei confronti dei fornitori tenendo conto del Codice Etico e delle normative e regolamenti interni tempo per tempo vigenti. Il Gruppo si preoccupa anche di limitare gli impatti ambientali indiretti connessi alle attività dei fornitori attraverso la richiesta di certificazioni in fase di qualifica, forme di sensibilizzazione e politiche attive che prevedono l'esclusione di attività o prodotti inquinanti nei rapporti con essi.

A ciascun fornitore, per effettuare l'accesso al Portale Acquisti, viene chiesta l'accettazione delle Condizioni generali e Regolamento di partecipazione, dell'Allegato Riservatezza e dell'Informativa sulla privacy e la presa visione del Codice Etico Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e del Codice Etico Agos Ducato.

Per quanto riguarda invece il censimento nell'Albo di Gruppo, vengono richiesti i seguenti documenti:

- condizioni generali di partecipazione e relative clausole vessatorie;
- documento d'identità e C.F. del Legale Rappresentante;
- DURC;
- autodichiarazione misure minime di sicurezza;
- dichiarazione ai sensi del D.lgs. 231/2001;
- idoneità tecnico professionale;
- antimafia;
- visura camerale o iscrizione ad Albo professionale;
- massimali della polizza assicurativa RCT/RCO/Professionale.

Modello aziendale e di gestione delle attività di business

GOVERNANCE E STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno scelto di adottare il sistema tradizionale, che prevede la presenza di una Assemblea dei Soci e di due Organi, entrambi di nomina assembleare: il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale. Il sistema così strutturato concede una conduzione aziendale unitaria, che permette di accentrare in un unico organo le funzioni di supervisione strategica e di gestione.

Ne deriva inoltre una definizione delle strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi che rispecchia i modelli propri dell'attività bancaria e una miglior efficienza sia della gestione che dei controlli.

Dal punto di vista della suddivisione delle responsabilità, la presenza, da un lato, di un organo deputato alla gestione della Società con attribuzione di funzioni di supervisione strategica e di gestione e, dall'altro, di un organo deputato alla funzione di controllo, consente di rappresentare in modo chiaro le rispettive attribuzioni, contribuendo ad eliminare i rischi di moltiplicazione di ruoli e di sovrapposizione delle competenze, insiti nei modelli alternativi di governo societario.

La conduzione dell'operatività per la realizzazione delle strategie aziendali è in capo a Organi e Soggetti Delegati, mentre la funzione di controllo spetta al Collegio Sindacale, che vigila sul corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, assicura l'efficacia e l'adeguato coordinamento di tutte le strutture e funzioni coinvolte e promuove interventi correttivi, qualora si verificassero carenze ed irregolarità, così da garantire l'efficace controllo di ogni rischio. Il Consiglio di Amministrazione, organo di supervisione strategica nel sistema di gestione e controllo dei rischi, adotta i modelli organizzativi e i meccanismi operativi e di controllo adeguati e conformi alla normativa di riferimento e alle strategie aziendali. Ciascun Consiglio di Amministrazione delle controllate del Gruppo approva gli assetti organizzativi generali della Società, in modo che vengano assicurate l'indipendenza di valutazione e un'adeguata attribuzione delle responsabilità e separazione dei compiti, attribuendo specifiche competenze alle funzioni e strutture aziendali. Inoltre, valida le "risk policy" di gestione e mitigazione dei rischi che vengono approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo; queste vengono poi recepite dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna controllata, che, per evitare potenziali conflitti di interesse, attribuisce anche il compito di definire le responsabilità e assegnare le specifiche competenze alle funzioni e alle strutture aziendali. L'attività delle banche del Gruppo è mediata da una struttura centrale, con linee di riporto diretto delle funzioni di business e delle funzioni di controllo separate, e funzioni operative con governo centralizzato. Nel corso del 2018 è stato aggiornato il nuovo Codice Etico del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia che promuove la cultura etica del Gruppo e ne sottolinea gli impegni e i valori presi nei confronti dei propri stakeholder. I principi e i valori espressi dal Codice Etico ispirano anche le disposizioni del Codice di Comportamento interno, che stabilisce le linee guida di condotta, gli standard di etica, riservatezza e professionalità e le disposizioni della normativa interna. Il Codice Etico, soggetto a revisioni periodiche a cura della funzione Compliance, rappresenta riferimento e parte integrante anche del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo delle Società del Gruppo (MOG) ex D. Lgs. 231/2001 (MOG) aggiornato nel 2018 a seguito delle novità normative introdotte dal Legislatore e delle variazioni organizzative intercorse.

COMPLIANCE, SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E GESTIONE DEI RISCHI

La funzione Compliance fa riferimento alle normative nazionali ed internazionali e alle linee guida della Capogruppo per presidiare e gestire il rischio di non conformità e garantire l'integrità dei processi e delle procedure aziendali. Assicura la prevenzione dei rischi connessi al riciclaggio di capitali e al finanziamento del terrorismo ai sensi delle normative tempo per tempo vigenti, la prevenzione degli abusi di mercato e degli altri reati ai sensi del D. Lgs 231/01, la protezione dei dati personali ai sensi delle normative tempo per tempo vigenti,

nonché la conformità alle normative in merito all'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione. Fornisce consulenza e assistenza, laddove non siano già previste forme di presidio specializzato di conformità alle normative, per tutelare le Società del Gruppo, i dipendenti e i vertici aziendali da eventuali rischi di sanzioni, perdite finanziarie e danni reputazionali e per garantire la centralità dell'interesse del cliente. Interviene anche in aree presidiate, ma limitandosi a definire, in collaborazione con le aree incaricate, le metodologie di valutazione del rischio e le relative procedure per verificare l'efficacia nella prevenzione della non conformità. Il Comitato Rischi e Controllo Interno, nel quale sono stati unificati il Comitato Controllo Interno, il Comitato Risk Management e il Comitato di Gestione della Conformità si occupa di:

- governare le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Rischi e Controlli Permanenti) e i presidi di controllo interno, secondo quanto disposto dalla Capogruppo;
- esaminare e approvare le linee guida della gestione dei rischi, esprimere giudizio sulle Risk Policy destinate all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e decidere circa le proposte di gestione e prevenzione dei rischi pervenute dai tavoli operativi;
- analizzare lo stato della normativa e proporre eventuali modifiche. I comitati interfunzionali di Gruppo, tra cui il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NAP), il Comitato Investimenti, il Comitato Crediti, il Comitato NPE (Non Performing Exposures) di Gruppo ed il Comitato Monitoraggio Crediti, sono supportati dalle funzioni di controllo in base alle specifiche competenze. Le stesse funzioni, inoltre, partecipano e relazionano al Comitato di Audit per il Controllo Interno della Capogruppo.

La Direzione Audit è indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi. Effettua regolarmente controlli sui processi, sulle unità organizzative di tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e sulle Funzioni Operative esternalizzate più importanti e riporta le attività svolte al Vertice aziendale, agli Organi societari e della Capogruppo. Mantiene un costante presidio sulle attività, necessario a rispondere in merito a eventuali situazioni o comportamenti anomali. Valuta l'adeguatezza del sistema dei controlli interni nell'assicurare l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, il valore delle attività, la protezione dalle perdite, la qualità delle informazioni contabili e gestionali e la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne.

L'approccio alla gestione del rischio

Il presidio e il governo dei rischi di tutte le Società del Gruppo, ad eccezione di quelli specifici di Conformità sopra citati, sono demandati alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti.

Il processo di gestione e controllo dei rischi si fonda sui seguenti principi:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di Vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Fanno parte del perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico:

- il rischio di credito e di controparte, a cui si ricollega il rischio di concentrazione;
- il rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- il rischio di prezzo del portafoglio bancario;
- il rischio di tasso di interesse del banking book;
- il rischio di liquidità;
- il rischio di cambio del banking book;
- il rischio operativo.

Il 2018 è stato caratterizzato dallo sviluppo di un nuovo sistema di gestione del rischio in ambito IT, mentre la gestione dei rischi operativi (in particolare in tema di privacy e sicurezza dei pagamenti) è stata soggetta a rafforzamento e aggiornamento costante. Inoltre, è stata posta particolare attenzione sulla gestione dei rischi legati alle attività esternalizzate, sia in una logica di business continuity che di qualità per il cliente.

Infine, è proseguita l'attività di omogeneizzazione delle prassi e di aggiornamento migliorativo sulla base delle indicazioni di Crédit Agricole S.A. anche per le banche Cassa di Risparmio di San Miniato, Cassa di Risparmio di Cesena e Cassa di Risparmio di Rimini, acquisite nell'ambito del "Progetto Fellini".

Risk Appetite Framework

Il Risk Appetite Framework (RAF) rappresenta il quadro di riferimento nella definizione dei massimi livelli assumibili per ciascuna tipologia di rischio.

La propensione al rischio dipende direttamente dalla politica finanziaria e dalla politica di gestione del rischio. Viene espressa attraverso:

- una politica di finanziamento selettivo e responsabile, articolata all'interno di una politica creditizia prudente e definita nella strategia rischi, nella politica di responsabilità sociale d'impresa e nel sistema delle deleghe in vigore;
- un contenimento al livello minimo dell'esposizione al rischio di mercato;
- una rigorosa supervisione dell'esposizione al rischio operativo;
- un sistema di controlli volti al contenimento del rischio di non conformità (inquadrato e monitorato);
- un'attenta misurazione delle attività di rischio ponderate;
- una gestione integrata delle attività e passività del Gruppo.

Parallelamente all'utilizzo del RAF, per mantenere ottimale il presidio sui rischi, il Gruppo aggiorna costantemente le metodologie e i modelli di misurazione attraverso frequenti attività di monitoraggio e controllo, coerenti per tutte le entità controllate, a ciascuna delle quali spetta il compito di condividere politiche di gestione e procedure con i rispettivi organi aziendali, proporzionati all'entità dei rischi assunti.

Il quadro di riferimento della Governance è strettamente connesso al RAF: il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento per definirli e attuarli, vengono infatti definiti in relazione al massimo rischio assumibile.

L'utilizzo del Framework viene affiancato e tutelato dalle Policy di RAF e di Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e dal documento di Risk Appetite Statement (RAS), che contiene il processo di governance della gestione dei rischi e identifica i ruoli degli organi di gestione e di controllo all'interno del Gruppo per un adeguato presidio dei rischi e una corretta definizione del RAF. Inoltre, per ogni rischio qualitativo e quantitativo mappato, vengono associati i relativi indicatori di rischio e le soglie di allerta, oltre alle quali è previsto un processo di Recovery Plan. Al 31 dicembre 2018 i principali indicatori di Gruppo sono risultati soddisfacenti e coerenti con l'Appetite definito dal Gruppo. Essi non hanno mai superato i livelli di tolleranza fissati. Il sistema dei controlli interni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, organizzato secondo le disposizioni di Vigilanza (circolari Banca d'Italia 285/2013) e il modello della controllante Crédit Agricole S.A., adotta un dispositivo che vigila sul presidio costante dei rischi, sull'adeguatezza delle attività di controllo al contesto organizzativo e sull'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

La gestione dei rischi di natura sociale e ambientale

Le modalità di analisi dei rischi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono oggetto di continuo aggiornamento, così che il Gruppo possa sempre disporre di applicazioni evolute ed innovative che ottimizzino l'analisi del cliente, aumentino l'efficienza dei processi e implementino i sistemi di monitoraggio. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attua un presidio sui rischi di natura sociale e ambientale da considerarsi ormai consolidato e radicato in azienda: adotta un modello di prevenzione strutturato che tende a garantire la solidità aziendale attraverso l'identificazione, la mappatura, la valutazione e la gestione dei rischi. Il mercato riguardo verso i temi dell'etica nel business e della responsabilità d'impresa, emerso dall'analisi dello scenario sociale e di mercato, motiva una particolare attenzione posta verso il rischio reputazionale. Questo, inteso in senso lato, è al centro del più ampio sistema di gestione dei rischi, e viene presidiato all'interno dei processi aziendali attraverso un modello di prevenzione e gestione dei possibili rischi operativi che previene e minimizza eventuali impatti negativi sull'identità di brand, sviluppato a tutela della reputazione del Gruppo nei confronti dei propri stakeholder.

Ambito del D.Lgs 254/2016	Tema materiale	Rischio mappato da Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	Approcci di gestione
Sociale	<i>Innovazione e qualità del servizio</i>	Rischio frode Rischio conformità Rischio privacy Rischio IT	Strategia Rischi
	<i>Credito responsabile e accesso al credito</i>	Rischi di credito	Strategia Rischi e Politiche creditizie
	<i>Sostegno alle imprese e al settore agroalimentare</i>	Rischio di credito	Strategia Rischi e Politiche creditizie
	<i>Vicinanza ai clienti e ai territori (essere banca di prossimità)</i>	Rischio di credito Rischio reputazionale	Politiche creditizie Iniziative di brand positioning e CSR
	<i>Il coinvolgimento delle comunità</i>	Rischio di controparte Rischio reputazionale	Iniziative di brand positioning e CSR
Lotta alla corruzione attiva e passiva	<i>Integrità nei processi di governance e nella gestione del business</i>	Rischio di conformità	Codice Etico e Modello 231
Gestione del personale	<i>Dialogo interno, welfare e pari opportunità</i>	Rischio di conformità	Codice Etico e Codice di Comportamento
	<i>Rapporti di lavoro e sviluppo delle risorse umane</i>	Rischi di salute e sicurezza sul lavoro	DVR e piano di mitigazione
Diritti Umani	-	Rischio di credito Rischio reputazionale	Codice Etico e Codice di Comportamento
Ambientale	<i>Tutela ambientale e promozione della Green Economy</i>	Rischio di credito Rischio reputazionale	Codice Etico e Politica Ambiente ed Energia

A presidio dei rischi di natura extrafinanziaria vengono adottati i contenuti della Carta Etica, del Codice Etico in quanto quadro generale di riferimento, del Codice di Comportamento e del MOG, secondo cui ogni funzione è coinvolta nel monitoraggio dei rischi reputazionali sulle attività di propria competenza.

La Strategia Rischi, approvata dal Comitato Rischi di Crédit Agricole S.A. e condivisa con la Capogruppo, viene aggiornata annualmente: definisce i livelli di rischio (di credito, finanziari, di mercato e operativi) idonei alla strategia di sviluppo del Gruppo e i limiti (le soglie di allerta) globali opportunamente integrati da limiti operativi, declinati per singola entità e sottoposti all'approvazione dei Consigli di Amministrazione sia della Capogruppo, sia delle entità stesse.

Anche le Politiche del Credito fanno parte della Strategia Rischi. I vincoli espressamente individuati, insieme agli orientamenti contenuti per la definizione delle proposte e decisioni creditizie ai quali la Rete Commerciale e gli Organi Delegati per la Concessione e la Gestione del Credito devono fare riferimento, delineano il quadro delle modalità di assunzione e gestione del rischio di credito delle entità del Gruppo. Le Politiche del Credito rappresentano lo strumento atto a favorire una crescita equilibrata degli impieghi verso la clientela più meritevole e allo stesso tempo a contenere e riquilibrare le esposizioni verso la clientela più rischiosa.

Il Gruppo identifica infatti da un lato i settori ritenuti a maggior profilo di rischiosità economica e sociale (politiche settoriali), verso cui attua indirizzi di sostanziale disimpegno o graduale ridimensionamento, dall'altra quelli di attività economica a maggior attrattività e quindi strategici per lo sviluppo economico e sociale dei territori, su cui viene adottata una strategia prioritaria maggiormente espansiva.

I rischi di natura sociale e ambientale vengono presi in considerazione anche nella fase di ideazione, progettazione e sviluppo dei nuovi prodotti e servizi che vengono sottoposti per approvazione nell'ambito del Comitato NAP, che vaglia le nuove soluzioni da immettere sul mercato, e all'interno del Comitato Crediti, che effettua analisi e valutazioni circa l'affidamento per operazioni di dimensioni significative. In particolare, non sono ammessi i finanziamenti di qualsiasi tipo concessi a controparti coinvolte nella produzione, conservazione o vendita di mine antiuomo e bombe a grappolo ed i finanziamenti alle operazioni di commercio internazionale di armi nucleari, biologiche, chimiche e di armi di distruzione di massa. Inoltre, il Gruppo ha individuato casinò, giochi e scommesse, commercio di opere d'arte, energie rinnovabili, commercio e lavorazione diamanti, raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti pericolosi e ONLUS quali settori economici per cui la concessione creditizia deve avvenire a seguito di un consenso del Servizio normativa antiriciclaggio, seguito dalla puntuale valutazione degli organi deliberanti centrali. La Capogruppo ha stabilito un programma per la tutela del rischio di sanzioni internazionali che fa riferimento all'EWRA (Enterprise Wide Risk Assessment), strumento che prende in esame tutti gli indicatori di rischio relativi alle specifiche attività in ambito sanzioni internazionali svolte all'interno del Gruppo.

I temi materiali connessi alle attività di business

Per individuare i temi considerati significativi sia dai propri stakeholder che dal Gruppo stesso in base alle attività svolte, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aggiorna annualmente l'analisi di materialità. Il processo ha anche permesso di definire i temi “[...rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche dell’impresa]”, così come richiesto dal D.Lgs 254/2016, interpretati ai fini della rendicontazione secondo gli ambiti di applicazione della normativa.

Così come nell’edizione precedente, anche nell’ambito di questo esercizio l’analisi di materialità ha tenuto conto dell’influenza di rischi e opportunità connessi al business.

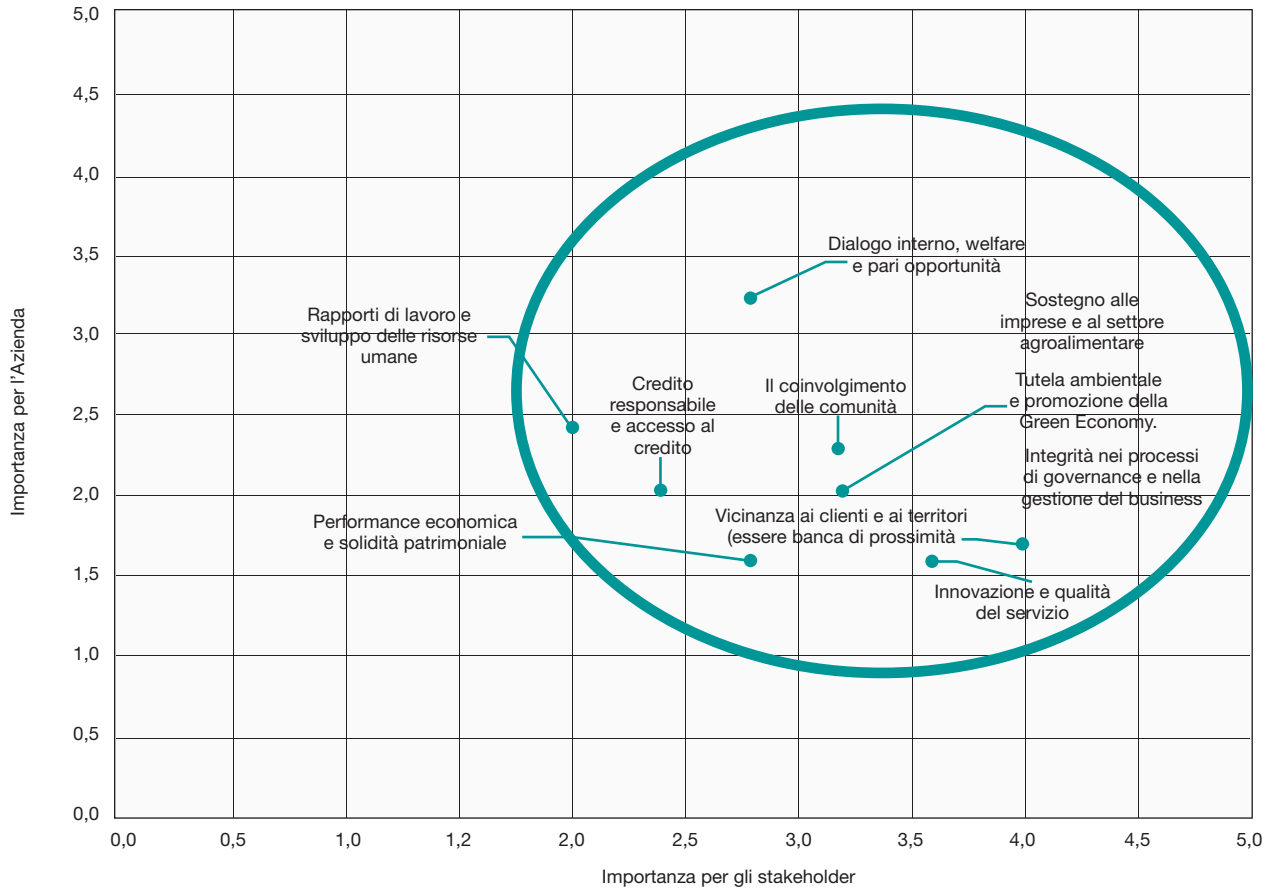
L’aggiornamento dei temi materiali ha seguito un processo strutturato che fa riferimento a prospettive interne ed esterne al perimetro societario e che considera come punto di partenza gli esiti dell’analogo processo condotto nel 2017. Gli input analizzati sono:

- l’analisi delle principali tendenze del settore, supportata da un’attività di benchmark tra i principali peers del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- i 17 obiettivi con i relativi 169 target dell’Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030 delle Nazioni Unite, e in particolare il documento di raccordo tra le attività del Gruppo e i target dell’Agenda, predisposto nel corso del 2018 quale cruscotto di indirizzo delle politiche di sostenibilità del Gruppo;
- la verifica sui principali temi rispetto ai quali si riscontano “pressioni” da parte dell’opinione pubblica sul Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia grazie all’analisi della rassegna stampa web;
- gli elementi di scenario contenuti nell’Action Plan della Commissione Europea che recepisce le indicazioni del Final Report “Financing a Sustainable European Economy” pubblicato dall’High-Level Expert Group on Sustainable Finance.
- l’indagine Doxa 2018 condotta sulla percezione pubblica in merito alle performance della “campagna mutui”;
- gli impegni formulati e formalizzati nel Codice Etico e Codice di Comportamento, aggiornati in modo sostanziale nel corso dell’anno;
- le priorità di intervento in tema CSR identificate nell’ambito del nuovo Piano Industriale triennale;
- l’analisi di clima 2018, utilizzata come proxy di identificazione delle priorità dei dipendenti;
- le interviste interne ai referenti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che evidenziano il punto di vista di ciascuna funzione sui temi e permettono di focalizzare gli aspetti chiave e le progettualità principali sviluppati nell’anno in coerenza con tali aspetti.

L’attività di aggiornamento ha restituito risultati in continuità con gli esiti dell’analisi di materialità precedente. Nei capitoli successivi tali temi sono associati a ciascun ambito di applicazione espresso dal D.Lgs 254/2016. I temi materiali 2018, da quest’anno rappresentati per mezzo di una matrice in grado di visualizzarne un ranking, sono:

- **Performance economica e solidità patrimoniale;**
- **Integrità nei processi di governance e nella gestione del business;**
- **Innovazione e qualità del servizio;**
- **Credito responsabile e accesso al credito;**
- **Sostegno alle imprese e al settore agroalimentare;**
- **Vicinanza ai clienti e ai territori (essere banca di prossimità);**
- **Coinvolgimento delle comunità;**
- **Dialogo interno, welfare e pari opportunità;**
- **Rapporti di lavoro e sviluppo delle risorse umane;**
- **Tutela ambientale e promozione della Green Economy.**

La matrice, attraverso gli assi, propone una chiara rappresentazione della rilevanza interna ed esterna di ciascun tema.



Aspetti sociali

RILEVANZA PER LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

Il primo impegno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è quello di promuovere lo sviluppo locale e dell'intero Paese, proponendosi come soggetto attivo e responsabile, ma soprattutto di prossimità, capace di dare nuovi input al sistema economico e innescare processi che portino a una creazione di valore condiviso. Gli aspetti sociali emersi dall'analisi di materialità che si ricollegano alle attività del Gruppo in questo ambito sono:

- Performance economica e solidità patrimoniale;
- Innovazione e qualità del servizio;
- Credito responsabile e accesso al credito;
- Sostegno alle imprese e al settore agroalimentare;
- Vicinanza ai clienti e ai territori (essere banca di prossimità);
- Coinvolgimento delle comunità.

POLITICHE A PRESIDIO DEL TEMA

Il processo di revisione periodico delle politiche creditizie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, avviato negli ultimi mesi del 2017, ha trovato conclusione e pieno recepimento nel corso dell'esercizio 2018. Le nuove politiche del credito hanno adeguato gli indirizzi di concessione ai nuovi perimetri di rischio settoriale e recepito le novità conseguenti alla revisione della struttura organizzativa aziendale. Il riferimento principale che disciplina l'attività del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è rappresentato dal documento denominato "*Le politiche del credito per le aziende, le filiere produttive e gli enti della pubblica amministrazione*". Il documento, che grazie agli aggiornamenti conclusi e recepiti nel 2018 si adegua alla nuova struttura organizzativa aziendale, guida specialisti e consulenti nella definizione puntuale di prodotti e servizi, pensati su misura per esigenze dei clienti. Ne derivano soluzioni personalizzate e una presenza forte e costante che contribuisce a consolidare la relazione di fiducia tra le parti. Inoltre, pur mantenendo come base una forte omogeneità a livello di Gruppo, assumono un'interpretazione specifica per ciascuna realtà territoriale in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia svolge le proprie attività, così da rispondere coerentemente alle esigenze locali e marcare ulteriormente il connotato di prossimità che caratterizza il Gruppo. Le politiche creditizie, sottoposte ad approvazione dei Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo, vengono definite e aggiornate annualmente dalla Direzione Credito, in accordo con la Direzione Generale e con il contributo della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, delle Direzioni Commerciali e della Direzione Compliance. La Direzione Credito monitora in merito e riporta periodicamente al Consiglio di Amministrazione e/o al Comitato Esecutivo. Le Direzioni Commerciali si occupano di segmentare la clientela secondo le classi di Politica Creditizia e ne applicano le Strategie corrispondenti. Le Politiche del Credito si distinguono in cinque classi, a ciascuna delle quali corrisponde un obiettivo tra crescita, crescita controllata, consolidamento, riduzione e riqualificazione e disimpegno. Identificano e distinguono i settori valutati a forte rischio socio-economico dalle aree con maggior possibilità di sviluppo, non solo per la banca ma anche per i territori interessati dalle attività, e di conseguenza pongono in essere strategie precauzionali o in alternativa politiche di settore espansive. Il cliente viene sottoposto a una scrupolosa supervisione soprattutto durante le fasi di analisi preventiva dei dossier e nei momenti di perfezionamento propri della concessione di credito, così che i requisiti socio-ambientali inclusi nei contratti commerciali vengano garantiti. Le Politiche fanno inoltre riferimento al processo autorizzativo per l'approvazione di Nuove Attività e Prodotti, che guida lo sviluppo di nuovi prodotti e gli interventi di modifica su quelli già in commercio. La politica di approvazione dei nuovi prodotti e attività, aggiornata nel 2018 in ambito di "product governance", in conformità alla normativa IDD, Mifid II e alle Disposizioni in materia di trasparenza di Banca d'Italia, è volta a garantire che l'offerta di tutti i prodotti, bancari, finanziari e assicurativi, sia rivolta alla clientela ritenuta adatta, considerando ad esempio gli obiettivi e le caratteristiche dei clienti di riferimento.

Gli elementi di innovazione che caratterizzano il prodotto vengono valutati durante una apposita fase prevista dalla Politica: la valutazione prende in considerazione il target di clientela, la nascita di "nuovi profili di rischio"

e l'attivazione di nuovi canali o modalità di distribuzione.

Nel corso dell'anno sono state inoltre approvate le revisioni del Regolamento del Credito e del Regolamento del credito Ordinario e Anomalo, che hanno investito le strutture, gli strumenti e i processi organizzativi del perimetro del credito. Le revisioni sono state condotte nell'ottica di rendere i processi di gestione semplificati e mirati, così che indirizzino un forte livello di coinvolgimento e responsabilizzazione di tutta la filiera creditizia.

Alle Politiche del Credito si affiancano policy che regolamentano l'approccio del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in specifici settori di attività economica, individuati tramite analisi di mercato secondo una logica di attrattività e caratterizzati da "viste" settoriali di sviluppo. Tali politiche regolamentano inoltre l'attività in determinati ambiti di operatività e forniscono gli indirizzi in merito al rispetto della normativa in materia di Compliance. Politiche del Credito settoriali sono rivolte in particolare al comparto agroalimentari, delle energie rinnovabili, all'ambito estero e internazionale, ai finanziamenti ipotecari, alla Pubblica Amministrazione, alle aziende in materia di strumenti finanziari derivati OTC e ai settori controversi.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, per vocazione, profonde un forte impegno nel supportare la crescita e lo sviluppo delle imprese agroalimentari. Per questo dedica un approccio strutturato alla definizione delle procedure e all'erogazione dei servizi, che viene definito all'interno delle Politiche Creditizie nel Settore Agroalimentare. Tali politiche tracciano le linee guida delle operazioni finanziabili, declinate nell'ambito della normativa del "Progetto Agricoltura" che contiene le caratteristiche di destinazione, durata e finanziabilità dei singoli investimenti e delle principali tipologie di finanziamento.

Ancora nell'ambito delle policy settoriali si colloca la Politica Creditizia rivolta al settore estero/internazionale, pensata per supportare l'internazionalizzazione di imprese con una marcata vocazione all'esportazione e con una quota significativa dei loro ricavi collocata all'estero, in quanto indice di una maggiore capacità di competere sul mercato.

All'interno delle Politiche Creditizie vengono richiamati anche i "settori sotto sorveglianza": l'attività del Gruppo in questi ambiti presuppone una particolare valutazione, e di conseguenza gestione, degli impatti sociali associati. Nel corso dell'anno l'applicazione delle politiche creditizie è stata progressivamente estesa anche alla clientela delle Banche ex Fellini in linea con il processo di loro integrazione nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Sono poi previsti alcuni settori, definiti "rischiosi", come l'immobiliare, l'alberghiero e quello dell'edilizia, che presuppongono, se non regolamentati, un alto consumo del territorio. Le politiche creditizie di Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia verso questi settori sono particolarmente restrittive e derivano da limiti precisamente individuati, con frequenza annuale dalla Strategia Rischi. Le nuove operazioni sono valutate e concesse selezionando non solo il merito creditizio della clientela, ma anche salvaguardando i fattori ambientali. Tra questi, i progetti immobiliari in piena osservanza alla normativa sul risparmio energetico, quelli che fanno ricorso a fonti rinnovabili, a ridotto consumo di territori, di dimensioni limitate e in contesti urbani riqualificati.

Al tempo stesso, anche la politica di concessione dei mutui ipotecari ai Privati, destinati all'acquisto o alla ristrutturazione delle proprie abitazioni, prende in considerazione le caratteristiche degli immobili secondo criteri di sostenibilità ambientale. La Strategia Rischi definisce poi specifici criteri da utilizzare per l'erogazione di mutui a clientela appartenente alle fasce socio-economiche più deboli, tra cui giovani coppie, famiglie monogenitoriali e soggetti con contratti di lavoro atipico, e con il ricorso ai Fondi di Garanzia istituiti presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Oltre alle politiche che riguardano l'erogazione del credito, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia presidia il fattore prossimità nei territori e nelle comunità in cui opera attraverso le linee guida per l'"Organizzazione e Gestione delle Iniziative di Sponsorizzazione". Tali indirizzi sanciscono i processi e le attività operative che precedono la definizione e l'organizzazione delle iniziative di sponsorizzazione da promuovere, tra cui le manifestazioni culturali, sportive o di spettacolo che garantiscono un ritorno di immagine sul brand del Gruppo. Il Comitato Beneficenza ha delineato nel corso dell'anno nuove linee guida, condivise con le entità del Gruppo, coniugando il principio dell'autonomia dei territori di riferimento con principi e processi comuni. In tal senso sono stati adottati:

- un'analisi dei dossier che tenga conto dell'evoluzione normativa introdotta dal Codice del Terzo Settore;
- un rating interno di valutazione dei richiedenti;
- criteri di valutazione delle richieste di liberalità uniformi tra le Banche del Gruppo.

Le linee di sviluppo della beneficenza, già a partire dal 2018, si focalizzano su un numero inferiore di interventi

ma di maggiore risalto, una più accentuata diversificazione territoriale, l'identificazione di partner di eccellenza e un sostanziale equilibrio fra erogazioni per attività culturali e sociali.

La "Policy per la gestione dei reclami", invece, sancisce ruoli e responsabilità in termini di gestione di reclami, esposti, ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario e ricorsi all'Arbitro per le Controversie Finanziarie. Per gestire gli incidenti sul Sistema Informativo e di Sicurezza Informatica è stata aggiornata la "Politica di gestione degli incidenti" di Gruppo. La Policy di Compliance ICT, invece, definisce il modello organizzativo ed operativo per la gestione del rischio di non conformità alla normativa ICT, indicando compiti e responsabilità degli organi e delle unità organizzative coinvolte.

ATTIVITÀ E RISULTATI DELLA GESTIONE

Nell'esercizio dell'attività di credito, la mission del Gruppo risponde a precisi obblighi di informazione, trasparenza e integrità nei confronti dei clienti al fine di agevolarli nella ricerca dell'offerta più conveniente, fornire consulenza specializzata e responsabile per far comprendere la reale corrispondenza tra l'offerta e le esigenze, tutelare il consumatore dal rischio di sovra-indebitamento anche attraverso l'adozione di politiche di valutazione del merito creditizio sulla base di informazioni adeguate.

L'obiettivo del Gruppo è quello di fornire servizi e prodotti bancari di alta qualità, nell'intento di rispondere ai bisogni della collettività, ponendo particolare attenzione alla soddisfazione dei clienti – giovani, adulti, famiglie, fasce deboli della popolazione – e coniugando la dimensione nazionale con un'orgogliosa tradizione di radicamento sul territorio. Come anticipato, anche in questo ambito, nel 2018 il Gruppo è stato impegnato nel piano di integrazione delle Banche Fellini. L'operazione rientra nell'ambito del piano strategico "Ambizione Italia 2020" e contribuisce al rafforzamento della presenza del Gruppo Bancario Crédit Agricole in Italia.

INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL SERVIZIO

Per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia la trasparenza è alla base di ogni attività posta in essere: adotta forme di comunicazione comprensibili e complete e promuove il dialogo con la propria clientela attraverso vari canali, anche al fine di raccogliere quesiti e suggerimenti.

Il 2018 è stato un anno importante nell'ambito della Trasformazione Digitale, pur mantenendo al centro il cliente e la relazione umana. L'ambizione è di continuare ad ascoltare la clientela attraverso un'integrazione multicanale "attorno alla filiale".

I principali progetti di digitalizzazione sono racchiusi in 3 aree: la prima riguarda l'attività di acquisizione online che ha generato un aumento della percentuale di Conti Correnti aperti direttamente dal web e il cross selling online. In particolare:

- grazie anche alle sinergie infra Gruppo è stato migliorato il funnel di vendita e sono stati aumentati i canali di generazione delle richieste di Conto Adesso;
- è entrato a regime Mutuo Adesso, la piattaforma online dedicata ai mutui che valorizza l'offerta dei prodotti e fornisce tutte le necessarie informazioni al cliente in termini di "educational" al prodotto;
- in sinergia con CA Assicurazioni sono stati lanciati due progetti di vendita full online dall'Internet Banking Privati, quali il rinnovo della polizza Auto (Protezione Guida) e la polizza viaggi (Protezione Vacanza).

La seconda area di sviluppo vede importanti investimenti nelle piattaforme digitali con elementi innovativi all'interno del canale Internet e Mobile Banking. In quest'ottica la Nuova Piattaforma di Internet Banking **Nowbanking Privati** e **PMI** propone una vista sia personale che aziendale e offre la possibilità di effettuare la vendita assistita da gestore remoto tramite chat e video chat. **L'App Nowbanking** per Piccole e Medie Imprese è stata implementata con servizi di banking base e pagamento Ri.Ba. ed Effetti.

Infine, è stata consolidata e migliorata la piattaforma **Nowbanking Corporate**, con l'aggiunta del nuovo servizio di pagamento CBILL. Il nuovo Nowleasing, invece, si inserisce nel più ampio progetto di digitalizzazione e industrializzazione di Crédit Agricole Leasing Italia.

Alla base delle innovazioni in ambito digitale sono presenti processi snelli, fluidi, che permettono al cliente di avere un processo end - to - end 100% online, direttamente all'interno del proprio internet banking.

La terza e ultima area di sviluppo coinvolge progetti e iniziative rivolte ai giovani per sviluppare idee innovative. Fanno parte di questo ambito le nuove applicazioni come FASTCASH, che permette di prelevare contanti presso gli sportelli automatici della banca in modalità cardless. L'area comprende anche Hackathon e attività di didattica finanziaria, tra cui Active Learning Lab e BankMeApp Scuole: si tratta di iniziative di Educational che si rivolgono ai giovani degli istituti dei territori attraverso laboratori di didattica innovativa, svolti anche grazie alla collaborazione con l'Università Ca' Foscari, l'Università Cattolica, l'Università di Parma e gli Istituti Superiori del comune di Parma.

La proposta commerciale si è arricchita di una nuova piattaforma per la carta di debito evoluta EasyPlus, **"Vesti la tua Carta"**, che risponde alle esigenze di dinamicità e flessibilità e, grazie alla piattaforma dedicata, anche di sicurezza e protezione dati. Il progetto ha ottenuto una menzione di merito e la nomination ai premi di categoria del *"Financial Innovation – Italian Awards"*.

Nel corso del 2018 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha elaborato e sviluppato la propria attività in conformità alla nuova normativa Europea (Direttiva IDD n. 2016/97) in materia di distribuzione assicurativa, entrata in vigore il 1° ottobre 2018. L'offerta è sviluppata su un approccio Customer Centric, che vuole garantire coerenza tra il prodotto e i bisogni intercettati dei Clienti e migliorare il processo distributivo attraverso un maggior impegno nella consulenza assicurativa, che si avvale di un nuovo tool dedicato, garantendo allo stesso tempo una maggior disclosure, con strumenti di comunicazione più trasparenti.

Al fine di rafforzare la tutela della clientela il Gruppo ha recepito la Payment Account Directive finalizzata a garantire la comparabilità dei costi relativi ai conti di pagamento per i consumatori tramite l'adozione di una terminologia standardizzata a livello UE.

In ambito Cyber Security nel corso dell'anno è stato realizzato un rafforzamento dei processi e della governance. Nello specifico l'innovazione ha toccato alcune tematiche del progetto "CARS" (Crédit Agricole Rafforzamento Sicurezza) come la comunicazione e la formazione, il controllo dei sistemi strategici, il rafforzamento delle difese della produzione, la rilevazione incidenti e la protezione dei dati sensibili.

Il continuo processo di miglioramento dei livelli di sicurezza ha interessato anche i pagamenti elettronici, con le nuove soluzioni tecnologiche delle piattaforme Internet Banking e Mobile Banking, implementate con importanti funzionalità per la digitalizzazione delle operazioni bancarie.

Anche il segmento Wealth Management ha visto un impegno sempre maggiore in termini di innovazione di servizio e degli strumenti a supporto. L'entrata in vigore della normativa MiFID II ha ulteriormente intensificato l'esigenza di gettare le fondamenta per la costruzione del Progetto WM 2.0. che vuole rappresentare l'evoluzione del modello attuale di servizio verso un'eccellenza della consulenza in grado di sostenere una crescita organica e sostenibile nel tempo. Le linee guida del Progetto si focalizzano sulla creazione di strutture a supporto delle filiere a maggior valore aggiunto, sull'ottimizzazione del *cost to serve* tramite l'industrializzazione e la digitalizzazione dell'offerta e sull'ampliamento degli strumenti a supporto della qualità del servizio al cliente, tramite l'evoluzione delle piattaforme digitali.

In questo senso, nel corso del 2018 è stato completato un importante percorso di integrazione delle tre banche acquisite nell'ambito del Progetto Fellini, che si è concluso ad inizio settembre. L'integrazione ha consentito di attivare nuove collaborazioni con Società Prodotto e di ampliare il catalogo prodotti.

Nel mondo del risparmio gestito le novità riguardano il lancio del nuovo Fondo Amundi Accumulazione Italia PIR che rappresenta il primo fondo a finestra PIR compliant del mercato italiano, volto ad offrire in un unico prodotto i vantaggi dell'investimento PIR e del meccanismo di investimento graduale nell'azionario. Ad ampliamento della gamma di fondi a finestra sono stati introdotti i fondi Disruption, che hanno come focus aziende e settori particolarmente attrattivi, in grado di creare o beneficiare di modelli di business innovativi, e il fondo Amundi Selezione Benessere, che mira a beneficiare del potenziale di rendimento offerto dai cambiamenti socio-ambientali legati alla ricerca del benessere da parte dei consumatori e dalla predisposizione di fondi ad hoc per la clientela private e consulenti finanziari come il fondo Amundi Mega Trend. Sul comparto Unit la sinergia con le società prodotto del Gruppo ha contribuito a dar vita alla novità "Global Solution", una unit multilinea che racchiude in un unico prodotto 17 diverse soluzioni di investimento e che consente di offrire un servizio in grado di seguire i bisogni del Cliente nel tempo. Al suo interno sono presenti anche fondi che investono nella Green Economy.

In continuità con l'anno precedente, anche nel 2018 il canale Private si è concentrato sull'innovazione digitale e l'accesso multicanale al servizio come parte integrante del business, seguendo due driver fondamentali quali il miglioramento della Customer Journey del cliente e l'efficientamento delle attività dei gestori, anche

attraverso l'utilizzo della piattaforma CRM a disposizione (Nowdesk).

Più in generale, una relazione di qualità con il cliente passa dall'eccellenza dei processi di gestione dei reclami. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia gestisce in modo accentrato l'attività e individua i processi al fine di mitigare i rischi. I clienti possono presentare reclamo inviandolo tramite posta ordinaria, posta elettronica (e-mail ordinaria, PEC e form presente sul sito internet istituzionale) o consegnandolo direttamente a mano presso una delle agenzie, che provvederà al tempestivo inoltro al Servizio Reclami. Una volta ricevuto il reclamo, il Servizio procede al suo censimento in un apposito database al fine di consentirne la corretta gestione ed il relativo monitoraggio; contestualmente, viene spedita idonea lettera interlocutoria con cui si comunica al cliente la presa in carico del reclamo stesso e le relative tempistiche di riscontro. Il Servizio Reclami provvede quindi all'istruttoria della pratica avvalendosi della collaborazione delle varie funzioni aziendali necessarie, per poter poi fornire un riscontro esauriente al cliente e, in caso di accoglimento, indica anche le iniziative assunte nel merito. I termini di evasione dei reclami sono stabiliti in: 15 giorni dal ricevimento dell'istanza in caso di reclami inerenti servizi di pagamento nel mercato interno (c.d. normativa PSD2); 30 giorni dal ricevimento dell'istanza in caso di reclami inerenti operazioni e servizi bancari; 60 giorni dal ricevimento dell'istanza in caso di reclami aventi ad oggetto attività e servizi di Investimento e/o servizi accessori; 45 giorni dal ricevimento dell'istanza, per quanto di competenza della Banca, in caso di reclami aventi ad oggetto l'attività di intermediazione assicurativa. In caso di mancata risposta o di risposta insoddisfacente, i clienti possono rivolgersi all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) o all'Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF) in caso di vertenze relative ai servizi d'investimento. La cliente-la può inoltre avanzare un esposto all'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia, CONSOB o IVASS) per segnalare un comportamento dell'intermediario che ha ritenuto non conforme. Anche la gestione e il riscontro a tali esposti sono demandati al Servizio Reclami.

Reclami ⁽¹⁾ (417-2)		2018	2017	2016
Per tipologia				
Carte di credito/Bancomat	n.	167	174	130
	%	6%	8%	6%
Titoli	n.	226	150	177
	%	8%	7%	8%
Crediti	n.	126	156	162
	%	5%	8%	7%
Mutui	n.	254	295	364
	%	9%	14%	16%
Conti correnti/Depositi	n.	1.169	774	812
	%	43%	37%	36%
Prodotti assicurati	n.	67	114	92
	%	2%	5%	4%
Stipendi/Pensioni	n.	1	0	0
	%	0%	0%	0%
Privacy (GRI 418-1)	n.	4	0	0
	%	0%	0%	0%
<i>di cui da parte di terzi</i>	n.	4	n.d.	n.d.
<i>di cui da enti regolatori</i>	n.	0	n.d.	n.d.
Altro	n.	701	417	513
	%	26%	20%	23%
Totale reclami	n.	2.715	2.080	2.250
Per motivazione				
Esecuzione operazioni	n.	1.368	1.088	995
	%	50%	52%	44%
Comunicazioni e informazioni al cliente	n.	193	106	160
	%	7%	5%	7%
Condizioni applicate	n.	294	225	326
	%	11%	11%	14%
Frodi e smarrimento	n.	183	156	147
	%	7%	8%	7%
Altro	n.	677	505	622
	%	25%	24%	28%
Totale	n.	2.715	2.080	2.250
Reclami che hanno avuto come esito una multa o una sanzione economica	n.	0	n.d.	n.d.
Reclami che hanno avuto come esito un ammonimento	n.	0	n.d.	n.d.
Reclami per non conformità a codici volontari	n.	0	n.d.	n.d.

⁽¹⁾ I dati non includono i reclami (573) che hanno interessato le Banche Fellini prima dell'avvenuta migrazione informatica.

Casi di non compliance mossi contro l'organizzazione attraverso sistemi di risoluzione di contenziosi a livello nazionale e internazionale (419-1)		2018	2017	2016
Totale casi	n.	162	99	107
di cui negoziazione	n.	0	n.d.	n.d.
di cui mediazione	n.	15	n.d.	n.d.
di cui arbitrati (ABF)	n.	147	99	107

Contenzioso con la clientela		2018	2017	2016
Contenzioso con la clientela	n.	1.373	1.208	1.343
Valore monetario contenzioso con la clientela	€	309.172.338	127.214.187	117.294.947
Contenzioso fallimentare	n.	35	43	42
Valore monetario contenzioso fallimentare	€	32.005.359	28.559.084	30.859.527

Al fine di adeguarsi alle nuove disposizioni regolamentari introdotte dal nuovo Regolamento Europeo GDPR (General Data Protection Regulation) in materia di Privacy, entrato in vigore il 25 maggio 2018, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato una specifica progettualità attraverso la quale è stato attivato un piano di adeguamento progressivo per il pieno raggiungimento della conformità.

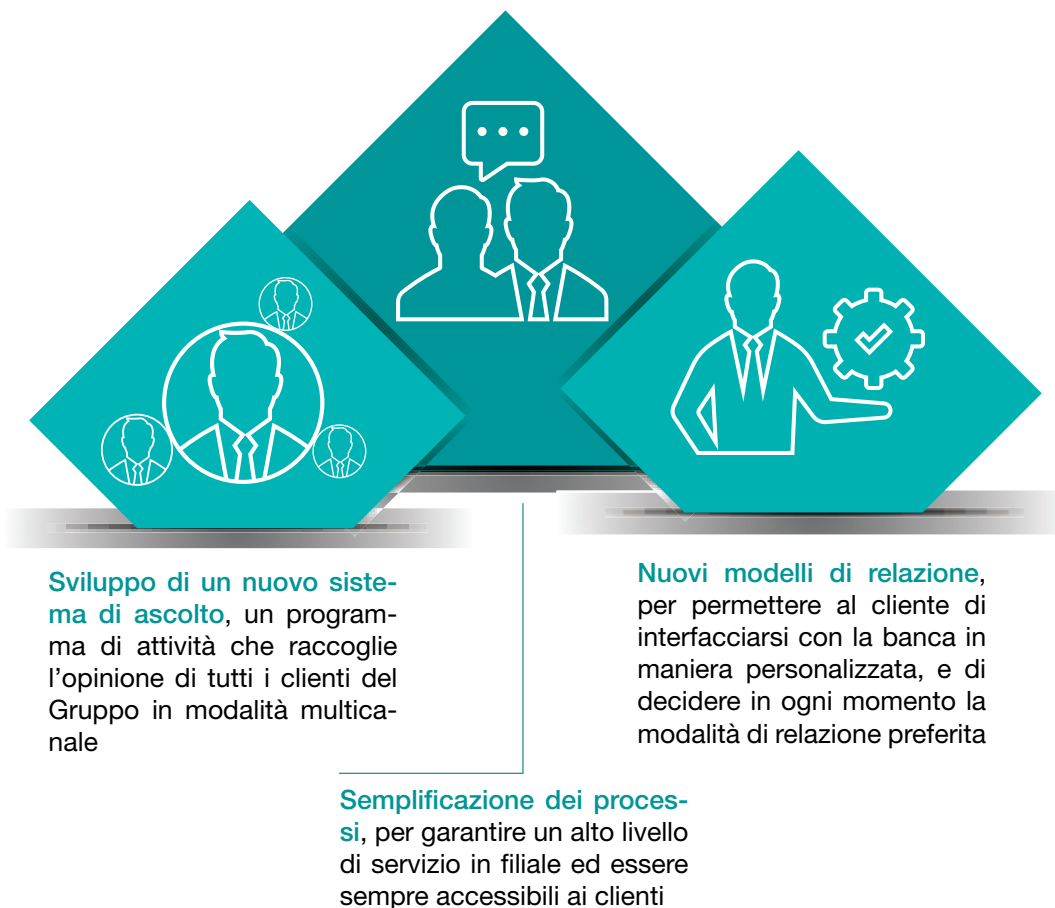
Tra gli interventi più significativi realizzati si citano la definizione del nuovo modello organizzativo in materia di protezione dei dati personali, prevedendo la nomina del “Responsabile della protezione dei dati” (c.d. DPO - Data Protection Officer) - figura di garanzia e controllo della protezione dei dati personali - e la definizione della metodologia per la valutazione d’impatto sulla protezione dei dati personali (c.d. Data Protection Impact Assessment - DPIA) - da condursi ogniqualvolta il “trattamento” dei dati possa costituire potenzialmente un rischio per i diritti e le libertà delle persone fisiche.

Customer satisfaction

“Prossimità” per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia significa anche saper capire il cliente e interpretarne i bisogni per erogare un servizio adeguato, su misura, che incontri e soddisfi le richieste espresse. Nel rapporto con il cliente l’ascolto è una fase imprescindibile, che si colloca a monte, durante e a valle del processo per monitorare passo dopo passo la qualità del servizio erogato. Viene espletato attraverso un sistema che prevede un programma di indagini rivolto a un campione di clienti dei segmenti di mercato Retail, Banca d’impresa e Private. L’indagine, svolta dalla società specializzata in ricerche di mercato Doxa, riporta periodicamente il livello di soddisfazione della Clientela nei confronti del Gruppo. Le interviste sono state effettuate tra febbraio e dicembre in modalità telefonica per quanto riguarda i canali Private, Corporate e Consulenti Finanziari, rispettivamente 574, 566 e 601 interviste, e sia telefonicamente che via web verso i Clienti Retail, per un totale di 48.163 interviste⁶. I questionari sono stati diversificati secondo il canale di riferimento e strutturati su una scala di gradimento da 0 a 10, dove 0 significa “per niente soddisfatto” e 10 “estremamente soddisfatto”. Dall’esito viene poi ricavata la percentuale dei clienti soddisfatti per ciascun segmento. Gli indicatori di soddisfazione ottenuti consentono al Gruppo di definire programmi finalizzati al miglioramento di processi, prodotti, servizi e in generale della relazione con il cliente.

% Clienti soddisfatti			2018	2017
Clienti Retail	%	Indagine condotta tramite mail e telefono	90%	90%
Clienti Private	%	Indagine condotta tramite telefono	95%	93%
Clienti Consulenti Finanziari	%	Indagine condotta tramite telefono	97%	95%
Clienti Banca d’Impresa	%	Indagine condotta tramite telefono	93%	90%

⁶ Il perimetro dell’indagine è limitato agli istituti del Gruppo Crédit Agricole Cariparma, Crédit Agricole CariSpezia e Crédit Agricole FriulAdria, al netto dei Clienti acquisiti dalle Casse di risparmio di Rimini, Cesena e San Miniato



CREDITO RESPONSABILE E ACCESSO AL CREDITO

Nel corso del 2018 ha trovato attuazione il progetto **Mutuo Agile**, che si pone l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito delle famiglie e di ridurre i tempi di delibera creditizia e di erogazione dei mutui casa. Il lancio del prodotto ha visto il rilascio di un applicativo dedicato per la gestione integrata del processo mutui nelle fasi di relazione con il cliente, di valutazione creditizia e di perfezionamento post delibera.

Con l'obiettivo di presentarsi sempre più come banca di riferimento del mondo mutui, nel corso dell'anno il Gruppo ha sviluppato **Mutuo Crédit Agricole**, che consente al cliente di scegliere il tipo di tasso, fisso, variabile o variabile con tasso massimo, e le opzioni di flessibilità Salta Rata o Sospendi Rata per far fronte ai piccoli imprevisti. Prevede anche benefit abbinabili come l'e-bike per incentivare la mobilità sostenibile, la prima rata gratuita o il servizio "ZeroPensieri" di certificazione e raccolta documentale gratuito. L'innovazione del Mutuo Crédit Agricole è premiata con i 5 sigilli Ottima Flessibilità, Top Offerta Prodotti, Top Surroga, Top Condizioni, e TOP nell'indicatore finale "Mutuo Banche con Filiali" dell'Istituto Tedesco della Qualità e con il Riconoscimento di OF Osservatorio Finanziario, come miglior mutuo a tasso.

Grazie alla collaborazione con Agos, è proseguita la partecipazione al Protocollo ABI-MEF "Fondo di Garanzia Prima Casa", che favorisce l'accesso al credito dei clienti, soprattutto ai giovani, inclusi i lavoratori con contratto atipico.

Crédit Agricole Leasing Italia ha sviluppato un nuovo modello di credit scoring che si inserisce all'interno del più ampio progetto di industrializzazione dei processi aziendali e garantisce la riduzione dei tempi di risposta alla clientela, cosiddetto "time to yes", l'efficienza operativa e il presidio del rischio di credito più rigoroso sia in fase di accettazione di nuova clientela sia di monitoraggio. Il modello si baserà sull'uso integrato di dati e informazioni per valutare in maniera algoritmica il rischio di una pratica (rischio di controparte e rischio dell'operazione/bene locato).

Dal 2013 **Microcredito Sociale** offre alle persone e ai nuclei familiari in condizioni di povertà o emargina-

zione, con basse capacità di reddito, residenti, domiciliati o che svolgono la propria attività lavorativa nella provincia di La Spezia la possibilità di ottenere un finanziamento ad un tasso fisso particolarmente agevolato e senza nessuna commissione bancaria per affrontare esigenze impreviste.

Clienti attivi per canale ⁽¹⁾ (G4 - FS6)		2018	2017	2016
Corporate	Impieghi (mln €)	3.736,4	2.662,6	2.817,8
	Raccolta (mln €)	3.814,9	4.830,4	3.271,8
	Raccolta indiretta (mln €)	1.217,8	856,5	11.391,8
PMI	Impieghi (mln €)	15.223,5	12.878,2	13.670,6
	Raccolta (mln €)	9.149,7	7.555,9	7.829,6
	Raccolta indiretta (mln €)	1.694,3	1.405,1	1.551,3
Privati	Impieghi (mln €)	19.951,2	17.290,6	15.922,8
	Raccolta (mln €)	27.617,8	23.106,1	23.553,1
	Raccolta indiretta (mln €)	41.015,3	35.436,0	33.387,0
Big Dossier ⁽²⁾	Impieghi (mln €)	6.291,8	5.132,8	4.477,3
	Raccolta (mln €)	1.070,8	1.930,0	1.411,3
	Raccolta indiretta (mln €)	18.910,9	20.436,2	18.580,6
Totale	Impieghi (mln €)	45.202,9	37.964,2	36.888,5
	Raccolta (mln €)	41.653,3	37.422,4	36.065,8
	Raccolta indiretta (mln €)	62.838,3	58.133,8	64.910,7

⁽¹⁾ Il volumi relativi agli impieghi, alla raccolta diretta e indiretta non coincidono con i corrispondenti valori riportati nel bilancio d'esercizio del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia a causa della diversa metodologia di riclassificazione utilizzata dal Gruppo in ambito gestionale e in ambito contabile

⁽²⁾ Il canale Big Dossier rappresenta i volumi delle controparti non assimilabili alla clientela ordinaria; in particolare sono comprese controparti come Agos, Crédit Agricole Leasing Italia, Amundi, Cavita, Leasys

Portafoglio Enti		2018	2017	2016
Comuni	n.	215	193	193
Regioni e Province	n.	3	3	4
Aziende sanitarie	n.	3	4	4
Istituzioni scolastiche	n.	516	435	428
Università	n.	2	1	0
Consorzi	n.	53	46	41
Comunità montane	n.	6	7	7
A.S.P. / IPAB	n.	45	44	47
Enti vari	n.	129	120	94
Totale	n.	972	853	818

Clienti Privati (G4 - FS6) Per segmento		2018	2017	2016
Famiglie	n.	1.420.002	1.191.977	1.175.501
	Impieghi (mln €)	17.913	15.617	13.591
	Raccolta (mln €)	10.410	8.555	8.331
	Raccolta indiretta (mln €)	3.377	2.763	3.951
Premium	n.	404.844	340.362	383.226
	Impieghi (mln €)	1.642	1.344	2.041
	Raccolta (mln €)	13.815	12.058	12.949
	Raccolta indiretta (mln €)	25.452	22.637	20.221
Private	n.	29.840	24.719	23.307
	Impieghi (mln €)	396	330	291
	Raccolta (mln €)	3.393	2.493	2.273
	Raccolta indiretta (mln €)	12.186	10.036	9.215
Totale	n.	1.854.686	1.557.058	1.582.034
	Impieghi (mln €)	19.951	17.291	15.923
	Raccolta (mln €)	27.618	23.106	23.553
	Raccolta indiretta (mln €)	41.015	35.436	33.387

Clienti Imprese (G4 - FS6) Per segmento		2018	2017	2016
Large Corporate	n.	1.558	1.364	1.203
	Impieghi (mln €)	3.736	2.663	2.818
	Raccolta (mln €)	3.815	4.830	3.272
	Raccolta indiretta (mln €)	1.218	856	11.392
PMI e Mid Corporate	n.	13.607	11.016	11.532
	Impieghi (mln €)	7.954	7.078	7.282
	Raccolta (mln €)	2.809	2.325	2.944
	Raccolta indiretta (mln €)	587	485	495
Affari	n.	220.501	180.503	239.471
	Impieghi (mln €)	7.270	5.801	6.388
	Raccolta (mln €)	6.340	5.231	4.885
	Raccolta indiretta (mln €)	1.108	920	1.056
Totale	n.	235.666	1v92.883	252.206
	Impieghi (mln €)	18.960	15.541	16.488
	Raccolta (mln €)	12.965	12.386	11.101
	Raccolta indiretta (mln €)	2.912	2.262	12.943

Clienti Privati (G4 - FS6) Per Area Geografica ⁽¹⁾		2018	2017	2016
Emilia-Romagna	n° clienti	551.975	374.942	383.338
	Impieghi (mln €)	3.674	2.692	2.598
	Raccolta (mln €)	8.847	5.807	6.506
	Raccolta indiretta (mln €)	13.616	9.938	9.012
Lombardia	n° clienti	343.896	335.886	353.783
	Impieghi (mln €)	4.893	4.595	4.304
	Raccolta (mln €)	5.623	5.544	5.436
	Raccolta indiretta (mln €)	9.103	8.872	8.561
Veneto	n° clienti	147.823	139.097	134.294
	Impieghi (mln €)	2.082	1.893	1.688
	Raccolta (mln €)	1.906	1.870	1.747
	Raccolta indiretta (mln €)	2.734	2.779	2.464
Campania	n° clienti	133.511	137.022	142.087
	Impieghi (mln €)	1.313	1.275	1.217
	Raccolta (mln €)	1.963	1.999	2.015
	Raccolta indiretta (mln €)	1.994	2.012	2.006
Friuli-Venezia Giulia	n° clienti	158.090	156.934	154.759
	Impieghi (mln €)	1.158	1.119	1.010
	Raccolta (mln €)	2.155	2.105	2.097
	Raccolta indiretta (mln €)	3.516	3.525	3.393
Lazio	n° clienti	71.694	63.839	66.002
	Impieghi (mln €)	1.402	1.203	1.113
	Raccolta (mln €)	1.221	1.077	1.018
	Raccolta indiretta (mln €)	1.290	1.236	1.249
Liguria	n° clienti	139.884	135.397	127.678
	Impieghi (mln €)	1.265	1.190	1.060
	Raccolta (mln €)	1.772	1.829	1.808
	Raccolta indiretta (mln €)	2.796	2.663	2.435
Piemonte	n° clienti	115.485	116.967	123.741
	Impieghi (mln €)	2.026	1.892	1.630
	Raccolta (mln €)	1.521	1.603	1.683
	Raccolta indiretta (mln €)	2.830	2.825	26.271
Toscana	n° clienti	172.020	90.626	89.940
	Impieghi (mln €)	1.956	1.357	1.234
	Raccolta (mln €)	2.375	1.205	1.171
	Raccolta indiretta (mln €)	2.893	1.479	1.437
Umbria	n° clienti	11.202	6.348	6.412
	Impieghi (mln €)	119	75	69
	Raccolta (mln €)	132	69	70
	Raccolta indiretta (mln €)	140	107	106
Totale	n° clienti	1.854.686	1.557.058	1.582.034
	Impieghi (mln €)	19.951	17.291	15.923
	Raccolta (mln €)	27.618	23.106	23.553
	Raccolta indiretta (mln €)	41.015	35.436	33.387

⁽¹⁾ La suddivisione per area geografica è basata sulla localizzazione della filiale di riferimento

Clientela Privati (Famiglie, Premium, Private) (G4 - FS6)		2018	2017
Per fascia d'età			
0-20 anni	n.	84.269	72.896
21-30 anni	n.	151.258	130.640
31-40 anni	n.	235.568	215.861
41-55 anni	n.	521.677	451.748
56-65 anni	n.	295.809	238.782
>65 anni	n.	487.780	387.506
Clienti privati non corrispondenti a presone fisiche	n.	32.647	26.542
TOTALE	n.	1.809.008	1.523.975
Per durata del rapporto			
<1 anno	n.	100.032	n.d.
1-3 anni	n.	183.600	n.d.
4-5 anni	n.	152.793	n.d.
6-10 anni	n.	281.137	n.d.
11-20 anni	n.	377.569	n.d.
>20 anni	n.	698.658	n.d.
n.d.	n.	15.219	n.d.
TOTALE	n.	1.809.008	1.523.975

Clienti Imprese per area geografica (G4 - FS6)		2018	2017	2016
Emilia-Romagna	n° clienti	71.609	47.887	58.211
	Impieghi (mln €)	5.863	4.206	4.312
	Raccolta (mln €)	2.961	2.164	2.098
	Raccolta indiretta (mln €)	1.112	1.122	1.117
Lombardia	n° clienti	38.047	40.274	50.349
	Impieghi (mln €)	4.323	3.619	4.196
	Raccolta (mln €)	3.109	3.210	2.382
	Raccolta indiretta (mln €)	313	292	10.825
Veneto	n° clienti	18.335	17.911	23.427
	Impieghi (mln €)	2.321	2.193	2.202
	Raccolta (mln €)	1.186	1.468	1.012
	Raccolta indiretta (mln €)	180	189	189
Campania	n° clienti	19.216	19.708	25.632
	Impieghi (mln €)	520	572	556
	Raccolta (mln €)	699	918	855
	Raccolta indiretta (mln €)	34	35	49
Friuli-Venezia Giulia	n° clienti	17.643	17.531	25.628
	Impieghi (mln €)	1.430	1.485	1.645
	Raccolta (mln €)	1.299	1.308	1.429
	Raccolta indiretta (mln €)	353	268	277
Lazio	n° clienti	10.296	8.641	10.883
	Impieghi (mln €)	908	872	810
	Raccolta (mln €)	1.133	1.090	1.096
	Raccolta indiretta (mln €)	40	35	59
Liguria	n° clienti	11.619	11.266	21.092
	Impieghi (mln €)	867	821	963
	Raccolta (mln €)	566	649	691
	Raccolta indiretta (mln €)	119	107	116
Piemonte	n° clienti	13.717	14.156	19.043
	Impieghi (mln €)	869	737	789
	Raccolta (mln €)	1.022	995	1.141
	Raccolta indiretta (mln €)	226	77	108
Toscana	n° clienti	29.454	14.179	16.546
	Impieghi (mln €)	1.613	947	934
	Raccolta (mln €)	856	531	365
	Raccolta indiretta (mln €)	515	130	196
Umbria	n° clienti	2.854	1.330	1.395
	Impieghi (mln €)	142	88	82
	Raccolta (mln €)	69	53	32
	Raccolta indiretta (mln €)	14	7	7
Totale	n° clienti	235.666	192.883	252.206
	Impieghi (mln €)	18.960	15.541	16.488
	Raccolta (mln €)	12.965	12.386	11.101
	Raccolta indiretta (mln €)	2.912	2.262	12.943

Leasing strumentale (GRI - FS6)		2018	2017	2016
Portafoglio	K€	676.471	593.755	545.365
Erogato	K€	363.644	312.482	272.881
Leasing veicoli (GRI - FS6)				
Portafoglio	K€	153.548	149.820	131.703
Erogato	K€	77.799	80.121	78.601
Leasing immobiliare (GRI - FS6)				
Portafoglio	K€	846.074	872.911	994.651
Erogato	K€	115.232	86.243	64.988
Leasing nautico (GRI - FS6)				
Portafoglio	K€	57.870	56.993	41.338
Erogato	K€	39.437	42.734	25.481
Leasing energia (G4 - FS6; G4 - FS8)				
Portafoglio	K€	247.755	270.309	286.350
Erogato	K€	41.212	20.057	17.967

Leasing energia (G4 - FS6; G4 - FS8)		2018	2017	2016
Portafoglio				
Impianti eolici	K€	36.149	33.904	33.963
Impianti biomasse	K€	9.439	10.612	12.181
Impianti cogenerazione	K€	4.549	6.799	10.162
Impianti fotovoltaici	K€	128.800	150.573	161.969
Impianti idroelettrici	K€	68.818	68.421	68.074
% sul totale dei finanziamenti				
Impianti eolici	%	1,82%	1,74%	1,70%
Impianti biomasse	%	0,48%	0,55%	0,61%
Impianti cogenerazione	%	0,23%	0,35%	0,51%
Impianti fotovoltaici	%	6,50%	7,75%	8,10%
Impianti idroelettrici	%	3,47%	3,52%	3,40%
Erogato				
Impianti eolici	K€	3.004	9.463	9.575
Impianti biomasse	K€	23.455	1.929	0
Impianti cogenerazione	K€	3.106	520	1.183
Impianti fotovoltaici	K€	160	145	232
Impianti idroelettrici	K€	11.488	8.000	6.977
Numero progetti finanziati				
Impianti eolici	n.	11	5	22
Impianti biomasse	n.	3	5	-
Impianti cogenerazione	n.	1	1	2
Impianti fotovoltaici	n.	2	3	3
Impianti idroelettrici	n.	3	2	3

Clienti Leasing per area geografica (GRI - FS6)		2018	2017	2016
Portafoglio				
Lombardia	K€	534.229	515.059	532.551
Piemonte	K€	155.398	149.675	167.251
Valle D'Aosta	K€	13.182	12.079	15.687
Liguria	K€	81.107	84.743	85.854
Totale Nord Ovest	K€	783.916	761.557	801.343
Veneto	K€	221.026	194.521	174.265
Trentino Alto Adige	K€	37.056	37.604	33.790
Friuli Venezia Giulia	K€	106.000	101.368	110.786
Emilia Romagna	K€	444.576	445.280	477.782
Totale Nord Est	K€	808.657	778.772	796.623
Toscana	K€	115.257	124.362	124.604
Umbria	K€	11.447	12.293	13.060
Marche	K€	25.480	21.473	10.235
Abruzzo	K€	5.591	5.517	5.592
Lazio	K€	115.591	119.118	123.829
Totale Centro	K€	273.366	282.763	277.319
Molise	K€	5.786	7.024	6.307
Campania	K€	82.523	81.139	84.673
Calabria	K€	213	125	281
Basilicata	K€	5.009	4.368	5.335
Puglia	K€	3.338	6.584	6.062
Sicilia	K€	4.665	7.477	6.835
Sardegna	K€	11.431	11.919	12.458
Totale Sud e Isole	K€	112.965	118.636	121.951
Totale Italia	K€	1.978.904	1.941.729	1.997.237
Estero	K€	2.815	2.059	2.170
Totale portafoglio	K€	1.981.718	1.943.787	1.999.406
Erogato				
Lombardia	K€	154.880	128.336	106.909
Piemonte	K€	67.965	44.096	31.008
Valle D'Aosta	K€	1.498	5.000	0
Liguria	K€	20.124	21.988	23.408
Totale Nord Ovest	K€	244.466	199.420	161.325
Veneto	K€	83.721	88.875	51.645
Trentino Alto Adige	K€	5.192	2.867	9.712
Friuli Venezia Giulia	K€	40.099	33.755	22.979
Emilia Romagna	K€	120.436	121.675	97.162
Totale Nord Est	K€	249.447	247.172	181.497
Toscana	K€	32.094	36.164	31.478
Umbria	K€	5.864	4.336	5.461
Marche	K€	1.944	5.879	19.248
Abruzzo	K€	657	2.052	3.203
Lazio	K€	29.750	18.183	20.022
Totale Centro	K€	70.307	66.614	79.413

Clienti Leasing per area geografica (GRI - FS6)		2018	2017	2016
Molise	K€	144	725	2.519
Campania	K€	38.886	26.429	30.396
Calabria	K€	160	133	0
Basilicata	K€	2.791	19	51
Puglia	K€	774	263	3.066
Sicilia	K€	1.250	681	848
Sardegna	K€	148	182	801
Totale Sud e Isole	K€	44.153	28.431	37.682
Totale Italia	K€	608.374	541.637	459.917
Estero	K€	28.950	0	0
Totale erogato	K€	637.324	541.637	459.917
Numero Clienti				
Lombardia	n.	2.100	1.998	2.065
Piemonte	n.	848	752	750
Valle D'Aosta	n.	4	2	4
Liguria	n.	507	508	484
Totale Nord Ovest	n.	3.459	3.260	3.303
Veneto	n.	958	883	885
Trentino Alto Adige	n.	66	68	69
Friuli Venezia Giulia	n.	853	825	848
Emilia Romagna	n.	1.871	1.756	1.750
Totale Nord Est	n.	3.748	3.532	3.552
Toscana	n.	676	655	661
Umbria	n.	74	60	59
Marche	n.	40	38	39
Abruzzo	n.	29	27	26
Lazio	n.	414	406	405
Totale Centro	n.	1.233	1.186	1.190
Molise	n.	11	10	8
Campania	n.	632	603	599
Calabria	n.	9	7	6
Basilicata	n.	8	8	9
Puglia	n.	20	20	23
Sicilia	n.	16	18	17
Sardegna	n.	14	12	14
Totale Sud e Isole	n.	710	678	676
Totale Italia	n.	9.150	8.656	8.721
Estero	n.	4	2	2
Totale numero clienti	n.	9.154	8.658	8.723

SOSTEGNO ALLE IMPRESE E AL SETTORE AGROALIMENTARE

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia intende promuovere la competitività delle aziende sul territorio favorendo lo sviluppo del tessuto imprenditoriale in un'ottica di sostenibilità. Con questa logica, nel 2018 sono state avviate iniziative in collaborazione con alcuni partner territoriali e nazionali e compiuti diversi incontri con le Associazioni di Categoria, con l'obiettivo di consolidare le relazioni, rispondere alle richieste del territorio e delle aziende.

Clientela Imprese per settore (G4 - FS6)		2018	2017	2016
Agricoltura, silvicoltura, pesca	Impieghi (mln €)	2.293	2.017	1.880
	Raccolta (mln €)	619	506	448
	Raccolta indiretta (mln €)	82	68	93
Commercio	Impieghi (mln €)	2.518	1.962	1.997
	Raccolta (mln €)	1.666	1.318	1.085
	Raccolta indiretta (mln €)	504	193	197
Costruzioni e att. immobiliari	Impieghi (mln €)	2.298	2.085	2.355
	Raccolta (mln €)	1.119	1.018	687
	Raccolta indiretta (mln €)	218	118	123
Manifatturiero	Impieghi (mln €)	5.308	4.536	4.313
	Raccolta (mln €)	2.414	2.127	2.170
	Raccolta indiretta (mln €)	787	715	736
Servizi	Impieghi (mln €)	5.078	3.547	4.419
	Raccolta (mln €)	3.592	3.908	3.525
	Raccolta indiretta (mln €)	612	417	596
Altri settori	Impieghi (mln €)	1.466	1.394	1.524
	Raccolta (mln €)	3.555	3.510	3.186
	Raccolta indiretta (mln €)	709	750	11.198
Totale	Impieghi (mln €)	18.960	15.541	16.488
	Raccolta (mln €)	12.965	12.386	11.101
	Raccolta indiretta (mln €)	2.912	2.262	12.943

Tra le più rilevanti progettualità che hanno interessato il 2018 si annoverano le attività sostenute dai finanziamenti attraverso il Fondo di Garanzia, che consente facilità di accesso al credito e il sostegno alle aziende. Il Gruppo ha promosso, in qualità di intermediario diretto, l'accordo stipulato con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), che ha permesso di effettuare nell'arco del 2018, diverse operazioni a favore delle aziende innovative. Grazie all'iniziativa "**Predeliberati**", destinata ai clienti dei Mercati Imprese, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha reso disponibile plafond di finanziamenti utilizzabili sia per necessità di breve termine che di medio/lungo termine e plafond di finanziamenti a condizioni vantaggiose per sostenere con strumenti rapidi e trasparenti gli investimenti delle aziende più meritevoli, accelerando i tempi relativi alle concessioni creditizie. Nel 2018 l'iniziativa ha raggiunto circa 200 aziende per un valore totale di oltre 180 milioni di €.

È proseguito il sostegno alle esigenze finanziarie delle imprese attraverso il "**Plafond Beni Strumentali**", che consentono di accrescere la competitività del sistema produttivo e di favorire la realizzazione di nuovi investimenti. In tema di internazionalizzazione, oltre alla partecipazione di missioni estere che hanno permesso la realizzazione di importanti investimenti esteri alla clientela, il Gruppo ha consolidato la partnership con Altios, partner primario nell'accompagnamento delle imprese all'estero, che ha potuto seguire le aziende in tutte le fasi di sviluppo su scala internazionale, dall'approccio al mercato di riferimento alla creazione e gestione dell'insediamento locale.

La sinergia con l'Investment Bank del Gruppo in Italia ha permesso di sviluppare nell'ambito del progetto "Itaca" una migliore offerta combinata e completa per il segmento Mid Corporate, un maggiore presidio e rafforzamento della relazione con i clienti a livello di top management e un forte sviluppo delle sinergie interne al Gruppo.

È proseguito il processo di collaborazione con **primari Confidi** che punta ad agevolare l'accesso al credito delle aziende del territorio e al contempo sono state attivati nuovi accordi **con Associazioni di categoria**, tra cui l'iniziativa "Resto al Sud", in convenzione con ABI – Invitalia, che sostiene i giovani tra i 18 e i 35 anni residenti nel Mezzogiorno che intendono avviare in loco una nuova attività. Prevede finanziamenti agevolati che, insieme ai contributi pubblici a fondo perduto, copriranno sino al 100% delle spese relative all'investimento. Sono in corso di stipula anche convenzioni con alcune Università, nell'ambito delle quali sono previsti anche interventi volti al finanziamento degli studi.

Il supporto alle PMI è stato comprovato anche dall'adesione al fondo EuReCa: il bando, promosso dalla Regione Emilia Romagna, si pone l'obiettivo di incentivare la propensione agli investimenti delle PMI al fine di favorire la realizzazione di progetti finalizzati ad accrescere la competitività e l'attrattività del sistema produttivo regionale. L'iniziativa prevede diverse agevolazioni a sostegno degli investimenti produttivi delle PMI, come il contributo a fondo perduto regionale e il finanziamento bancario a parziale copertura dell'investimento abbinato alla garanzia diretta del Confidi e alla controgaranzia pubblica del Fondo EuReCa.

Ha avuto seguito nel 2018 il **Fondo Multiscopo Starter**, l'iniziativa di finanza agevolata attivata dalla Regione Emilia Romagna con la costituzione di un Fondo a sostegno della nuova imprenditorialità (e dell'efficientamento energetico). L'intervento finanziario si configura come co-finanziamento a medio termine erogato dalla banca con l'utilizzo congiunto di mezzi finanziari propri a tassi agevolati convenzionati con il Consorzio di Garanzia regionale Unifidi e del Fondo a tasso zero.

Negli ultimi mesi dell'anno sono state avviate attività di confronto con SACE Simest, il canale che supporta la crescita delle PMI sui mercati internazionali attraverso formazione specifica. Obiettivo del dialogo quello di valorizzare realtà imprenditoriali italiane nel loro processo di internazionalizzazione, anche attraverso un'adeguata campagna informativa e l'individuazione di iniziative progettuali meritevoli di sostegno fiduciario.

Nel 2018 ha avuto avvio in Italia il progetto finalizzato all'apertura di un hub dell'innovazione, con l'inaugurazione del primo hub **Le Village** a Milano. L'iniziativa, già sperimentata da alcuni anni dalla Capogruppo sul territorio francese, si propone di sostenere giovani aziende ad alta innovazione e potenziale di crescita, attraverso un sistema che coinvolge partner pubblici e privati. Nell'hub le start up possono trovare uno spazio multifunzionale in cui lavorare e beneficiare dei servizi offerti, che spaziano dall'accelerazione di impresa, al supporto nel fundraising attraverso networking con investitori corporate o accesso diretto a finanziamenti offerti dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nonché percorsi di supporto all'internazionalizzazione.

Durante l'anno è stato consolidato un modello distributivo altamente specializzato con la piena messa a regime di **7 ulteriori Poli Affari**, che intendono fornire alla clientela un servizio di consulenza maggiormente specializzato, ponendo il "cliente al centro".

Il Gruppo ha sviluppato importanti iniziative a sostegno delle aziende e del territorio di riferimento favorendo la crescita e l'accesso al credito e confermando la capacità di operare in sinergia con le principali Istituzioni Pubbliche Locali. La banca ha aderito a diverse **iniziative regionali di finanza agevolata finalizzate al sostegno delle nuove idee imprenditoriali e degli investimenti produttivi**, quali ArtigianCassa Liguria e Fondo Strategico Regionale Emergenza Ponte Morandi. È stato promosso il ricorso al Fondo di Garanzia per le PMI volto a **favorire l'accesso alle fonti finanziarie delle piccole e medie imprese** mediante la concessione di una garanzia pubblica che si affianca e spesso si sostituisce alle garanzie reali portate dalle imprese. Nel corso dell'anno sono stati erogati 32 finanziamenti per un importo complessivo di 7,1 milioni di €. La banca ha anche rivisitato il finanziamento dedicato agli Enti Locali, che supporta la realizzazione di interventi di pubblica utilità, quelli volti a migliorare le infrastrutture e i servizi esistenti o a sviluppare l'efficienza dell'Ente.

Prodotti Retail con finalità sociale (G4 - FS7)		2018	2017
Conto Associazioni	n.	780	330
	Impieghi medi €	1.789.947	10.294
	Raccolta € (dati medi)	3.122.120	40.693
Conto Associazioni No Profit	n.	275	98
	Impieghi €	931.490	455
	Raccolta diretta €	5.896.335	11.031.422
Scelgo Io - Imprenditoria Femminile	n.	20	30
	€	390.000	980.000
	%	0,01%	n.d.
Plafond Eventi Calmitosi/Sisma Centro Italia	n.	1.423	1.414
	€	15.929.754	13.805.072
	%	0,39%	n.d.
Fondo Regione Emilia Romagna Multiscopo - Starter	n.	20	n.d.
	€	715.893	n.d.
	%	0,02%	n.d.
Fondo Regione Emilia Romagna EuReCa	n.	14	-
	€	1.269.414	-
	%	0,03%	-
Regione Campania "Resto al Sud"	n.	3	-
	€	154.658	-
	%	0,00%	-

Prodotti Banca d'Impresa con finalità sociale (G4 - FS7)		2018	2017	2016	
FCG	n.	714	739	254	
	€	146.770.783	160.866.702	84.253.131	
SACE operazioni MLT	n.	16	25	43	
	€	30.900.000	29.675.000	65.650.000	
Valore monetario dei prodotti elencati sul totale dei prodotti Banca d'Impresa		%	8,85%	9,49%	7,47%

L'offerta dei prodotti di finanziamento destinati alle imprese è stata rinnovata con l'introduzione di una nuova funzionalità che consente l'automazione del processo di stampa del set documentale. L'automazione è partita con FlexiBusiness e Assicuro ma sarà presto estesa agli altri prodotti a catalogo, in ottica di semplificazione dell'attività del gestore e riduzione dei rischi operativi.

Per incentivare l'accettazione da parte degli esercenti delle operazioni con carta anche per piccoli importi, è stata lanciata la campagna "Micropagamenti", iniziativa che prevede la restituzione delle commissioni calcolate sui pagamenti elettronici di piccolo importo effettuati con carte di pagamento dei Circuiti Visa, Mastercard e PagoBANCOMAT®.

Crédit Agricole Leasing Italia ha colto al meglio le opportunità derivanti dalla misura Beni strumentali Nuova Sabatini. La misura consiste in un sostegno agli investimenti per acquisto, anche in leasing di macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo, nonché di hardware, software e tecnologie digitali, appartenenti alla sfera della cosiddetta Industria 4.0. Tramite questa agevolazione Crédit Agricole Leasing Italia ha stipulato 757 contratti per un importo pari 101,6 mln di €, di cui circa 37 mln relativi a finanziamenti in industria 4.0.

Nel corso del 2018 è stato inoltre mantenuto l'impegno che ha previsto gli interventi a favore delle aziende e dei clienti colpiti da calamità naturali con l'obiettivo di riprendere le loro attività produttive: grazie al **Plafond Eventi calamitosi e Sisma Centro Italia** sono stati erogati circa 1.400 contributi per un importo complessivo di oltre 15 milioni di €.

A valle dell'acquisizione di banca Carim, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha ereditato il portale di crowdfunding donation www.eticarim.it che promuove e favorisce il sostegno economico alle Organizzazioni no Profit del territorio riminese. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha mantenuto l'impegno "morale" con il territorio attraverso la campagna di sensibilizzazione denominata "Un dono lungo un mese", grazie alla quale raddoppia le somme donate sulla piattaforma. Nel 2018 la raccolta complessiva ha superato 291 mila euro, impegnati principalmente negli ambiti salute e disabilità, arte e cultura, formazione ed educazione e famiglia e infanzia.

Continua l'impegno del Gruppo a sostegno del sociale con l'offerta dedicata al mondo delle Associazioni, a cui si rivolgono "**Conto Associazioni No Profit**", che garantisce l'esenzione dall'imposta di bollo, la gratuità del canone annuale e la possibilità di ricevere bonifici per cassa a zero spese, e "**Conto Associazioni**", entrambi caratterizzati dalla completezza dell'offerta e dalla convenienza delle condizioni. A questi si aggiunge la linea di credito "**Anticipo 5 per mille**".

Un focus sul settore Agri Agro

Nel corso dell'anno il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha firmato un nuovo accordo con la BEI (Banca Europea per gli Investimenti) che prevede un plafond di 100 milioni rivolto a PMI e Mid Cap, con particolare focus verso le esigenze del settore agroalimentare. Questo particolare riguardo viene motivato dalla vocazione di Banque Verte della Capogruppo Crédit Agricole S.A.: forte dell'expertise francese, il Gruppo ha posto il settore Agri Agro al centro della propria strategia sviluppando un approccio capace di abbinare innovazione e vicinanza al territorio. L'impegno ha trovato attuazione attraverso il contributo alla realizzazione di diversi progetti, sia lato digital, sia con l'erogazione di prodotti e servizi su misura. Fa parte del primo campo lo sviluppo della app per tablet **AgriAdvisor**, in collaborazione con la Capogruppo Crédit Agricole S.A., che elabora un'analisi diagnostica delle esigenze finanziarie di breve e medio-lungo termine di aziende agricole e simula ipotesi di supporto finanziario da proporre nell'ambito di un servizio di consulenza personalizzato. Rientra in questo ambito anche l'implementazione della piattaforma web **Agilor.Net Italia**, che con un modello

di servizio flessibile ed automatizzato gestisce i finanziamenti intermediati da partner convenzionati, costruttori e rivenditori di macchinari ed attrezzature agricole. Dall'altro lato, invece, il 2018 ha visto la piena messa a regime di un modello di servizio fortemente specializzato, caratterizzato da consulenti dedicati, coordinati da specialisti sul territorio e da un apposito Servizio di Direzione. Sono stati sottoscritti importanti accordi finalizzati al sostegno delle aziende operanti nell'ambito della filiera con importanti player dell'agroalimentare italiano quali **Barilla, Orogel** e con quattro delle cinque **Organizzazioni di Produttori** che hanno sottoscritto l'accordo di filiera per il conferimento delle nocciole a **Ferrero**. A completamento sono state lanciate offerte commerciali finalizzate a sostenere target di clientela strategica per il sistema agroalimentare nel suo complesso come i giovani agricoltori, attraverso **Orizzonte Giovani**, e il settore biologico con **Orizzonte Bio**.

Il Gruppo ha anche consolidato la partnership con Coldiretti, principale Associazione di Categoria di settore, e del relativo confidi CreditAgri Italia mediante specifiche iniziative congiunte come l'anticipazione dei contributi della Politica Agricola Comunitaria o la partecipazione al XVII Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione di Cernobbio.

Focus Agri Agro		2018	2017	2016
Clienti Agri Agro	n.	34.698	30.651	30.679
	Impieghi (mln €)	4.126	3.665	3.363
	Raccolta (mln €)	1.242	1.027	1.574
	Raccolta indiretta (mln €)	412	443	n.d.

		2018
Nuove acquisizioni clienti Agri Agro	n.	2.868
	Impieghi (mln €)	496
	Raccolta (mln €)	258
	Raccolta indiretta (mln €)	nd

Il sostegno di Crédit Agricole Leasing Italia al settore Agri Agro è testimoniato dagli oltre 574 contratti stipulati per un importo di circa 72 milioni di €. In crescita sia la numerosità dei contratti stipulati, +52,7%, sia i volumi, del +64% dal 2017.

VICINANZA AI CLIENTI E AI TERRITORI (ESSERE BANCA DI PROSSIMITÀ)

Essere banca di prossimità significa manifestare concretamente la propria presenza all'interno delle comunità di riferimento: il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia interpreta questa presenza strategica non solo proponendosi in veste di abilitatore dello sviluppo economico locale, ma anche mantenendo un presidio "fisico" capillare sui territori. Questo tratto, distintivo della natura del Gruppo, è stato ulteriormente accentuato grazie all'operazione di acquisizione degli istituti Cassa di Risparmio di Cesena, Banca Carim e Cassa di Risparmio di San Miniato, connotati da un forte radicamento territoriale. A valle del processo di acquisizione delle Banche Fellini e di una strategia di efficientamento sulla localizzazione degli sportelli sul territorio, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha incrementato la propria capillarità nel Paese: al 31.12.18 il Gruppo è presente in 572 comuni.

Presenza nei territori (G4-FS13)	Filiali di Gruppo
Piemonte	58
Lombardia	164
Veneto	88
Friuli Venezia Giulia	87
Liguria	69
Emilia Romagna	279
Toscana	119
Umbria	10
Marche	9
Lazio	44
Campania	57
Italia	984

Presenza nei territori (G4-FS13)		2018	2017	2016
Numero filiali	n.	984	1.010	815
Numero poli affari	n.	61	49	26
Numero mercati Consulenti Finanziari	n.	11	9	5
Numero mercati private	n.	25	22	21
Distaccamenti Private	n.	11	n.d.	n.d.
Numero mercati d'impresa	n.	25	21	20
Distaccamenti Imprese	n.	14	n.d.	n.d.
Numero aree corporate	n.	1	1	1
Punti di accesso in zone scarsamente popolate o economicamente svantaggiate (G4-FS13)				
Numero comuni <5000 abitanti serviti	n.	135	135	138
Numero filiali in comuni <5000 abitanti	n.	142	142	147
	%	14%	14%	18%
Numero filiali in comuni <5000 abitanti dismesse	n.	0	8	5
Numero filiali in comuni <5000 abitanti aperte	n.	0	0	0

Per il Private Banking di Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, l'integrazione delle Banche Fellini ha consentito di rafforzare il modello di Banca di Prossimità, con crescita e aumento di competitività nelle aree storiche. Questo ha portato alla nascita di 3 nuovi mercati Private e al potenziamento della squadra di Private Banker presenti sul territorio. Durante l'anno sono state completate attività di integrazione commerciale e comportamentale con l'obiettivo di omogenizzare expertise e best practice in essere.

Nel 2018 è stata realizzata per la prima volta una Campagna pubblicitaria incentrata sul risparmio. Il Gruppo è uscito in un momento di incertezza dei mercati per **dare certezze ai clienti**, rispondendo in modo concreto al bisogno di tutela dei risparmi e per affermarsi come partner solido e competente in grado di accompagnare i clienti nelle scelte di pianificazione finanziaria sostenibili nel tempo.

Ha così dimostrato concretamente vicinanza ai clienti basando la pianificazione finanziaria su concetti di chiarezza e trasparenza, anche attraverso strumenti utili e gratuiti per comprendere meglio il mondo del Risparmio gestito: è stata lanciata la newsletter di educazione e comunicazione finanziaria "Sguardi su Risparmio e Investimenti" che nasce per dare ai clienti questa consapevolezza.

L'attività di comunicazione si è intensificata notevolmente durante il 2018 con l'implementazione di "**Scenari**", la newsletter mensile a contenuto finanziario destinata alla clientela Private. In chiusura d'anno il Canale Private è stato fra i protagonisti della **Campagna Risparmio** che ha valorizzato la presenza dei canali specializzati all'interno del Gruppo su stampa specialistica, supporti media e digital.

In un contesto economico di forte complessità, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia continua la propria attività di creazione e diffusione di una gamma di prodotti e servizi di natura sociale anche nell'ambito delle carte prepagate.

Nel 2018 è proseguito l'impegno del Gruppo nel mantenere all'interno del catalogo prodotti le carte solidali **CartaConto Lega del Filo d'Oro**, onlus da oltre 50 anni punto di riferimento in Italia per le persone sordocieche, e **CartaConto Teatro Regio di Parma** che consente di addebitare le rate del finanziamento dedicato all'acquisto degli abbonamenti alla stagione teatrale. Il catalogo dell'offerta è stato ulteriormente ampliato attraverso la nuova **CartaConto FILSE**, a seguito dell'aggiudicazione di un bando di gara emesso dalla Regione Liguria, che prevede l'assegnazione di un buono carburante a 4.937 beneficiari residenti nei Comuni di Portovenere (SP) e La Spezia, in considerazione dell'impatto ambientale dovuto alla presenza del Rigassificatore di Panigaglia. La CartaConto FILSE rappresenta uno strumento di pagamento evoluto attraverso il quale ricevere e utilizzare il buono carburante, inglobando anche le tipiche funzionalità bancarie, senza alcun costo di attivazione e con il canone mensile gratuito per i primi 24 mesi.

Il 2018 ha inoltre visto la nascita di importanti partnership, come quella con l'Università di Parma che, insieme alla già avviata collaborazione con l'Università di Venezia, intendono promuovere il legame tra il mondo universitario e il mondo del lavoro, divenendo una reale proposta di valore sul territorio, attraverso il miglioramento e l'integrazione dell'offerta formativa e l'adozione di metodologie innovative. Il prodotto cardine del progetto è **CartaConto Università di Parma**, la Carta multiservizi che racchiude in sé, oltre le tipiche funzionalità bancarie, anche quelle di Student Card, ossia di identificazione, riconoscimento e accesso ai servizi universitari. Anche **Prestito D'onore**, in collaborazione con Fondazione Carispezia e Caritas Diocesana, nasce per sostenere la crescita e la formazione degli studenti universitari, supportandoli nel pagamento delle tasse di iscrizione e di tutte le altre spese connesse agli studi.

Prodotti Retail con finalità sociale (G4 - FS7)		2018	2017
Associazione Promozione Sociale Ricrediti	€	138.100	62.886
	%	0,003%	n.d.
CartaConto Solidali, CartaConto Università e CartaConto sponsorizzazioni sportive	n° carte	21.613	n.d.

L'impegno sociale del Gruppo si concretizza, inoltre, nel sostegno alla popolazione colpita da eventi avversi al fine di agevolarla negli impegni economici già in corso per consentirle di affrontare con più serenità la difficoltà del momento. In particolare, per agevolare le famiglie e le imprese danneggiate dal crollo del viadotto Polcevera dell'autostrada A10, avvenuto il 14 agosto scorso nel Comune di Genova, Crédit Agricole Carispezia ha dato la possibilità di attivare la sospensione delle rate dei mutui gratuita e volontaria per un massimo di 12 mesi specificando che durante il periodo di moratoria non è prevista la maturazione degli interessi. Lo stesso è stato anche concesso alle famiglie e alle imprese danneggiate dagli eventi meteorologici che hanno colpito Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana, Sardegna, Sicilia, Veneto e le Province autonome di Trento e Bolzano.

IL COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ

Anche nel 2018 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è dimostrato solidale ai territori attraverso iniziative di carattere culturale e di recupero conservativo del patrimonio artistico, nell'ambito della ricerca delle eccellenze territoriali, e a carattere sociale, soprattutto a favore di progetti di eccellenza sanitaria e socio-assistenziale.

Per quanto riguarda il sostegno alla cultura tra le principali attività sostenute nel 2018 si ricordano le mostre "Le meraviglie della Cattedrale", dedicata alle pubblicazioni medievali con la raccolta di 15 capolavori del patrimonio archivistico librario presso i musei diocesani, e "Annibale un mito mediterraneo", inaugurata a fine anno nei sotterranei di Palazzo Farnese con l'esposizione di reperti e la ricostruzione interattiva in chiave multimediale degli eventi. Crédit Agricole Cariparma sostiene la Fondazione Nuovi Mecenati che supporta importanti iniziative a favore di giovani artisti francesi che operano in Italia. Da anni, la Banca sostiene anche il Festival Verdi, organizzato dal Teatro Regio di Parma, beneficiando dei recuperi fiscali previsti dalla legge sull'"art bonus". È stata sostenuta la tradizionale iniziativa rivolta alle scuole superiori di Piacenza, in collaborazione con il quotidiano "Libertà", tesa a favorire la lettura dei quotidiani in classe. Parma sarà Capitale della Cultura 2020: per l'occasione sarà restaurata e riaperta al pubblico dopo oltre 200 anni la Chiesa di San Francesco del Prato che risale al 1200. Crédit Agricole FriulAdria ha sostenuto l'associazione culturale Treviso Ricerca e Arte: attraverso il progetto RE.USE è stato affrontato il tema della tutela ambientale e della Green Economy realizzando una mostra e convegni sul tema del riciclo con le Associazioni di categoria del territorio. Inoltre, la banca è stata a fianco dei principali festival culturali di Friuli Venezia Giulia e Veneto tra cui Pordenonelegge, Dedicata Festival, il Premio Luchetta ed Euganea Film Festival.

È proseguito anche il progetto "Payroll giving" del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia che, su iniziativa della Commissione Paritetica *sulla Responsabilità Sociale d'Impresa* della Banca, coinvolge sia i dipendenti, che rinunciano ai centesimi della propria paga mensile, sia l'Azienda, che integra arrotondando all'euro, nella raccolta di fondi da destinare a iniziative di responsabilità sociale, in particolare a favore dell'infanzia. Grazie all'iniziativa, estesa anche ai colleghi degli istituti recentemente acquisiti sono stati raccolti circa 100 mila €, che sono stati versati a sostegno del progetto di ricerca "La cura dell'epilessia inizia dalla diagnosi" della Federazione italiana Epilessie, all'Associazione per i Bambini Chirurgici del Burlo Onlus, che opera nell'ambito dell'Ospedale Burlo Garofolo di Trieste per un piano di aiuto psicologico alle famiglie di bambini che hanno bisogno di importanti cure chirurgiche, e dell'Ospedale Santobono Napoli, per l'acquisto di un ecografo e di un microscopio a favore del reparto di Nefrologia pediatrica. Ancora in ambito sanitario Crédit Agricole Cariparma ha aderito alla raccolta fondi di APRO Onlus per lo studio e la cura delle patologie dell'apparato digerente. In ambito sanitario, Crédit Agricole FriulAdria ha invece contribuito a sostenere la ricerca contro la Fibrosi Cistica tramite il Progetto Task Force.

Crédit Agricole Carispezia ha stanziato un contributo a sostegno del progetto "#Via dell'Amore perché", creato dal Comune di Riomaggiore per promuovere la fruizione consapevole della principale attrazione turistica delle 5 Terre, incoraggiando un turismo sostenibile. Crédit Agricole FriulAdria ha manifestato la prossimità ai territori tramite il sostegno a iniziative nell'ambito del settore agroalimentare come Ein Prosit, Cucinare, Hostaria e la partecipazione alla Fiera Vinitaly, e mediante il supporto ad associazioni di categoria, tra cui il Consorzio del Tarvisiano, Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali Friuli Venezia Giulia, Ascom Pordenone e Confindustria Verona.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha dimostrato il proprio sostegno al mondo dello sport italiano e ai valori che esso rappresenta, come la ricerca dell'eccellenza e lo sviluppo delle potenzialità dei giovani: nel corso dell'anno, la Banca è diventata Official Bank e Top Partner di F.C. Internazionale Milano. Crédit Agricole Carispezia, invece, ha esteso l'accordo per la sponsorizzazione dello Spezia Calcio ai settori giovanile e femminile. L'edizione 2018 del Diego Dominguez Rugby Camp, svoltasi a Napoli in collaborazione con il Rugby Scampia, ha permesso a circa 30 ragazzi selezionati dalle società locali di trascorrere una settimana di "day camp" con Diego Dominguez ed il suo staff. Crédit Agricole Cariparma ha sostenuto il format All Inclusive Sport promosso dall'associazione Dar Voce, che ha favorito l'inserimento di 25 ragazzi con disabilità nello sport nelle società sportive dell'Emilia Romagna. Altre iniziative a sfondo sportivo sono state promosse da Crédit Agricole FriulAdria e hanno coinvolto i settori giovanili di Campus Rugby Bergamasco, Pordenone Calcio e Kioene Pallavolo Padova, anche attraverso una serie di attività mirate ad avviare relazioni con le aziende del territorio e l'intera comunità, oltre a diversi progetti di inclusione sociale organizzati dal Comitato Sport Cultura e Solidarietà, che opera per migliorare la qualità della vita dei disabili.

Nel 2018 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha perfezionato l'accordo per cessione gratuita degli alimenti non utilizzati dalla mensa con associazioni di volontariato che raccolgono cibo per le persone maggiormente indigenti.

Investimenti nella comunità (201-1)		2018	2017	2016
Sponsorizzazioni	%	61,5%	63,9%	60,0%
	€	2.533.729	3.135.478	3.263.455
Erogazioni da fondo di beneficenza	%	38,5%	36,1%	40,0%
	€	1.588.678	1.772.659	2.147.461
Ambiti di intervento (Sponsorizzazioni)				
Cultura	%	4,9%	3,7%	3,0%
	€	124.554	115.300	116.986
Altro	%	6,9%	3,6%	26,0%
	€	173.810	112.540	836.392
Sport	%	61,2%	67,5%	70,0%
	€	1.549.514	2.117.899	2.288.716
Economico	%	27,1%	25,2%	1,0%
	€	685.852	789.739	21.361
Ambiti di intervento (Erogazioni da fondo di beneficenza)				
Cultura	%	65,6%	62,2%	62,0%
	€	1.042.400	1.102.060	1.317.700
Sociale	%	32,0%	30,9%	31,0%
	€	508.444	548.149	668.633
Sport	%	1,9%	3,2%	3,0%
	€	30.000	56.200	69.500
Altro	%	0,5%	3,7%	4,0%
	€	7.834	66.250	91.628

Lotta alla corruzione attiva e passiva

RILEVANZA PER LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si avvale di un modello di governance costruito su principi etici e su una gestione del business corretta e trasparente per scongiurare il rischio di corruzione. L'impegno nel contrastare la corruzione in ogni sua forma passa anche attraverso il presidio della funzione Compliance, che monitora e valuta costantemente la corretta applicazione e l'impatto delle normative anticorruzione sui processi e le procedure della banca, e definisce le politiche di prevenzione e di controllo. È responsabile dei controlli di effettività sulle prassi operative al fine della mitigazione del rischio di non conformità e dell'adeguamento della normativa interna in materia. Per questo motivo rimane continuamente aggiornata sull'evoluzione di leggi, regolamenti, norme, codici, autoregolamentazioni e consuetudini professionali e deontologiche, sia nazionali che afferenti al Gruppo Crédit Agricole Italia, valida ex ante il dispositivo regolamentare e i processi operativi di Gruppo. Ogni attività che riguarda la progettazione e la vendita di prodotti, e destinata a soggetti interni o esterni al Gruppo, viene effettuata in regime di trasparenza e correttezza: ogni stakeholder è così in grado di poter scegliere consapevolmente. L'approccio adottato, gli strumenti a supporto e le attività operative vengono identificate nel tema materiale *Integrità nei processi di governance e nella gestione del business*, che sottolinea quanto la lotta alla corruzione e la corretta gestione dell'attività siano rilevanti all'interno della strategia del Gruppo.

POLITICHE A PRESIDIO DEL TEMA

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dispone di un sistema di governance, prevenzione, mitigazione e gestione dei rischi di frode tra cui quelli di corruzione attiva e passiva.

La "Policy per la lotta alle frodi" definisce le linee guida dell'attività di prevenzione e controllo del rischio di frode al fine di assicurare un'efficace gestione di tali fenomeni, mitigare e ridurre i rischi connessi, favorire lo sviluppo di una adeguata cultura d'impresa. L'aggiornamento del 2018 ha previsto, tra l'altro, l'introduzione del "Regolamento per la gestione del processo di lotta alle frodi".

Nell'ambito del Progetto FRED - pilastro FIDES si è provveduto all'aggiornamento del Codice Etico e del Codice di Comportamento del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per declinare i principi e i valori contenuti nella Carta Etica del Gruppo Crédit Agricole. Tra le principali integrazioni apportate si citano l'introduzione di una sezione specifica sull'anticorruzione con la declinazione dei principi chiave legati in particolare all'ambito dei conflitti di interesse a cui gli Amministratori, i Sindaci, il personale dipendente e i collaboratori del Gruppo devono attenersi. In tale contesto saranno inoltre implementati nel corso del 2019 azioni di miglioramento con l'obiettivo di rafforzare la cultura dei rischi e della conformità quale elemento distintivo e fattore centrale nei valori del Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, dispone di una "Policy per le Segnalazioni di illeciti e irregolarità" o "Whistleblowing Policy" volta a dotare il Gruppo di un sistema interno di segnalazione di atti o fatti che possono costituire una violazione di norme disciplinanti l'attività bancaria e di abuso di potere, garantendo la riservatezza dei segnalanti. La politica definisce le modalità di ricezione, analisi e gestione delle segnalazioni finalizzate a denunciare presunte anomalie o violazioni effettuate da dipendenti, membri degli organi sociali o terzi. Con l'aggiornamento della Whistleblowing Policy del 2018 è stato individuato il Responsabile della Funzione Audit quale "canale alternativo" del Responsabile del sistema interno di segnalazione, a disposizione delle persone per garantire l'indipendenza gerarchico-funzionale e l'imparzialità di giudizio dell'organo deputato alla ricezione, esame e valutazione della segnalazione.

Le Politiche Creditizie prevedono che la decisione circa le singole richieste di concessione di credito e di specifico utilizzo da parte di persone politicamente esposte, Paesi sottoposti a misure di embargo o sorveglianza e attività rientranti tra i "settori sotto sorveglianza" sia riservata ai competenti Organi Delegati Centrali nell'ambito delle facoltà delegate tempo per tempo vigenti, con livello minimo Responsabile di Area della Direzione Credito, in seguito al parere preventivo favorevole della Funzione Antiriciclaggio/Sanzioni Internazionali. Secondo gli aggiornamenti delle Politiche del credito, adeguate alla struttura organizzativa aziendale,

la Funzione Antiriciclaggio esprime parere preventivo in merito alla partecipazione ad appalti pubblici o percezione di finanziamenti pubblici.

In questo senso, la “Policy di gestione degli adempimenti in tema di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo” è finalizzata ad evitare il coinvolgimento anche inconsapevole in fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

ATTIVITÀ E RISULTATI DELLA GESTIONE

In tema di anticorruzione, a seguito di un assessment realizzato da una Società specializzata sul contrasto alla corruzione, il Gruppo dispone della “Certification du dispositif de lutte contre la corruption”.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia considera da sempre la formazione un momento importante e indispensabile per rappresentare i contenuti normativi, i rischi connessi e il dispositivo posto in essere a tutela dei clienti, dei dipendenti e delle Società del Gruppo. La Funzione Compliance si occupa direttamente della formazione in materia tramite corsi, tenuto conto delle competenze e della seniority maturate. Vengono inoltre pianificate attività formative che si avvalgono della collaborazione di società o enti esterni ad alto livello di specializzazione.

A livello di Gruppo nel 2017 è stato strutturato un piano di formazione, protrattosi con coda nel 2018, che ha coinvolto il 100% dei membri dei Consigli di Amministrazione di tutte le entità del Gruppo, sui principali pilastri regolamentari della compliance (conformità, sicurezza finanziaria, sanzioni internazionali, responsabilità connesse al ruolo svolto dai Consiglieri in tema di vigilanza, riservatezza, prevenzione dei conflitti di interesse e del market abuse). Tra le diverse tematiche sviluppate, viene posto un focus specifico anche sui temi della prevenzione della corruzione. Inoltre, l’approccio irreprensibile adottato dal Gruppo verso il tema corruzione viene comunicato a ogni persona attraverso il Codice Etico e il Codice di Comportamento. La trasparenza e la correttezza nelle fasi di progettazione e vendita dei prodotti viene garantita attraverso una comunicazione completa e comprensibile e a un dialogo continuo e costruttivo con i clienti. Nel 2018 non si registrano operazioni soggette ad analisi di rischio relativo alla corruzione. Sono state invece registrate 6 sanzioni per mancata conformità a leggi o regolamenti per un totale di 18.511 € e sanzioni tributarie per un totale di 280.812 €.

Azioni intraprese in risposta ad azioni di corruzione (205-3)		2018	2017	2016
Sanzioni disciplinari per corruzione nei confronti dei dipendenti	n.	0	0	0
Licenziamenti per corruzione	n.	0	0	0
Numero totale dei casi accertati di corruzione	n.	0	0	0
Elencare la diversa tipologia di casi di corruzione per dipendenti (205-3)				
Numero totale dei casi accertati di corruzione nei confronti di business partner con conseguente termine della partnership	n.	0	0	0
Numero totale dei casi accertati di corruzione impugnati per legge contro la Banca o i suoi dipendenti	n.	0	0	0

Formazione su politiche e procedure anticorruzione ⁽¹⁾ (205-2)		2018	2017	2016
Ambito				
Formazione MiFID	ore	131.380	8.542	219
Antiriciclaggio	ore	3.610	6.759	11.735
Formazione 231	ore	478	712	3.127
Categoria professionale				
Dirigenti	n. partecipazioni	33	108	22
Quadri	n. partecipazioni	4.256	3.386	2.713
Aree professionali	n. partecipazioni	3.493	2.713	1.462
Dirigenti	n.	24	56	22
	%	23%	60%	22%
Quadri	n.	3.072	2.595	2.064
	%	70%	66%	54%
Aree professionali	n.	2.393	4.364	1.277
	%	46%	42%	30%
Per area geografica per totale dipendenti				
Nord Ovest	n.	2.625	5.020	4.822
Nord Est	n.	1.091	1.797	1.987
Centro	n.	1.372	561	727
Sud e Isole	n.	401	490	575

⁽¹⁾ I dati non includono le informazioni riguardanti le Banche Fellini corrispondenti al periodo pre-migrazione informatica.

Comportamento anticompetitivo, antitrust e monopolio (206-1)		2018	2017	2016
Vertenze per comportamento anticompetitivo e violazione delle norme antitrust e monopolio pendenti	n.	-	-	-
Vertenze per comportamento anticompetitivo e violazione delle norme antitrust e monopolio concluse	n.	-	-	-

Gestione del personale

RILEVANZA PER LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

Persone protagoniste del cambiamento: è questo l'assunto su cui il Gruppo ha scelto di costruire il proprio Piano di trasformazione. Un cambiamento che parla di nuove modalità di lavoro e di relazione all'interno della banca, sullo sfondo di uno scenario in evoluzione e stimolato dal ruolo sempre più marcato della digitalizzazione, ma che indica proprio le persone quali motore della creazione di valore auspicata. Dialogo interno, welfare e pari opportunità, rapporti di lavoro e sviluppo delle risorse umane sono i temi chiave che rappresentano la gestione del personale all'interno del Gruppo.

POLITICHE A PRESIDIO DEL TEMA

Per rendere attuale un Piano Industriale che parla di concetti come cambiamento e innovazione, il Gruppo non può prescindere dal rendere tutte le persone partecipi del processo di trasformazione. Lo fa attraverso specifici programmi di formazione e di sviluppo manageriale, ovvero iniziative mirate ad accrescere le competenze di tutte le sue risorse, e che nello specifico prendono in considerazione il Change Management, la relazione con il cliente, la Cultura Digitale e la Metodologia Commerciale.

A questi vengono affiancati progetti che tendono ad attrarre i migliori talenti sul mercato e valorizzare quelli interni.

Alle persone del Gruppo vengono dedicati piani di carriera e percorsi trasversali che ne favoriscono la crescita. Grazie all'internazionalità del Gruppo le persone possono usufruire di programmi di scambio tra Italia e Estero che sfruttano le sinergie infragruppo. Le linee guida Alisei 2020, un percorso strutturato di ascolto, sviluppo e valutazione, tracciano gli indirizzi per la gestione del personale: si tratta di un'iniziativa che vede le persone protagoniste del proprio sviluppo professionale. Si avvale di strumenti basati su ascolto, sviluppo e valutazione, sul confronto e sulla condivisione di prestazioni e osservazioni che facilitano una conoscenza a tutto tondo del collega, e favoriscono la costruzione di un percorso di crescita trasparente e trasversale. Alisei 2020 si colloca nella più ampia cornice del Piano a Medio Termine Ambizione Italia 2020.

Alla base della qualità del servizio risiedono quindi le competenze specifiche delle persone del Gruppo: a tal proposito nel 2018 è stata approvata la nuova "Policy dei requisiti di conoscenza e competenza dei membri del Personale nell'ambito dei servizi di investimento", redatta in conformità alla Direttiva 2014/65/UE (MiFID II), agli Orientamenti dell'Autorità Europea degli strumenti finanziari e dei mercati (AESFEM/2015/1886) e al Regolamento Intermediari adottato da CONSOB con delibera n. 20307 del 15 febbraio 2018.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha predisposto e formalizzato il processo di verifica dei requisiti di conoscenza e competenza dei membri del personale coinvolti nella prestazione del servizio di consulenza, nella fornitura di informazioni su strumenti finanziari, servizi di investimento o servizi accessori e nei processi aziendali che riguardano i servizi di investimento o nella fornitura di informazioni. La politica esplicita nel dettaglio anche il processo di supervisione attraverso i controlli ex ante ed ex post sull'operato delle persone che non possiedono i requisiti normativi per operare in autonomia.

ATTIVITÀ E RISULTATI DELLA GESTIONE

All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia tutto ruota intorno alle persone: sono l'asset principale, portatore dei valori di prossimità e innovazione che contraddistinguono il Gruppo. La qualità del capitale umano si rispecchia direttamente nella qualità del servizio. Per questo le persone rappresentano il fulcro dell'evoluzione del Gruppo e delle sue attività, e a loro vengono dedicati formazione specifica, piani di carriera e percorsi trasversali che rappresentano il primo passo di un percorso di trasformazione.

Consistenza del personale		2018	2017	2016
Dipendenti al 1/1/2018	n.	8.146	8.269	8.195
Entrate	n.	228	326	191
Entrate operazione Fellini	n.	1.905	0	0
Entrate per acquisizione infragruppo	n.	9	12	0
Uscite	n.	401	450	116
Uscite per cessazioni infragruppo	n.	9	12	676
Dipendenti al 31/12/2018	n.	9.878	8.146	8.269

Composizione del personale (102-8)		2018	2017	2016
Per genere (31/12/2018)				
Uomini	n.	4.984	4.192	4.264
Donne	n.	4.894	3.954	4.005
Per area geografica				
<i>Italia</i>				
NORD	n.	7.945	6.844	6.944
Veneto	n.	601	604	582
Friuli Venezia Giulia	n.	926	947	988
Emilia Romagna	n.	3.856	2.685	2.691
Lombardia	n.	1.502	1.520	1.570
Liguria	n.	626	641	638
Piemonte	n.	434	447	475
CENTRO	n.	1.387	739	743
Toscana	n.	901	373	371
Lazio	n.	378	332	337
Umbria	n.	60	34	35
Marche	n.	48	-	-
SUD	n.	541	559	579
Campania	n.	541	559	579
<i>Esteri</i>	n.	5	4	3
Totale	n.	9.878	8.146	8.269
Dipendenti per titolo di studio				
Laurea e post-laurea	n.	3.892	3.381	4.438
Scuola media superiore	n.	5.650	4.467	6.203
Altro	n.	336	298	394

Dipendenti per inquadramento, fasce di età e genere (405-1)		2018
Dirigenti	n.	112
<30 anni	n.	0
	%	0,0%
<i>di cui donne</i>	n.	0
<i>di cui donne</i>	%	0,0%
30 - 50 anni	n.	26
	%	23,2%
<i>di cui donne</i>	n.	8
<i>di cui donne</i>	%	30,8%
>50 anni	n.	86
	%	76,8%
<i>di cui donne</i>	n.	9
<i>di cui donne</i>	%	10,5%
Quadri	n.	4.407
<30 anni	n.	5
	%	0,1%
<i>di cui donne</i>	n.	1
<i>di cui donne</i>	%	20,0%
30 - 50 anni	n.	2.101
	%	47,7%
<i>di cui donne</i>	n.	849
<i>di cui donne</i>	%	40,4%
>50 anni	n.	2.301
	%	52,2%
<i>di cui donne</i>	n.	853
<i>di cui donne</i>	%	37%
Aree professionali	n.	5.359
<30 anni	n.	353
	%	6,6%
<i>di cui donne</i>	n.	195
<i>di cui donne</i>	%	55,2%
30 - 50 anni	n.	3.136
	%	58,5%
<i>di cui donne</i>	n.	2.020
<i>di cui donne</i>	%	64,4%
>50 anni	n.	1.870
	%	34,9%
<i>di cui donne</i>	n.	959
<i>di cui donne</i>	%	51,3%
Categorie protette/disabili (presenti in denuncia annuale)	n.	617

Dipendenti per inquadramento e fasce di età		2017	2016
Dipendenti per inquadramento			
Dirigenti	n.	94	112
Quadri	n.	3.934	5.253
Aree professionali	n.	4.118	5.670
Dipendenti per fasce d'età			
<30 anni	n.	328	421
30 - 50 anni	n.	4.319	5.868
>50 anni	n.	3.499	4.746

Presenza femminile (405-1)		2018	2017	2016
Dirigenti	n.	17	12	12
Quadri	n.	1.703	1.517	1.466
Aree professionali	n.	3.174	2.425	2.527
Totale	n.	4.894	3.954	4.005
Anzianità aziendale				
<= 5 anni	n.	1.043	800	1.043
6 - 20 anni	n.	4.432	3.396	4.599
21 - 30 anni	n.	1.986	1.816	2.498
> 30 anni	n.	2.417	2.134	2.895
Dipendenti per tipologia contrattuale (102-8)				
Tempo indeterminato	n.	9.726	7.973	10.811
- di cui donne	n.	4.807	3.869	5.154
Tempo determinato	n.	152	173	224
- di cui donne	n.	87	85	113
Formazione-lavoro (102-8)				
Apprendisti (di cui dei tempi indeterminati)	n.	3	4	4
Collaborazioni a progetto	n.	0	0	1
Stage	n.	34	33	40
Inserimento (di cui dei tempi indeterminati)	n.	4	1	1
Totale	n.	41	38	45
Part-time (102-8)				
Dipendenti con contratto part-time	n.	1.262	981	1.020
- di cui donne	n.	1.213	952	986
Età media (aa,mm)	n.	47,00	47,00	n.d.

Composizione degli organi di amministrazione e controllo (405-1)		2018
<30 anni	n.	0
<i>di cui donne</i>	%	0%
30 - 50 anni	n.	9
<i>di cui donne</i>	%	12,7%
>50 anni	n.	62
<i>di cui donne</i>	%	87,3%
Membri organi di governo interni per provenienza geografica		
Italia	n.	52
	%	73,2%
Francia	n.	19
	%	26,8%
Altri Paesi	n.	0
	%	0,0%

Tasso di ritorno al lavoro e mantenimento occupazione dopo il congedo parentale ⁽¹⁾ (401-3)		2018	2017	2016
Numero dei dipendenti che hanno richiesto il congedo parentale	n.	526	627	610
<i>di cui donne</i>	n.	466	515	534
Numero di dipendenti che hanno diritto al congedo parentale	n.	100%	100%	100%
<i>di cui donne</i>	n.	100%	100%	100%
Numero di dipendenti che sono rientrati al lavoro dopo il congedo parentale mantenendo almeno la medesima posizione	n.	512	615	603
<i>di cui donne</i>	n.	454	504	531
Numero di dipendenti che sono rientrati al lavoro dopo la fine del congedo parentale e che risultano ancora occupati 12 mesi dopo il loro ritorno al lavoro	n.	505	519	516
<i>di cui donne</i>	n.	483	501	497
Tasso di ritorno al lavoro dei dipendenti che hanno usufruito del congedo parentale	%	100%	100%	100%
<i>di cui donne</i>	%	100%	100%	100%
Tasso di mantenimento dei dipendenti che hanno usufruito del congedo parentale	%	99,21%	99,43%	99,81%
<i>di cui donne</i>	%	99,18%	99,40%	99,80%

⁽¹⁾ I dati non includono le informazioni riguardanti le Banche Fellini corrispondenti al periodo pre-migrazione informatica.

Ore medie di straordinario pro-capite (aree professionali)		2018	2017	2016
Personale aree professionali	n.	5.359	4.118	5.670
Ore di straordinario (per CAGS anche quelle maturate in CRP/BPFA)	n.	320.390,76	235.625,66	304.868,39
Ore medie di straordinario pro-capite (aree professionali)	n.	59,8	57,2	53,8

Assenze per tipologia ⁽¹⁾		2018	2017	2016
Malattia	gg	62.164,47	57.431	78.353
Infortunati	gg	2.791,30	2.122	2.910
Permessi sindacali (esclusi quelli a cedola)	gg	9.610,52	9.620	12.928
Legge 104	gg	15.763,17	13.735	18.380
Sciopero	gg	5,84	3	6
Altro (permessi retribuiti e non retribuiti)	gg	416,44	193	260
Totale	gg	90.751,74	83.103	112.837

⁽¹⁾ I dati includono le informazioni riguardanti il personale delle Banche Fellini a partire dalla data della migrazione informatica.

Contrattazione collettiva e sindacalizzazione (102-41)		2018	2017	2016
Dipendenti coperti da CCNL	n.	9.878	8.146	8.269
	%	100%	100%	100%
Dipendenti iscritti a sindacati	n.	8.579	6.916	7.128

N.B.: Il periodo minimo di preavviso per cambiamenti operativi (402-1) corrisponde a quello previsto dal CCNL.

Assunti ⁽¹⁾ (401-1) (assunti + acquisizioni contratto)				
Tasso di assunzione	%	21,68%	4,15%	2,31%
Per età				
<30 anni	n.	195	168	85
30 - 50 anni	n.	1.248	162	100
>50 anni	n.	699	8	6
Per genere		2.142		
Donne	n.	1.093	128	67
Uomini	n.	1.049	210	124
Per qualifica				
Dirigenti	n.	21	4	7
Quadri	n.	594	100	70
Aree professionali	n.	1.527	234	114
Per area geografica (sede lavoro)				
Campania	n.	13	6	9
Emilia Romagna	n.	1.341	138	83
Friuli Venezia Giulia	n.	6	4	8
Lazio	n.	51	10	5
Liguria	n.	13	29	18
Lombardia	n.	52	84	43
Marche	n.	50	-	-
Piemonte	n.	20	17	7
Toscana	n.	548	7	5
Umbria	n.	30	2	0
Veneto	n.	18	41	13
Uscite ⁽²⁾ (401-1)				
Tasso di cessazione	%	4,15%	5,67%	1,40%
Per motivo				
Dimissioni	n.	81	55	55
Dimissioni per passaggio infragruppo	n.	9	12	0
Fondo di Solidarietà	n.	171	290	0
Scadenza del rapporto di lavoro (tempo determinato)	n.	51	14	8
Collocamento a riposo	n.	77	76	42
Altro	n.	21	15	11
Per età		410		
<30 anni	n.	56	19	11
30 - 50 anni	n.	81	52	44
>50 anni	n.	273	391	61
Per genere		410		
Donne	n.	153	179	35
Uomini	n.	257	283	81

Uscite ⁽¹⁾ (401-1)				
Per categoria professionale		410		
Dirigenti	n.	10	8	7
Quadri	n.	191	162	42
Aree professionali	n.	209	292	67
Per area geografica		410		
Campania	n.	31	28	6
Emilia Romagna	n.	154	142	49
Friuli Venezia Giulia	n.	26	42	7
Lazio	n.	6	20	2
Liguria	n.	23	23	7
Lombardia	n.	79	126	29
Piemonte	n.	34	42	7
Toscana	n.	32	12	1
Veneto	n.	23	24	0
Umbria	n.	2	3	8

⁽¹⁾ I dati includono le informazioni riguardanti il personale delle Banche Fellini a partire dalla data della migrazione informatica.

Nel 2018 è stata effettuata la **mappatura delle competenze** di tutto il personale del Gruppo attraverso l'utilizzo di un repertorio di hard e soft skills condiviso con le funzioni aziendali per la Rete commerciale e per la Direzione Centrale. La rilevazione è stata effettuata sia in autovalutazione che mediante la valutazione da parte del Responsabile. I risultati sono stati rielaborati per la costruzione dei percorsi, la definizione dei piani formativi e per il riscontro individuale in merito ai punti di forza e alle aree di miglioramento.

A supporto dello sviluppo manageriale dei Responsabili del Gruppo, ha preso avvio un importante programma di **coaching** in collaborazione con alcune società esterne, destinato a circa 100 manager in chiave di supporto all'espressione di una leadership coerente con i valori aziendali.

Nel corso dell'anno è stato implementato un nuovo modello di valutazione professionale dei collaboratori che, oltre all'introduzione dei comportamenti comuni alla valutazione manageriale, ha previsto la definizione e gestione di un processo di condivisione "allargata" delle proposte all'interno di ciascuna Direzione aziendale, con il coordinamento ed il supporto della funzione HR.

		POPOLAZIONE VALUTATA TRAMITE VALUTAZIONE PRESTAZIONI NELL'ANNO 2018	POPOLAZIONE VALUTATA TRAMITE MBO NELL'ANNO 2018	POPOLAZIONE VALUTABILE NELL'ANNO 2018
Valutazione delle performance (404-3)				
Dirigenti	n.	1	109	110
Dirigenti - Donna	n.	0	16	16
Dirigenti - Uomo	n.	1	93	94
Quadri	n.	4.150	72	4.318
Quadri - Donna	n.	1.617	14	1.669
Quadri Uomo	n.	2.533	58	2.649
Aree professionali	n.	4.891	0	4.978
Aree professionali - Donna	n.	2.889	0	2.938
Aree professionali - Uomo	n.	2.002	0	2.040
Totale complessivo	n.	9.042	181	9.406

POPOLAZIONE VALUTATA NELL'ANNO ⁽¹⁾		2018	2017	2016
Dirigenti	%	100	100	97,8
Dirigenti - Donna	%	100	100	91,7
Dirigenti - Uomo	%	100	100	98,7
Quadri	%	97,8	91,9	97,5
Quadri - Donna	%	97,5	94,0	97,3
Quadri Uomo	%	97,8	90,6	97,6
Aree professionali	%	98,3	86,3	97,0
Aree professionali - Donna	%	98,3	86,7	97,2
Aree professionali - Uomo	%	98,1	88,4	96,8
Totale complessivo	%	98,1	86,2	97,2

⁽¹⁾ I dati riportati in tabella non includono gli apprendisti, che seguono un processo valutativo specifico. Il calcolo delle percentuali è basato sul totale di persone valutabili.

Promozioni per inquadramento (404-3)		2018	2017	2016
Dirigenti	n.	7	0	3
- di cui donne	n.	3	0	1
Quadri	n.	169	307	159
- di cui donne	n.	72	134	60
Aree professionali	n.	323	371	216
- di cui donne	n.	192	245	138

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha continuato a investire sull'importanza della relazione con il cliente, coinvolgendo i Gestori della rete commerciale in attività per il potenziamento dell'approccio commerciale: tra le iniziative è stato realizzato un progetto di formazione sulla Finanza Comportamentale, teso a supportare i Gestori nell'ascoltare e analizzare bisogni e obiettivi dei clienti, al fine di guidarli verso scelte consapevoli, coerenti e quindi sostenibili nel tempo. La relazione con il cliente viene mediata dallo sviluppo di competenze utili ad avviare relazioni a distanza con strumenti digitali, che portano la comunicazione gestore-cliente a una vera e propria trasformazione multicanale. È proseguito il processo di "formazione permanente credito" che ha previsto l'erogazione di giornate formative in aula finalizzate all'aggiornamento della normativa, dei processi e degli applicativi per garantire elevati standard di qualità del servizio. Ampio spazio è stato dedicato al tema della managerialità sia in occasione del progetto "Green Life" sia tramite corsi di Comunicazione Assertiva. Nell'ambito dei canali specialistici sono proseguiti i piani di formazione per responsabili e gestori di Banca di Impresa, Private e Consulenti Finanziari con l'obiettivo di rafforzare sia le competenze manageriali, che quelle tecniche e di approccio commerciale dei gestori. Un investimento significativo è stato realizzato per l'integrazione delle tre banche acquisite. Infine, sono state effettuate tutte le attività di formazione in ambito MIFID con un particolare focus al rafforzamento della capacità di ascolto dei bisogni del cliente.

Formazione ⁽¹⁾ (404-1)		2018	2017	2016
Ore di formazione erogate	ore	447.053	367.176	312.486
di cui a donne	ore	220.394	176.022	152.962
Ore medie di formazione per dipendente	ore	45,3	45,1	38
Per livello				
Dirigenti	ore	2.210	3.128	3.678
Quadri	ore	246.782	212.606	170.361
Aree professionali	ore	198.061	151.442	138.448
Ore medie di formazione per inquadramento				
Dirigenti	ore	20,1	33,3	38
Quadri	ore	56,1	54,0	44
Aree professionali	ore	37,0	36,8	32
Ore medie di formazione per genere				
Uomini	ore	45,5	44,5	37
Donne	ore	45,1	45,6	38
Per modalità di erogazione				
Aula	ore	168.600	195.970	204.543
On line	ore	77.167	102.366	98.067
Aule Virtuali	ore	2.887	6.664	62
Formazione a distanza	ore	198.339	59.010	463
Affiancamenti / Stage	ore	60	3.165	9.083
Per tipologia				
Formazione obbligatoria	ore	320.421	218.041	182.761
Formazione finanziata	ore	12.465	390	13.260
Formazione per apprendisti	ore	0	5.338	15.894
Costi della formazione				
Importo formazione finanziata	€	337.582	31.720	261.590
Formazione all'estero (Progetti formativi Crédit Agricole)				
Dirigenti	ore	0	0	180
Quadri	ore	0	0	38
Aree professionali	ore	0	0	0
Ripartizione formazione per aree tematiche ⁽²⁾				
Commerciale	ore	72.703	96.641	n.a
Assicurativo	ore	112.272	93.735	n.a
Credito	ore	6.273	6.389	n.a
Estero	ore	132	0	n.a
Finanza	ore	3.585	9.303	n.a
Normativa	ore	208.149	136.915	n.a
Operativa	ore	23.439	10.676	n.a
Informatica / Lingue	ore	2.251	4.557	n.a
Manageriale	ore	18.249	8.960	n.a

⁽¹⁾ I dipendenti del Gruppo distaccati presso sedi estere sono esclusi dal periodo di rendicontazione. I dati non includono le informazioni riguardanti le Banche Fellini corrispondenti al periodo pre-migrazione informatica

⁽²⁾ I dati 2016 non risultano comparabili in quanto nel 2017 è stato modificato il criterio di classificazione

Un importante percorso formativo di tipo commerciale e tecnico-specialistico ha riguardato tutta la Rete Private. Tale percorso, necessario per supportare il cambiamento culturale dettato dalla continua evoluzione del contesto competitivo, è stato erogato in collaborazione con l'Associazione Italiana Private Banking (AIPB) e in linea con i dettami Mifid 2 e porterà al rilascio della certificazione AIPB nel 2019. Resta inoltre continuo il dialogo e il confronto con l'associazione di categoria AIPB, che consente un'analisi puntuale delle principali tendenze del settore, supportata da un'attività di benchmarking tra i principali competitor.

Durante l'anno le Banche del Gruppo hanno promosso iniziative di comunicazione interna volte a promuovere il dialogo con il vertice aziendale, anche attraverso momenti conviviali che sono stati occasione di ingaggio,

motivazione e confronto tra top management e colleghi.

Nel corso del 2018 si sono tenuti oltre 120 incontri con le organizzazioni sindacali che hanno condotto alla sottoscrizione di Accordi a livello di Gruppo Bancario, tra cui:

- l'Accordo Integrazione nuove banche, grazie a cui è stata definita l'integrazione della contrattazione aziendale delle tre Casse di recente acquisizione con minimo ricorso alla mobilità geografica attraverso la polarizzazione delle attività;
- l'Accordo sul premio aziendale 2018 e 2019, erogato a tutti i dipendenti esclusi i dirigenti sulla base dei risultati aziendali raggiunti nel 2017 e nel 2018. A partire dal 2013 per promuovere ulteriormente il welfare aziendale è stata data l'opportunità di ricevere il premio in denaro oppure di impiegarlo nell'acquisto di beni e servizi welfare tra cui, ad esempio, la valorizzazione della previdenza complementare e dell'assistenza sanitaria, nonché il rimborso di spese scolastiche e universitarie, l'acquisto di servizi legati al tempo libero ed al benessere;
- l'Accordo sulle uscite volontarie (Fondo di Solidarietà) di 200 colleghi a livello di Gruppo, individuati secondo le graduatorie stilate in occasione del precedente Fondo del 2016, con accesso mediante due finestre previste a novembre 2018 e aprile 2019, e con le medesime incentivazioni economiche e normative;
- l'Accordo sulla videosorveglianza che consente l'installazione di un innovativo sistema finalizzato ad acquisire immagini tramite tecnologia FishEye al verificarsi di specifiche situazioni. L'intesa, in modalità pilota della durata di un anno, prevede il coinvolgimento di 30 filiali.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha lavorato sulle tematiche di welfare, con orientamento verso il concetto di wellbeing, e di work&life balance attraverso l'allargamento dello smart working a un'ampia platea di dipendenti che ha oltrepassato i 1.000 fruitori.

Il welfare all'interno del Gruppo si compone di un ricchissimo patrimonio di provvidenze economiche derivanti dal CCNL e dalle varie contrattazioni aziendali come l'indennità per familiari portatori di handicap, misure relative all'assistenza sanitaria e alla previdenza integrativa, oltre a elementi di flessibilità oraria tra cui flessibilità ed elasticità della giornata di lavoro, part time e permessi per allattamento. A questi sono stati aggiunti negli ultimi anni strumenti di work&life balance tra cui lo smart working e l'easy learning, strumenti di welfare di secondo livello "puro", tra cui l'Asilo Nido aziendale e il servizio di ascolto attivo PSYA, e contenitori di iniziative di sensibilità e vicinanza alle famiglie e attenzione al gender, rispettivamente Family Audit e Artemisia.

Per migliorare ulteriormente l'employee experience si è pensato di adottare un programma di Corporate Wellness/Wellbeing che mette al centro il benessere delle persone attraverso iniziative incentrate sul concetto di "stare bene" dentro e fuori l'Azienda.

Il programma si articola su 5 pilastri, quali la promozione di attività fisica regolare, la sensibilizzazione per una corretta alimentazione, la prevenzione, l'educazione alla gestione dello stress e iniziative di work and life balance. Nel 2018 ha preso il via presso la Capogruppo l'iniziativa "Doniamo il meglio di noi", evento in collaborazione con CRAL e AVIS Parma che fa parte del pilastro prevenzione.

Il Gruppo conferma l'impegno per la realizzazione del Piano delle attività per la certificazione "Family Audit", che riconosce l'impegno di un'organizzazione nell'adozione di misure volte a favorire il bilanciamento famiglia e lavoro del proprio personale. Prevede un percorso di 3 anni e mezzo scandito da un Piano di attività che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia intende realizzare entro il 2019 e che si concentra sull'organizzazione del lavoro, la cultura aziendale, la comunicazione, il welfare, il distretto famiglia, le nuove tecnologie e il talento femminile. È in questo quadro che sono state implementate tra 2017 e 2018 le iniziative di Smart Working, l'incentivazione della mobilità sostenibile, un percorso di formazione manageriale in ambito comunicazione, stile gestionale e smart manager, l'attivazione di convenzioni per i dipendenti e famigliari a corsi di formazione e la valorizzazione delle iniziative HR.

Nel 2018 è proseguita l'azione di Artemisia, un progetto nato nel 2010 e diretto a supportare e promuovere attivamente lo sviluppo del gender management con una serie di attività integrate e dirette alla crescita professionale delle donne e allo sviluppo di una strategia HR gender oriented.

La governance del gender management recentemente riorganizzata include tre progetti:

- work and life balance;
- prodotti e servizi commerciali per supportare l'imprenditoria femminile;
- percorsi di sviluppo e formazione diretti a incrementare la percentuale femminile di manager, la valorizza-

zione delle diversità e delle inclusioni.

Nel corso dell'anno è stata avviata a livello di Gruppo la seconda edizione del Programma di Mentoring, che ha coinvolto 25 Mentee, di cui 21 donne, scelti tra i collaboratori di potenziale con profilo sviluppabile e 25 Mentor, componenti del Top Management di tutte le Entità di Crédit Agricole in Italia o membri del CODIR di CA Cariparma.

Ha avuto inizio anche il percorso di Mentorship dedicato ai partecipanti al Graduate Program "Build Your Future", che coinvolge 14 Mentee e 14 Mentor del Gruppo.

Ha trovato seguito anche l'impegno preso in occasione della sottoscrizione del "Manifesto per l'occupazione femminile" promosso dall'Associazione Valore D. Il Manifesto, finalizzato a ridurre il gap di genere nel mondo del lavoro, si compone di 9 punti e definisce strumenti concreti per valorizzare il talento femminile in azienda.

Al fianco di Valore D, associazione che promuovere l'equilibrio di genere e una cultura inclusiva nelle organizzazioni e che supporta la banca nella creazione di nuovi modelli organizzativi inclusivi attraverso l'offerta di percorsi formativi annuali e per tutti i livelli organizzativi, sono stati promossi percorsi di mentorship cross-aziendale e corsi formativi di una giornata.

Altre iniziative a favore dei dipendenti riguardano la mobilità: al Car-sharing e al Car-pooling si aggiunge il contratto per il trasporto tramite bus navetta dalla Stazione Ferroviaria di Parma al centro città e alla sede Green Life.

Retribuzione media annua lorda ⁽¹⁾ (FTE) (405-2)		2018	2017	2016
Dirigenti				
- uomini	euro	203.552,89	209.204,85	202.487,00
- donne	euro	137.280,31	149.297,80	139.134,00
- Rapporto retribuzione base donne/uomini ⁽²⁾	%	67,4%	71,4%	68,7%
Quadri				
- uomini	euro	64.793,66	65.218,40	64.097,00
- donne	euro	57.915,89	57.848,58	57.522,00
- Rapporto retribuzione base donne/uomini	%	89,4%	88,7%	89,7%
Aree professionali				
- uomini	euro	40.645,76	41.210,43	41.819,53
- donne	euro	39.874,09	40.327,37	40.501,40
- Rapporto retribuzione base donne/uomini	%	98,1%	97,9%	96,8%

⁽¹⁾ La retribuzione include lo stipendio base e le variabili retributive. Per "localizzazione significativa delle operazioni" si intende il territorio nazionale.

⁽²⁾ Nel corso del 2018 è stato promosso/assunto personale femminile inquadrato con retribuzione più bassa della media in essere. Ciò, anche alla luce della limitatezza numerica del perimetro, ha ridotto il valore medio del dato.

Nel corso dell'anno è stata condotta un'Indagine di Clima che ha coinvolto i colleghi di tutte le Società del Gruppo Crédit Agricole S.A. e di 34 Casse regionali. Per quanto riguarda il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, l'Indagine ha evidenziato attraverso l'indice di Engagement IER risultati positivi in termini di valore assoluto, motivati, tra l'altro, da un forte orgoglio per l'appartenenza al Gruppo e da un profondo senso collaborazione e di coinvolgimento

Rispetto dei diritti umani

RILEVANZA PER LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

La tutela in materia di Diritti Umani garantita dalla normativa vigente in Italia fa sì che l'aspetto risulti rilevante ma non materiale dall'esercizio di analisi di materialità del Gruppo. Nonostante ciò, il peso assunto a livello globale dell'argomento motiva la banca a impegnarsi nel far riconoscere e rispettare Diritti Umani in ogni forma e declinazione nell'ambito delle proprie attività.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, infatti, rispetta i diritti fondamentali delle persone che operano per proprio conto, valorizzandone e tutelandone l'integrità morale e garantendo eguali opportunità.

Particolare riguardo viene anche riservato al finanziamento al settore della difesa, individuato come potenziale area di sovrapposizione con il tema in questione: la funzione compliance valuta ogni singola attività di finanziamento sulla base dell'oggetto dell'operazione, della tipologia di controparte e del rischio politico del Paese di destinazione.

POLITICHE A PRESIDIO DEL TEMA

Il Codice Etico del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia contiene i principi e i valori fondamentali che disciplinano l'attività della banca in tema di Diritti Umani. Tali indirizzi vengono recepiti e adottati da tutte le società controllate e sono vincolanti per tutti i collaboratori, a prescindere dalla tipologia di rapporto contrattuale. Il Codice Etico si avvale e sostiene i principi del Global Compact, che la banca sottoscrive già dal 2014.

Per quanto riguarda la gestione dei finanziamenti al settore della difesa e per le relazioni con società che operano nel settore delle armi e della difesa Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta una policy specifica che ne regola le attività. La "Policy del Gruppo Crédit Agricole in materia di finanziamento, investimento, prestazione di servizi a clientela appartenente al settore degli armamenti e della difesa" è fondata sulle linee guida di Crédit Agricole, integrate con le indicazioni della normativa e del contesto nazionale e in aderenza ai principi espressi di responsabilità sociale e ambientale. All'interno della politica vengono definite le linee guida per la gestione delle autorizzazioni ministeriali che assicurano che tali operazioni siano conformi alla politica estera e di difesa dell'Italia e che avvengano nel rispetto dei principi contenuti nella Costituzione. La politica non ammette né finanziamenti di qualsiasi tipo in relazione a controparti coinvolte nella produzione, conservazione o vendita di mine antiuomo e bombe a grappolo, né finanziamenti alle operazioni di commercio internazionale di armi nucleari, biologiche, chimiche e di armi di distruzione di massa. Descrive inoltre i processi di identificazione e adempimento e le responsabilità delle singole funzioni. La funzione Compliance valuta ogni singola attività di finanziamento, tenendo conto dell'oggetto dell'operazione, della controparte e del rischio politico del paese a cui è destinata.

Le nazioni sottoposte ad embargo oltre che i Paesi sottoposti a sorveglianza sono elencate all'interno delle Politiche del Credito per le Aziende, le Filiere Produttive e gli Enti della Pubblica Amministrazione, in cui vengono anche citati i cosiddetti "Settori sotto Sorveglianza", ovvero gli ambiti in cui la banca pone un'attenzione specifica nelle fasi di credito. Alcuni di questi settori vengono considerati potenzialmente in conflitto con il rispetto dei Diritti Umani: a questi viene quindi riservata una specifica e approfondita valutazione e gestione dell'impatto sociale. Agli organi deliberanti centrali, previo consenso del Servizio Normativa Antiriciclaggio, viene rimandata la valutazione sulle concessioni di credito destinate ai settori economici controversi, quali casinò, giochi e scommesse, commercio di opere d'arte, energie rinnovabili, commercio e lavorazione di diamanti, raccolta e smaltimento di rifiuti pericolosi.

Il Servizio Sanzioni Internazionali garantisce la sorveglianza sul rispetto della Policy sulle Sanzioni Internazionali attraverso un'accurata attività di filtraggio e controllo delle controparti che operano negli ambiti individuati o di Paesi sottoposti a misure di embargo o di sorveglianza. Il Servizio monitora, gestisce e controlla il potenziale rischio "sanzioni internazionali" (intese come provvedimenti adottati da ONU, UE, OFAC) in termini di Governance, Sistemi Informatici, Staffing, Formazione e Controlli Permanenti.

ATTIVITÀ E RISULTATI DELLA GESTIONE

Tradurre l'impegno dichiarato nel dare alle persone una posizione centrale del piano di trasformazione significa in primo luogo tutelarne i diritti e garantire ad ognuno un ambiente di lavoro favorevole al proprio sviluppo. Il Gruppo concretizza questo impegno adottando i principi di uguaglianza, pari opportunità e valorizzando le diversità individuali come valore aggiunto. A supporto, viene erogata una costante attività di formazione che aggiorna le persone del Gruppo sulle politiche e sulle procedure riguardanti tutti gli aspetti dei Diritti Umani.

Formazione dei dipendenti su politiche e procedure riguardanti tutti gli aspetti dei diritti umani (Codice Etico) ⁽¹⁾ (412-2)		2018	2017	2016
Dipendenti formati	n.	369	494	614
	%	3,7%	6,1%	7,4%
Ore di formazione erogate	ore	738	988	1.382

Numero totale di episodi legati a pratiche discriminatorie e azioni correttive intraprese (406-1)		2018	2017	2016
n. di reclami/contenziosi per discriminazione	n.	0	0	0
Numero dipendenti coinvolti	n.	0	0	0
Casi di discriminazione (406-1)				
Episodi di discriminazione relativi al genere che coinvolgono i dipendenti	n.	0	0	0
Episodi di discriminazione relativi all'età che coinvolgono i dipendenti	n.	0	0	0
Dipendenti coinvolti negli episodi di discriminazione di genere	n.	0	0	0
Dipendenti coinvolti negli episodi di discriminazione relativi all'età	n.	0	0	0
Controversie di lavoro				
Passive	n.	28	12	20
Attive	n.	7	8	9
Numero dei dipendenti coinvolti	n.	35	19	26
Provvedimenti disciplinari				
Conservativi	n.	69	74	78
Licenziamenti	n.	5	2	3
Sensibilizzazioni	n.	36	48	36

⁽¹⁾ I dipendenti del Gruppo distaccati presso sedi estere sono esclusi dal perimetro di rendicontazione.

Finanziamento al settore della difesa

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia esclude la concessione di qualsiasi finanziamento nei confronti di controparti coinvolte nella produzione, conservazione o vendita di mine antiuomo e bombe a grappolo, così come dei finanziamenti alle operazioni di commercio internazionale di armi nucleari, biologiche, chimiche e di armi di distruzione di massa.

Numero richieste (GRI 102-2)		2018	2017	2016
Favorevoli	n.	263	271	275
Non favorevoli	n.	1	2	4
Non rientranti	n.	1	0	0
Controvalori transazioni favorevoli	mln €	612,1	119,5	51
Zone (solo favorevoli)				
Europa	n.	56%	61%	66%
Asia e Oceania	n.	24%	17%	15%
Africa	n.	5%	6%	3%
Nord America	n.	15%	16%	15%
Sud America	n.	0%	0%	2%

Aspetti ambientali

RILEVANZA PER LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

Nel più ampio spettro di impegni che vedono il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia interpretare il ruolo di abilitatore dello sviluppo economico, si delinea un settore specifico di attività Green che si rivolge sia ai privati che alle imprese, e che eroga prodotti e servizi studiati per incentivare soluzioni di risparmio energetico e contenimento delle emissioni. Seppur l'attività core non comporti un forte impatto ambientale, il Gruppo monitora ed è costantemente impegnato ad attuare misure per migliorare le prestazioni ambientali dirette delle sedi dei vari istituti. Queste tematiche, insieme, definiscono il tema materiale Tutela ambientale e promozione della Green Economy. Al fine di allineare la rendicontazione delle performance non finanziarie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia alle richieste del D.Lgs 254/2016, all'interno del capitolo viene ricondotta anche l'attenzione che la banca pone nei confronti delle persone in materia di salute e sicurezza sul lavoro, che include la mitigazione dei rischi "rapina" ed "effrazione".

POLITICHE A PRESIDIO DEL TEMA

I criteri di erogazione di prodotti e servizi per lo sviluppo della Green Economy sono contenuti all'interno delle Politiche del Credito per le Aziende, le Filiere Produttive e gli Enti della Pubblica Amministrazione, e assumono ancora maggior peso in seguito alla recente integrazione dei criteri ESG nei processi creditizi. In particolare, il documento pone particolare riguardo agli indirizzi di credito rivolti al supporto della filiera della produzione di energie rinnovabili e disciplina i finanziamenti al settore della produzione di energia da fonte non rinnovabile. Nel primo caso, definisce i parametri di finanziamento secondo la tipologia di fonte energetica utilizzata, tra cui fotovoltaica, a biogas e biomasse solide, mini idroelettrica e mini eolica, le dighe e gli impianti idroelettrici. Nel secondo, definisce i margini di miglioramento delle prestazioni ambientali indotte dall'investimento necessari perché vengano considerate le operazioni di credito rivolte alle centrali elettriche.

Vengono imposti specifici indirizzi per l'erogazione del credito anche per quanto riguarda il comparto estrattivo – minerario, strettamente correlati con la valutazione e la gestione dei rischi e degli impatti ambientali relativi. Del comparto fanno parte il settore miniere e metalli e petrolio e gas, di cui vengono analizzate le misure di prevenzione e di riduzione dell'inquinamento e quelle per la tutela della biodiversità. Fanno parte dei "Settori sotto sorveglianza" elencati nelle politiche creditizie del Gruppo anche la "raccolta, il trattamento e lo smaltimento di rifiuti pericolosi".

Per quanto riguarda invece la salute e la sicurezza sul lavoro, ogni Società del Gruppo fa riferimento al Documento di Valutazione dei Rischi approvato dal Datore di Lavoro e predisposto con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Medico competente. Tale documento viene aggiornato in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori.

Si tratta di un documento di indirizzo strategico, con funzione attuativa della politica di salute e sicurezza aziendale. Tale politica viene delineata tenendo conto dei seguenti principi:

- perseguire la tutela della salute ed integrità psicofisica dei lavoratori e il benessere del lavoratore, attraverso la predisposizione di spazi di lavoro, attrezzature e processi di elevata qualità;
- perseguire, sulla base di quanto prescritto dall'art. 28 del D.Lgs. 106/09, la valutazione sia dei "fattori di rischio", che delle "condizioni di rischio";
- perseguire un "principio di precauzione" sulla base di quanto prescritto dall'art. 15 del D.Lgs. 81/08, e dall'art. 2087 del codice civile.

Nel corso dell'anno 2018 si è provveduto ad aggiornare il Documento di Valutazione dei Rischi di Crédit Agricole Cariparma a seguito dell'integrazione delle banche del progetto Fellini.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia mantiene un marcato presidio anche sull'impatto ambientale, seppur non sia di larga scala, derivante direttamente dalle proprie attività. Lo fa nell'ottica del rifiuto dello spreco, del-

la riduzione delle emissioni inquinanti, del consumo responsabile di carta, acqua ed energia e di una gestione dei rifiuti finalizzata al recupero dei materiali smaltiti. A partire dal 2018 questo approccio, promosso ormai da tempo all'interno del Gruppo, è stato regolamentato attraverso la Policy Energetica Immobili, che entrerà in vigore a partire dai primi mesi del 2019 e che mette a disposizione regole e indicazioni per la gestione ottimale degli edifici dal punto di vista:

- della climatizzazione e del trattamento aria;
- della produzione di acqua calda sanitaria;
- dell'illuminazione interna ed esterna;
- della gestione delle Aree Self;
- della gestione dei macchinari da ufficio.

Inoltre, una specifica politica regola l'utilizzo delle stampanti, e quindi il consumo di carta e inchiostro che ne deriva.

ATTIVITÀ E RISULTATI DELLA GESTIONE

La tutela dell'ambiente è uno dei principi chiave della politica di responsabilità adottata dalla Banca che, in questa ottica, promuove iniziative volte al monitoraggio dell'impronta ecologica e alla sensibilizzazione sugli impatti ambientali, secondo criteri di sostenibilità e innovazione *green*.

Nel contesto così delineato, l'offerta mutui si è articolata attraverso la promozione della Green Economy, collaborazioni e partnership con importanti aziende, l'ottimizzazione dei processi interni.

Tra i prodotti contraddistinti da un forte connotato innovativo *green*, si evidenzia **Mutuo Crédit Agricole** che accompagna i clienti nel realizzare un progetto importante come l'acquisto o la ristrutturazione della casa, con soluzioni semplici, convenienti e *green*. L'elemento distintivo della nuova offerta è stata l'attenzione alla sostenibilità "in senso lato". Si parla infatti di sostenibilità ambientale ed economica: è previsto uno sconto spread rivolto a tutti i clienti che acquistano un immobile in classe energetica A/B o effettuano interventi di ristrutturazione della propria casa rendendola energeticamente più efficiente attraverso la trasformazione della stessa in una classe A/B, e grazie anche alla possibilità di scegliere una e-Bike come benefit "green", con l'intento di incoraggiare la di mobilità sostenibile.

Nel 2018 è proseguito l'impegno del Gruppo nello sviluppo di **Parma Progetto Energia**, l'iniziativa promossa e messa a punto in collaborazione con il Comune di Parma, che vuole rendere più efficienti le abitazioni residenziali migliorandone la qualità energetica. Il percorso, sviluppato grazie al coinvolgimento attivo di Crédit Agricole, ha consentito di intercettare le specifiche esigenze dei clienti per consentire loro un accesso agevolato al credito grazie ad un **prestito dedicato a condizioni vantaggiose**.

Grazie al ramo **Energia del Fondo Multiscopo** attivato da Regione Emilia Romagna, la Capogruppo ha co-finanziato gli interventi di efficientamento energetico delle imprese volti alla riduzione dei consumi ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Prodotti Retail Affari con finalità ambientale (G4 - FS8)		2018
Fondo Regione Emilia Romagna Multiscopo - Energia	n.	14
	€	1.026.581
	%	0,03%

Durante l'anno è stata promossa un'edizione speciale di **Energicamente Gran Prestito**, che finanzia interventi di efficientamento energetico fino a 50.000 € e l'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili ad un tasso vantaggioso. Grazie a questo prestito *green*, è possibile riqualificare gli immobili con soluzioni idonee a migliorare l'isolamento termico dell'edificio, sostituire o rendere più efficienti l'impianto per il riscaldamento e raffreddamento, inserire sistemi per la produzione di acqua calda attraverso fonti rinnovabili, installare impianti fotovoltaici per produrre energia elettrica.

Nel portafoglio dei prodotti con finalità ambientale del Gruppo si inserisce anche Cresco Green, il finanziamento che affianca le ESCO (Energy Service Company) nel progettare interventi per la riduzione dei consumi

energetici per conto di aziende, enti pubblici o privati attraverso un piano di rimborso aderente ai benefici derivanti dai risparmi energetici originati dall'investimento.

Prodotti Retail con finalità ambientale (G4 - FS8)		2018	2017
Mutuo Crédit Agricole - Promo 2018	n° mutui erogati da maggio a dicembre 2018	17.993	-
	€	2.044.028.241	-
	%	50%	-
Energicamente Gran Prestito	mln €	0,1	0,1
	%	0,003%	n.d.

Prodotti Banca d'Impresa con finalità ambientale (G4 - FS8)		2018	2017	2016
Energicamente Business	n.	11	38	18
	€	6.781.000	13.890.656	10.823.404
Valore monetario dei prodotti elencati sul totale dei prodotti Banca d'Impresa	%	0,34%	0,69%	0,54%

Nel 2018 il comparto Wealth Management è stato attore protagonista nello scenario Green attraverso il collocamento sul mercato del "Climate Action Green Notes", il primo **total green bond** emesso da CACIB e riservato alla clientela del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia che investe e quindi **sostiene aziende e progetti con una forte performance in tema ambientale, sociale e di governance**, e che appartengono ad un settore chiave per la transizione verso un'economia più rispettosa del clima e dell'ambiente in generale. I settori ammissibili includono energie rinnovabili, efficienza energetica, gestione di acqua e rifiuti e trasporti pubblici. In linea con i Green Bond Principles sviluppati dalla International Capital Market Association, Crédit Agricole CIB segue dei criteri rigorosi per la selezione degli asset Green rientranti nel programma Green Notes.

Con le società prodotto del Gruppo si è lavorato in sinergia per costruire **prodotti attenti alla sostenibilità**, tra cui la Global Solution, unit multilinea al cui interno sono presenti **fondi che investono nella Green Economy** e che consente di offrire un **servizio in grado di seguire i bisogni del Cliente** nel tempo. Questa iniziativa è coerente con l'impegno del Gruppo nei confronti della sostenibilità e con l'attenzione ai temi ESG.

Importo Sottoscrizioni Green Bond (€)		
Enti		34.000
CARISPEZIA		12.000
FRIULADRIA		22.000
Persone Fisiche		17.476.000
CARIPARMA		11.874.000
CARISPEZIA		1.338.000
FRIULADRIA		4.264.000
Persone Giuridiche		18.000
CARISPEZIA		18.000
Totale complessivo		17.528.000

Crédit Agricole Leasing Italia ha confermato il suo impegno nella promozione di iniziative green sul territorio italiano attraverso l'erogazione di un finanziamento da 6,2 milioni di € ad Asja Ambiente Italia per un intervento di potenziamento del parco eolico di Alia Sclafani (PA). L'intervento ha riguardato l'installazione di due nuovi aerogeneratori Gamesa G114, di potenza nominale complessiva pari a 5,125 MW, che si sono aggiunti ai 30 già presenti portando la capacità totale installata del parco eolico a 30,625 MW. La produzione annuale di elettricità rinnovabile pari a 56.500 MWh è in grado di soddisfare il fabbisogno di circa 69.000 persone e consente inoltre di evitare l'emissione di quasi 23.500 tonnellate di anidride carbonica.

L'impegno di Crédit Agricole Leasing Italia nei finanziamenti dedicati al comparto del leasing energie rinnovabili è di rilievo nazionale. Secondo i dati del Centro Studi e Statistiche di Assilea – Associazione Italiana Leasing – a novembre 2018 Crédit Agricole Leasing Italia si colloca al 1° posto per importo finanziato nel comparto delle energie rinnovabili.

Leasing energia (G4 - FS8)		2018	2017	2016
Portafoglio				
Impianti eolici	K€	36.149	33.904	33.963
Impianti biomasse	K€	9.439	10.612	12.181
Impianti cogenerazione	K€	4.549	6.799	10.162
Impianti fotovoltaici	K€	128.800	150.573	161.969
Impianti idroelettrici	K€	68.818	68.421	68.074
% sul totale dei finanziamenti				
Impianti eolici	%	1,82%	1,74%	1,70%
Impianti biomasse	%	0,48%	0,55%	0,61%
Impianti cogenerazione	%	0,23%	0,35%	0,51%
Impianti fotovoltaici	%	6,50%	7,75%	8,10%
Impianti idroelettrici	%	3,47%	3,52%	3,40%
Erogato				
Impianti eolici	K€	3.004	9.463	9.575
Impianti biomasse	K€	23.455	1.929	0
Impianti cogenerazione	K€	3.106	520	1.183
Impianti fotovoltaici	K€	160	145	232
Impianti idroelettrici	K€	11.488	8.000	6.977
Numero progetti finanziati				
Impianti eolici	n.	11	5	22
Impianti biomasse	n.	3	5	-
Impianti cogenerazione	n.	1	1	2
Impianti fotovoltaici	n.	2	3	3
Impianti idroelettrici	n.	3	2	3

Se da un lato il Gruppo guarda agli aspetti ambientali tutelando e promuovendo la Green Economy con prodotti e servizi a impronta verde, dall'altro mantiene un forte presidio sugli impatti diretti, intervenendo con iniziative volte a ridurre l'impronta ambientale legate ai consumi energetici, alle emissioni in atmosfera e all'utilizzo di risorse. In quest'ottica, nel 2018 stata completata la nuova sede direzionale di Crédit Agricole Italia **Green Life**, caratterizzata da una forte impronta green e dall'aver introdotto un nuovo modo di vivere e intendere lo spazio di lavoro. La parola d'ordine nel nuovo sito è "condivisione", sia degli spazi, che delle idee e del lavoro. I nuovi uffici sono open space multifunzionali e permettono alle persone di lavorare insieme, favorendo l'interazione e lo scambio di competenze.

Gli edifici sono circondati da vasti prati e da 700 alberi messi a dimora, e confinano con un grande parco, a disposizione dei dipendenti. Il verde, oltre a dominare la nuova sede, rappresenta un impegno preciso nel rispettare l'ambiente adottando i più avanzati criteri di eco sostenibilità. Grande attenzione è stata posta al tema del "risparmio energetico" inteso come contributo al miglioramento ambientale, grazie all'utilizzo di sistemi e soluzioni innovative integrate dalla produzione in loco di energia da fonte rinnovabile, come pannelli fotovoltaici, l'impianto geotermico e il sistema di recupero delle acque grigie con fitodepurazione.

Il nuovo complesso, in "classe energetica A", ha ottenuto a gennaio 2019 la certificazione Leed Platinum, ovvero il livello massimo del sistema di classificazione statunitense per la sostenibilità degli edifici, dal punto di vista dell'efficienza energetica, dell'impronta ecologica e della salubrità degli ambienti di vita e lavoro.

Di seguito le principali caratteristiche dell'intero complesso Green Life:

- impianto geotermico costituito dalla potenza di 800 kW per un risparmio nominale stimato di 430 MWh/anno;
- impianto fotovoltaico da circa 575 kW per un nominale stimato di 700 MWh/anno;
- sistema raffrescamento night cooling;
- sistemi di recupero delle acque grigie;
- riduzione superficie impermeabile per lasciare spazio al verde;
- nuovi spazi uffici per circa 700 persone su una superficie di circa 11.500 m², compreso ristorante aziendale.

Inoltre, tutti gli interventi effettuati nel corso dell'anno sulle filiali e sugli uffici sono stati caratterizzati da un'at-

tenta valutazione delle prestazioni energetiche e progettati al fine di ridurre consumi ed emissioni. Queste misure, insieme, hanno contribuito a ridurre del 15% la percentuale delle emissioni dal 2015, raggiungendo così ampiamente l'obiettivo FReD del pilastro Demetra, fissato al 10% di riduzione.

Materiale utilizzato per peso e volume (301-1; 301-2)		2018	2017	2016
Materiale riciclabile	Kg	1.034.827,4	956.648	1.021.355
Carta	Kg	1.005.626,2	956.648	1.021.355
- di cui riciclata	Kg	895.337,5	850.509	875.688
- di cui modulistica	Kg	110.288,7	93.102	129.978
Altro (cancelleria in carta/cartone, contenitori in plastica)	Kg	29.201,1	n.d.	n.d.
Materiale non riciclabile	Kg	97.872,4	121.494	95.902
Cancelleria	Kg	63.878,7	88.031	61.646
Materiale informatico (di cui prevalentemente toner)	Kg	33.993,6	33.463	34.256
Altro (specificare)	Kg	-	-	-
TOTALE	Kg	1.132.699,7	1.078.142	1.117.257

Consumo di energia all'interno dell'organizzazione per fonte energetica primaria ^(*) (302-1)		2018	2017	2016
Energia elettrica	GWh	58,6	45	46
di cui verde	GWh	24,2	-	-
Gas naturale	migliaia di m ³	2.816,9	2.129	2.092
Energia elettrica autoprodotta	MWh	154,3	184	150
Gasolio per riscaldamento	GJ	2.003,2	1.390	709
Gasolio per autotrazione ^(**)	GJ	28.720,9	28.337	28.371
Benzina ^(**)	GJ	260,6	295	542
Teleriscaldamento e teleraffrescamento	GJ	507,6	640,4	n.d.
TOTALE ^(***)	GJ	339.570,1	265.645,2	267.454,8

^(*) Il dato esclude i consumi relativi ai condomini del Gruppo e riguarda pertanto il 40% degli immobili del Gruppo.

^(**) I dati che riguardano i consumi per autotrazione delle Banche Fellini non includono il periodo pre-migrazione.

^(***) Le conversioni in GJ sono state effettuate utilizzando i fattori indicati nelle linee guida ABI 2018.

Energia risparmiata all'interno dell'organizzazione per iniziative di risparmio energetico per fonte energetica (302-4)		2018
Energia elettrica	GWh	0,28
Gas naturale	migliaia di m ³	0,53
Energia elettrica autoprodotta	MWh	154,30
Gasolio per riscaldamento	GJ	-
Gasolio per autotrazione	GJ	-
Benzina	GJ	-
TOTALE	GJ	1.581,65

Emissioni GHG in atmosfera (305-1) ⁽¹⁾		2018	2017	2016
Emissioni GHG dirette (scope 1 + scope 2)	tCO ₂	26.647,0	20.604	20.610
di cui da energia elettrica (scope 2) ⁽²⁾	tCO ₂	18.812,3	14.293	14.403
di cui da gas naturale	tCO ₂	5.571,8	4.211	4.137,9
di cui da energia elettrica autoprodotta	tCO ₂	0	0	0
di cui da gasolio per riscaldamento	tCO ₂	147,4	102,1	52,2
di cui da gasolio per autotrazione	tCO ₂	2.115,5	1.976,9	1.979,3
di cui da benzina	tCO ₂	19	20,7	38,1
di cui da Fluidi climalteranti, gas R410a	tCO ₂	7	5	0
di cui da Fluidi climalteranti, gas R407c	tCO ₂	non rilevante	11	11
Riduzione di emissioni GHG come risultato diretto di iniziative per il Climate Change (305-5)	tCO ₂	138,5	n.d.	n.d.

⁽¹⁾ Per il calcolo delle emissioni per fonte energetica primaria sono stati adottati i fattori di emissione atmosferica di CO₂ indicati dalle linee guida ABI aggiornate al 2018

⁽²⁾ Dato calcolato secondo approccio "location-based". Fattore di emissione utilizzato 0,321 gCO₂/KWh. Fonte Linee Guida ABI 2018

Peso totale dei rifiuti per tipologia ⁽¹⁾ (306-2)		2018	2017	2016
Rifiuti non pericolosi	t	881	876,9	112,8
Rifiuti pericolosi	kg	0	0	0

⁽¹⁾ Sono esclusi i rifiuti relativi alle Banche Fellini. Relativamente alle modalità di smaltimento, il Gruppo non si occupa direttamente della gestione dei rifiuti, ma si affida alla raccolta municipale (rifiuti da ufficio) e a trasportatori autorizzati (rifiuti speciali) che, a seconda della tipologia, destinano i rifiuti a smaltimento o recupero.

Prelievo totale di acqua suddiviso per fonte (303-1)		2018	2017	2016
Acquedotto	migliaia di m ³	275	218	159

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha contrattualizzato l'approvvigionamento dell'energia elettrica da fonti rinnovabili al 100% a partire dal 1° luglio 2018, con una riduzione delle emissioni di CO₂ di oltre il 10%. Ulteriori iniziative che confermano l'impegno preso dal Gruppo nei confronti dell'ambiente riguardano la mobilità delle persone. È stato firmato il Contratto per trasporto dipendenti tramite bus navetta dalla Stazione Ferroviaria di Parma al centro città e al Green Life, sono state promosse iniziative di Car-sharing e Car-pooling e sono state inserite nelle griglie delle auto aziendali a disposizione i veicoli ibridi. Inoltre, sono stati effettuati interventi che hanno riguardato la gestione del trasporto della corrispondenza per razionalizzare e diminuire il numero dei viaggi, e quindi le emissioni derivanti.

La salute e sicurezza sul lavoro

Per garantire una maggior tutela delle persone esposte ai rischi "rapina" ed "effrazione", nel 2018 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adottato una serie di misure precauzionali di sicurezza, riassumibili nei seguenti principali interventi:

- estensione delle protezioni elettroniche perimetrali ad ulteriori filiali Cariparma della Direzione Territoriale Campania al fine di intercettare eventuali tentativi di intrusione dai condotti fognari e dalle proprietà confinanti;
- installazione di protezioni fisiche contro l'asportazione degli ATM a rischio ubicati nella Direzione Territoriale Campania;
- estensione delle protezioni anti-esplosione ad ulteriori ATM di Gruppo valutati ad alto rischio;
- collegamento degli impianti di sicurezza antintrusione e di videosorveglianza presenti nelle filiali del progetto Fellini alla Control Room Sicurezza del Gruppo;
- installazione di sistemi di sicurezza antirapina ed antieffrazione nelle filiali di Gruppo trasformate in Agenzia per Te.

Tasso di infortunio		2018	2017	2016
Numero totale di infortuni ⁽¹⁾	n.	118	97	120
Donne	n.	65	57	66
Uomini	n.	53	40	54
<i>di cui in itinere</i>	n.	79	70	84
<i>di cui sul lavoro</i>	n.	39	27	36
<i>di cui mortali</i>	n.	0	0	0
<i>di cui mortali a donne</i>	n.	0	0	0
Indice di frequenza (n° infortuni *1.000.000) /ore lavorate		8,76	7,92	9,74
Indice di frequenza uomini (n° infortuni *1.000.000) /ore lavorate		7,34	n.d.	n.d.
Indice di frequenza donne (n° infortuni *1.000.000) /ore lavorate		10,39	n.d.	n.d.
Indice di gravità (gg di prognosi *1.000/ore lavorate)		0,17	0,20	0,25
Indice di gravità uomini (gg di prognosi *1.000/ore lavorate)		0,14	n.d.	n.d.
Indice di gravità donne (gg di prognosi *1.000/ore lavorate)		0,21	n.d.	n.d.
Tasso di assenteismo		15,53	n.d.	n.d.
Tasso di assenteismo uomini		n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di assenteismo donne		n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di malattia professionale		0	n.d.	n.d.
Tasso di malattia professionale uomini		0	n.d.	n.d.
Tasso di malattia professionale donne		0	n.d.	n.d.

⁽¹⁾ Il dato non include 22 casi di infortunio che hanno interessato il personale delle Banche Fellini, avvenuti durante il periodo che ha preceduto il processo di migrazione all'interno del Gruppo.

Il Gruppo non gestisce direttamente gli episodi di infortunio che coinvolgono la forza lavoro esterna.

Furti e rapine		2018	2017	2016
Rapine	n.	16	12	9
Furti	n.	13	5	0
Tentati furti	n.	7	19	16
TOTALE	n.	36	36	25

CONTENT INDEX GRI

General disclosure			
GRI Standard	Disclosure	Pagina	
GRI 102: General disclosure			
Profilo dell'organizzazione	102-1	Nome dell'organizzazione	Nota metodologica
	102-2	Marchi, prodotti e servizi	8 - 12
	102-3	Ubicazione sede centrale	IV di copertina
	102-4	Ubicazione delle operazioni	10
	102-5	Assetto proprietario	12
	102-6	Mercati serviti	9, 31 - 39
	102-7	Dimensioni dell'organizzazione	8 - 12, 42, 43
	102-8	Informazioni sui dipendenti e gli altri lavoratori	50, 52
	102-9	Catena di fornitura	16, 17
	102-10	Cambiamenti significativi dell'organizzazione e della sua catena di fornitura	8 -12
	102-11	Principio o approccio precauzionale	18 - 21
	102-12	Adesione a codici, principi o altre iniziative esterne	60
		102-13	Partecipazione a associazioni
	102-14	Dichiarazione del Presidente	vedi "Lettera agli Azionisti" Bilancio Civilistico
Etica e integrità	102-16	Valori, principi, standard e norme di comportamento	13, 14
Governance	102-18	Struttura di governo	18, 19
	102-26	Ruolo del più alto organo di governo nella definizione dei propositi, dei valori e della strategia	18, 19
	102-32	Ruolo del più alto organo di governo nel reporting di sostenibilità	Nota metodologica
Stakeholder engagement	102-40	Lista dei portatori di interesse	13
	102-41	Contratto collettivo di lavoro	54
	102-42	Identificazione e selezione degli stakeholder	13
	102-43	Approccio allo stakeholder engagement	13, 14
	102-44	Aspetti chiave e critiche emerse dal coinvolgimento dei portatori di interesse e relative azioni (stakeholder engagement)	22
Processo di rendicontazione	102-45	Entità incluse nel bilancio consolidato	Nota metodologica
	102-46	Definizione dei contenuti del report e limiti relativi ai temi	Nota metodologica
	102-47	Lista dei temi materiali	22, 23
	102-48	Ridefinizione delle informazioni	Nota metodologica
	102-49	Cambiamenti nella rendicontazione	Nota metodologica
	102-50	Periodo rendicontato	Nota metodologica
	102-51	Data del report più recente	Nota metodologica
	102-52	Ciclo di rendicontazione	Nota metodologica
	102-53	Contatti relativi a richieste sul report	IV di copertina
	102-54	Dichiarazione di compliance allo Standard GRI	Nota metodologica
	102-55	Indice GRI	69 - 71
	102-56	Assurance esterna	72 - 74

GRI Standard – G4 FS	Disclosures	Omissioni	Pagina
GRI 201	Valore aggiunto		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		15
103-2	Approccio del management e suoi componenti		15
103-3	Valutazione dell'approccio del management		15
201-1	Valore economico direttamente generato e distribuito		15, 45
GRI 204	Procurato		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		16, 17
103-2	Approccio del management e suoi componenti		16, 17
103-3	Valutazione dell'approccio del management		16, 17
204-1	Localizzazione dei fornitori		16
GRI 205	Anticorruzione		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		46, 47
103-2	Approccio del management e suoi componenti		46, 47
103-3	Valutazione dell'approccio del management		46, 47
205-1	Operazioni soggette ad analisi di rischio relativo alla corruzione		21, 47
205-2	Comunicazione e formazione su politiche e procedure anticorruzione		47, 48
205-3	Episodi su corruzioni confermati e azioni intraprese		47
GRI 206	Comportamento anticompetitivo		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		46, 47
103-2	Approccio del management e suoi componenti		46, 47
103-3	Valutazione dell'approccio del management		46, 47
206-1	Comportamento anticompetitivo, antitrust e monopolio		48
GRI 301	Risorse		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		62, 63
103-2	Approccio del management e suoi componenti		62, 63
103-3	Valutazione dell'approccio del management		62, 63
301-1	Materiale utilizzato per peso e volume		66
301-2	Materiale riciclato utilizzato per peso e volume		66
GRI 302	Energia		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		62, 63, 65, 66
103-2	Approccio del management e suoi componenti		62, 63, 65, 66
103-3	Valutazione dell'approccio del management		62, 63, 65, 66
302-1	Energia consumata dentro l'organizzazione		66
302-4	Energia risparmiata per iniziative di risparmio energetico		66
GRI 303	Acqua		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		62, 63, 65, 66
103-2	Approccio del management e suoi componenti		62, 63, 65, 66
103-3	Valutazione dell'approccio del management		62, 63, 65, 66
303-1	Prelievo di acqua per fonte		67
GRI 305	Emissioni		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		62, 63, 65, 66, 67
103-2	Approccio del management e suoi componenti		62, 63, 65, 66, 67
103-3	Valutazione dell'approccio del management		62, 63, 65, 66, 67
305-1	Emissioni dirette (scope 1)		67
305-5	Riduzione di emissioni di GHG		67
GRI 306	Rifiuti		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		62, 63
103-2	Approccio del management e suoi componenti		62, 63
103-3	Valutazione dell'approccio del management		62, 63
306-2	Rifiuti generati per tipologia		67
GRI 308	Fornitori sottoposti ad assessment ambientale		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		16, 17
103-2	Approccio del management e suoi componenti		16, 17
103-3	Valutazione dell'approccio del management		16, 17
308-1	Fornitori sottoposti ad assessment ambientale		16
GRI 401	Occupazione		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		49
103-2	Approccio del management e suoi componenti		49
103-3	Valutazione dell'approccio del management		49
401-1	Nuovi assunti e turnover del personale		54, 55
401-3	Congedo parentale		53
GRI 402	Relazioni Industriali		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		49
103-2	Approccio del management e suoi componenti		49
103-3	Valutazione dell'approccio del management		49

GRI Standard – G4 FS	Disclosure	Omissioni	Pagina
402-1	Periodo minimo di preavviso per cambiamenti operativi		54
GRI 404	Educazione e formazione		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		49, 55, 56, 57
103-2	Approccio del management e suoi componenti		49, 55, 56, 57
103-3	Valutazione dell'approccio del management		49, 55, 56, 57
404-1	Ora medie di formazione annuali per lavoratore		57
404-3	Percentuale dei lavoratori che ricevono valutazione delle performance e revisione dello sviluppo di carriera		55, 56
GRI 405	Diversità e pari opportunità		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		49, 58, 59
103-2	Approccio del management e suoi componenti		49, 58, 59
103-3	Valutazione dell'approccio del management		49, 58, 59
405-1	Diversità degli organi di governo e dei lavoratori		53
405-2	Percentuale della base salariale e della remunerazione delle donne rispetto agli uomini		59
GRI 406	Non discriminazione		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		60
103-2	Approccio del management e suoi componenti		60
103-3	Valutazione dell'approccio del management		60
406-1	Episodi di discriminazione e azioni correttive intraprese		61
GRI 412	Diritti Umani		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		60
103-2	Approccio del management e suoi componenti		60
103-3	Valutazione dell'approccio del management		60
412-2	Formazione su politiche e procedure riguardanti tutti gli aspetti dei diritti umani		61
GRI 414	Fornitori sottoposti ad assessment sociale		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		16, 17
103-2	Approccio del management e suoi componenti		16, 17
103-3	Valutazione dell'approccio del management		16, 17
414-1	Fornitori sottoposti ad assessment sociale		16
GRI 417	Marketing ed etichettatura		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		24 - 26
103-2	Approccio del management e suoi componenti		24 - 26
103-3	Valutazione dell'approccio del management		24 - 26
417-2	Casi di non conformità a regolamenti o codici volontari riguardanti info e etichettature di prodotti e servizi		28
GRI 418	Customer privacy		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		24 - 26
103-2	Approccio del management e suoi componenti		24 - 26
103-3	Valutazione dell'approccio del management		24 - 26
418-1	Casi di non conformità a regolamenti o codici volontari riguardanti la privacy del cliente		28
GRI 419	Conformità socio economica		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		24 - 26
103-2	Approccio del management e suoi componenti		24 - 26
103-3	Valutazione dell'approccio del management		24 - 26
419-1	Casi di non conformità a regolamenti o codici volontari riguardanti l'area socio economica		29
G4-FS	Portafoglio prodotti		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		24 - 26, 30, 31, 39 - 43, 63 - 65
103-2	Approccio del management e suoi componenti		24 - 26, 30, 31, 39 - 43, 63 - 65
103-3	Valutazione dell'approccio del management		24 - 26, 30, 31, 39 - 43, 63 - 65
G4-FS6	Clienti attivi per canale		31 - 39
G4-FS7	Valore monetario dei prodotti e servizi disegnati con specifici benefici sociali		40, 41, 44
G4-FS8	Valore monetario dei prodotti e servizi disegnati con specifici benefici ambientali		63 - 65
G4-FS	Comunità locali		
103-1	Spiegazione dei temi materiali e del loro confine		24 - 26, 40 - 42
103-2	Approccio del management e suoi componenti		24 - 26, 40 - 42
103-3	Valutazione dell'approccio del management		24 - 26, 40 - 42
G4-FS13	Punti di accesso in zone scarsamente popolate o economicamente svantaggiate		42, 43
G4-FS14	Iniziative per migliorare l'accesso ai servizi finanziari per persone svantaggiate		26, 40, 41

Relazione della Società di Revisione



EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente sulla dichiarazione consolidata di carattere non finanziario ai sensi dell'art. 3, c. 10, D.Lgs. 254/2016 e dell'art. 5 del Regolamento Consob adottato con Delibera n. 20267 del 18 gennaio 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Crédit Agricole Italia S.p.A.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 10, del Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254 (di seguito "Decreto") e dell'articolo 5 del Regolamento Consob n. 20267/2018, siamo stati incaricati di effettuare l'esame limitato ("limited assurance engagement") della dichiarazione consolidata di carattere non finanziario di Crédit Agricole Italia S.p.A. e sue controllate (di seguito il "Gruppo") relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 predisposta ai sensi dell'art. 4 del Decreto, e approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 26 marzo 2019 (di seguito "DNF").

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per la DNF

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione della DNF in conformità a quanto richiesto dagli articoli 3 e 4 del Decreto e ai "Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards" definiti nel 2016 dal GRI - Global Reporting Initiative ("GRI Standards"), da essi individuato come standard di rendicontazione.

Gli Amministratori sono altresì responsabili, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno da essi ritenuta necessaria al fine di consentire la redazione di una DNF che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili inoltre per l'individuazione del contenuto della DNF, nell'ambito dei temi menzionati nell'articolo 3, comma 1, del Decreto, tenuto conto delle attività e delle caratteristiche del Gruppo e nella misura necessaria ad assicurare la comprensione dell'attività del Gruppo, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dallo stesso prodotti.

Gli Amministratori sono infine responsabili per la definizione del modello aziendale di gestione e organizzazione dell'attività del Gruppo, nonché, con riferimento ai temi individuati e riportati nella DNF, per le politiche praticate dal Gruppo e per l'individuazione e la gestione dei rischi generati o subiti dallo stesso.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel Decreto.

Indipendenza della società di revisione e controllo della qualità

Siamo indipendenti in conformità ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants, basato su principi fondamentali di integrità, obiettività, competenza e diligenza professionale, riservatezza e comportamento professionale. La nostra società di revisione applica l'International Standard on Quality Control 1 (ISQC Italia 1) e, di conseguenza, mantiene un sistema di controllo

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Po, 32 - 00198 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 I.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



qualità che include direttive e procedure documentate sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e dei regolamenti applicabili.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere, sulla base delle procedure svolte, una conclusione circa la conformità della DNF rispetto a quanto richiesto dal Decreto e dai GRI Standards. Il nostro lavoro è stato svolto secondo quanto previsto dal principio "International Standard on Assurance Engagements ISAE 3000 (Revised) - Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information" (di seguito "ISAE 3000 Revised"), emanato dall'International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB) per gli incarichi limited assurance. Tale principio richiede la pianificazione e lo svolgimento di procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che la DNF non contenga errori significativi. Pertanto, il nostro esame ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella necessaria per lo svolgimento di un esame completo secondo l'ISAE 3000 Revised ("reasonable assurance engagement") e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di tale esame.

Le procedure svolte sulla DNF si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale della Società responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nella DNF, nonché analisi di documenti, ricalcoli ed altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:

1. analisi dei temi rilevanti in relazione alle attività ed alle caratteristiche del Gruppo rendicontati nella DNF, al fine di valutare la ragionevolezza del processo di selezione seguito alla luce di quanto previsto dall'art. 3 del Decreto e tenendo presente lo standard di rendicontazione utilizzato;
2. analisi e valutazione dei criteri di identificazione del perimetro di consolidamento, al fine di riscontrarne la conformità a quanto previsto dal Decreto;
3. comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario inclusi nella DNF ed i dati e le informazioni inclusi nel Bilancio Consolidato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
4. comprensione dei seguenti aspetti:
 - o modello aziendale di gestione e organizzazione dell'attività del Gruppo, con riferimento alla gestione dei temi indicati nell'art. 3 del Decreto;
 - o politiche praticate dall'impresa connesse ai temi indicati nell'art. 3 del Decreto, risultati conseguiti e relativi indicatori fondamentali di prestazione;
 - o principali rischi, generati o subiti connessi ai temi indicati nell'art. 3 del Decreto.

Relativamente a tali aspetti sono stati effettuati inoltre i riscontri con le informazioni contenute nella DNF e effettuate le verifiche descritte nel successivo punto 5, lett. a).

5. comprensione dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione delle informazioni qualitative e quantitative significative incluse nella DNF.
In particolare, abbiamo svolto interviste e discussioni con il personale della Direzione di Crédit Agricole Italia S.p.A. e con il personale di Crédit Agricole FriulAdria S.p.A., Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. e Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A. e abbiamo svolto limitate



verifiche documentali, al fine di raccogliere informazioni circa i processi e le procedure che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni di carattere non finanziario alla funzione responsabile della predisposizione della DNF.

Inoltre, per le informazioni significative, tenuto conto delle attività e delle caratteristiche del Gruppo:

- a livello di gruppo
 - a) con riferimento alle informazioni qualitative contenute nella DNF, e in particolare a modello aziendale, politiche praticate e principali rischi, abbiamo effettuato interviste e acquisito documentazione di supporto per verificarne la coerenza con le evidenze disponibili;
 - b) con riferimento alle informazioni quantitative, abbiamo svolto sia procedure analitiche che limitate verifiche per accertare su base campionaria la corretta aggregazione dei dati.
- per la società Crédit Agricole FriulAdria S.p.A., che abbiamo selezionato sulla base del suo contributo agli indicatori di prestazione a livello consolidato, ci siamo confrontati con i responsabili e abbiamo acquisito riscontri documentali circa la corretta applicazione delle procedure e dei metodi di calcolo utilizzati per gli indicatori.

Conclusioni

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che la DNF del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dagli articoli 3 e 4 del Decreto e dai GRI Standards.

Altri aspetti

I dati comparativi presentati nella DNF in relazione all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2016 non sono stati sottoposti a verifica.

Milano, 29 marzo 2019

EY S.p.A.



Massimiliano Bonfiglio
(Socio)

CONTATTI

Crédit Agricole Italia S.p.A.

Sede Legale Via Università, 1 - 43121 Parma - telefono 0521.912111

Capitale sociale interamente versato alla data del 09/04/2019 979.232.509,00 i.v. - Iscritta al Registro Imprese di Parma, Codice Fiscale n. 02113530345, aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia, Partita Iva n. 02886650346.

Codice ABI 6230.7. Iscritta all'Albo delle Banche al nw. 5435.

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia.

Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7 -

Società soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento di Crédit Agricole S.A.
